JASHER

CAPITOLO 1

1 E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza». E Dio creò l'uomo a sua immagine.
2 E Dio formò l'uomo dalla terra, e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente dotato della parola.
3 E il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; gli farò un aiuto».
4 E il Signore fece cadere un sonno profondo su Adamo, ed egli si addormentò; poi prese una delle sue costole, vi formò la carne, la plasmò e la portò ad Adamo. Adamo si svegliò dal sonno, ed ecco, una donna gli stava davanti.
5 Ed egli disse: «Questa è un osso delle mie ossa e la si chiamerà donna, perché è stata tratta dall'uomo». E Adamo le diede nome di Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.
6 E Dio li benedisse e diede loro i nomi di Adamo ed Eva nel giorno in cui li creò, e il Signore Dio disse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra.
7 E il Signore Dio prese Adamo e sua moglie e li pose nel giardino dell'Eden perché lo coltivassero e lo custodissero; e diede loro questo comando: «Di ogni albero del giardino potete mangiare, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non dovete mangiare, perché nel giorno in cui ne mangerete, certamente morirete».
8 E dopo averli benedetti e aver dato loro questi ordini, Dio si allontanò da loro, e Adamo e sua moglie abitarono nel giardino, secondo quanto il Signore aveva comandato loro.
9 E il serpente, che Dio aveva creato con loro sulla terra, venne da loro per incitarli a trasgredire il comando di Dio che egli aveva dato loro.
10 E il serpente sedusse e persuase la donna a mangiare dell'albero della conoscenza; ma la donna diede ascolto alla voce del serpente, trasgredì la parola di Dio, prese dall'albero della conoscenza del bene e del male, ne mangiò e ne prese ancora un po' anche a suo marito, ed egli ne mangiò.
11 Adamo e sua moglie trasgredirono il comando che Dio aveva dato loro; e Dio lo seppe, e la sua ira si accese contro di loro e li maledisse.
12 E il Signore Dio li cacciò in quel giorno dal giardino dell'Eden, perché coltivassero la terra da cui erano stati tratti, e andarono ad abitare a oriente del giardino dell'Eden. Adamo conobbe sua moglie Eva, la quale partorì due figli e tre figlie.
13 E chiamò il primogenito Caino, dicendo: «Ho acquistato un uomo dal Signore», e l'altro lo chiamò Abele, perché diceva: «In vanità siamo venuti al mondo e in vanità ne saremo tratti».
14 E i ragazzi crebbero e il padre diede loro una proprietà nel paese; Caino divenne coltivatore della terra e Abele pastore di pecore.
15 E dopo pochi anni, portarono al Signore un'offerta simile: Caino offrì del frutto della terra, e Abele offrì del grasso dei primogeniti del suo gregge. Dio si volse ad Abele e alla sua offerta, e un fuoco scese dal cielo, dal Signore, e la consumò.
16 Ma il Signore non volle volgersi a Caino e alla sua offerta, né la accettò, perché Caino aveva portato davanti al Signore il frutto peggiore della terra, e Caino, per questo motivo, era geloso di suo fratello Abele e cercava un pretesto per ucciderlo.
17 Qualche tempo dopo, Caino e Abele suo fratello andarono un giorno nei campi per lavorare; e stavano entrambi nei campi, Caino che arava e dissodava il suo terreno, e Abele che pascolava il suo gregge. Ma il gregge passò oltre la parte di terreno che Caino aveva arato, e questo addolorò molto Caino.
18 Caino si avvicinò a suo fratello Abele con ira e gli disse: «Che cosa c'è tra me e te, perché tu venga ad abitare e a portare il tuo gregge a pascolare nella mia terra?»
19 E Abele rispose a suo fratello Caino e gli disse: «Che cosa c'è tra me e te, perché tu possa mangiare la carne del mio gregge e vestirti della loro lana?»
20 Ora dunque, togliti la lana delle mie pecore con cui ti sei rivestito e risarciscimi per il loro frutto e la loro carne che hai mangiato. Quando avrai fatto questo, me ne andrò dalla tua terra, come hai detto?
21 Caino disse a suo fratello Abele: «Se io ti uccidessi oggi, chi mi chiederebbe conto del tuo sangue?»
22 E Abele rispose a Caino: «Certamente Dio, che ci ha creati sulla terra, farà giustizia per me e ti chiederà conto del mio sangue se tu mi ucciderai, perché il Signore è il giudice e l'arbitro, ed è lui che renderà all'uomo la sua malvagità, e al malvagio la malvagità che commetterà sulla terra».
23 E ora, se tu dovessi uccidermi qui, certamente Dio conosce i tuoi segreti propositi e ti giudicherà per il male che hai dichiarato di farmi oggi.
24 E quando Caino udì le parole che Abele suo fratello aveva pronunciato, ecco, l'ira di Caino si accese contro suo fratello Abele per aver detto ciò.
25 Caino si affrettò, si alzò, prese la parte di ferro del suo aratro e colpì subito suo fratello, uccidendolo. Caino sparse il sangue di suo fratello Abele sulla terra, e il sangue di Abele si sparse sulla terra davanti al gregge.
26 Dopo questo, Caino si pentì di aver ucciso suo fratello, e fu profondamente addolorato, e pianse su di lui, e ciò lo turbò moltissimo.
27 Caino si alzò, scavò una fossa nel campo, vi depose il corpo del fratello e lo ricoprì di polvere.
28 Il Signore seppe ciò che Caino aveva fatto a suo fratello e gli apparve e gli disse: «Dov'è Abele, tuo fratello, che era con te?».
29 Caino, fingendo, disse: «Non so, sono forse io il custode di mio fratello?». Il Signore gli rispose: «Che cosa hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra dove l'hai ucciso».
30 Perché hai ucciso tuo fratello e ti sei tradito davanti a me, e hai creduto in cuor tuo che io non ti vedessi e non conoscessi tutte le tue azioni.
31 Ma tu hai fatto questo e hai ucciso tuo fratello invano, perché ti aveva parlato rettamente; e ora, dunque, sii maledetto dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano, e nella quale lo hai seppellito.
32 E quando tu la coltiverai, essa non ti darà più la sua forza come all'inizio, perché spine e cardi produrrà il suolo, e tu camminerai e vagherai per la terra fino al giorno della tua morte.

33 In quel tempo Caino si allontanò dalla presenza del Signore, dal luogo dove si trovava, e andò in giro per il paese, verso oriente dell'Eden, lui e tutti quelli che gli appartenevano.
34 In quei giorni Caino conobbe sua moglie, la quale concepì e partorì un figlio, al quale diede nome Enoc, dicendo: «In quel tempo il Signore cominciò a dargli riposo e tranquillità sulla terra».
35 In quel tempo Caino cominciò a costruire una città; e costruì la città e la chiamò Enoc, come il nome di suo figlio, perché in quei giorni il Signore gli aveva dato riposo sulla terra, ed egli non si mosse e non vagò come all'inizio.
36 E Irad nacque da Enoc, e Irad generò Mechuyael e Mechuyael generò Matusalemme.

CAPITOLO 2

1 E nel centotrentesimo anno della vita di Adamo sulla terra, egli conobbe di nuovo Eva sua moglie, ed ella concepì e partorì un figlio a sua immagine e somiglianza, e lo chiamò Set, dicendo: «Dio mi ha destinato un altro discendente al posto di Abele, perché Caino lo ha ucciso».
2 Set visse centocinque anni e generò un figlio; e Set chiamò suo figlio Enos, dicendo: «Perché in quel tempo i figli degli uomini cominciarono a moltiplicarsi e ad affliggere le loro anime e i loro cuori trasgredendo e ribellandosi a Dio».
3 Ai tempi di Enos, i figli degli uomini continuarono a ribellarsi e a trasgredire contro Dio, accrescendo così l'ira del Signore contro i figli degli uomini.
4 E i figli degli uomini andarono e servirono altri dèi, e dimenticarono il Signore che li aveva creati sulla terra; e in quei giorni i figli degli uomini fecero immagini di bronzo e di ferro, di legno e di pietra, e si prostrarono e le servirono.
5 E ognuno si fece il suo dio e si prostrò davanti a lui, e i figli degli uomini abbandonarono il Signore per tutti i giorni di Enos e dei suoi figli; e l'ira del Signore si accese a causa delle loro opere e delle abominazioni che commisero sulla terra.
6 E il Signore fece sì che le acque del fiume Gihon li sommergessero, e li distrusse e li consumò, e distrusse un terzo della terra, e nonostante ciò, i figli degli uomini non si convertirono dalle loro vie malvagie, e le loro mani erano ancora tese per fare ciò che è male agli occhi del Signore.
7 In quei giorni non ci fu né semina né mietitura sulla terra; non ci fu cibo per i figli degli uomini e la carestia fu grandissima in quei giorni.
8 E il seme che seminarono in quei giorni nel suolo divenne spine, cardi e rovi; poiché fin dai giorni di Adamo era stata questa dichiarazione riguardo alla terra, la maledizione di Dio, che maledisse la terra a causa del peccato che Adamo aveva commesso davanti al Signore.
9 E poiché gli uomini continuarono a ribellarsi e a trasgredire contro Dio, e a corrompere le loro vie, anche la terra si corruppe.
10 Enos visse novant'anni e generò Cainan;
11 Cainan crebbe e compì quarant'anni, e divenne saggio e ebbe conoscenza e abilità in ogni sapienza, e regnò su tutti i figli degli uomini, e condusse i figli degli uomini alla sapienza e alla conoscenza; poiché Cainan era un uomo molto saggio e aveva comprensione in ogni sapienza, e con la sua sapienza governò sugli spiriti e sui demoni;
12 E Cainan, grazie alla sua saggezza, sapeva che Dio avrebbe distrutto i figli degli uomini per aver peccato sulla terra e che negli ultimi giorni il Signore avrebbe fatto venire su di loro le acque del diluvio.
13 In quei giorni Cainan scrisse su tavolette di pietra ciò che sarebbe accaduto in futuro e le ripose nei suoi tesori.
14 E Cainan regnò su tutta la terra e convertì alcuni dei figli degli uomini al servizio di Dio.
15 Quando Cainan ebbe settant'anni, generò tre figli e due figlie.
16 Questi sono i nomi dei figli di Cainan: il primogenito si chiamava Mahlallel, il secondo Enan, e il terzo Mered; le loro sorelle si chiamavano Ada e Zilla; questi sono i cinque figli di Cainan che gli nacquero.
17 Lamec, figlio di Metusael, si imparentò con Cainan per matrimonio e prese in moglie le sue due figlie. Ada concepì e partorì un figlio a Lamec, al quale diede il nome di Iabal.
18 E concepì di nuovo e partorì un figlio, e lo chiamò Iubal; mentre Zilla, sua sorella, in quei giorni era sterile e non ebbe figli.
19 In quei giorni i figli degli uomini cominciarono a peccare contro Dio e a trasgredire i comandamenti che egli aveva dato ad Adamo: di essere fecondi e moltiplicarsi sulla terra.
20 Alcuni figli degli uomini fecero bere alle loro mogli una pozione che le avrebbe rese sterili, affinché conservassero la loro figura e la loro bellezza non svanisse.
21 E quando i figli degli uomini fecero bere alcune delle loro mogli, Zilla bevve con loro.
22 E le donne che avevano figli apparivano abominevoli agli occhi dei loro mariti come vedove, finché i loro mariti erano in vita, poiché erano legate soltanto alle donne sterili.
23 E alla fine dei giorni e degli anni, quando Zilla fu vecchia, il Signore le aprì il grembo.
24 E concepì e partorì un figlio, al quale diede nome Tubal-Cain, dicendo: «L'ho ottenuto dal Dio Onnipotente dopo che ero inaridita».
25 E concepì di nuovo e partorì una figlia, e la chiamò Naama, perché disse: «Dopo che ero invecchiata, ho trovato piacere e delizia».
26 Lamec era vecchio e avanti negli anni, e la sua vista era così debole che non riusciva più a vedere. Tubal-Cain, suo figlio, lo guidava. Un giorno Lamec andò nei campi e Tubal-Cain, suo figlio, era con lui. Mentre camminavano nei campi, Caino, figlio di Adamo, si avvicinò a loro; poiché Lamec era molto vecchio e non ci vedeva molto, e Tubal-Cain, suo figlio, era molto giovane.
27 Tubal Caino disse a suo padre di tendere l'arco, e con le frecce colpì Caino, che era ancora lontano, e lo uccise, perché ai loro occhi sembrava una bestia.
28 E le frecce penetrarono nel corpo di Caino, benché egli fosse lontano da esse; egli cadde a terra e morì.
29 E il Signore ripagò Caino per la sua malvagità, secondo la sua iniquità, che egli aveva commesso contro suo fratello Abele, secondo la parola del Signore che aveva pronunciato.

30 E avvenne che, dopo la morte di Caino, Lamec e Tubal andarono a vedere l'animale che avevano ucciso, ed ecco, Caino, loro nonno, era caduto morto a terra.
31 Lamec si pentì moltissimo di ciò che aveva fatto e, battendo le mani, colpì suo figlio e lo uccise.
32 E le mogli di Lamec, venute a sapere ciò che Lamec aveva fatto, cercarono di ucciderlo.
33 E le mogli di Lamec lo odiarono da quel giorno, perché aveva ucciso Caino e Tubal-Caino, e le mogli di Lamec si separarono da lui e non gli diedero ascolto in quei giorni.
34 Lamec si recò dalle sue mogli e le pregò di ascoltarlo riguardo a questa faccenda.
35 E disse alle sue mogli Ada e Zilla: «Ascoltate la mia voce, mogli di Lamec, prestate attenzione alle mie parole, perché ora avete creduto e detto che io ho ucciso un uomo con le mie ferite e un bambino con le mie percosse, senza che avessero commesso alcuna violenza. Ma sappiate bene che sono vecchio e canuto, e che i miei occhi sono appesantiti dalla vecchiaia, e che ho fatto questo senza saperlo».
36 Le mogli di Lamec gli diedero ascolto in questa faccenda e tornarono da lui con il consiglio del loro padre Adamo, ma da quel momento non gli diedero più figli, sapendo che in quei giorni l'ira di Dio cresceva contro i figli degli uomini, per distruggerli con le acque del diluvio a causa delle loro azioni malvagie.
37 Mahlallel, figlio di Cainan, visse sessantacinque anni e generò Iared; Iared visse sessantadue anni e generò Enoc.

CAPITOLO 3

1 Enoc visse sessantacinque anni e generò Matusalemme; ed Enoc camminò con Dio dopo aver generato Matusalemme, servì il Signore e disprezzò le vie malvagie degli uomini.
2 E l'anima di Enoc era avvolta nell'insegnamento del Signore, nella conoscenza e nell'intelligenza; ed egli saggiamente si ritirò dai figli degli uomini e si tenne nascosto da loro per molti giorni.
3 E, dopo molti anni, mentre serviva il Signore e pregava davanti a lui nella sua casa, un angelo del Signore lo chiamò dal cielo ed egli disse: «Eccomi!».
4 E disse: «Alzati, esci dalla tua casa e dal luogo dove ti nascondi, e mostrati ai figli degli uomini, affinché tu possa insegnare loro la via che devono seguire e l'opera che devono compiere per entrare nelle vie di Dio».
5 Ed Enoc si alzò secondo la parola del Signore, e uscì dalla sua casa, dal suo luogo e dalla camera in cui era nascosto; e andò dai figli degli uomini e insegnò loro le vie del Signore, e in quel tempo radunò i figli degli uomini e li educò all'insegnamento del Signore.
6 E ordinò che fosse proclamato in tutti i luoghi dove abitavano i figli degli uomini, dicendo: «Dov'è l'uomo che desidera conoscere le vie del Signore e le opere buone? Venga da Enoc».
7 E tutti i figli degli uomini si radunarono attorno a lui, poiché tutti coloro che desideravano questa cosa andarono da Enoc, ed Enoc regnò sui figli degli uomini secondo la parola del Signore; ed essi vennero, si inchinarono davanti a lui e ascoltarono la sua parola.
8 E lo spirito di Dio era su Enoc, ed egli insegnò a tutti i suoi uomini la sapienza di Dio e le sue vie, e i figli degli uomini servirono il Signore per tutti i giorni di Enoc, e vennero ad ascoltare la sua sapienza.
9 E tutti i re dei figli degli uomini, sia i primi che gli ultimi, insieme ai loro principi e giudici, vennero da Enoc quando udirono la sua saggezza, e si inchinarono davanti a lui, e chiesero anche a Enoc di regnare su di loro, e lui acconsentì.
10 E radunarono in tutto centotrenta re e principi, ed essi fecero di Enoc il loro re, e tutti furono sotto il suo potere e il suo comando.
11 Enoc insegnò loro sapienza, conoscenza e le vie del Signore; e stabilì la pace tra di loro, e la pace regnò su tutta la terra durante la vita di Enoc.
12 Enoc regnò sui figli degli uomini per duecentoquarantatré anni, e praticò la giustizia e la rettitudine verso tutto il suo popolo, e li guidò nelle vie del Signore.
13 Queste sono le generazioni di Enoc, Matusalemme, Eliseo ed Elimelec, tre figli; le loro sorelle erano Melca e Nahma, e Matusalemme visse ottantasette anni e generò Lamec.
14 E avvenne nel cinquantaseiesimo anno della vita di Lamec quando Adamo morì; aveva novecentotrenta anni quando morì, e i suoi due figli, con Enoc e Matusalemme suo figlio, lo seppellirono con grande sfarzo, come per la sepoltura dei re, nella caverna che Dio gli aveva indicato.
15 E in quel luogo tutti i figli degli uomini fecero un grande lutto e piansero a causa di Adamo; perciò questa usanza è rimasta tra i figli degli uomini fino ad oggi.
16 E Adamo morì perché mangiò dell'albero della conoscenza; lui e i suoi figli dopo di lui, come aveva detto il Signore Dio.
17 E nell'anno della morte di Adamo, che era il duecentoquarantatreesimo anno del regno di Enoc, in quel tempo Enoc decise di separarsi dai figli degli uomini e di nascondersi come all'inizio per servire il Signore.
18 Ed Enoc fece così, ma non si tenne completamente nascosto da loro, bensì si tenne lontano dai figli degli uomini per tre giorni e poi andò da loro per un giorno.
19 E durante i tre giorni in cui rimase nella sua camera, pregò e lodò il Signore suo Dio; e il giorno in cui andò a presentarsi ai suoi sudditi, insegnò loro le vie del Signore e rispose a tutte le domande che gli fecero riguardo al Signore.
20 E fece così per molti anni, poi si nascose per sei giorni e si mostrò al suo popolo un giorno su sette; e dopo di che una volta al mese, e poi una volta all'anno, finché tutti i re, i principi e i figli degli uomini lo cercarono e desiderarono di nuovo vedere il volto di Enoch e udire la sua parola; ma non potevano, poiché tutti i figli degli uomini avevano grande timore di Enoch e temevano di avvicinarsi a lui a causa del timore divino che era impresso sul suo volto; perciò nessuno poteva guardarlo, temendo di essere punito e di morire.
21 E tutti i re e i principi decisero di radunare i figli degli uomini e di andare da Enoc, pensando di poter parlare tutti con lui nel momento in cui si sarebbe presentato in mezzo a loro, e così fecero.

22 E venne il giorno in cui Enoc uscì e tutti si radunarono e andarono da lui, ed Enoc disse loro le parole del Signore e insegnò loro sapienza e conoscenza, ed essi si inchinarono davanti a lui e dissero: «Viva il re! Viva il re!»
23 Qualche tempo dopo, mentre i re, i principi e i figli degli uomini parlavano con Enoc ed Enoc insegnava loro le vie di Dio, ecco, un angelo del Signore chiamò Enoc dal cielo e volle portarlo in cielo per farlo regnare là sui figli di Dio, come aveva regnato sui figli degli uomini sulla terra.
24 Quando Enoc udì ciò, andò e radunò tutti gli abitanti della terra, e insegnò loro sapienza e conoscenza e diede loro istruzioni divine, e disse loro: «Sono chiamato a salire al cielo, perciò non so il giorno della mia ascensione».
25 Ora dunque vi insegnerò sapienza e conoscenza e, prima di lasciarvi, vi darò istruzioni su come comportarvi sulla terra, affinché possiate vivere; e così fece.
26 E insegnò loro sapienza e conoscenza, e diede loro istruzioni, e li rimproverò, e pose davanti a loro statuti e decreti da applicare sulla terra, e fece la pace tra di loro, e insegnò loro la vita eterna, e dimorò con loro per un certo tempo insegnando loro tutte queste cose.
27 In quel tempo i figli degli uomini erano con Enoc, ed Enoc parlava loro; ed essi alzarono gli occhi ed ecco, dal cielo discese la figura di un grande cavallo, e il cavallo si mise a camminare nell'aria;
28 Ed essi riferirono a Enoc ciò che avevano visto, ed Enoc disse loro: «Per causa mia questo cavallo scende sulla terra; è giunto il tempo in cui devo andarmene da voi e non sarò più visto da voi».
29 E in quel momento il cavallo scese e si fermò davanti a Enoc, e tutti i figli degli uomini che erano con Enoc lo videro.
30 Ed Enoc ordinò di nuovo che si proclamasse a gran voce: «Dov'è l'uomo che si diletta a conoscere le vie del Signore suo Dio? Si presenti oggi stesso da Enoc, prima che ci venga portato via».
31 E tutti i figli degli uomini si radunarono e andarono da Enoc quel giorno; e tutti i re della terra con i loro principi e consiglieri rimasero con lui quel giorno; ed Enoc allora insegnò ai figli degli uomini saggezza e conoscenza, e diede loro istruzioni divine; e disse loro di servire il Signore e di camminare nelle sue vie per tutti i giorni della loro vita, e continuò a fare la pace tra di loro.
32 Dopo di ciò, egli si alzò, montò a cavallo e uscì, e tutti i figli degli uomini lo seguirono, circa ottocentomila uomini, e camminarono con lui per un giorno di cammino.
33 Il secondo giorno disse loro: «Tornate alle vostre tende, perché volete andare? Forse morirete». Alcuni di loro si allontanarono da lui, mentre quelli che rimasero lo seguirono per sei giorni di cammino. Enoc diceva loro ogni giorno: «Tornate alle vostre tende, perché non moriate!». Ma essi non vollero tornare e lo seguirono.
34 Il sesto giorno alcuni di quegli uomini rimasero con lui e gli dissero: «Verremo con te fino al luogo dove andrai; com'è vero che il Signore vive, solo la morte ci separerà».
35 E lo incalzarono tanto perché andasse con lui, che egli smise di parlare loro; ed essi lo seguirono e non vollero più tornare indietro;
36 E quando i re tornarono, fecero fare un censimento per sapere quanti uomini erano rimasti con Enoc; e il settimo giorno Enoc ascese al cielo in un turbine, con cavalli e carri di fuoco.
37 E l'ottavo giorno tutti i re che erano stati con Enoc mandarono a chiamare il numero degli uomini che erano stati con Enoc, nel luogo da cui era asceso al cielo.
38 E tutti quei re andarono in quel luogo e trovarono la terra lì piena di neve, e sulla neve c'erano grandi pietre di neve, e uno disse all'altro: «Su, rompiamo la neve e vediamo, forse gli uomini che erano rimasti con Enoc sono morti e ora sono sotto le pietre di neve». E cercarono, ma non riuscirono a trovarlo, perché era asceso al cielo.

CAPITOLO 4

1 E tutti i giorni che Enoc visse sulla terra furono trecentosessantacinque anni.
2 Quando Enoc ascese al cielo, tutti i re della terra si alzarono, presero Matusalemme suo figlio, lo unsero e lo fecero regnare su di loro al posto di suo padre.
3 Matusalemme si comportò rettamente davanti a Dio, come gli aveva insegnato suo padre Enoc, e per tutta la sua vita insegnò ai figli degli uomini saggezza, conoscenza e timore di Dio, e non si allontanò dalla retta via né a destra né a sinistra.
4 Ma negli ultimi giorni di Matusalemme, i figli degli uomini si allontanarono dal Signore, contaminarono la terra, si derubarono e si saccheggiarono a vicenda, si ribellarono a Dio, trasgredirono, corruppero le loro vie e non vollero dare ascolto alla voce di Matusalemme, ma si ribellarono a lui.
5 E il Signore si adirò moltissimo contro di loro, e in quei giorni il Signore continuò a distruggere la semina, in modo che non ci fosse né semina né raccolto sulla terra.
6 Infatti, quando seminarono il terreno per ricavarne cibo e sostentamento, ecco, spine e cardi produssero ciò che non avevano seminato.
7 Ma i figli degli uomini non si convertirono dalle loro vie malvagie, e le loro mani rimasero tese a fare ciò che è male agli occhi di Dio, e provocarono il Signore con le loro vie malvagie, e il Signore si adirò molto e si pentì di aver creato l'uomo.
8 E pensò di distruggerli e annientarli, e così fece.
9 In quei giorni, quando Lamec, figlio di Matusalemme, ebbe centosessanta anni, Set, figlio di Adamo, morì.
10 E tutti i giorni che Set visse furono novecentododici anni, e poi morì.
11 Lamec aveva centottanta anni quando prese con sé Asmua, figlia di Eliseo, figlio di Enoc suo zio, ed ella concepì.
12 In quel tempo i figli degli uomini seminarono il terreno e un po' di cibo fu prodotto; tuttavia i figli degli uomini non si convertirono dalle loro vie malvagie, e peccarono e si ribellarono a Dio.
13 E la moglie di Lamec concepì e gli partorì un figlio in quel tempo, al volgere dell'anno.
14 E Matusalemme gli diede il nome di Noè, dicendo: «Ai suoi giorni la terra era in pace e libera dalla corruzione». E Lamec suo padre gli diede il nome di Menachem, dicendo: «Costui ci consolerà nelle nostre opere e nella nostra misera fatica sulla terra, che Dio ha maledetto».

15 E il bambino crebbe, fu svezzato e seguì le vie di suo padre Matusalemme, integro e retto davanti a Dio.
16 E in quei giorni tutti i figli degli uomini si allontanarono dalle vie del Signore, moltiplicandosi sulla faccia della terra di figli e figlie, e si insegnarono a vicenda le loro pratiche malvagie e continuarono a peccare contro il Signore.
17 E ognuno si fece un dio, e derubarono e saccheggiarono ciascuno il suo prossimo come il suo parente, e corruppero la terra, e la terra fu piena di violenza.
18 E i loro giudici e i loro governanti andavano dalle figlie degli uomini e prendevano con la forza le loro mogli dai loro mariti, secondo la loro scelta; e i figli degli uomini in quei giorni prendevano dal bestiame della terra, dalle bestie dei campi e dagli uccelli del cielo, e insegnavano a mescolare animali di una specie con altri, per provocare così il Signore; e Dio vide tutta la terra ed essa era corrotta, perché ogni carne aveva corrotto le sue vie sulla terra, tutti gli uomini e tutti gli animali.
19 E il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato, dall'uomo fino agli uccelli del cielo, al bestiame e alle bestie che sono nei campi, perché mi pento di averli creati».
20 E tutti coloro che camminavano nelle vie del Signore morirono in quei giorni, prima che il Signore mandasse sull'uomo il male che aveva annunciato, poiché questo veniva dal Signore, affinché non vedessero il male di cui il Signore aveva parlato riguardo ai figli degli uomini.
21 E Noè trovò grazia agli occhi del Signore, e il Signore scelse lui e la sua discendenza per suscitare da loro una discendenza su tutta la terra.

CAPITOLO 5

1 Nell'ottantaquattresimo anno della vita di Noè, Enoc, figlio di Set, morì all'età di novecentocinque anni.
2 E nel centosettantanovesimo anno della vita di Noè, Cainan, figlio di Enos, morì; e tutti i giorni di Cainan furono novecentodieci anni, e morì.
3 E nel duecentotrentaquattresimo anno della vita di Noè, Mahlallel, figlio di Cainan, morì; e i giorni di Mahlallel furono ottocentonovantacinque anni, e morì.
4 In quei giorni morì Iared, figlio di Mahlallel, nel trecentotrentaseiesimo anno della vita di Noè; e la vita di Iared durò novecentosessantadue anni, poi morì.
5 E tutti coloro che seguivano il Signore morirono in quei giorni, prima di vedere il male che Dio aveva dichiarato di compiere sulla terra.
6 E dopo che furono trascorsi molti anni, nel quattrocentottantesimo anno della vita di Noè, quando tutti quegli uomini che avevano seguito il Signore erano morti di mezzo ai figli degli uomini, e solo Matusalemme era rimasto, Dio disse a Noè e a Matusalemme:
7 Parlate e proclamate ai figli degli uomini, dicendo: «Così dice il Signore: convertitevi dalle vostre vie malvagie e abbandonate le vostre opere». E il Signore si pentirà del male che ha dichiarato di farvi, in modo che non si avveri.
8 Poiché così dice il Signore: Ecco, io vi do un periodo di centoventi anni; se vi convertirete a me e abbandonerete le vostre vie malvagie, anch'io mi allontanerò dal male che vi ho annunciato, ed esso non esisterà più, dice il Signore.
9 E Noè e Matusalemme riferirono tutte le parole del Signore ai figli degli uomini, giorno dopo giorno, parlando loro continuamente.
10 Ma i figli degli uomini non vollero ascoltarli, né prestare attenzione alle loro parole, ed essi furono ostinati.
11 E il Signore concesse loro un periodo di centoventi anni, dicendo: «Se si convertiranno, allora Dio si pentirà del male commesso, così da non distruggere la terra».
12 Noè, figlio di Lamec, in quei giorni si astenne dal prendere moglie per generare figli, perché disse: «Ora Dio distruggerà la terra; perché dunque dovrei generare figli?».
13 Noè era un uomo giusto, integro tra i suoi contemporanei, e il Signore lo scelse per suscitare una discendenza dalla sua discendenza sulla faccia della terra.
14 E il Signore disse a Noè: «Prenditi una moglie e genera figli, perché ti ho visto giusto davanti a me in questa generazione».
15 E susciterai una discendenza, e i tuoi figli con te, in mezzo alla terra; e Noè andò e prese moglie, e scelse Naama, figlia di Enoc, che aveva cinquecentottanta anni.
16 E Noè aveva quattrocentonovantotto anni quando prese Naama per moglie.
17 E Naama concepì e partorì un figlio, al quale diede nome di Iafet, dicendo: «Dio mi ha allargato sulla terra». Poi concepì di nuovo e partorì un figlio, al quale diede nome di Sem, dicendo: «Dio mi ha reso un residuo, per suscitare una discendenza in mezzo alla terra».
18 E Noè aveva cinquecentodue anni quando Naama partorì Sem, e i ragazzi crebbero e camminarono nelle vie del Signore, in tutto ciò che Matusalemme e Noè loro padre avevano insegnato loro.
19 In quei giorni morì Lamec, padre di Noè; ma egli non seguì con tutto il cuore le orme del padre e morì nel centonovantacinquesimo anno della vita di Noè.
20 E tutti i giorni di Lamec furono settecentosettanta anni, e morì.
21 E tutti i figli degli uomini che conoscevano il Signore morirono in quell'anno, prima che il Signore facesse accampare la calamità su di loro; poiché il Signore volle che morissero, affinché non vedessero la calamità che Dio avrebbe fatto accampare sui loro fratelli e parenti, come aveva dichiarato.
22 In quel tempo, il Signore disse a Noè e a Matusalemme: «Alzatevi e proclamate ai figli degli uomini tutte le parole che vi ho detto in quei giorni, affinché si convertano dalle loro vie malvagie e io mi penta del male e non lo perpetui».
23 Allora Noè e Matusalemme si fecero avanti e raccontarono agli uomini tutto ciò che Dio aveva detto riguardo a loro.
24 Ma i figli degli uomini non vollero ascoltare, né vollero prestare attenzione a tutte le loro dichiarazioni.
25 Dopo queste cose, il Signore disse a Noè: «La fine di ogni carne è giunta davanti a me a causa delle loro opere malvagie; ed ecco, io distruggerò la terra».
26 Prendi del legno di cipresso, vai in un certo luogo e costruisci una grande arca, e ponila in quel luogo.
27 E così la farai: lunga trecento cubiti, larga cinquanta cubiti e alta trenta cubiti.
28 E ti farai una porta, aperta di lato, che sarà alta un cubito nella parte superiore, e la ricoprirai di pece dentro e fuori.

29 Ed ecco, io farò venire il diluvio delle acque sulla terra, e ogni carne sarà distrutta, e da sotto i cieli tutto ciò che è sulla terra perirà.
30 Tu e la tua famiglia andrete e raccoglierete due coppie di ogni essere vivente, maschio e femmina, e li porterete all'arca, per suscitare da loro una discendenza sulla terra.
31 Raccogli per te tutto il cibo che mangiano tutti gli animali, affinché ci sia cibo per te e per loro.
32 E sceglierai per i tuoi figli tre fanciulle, tra le figlie degli uomini, ed esse saranno mogli dei tuoi figli.
33 E Noè si alzò e costruì l'arca nel luogo che Dio gli aveva comandato, e Noè fece come Dio gli aveva ordinato.
34 All'età di cinquecentonovantacinque anni, Noè cominciò a costruire l'arca e la completò in cinque anni, come il Signore gli aveva comandato.
35 Allora Noè prese in moglie per i suoi figli le tre figlie di Eliakim, figlio di Matusalemme, come il Signore aveva comandato a Noè.
36 In quel tempo morì Matusalemme, figlio di Enoc, all'età di novecentosessanta anni.

CAPITOLO 6

1 In quel tempo, dopo la morte di Matusalemme, il Signore disse a Noè: «Va' con la tua famiglia nell'arca; ecco, io radunerò presso di te tutti gli animali della terra, le bestie dei campi e gli uccelli del cielo, ed essi verranno tutti intorno all'arca».
2 Poi andrai a sederti presso le porte dell'arca, e tutte le bestie, gli animali e gli uccelli si raduneranno e si porranno davanti a te; e quelli che verranno e si accovacceranno davanti a te, li prenderai e li consegnerai nelle mani dei tuoi figli, che li porteranno all'arca; e tutti quelli che staranno davanti a te, li lascerai.
3 Il giorno dopo, il Signore fece sì che ciò accadesse; animali, bestie e uccelli accorsero in gran numero e circondarono l'arca.
4 E Noè andò e si sedette presso l'ingresso dell'arca, e di tutti gli esseri umani che si chinavano davanti a lui, li fece entrare nell'arca, e tutti quelli che gli stavano davanti li lasciò sulla terra.
5 E venne una leonessa con i suoi due cuccioli, maschio e femmina, e i tre si accovacciarono davanti a Noè; ma i due cuccioli si alzarono contro la leonessa, la colpirono e la fecero fuggire dal suo posto, ed essa se ne andò; poi tornarono ai loro posti e si accovacciarono sulla terra davanti a Noè.
6 E la leonessa scappò e si fermò al posto dei leoni.
7 E Noè vide ciò e si meravigliò molto; poi si alzò, prese i due bambini e li condusse nell'arca.
8 E Noè fece entrare nell'arca tutti gli esseri viventi che erano sulla terra, così che non ne rimase nessuno che Noè non avesse portato nell'arca.
9 Due a due entrarono nell'arca di Noè, ma degli animali puri e degli uccelli puri egli portò sette coppie, come Dio gli aveva comandato.
10 E tutti gli animali, le bestie e gli uccelli erano ancora là, e circondavano l'arca da ogni parte, e la pioggia non era ancora scesa che sette giorni dopo.
11 In quel giorno, il Signore fece tremare tutta la terra, il sole si oscurò, le fondamenta del mondo tremarono, tutta la terra si mosse violentemente, i lampi saettarono, il tuono rimbombò e tutte le sorgenti della terra si ruppero, come non si era mai visto prima per gli abitanti; e Dio fece questo grande atto per terrorizzare i figli degli uomini, affinché non vi fosse più alcun male sulla terra.
12 Ma i figli degli uomini non vollero abbandonare le loro vie malvagie, e in quel tempo accrebbero l'ira del Signore, e non rivolsero neanche il loro cuore a tutto ciò.
13 E alla fine di sette giorni, nel seicentesimo anno della vita di Noè, le acque del diluvio coprirono la terra.
14 E tutte le sorgenti dell'abisso si ruppero, e le cateratte del cielo si aprirono, e la pioggia cadde sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.
15 E Noè e la sua famiglia, e tutti gli esseri viventi che erano con lui, entrarono nell'arca a causa delle acque del diluvio, e il Signore lo chiuse dentro.
16 E tutti i figli degli uomini che erano rimasti sulla terra, si sfinirono a causa della pioggia, perché le acque si abbattevano con sempre maggiore violenza sulla terra, e le bestie e gli animali continuavano a circondare l'arca.
17 E i figli degli uomini si radunarono, circa settecentomila uomini e donne, e andarono da Noè all'arca.
18 E gridarono a Noè, dicendo: «Aprici l'arca, perché possiamo venire da te; altrimenti, perché dovremmo morire?»
19 E Noè, a gran voce, rispose loro dall'arca: «Non vi siete forse tutti ribellati al Signore, dicendo che egli non esiste? Perciò il Signore vi ha fatto venire questa calamità, per distruggervi e annientarvi dalla faccia della terra».
20 Non è forse questo ciò che vi dicevo centoventi anni fa, e voi non avete dato ascolto alla voce del Signore, e ora desiderate vivere sulla terra?
21 E dissero a Noè: «Siamo pronti a tornare al Signore; aprici soltanto, affinché possiamo vivere e non morire».
22 E Noè rispose loro: «Ora che vedete l'angoscia che vi affligge, volete tornare al Signore; perché non siete tornati durante questi centoventi anni, che il Signore vi aveva concesso come periodo stabilito?»
23 Ma ora che venite a dirmi questo a causa delle vostre sofferenze, anche adesso il Signore non vi ascolterà, né vi presterà ascolto in questo giorno, cosicché non riuscirete a realizzare i vostri desideri.
24 E i figli degli uomini si avvicinarono per forzare l'arca, per entrare a causa della pioggia, perché non potevano sopportare la pioggia su di loro.
25 E il Signore mandò tutte le bestie e gli animali che stavano intorno all'arca. Ma le bestie li sopraffecero e li cacciarono via da quel luogo, e ciascuno se ne andò per la sua strada e si dispersero di nuovo sulla faccia della terra.
26 E la pioggia continuava a cadere sulla terra, e cadde per quaranta giorni e quaranta notti, e le acque prevalsero grandemente sulla terra; e ogni essere vivente che era sulla terra o nelle acque morì, uomini, animali, bestie, rettili e uccelli del cielo, e rimasero soltanto Noè e quelli che erano con lui nell'arca.
27 E le acque prevalsero e aumentarono grandemente sulla terra, e sollevarono l'arca, che fu sollevata da terra.
28 E l'arca galleggiava sulla superficie delle acque, e veniva sballottata sulle acque tanto che tutti gli esseri viventi che erano al suo interno venivano rivoltati come una minestra in una pentola.

29 E una grande angoscia si impadronì di tutti gli esseri viventi che erano nell'arca, e l'arca stava per rompersi.
30 E tutte le creature viventi che erano nell'arca furono prese da grande paura; i leoni ruggirono, i buoi muggirono, i lupi ulularono e ogni creatura vivente nell'arca parlò e si lamentò nella propria lingua, tanto che le loro voci giunsero a grande distanza. Noè e i suoi figli gridarono e piansero nella loro angoscia, temendo di essere giunti alle porte della morte.
31 E Noè pregò il Signore e gridò a lui a causa di ciò, e disse: «O Signore, aiutaci, perché non abbiamo la forza di sopportare questo male che ci ha circondati, poiché le onde delle acque ci hanno assaliti, i torrenti malvagi ci hanno terrorizzato, le insidie della morte ci sono giunte davanti; rispondici, o Signore, rispondici, illumina il tuo volto verso di noi e abbi pietà di noi, redimici e liberaci».
32 E il Signore ascoltò la voce di Noè e si ricordò di lui.
33 E un vento passò sulla terra, e le acque si calmarono e l'arca si riposò.
34 E le sorgenti dell'abisso e le cateratte del cielo si chiusero, e la pioggia dal cielo cessò.
35 In quei giorni le acque si ritirarono e l'arca si posò sui monti dell'Ararat.
36 Allora Noè aprì le finestre dell'arca e in quel momento invocò ancora il Signore, dicendo: «O Signore, che hai formato la terra e i cieli e tutto ciò che è in essi, libera le nostre anime da questa prigionia, dalla reclusione in cui ci hai rinchiusi, perché sono stanco di sospirare».
37 E il Signore ascoltò la voce di Noè e gli disse: Quando avrai compiuto un anno intero, allora uscirai.
38 E alla fine dell'anno, quando fu compiuto un anno intero dal periodo in cui Noè aveva abitato nell'arca, le acque si asciugarono dalla terra e Noè tolse il coperchio dell'arca.
39 In quel tempo, il ventisettesimo giorno del secondo mese, la terra era asciutta, ma Noè, i suoi figli e quelli che erano con lui non uscirono dall'arca finché il Signore non glielo avesse detto.
40 E venne il giorno in cui il Signore disse loro di uscire, ed essi tutti uscirono dall'arca.
41 E ognuno tornò per la sua strada e al suo luogo, e Noè e i suoi figli abitarono nella terra che Dio aveva loro indicato, e servirono il Signore per tutti i loro giorni, e il Signore benedisse Noè e i suoi figli quando uscirono dall'arca.
42 E disse loro: Siate fecondi e riempite tutta la terra; rafforzatevi e moltiplicatevi sulla terra e in essa.

CAPITOLO 7

1 Questi sono i nomi dei figli di Noè: Iafet, Cam e Sem; e dopo il diluvio nacquero loro dei figli, perché avevano preso moglie prima del diluvio.
2 Questi sono i figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras, sette figli.
3 I figli di Gomer furono Ascinaz, Refat e Tegarma.
4 I figli di Magog furono Elichanaf e Lubal.
5 I figli di Madai furono Acon, Zeelo, Chazoni e Lot.
6 I figli di Iavan furono Eliseo, Tarshish, Chittim e Dudonim.
7 I figli di Tubal furono Ariphi, Kesed e Taari.
8 I figli di Mesec furono Dedon, Zaron e Sebasni.
9 I figli di Tiras erano Benib, Gera, Lupirion e Gilak; questi sono i figli di Iafet secondo le loro famiglie, e il loro numero a quei tempi era di circa quattrocentosessanta uomini.
10 Questi furono i figli di Cam: Cush, Mitzraim, Phut e Canaan, quattro figli; i figli di Cush furono Seba, Havilah, Sabta, Raama e Satecha, e i figli di Raama furono Sheba e Dedan.
11 I figli di Mitzraim furono Lud, Anom, Pathros, Chasloth e Chaphtor.
12 I figli di Phut furono Gebul, Hadan, Benah e Adan.
13 E i figli di Canaan furono Sidon, Heth, Amori, Gergashi, Hivi, Arkee, Seni, Arodi, Zimodi e Chamothi.
14 Questi sono i figli di Cam, secondo le loro famiglie, e il loro numero a quei tempi era di circa settecentotrenta uomini.
15 Questi sono i figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsad, Lud e Aram, cinque figli; e i figli di Elam furono Susa, Machul e Harmon.
16 I figli di Ashar furono Mirus e Mokil, e i figli di Arpacsad furono Shelach, Anar e Ashcol.
17 I figli di Lud furono Pethor e Bizayon, e i figli di Aram furono Uz, Chul, Gather e Mash.
18 Questi sono i figli di Sem, secondo le loro famiglie; e il loro numero a quei tempi era di circa trecento uomini.
19 Queste sono le generazioni di Sem: Sem generò Arpacsad, Arpacsad generò Selach, e Selach generò Eber. A Eber nacquero due figli, uno dei quali si chiamava Peleg, perché ai suoi giorni i figli degli uomini furono divisi, e negli ultimi giorni fu divisa la terra.
20 Il nome del secondo era Yoktan, che significa che ai suoi tempi la vita dei figli degli uomini fu diminuita e sminuita.
21 Questi sono i figli di Yoktan: Almodad, Shelaf, Chazarmoveth, Yerach, Hadurom, Ozel, Diklah, Obal, Abimael, Sheba, Ofir, Havilah e Jobab; tutti costoro sono figli di Yoktan.
22 E Peleg suo fratello generò Yen, e Yen generò Serug, e Serug generò Nahor, e Nahor generò Terah, e Terah aveva trentotto anni, e generò Haran e Nahor.
23 E Cush, figlio di Cam, figlio di Noè, prese moglie in quei giorni, nella sua vecchiaia, ed ella partorì un figlio, e gli diedero nome di Nimrod, dicendo: In quel tempo i figli degli uomini cominciarono di nuovo a ribellarsi e a trasgredire contro Dio, e il bambino crebbe, e suo padre lo amò moltissimo, perché era il figlio della sua vecchiaia.
24 E le vesti di pelle che Dio aveva fatto per Adamo e sua moglie, quando uscirono dal giardino, furono date a Cush.
25 Infatti, dopo la morte di Adamo e di sua moglie, le vesti furono date a Enoc, figlio di Iared; e quando Enoc fu assunto in cielo, le diede a Matusalemme, suo figlio.
26 Alla morte di Matusalemme, Noè li prese e li condusse all'arca, ed essi rimasero con lui finché egli non uscì dall'arca.
27 E mentre uscivano, Cam rubò quelle vesti a Noè suo padre, le prese e le nascose ai suoi fratelli.
28 Quando Cam generò il suo primogenito Cush, gli diede in segreto le vesti, che rimasero con Cush per molti giorni.
29 E Cush li nascose anche ai suoi figli e ai suoi fratelli; e quando Cush ebbe generato Nimrod, gli diede quelle vesti

per amore suo; e Nimrod crebbe e, quando ebbe vent'anni, indossò quelle vesti.
30 E Nimrod divenne forte quando indossò le vesti, e Dio gli diede potenza e forza, ed egli divenne un potente cacciatore sulla terra, sì, divenne un potente cacciatore nei campi, e cacciava gli animali e costruiva altari, e su di essi offriva gli animali davanti al Signore.
31 E Nimrod si fortificò, si alzò in disparte dai suoi fratelli e combatté le battaglie dei suoi fratelli contro tutti i loro nemici circostanti.
32 E il Signore consegnò nelle sue mani tutti i nemici dei suoi fratelli, e Dio lo fece prosperare di volta in volta nelle sue battaglie, ed egli regnò sulla terra.
33 Perciò, in quei giorni, si diffuse l'abitudine, quando un uomo faceva uscire coloro che aveva addestrato per la battaglia, di dire loro: «Come Dio fece con Nimrod, che era un potente cacciatore sulla terra e che vinse le battaglie contro i suoi fratelli, liberandoli dalle mani dei loro nemici, così Dio possa rafforzare e liberare noi oggi».
34 Quando Nimrod ebbe quarant'anni, scoppiò una guerra tra i suoi fratelli e i figli di Iafet, e si trovarono in balia dei loro nemici.
35 E Nimrod uscì in quel tempo, e radunò tutti i figli di Cush e le loro famiglie, circa quattrocentosessanta uomini, e assunse anche da alcuni suoi amici e conoscenti circa ottanta uomini, e diede loro la paga, e andò con loro in battaglia, e mentre era in viaggio, Nimrod rincuorò il popolo che andava con lui.
36 E disse loro: «Non temete e non allarmatevi, perché tutti i nostri nemici saranno consegnati nelle nostre mani e voi potrete farne ciò che vorrete».
37 E tutti gli uomini che andarono erano circa cinquecento, e combatterono contro i loro nemici, e li distrussero e li sottomisero, e Nimrod pose degli ufficiali permanenti sopra di loro nei rispettivi posti.
38 E prese alcuni dei loro figli come garanzia, ed essi furono tutti servi di Nimrod e dei suoi fratelli, e Nimrod e tutta la gente che era con lui tornarono a casa.
39 E quando Nimrod tornò gioiosamente dalla battaglia, dopo aver sconfitto i suoi nemici, tutti i suoi fratelli, insieme a quelli che lo conoscevano prima, si radunarono per farlo re su di loro e gli posero la corona regale sul capo.
40 E stabilì sui suoi sudditi e sul suo popolo principi, giudici e governatori, secondo l'usanza dei re.
41 E pose Terah, figlio di Nahor, principe del suo esercito, lo onorò e lo elevò al di sopra di tutti i suoi principi.
42 E mentre regnava secondo il desiderio del suo cuore, dopo aver sconfitto tutti i suoi nemici circostanti, consigliò ai suoi consiglieri di costruire una città per il suo palazzo, ed essi lo fecero.
43 E trovarono una grande valle di fronte a oriente, e gli costruirono una città grande ed estesa, e Nimrod chiamò la città che aveva costruito Shinar, perché il Signore aveva scosso violentemente i suoi nemici e li aveva distrutti.
44 E Nimrod dimorò a Sinar, e regnò sicuro, e combatté contro i suoi nemici e li sottomise, e prosperò in tutte le sue battaglie, e il suo regno divenne molto grande.
45 E tutte le nazioni e tutte le lingue udirono la sua fama, e si radunarono attorno a lui, e si prostrarono fino a terra, e gli portarono offerte, ed egli divenne loro signore e re, e tutti abitarono con lui nella città di Sinar, e Nimrod regnò sulla terra su tutti i figli di Noè, ed essi furono tutti sotto il suo potere e il suo consiglio.
46 E tutta la terra aveva una sola lingua e parole di unità, ma Nimrod non seguì le vie del Signore, e fu più malvagio di tutti gli uomini che lo avevano preceduto, dai giorni del diluvio fino a quei giorni.
47 E si fece degli dèi di legno e di pietra, e si prostrò davanti a loro, e si ribellò al Signore, e insegnò a tutti i suoi sudditi e ai popoli della terra le sue vie malvagie; e Mardon suo figlio fu più malvagio di suo padre.
48 E chiunque udiva parlare delle gesta di Mardon, figlio di Nimrod, diceva di lui: «Dal malvagio esce il malvagio». Perciò divenne un proverbio in tutta la terra: «Dal malvagio esce il malvagio», e fu un detto comune tra gli uomini da allora fino ad oggi.
49 E Terah, figlio di Nahor, principe dell'esercito di Nimrod, era in quei giorni molto stimato dal re e dai suoi sudditi, e il re e i principi lo amavano e lo elevavano a grandi altezze.
50 E Tera prese moglie, il cui nome era Amtelo, figlia di Cornebo; e la moglie di Tera concepì e gli partorì un figlio in quei giorni.
51 Terah aveva settant'anni quando lo generò, e Terah chiamò il figlio che gli era nato Abramo, perché il re lo aveva allevato in quei giorni e lo aveva elevato al di sopra di tutti i principi che erano con lui.

CAPITOLO 8

1 E avvenne nella notte in cui nacque Abramo, che tutti i servi di Tera, tutti i sapienti di Nimrod e i suoi maghi vennero e mangiarono e bevvero nella casa di Tera, e gioirono con lui quella notte.
2 E quando tutti i sapienti e gli indovini uscirono dalla casa di Tera, quella notte alzarono gli occhi al cielo per guardare le stelle, ed ecco, una stella molto grande veniva da oriente e correva nei cieli, e inghiottì le quattro stelle dai quattro lati del cielo.
3 E tutti i sapienti del re e i suoi maghi rimasero stupiti a quella vista, e i saggi capirono la cosa e ne compresero il significato.
4 E si dissero l'un l'altro: «Questo è il segno del bambino che è nato a Tera questa notte; egli crescerà, sarà fecondo, si moltiplicherà e possederà tutta la terra, lui e i suoi figli per sempre; lui e la sua discendenza uccideranno i grandi re ed erediteranno le loro terre».
5 Quella notte i sapienti e gli indovini tornarono a casa, e la mattina seguente tutti questi sapienti e indovini si alzarono presto e si riunirono in una casa stabilita.
6 Ed essi dissero l'un l'altro: «Ecco, ciò che abbiamo visto la notte scorsa è nascosto al re, non gli è stato fatto conoscere».
7 E se questa cosa dovesse giungere al re negli ultimi giorni, egli ci dirà: «Perché mi avete nascosto questa cosa?», e allora saremo tutti condannati a morte; perciò, ora andiamo e raccontiamo al re ciò che abbiamo visto e la sua interpretazione, e allora saremo al sicuro.
8 E così fecero, e tutti andarono dal re e si prostrarono davanti a lui fino a terra, e dissero: «Viva il re, viva il re!».
9 Abbiamo saputo che era nato un figlio a Terah, figlio di Nahor, principe del tuo esercito, e ieri sera siamo venuti a

casa sua, e abbiamo mangiato, bevuto e festeggiato con lui quella notte.
10 E quando i tuoi servi uscirono dalla casa di Tera per tornare alle nostre rispettive case e passarvi la notte, alzammo gli occhi al cielo e vedemmo una grande stella venire da oriente, e quella stella corse a grande velocità e inghiottì quattro grandi stelle dai quattro lati del cielo.
11 E i tuoi servi furono stupiti alla vista che vedemmo e furono molto spaventati, e noi giudicammo la vista e, grazie alla nostra saggezza, ne comprendemmo la giusta interpretazione: questa cosa si riferisce al bambino che nascerà a Terah, il quale crescerà e si moltiplicherà grandemente, diventerà potente, ucciderà tutti i re della terra ed erediterà tutte le loro terre, lui e la sua discendenza per sempre.
12 E ora, nostro signore e re, ecco, ti abbiamo veramente informato di ciò che abbiamo visto riguardo a questo bambino.
13 Se al re sembrerà opportuno dare un compenso al padre per questo bambino, lo uccideremo prima che cresca e si moltiplichi nel paese, e prima che la sua malvagità aumenti contro di noi, tanto che noi e i nostri figli periamo a causa della sua malvagità.
14 Il re udì le loro parole e gli sembrarono buone; mandò a chiamare Terah e Terah si presentò al re.
15 E il re disse a Tera: «Mi è stato riferito che ieri sera ti è nato un figlio, e che in questo modo è stato osservato nei cieli alla sua nascita».
16 Ora dunque dammi il bambino, affinché lo uccidiamo prima che il male si scateni contro di noi, e io ti darò, in cambio del suo valore, la tua casa piena d'argento e d'oro.
17 E Tera rispose al re e gli disse: Mio signore e re, ho udito le tue parole, e il tuo servo farà tutto ciò che il suo re desidera.
18 Ma mio signore e re, vi racconterò ciò che mi è accaduto la scorsa notte, per vedere quale consiglio darà il re al suo servo, e poi risponderò al re su ciò che ha appena detto; e il re disse: Parla.
19 E Terah disse al re: Ayon, figlio di Mored, è venuto da me la notte scorsa, dicendo:
20 Dammi il grande e bellissimo cavallo che il re ti ha dato, e io ti darò argento, oro, paglia e foraggio in cambio del suo valore; e gli dissi: Aspetta che io veda il re riguardo alle tue parole, e farò tutto ciò che il re dirà.
21 E ora, mio signore e re, ecco, io vi ho fatto conoscere questa cosa, e seguirò il consiglio che il mio re darà al suo servo.
22 Il re udì le parole di Tera, e la sua ira si accese, e lo considerò come uno stolto.
23 E il re rispose a Tera, e gli disse: Sei forse così sciocco, ignorante o privo di senno, da fare una cosa simile, da dare il tuo bellissimo cavallo in cambio di argento e oro o anche solo di paglia e foraggio?
24 Sei forse così a corto di argento e oro da fare una cosa simile, perché non riesci a procurarti paglia e foraggio per nutrire il tuo cavallo? E che cosa ti importano l'argento e l'oro, o la paglia e il foraggio, perché tu voglia rinunciare a quel magnifico cavallo che ti ho dato, un cavallo come non se ne trova un altro in tutta la terra?
25 E il re smise di parlare, e Tera rispose al re dicendo: «Così ha detto il re al suo servo;
26 Ti supplico, mio signore e re, che cosa significa ciò che mi hai detto, dicendo: «Consegnami tuo figlio perché lo uccidiamo, e io ti darò argento e oro in cambio»? Che me ne farò dell'argento e dell'oro dopo la morte di mio figlio? Chi erediterà? Certamente, alla mia morte, l'argento e l'oro torneranno al mio re che me li ha dati.
27 E quando il re udì le parole di Tera e la parabola che questi aveva raccontato riguardo al re, ne fu molto addolorato e si irritò per questo, e la sua ira si accese dentro di lui.
28 E Tera vide che l'ira del re si era accesa contro di lui, e rispose al re dicendo: «Tutto ciò che possiedo è in potere del re; qualunque cosa il re voglia fare al suo servo, la faccia pure; persino mio figlio, egli è in potere del re, senza alcun valore in cambio, lui e i suoi due fratelli maggiori di lui».
29 E il re disse a Tera: «No, ma comprerò tuo figlio minore a un prezzo».
30 E Terah rispose al re, dicendo: Ti prego, mio signore e re, di lasciare che il tuo servo pronunci una parola davanti a te, e che il re ascolti la parola del suo servo, e Terah disse: Il mio re mi conceda tre giorni di tempo per riflettere su questa questione e consultarmi con la mia famiglia riguardo alle parole del mio re; e insistette molto con il re affinché acconsentisse a ciò.
31 Il re diede ascolto a Terah, che fece come gli era stato detto e gli concesse tre giorni di tempo. Terah uscì dalla presenza del re, tornò a casa dalla sua famiglia e riferì loro tutte le parole del re; e il popolo fu preso da grande paura.
32 Il terzo giorno il re mandò a dire a Tera: «Mandami tuo figlio al prezzo che ti ho pattuito; se non lo farai, manderò a uccidere tutti quelli che hai in casa tua, così che non ti rimarrà neanche un cane».
33 E Terah si affrettò (poiché la cosa era urgente per volere del re), e prese un bambino da uno dei suoi servi, che la sua serva gli aveva partorito quel giorno, e Terah portò il bambino al re e ne ricevette un compenso.
34 E il Signore fu con Terah in questa faccenda, affinché Nimrod non causasse la morte di Abramo; e il re prese il bambino da Terah e con tutta la sua forza gli fracassò la testa a terra, perché pensava che fosse Abramo; e questo gli fu tenuto nascosto da quel giorno, e il re lo dimenticò, poiché era volontà della Provvidenza non permettere che Abramo morisse.
35 E Tera prese di nascosto Abramo suo figlio, insieme a sua madre e alla nutrice, e li nascose in una grotta, e portò loro il necessario ogni mese.
36 E il Signore era con Abramo nella caverna, ed egli crebbe; e Abramo rimase nella caverna per dieci anni, e il re e i suoi principi, gli indovini e i saggi pensavano che il re avesse ucciso Abramo.

CAPITOLO 9

1 In quei giorni Haran, figlio di Terah, fratello maggiore di Abramo, prese moglie.
2 Haran aveva trentanove anni quando la prese; e la moglie di Haran concepì e partorì un figlio, e egli lo chiamò Lot.
3 E concepì di nuovo e partorì una figlia, e la chiamò Milca; e concepì di nuovo e partorì una figlia, e la chiamò Sarai.

4 Haran aveva quarantadue anni quando generò Sarai, nel decimo anno di vita di Abramo; e in quei giorni Abramo, sua madre e la nutrice uscirono dalla caverna, poiché il re e i suoi sudditi si erano dimenticati della faccenda di Abramo.
5 E quando Abramo uscì dalla caverna, andò da Noè e da suo figlio Sem, e rimase con loro per imparare l'insegnamento del Signore e le sue vie, e nessuno seppe dove fosse Abramo, e Abramo servì Noè e suo figlio Sem per lungo tempo.
6 Abramo rimase nella casa di Noè per trentanove anni e conobbe il Signore fin dall'età di tre anni, e seguì le vie del Signore fino al giorno della sua morte, come Noè e suo figlio Sem gli avevano insegnato. In quei giorni tutti i figli della terra trasgredirono gravemente contro il Signore, si ribellarono a lui e servirono altri dèi, dimenticando il Signore che li aveva creati sulla terra. In quel tempo, gli abitanti della terra si fecero ciascuno il proprio dio: dèi di legno e di pietra, che non potevano né parlare, né udire, né liberare. I figli degli uomini li servirono e questi divennero i loro dèi.
7 Il re e tutti i suoi servi, e Terah con tutta la sua famiglia, furono allora i primi di coloro che servivano gli dèi di legno e di pietra.
8 E Terah aveva dodici dèi di grande statura, fatti di legno e di pietra, secondo i dodici mesi dell'anno, e serviva ciascuno di essi mensilmente, e ogni mese Terah portava ai suoi dèi le sue offerte di cibo e le sue libagioni; così faceva Terah tutti i giorni.
9 E tutta quella generazione fu malvagia agli occhi del Signore, e ognuno si fece suo dio, ma abbandonò il Signore che li aveva creati.
10 In quei giorni non si trovò in tutta la terra nessuno che conoscesse il Signore (poiché ciascuno serviva il proprio Dio), eccetto Noè e la sua famiglia; e tutti quelli che erano sotto il suo consiglio conobbero il Signore in quei giorni.
11 In quei giorni Abramo, figlio di Tera, si faceva sempre più importante nella casa di Noè, e nessuno lo sapeva, e il Signore era con lui.
12 E il Signore diede ad Abramo un cuore saggio, ed egli comprese che tutte le opere di quella generazione erano vane, e che tutti i loro dèi erano vani e non servivano a nulla.
13 Abramo vide il sole splendere sulla terra e disse a se stesso: «Certo, questo sole che splende sulla terra è Dio, e io lo servirò».
14 In quel giorno Abramo servì il sole e lo pregò; poi, venuta la sera, il sole tramontò come al solito e Abramo disse tra sé: «Non può essere costui Dio?».
15 E Abramo continuava a parlare tra sé: «Chi è colui che ha fatto i cieli e la terra? Colui che ha creato sulla terra? Dov'è?»
16 E la notte lo avvolse; ed egli alzò gli occhi verso occidente, settentrione, sud ed oriente, e vide che il sole era scomparso dalla terra e il giorno si fece buio.
17 Abramo vide le stelle e la luna davanti a sé e disse: «Certo, questo è il Dio che ha creato tutta la terra e l'uomo; ed ecco, questi suoi servi sono dèi intorno a lui». E Abramo servì la luna e la pregò per tutta la notte.
18 E al mattino, quando fu giorno e il sole brillò sulla terra come al solito, Abramo vide tutte le cose che il Signore Dio aveva fatto sulla terra.
19 E Abramo disse tra sé: «Certo, costoro non sono dèi che hanno fatto la terra e tutto il genere umano, ma sono servi di Dio». E Abramo rimase nella casa di Noè e là conobbe il Signore e le sue vie; e servì il Signore per tutti i giorni della sua vita. Tutta quella generazione invece dimenticò il Signore e servì altri dèi di legno e di pietra, e si ribellò per tutti i suoi giorni.
20 E il re Nimrod regnò sicuro, e tutta la terra fu sotto il suo controllo, e tutta la terra ebbe una sola lingua e parole di unità.
21 E tutti i principi di Nimrod e i suoi grandi si riunirono in consiglio: Phut, Mitzraim, Cush e Canaan con le loro famiglie, e dissero l'un l'altro: «Venite, costruiamoci una città e in essa una torre forte, la cui cima giunga al cielo, e ci renderemo famosi, così da regnare su tutto il mondo, affinché il male dei nostri nemici cessi da noi, affinché regniamo potentemente su di loro e non veniamo dispersi sulla terra a causa delle loro guerre».
22 E tutti si presentarono davanti al re e gli riferirono queste cose, e il re fu d'accordo con loro in questa faccenda e fece così.
23 E tutte le famiglie si radunarono, per un totale di circa seicentomila uomini, e andarono in cerca di un vasto territorio per costruire la città e la torre, e cercarono in tutta la terra, ma non trovarono nulla di simile a una valle a oriente del paese di Sinar, a circa due giorni di cammino, e vi si recarono e vi si stabilirono.
24 E cominciarono a fabbricare mattoni e ad accendere fuochi per costruire la città e la torre che avevano progettato di portare a termine.
25 E la costruzione della torre fu per loro una trasgressione e un peccato; cominciarono a costruirla e, mentre la costruivano contro il Signore Dio del cielo, immaginavano in cuor loro di combatterlo e di salire al cielo.
26 E tutto questo popolo e tutte le famiglie si divisero in tre gruppi: i primi dissero: «Saliremo in cielo e combatteremo contro di lui»; i secondi dissero: «Saliremo in cielo, vi porremo i nostri dèi e li serviremo»; e i terzi dissero: «Saliremo in cielo e lo colpiremo con archi e lance». E Dio conobbe tutte le loro opere e tutti i loro pensieri malvagi, e vide la città e la torre che stavano costruendo.
27 E mentre costruivano, si edificarono una grande città e una torre altissima e robusta; ma a causa della sua altezza, la malta e i mattoni non arrivavano ai costruttori quando vi salivano, finché quelli che erano saliti non avevano compiuto un anno intero; poi, dopo quel tempo, arrivavano ai costruttori e davano loro la malta e i mattoni; così avveniva ogni giorno.
28 Ed ecco, questi salivano e altri scendevano tutto il giorno; e se una pietra cadeva dalle loro mani e si rompeva, tutti piangevano su di essa; e se un uomo cadeva e moriva, nessuno di loro lo guardava.
29 E il Signore conosceva i loro pensieri, e avvenne che mentre costruivano, scagliarono frecce verso il cielo, e tutte le frecce caddero su di loro piene di sangue, e quando le videro, dissero l'un l'altro: «Abbiamo certamente ucciso tutti quelli che sono in cielo».
30 Questo infatti venne dal Signore per farli sbagliare e per sterminarli dalla faccia della terra.

31 Ed essi costruirono la torre e la città, e fecero questo ogni giorno, finché non furono trascorsi molti giorni e molti anni.
32 E Dio disse ai settanta angeli che stavano in prima fila davanti a lui, a quelli che gli erano vicini: «Venite, scendiamo e confondiamo le loro lingue, affinché nessuno comprenda la lingua del suo prossimo». E così fecero.
33 Da quel giorno in poi, ognuno dimenticò la lingua del suo prossimo e non riuscirono più a parlare una sola lingua; e quando il costruttore prendeva dalle mani del suo prossimo calce o pietra che non aveva ordinato, il costruttore la gettava via e la scagliava contro il suo prossimo, così che questi moriva.
34 E continuarono così per molti giorni, e ne uccisero molti in questo modo.
35 E il Signore colpì le tre fazioni che erano là e le punì secondo le loro opere e i loro progetti; quelli che dicevano: «Saliremo in cielo e serviremo i nostri dèi», divennero come scimmie ed elefanti; quelli che dicevano: «Colpiremo il cielo con le frecce», il Signore li uccise, uno per mano del suo prossimo; e la terza fazione di quelli che dicevano: «Saliremo in cielo e combatteremo contro di lui», il Signore li disperse per tutta la terra.
36 E quelli che erano rimasti in mezzo a loro, quando conobbero e capirono il male che stava per abbattersi su di loro, abbandonarono l'edificio e si dispersero su tutta la faccia della terra.
37 E cessarono di costruire la città e la torre; perciò egli chiamò quel luogo Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra; ecco, era a oriente del paese di Sinar.
38 Quanto alla torre che i figli degli uomini costruirono, la terra aprì la sua bocca e ne inghiottì un terzo; un fuoco discese dal cielo e ne bruciò un altro terzo; e il terzo rimane fino ad oggi, ed è della parte che era in alto, e la sua circonferenza è di tre giorni di cammino.
39 E molti figli degli uomini morirono in quella torre, un popolo innumerevole.

CAPITOLO 10

1 In quei giorni morì Peleg, figlio di Eber, nel quarantottesimo anno di vita di Abramo, figlio di Terah, e tutti i giorni di Peleg furono duecentotrentanove anni.
2 E quando il Signore ebbe disperso i figli degli uomini a causa del loro peccato presso la torre, ecco, essi si divisero in molte schiere, e tutti i figli degli uomini furono dispersi nei quattro angoli della terra.
3 E tutte le famiglie si divisero secondo la propria lingua, la propria terra o la propria città.
4 E i figli degli uomini costruirono molte città secondo le loro famiglie, in tutti i luoghi dove andarono e in tutta la terra dove il Signore li aveva dispersi.
5 Alcuni di loro costruirono città nei luoghi dai quali poi furono scacciati, e chiamarono queste città con il proprio nome, o con il nome dei loro figli, o con il nome di luoghi specifici in cui si erano svolte.
6 E i figli di Iafet, figlio di Noè, andarono e si costruirono città nei luoghi dove erano stati dispersi, e chiamarono tutte le loro città con i loro nomi, e i figli di Iafet si divisero sulla faccia della terra in molte divisioni e lingue.
7 Questi sono i figli di Iafet secondo le loro famiglie: Gomer, Magog, Medai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras; questi sono i figli di Iafet secondo le loro generazioni.
8 E i figli di Gomer, secondo le loro città, erano i Franchi, che abitavano nel paese di Franza, presso il fiume Franza, presso il fiume Sena.
9 E i figli di Rephath sono i Bartonim, che abitano nella terra di Bartonia presso il fiume Leda, che sfocia nel grande mare Gihon, cioè nell'oceano.
10 E i figli di Tugarma sono dieci famiglie, e questi sono i loro nomi: Buzar, Parzunac, Balgar, Elicanum, Ragbib, Tarki, Bid, Zebuc, Ongal e Tilmaz; tutti costoro si diffusero e si stabilirono nel nord e si costruirono città.
11 E diedero alle loro città i loro nomi; questi sono coloro che abitano presso i fiumi Hithlah e Italac fino a oggi.
12 Ma le famiglie di Angoli, Balgar e Parzunac abitano presso il grande fiume Dubnee; e i nomi delle loro città sono secondo i loro nomi.
13 E i figli di Iavan sono i Iavanim che abitano nel paese di Macdonia, e i figli di Medaiare sono gli Orelum che abitano nel paese di Curson, e i figli di Tubal sono quelli che abitano nel paese di Tuskana presso il fiume Pashiah.
14 E i figli di Mesec sono gli Shibashni e i figli di Tiras sono Rushash, Cushni e Ongolis; tutti costoro andarono e si costruirono delle città; queste sono le città che sorgono presso il mare Jabus, presso il fiume Cura, che sfocia nel fiume Tragan.
15 E i figli di Elishah sono gli Almanim, e anche loro andarono e si costruirono delle città; queste sono le città situate tra i monti di Giobbe e Sibatmo; e da loro proveniva il popolo di Lumbardi che abita di fronte ai monti di Giobbe e Sibatmo, e conquistarono il paese d'Italia e vi rimasero fino a questo giorno.
16 E i figli di Chittim sono i Romim che abitano nella valle di Canopia, presso il fiume Tebre.
17 E i figli di Dudonim sono quelli che abitano nelle città del mare Gihon, nella terra di Bordna.
18 Queste sono le famiglie dei figli di Iafet secondo le loro città e le loro lingue, quando furono dispersi dopo la torre, e diedero alle loro città i nomi che avevano e il significato che attribuivano loro; e questi sono i nomi di tutte le loro città secondo le loro famiglie, che costruirono in quei giorni dopo la torre.
19 I figli di Cam furono Cush, Mitzraim, Phut e Canaan, secondo la loro generazione e le loro città.
20 Tutti costoro andarono e si costruirono città dove trovarono luoghi adatti, e chiamarono le loro città con i nomi dei loro padri: Cush, Mitzraim, Phut e Canaan.
21 E i figli di Mitzraim sono i Ludim, gli Anamim, i Lehabim, i Naphtuchim, i Pathrusim, i Casluchim e i Caphturim, sette famiglie.
22 Tutti costoro abitano presso il fiume Sihor, cioè il torrente d'Egitto, e si costruirono città, chiamandole con i propri nomi.
23 E i figli di Pathros e di Casloch si unirono in matrimonio, e da loro nacquero i Pelishtim, gli Azathim, i Gerarim, i Githim e gli Ekronim, in tutte e cinque le famiglie; anche questi si costruirono delle città e le chiamarono con i nomi dei loro padri, fino a oggi.

24 Anche i figli di Canaan si costruirono delle città e le chiamarono con i loro nomi: undici città e molte altre ancora.
25 Quattro uomini della famiglia di Cam si diressero verso la pianura; questi sono i nomi dei quattro uomini: Sodoma, Gomorra, Adma e Zeboyim.
26 E questi uomini si costruirono quattro città nella pianura, e diedero alle loro città i nomi che erano i loro.
27 Ed essi, i loro figli e tutti i loro familiari abitarono in quelle città, e furono fecondi e si moltiplicarono grandemente e vissero in pace.
28 E Seir, figlio di Hur, figlio di Hivi, figlio di Canaan, andò e trovò una valle di fronte al monte Paran, e vi costruì una città, e vi abitò lui, i suoi sette figli e la sua famiglia, e chiamò la città che costruì Seir, secondo il suo nome; quella è la terra di Seir fino a oggi.
29 Queste sono le famiglie dei figli di Cam, secondo la loro lingua e le loro città, quando furono dispersi nei loro paesi dopo la costruzione della torre.
30 Anche alcuni dei figli di Sem, figlio di Noè, padre di tutti i figli di Eber, andarono e si costruirono città nei luoghi dove erano stati dispersi, e diedero alle loro città i loro nomi.
31 I figli di Sem furono Elam, Assur, Arpacsad, Lud e Aram, i quali si costruirono città e diedero a tutte le loro città i nomi che portavano dai loro nomi.
32 E Assur figlio di Sem, con i suoi figli e la sua famiglia, si misero in viaggio in quel tempo, in gran numero, e andarono in un paese lontano che trovarono, e in quel paese dove andarono incontrarono una valle molto estesa, e vi costruirono quattro città, e le chiamarono con i loro nomi e i loro luoghi d'origine.
33 Questi sono i nomi delle città che i figli di Assur costruirono: Ninive, Resen, Calach e Rehobother; e i figli di Assur vi abitano ancora oggi.
34 E anche i figli di Aram andarono e si costruirono una città, e la chiamarono Uz, dal nome del loro fratello maggiore, e vi abitarono; quella è la terra di Uz fino a oggi.
35 Nel secondo anno dopo la costruzione della torre, un uomo della casa di Assur, di nome Bela, partì dal paese di Ninive per stabilirsi con la sua famiglia ovunque avesse trovato un posto; e giunsero fino alle città della pianura di fronte a Sodoma, e lì si stabilirono.
36 E quell'uomo si alzò e costruì là una piccola città, e la chiamò Bela, dal suo nome; quella è la terra di Zoar fino a oggi.
37 Queste sono le famiglie dei figli di Sem, secondo la loro lingua e le loro città, dopo che furono dispersi sulla terra dopo la torre.
38 E ogni regno, città e famiglia delle famiglie dei figli di Noè si costruì, dopo di ciò, molte città.
39 E stabilirono dei governi in tutte le loro città, per essere regolati dai loro ordini; così fecero tutte le famiglie dei figli di Noè per sempre.

CAPITOLO 11

1 E Nimrod, figlio di Cush, si trovava ancora nel paese di Shinar, e regnava su di esso e vi abitava, e costruì città nel paese di Shinar.
2 Questi sono i nomi delle quattro città che egli costruì, e diede loro i nomi degli eventi accaduti durante la costruzione della torre.
3 E chiamò la prima Babele, dicendo: «Perché là il Signore ha confuso la lingua di tutta la terra». E la seconda la chiamò Erech, perché di là Dio li disperse.
4 E il terzo lo chiamò Ched, dicendo che in quel luogo ci fu una grande battaglia; e il quarto lo chiamò Calnah, perché i suoi principi e i suoi uomini valorosi erano stati annientati lì, e avevano offeso il Signore, si erano ribellati e avevano trasgredito contro di lui.
5 E quando Nimrod ebbe costruito queste città nel paese di Sinar, vi stabilì il resto del suo popolo, i suoi principi e i suoi uomini valorosi che erano rimasti nel suo regno.
6 E Nimrod dimorò a Babele, e là rinnovò il suo regno sul resto dei suoi sudditi, e regnò sicuro, e i sudditi e i principi di Nimrod chiamarono il suo nome Amraphel, dicendo che presso la torre i suoi principi e i suoi uomini erano caduti per mezzo suo.
7 E nonostante ciò, Nimrod non tornò al Signore e continuò a perseverare nella malvagità e a insegnare la malvagità ai figli degli uomini; e Mardon, suo figlio, fu peggiore del padre e continuò ad aggiungere altre abominazioni a quelle del padre.
8 E ha indotto i figli degli uomini a peccare; perciò si dice: «Dal malvagio esce il malvagio».
9 In quel tempo scoppiò una guerra tra le famiglie dei figli di Cam, mentre abitavano nelle città che avevano costruito.
10 E Chedorlaomer, re di Elam, si allontanò dalle famiglie dei figli di Cam, combatté contro di loro e li sottomise; poi andò alle cinque città della pianura, combatté contro di esse e le sottomise, ed esse furono sotto il suo controllo.
11 E lo servirono per dodici anni, e gli imposero una tassa annuale.
12 In quel tempo morì Nahor, figlio di Serug, nel quarantanovesimo anno di vita di Abramo, figlio di Terah.
13 E nel cinquantesimo anno della vita di Abramo figlio di Tera, Abramo uscì dalla casa di Noè e andò alla casa di suo padre.
14 Abramo conobbe il Signore, e camminò seguendo le sue vie e i suoi insegnamenti, e il Signore suo Dio era con lui.
15 In quei giorni, suo padre Terah era ancora comandante dell'esercito del re Nimrod e continuava a seguire dèi stranieri.
16 Abramo giunse alla casa di suo padre e vide dodici dèi che stavano nei loro templi; e l'ira di Abramo si accese quando vide queste immagini nella casa di suo padre.
17 E Abramo disse: «Com'è vero che il Signore vive, queste immagini non rimarranno nella casa di mio padre; così farà il Signore che mi ha creato a me se non le distruggerò tutte entro tre giorni».
18 E Abramo si allontanò da loro, e la sua ira ardeva dentro di lui. E Abramo si affrettò e andò dalla sua camera al cortile esterno di suo padre, e trovò suo padre seduto nel cortile, e tutti i suoi servi con lui, e Abramo andò e si sedette davanti a lui.
19 Abramo domandò a suo padre: «Padre, dimmi dov'è Dio, che ha creato il cielo e la terra, e tutti i figli degli uomini sulla terra, e che ha creato te e me». E Tera rispose a suo figlio Abramo: «Ecco, coloro che ci hanno creati sono tutti con noi in casa».

20 E Abramo disse a suo padre: «Mio signore, te li prego, mostrameli». E Tera condusse Abramo nella camera del cortile interno, e Abramo vide, ed ecco, tutta la stanza era piena di dèi di legno e di pietra, dodici grandi immagini e altre più piccole innumerevoli.
21 E Tera disse a suo figlio: «Ecco, questi sono coloro che hanno fatto tutto ciò che vedi sulla terra, che hanno creato me, te e tutta l'umanità».
22 E Tera si inchinò davanti ai suoi dèi, poi si allontanò da loro e Abramo, suo figlio, se ne andò con lui.
23 E quando Abramo si fu allontanato da loro, andò da sua madre e si sedette davanti a lei, e le disse: «Ecco, mio padre mi ha mostrato coloro che hanno fatto il cielo e la terra e tutti i figli degli uomini».
24 Ora dunque, affrettati a prendere un capretto dal gregge e fanne una carne saporita, da portare agli dèi di mio padre in offerta da mangiare, e forse così sarò loro gradito.
25 E sua madre fece così: prese un capretto, ne preparò una carne saporita e la portò ad Abramo. Abramo prese la carne saporita da sua madre e la portò davanti agli dèi di suo padre, e si avvicinò a loro perché mangiassero; e Tera, suo padre, non ne seppe nulla.
26 E Abramo vide, quel giorno, mentre sedeva in mezzo a loro, che non avevano voce, non udivano, non si muovevano e nessuno di loro poteva stendere la mano per mangiare.
27 Abramo li schernì e disse: «Certo, il cibo saporito che ho preparato non è piaciuto loro, o forse era troppo poco, e per questo non hanno voluto mangiarlo; perciò domani preparerò cibo fresco e saporito, più buono e più abbondante di questo, per vedere che risultato».
28 Il giorno dopo, Abramo diede istruzioni a sua madre riguardo alla carne saporita; sua madre si alzò, prese tre bei capretti dal gregge e ne preparò un'ottima carne saporita, di quelle che piacevano a suo figlio, e la diede a suo figlio Abramo; e Terah suo padre non ne seppe nulla.
29 Abramo prese la carne saporita da sua madre e la portò davanti agli dèi di suo padre nella camera; poi si avvicinò a loro perché mangiassero, la pose davanti a loro e Abramo rimase seduto davanti a loro tutto il giorno, pensando che forse avrebbero mangiato.
30 Abramo li guardò, ed ecco, non avevano né voce né udito, e nessuno di loro stese la mano verso la carne per mangiarla.
31 E la sera di quel giorno, in quella casa, Abramo fu rivestito dello spirito di Dio.
32 E gridò e disse: Guai al padre mio e a questa generazione malvagia, i cui cuori sono tutti inclini alla vanità, che serve questi idoli di legno e di pietra che non possono mangiare, né odorare, né udire, né parlare, che hanno la bocca senza parola, gli occhi senza vista, gli orecchi senza udire, le mani senza tatto e le gambe immobili; come loro sono coloro che li hanno fatti e che confidano in essi.
33 Quando Abramo vide tutte queste cose, la sua ira si accese contro suo padre; si affrettò, prese un'ascia in mano, andò nella camera degli dèi e distrusse tutti gli dèi di suo padre.
34 E quando ebbe finito di spezzare le immagini, mise l'ascia nella mano del grande dio che era lì davanti a loro, e uscì; e Terah suo padre tornò a casa, perché aveva udito alla porta il suono dell'ascia che colpiva; così Terah entrò in casa per sapere che cosa stesse succedendo.
35 E Terah, avendo udito il rumore dell'ascia nella stanza delle immagini, corse nella stanza delle immagini e incontrò Abramo che stava uscendo.
36 E Tera entrò nella stanza e trovò tutti gli idoli caduti e rotti, e l'ascia in mano al più grande, che non era rotta, e la carne saporita che Abramo suo figlio aveva preparato era ancora davanti a loro.
37 Quando Tera vide ciò, la sua ira si accese grandemente; si affrettò e uscì dalla stanza per andare da Abramo.
38 E trovò Abramo suo figlio ancora seduto in casa; e gli disse: «Che cosa hai fatto ai miei dèi?»
39 E Abramo rispose a Tera suo padre e disse: «No, mio signore, perché ho portato loro cibo saporito, e quando mi sono avvicinato a loro con il cibo perché lo mangiassero, tutti insieme hanno steso la mano per mangiare prima ancora che il più grande avesse steso la sua mano per mangiare».
40 E il grande vide le opere che facevano davanti a lui, e la sua ira si accese violentemente contro di loro; e andò, prese l'ascia che era in casa, andò da loro e li distrusse tutti, ed ecco, l'ascia è ancora nella sua mano, come tu vedi.
41 E l'ira di Tera si accese contro suo figlio Abramo, quando questi disse questo; e Tera disse ad Abramo suo figlio nella sua ira: «Che cosa è questa storia che hai raccontato? Tu mi dici bugie».
42 C'è forse in questi dèi spirito, anima o potere per fare tutto ciò che mi hai detto? Non sono forse di legno e di pietra, e non li ho forse creati io stesso? E puoi tu dire tali menzogne, affermando che il grande dio che era con loro li ha colpiti? Sei tu che gli hai messo l'ascia in mano, e poi dici che li ha colpiti tutti.
43 Abramo rispose a suo padre: «Come puoi dunque servire questi idoli, che non hanno il potere di fare nulla? Possono forse questi idoli, nei quali confidi, liberarti? Possono forse ascoltare le tue preghiere quando li invochi? Possono forse liberarti dalle mani dei tuoi nemici, o combattere per te le battaglie contro i tuoi nemici, e tu servire legno e pietra, che non possono né parlare né udire?»
44 Ora, certamente non è bene né per te né per i figli degli uomini che sono legati a te fare queste cose; sei forse così sciocco, così insensato o così privo di senno da servire il legno e la pietra e comportarti in questo modo?
45 E dimenticare il Signore Dio che ha fatto il cielo e la terra e che vi ha creati sulla terra, e così attirare una grande calamità sulle vostre anime servendo pietra e legno?
46 I nostri padri, nei tempi antichi, non peccarono forse in questa faccenda, e il Signore Dio dell'universo mandò su di loro le acque del diluvio e distrusse tutta la terra?
47 E come potete continuare a fare questo e servire dèi di legno e di pietra, che non possono né ascoltare, né parlare, né liberarvi dall'oppressione, attirando così su di voi l'ira del Dio dell'universo?
48 Ora dunque, padre mio, astieniti da questo e non far venire il male sulla tua anima e su quella della tua famiglia.
49 Allora Abramo si affrettò, balzò via da davanti a suo padre, prese l'ascia dal più grande idolo di suo padre, la spezzò e fuggì.

50 E Terah, vedendo tutto ciò che Abramo aveva fatto, si affrettò ad andare da casa sua, andò dal re e si presentò davanti a Nimrod, si fermò davanti a lui e si inchinò al re; e il re disse: «Che cosa vuoi?»
51 Ed egli disse: «Ti prego, mio signore, di ascoltarmi. Cinquant'anni fa mi è nato un figlio, e così ha fatto ai miei dèi e così ha parlato; perciò, mio signore e re, mandalo a chiamare affinché venga davanti a te e giudicalo secondo la legge, affinché possiamo essere liberati dal suo male».
52 Il re mandò tre dei suoi servi, i quali andarono e condussero Abramo davanti al re. Quel giorno Nimrod, tutti i suoi principi e i suoi servi sedevano davanti a lui, e anche Tera sedeva davanti a loro.
53 E il re disse ad Abramo: «Che cosa hai fatto a tuo padre e ai suoi dèi?». E Abramo rispose al re con le stesse parole che aveva detto a suo padre: «Il grande dio che era con loro in casa ha fatto loro ciò che hai udito».
54 E il re disse ad Abramo: «Hanno forse il potere di parlare, di mangiare e di fare ciò che tu hai detto?». E Abramo rispose al re: «Se non hanno il potere di farlo, perché li servi e induci i figli degli uomini a sbagliare per le tue follie?».
55 Credi forse che possano liberarti o fare qualcosa di piccolo o di grande per te, tanto da giustificare il tuo servizio? E perché non riconosci il Dio di tutto l'universo, che ti ha creato e nel quale è potere di dare la vita e di uccidere?
56 0 re sciocco, semplice e ignorante, guai a te per sempre.
57 Pensavo che avresti insegnato ai tuoi servi la retta via, ma non l'hai fatto, anzi hai riempito tutta la terra dei tuoi peccati e dei peccati del tuo popolo che ha seguito le tue vie.
58 Non sai, o non hai udito, che questo male che tu compi, i nostri antenati lo commisero nei tempi antichi, e l'Eterno Dio mandò su di loro le acque del diluvio e li distrusse tutti, e distrusse anche tutta la terra a causa loro? E vuoi forse tu e il tuo popolo levarvi ora e fare qualcosa di simile, per attirare l'ira del Signore Dio dell'universo e attirare il male su di te e su tutta la terra?
59 Ora dunque abbandona questa opera malvagia che commetti e servi il Dio dell'universo, come se la tua anima fosse nelle sue mani, e allora tutto andrà bene per te.
60 E se il tuo cuore malvagio non ascolterà le mie parole per farti abbandonare le tue vie malvagie e servire il Dio eterno, allora morirai nella vergogna negli ultimi giorni, tu, il tuo popolo e tutti coloro che sono legati a te, ascoltando le tue parole o camminando nelle tue vie malvagie.
61 E quando Abramo ebbe finito di parlare davanti al re e ai principi, alzò gli occhi al cielo e disse: «Il Signore vede tutti i malvagi e li giudicherà».

CAPITOLO 12

1 Quando il re udì le parole di Abramo, ordinò che fosse messo in prigione; e Abramo rimase in prigione per dieci giorni.
2 Alla fine di quei giorni, il re ordinò che tutti i re, i principi, i governatori delle diverse province e i saggi si presentassero davanti a lui, e si sedettero davanti a lui, mentre Abramo era ancora nella casa di prigionia.
3 E il re disse ai principi e ai saggi: «Avete sentito ciò che Abramo, figlio di Tera, ha fatto a suo padre? Così gli ha fatto, e io ho ordinato che fosse condotto davanti a me, e così ha detto; il suo cuore non lo ha tradito, né si è agitato in mia presenza, ed ecco, ora è rinchiuso in prigione».
4 Decidete dunque quale giudizio è dovuto a quest'uomo che ha oltraggiato il re, che ha detto e fatto tutte le cose che avete udito.
5 E tutti risposero al re dicendo: «Chi insulta il re deve essere impiccato a un albero; ma avendo fatto tutto ciò che ha detto e avendo disprezzato i nostri dèi, deve essere bruciato vivo, perché questa è la legge in materia».
6 Se piace al re fare così, ordini ai suoi servi di accendere un fuoco giorno e notte nella tua fornace di mattoni, e poi vi getteremo quest'uomo. E il re fece così, e comandò ai suoi servi di preparare un fuoco per tre giorni e tre notti nella fornace del re, che è a Casdim; e il re ordinò loro di prendere Abramo dalla prigione e di portarlo fuori per bruciarlo.
7 E tutti i servi del re, i principi, i signori, i governatori e i giudici, e tutti gli abitanti del paese, circa novecentomila uomini, stavano di fronte alla fornace per vedere Abramo.
8 E tutte le donne e i bambini si accalcarono sui tetti e sulle torri per vedere che cosa stesse accadendo ad Abramo, e tutti si misero a distanza; e non rimase uomo che non fosse venuto quel giorno a vedere la scena.
9 E quando Abramo giunse, gli incantatori del re e i saggi videro Abramo e gridarono al re, dicendo: «Signore nostro, certamente costui è colui che sappiamo essere il bambino alla cui nascita la grande stella inghiottì le quattro stelle, come abbiamo annunciato al re cinquant'anni fa».
10 Ed ecco, anche suo padre ha trasgredito i tuoi comandamenti e si è beffato di te, portandoti un altro figlio, che tu hai ucciso.
11 E quando il re udì le loro parole, si adirò moltissimo e ordinò che Terah fosse condotto al suo cospetto.
12 E il re disse: «Hai udito ciò che hanno detto gli indovini? Ora dimmi la verità, come l'hai udita? E se dirai la verità sarai assolto».
13 E vedendo che l'ira del re si era tanto accesa, Tera disse al re: «Mio signore e re, tu hai udito la verità, e ciò che hanno detto i saggi è giusto». Ma il re disse: «Come hai potuto fare una cosa simile, trasgredire i miei ordini e darmi un figlio che non hai generato, e trarne vantaggio?».
14 E Tera rispose al re: «In quel tempo provai un profondo affetto per mio figlio, e presi un figlio della mia ancella e lo condussi dal re».
15 E il re disse: «Chi ti ha consigliato di fare questo? Dimmi tutto, non nascondermi nulla, e allora non morirai».
16 E Terah fu molto spaventato alla presenza del re, e disse al re: «È stato Haran, mio figlio maggiore, a consigliarmi questo; e Haran aveva trentadue anni ai tempi in cui nacque Abramo».
17 Ma Haran non consigliò nulla a suo padre, perché Terah disse questo al re per liberare la sua vita dal re, poiché aveva molta paura; e il re disse a Terah: Haran, tuo figlio, che ti ha consigliato questo, morirà bruciato insieme ad Abramo; perché la condanna a morte è su di lui per essersi ribellato al volere del re facendo questa cosa.
18 In quel tempo Haran sentì l'impulso di seguire le orme di Abramo, ma lo tenne per sé.

19 E Haran disse in cuor suo: «Ecco, il re ha arrestato Abramo a causa di ciò che Abramo ha fatto; e avverrà che, se Abramo prevarrà sul re, io lo seguirò; ma se prevarrà il re, io seguirò il re».
20 Quando Terah ebbe riferito queste cose al re riguardo a suo figlio Haran, il re ordinò che Haran fosse arrestato insieme ad Abramo.
21 E li condussero entrambi, Abramo e Haran suo fratello, per gettarli nel fuoco; e tutti gli abitanti del paese, i servi del re, i principi, tutte le donne e i bambini erano là, in piedi quel giorno, sopra di loro.
22 E i servi del re presero Abramo e suo fratello e li spogliarono di tutte le vesti, eccetto i mantelli che indossavano.
23 E legarono loro mani e piedi con corde di lino, e i servi del re li sollevarono e li gettarono entrambi nella fornace.
24 Il Signore amò Abramo e ne ebbe compassione; il Signore scese e liberò Abramo dal fuoco, ed egli non fu bruciato.
25 Ma tutte le corde con cui lo avevano legato furono bruciate, mentre Abramo rimase e camminava nel fuoco.
26 E Haran morì quando lo gettarono nel fuoco, e fu ridotto in cenere, perché il suo cuore non era integro davanti al Signore; e quegli uomini che lo gettarono nel fuoco, la fiamma del fuoco li avvolse, e furono bruciati, e dodici di loro morirono.
27 Abramo camminò in mezzo al fuoco per tre giorni e tre notti, e tutti i servi del re lo videro camminare nel fuoco, e vennero a dirlo al re, dicendo: «Abbiamo visto Abramo camminare in mezzo al fuoco, e le sue vesti inferiori non si sono bruciate, ma la corda con cui era legato si è bruciata».
28 E quando il re udì le loro parole, il suo cuore venne meno e non volle credere loro; mandò quindi altri principi fedeli a vedere la cosa, ed essi andarono, videro e raccontarono tutto al re; e il re si alzò per andare a vedere, e vide Abramo che camminava avanti e indietro in mezzo al fuoco, e vide il corpo di Haran bruciato, e il re si meravigliò molto.
29 Il re ordinò che Abramo fosse tolto dal fuoco; i suoi servi si avvicinarono per tirarlo fuori, ma non poterono, perché il fuoco lo circondava e la fiamma saliva verso di loro dalla fornace.
30 E i servi del re fuggirono da lì, e il re li rimproverò dicendo: «Affrettatevi a far uscire Abramo dal fuoco, affinché non moriate».
31 E i servi del re si avvicinarono di nuovo per condurre fuori Abramo, ma le fiamme li avvolsero e bruciarono i loro volti, così che otto di loro morirono.
32 Quando il re vide che i suoi servi non potevano avvicinarsi al fuoco per non bruciarsi, chiamò Abramo e gli disse: «Servo del Dio che è nei cieli, esci di mezzo al fuoco e vieni qui davanti a me». Abramo diede ascolto alla voce del re, uscì dal fuoco e venne e si fermò davanti al re.
33 E quando Abramo uscì, il re e tutti i suoi servi videro Abramo che veniva davanti al re con le sue vesti inferiori addosso, perché queste non erano state bruciate, ma la corda con cui era legato era stata bruciata.
34 E il re disse ad Abramo: «Come mai tu non sei stato bruciato nel fuoco?»
35 E Abramo disse al re: «Il Dio del cielo e della terra, nel quale confido e che ha ogni potere, mi ha liberato dal fuoco nel quale mi avevi gettato».
36 E Haran, fratello di Abramo, fu ridotto in cenere; cercarono il suo corpo e lo trovarono consumato.
37 E Haran aveva ottantadue anni quando morì nel fuoco di Casdim. E il re, i principi e gli abitanti del paese, vedendo che Abramo era stato salvato dal fuoco, vennero e si prostrarono davanti ad Abramo.
38 E Abramo disse loro: «Non prostratevi davanti a me, ma prostratevi davanti al Dio del mondo che vi ha creati, servitelo e seguite le sue vie, perché è lui che mi ha liberato da questo fuoco, ed è lui che ha creato l'anima e lo spirito di tutti gli uomini, e ha formato l'uomo nel grembo di sua madre e lo ha portato fuori nel mondo; ed è lui che libererà da ogni dolore coloro che confidano in lui».
39 E questa cosa parve molto meravigliosa agli occhi del re e dei principi, che Abramo fosse stato salvato dal fuoco e che Haran fosse stato bruciato; e il re diede ad Abramo molti doni e gli diede i suoi due servi principali della casa del re; il nome di uno era Oni e il nome dell'altro era Eliezer.
40 E tutti i re, i principi e i servi diedero ad Abramo molti doni d'argento, d'oro e di perle; e il re e i suoi principi lo lasciarono andare, ed egli se ne andò in pace.
41 Abramo si allontanò dal re in pace, e molti dei servi del re lo seguirono, e circa trecento uomini si unirono a lui.
42 E Abramo tornò in quel giorno e andò alla casa di suo padre, lui e gli uomini che lo avevano seguito, e Abramo servì il Signore suo Dio per tutti i giorni della sua vita, e camminò nelle sue vie e osservò la sua legge.
43 E da quel giorno in poi Abramo indirizzò i cuori dei figli degli uomini a servire il Signore.
44 In quel tempo Nahor e Abramo presero per sé delle mogli, figlie di Haran, loro fratello; la moglie di Nahor si chiamava Milca e la moglie di Abramo si chiamava Sarai. Sarai, moglie di Abramo, era sterile e non aveva figli in quei giorni.
45 E allo scadere di due anni da quando Abramo era uscito dal fuoco, cioè nel cinquantaduesimo anno della sua vita, ecco, il re Nimrod sedeva a Babele sul trono, e il re si addormentò e sognò di trovarsi con le sue truppe e il suo esercito in una valle di fronte alla fornace del re.
46 E alzati gli occhi, vide un uomo simile ad Abramo che usciva dalla fornace; questi venne e si fermò davanti al re con la spada sguainata, e si avventò contro il re con la spada. Il re, spaventato, fuggì da quell'uomo; mentre fuggiva, l'uomo gettò un uovo sul capo del re, e l'uovo divenne un grande fiume.
47 Il re sognò che tutte le sue truppe affondavano in quel fiume e morivano; e il re fuggì con tre uomini che lo precedevano e si mise in salvo.
48 Il re guardò quegli uomini, che erano vestiti con abiti principeschi, come vesti da re, e avevano l'aspetto e la maestà dei re.
49 E mentre correvano, il fiume si trasformò di nuovo in un uovo davanti al re, e dall'uovo uscì un uccellino che venne davanti al re, volò verso la sua testa e gli cavò un occhio.
50 Il re fu addolorato a quella vista, si svegliò dal sonno e il suo spirito fu turbato; e provò un grande terrore.

51 E al mattino il re si alzò dal suo letto pieno di timore, e ordinò che tutti i sapienti e i maghi si presentassero davanti a lui, e il re raccontò loro il suo sogno.
52 E un saggio servo del re, di nome Anuki, rispose al re dicendo: «Questo non è altro che la malvagità di Abramo e della sua discendenza, che si leverà contro il mio Signore e re negli ultimi giorni».
53 Ed ecco, verrà il giorno in cui Abramo, la sua discendenza e i figli della sua casa combatteranno contro il mio re, e sconfiggeranno tutto l'esercito del re e le sue truppe.
54 E quanto a ciò che hai detto riguardo ai tre uomini che hai visto simili a te e che sono scampati, questo significa che solo tu scamperai con tre re dai re della terra che saranno con te in battaglia.
55 E ciò che hai visto del fiume che si è trasformato in un uovo come all'inizio, e dell'uccellino che ti ha cavato l'occhio, questo non significa altro che la discendenza di Abramo che ucciderà il re negli ultimi giorni.
56 Questo è il sogno del mio re, e questa è la sua interpretazione; il sogno è vero e l'interpretazione che il tuo servo ti ha dato è giusta.
57 Ora dunque, mio re, tu certamente sai che sono trascorsi cinquantadue anni da quando i tuoi saggi videro ciò alla nascita di Abramo, e se il mio re permetterà ad Abramo di vivere sulla terra, sarà a danno del mio signore e re, poiché per tutti i giorni in cui Abramo vivrà, né tu né il tuo regno sarete saldi, poiché ciò fu noto fin dalla sua nascita; e perché il mio re non lo uccide, affinché il suo male ti sia risparmiato negli ultimi giorni?
58 E Nimrod diede ascolto alla voce di Anuki e mandò segretamente alcuni dei suoi servi ad arrestare Abramo e a condurlo davanti al re perché fosse messo a morte.
59 Eliezer, il servo di Abramo che il re gli aveva dato, si trovava in quel momento alla presenza del re e udì ciò che Anuki aveva consigliato al re e ciò che il re aveva detto per causare la morte di Abramo.
60 Eliezer disse ad Abramo: «Affrettati, alzati e salva la tua vita, affinché tu non muoia per mano del re, perché così ha visto in sogno riguardo a te, e così l'ha interpretato Anuki, e così Anuki ha anche consigliato il re riguardo a te».
61 Abramo diede ascolto alla voce di Eliezer, e si affrettò a correre al sicuro nella casa di Noè e di suo figlio Sem, e là si nascose e trovò un luogo sicuro. I servi del re vennero alla casa di Abramo per cercarlo, ma non lo trovarono, e perlustrarono tutto il paese, ma non lo trovarono, e andarono e cercarono in ogni direzione, ma non lo trovarono.
62 Quando i servi del re non riuscirono a trovare Abramo, tornarono dal re; ma l'ira del re contro Abramo si placò, perché non lo avevano trovato, e il re si dimenticò di questa faccenda che lo riguardava.
63 Abramo rimase nascosto nella casa di Noè per un mese, finché il re non si dimenticò della faccenda; ma Abramo aveva ancora paura del re. E Tera venne a trovare Abramo suo figlio di nascosto nella casa di Noè, e Tera godeva di grande stima agli occhi del re.
64 E Abramo disse a suo padre: «Non sai che il re intende uccidermi e cancellare il mio nome dalla terra per ordine dei suoi malvagi consiglieri?»
65 Ora, chi hai qui e che cosa possiedi in questa terra? Alzati e andiamo insieme nel paese di Canaan, per essere liberati dalla sua mano, affinché tu non perisca anche tu per mano sua negli ultimi giorni.
66 Non sai forse, o non hai forse udito, che Nimrod non ti concede tutto questo onore per amore, ma solo per il proprio tornaconto?
67 E se anche ti facesse un bene maggiore di questo, certamente queste cose sono vanità del mondo, perché ricchezze e beni materiali non servono a nulla nel giorno dell'ira e dell'collera.
68 Ora dunque ascolta la mia voce, alziamoci e andiamo nel paese di Canaan, fuori dalla portata del male di Nimrod; servi il Signore che ti ha creato sulla terra e tutto andrà bene per te; e abbandona tutte le cose vane che stai perseguendo.
69 E Abramo tacque, quando Noè e suo figlio Sem risposero a Tera, dicendo: «Verita è la parola che Abramo ti ha detto».
70 E Tera diede ascolto alla voce di suo figlio Abramo, e Tera fece tutto ciò che Abramo gli aveva detto, perché questo veniva dal Signore, affinché il re non facesse morire Abramo.

CAPITOLO 13

1 E Terah prese suo figlio Abramo e suo nipote Lot, figlio di Haran, e Sarai sua nuora, moglie di suo figlio Abramo, e tutti i membri della sua famiglia e partì con loro da Ur Casdim per andare nel paese di Canaan. E quando giunsero nel paese di Haran, vi si fermarono, perché era un paese estremamente buono per il pascolo e di estensione sufficiente per coloro che li accompagnavano.
2 E gli abitanti del paese di Carran videro che Abramo era buono e retto davanti a Dio e agli uomini, e che il Signore suo Dio era con lui; e alcuni degli abitanti del paese di Carran vennero e si unirono ad Abramo, ed egli insegnò loro gli insegnamenti del Signore e le sue vie; e questi uomini rimasero con Abramo nella sua casa e gli rimasero fedeli.
3 Abramo rimase nel paese tre anni, e allo scadere dei tre anni il Signore apparve ad Abramo e gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur Casdim e ti ho liberato dalle mani di tutti i tuoi nemici».
4 Ora dunque, se tu ascolterai la mia voce e osserverai i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi, io farò cadere i tuoi nemici davanti a te, moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e manderò la mia benedizione su tutte le opere delle tue mani, e non ti mancherà nulla.
5 Alzati ora, prendi tua moglie e tutto ciò che ti appartiene e va' nel paese di Canaan e rimani là; là sarò per te un Dio e ti benedirò. Abramo si alzò, prese sua moglie e tutto ciò che gli apparteneva e andò nel paese di Canaan, come il Signore gli aveva detto; e Abramo aveva cinquant'anni quando partì da Carran.
6 Abramo giunse nel paese di Canaan e dimorò in mezzo alla città, e là piantò la sua tenda in mezzo ai figli di Canaan, abitanti di quel paese.
7 E il Signore apparve ad Abramo quando questi giunse nel paese di Canaan e gli disse: «Questo è il paese che io darò

a te e alla tua discendenza dopo di te per sempre; renderò la tua discendenza come le stelle del cielo e darò alla tua discendenza in eredità tutte le terre che vedi».
8 Abramo costruì un altare nel luogo dove Dio gli aveva parlato e là invocò il nome del Signore.
9 In quel tempo, al termine dei tre anni che Abramo aveva trascorso nel paese di Canaan, in quell'anno morì Noè, che era il cinquantottesimo anno della vita di Abramo; e tutti i giorni che Noè aveva vissuto furono novecentocinquanta anni, poi morì.
10 Abramo abitò nel paese di Canaan, lui, sua moglie e tutti quelli che gli appartenevano, e tutti quelli che lo accompagnavano, insieme a quelli che si erano uniti a lui dalla gente del paese; ma Nahor, fratello di Abramo, e Tera suo padre, e Lot figlio di Haran e tutti quelli che appartenevano a loro abitarono a Haran.
11 Nel quinto anno in cui Abramo dimorava nel paese di Canaan, gli abitanti di Sodoma e Gomorra e tutte le città della pianura si ribellarono al potere di Chedorlaomer, re di Elam; poiché tutti i re delle città della pianura avevano servito Chedorlaomer per dodici anni, pagandogli un tributo annuale, ma in quei giorni, nel tredicesimo anno, si ribellarono contro di lui.
12 Nel decimo anno in cui Abramo dimorava nel paese di Canaan, ci fu una guerra tra Nimrod, re di Sinar, e Chedorlaomer, re di Elam; Nimrod venne a combattere contro Chedorlaomer e a sottometterlo.
13 Infatti Chedorlaomer era a quel tempo uno dei principi dell'esercito di Nimrod, e quando tutto il popolo che era nella torre si fu disperso e quelli che erano rimasti si furono sparsi sulla faccia della terra, Chedorlaomer andò nel paese di Elam, vi regnò e si ribellò al suo signore.
14 In quei giorni, quando Nimrod vide che le città della pianura si erano ribellate, venne con orgoglio e ira a muovere guerra a Chedorlaomer. Nimrod radunò tutti i suoi principi e sudditi, circa settecentomila uomini, e marciò contro Chedorlaomer. Chedorlaomer gli andò incontro con cinquemila uomini e si prepararono alla battaglia nella valle di Babele, che si trova tra Elam e Shinar.
15 E tutti quei re combatterono là, e Nimrod e il suo popolo furono sconfitti davanti al popolo di Chedorlaomer, e degli uomini di Nimrod caddero circa seicentomila uomini, e Mardon, figlio del re, cadde in mezzo a loro.
16 E Nimrod fuggì e tornò nella sua terra in preda alla vergogna e al disonore, e fu sottomesso a Chedorlaomer per lungo tempo, e Chedorlaomer tornò nella sua terra e mandò principi del suo esercito ai re che abitavano intorno a lui, ad Arioc re di Elasar e a Tidal re di Goyim, e fece un patto con loro, ed essi furono tutti obbedienti ai suoi comandi.
17 E avvenne nel quindicesimo anno in cui Abramo dimorava nel paese di Canaan, cioè nel settantesimo anno della vita di Abramo, e in quell'anno il Signore apparve ad Abramo e gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur-Casdim per darti questa terra in eredità».
18 Ora dunque cammina davanti a me, sii irreprensibile e osserva i miei comandamenti, perché a te e alla tua discendenza darò in eredità questa terra, dal fiume Mitzraim fino al grande fiume Eufrate.
19 E tu tornerai dai tuoi padri in pace e in età avanzata, e la quarta generazione ritornerà in questa terra e la erediterà per sempre; e Abramo costruì un altare, e invocò il nome del Signore che gli era apparso, e portò sacrifici sull'altare al Signore.
20 In quel tempo Abramo tornò a Carran per vedere suo padre e sua madre e la casa di suo padre, e Abramo, sua moglie e tutti i suoi familiari tornarono a Carran, e Abramo abitò a Carran per cinque anni.
21 E molti abitanti di Carran, circa settantadue uomini, seguirono Abramo, e Abramo insegnò loro gli insegnamenti del Signore e le sue vie, e insegnò loro a conoscere il Signore.
22 In quei giorni il Signore apparve ad Abramo a Carran e gli disse: «Ecco, io ti ho parlato vent'anni fa dicendo:
23 Va' via dalla tua terra, dal tuo luogo di nascita e dalla casa di tuo padre, verso la terra che ti ho mostrato, per darla a te e ai tuoi figli; perché là in quella terra ti benedirò, ti renderò una grande nazione, renderò grande il tuo nome e in te saranno benedette le famiglie della terra.
24 Ora dunque alzati, esci da questo luogo, tu, tua moglie e tutti quelli che ti appartengono, tutti coloro che sono nati nella tua casa e tutte le anime che hai generato a Carran, e portali fuori con te da qui, e alzati per tornare nel paese di Canaan.
25 Allora Abramo si alzò, prese sua moglie Sarai, tutti i suoi averi, tutti i suoi nati nella sua casa e le anime che avevano generato a Carran, e uscirono per andare nel paese di Canaan.
26 Abramo partì e tornò nel paese di Canaan, secondo la parola del Signore. E Lot, figlio di suo fratello Carran, andò con lui. Abramo aveva settantacinque anni quando partì da Carran per tornare nel paese di Canaan.
27 E giunse nel paese di Canaan, secondo la parola che il Signore aveva dato ad Abramo; piantò la sua tenda e dimorò nella pianura di Mamre, e con lui c'era Lot, figlio di suo fratello, e tutti quelli che gli appartenevano.
28 E il Signore apparve di nuovo ad Abramo e gli disse: «Alla tua discendenza darò questa terra». Ed egli là costruì un altare al Signore che gli era apparso, che si trova ancora oggi nelle pianure di Mamre.

CAPITOLO 14

1 In quei giorni, nel paese di Shinar, viveva un uomo saggio, che aveva conoscenza di ogni genere di sapienza e un aspetto bellissimo, ma era povero e indigente; il suo nome era Rikayon e faceva fatica a mantenersi.
2 E decise di andare in Egitto, da Oswiris, figlio di Anon re d'Egitto, per mostrare al re la sua saggezza; perché forse avrebbe trovato grazia ai suoi occhi, per sollevarlo e provvedere al suo sostentamento; e Rikayon fece così.
3 Quando Rikayon giunse in Egitto, chiese agli abitanti d'Egitto informazioni sul re, e gli abitanti d'Egitto gli riferirono l'usanza del re d'Egitto: era infatti consuetudine del re d'Egitto uscire dal suo palazzo reale e farsi vedere in pubblico solo un giorno all'anno, dopodiché il re tornava al suo palazzo per rimanervi.
4 E nel giorno in cui il re uscì, emanò la sentenza nel paese, e chiunque avesse una causa si presentò quel giorno davanti al re per ottenere ciò che desiderava.

5 Quando Rikayon seppe dell'usanza egizia e del fatto che non poteva presentarsi al re, si addolorò molto e fu profondamente rattristato.
6 E la sera Rikayon uscì e trovò una casa in rovina, un tempo un forno in Egitto, e vi rimase tutta la notte con l'animo amareggiato e tormentato dalla fame, e il sonno gli fu tolto dagli occhi.
7 E Rikayon rifletté tra sé e sé su cosa avrebbe dovuto fare in città fino all'arrivo del re e su come avrebbe potuto mantenersi lì.
8 E si alzò al mattino e si mise a passeggiare, e incontrò lungo la strada quelli che vendevano verdure e vari tipi di sementi con cui rifornivano gli abitanti.
9 Anche Rikayon desiderava fare lo stesso per ottenere un impiego in città, ma non conosceva le usanze del popolo ed era come un cieco in mezzo a loro.
10 Ed egli andò a comprare delle verdure per venderle e mantenersi; ma la folla si radunò intorno a lui, lo schernì, gli portò via le verdure e non gli lasciò nulla.
11 E si alzò di là con amarezza nell'animo, e sospirando andò al forno dove aveva trascorso tutta la notte precedente, e lì dormì anche la seconda notte.
12 E quella stessa notte ripensò a come avrebbe potuto salvarsi dalla fame, e ideò un piano per agire.
13 E si alzò al mattino, agì con astuzia, andò e assoldò trenta uomini forti della plebe, che portavano in mano le loro armi, e li condusse sulla cima del sepolcro egiziano, e li pose lassù.
14 E diede loro quest'ordine: «Così dice il re: Fatevi coraggio e siate valorosi, e nessuno sia sepolto qui finché non saranno dati duecento sicli d'argento; allora potrà essere sepolto». E quegli uomini fecero come aveva ordinato Rikayon al popolo d'Egitto per tutto quell'anno.
15 E in otto mesi Rikayon e i suoi uomini accumularono grandi ricchezze d'argento e d'oro, e Rikayon prese una grande quantità di cavalli e di altri animali, e assunse altri uomini, e diede loro dei cavalli ed essi rimasero con lui.
16 E quando giunse l'anno, al tempo in cui il re uscì per recarsi in città, tutti gli abitanti d'Egitto si radunarono per parlargli dell'opera di Rikayon e dei suoi uomini.
17 E il re uscì nel giorno stabilito, e tutti gli Egiziani si presentarono davanti a lui e gridarono a lui, dicendo:
18 Possa il re vivere in eterno. Che cosa fai in città ai tuoi servi, non permettendo che un cadavere venga sepolto finché non venga dato tanto argento e oro? Si è mai fatto qualcosa di simile in tutta la terra, dai tempi dei re antichi, persino dai tempi di Adamo, fino ad oggi, che i morti non vengano sepolti solo per un prezzo prestabilito?
19 Sappiamo che è consuetudine dei re riscuotere una tassa annuale dai vivi, ma tu non solo fai questo, ma esigi anche dai morti una tassa giornaliera.
20 Ora, o re, non possiamo più sopportare tutto questo, perché l'intera città è in rovina per questo motivo, e tu non lo sai?
21 E quando il re udì tutto ciò che avevano detto, si adirò molto e la sua ira si accese in lui per questa faccenda, perché non ne sapeva nulla.
22 E il re disse: «Chi è colui che osa compiere una simile malvagità nel mio paese senza il mio ordine? Certamente me lo dirai».
23 E gli raccontarono tutte le opere di Rikayon e dei suoi uomini; e l'ira del re si accese, e ordinò che Rikayon e i suoi uomini fossero condotti davanti a lui.
24 E Rikayon prese circa mille bambini, figli e figlie, li vestì di seta e di ricami, li fece salire sui cavalli e li mandò al re per mezzo dei suoi uomini; prese anche una grande quantità di argento, oro e pietre preziose, e un cavallo forte e bello, come dono per il re, con il quale si presentò al re e si prostrò a terra davanti a lui; e il re, i suoi servi e tutti gli abitanti d'Egitto si meravigliarono dell'opera di Rikayon, e videro le sue ricchezze e il dono che aveva portato al re.
25 E la cosa piacque molto al re, che ne rimase meravigliato; e quando Rikayon si sedette davanti a lui, il re lo interrogò su tutte le sue opere, e Rikayon espresse ogni sua parola con saggezza davanti al re, ai suoi servi e a tutti gli abitanti d'Egitto.
26 Quando il re udì le parole di Rikayon e la sua saggezza, Rikayon trovò grazia ai suoi occhi e fu accolto con benevolenza e gentilezza da tutti i servi del re e da tutti gli abitanti d'Egitto, a motivo della sua saggezza e delle sue eccellenti parole, e da quel momento lo amarono moltissimo.
27 Il re rispose a Rikayon: «Il tuo nome non sarà più Rikayon, ma Faraone, perché hai imposto una tassa ai morti». E gli diede il nome di Faraone.
28 Il re e i suoi sudditi amavano Rikayon per la sua saggezza e, consultandosi con tutti gli abitanti d'Egitto, lo nominarono prefetto sotto il re.
29 E tutti gli abitanti d'Egitto e i suoi saggi fecero così, e ciò divenne legge in Egitto.
30 E nominarono Rikayon faraone prefetto sotto Oswiris re d'Egitto, e Rikayon faraone governò sull'Egitto, amministrando quotidianamente la giustizia a tutta la città; ma Oswiris re avrebbe giudicato il popolo del paese un giorno all'anno, quando si sarebbe presentato per comparire.
31 E Rikayon, faraone, usurpò astutamente il governo dell'Egitto ed impose una tassa a tutti gli abitanti dell'Egitto.
32 E tutti gli abitanti d'Egitto amavano molto Rikayon faraone, e promulgarono un decreto per chiamare faraone ogni re che avrebbe regnato su di loro e sulla loro discendenza in Egitto.
33 Perciò tutti i re che regnarono in Egitto da quel momento in poi furono chiamati faraone fino ad oggi.

CAPITOLO 15

1 In quell'anno ci fu una grave carestia in tutto il paese di Canaan, e gli abitanti del paese non poterono rimanere a causa della carestia, perché era molto grave.
2 Abramo e tutti i suoi si alzarono e scesero in Egitto a causa della carestia; e quando giunsero al torrente Mitzraim, vi si fermarono per un po' di tempo per riposarsi dalla fatica del viaggio.
3 Abramo e Sarai stavano camminando lungo la riva del torrente Mitzraim, e Abramo vide che sua moglie Sarai era molto bella.
4 E Abramo disse a sua moglie Sarai: «Poiché Dio ti ha creata con un aspetto così bello, ho paura degli Egiziani, che non mi uccidano e non ti portino via, perché in questi luoghi non c'è timore di Dio».

5 Perciò farai così: dirai a tutti coloro che te lo chiederanno di essere mia sorella, affinché io stia bene, e che possiamo vivere e non essere messe a morte.
6 Abramo diede lo stesso ordine a tutti coloro che erano venuti con lui in Egitto a causa della carestia; diede lo stesso ordine anche a suo nipote Lot, dicendo: «Se gli Egiziani ti chiederanno di Sarai, di' che è la sorella di Abramo».
7 Eppure, nonostante tutti questi ordini, Abramo non si fidò di loro, ma prese Sarai, la mise in una cassa e la nascose tra i loro utensili, perché Abramo era molto preoccupato per Sarai a causa della malvagità degli Egizi.
8 Abramo e tutti quelli che erano con lui si alzarono dal torrente Mitzraim e giunsero in Egitto; ed erano appena entrati nelle porte della città, quando le guardie si presentarono loro dicendo: «Date la decima al re di ciò che avete, e poi potrete entrare in città». E Abramo e quelli che erano con lui fecero così.
9 Abramo e la gente che era con lui giunsero in Egitto e, giunti lì, portarono con sé l'arca in cui era nascosta Sarai, e gli Egiziani videro l'arca.
10 Allora i servi del re si avvicinarono ad Abramo e gli dissero: «Che cosa hai in questo forziere che noi non abbiamo visto? Apri il forziere e dai al re la decima di tutto ciò che contiene».
11 Abramo disse: «Non aprirò questo scrigno, ma vi darò tutto ciò che chiederete in esso». Gli ufficiali del faraone risposero ad Abramo: «È uno scrigno di pietre preziose; dacci la decima parte».
12 Abramo disse: «Tutto ciò che desideri, te lo darò; ma tu non aprire il forziere».
13 E gli ufficiali del re incalzarono Abramo, giunsero alla cassa e la aprirono con forza, e videro, ed ecco, nella cassa c'era una donna bellissima.
14 Quando gli ufficiali del re videro Sarai, furono colpiti dalla sua bellezza e tutti i principi e i servi del faraone si radunarono per vedere Sarai, perché era davvero bellissima. Gli ufficiali del re corsero a raccontare al faraone tutto ciò che avevano visto e lodarono Sarai al re; e il faraone ordinò che fosse condotta, e la donna si presentò al re.
15 E il faraone vide Sarai ed ella gli piacque moltissimo; fu colpito dalla sua bellezza e il re si rallegrò grandemente per lei e fece doni a coloro che gli avevano portato la notizia riguardo a lei.
16 La donna fu quindi condotta alla casa del faraone, e Abramo si addolorò per sua moglie e pregò il Signore di liberarla dalle mani del faraone.
17 Anche Sarai pregò in quel tempo e disse: «O Signore Dio, tu hai detto al mio Signore Abramo di andare dalla sua terra e dalla casa di suo padre nella terra di Canaan, e gli hai promesso di fargli del bene se avesse osservato i tuoi comandamenti; ora ecco, noi abbiamo fatto ciò che tu ci hai comandato, abbiamo lasciato la nostra terra e le nostre famiglie e siamo andati in una terra straniera e presso un popolo che non conoscevamo prima».
18 Siamo venuti in questa terra per sfuggire alla carestia, e questa sventura mi è capitata; ora dunque, o Signore Dio, liberaci e salvaci dalla mano di questo oppressore, e abbi pietà di me per amore della tua misericordia.
19 E il Signore ascoltò la voce di Sarai, e il Signore mandò un angelo per liberare Sarai dal potere del faraone.
20 Il re venne e si sedette davanti a Sarai. Ed ecco, un angelo del Signore stava in piedi sopra di loro e apparve a Sarai dicendole: «Non temere, perché il Signore ha ascoltato la tua preghiera».
21 Il re si avvicinò a Sarai e le disse: «Chi è per te quell'uomo che ti ha condotta fin qui?». E lei rispose: «È mio fratello».
22 E il re disse: «È nostro dovere renderlo grande, elevarlo e fargli tutto il bene che tu ci comanderai». E in quel tempo il re mandò ad Abramo argento, oro e pietre preziose in abbondanza, insieme a bestiame, servi e serve; e il re ordinò che Abramo fosse condotto lì, ed egli sedette nel cortile della casa del re, e il re innalzò grandemente Abramo quella notte.
23 Il re si avvicinò per parlare con Sarai e stese la mano per toccarla; ma l'angelo lo colpì violentemente, ed egli, terrorizzato, si astenne dal raggiungerla.
24 E quando il re si avvicinò a Sarai, l'angelo lo colpì fino a farlo cadere a terra, e così fece per tutta la notte, e il re fu terrorizzato.
25 E quella notte l'angelo colpì duramente tutti i servi del re e tutta la sua casa a causa di Sarai, e quella notte ci fu un grande lamento tra il popolo della casa del faraone.
26 E il faraone, vedendo il male che gli era accaduto, disse: «Certamente a causa di questa donna mi è successo questo», e si allontanò da lei e le rivolse parole gentili.
27 Il re disse a Sarai: «Ti prego, dimmi dell'uomo con cui sei venuta qui». Sarai rispose: «Quest'uomo è mio marito, e io ti ho detto che era mio fratello perché temevo che tu lo facessi morire per la tua iniquità».
28 Il re si tenne lontano da Sarai, e le piaghe dell'angelo del Signore cessarono da lui e dalla sua casa. Il faraone seppe che era stato colpito a causa di Sarai, e il re ne fu molto stupito.
29 E la mattina seguente il re chiamò Abramo e gli disse: «Che cosa mi hai fatto? Perché hai detto: “È mia sorella”, e per questo l’ho presa in moglie, e per questo questa terribile piaga si è abbattuta su di me e sulla mia casa?»
30 Ora dunque ecco tua moglie, prendila e vattene dalla nostra terra, affinché non moriamo tutti a causa sua. E il faraone prese altro bestiame, servi e serve, argento e oro da dare ad Abramo, e gli restituì Sarai sua moglie.
31 Il re prese una fanciulla, nata dalle sue concubine, e la diede a Sarai come ancella.
32 E il re disse a sua figlia: «È meglio per te, figlia mia, essere serva nella casa di quest'uomo piuttosto che padrona di casa mia, dopo aver visto il male che ci è accaduto a causa di questa donna».
33 Abramo si alzò e lui e tutti quelli che gli appartenevano se ne andarono dall'Egitto; e il faraone ordinò che alcuni dei suoi uomini lo accompagnassero, insieme a tutti quelli che erano con lui.
34 E Abramo tornò nel paese di Canaan, nel luogo dove aveva costruito l'altare, dove in principio aveva piantato la sua tenda.
35 Lot, figlio di Haran, fratello di Abramo, possedeva un grande gregge di bestiame, greggi, mandrie e tende, perché il Signore era stato generoso con loro a causa di Abramo.
36 E mentre Abramo abitava nel paese, i pastori di Lot litigarono con i pastori di Abramo, perché i loro beni erano

troppo grandi perché potessero rimanere insieme nel paese, e il paese non poteva sostenerli a causa del loro bestiame.
37 Quando i pastori di Abramo andavano a pascolare il loro gregge, non entravano nei campi degli abitanti del paese; ma il bestiame dei pastori di Lot faceva diversamente, perché era permesso loro di pascolare nei campi degli abitanti del paese.
38 E gli abitanti del paese vedevano ogni giorno ciò che accadeva, e venivano da Abramo e litigavano con lui a causa dei pastori di Lot.
39 E Abramo disse a Lot: «Che cosa mi stai facendo, per rendermi sgradevole agli abitanti del paese, ordinando al tuo pastore di pascolare il tuo bestiame nei campi degli altri? Non sai che sono straniero in questa terra, in mezzo ai figli di Canaan? Perché mi fai questo?»
40 E Abramo litigava ogni giorno con Lot a causa di ciò, ma Lot non voleva ascoltare Abramo e continuava a comportarsi allo stesso modo; e gli abitanti del paese vennero e lo raccontarono ad Abramo.
41 E Abramo disse a Lot: «Fino a quando sarai per me motivo di scandalo per gli abitanti del paese? Ora ti prego, fa' che non ci siano più contese tra noi, perché siamo parenti».
42 Ma ti prego, allontanati da me, va' e scegli un luogo dove tu possa abitare con il tuo bestiame e tutto ciò che ti appartiene, ma tieniti lontano da me, tu e la tua famiglia.
43 E non aver paura di allontanarti da me, perché se qualcuno ti fa del male, fammelo sapere e io ti vendicherò da lui; allontanati soltanto da me.
44 Quando Abramo ebbe detto tutte queste cose a Lot, Lot si alzò e volgette gli occhi verso la pianura del Giordano.
45 E vide che tutto quel luogo era ben irrigato, e adatto sia per l'uomo che per il bestiame.
46 Lot si allontanò da Abramo e si recò in quel luogo; lì piantò la sua tenda e abitò a Sodoma, e si separarono gli uni dagli altri.
47 Abramo dimorò nella pianura di Mamre, che è a Ebron, e lì piantò la sua tenda, e Abramo rimase in quel luogo per molti anni.

CAPITOLO 16

1 In quel tempo Chedorlaomer, re di Elam, mandò a dire a tutti i re vicini, a Nimrod, re di Shinar che era allora sotto il suo dominio, a Tidal, re di Goyim, e ad Arioch, re di Elasar, con il quale aveva stretto un patto, dicendo: «Venite da me e aiutatemi, affinché possiamo colpire tutte le città di Sodoma e i suoi abitanti, perché si sono ribellati contro di me per tredici anni».
2 E questi quattro re salirono con tutti i loro accampamenti, circa ottocentomila uomini, e, così come erano, sconfissero chiunque trovarono lungo la strada.
3 E i cinque re di Sodoma e Gomorra, Shinab re di Adma, Shemeber re di Zeboyim, Bera re di Sodoma, Bersha re di Gomorra e Bela re di Zoar, uscirono loro incontro e si radunarono tutti insieme nella valle di Siddim.
4 E questi nove re mossero guerra nella valle di Siddim; e i re di Sodoma e di Gomorra furono sconfitti davanti ai re di Elam.
5 E la valle di Siddim era piena di cave di calce e i re di Elam inseguirono i re di Sodoma, e i re di Sodoma con i loro accampamenti fuggirono e caddero nelle cave di calce, e tutti quelli che rimasero si rifugiarono sul monte, e i cinque re di Elam li inseguirono e li raggiunsero fino alle porte di Sodoma, e presero tutto ciò che c'era a Sodoma.
6 E saccheggiarono tutte le città di Sodoma e Gomorra, e presero anche Lot, figlio del fratello di Abramo, e i suoi beni, e si impadronirono di tutti i beni delle città di Sodoma, e se ne andarono. E Unic, servo di Abramo, che era in battaglia, vide tutto ciò e raccontò ad Abramo tutto ciò che i re avevano fatto alle città di Sodoma, e che Lot era stato fatto prigioniero da loro.
7 Abramo udì ciò e si alzò con circa trecentodiciotto uomini che erano con lui; quella notte inseguì quei re e li sconfisse, e tutti caddero davanti ad Abramo e ai suoi uomini. Non ne rimase nessuno tranne i quattro re che fuggirono, e ognuno andò per la sua strada.
8 Abramo recuperò tutte le proprietà di Sodoma, e recuperò anche Lot e i suoi beni, le sue mogli e i suoi figli e tutto ciò che gli apparteneva, così che a Lot non mancò nulla.
9 E quando tornò dopo aver sconfitto questi re, lui e i suoi uomini passarono per la valle di Siddim, dove i re avevano combattuto insieme.
10 E Bera, re di Sodoma, e il resto dei suoi uomini che erano con lui, uscirono dalle fosse di calce in cui erano caduti, per andare incontro ad Abramo e ai suoi uomini.
11 E Adonizedek, re di Gerusalemme, detto Sem, uscì con i suoi uomini incontro ad Abramo e al suo popolo, portando pane e vino, e rimasero insieme nella valle di Melech.
12 E Adonisedec benedisse Abramo, e Abramo gli diede la decima di tutto ciò che aveva portato dal bottino dei suoi nemici, perché Adonisedec era sacerdote davanti a Dio.
13 E tutti i re di Sodoma e di Gomorra che si trovavano là, con i loro servi, si avvicinarono ad Abramo e lo pregarono di restituire loro i servi che aveva fatto prigionieri e di prendere per sé tutti i beni.
14 E Abramo rispose ai re di Sodoma dicendo: «Com'è vero che vive il Signore, che ha creato il cielo e la terra, che ha riscattato la mia anima da ogni afflizione, che oggi mi ha liberato dai miei nemici e li ha dati nelle mie mani, io non prenderò nulla di ciò che vi appartiene, affinché domani non vi vantiate dicendo: "Abramo si è arricchito con i nostri beni che ha salvato"».
15 Poiché il Signore, il mio Dio, nel quale confido, mi ha detto: «Non ti mancherà nulla, perché ti benedirò in ogni opera delle tue mani».
16 Ed ora dunque ecco, qui è tutto ciò che vi appartiene, prendetelo e andate; com'è vero che il Signore vive, io non vi toglierò nulla, da un essere vivente fino a un laccio di scarpe o a un filo, eccetto le spese per il cibo di coloro che sono andati con me in battaglia, e anche le porzioni degli uomini che sono andati con me, Anar, Ashcol e Mamre, essi e i loro uomini, così come anche quelli che erano rimasti a sorvegliare i bagagli, essi prenderanno la loro parte del bottino.
17 E i re di Sodoma diedero ad Abramo tutto ciò che aveva chiesto, e lo incalzarono perché prendesse ciò che voleva, ma egli non volle.
18 E mandò via i re di Sodoma e il resto dei loro uomini, e diede loro ordini riguardo a Lot, ed essi tornarono ai rispettivi luoghi.

19 E Lot, figlio di suo fratello, lo mandò via con i suoi beni, ed egli se ne andò con loro; e Lot tornò a casa sua, a Sodoma, e Abramo e la sua gente tornarono a casa loro, nelle pianure di Mamre, che è in Ebron.
20 In quel tempo il Signore apparve di nuovo ad Abramo a Ebron e gli disse: «Non temere, perché la tua ricompensa è grande davanti a me: io non ti abbandonerò finché non ti avrò moltiplicato, benedetto e reso la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo, che non si possono misurare né contare».
21 E darò alla tua discendenza tutte queste terre che vedi con i tuoi occhi, a loro le darò in eredità per sempre. Sii dunque forte e non temere, cammina alla mia presenza e sii irreprensibile.
22 Nel settantottesimo anno della vita di Abramo, in quell'anno morì Reu, figlio di Peleg, e tutti i giorni di Reu furono duecentotrentanove anni, poi morì.
23 Sarai, figlia di Haran, moglie di Abramo, era ancora sterile in quei giorni; non diede ad Abramo né figlio né figlia.
24 E quando vide che non poteva avere figli, prese Agar, la sua serva che il faraone le aveva dato, e la diede in moglie ad Abramo suo marito.
25 Infatti Agar imparò tutte le vie di Sarai, come Sarai le aveva insegnato, e non fu in alcun modo carente nell'imitare le sue buone vie.
26 E Sarai disse ad Abramo: «Ecco Agar, la mia serva; va' da lei, ed ella partorisca sulle mie ginocchia, affinché io possa avere figli anche per mezzo di lei».
27 E alla fine dei dieci anni che Abramo aveva trascorso nel paese di Canaan, cioè l'ottantacinquesimo anno della sua vita, Sarai gli diede Agar.
28 Abramo diede ascolto alla voce di sua moglie Sarai, prese la sua serva Agar, si unì a lei ed ella concepì.
29 Quando Agar vide di aver concepito, gioì grandemente e disprezzò la sua padrona ai suoi occhi, dicendo tra sé: «Questo non può che significare che io sono migliore davanti a Dio di Sarai, la mia padrona, perché in tutti i giorni in cui la mia padrona è stata con il mio signore non ha concepito, mentre il Signore ha fatto sì che io, in così breve tempo, concepissi per mezzo di lui».
30 Quando Sarai vide che Agar aveva concepito con Abramo, Sarai fu gelosa della sua serva e disse tra sé: «Certamente questo non significa altro che che lei dev'essere migliore di me».
31 E Sarai disse ad Abramo: «La colpa sia tua, perché quando pregavi il Signore per avere figli, perché non hai pregato anche per me, affinché il Signore mi desse una discendenza da te?»
32 E quando parlo ad Agar in tua presenza, ella disprezza le mie parole, perché ha concepito, e tu non le dici nulla; il Signore giudichi tra me e te per ciò che mi hai fatto.
33 Abramo disse a Sarai: «Ecco la tua serva nelle tue mani; fa' di lei ciò che ti sembrerà bene». Sarai la maltrasse e Agar fuggì da lei nel deserto.
34 E un angelo del Signore la trovò nel luogo dove era fuggita, presso un pozzo, e le disse: «Non temere, perché io moltiplicherò la tua discendenza; partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele. Ora dunque ritorna da Sarai, tua padrona, e sottomettiti a lei».
35 E Agar chiamò il luogo di quel pozzo Beer-lahai-roi, che si trova tra Kadesh e il deserto di Bered.
36 In quel tempo Agar tornò alla casa del suo padrone e, alla fine dei giorni, Agar partorì un figlio ad Abramo, al quale diede il nome di Ismaele; e Abramo aveva ottantasei anni quando lo generò.

CAPITOLO 17

1 In quei giorni, nel novantunesimo anno della vita di Abramo, i figli di Chittim mossero guerra ai figli di Tubal, perché quando il Signore aveva disperso i figli degli uomini sulla faccia della terra, i figli di Chittim andarono e si stabilirono nella pianura di Canopia, e vi costruirono delle città e abitarono presso il fiume Tebreo.
2 E i figli di Tubal abitarono in Toscana, e i loro confini raggiunsero il fiume Tebreo, e i figli di Tubal costruirono una città in Toscana, e la chiamarono Sabina, dal nome di Sabina figlio di Tubal loro padre, e vi abitarono fino a oggi.
3 E in quel tempo i figli di Chittim mossero guerra ai figli di Tubal, e i figli di Tubal furono sconfitti davanti ai figli di Chittim, e i figli di Chittim fecero cadere trecentosettanta uomini dei figli di Tubal.
4 In quel tempo i figli di Tubal giurarono ai figli di Chittim, dicendo: «Non vi unirete in matrimonio con nessuno di noi e nessuno darà sua figlia in sposa ad alcuno dei figli di Chittim».
5 Poiché a quei tempi tutte le figlie di Tubal erano belle, perché non si trovava in tutta la terra nessuna donna così bella come le figlie di Tubal.
6 E tutti coloro che si dilettavano della bellezza delle donne andavano dalle figlie di Tubal e prendevano da loro delle mogli; e i figli degli uomini, re e principi, che si dilettavano molto della bellezza delle donne, in quei giorni prendevano mogli dalle figlie di Tubal.
7 E dopo tre anni da quando i figli di Tubal avevano giurato ai figli di Chittim di non dare loro le loro figlie in moglie, circa venti uomini dei figli di Chittim andarono a prendere alcune delle figlie di Tubal, ma non ne trovarono nessuna.
8 Infatti i figli di Tubal mantennero i loro giuramenti di non unirsi in matrimonio con loro e non vollero infrangerli.
9 E nei giorni della mietitura i figli di Tubal andavano nei loro campi per mietere il loro raccolto, quando i giovani di Chittim si radunarono e andarono alla città di Sabina, e ciascuno di loro prese una giovane donna tra le figlie di Tubal, e giunsero nelle loro città.
10 E i figli di Tubal lo seppero e andarono a far guerra contro di loro, ma non poterono vincerli, perché il monte era troppo alto per loro; e quando videro che non potevano vincerli, tornarono nella loro terra.
11 E allo scoccare dell'anno, i figli di Tubal andarono e assoldarono circa diecimila uomini dalle città vicine, e mossero guerra ai figli di Chittim.
12 E i figli di Tubal fecero guerra ai figli di Chittim, per distruggere la loro terra e per metterli in difficoltà, e in questa battaglia i figli di Tubal prevalsero sui figli di Chittim, e i figli di Chittim, vedendo che erano molto in difficoltà, sollevarono i figli che avevano avuto dalle figlie di Tubal, sul muro che era stato costruito, affinché fossero sotto gli occhi dei figli di Tubal.

13 E i figli di Chittim dissero loro: «Siete venuti a fare guerra ai vostri figli e alle vostre figlie, quando non siamo forse stati considerati carne e ossa per voi fin da allora fino ad ora?»
14 Quando i figli di Tubal udirono ciò, cessarono di far guerra ai figli di Chittim e se ne andarono.
15 E tornarono alle loro città, e i figli di Chittim si radunarono in quel tempo e costruirono due città in riva al mare, e ne chiamarono una Purtu e l'altra Ariza.
16 Abramo, figlio di Tera, aveva allora novantanove anni.
17 In quel tempo il Signore gli apparve e gli disse: «Io stabilirò il mio patto tra me e te e moltiplicherò grandemente la tua discendenza. Questo è il patto che stabilisco tra me e te: che ogni maschio sia circonciso, tu e la tua discendenza dopo di te».
18 All'età di otto giorni sarà circonciso, e questa alleanza sarà nella vostra carne come alleanza eterna.
19 Perciò ora il tuo nome non sarà più Abram, ma Abramo, e tua moglie non si chiamerà più Sarai, ma Sara.
20 Poiché io benedirò entrambi e moltiplicherò la vostra discendenza dopo di voi, così che diventerete una grande nazione e da voi usciranno dei re.

CAPITOLO 18

1 Abramo si alzò e fece tutto ciò che Dio gli aveva comandato; prese gli uomini della sua casa e quelli comprati con il suo denaro e li circoncise come il Signore gli aveva ordinato.
2 E non ne rimase nessuno che non avesse circonciso; e Abramo e suo figlio Ismaele furono circoncisi nella carne del prepuzio; Ismaele aveva tredici anni quando fu circonciso nella carne del prepuzio.
3 Il terzo giorno Abramo uscì dalla sua tenda e si sedette all'ingresso per godere del calore del sole, nonostante il dolore della sua carne.
4 E il Signore gli apparve nella pianura di Mamre e gli mandò tre dei suoi angeli al servizio di Dio. Egli sedeva all'ingresso della tenda, alzò gli occhi e vide tre uomini che venivano da lontano. Si alzò, corse loro incontro, si inchinò davanti a loro e li condusse in casa sua.
5 E disse loro: «Se ora ho trovato grazia ai vostri occhi, entrate e mangiate un boccone di pane». E, spinto, li fece entrare; egli diede loro dell'acqua ed essi si lavarono i piedi, poi li pose sotto un albero all'ingresso della tenda.
6 Abramo corse a prendere un vitello, tenero e buono, e si affrettò a macellarlo, poi lo diede al suo servo Eliezer perché lo lavorasse.
7 Abramo entrò nella tenda e andò da Sara, e le disse: «Prepara in fretta tre misure di fior di farina, impastala e fa' delle focacce per coprire la pentola che contiene la carne». Ed ella fece così.
8 Abramo si affrettò e portò loro burro e latte, carne di manzo e di montone, e li diede loro da mangiare prima ancora che la carne del vitello fosse sufficientemente cotta, ed essi mangiarono.
9 E quando ebbero finito di mangiare, uno di loro gli disse: «Tornerò da te secondo il tempo della vita, e Sara, tua moglie, avrà un figlio».
10 E quegli uomini se ne andarono e ognuno andò per la sua strada, verso i luoghi dove erano stati mandati.
11 In quei giorni tutto il popolo di Sodoma e Gomorra, e di tutte le cinque città, era estremamente malvagio e peccaminoso contro il Signore, e provocava il Signore con le sue abominazioni, e invecchiando si comportava in modo abominevole e sprezzante davanti al Signore, e la sua malvagità e i suoi crimini erano in quei giorni grandi davanti al Signore.
12 E avevano nel loro paese una valle molto estesa, lunga circa mezza giornata di cammino, e in essa c'erano sorgenti d'acqua e molta vegetazione intorno all'acqua.
13 E tutto il popolo di Sodoma e Gomorra si recava là quattro volte all'anno, con le loro mogli, i loro figli e tutto ciò che apparteneva loro, e lì si rallegravano con tamburelli e danze.
14 E nel momento di festa tutti si alzavano e afferrava le mogli del vicino, e alcuni anche le figlie vergini del vicino, e si univano a loro, e ciascuno vedeva la propria moglie e la propria figlia nelle mani del vicino e non diceva una parola.
15 E così fecero dalla mattina alla sera, e poi ciascuno tornava a casa sua, a casa sua, e ciascuna donna alla sua tenda; e così facevano sempre, quattro volte all'anno.
16 Inoltre, quando uno straniero giungeva nelle loro città portando con sé merci che aveva acquistato per venderle lì, gli abitanti di quelle città si radunavano, uomini, donne e bambini, giovani e vecchi, e andavano da lui e si impadronivano con la forza delle sue merci, dando a ciascuno un po' di cose, finché non finivano tutte le merci del proprietario che aveva portato nel paese.
17 E se il proprietario dei beni litigava con loro, dicendo: «Che cosa è questa opera che mi avete fatto?», allora si avvicinavano a lui uno per uno, e ciascuno gli mostrava il poco che aveva preso e lo scherniva, dicendo: «Ho preso soltanto quel poco che mi hai dato». E quando egli udiva ciò da tutti loro, si alzava e se ne andava da loro con tristezza e amarezza d'animo; allora tutti si alzavano e lo inseguivano, e lo cacciavano fuori dalla città con grande rumore e tumulto.
18 E c'era un uomo del paese di Elam che viaggiava tranquillamente lungo la strada, seduto sul suo asino, il quale portava un mantello finissimo di vari colori, e il mantello era legato all'asino con una corda.
19 E quell'uomo era in viaggio e passava per le strade di Sodoma quando il sole tramontò la sera; e si fermò là per passare la notte, ma nessuno lo fece entrare in casa sua. In quel tempo a Sodoma c'era un uomo malvagio e perfido, esperto nel fare il male, e il suo nome era Hedad.
20 E alzati gli occhi, vide il viaggiatore nella piazza della città, e gli si avvicinò e gli disse: «Da dove vieni e dove vai?»
21 E l'uomo gli disse: «Io viaggio da Ebron a Elam, dove abito, ma quando il sole tramontò, nessuno mi permise di entrare in casa sua, benché avessi pane, acqua, paglia e foraggio per il mio asino, e non mi mancasse nulla».
22 Ed Hedad gli rispose: «Tutto ciò di cui avrai bisogno ti sarà fornito da me, ma non passerai tutta la notte per strada».
23 E Hedad lo condusse a casa sua, e tolse il mantello all'asino con la corda, e li portò a casa sua, e diede all'asino paglia e foraggio mentre il viaggiatore mangiava e beveva a casa di Hedad, e vi rimase quella notte.

24 E al mattino il viaggiatore si alzò presto per continuare il suo viaggio, ma Hedad gli disse: «Aspetta, consolati con un boccone di pane e poi vai». Ed egli fece così; e rimase con lui, e mangiarono e bevvero insieme durante il giorno, finché l'uomo non si alzò per andare.
25 E Hedad gli disse: «Ecco, il giorno volge al termine; faresti meglio a rimanere tutta la notte, affinché il tuo cuore si conforti». E lo incalzò, così che egli rimase lì tutta la notte. Il secondo giorno si alzò presto per andarsene, quando Hedad lo incalzò, dicendogli: «Conforta il tuo cuore con un boccone di pane e poi va'». Ed egli rimase e mangiò con lui anche il secondo giorno. Poi l'uomo si alzò per continuare il suo viaggio.
26 E Hedad gli disse: «Ecco, il giorno volge al termine; resta con me per confortarti il cuore e al mattino alzati presto e prosegui per la tua strada».
27 Ma l'uomo non volle rimanere, si alzò, sellò il suo asino e, mentre egli sellava l'asino, la moglie di Hedad disse al marito: «Ecco, quest'uomo è rimasto con noi due giorni, mangiando e bevendo, e non ci ha dato nulla; ora se ne andrà senza darci niente?». Ed Hedad le rispose: «Taci».
28 E l'uomo sellò il suo asino per andare, e chiese a Edad di dargli la corda e il mantello per legarli all'asino.
29 Ed Hedad gli disse: «Che cosa dici?». Ed egli rispose: «Che tu, mio signore, mi darai il cordone e il mantello di vari colori che hai nascosto con te nella tua casa per custodirli».
30 Ed Hedad rispose all'uomo, dicendo: «Questa è l'interpretazione del tuo sogno: la corda che hai visto significa che la tua vita sarà prolungata come una corda, e il manto colorato di ogni sorta di colori significa che avrai una vigna nella quale pianterai alberi di ogni frutto».
31 E il viaggiatore rispose: «No, mio signore, perché ero sveglio quando ti ho dato la corda e anche il mantello tessuto di diversi colori, che tu hai tolto all'asino per metterli da parte per me». Ed Edad rispose e disse: «Certamente ti ho spiegato il significato del tuo sogno, ed è un buon sogno, e questa è la sua interpretazione».
32 Ora i figli degli uomini mi danno quattro sicli d'argento, che è il mio compenso per l'interpretazione dei sogni, e da te soltanto io chiedo tre sicli d'argento.
33 E quell'uomo, irritato dalle parole di Hedad, pianse amaramente e condusse Hedad da Seracco, giudice di Sodoma.
34 E l'uomo espose la sua causa davanti a Seracco, il giudice, e Hedad rispose: «Non è così, ma la questione sta in questo modo». E il giudice disse al viaggiatore: «Quest'uomo, Hedad, ti dice la verità, perché è famoso nelle città per la sua precisa interpretazione dei sogni».
35 E l'uomo gridò alla parola del giudice e disse: «Non è così, mio signore, perché fu nel giorno in cui gli diedi la corda e il mantello che erano sull'asino, perché li mettesse da parte in casa sua». E i due disputarono davanti al giudice, l'uno dicendo: «Così è andata», e l'altro dichiarando il contrario.
36 Ed Edad disse all'uomo: Dammi quattro sicli d'argento, il compenso che chiedo per le mie interpretazioni dei sogni; non farò sconti; e dammi il rimborso delle quattro cene che hai consumato in casa mia.
37 E l'uomo disse a Hedad: «Ti pagherò per quello che ho mangiato in casa tua; dammi solo il guinzaglio e il mantello che hai nascosto in casa tua».
38 Ed Hedad rispose davanti al giudice e disse all'uomo: «Non ti ho forse spiegato il significato del tuo sogno? La corda significa che i tuoi giorni saranno lunghi come una corda, e il mantello che avrai una vigna nella quale pianterai ogni sorta di alberi da frutto».
39 Questa è la giusta interpretazione del tuo sogno; ora dammi i quattro sicli d'argento che richiedo come compenso, perché non ti farò alcuno sconto.
40 E l'uomo gridò alle parole di Hedad ed entrambi litigarono davanti al giudice, e il giudice diede ordine ai suoi servi, che li cacciarono avventatamente dalla casa.
41 E se ne andarono litigando dal giudice, quando gli abitanti di Sodoma li udirono, si radunarono intorno a loro e gridarono contro lo straniero, e lo cacciarono avventatamente dalla città.
42 E l'uomo continuò il suo viaggio sul suo asino con amarezza nell'animo, lamentandosi e piangendo.
43 E mentre era in cammino, piangeva per ciò che gli era accaduto nella corrotta città di Sodoma.

CAPITOLO 19

1 E le città di Sodoma avevano quattro giudici per quattro città, e questi erano i loro nomi: Seracco nella città di Sodoma, Sharkad in Gomorra, Zabnac in Adma e Menon in Zeboyim.
2 E Eliezer, servo di Abramo, diede loro nomi diversi: convertì Serak in Shakra, Sharkad in Shakrura, Zebnac in Kezobim e Menon in Matzlodin.
3 E per volere dei loro quattro giudici, gli abitanti di Sodoma e Gomorra fecero erigere dei letti nelle piazze delle città; e se un uomo giungeva in quei luoghi, lo afferravano e lo conducevano a uno dei loro letti, e con la forza lo costringevano a giacervi.
4 E quando si coricava, tre uomini si mettevano ai suoi piedi e tre ai suoi capi, e lo misuravano con la lunghezza del letto; e se l'uomo era più corto del letto, questi sei uomini lo distendevano da entrambe le estremità; e quando gridava loro, non gli rispondevano.
5 E se era più lungo del letto, univano i due lati del letto alle due estremità, finché l'uomo non avesse raggiunto le porte della morte.
6 E se egli continuava a gridare loro, gli rispondevano dicendo: «Così si fa a un uomo che viene nella nostra terra».
7 E quando gli uomini udirono tutte queste cose che facevano gli abitanti delle città di Sodoma, si astennero dal venire là.
8 E quando un povero giungeva nella loro terra, gli davano argento e oro, e facevano proclamare in tutta la città di non dargli neanche un boccone di pane da mangiare; e se lo straniero rimaneva lì per qualche giorno e moriva di fame, non avendo potuto procurarsi un boccone di pane, allora alla sua morte tutti gli abitanti della città venivano a riprendersi l'argento e l'oro che gli avevano dato.
9 E quelli che sapevano riconoscere l'argento o l'oro che gli avevano dato se li riprendevano; e alla sua morte lo

spogliavano anche delle sue vesti, e litigavano per esse, e chi vinceva sul suo vicino se le prendeva.
10 Dopo di che lo portavano e lo seppellivano sotto alcuni arbusti nel deserto; così facevano sempre con chiunque venisse da loro e morisse nella loro terra.
11 Col tempo Sara mandò Eliezer a Sodoma per vedere Lot e informarsi sulle sue condizioni.
12 Eliezer andò a Sodoma, e incontrò un uomo di Sodoma che litigava con uno straniero; e l'uomo di Sodoma spogliò il pover'uomo di tutte le sue vesti e se ne andò.
13 E quest'uomo pover'uomo implorò Eliezer e lo supplicò di fare ciò che l'uomo di Sodoma gli aveva fatto.
14 E gli disse: «Perché ti comporti così con il povero che è venuto nel tuo paese?»
15 E l'uomo di Sodoma rispose a Eliezer: «Quest'uomo è tuo fratello, oppure gli abitanti di Sodoma ti hanno costituito giudice oggi, perché tu parli di quest'uomo?».
16 Eliezer litigò con l'uomo di Sodoma a causa del povero; e quando Eliezer si avvicinò per recuperare le vesti del povero dall'uomo di Sodoma, questi si affrettò e colpì Eliezer in fronte con una pietra.
17 E il sangue sgorgò copiosamente dalla fronte di Eliezer; e quando l'uomo vide il sangue, afferrò Eliezer e disse: «Dammi la mia ricompensa per averti liberato da questo sangue cattivo che era sulla tua fronte, perché questa è l'usanza e la legge nel nostro paese».
18 Eliezer gli disse: «Tu mi hai ferito e pretendi che ti paghi il tuo compenso». Ma Eliezer non volle dare ascolto alle parole dell'uomo di Sodoma.
19 E quell'uomo afferrò Eliezer e lo condusse da Shakra, giudice di Sodoma, perché fosse giudicato.
20 E l'uomo si rivolse al giudice, dicendo: «Ti prego, mio signore, questo ha fatto quest'uomo: l'ho colpito con una pietra e il sangue gli è sgorgato dalla fronte, eppure non vuole pagarmi la mia ricompensa».
21 E il giudice disse a Eliezer: «Quest'uomo ti dice la verità; dagli la sua ricompensa, perché questa è l'usanza nel nostro paese». Eliezer udì le parole del giudice, alzò una pietra e colpì il giudice; la pietra lo colpì in fronte e il sangue sgorgò copiosamente dalla fronte del giudice. Eliezer disse: «Se dunque questa è l'usanza nel vostro paese, date a quest'uomo ciò che io gli avrei dato, perché questa è stata la tua decisione, tu l'hai decretata».
22 Eliezer lasciò l'uomo di Sodoma con il giudice e se ne andò.
23 Quando i re di Elam mossero guerra ai re di Sodoma, i re di Elam si impadronirono di tutti i beni di Sodoma e fecero prigioniero Lot, insieme ai suoi beni. Quando la cosa fu riferita ad Abramo, egli andò e mosse guerra ai re di Elam, e recuperò dalle loro mani tutti i beni di Lot e anche i beni di Sodoma.
24 In quel tempo la moglie di Lot gli partorì una figlia, alla quale egli diede il nome di Paltit, dicendo: «Perché Dio aveva liberato lui e tutta la sua casa dai re di Elam». Paltit, figlia di Lot, crebbe e uno degli uomini di Sodoma la prese in moglie.
25 Un pover'uomo venne in città per chiedere ospitalità e vi rimase alcuni giorni. Tutto il popolo di Sodoma proclamò la propria usanza di non dare a quest'uomo neanche un boccone di pane da mangiare, finché non fosse morto a terra, e così fecero.
26 E Paltit, figlia di Lot, vide quest'uomo disteso per le strade, affamato, e nessuno gli dava nulla per tenerlo in vita, ed era proprio in punto di morte.
27 E la sua anima fu piena di compassione per quell'uomo, e lo nutrì segretamente con del pane per molti giorni, e l'anima di quell'uomo si rianimò.
28 Infatti, quando usciva a prendere l'acqua, metteva il pane nella brocca e, giunta al luogo dove si trovava il pover'uomo, prendeva il pane dalla brocca e glielo dava da mangiare; e così fece per molti giorni.
29 E tutti gli abitanti di Sodoma e Gomorra si meravigliavano di come quell'uomo potesse sopportare la fame per tanti giorni.
30 E si dissero l'un l'altro: «Così non può che mangiare e bere, perché nessuno può sopportare la fame per tanti giorni o vivere come costui, senza che il suo aspetto cambi». E tre uomini si nascosero nel luogo dove si trovava il pover'uomo, per sapere chi gli portava da mangiare.
31 Paltit, figlia di Lot, uscì quel giorno per prendere dell'acqua, mise del pane nella sua brocca d'acqua, andò ad attingere acqua presso il povero, prese il pane dalla brocca e lo diede al povero, ed egli lo mangiò.
32 E i tre uomini videro ciò che Paltith aveva fatto al pover'uomo e le dissero: «Sei tu dunque che lo hai sostenuto, perciò non è morto di fame, non ha cambiato aspetto e non è morto come gli altri».
33 E i tre uomini uscirono dal luogo in cui si erano nascosti, presero Paltith e il pane che era nella mano del povero.
34 E presero Paltit e la condussero davanti ai loro giudici, e dissero loro: «Così ha fatto, ed è lei che ha dato da mangiare al pover'uomo, perciò egli non è morto per tutto questo tempo; ora dunque diteci qual è la punizione dovuta a questa donna per aver trasgredito la nostra legge».
35 Allora gli abitanti di Sodoma e Gomorra si radunarono e accesero un fuoco nella piazza della città; presero la donna, la gettarono nel fuoco ed ella fu ridotta in cenere.
36 E nella città di Adma c'era una donna alla quale fecero la stessa cosa.
37 Un viaggiatore giunse nella città di Adma per passarvi la notte, con l'intenzione di tornare a casa la mattina seguente. Si sedette di fronte alla porta della casa del padre della giovane, per rimanervi fino al tramonto, quando giunse in quel luogo. La giovane lo vide seduto davanti alla porta di casa.
38 E le chiese da bere dell'acqua, ma lei gli disse: «Chi sei?». Ed egli le rispose: «Oggi ero in viaggio e sono giunto qui al tramonto; perciò passerò qui la notte e domattina mi alzerò presto e riprenderò il mio cammino».
39 E la giovane donna entrò in casa e portò all'uomo pane e acqua da mangiare e da bere.
40 E questa faccenda venne a conoscenza degli abitanti di Adma, i quali si radunarono e condussero la giovane donna davanti ai giudici, perché la giudicassero per quest'azione.
41 E il giudice disse: «La condanna a morte deve essere pronunciata su questa donna perché ha trasgredito la nostra legge; questa è dunque la decisione che la riguarda».
42 E gli abitanti di quelle città si radunarono e condussero fuori la giovane donna, e la unsero con miele dalla testa ai piedi, come aveva decretato il giudice, e la posero davanti a uno sciame d'api che si trovava allora nei loro alveari, e le

api volarono su di lei e la punsero, tanto che tutto il suo corpo si gonfiò.
43 E la giovane gridò a causa delle api, ma nessuno la seguì né ebbe pietà di lei, e le sue grida salirono al cielo.
44 E il Signore si adirò per questo e per tutte le opere delle città di Sodoma, perché avevano cibo in abbondanza e vivevano nella tranquillità, eppure non volevano provvedere ai poveri e ai bisognosi, e in quei giorni le loro azioni malvagie e i loro peccati divennero grandi davanti al Signore.
45 E il Signore mandò a chiamare due degli angeli che erano venuti a casa di Abramo, per distruggere Sodoma e le sue città.
46 E gli angeli, dopo aver mangiato e bevuto, si alzarono dalla porta della tenda di Abramo e giunsero a Sodoma verso sera. Lot sedeva alla porta di Sodoma e, vedendoli, si alzò per andargli incontro e si prostrò fino a terra.
47 E li pregò molto e li condusse in casa sua, e diede loro da mangiare, ed essi rimasero tutta la notte in casa sua.
48 E gli angeli dissero a Lot: «Alzati, vattene da questo luogo tu e tutto ciò che ti appartiene, affinché tu non sia consumato dall'iniquità di questa città, perché il Signore distruggerà questo luogo».
49 E gli angeli presero per mano Lot, per mano di sua moglie, per mano dei suoi figli e di tutti quelli che gli appartenevano, lo condussero fuori e lo posero fuori dalle città.
50 E dissero a Lot: «Fuggi per salvarti la vita!». Ed egli fuggì con tutto ciò che possedeva.
51 Allora il Signore fece piovere su Sodoma e su Gomorra e su tutte queste città zolfo e fuoco dal cielo, dal Signore.
52 E distrusse queste città, tutta la pianura e tutti gli abitanti delle città, e tutto ciò che cresceva sul suolo; e Ado, moglie di Lot, si voltò indietro per vedere la distruzione delle città, perché era mossa a compassione per le sue figlie che erano rimaste a Sodoma, perché non erano andate con lei.
53 E quando si voltò indietro, si trasformò in una statua di sale, e si trova ancora lì fino ad oggi.
54 E i buoi che stavano in quel luogo ogni giorno leccavano il sale fino alle estremità delle zampe, e al mattino questo ricompariva, e lo leccavano di nuovo fino a oggi.
55 Lot e due delle sue figlie che erano rimaste con lui fuggirono e si rifugiarono nella grotta di Adullam, e là rimasero per qualche tempo.
56 Abramo si alzò di buon mattino per vedere che cosa era stato fatto alle città di Sodoma; e guardò e vide il fumo delle città salire come il fumo di una fornace.
57 Lot e le sue due figlie rimasero nella caverna, fecero bere del vino al padre e giacquero con lui, perché dicevano che non c'era uomo sulla terra che potesse far nascere una discendenza da loro, poiché credevano che tutta la terra fosse distrutta.
58 Ed entrambe si unirono al padre, e concepirono e partorirono figli maschi. La primogenita chiamò suo figlio Moab, dicendo: «L'ho concepito da mio padre; egli è il padre dei Moabiti fino a oggi».
59 E la minore chiamò suo figlio Benami; egli è il padre dei figli di Ammon fino a questo giorno.
60 Dopo di ciò Lot e le sue due figlie se ne andarono di là, ed egli abitò sull'altra riva del Giordano con le sue due figlie e i loro figli. I figli di Lot crebbero, andarono a prendersi delle mogli nel paese di Canaan, e generarono figli, furono fecondi e si moltiplicarono.

CAPITOLO 20

1 In quel tempo Abramo partì dalla pianura di Mamre e andò nel paese dei Filistei, e si stabilì a Gerar. Era il venticinquesimo anno in cui Abramo si trovava nel paese di Canaan, e il centesimo anno della sua vita, quando giunse a Gerar, nel paese dei Filistei.
2 Quando entrarono nel paese, disse a Sara, sua moglie: «Di' a chiunque ti interroghi di essere mia sorella, affinché possiamo scampare alla malvagità degli abitanti di quel paese».
3 Mentre Abramo dimorava nel paese dei Filistei, i servi di Abimelec, re dei Filistei, videro che Sara era di una bellezza straordinaria e interrogarono Abramo su di lei. Egli rispose: «È mia sorella».
4 E i servi di Abimelec andarono da Abimelec, dicendo: «Un uomo del paese di Canaan è venuto ad abitare in questo paese, e ha una sorella di straordinaria bellezza».
5 Abimelec udì le parole dei suoi servi che lodavano Sara presso di lui, e mandò i suoi ufficiali, i quali condussero Sara dal re.
6 Sara giunse alla casa di Abimelec, e il re vide che Sara era bella, e gli piacque moltissimo.
7 Ed egli le si avvicinò e le disse: «Chi è per te quell'uomo con cui sei venuta nel nostro paese?». Sara rispose: «È mio fratello, e siamo venuti dal paese di Canaan per abitare dove avremmo potuto trovare un posto».
8 E Abimelec disse a Sara: «Ecco, la mia terra è davanti a te; poni tuo fratello in qualsiasi parte di questa terra tu voglia, e sarà nostro dovere esaltarlo e innalzarlo al di sopra di tutti gli abitanti del paese, poiché è tuo fratello».
9 Abimelec mandò a chiamare Abramo, e Abramo andò da Abimelec.
10 E Abimelec disse ad Abramo: «Ecco, io ho dato ordine che tu sia onorato come desideri a causa di tua sorella Sara».
11 Abramo si allontanò dal re e il corteo reale lo seguì.
12 Verso sera, prima che gli uomini si coricassero per riposare, il re sedeva sul suo trono e un sonno profondo lo colse; rimase sdraiato sul trono e dormì fino al mattino.
13 E sognò che un angelo del Signore gli veniva incontro con la spada sguainata in mano, e l'angelo si fermò sopra Abimelec e volle ucciderlo con la spada. Il re, nel sogno, fu terrorizzato e disse all'angelo: «Che cosa ho peccato contro di te perché tu venga a uccidermi con la tua spada?».
14 E l'angelo rispose ad Abimelec: «Ecco, tu morirai a causa della donna che hai portato ieri sera a casa tua, perché è una donna sposata, la moglie di Abramo che è venuto a casa tua. Ora dunque restituisci a quell'uomo sua moglie, perché è sua moglie; e se non la restituisci, sappi che certamente morirai tu e tutti i tuoi cari».
15 E quella notte ci fu un grande grido nel paese dei Filistei, e gli abitanti del paese videro la figura di un uomo in piedi con la spada sguainata in mano, ed egli colpì gli abitanti del paese con la spada, sì, continuò a colpirli.

16 E l'angelo del Signore colpì tutta la terra dei Filistei in quella notte, e ci fu grande confusione quella notte e la mattina seguente.
17 E ogni grembo era chiuso e tutte le loro gravidanze finirono, e la mano del Signore era su di loro a causa di Sara, moglie di Abramo, che Abimelec aveva preso.
18 E al mattino Abimelec si alzò con terrore, confusione e grande angoscia, mandò a chiamare i suoi servi e raccontò loro il sogno, e il popolo fu preso da grande paura.
19 E uno di loro, stando in mezzo ai servi del re, rispose al re dicendo: «O re, restituisci questa donna a suo marito, perché egli è suo marito; poiché la stessa cosa accadde al re d'Egitto quando costui giunse in Egitto».
20 E disse riguardo a sua moglie: «È mia sorella», perché così è solito fare quando viene ad abitare in un paese straniero.
21 E il faraone mandò a prendere quella donna in moglie e il Signore mandò su di lui terribili piaghe finché non restituì la donna a suo marito.
22 Ora dunque, o re re, sappi ciò che è accaduto ieri sera in tutto il paese: vi è stata grande costernazione, grande dolore e lamento, e sappiamo che ciò è avvenuto a causa della donna che hai preso.
23 Ora dunque, restituisci questa donna a suo marito, affinché non ci accada ciò che accadde al faraone re d'Egitto e ai suoi sudditi, e affinché non moriamo; e Abimelec si affrettò, chiamò e fece chiamare Sara, ed ella si presentò davanti a lui, e fece chiamare Abramo, ed egli si presentò davanti a lui.
24 E Abimelec disse loro: «Che cosa state facendo, dicendo di essere fratello e sorella, e che io ho preso questa donna per moglie?»
25 E Abramo disse: «Perché pensavo di dover morire a causa di mia moglie». Allora Abimelec prese greggi e mandrie, servi e serve, e mille sicli d'argento, li diede ad Abramo e gli restituì Sara.
26 E Abimelec disse ad Abramo: «Ecco, tutto il paese è davanti a te; abita in esso dove vorrai».
27 Abramo e Sara, sua moglie, si allontanarono dalla presenza del re con onore e rispetto, e si stabilirono nel paese, a Gerar.
28 E tutti gli abitanti del paese dei Filistei e i servi del re erano ancora sofferente a causa della piaga che l'angelo aveva inflitto loro per tutta la notte a causa di Sara.
29 Abimelec mandò a chiamare Abramo, dicendo: «Prega ora per i tuoi servi il Signore, Dio tuo, affinché allontani da noi questa mortalità».
30 Abramo pregò per Abimelec e per i suoi sudditi, e il Signore ascoltò la preghiera di Abramo e guarì Abimelec e tutti i suoi sudditi.

CAPITOLO 21

1 In quel tempo, al termine di un anno e quattro mesi che Abramo aveva trascorso nel paese dei Filistei, a Gerar, Dio visitò Sara, il Signore si ricordò di lei ed ella concepì e partorì un figlio ad Abramo.
2 E Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.
3 Abramo circoncise suo figlio Isacco all'età di otto giorni, come Dio aveva comandato ad Abramo di fare alla sua discendenza dopo di lui; e Abramo aveva cento anni e Sara novant'anni quando Isacco nacque loro.
4 Il bambino crebbe e fu svezzato; e Abramo fece una grande festa nel giorno in cui Isacco fu svezzato.
5 E Sem ed Eber e tutti i grandi del paese, Abimelec re dei Filistei, i suoi servi e Ficol, capo del suo esercito, vennero a mangiare, a bere e a gioire per la festa che Abramo aveva fatto per lo svezzamento di suo figlio Isacco.
6 Anche Tera, padre di Abramo, e Nacor suo fratello, vennero da Carran, tutti loro e tutti i loro, perché gioirono molto nell'apprendere che Sara aveva avuto un figlio.
7 E vennero da Abramo, e mangiarono e bevvero alla festa che Abramo aveva preparato per lo svezzamento di Isacco.
8 E Tera e Nacor gioirono con Abramo e rimasero con lui molti giorni nel paese dei Filistei.
9 In quel tempo Serug, figlio di Reu, morì, nel primo anno della nascita di Isacco, figlio di Abramo.
10 E tutti i giorni di Serug furono duecentotrentanove anni, e morì.
11 In quei giorni Ismaele, figlio di Abramo, era già cresciuto; aveva quattordici anni quando Sara partorì Isacco ad Abramo.
12 E Dio era con Ismaele, figlio di Abramo; egli crebbe, imparò a usare l'arco e divenne un arciere.
13 Quando Isacco ebbe cinque anni, sedeva con Ismaele all'ingresso della tenda.
14 Ismaele si avvicinò a Isacco, si sedette di fronte a lui, prese l'arco, lo tese, vi infilò la freccia e decise di uccidere Isacco.
15 Sara vide l'atto che Ismaele intendeva compiere contro suo figlio Isacco e se ne addolorò profondamente a causa di suo figlio. Mandò a chiamare Abramo e gli disse: «Caccia via questa schiava e suo figlio, perché suo figlio non erediterà con mio figlio, poiché così intendeva fargli oggi».
16 Abramo diede ascolto alla voce di Sara, si alzò di buon mattino, prese dodici pani e un otre d'acqua, li diede ad Agar e la mandò via con suo figlio. Agar andò con suo figlio nel deserto e dimorarono nel deserto di Paran con gli abitanti del deserto. Ismaele era un arciere e rimase a lungo nel deserto.
17 Poi lui e sua madre andarono nel paese d'Egitto e vi abitarono; e Agar prese moglie per suo figlio dall'Egitto, e il suo nome era Meriba.
18 La moglie di Ismaele concepì e partorì quattro figli e due figlie; poi Ismaele, sua madre, sua moglie e i figli se ne andarono e tornarono nel deserto.
19 E si costruirono delle tende nel deserto, dove abitarono, e continuarono a viaggiare e poi a riposarsi mensilmente e annualmente.
20 E Dio diede a Ismaele greggi, mandrie e tende a causa di Abramo suo padre, e l'uomo si moltiplicò nel bestiame.
21 Ismaele dimorò nel deserto e nelle tende, viaggiando e riposando per lungo tempo, e non vide più il volto di suo padre.
22 Qualche tempo dopo, Abramo disse a Sara sua moglie: «Andrò a trovare mio figlio Ismaele, perché desidero vederlo, dato che è da molto tempo che non lo vedo».
23 Abramo salì su uno dei suoi cammelli e si recò nel deserto per cercare suo figlio Ismaele, perché aveva saputo che questi si trovava in una tenda nel deserto con tutti i suoi averi.

24 Abramo si recò nel deserto e giunse alla tenda di Ismaele verso mezzogiorno. Chiese notizie di Ismaele e trovò la moglie di Ismaele seduta nella tenda con i suoi figli, mentre Ismaele, suo marito, e sua madre non erano con loro.
25 Abramo domandò alla moglie di Ismaele: «Dov'è andato Ismaele?». Ella rispose: «È andato a caccia nei campi». Abramo era ancora in sella al cammello, perché non voleva scendere a terra, come aveva giurato a sua moglie Sara che non sarebbe sceso dal cammello.
26 E Abramo disse alla moglie di Ismaele: «Figlia mia, dammi un po' d'acqua da bere, perché sono stanco per il viaggio».
27 Ma la moglie di Ismaele rispose ad Abramo: «Non abbiamo né acqua né pane». E rimase seduta nella tenda, senza degnarsi di uno sguardo Abramo, né gli chiese chi fosse.
28 Ma ella picchiava i suoi figli nella tenda e li malediceva; malediceva anche suo marito Ismaele e lo rimproverava. Abramo udì le parole che la moglie di Ismaele rivolgeva ai suoi figli e si adirò molto e si addolorò.
29 Abramo chiamò la donna perché uscisse dalla tenda e lei venne e si fermò di fronte ad Abramo, poiché Abramo era ancora montato sul cammello.
30 E Abramo disse alla moglie di Ismaele: Quando tuo marito Ismaele tornerà a casa, digli queste parole:
31 Un uomo molto anziano, proveniente dal paese dei Filistei, venne qui a cercarti; questo era il suo aspetto e la sua figura. Non gli chiesi chi fosse, e vedendo che tu non eri qui, mi parlò e disse: «Quando Ismaele, tuo marito, tornerà, digli che quest'uomo ti ha detto questo: Quando tornerai a casa, togli questo chiodo della tenda che hai posto qui e mettine un altro al suo posto».
32 E Abramo terminò di dare istruzioni alla donna, poi si voltò e partì sul cammello per tornare a casa.
33 E dopo che Ismaele tornò dalla caccia, lui e sua madre, e fece ritorno alla tenda, e sua moglie gli disse queste parole,
34 Un uomo molto anziano, proveniente dal paese dei Filistei, venne a cercarti; questo era il suo aspetto e la sua figura. Non gli chiesi chi fosse, e vedendo che tu non eri in casa, mi disse: «Quando tuo marito tornerà, digli, così dice l'anziano: Togli il chiodo della tenda che hai posto qui e mettine un altro al suo posto».
35 Ismaele udì le parole di sua moglie e comprese che era suo padre e che sua moglie non lo onorava.
36 Ismaele comprese le parole che suo padre aveva detto a sua moglie, e Ismaele diede ascolto alla voce di suo padre, e Ismaele scacciò quella donna ed ella se ne andò.
37 In seguito Ismaele si recò nel paese di Canaan, prese un'altra moglie e la condusse nella sua tenda, nel luogo dove allora abitava.
38 E dopo tre anni Abramo disse: «Tornerò a trovare Ismaele, mio figlio, perché è da molto tempo che non lo vedo».
39 Poi salì sul suo cammello e si diresse verso il deserto, e giunse alla tenda di Ismaele verso mezzogiorno.
40 E chiese di Ismaele, e sua moglie uscì dalla tenda e disse: «Non è qui, mio signore, perché è andato a cacciare nei campi e a pascolare i cammelli». Poi la donna disse ad Abramo: «Torna nella tenda, mio signore, e mangia un boccone di pane, perché la tua anima è stanca per il viaggio».
41 Abramo le disse: «Non mi fermerò, perché ho fretta di proseguire il mio viaggio; ma dammi un po' d'acqua da bere, perché ho sete». La donna si affrettò, corse nella tenda, portò ad Abramo acqua e pane, li pose davanti a lui e lo esortò a mangiare. Egli mangiò e bevve, e il suo cuore si rallegrò. E benedisse suo figlio Ismaele.
42 E dopo aver finito di mangiare, benedisse il Signore e disse alla moglie di Ismaele: «Quando Ismaele tornerà a casa, digli queste parole,
43 Un uomo molto anziano, proveniente dal paese dei Filistei, è venuto qui e ha chiesto di te, ma tu non c'eri; allora gli ho portato pane e acqua, ed egli ha mangiato e bevuto e il suo cuore si è confortato.
44 E mi disse queste parole: Quando Ismaele, tuo marito, tornerà a casa, digli: Il chiodo della tenda che hai è di ottima qualità; non toglierlo dalla tenda.
45 E Abramo, dopo aver dato ordini alla donna, partì a cavallo per tornare a casa sua, nel paese dei Filistei. Quando Ismaele giunse alla sua tenda, sua moglie gli andò incontro con gioia e con cuore lieto.
46 E lei gli disse: «Un vecchio è venuto qui dal paese dei Filistei, e questo era il suo aspetto; ha chiesto di te, ma tu non c'eri. Allora ho portato pane e acqua, ed egli ha mangiato e bevuto e il suo cuore si è confortato».
47 E mi disse queste parole: Quando Ismaele, tuo marito, tornerà a casa, digli: Il chiodo della tenda che hai è di ottima qualità; non toglierlo dalla tenda.
48 E Ismaele riconobbe suo padre e riconobbe che sua moglie lo aveva onorato, e il Signore benedisse Ismaele.

CAPITOLO 22

1 Allora Ismaele si alzò, prese sua moglie, i suoi figli, il suo bestiame e tutto ciò che gli apparteneva, e partì di là per andare da suo padre nel paese dei Filistei.
2 E Abramo raccontò a Ismaele suo figlio quanto accaduto con la prima moglie che Ismaele aveva preso, secondo ciò che ella aveva fatto.
3 Ismaele e i suoi figli dimorarono con Abramo per molti giorni in quel paese, e Abramo dimorò a lungo nel paese dei Filistei.
4 E i giorni aumentarono e raggiunsero i ventisei anni, e dopo di che Abramo con i suoi servi e tutti quelli che gli appartenevano partirono dal paese dei Filistei e si allontanarono molto, e giunsero vicino a Ebron, e vi rimasero, e i servi di Abramo scavarono pozzi d'acqua, e Abramo e tutti quelli che gli appartenevano abitarono presso l'acqua, e i servi di Abimelec, re dei Filistei, udirono la notizia che i servi di Abramo avevano scavato pozzi d'acqua ai confini del paese.
5 E vennero e litigarono con i servi di Abramo, e li derubarono del grande pozzo che avevano scavato.
6 Abimelec, re dei Filistei, udì questa faccenda e, con Ficol, capo del suo esercito, e venti dei suoi uomini, venne da Abramo. Abimelec parlò ad Abramo riguardo ai suoi servi, e Abramo rimproverò Abimelec per il pozzo che i suoi servi gli avevano derubato.
7 E Abimelec disse ad Abramo: «Com'è vero che vive il Signore, colui che ha creato tutta la terra, io non ho saputo

fino ad oggi di ciò che i miei servi hanno fatto ai tuoi servi».
8 Abramo prese sette agnelle e le diede ad Abimelec, dicendo: «Ti prego, prendi queste dalle mie mani, affinché siano una testimonianza per me che ho scavato questo pozzo».
9 Abimelec prese le sette agnelle che Abramo gli aveva dato, poiché gli aveva dato anche bestiame e mandrie in abbondanza, e Abimelec giurò ad Abramo riguardo al pozzo; perciò chiamò quel pozzo Beer-Sceba, perché lì entrambi giurarono riguardo ad esso.
10 E fecero un patto a Beer-Sceba; Abimelec si alzò con Ficol, capo del suo esercito, e con tutti i suoi uomini, e tornarono nel paese dei Filistei; e Abramo e tutti i suoi dimorarono a Beer-Sceba, e rimase in quel paese per lungo tempo.
11 Abramo piantò un grande boschetto a Beer-Sceba e vi fece quattro porte rivolte verso i quattro lati della terra, e vi piantò una vigna, così che se un viaggiatore giungeva da Abramo, entrava da una qualsiasi porta che si trovava sulla sua strada, si fermava lì, mangiava, beveva, si saziava e poi ripartiva.
12 Infatti la casa di Abramo era sempre aperta ai figli degli uomini che passavano e ripassavano, i quali ogni giorno venivano a mangiare e a bere nella casa di Abramo.
13 E chiunque avesse fame e venisse a casa di Abramo, Abramo gli dava pane perché mangiasse e bevesse e si saziasse; e chiunque venisse nudo a casa sua, lo vestiva con abiti come voleva, e gli dava argento e oro e gli faceva conoscere il Signore che lo aveva creato sulla terra; questo fece Abramo per tutta la sua vita.
14 Abramo, i suoi figli e tutti quelli che gli appartenevano abitarono a Beer-Sceba, e piantò la sua tenda fino a Ebron.
15 E Nacor, fratello di Abramo, e suo padre, e tutti quelli che appartenevano a loro, abitarono a Carran, perché non erano venuti con Abramo nel paese di Canaan.
16 E a Nahor nacquero dei figli, che Milca, figlia di Haran e sorella di Sara, moglie di Abramo, gli partorì.
17 Questi sono i nomi di coloro che gli sono nati: Uz, Buz, Kemuel, Kesed, Chazo, Pildash, Tidlaf e Betuel; otto figli maschi, questi sono i figli di Milca, che ella partorì a Nahor, fratello di Abramo.
18 Nahor aveva una concubina di nome Reuma, la quale partorì a Nahor quattro figli: Zebach, Gachash, Tachash e Maacha.
19 E i figli che nacquero a Nahor furono dodici maschi, oltre alle sue figlie; ebbero anche figli a Carran.
20 I figli di Uz, il primogenito di Nahor, furono Abi, Cheref, Gadin, Melus e Debora, loro sorella.
21 I figli di Buz furono Berachel, Naamath, Sheva e Madonu.
22 I figli di Kemuel furono Aram e Recob.
23 I figli di Kesed furono Anamlech, Meshai, Benon e Yifi; i figli di Chazo furono Pildash, Mechi e Opher.
24 I figli di Pildash furono Arud, Chamum, Mered e Moloch.
25 I figli di Tidlaf furono Mushan, Cushan e Mutzi.
26 I figli di Betuel erano Secar, Labano e Rebecca, loro sorella.
27 Queste sono le famiglie dei figli di Nahor, che nacquero loro a Carran; e Aram, figlio di Kemuel, e Recob suo fratello si allontanarono da Carran e trovarono una valle nella terra presso il fiume Eufrate.
28 E lì costruirono una città, e la chiamarono con il nome di Petor, figlio di Aram, cioè Aram Naherayim, che è fino a oggi.
29 Anche i figli di Kesed andarono ad abitare dove potevano trovare un posto; andarono e trovarono una valle di fronte al paese di Sinar, e là si stabilirono.
30 E là costruirono una città, e la chiamarono Kesed, dal nome del loro padre, cioè il paese di Kasdim fino a oggi, e i Kasdim abitarono in quel paese, e furono fecondi e si moltiplicarono grandemente.
31 E Tera, padre di Nacor e di Abramo, andò e prese un'altra moglie nella sua vecchiaia, e il suo nome era Pelila, ed ella concepì e gli partorì un figlio, e lui lo chiamò Zoba.
32 E Terah visse venticinque anni dopo aver generato Zoba.
33 E Tera morì in quell'anno, cioè nel trentacinquesimo anno dalla nascita di Isacco, figlio di Abramo.
34 I giorni di Tera furono duecentocinque anni, e fu sepolto a Carran.
35 E Zoba, figlio di Terah, visse trent'anni e generò Aram, Achlis e Merik.
36 Aram, figlio di Zoba, figlio di Terah, ebbe tre mogli e generò dodici figli e tre figlie; e il Signore diede ad Aram, figlio di Zoba, ricchezze e possedimenti, abbondanza di bestiame, greggi e mandrie, e l'uomo si moltiplicò grandemente.
37 Aram, figlio di Zoba, e suo fratello, e tutta la sua famiglia, partirono da Carran e si stabilirono dove avrebbero trovato un posto, poiché i loro beni erano troppo grandi per rimanere a Carran; infatti non potevano fermarsi a Carran insieme ai loro fratelli, i figli di Nahor.
38 Aram, figlio di Zoba, partì con i suoi fratelli e trovarono una valle in lontananza, verso il paese orientale, e là si stabilirono.
39 E lì costruirono anche una città, e la chiamarono Aram, dal nome del loro fratello maggiore; cioè Aram Zoba fino a oggi.
40 In quei giorni Isacco, figlio di Abramo, cresceva; e Abramo suo padre gli insegnava la via del Signore per conoscere il Signore, e il Signore era con lui.
41 Quando Isacco ebbe trentasette anni, Ismaele suo fratello lo accompagnava nella tenda.
42 E Ismaele si vantò di sé con Isacco, dicendo: «Avevo tredici anni quando il Signore parlò a mio padre di circonciderci, e io feci come il Signore aveva detto a mio padre, e diedi la mia vita al Signore, e non trasgredii la parola che aveva comandato a mio padre».
43 Isacco rispose a Ismaele: «Perché ti vanti con me di questo, di quel piccolo pezzo di carne che hai preso dal tuo corpo, riguardo al quale il Signore ti ha comandato?»
44 Com'è vero che il Signore vive, il Dio di Abramo mio padre, se il Signore dicesse a mio padre: «Prendi tuo figlio Isacco e portamelo in offerta», io non esiterei, ma acconsentirei con gioia.
45 Il Signore udì le parole che Isacco aveva detto a Ismaele, e ciò parve bene agli occhi del Signore, e decise di mettere alla prova Abramo in questa faccenda.
46 E venne il giorno in cui i figli di Dio vennero e si presentarono davanti al Signore, e anche Satana venne con i figli di Dio davanti al Signore.

47 E il Signore disse a Satana: «Da dove vieni?». E Satana rispose al Signore: «Ho percorso la terra in lungo e in largo, e l'ho percorsa su e giù».
48 E il Signore disse a Satana: «Che cosa hai detto riguardo a tutti i figli della terra?». E Satana rispose al Signore: «Ho visto tutti i figli della terra che ti servono e si ricordano di te quando hanno bisogno di qualcosa da te».
49 E quando tu dai loro ciò che ti chiedono, essi si siedono nelle loro comodità, ti abbandonano e non si ricordano più di te.
50 Hai visto Abramo, figlio di Tera, che in principio non aveva figli, eppure ti serviva, erigeva altari in tuo onore ovunque andasse, offriva sacrifici su di essi e proclamava continuamente il tuo nome a tutti i figli della terra?
51 E ora che gli è nato suo figlio Isacco, ti ha abbandonato, ha fatto una grande festa per tutti gli abitanti del paese e si è dimenticato del Signore.
52 Infatti, in mezzo a tutte le sue opere, non ti ha offerto nulla: né olocausto, né sacrificio di comunione, né bue, né agnello, né capra di tutto ciò che ha ucciso nel giorno in cui suo figlio è stato svezzato.
53 Fin dalla nascita di suo figlio fino ad ora, che sono trentasette anni, non ha costruito alcun altare davanti a te, né ti ha portato alcuna offerta, perché ha visto che tu gli davi ciò che ti chiedeva davanti, e perciò ti ha abbandonato.
54 E il Signore disse a Satana: «Hai considerato così il mio servo Abramo? Non c'è nessuno sulla terra come lui, un uomo integro e retto davanti a me, che teme Dio e rifugge dal male. Com'è vero che io vivo, se gli dicessi: "Portami Isacco tuo figlio", egli non me lo rifiuterebbe, tanto meno se gli dicessi di portarmi un olocausto dal suo gregge o dalle sue mandrie».
55 Ma Satana rispose al Signore e disse: «Parla dunque ad Abramo come hai detto, e vedrai se oggi stesso non trasgredirà e non rinnegherà le tue parole».

CAPITOLO 23

1 In quel tempo la parola del Signore giunse ad Abramo, e gli disse: «Abramo!». Ed egli rispose: «Eccomi!».
2 E gli disse: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria e offrilo là in olocausto su uno dei monti che ti saranno mostrati; perché là vedrai una nuvola e la gloria del Signore».
3 E Abramo disse tra sé: «Come potrò separare mio figlio Isacco da Sara sua madre, per offrirlo in olocausto davanti al Signore?»
4 E Abramo entrò nella tenda, si sedette davanti a Sara sua moglie e le disse queste parole:
5 Mio figlio Isacco è cresciuto e da tempo non studia più il servizio del suo Dio. Domani andrò a prenderlo e lo condurrò da Sem e da Eber, suo figlio, affinché là impari le vie del Signore, perché essi gli insegneranno a conoscere il Signore e a sapere che, pregando continuamente davanti a lui, egli gli risponderà. Perciò là conoscerà la via per servire il Signore suo Dio.
6 E Sara disse: «Hai parlato bene; va', mio signore, e fa' di lui come hai detto, ma non allontanarlo troppo da me, né lasciarlo rimanere lì troppo a lungo, perché la mia anima è legata alla sua».
7 E Abramo disse a Sara: «Figlia mia, preghiamo il Signore, nostro Dio, perché ci faccia del bene».
8 Sara prese con sé suo figlio Isacco ed egli rimase con lei tutta la notte; lo baciò, lo abbracciò e gli diede istruzioni fino al mattino.
9 E gli disse: «Figlio mio, come potrebbe la mia anima separarsi da te?». E ancora lo baciò e lo abbracciò, e diede ad Abramo istruzioni riguardo a lui.
10 E Sara disse ad Abramo: «Mio signore, ti prego, abbi cura di tuo figlio e volgi i tuoi occhi su di lui, perché non ho altro figlio né figlia all'infuori di lui».
11 Non abbandonarlo. Se ha fame, dagli del pane; se ha sete, dagli dell'acqua da bere; non lasciarlo andare a piedi, né lasciarlo sedere al sole.
12 Non lasciarlo andare da solo per la strada, non costringerlo a fare ciò che desidera, ma fa' di lui ciò che ti dice.
13 Sara pianse amaramente tutta la notte a causa di Isacco e gli diede istruzioni fino al mattino.
14 E la mattina seguente Sara scelse tra le vesti che aveva in casa, quelle che Abimelec le aveva dato, una veste molto bella e raffinata.
15 E vestì Isacco suo figlio con quei vestiti, gli mise un turbante sul capo e vi infilò una pietra preziosa, poi diede loro provviste per il viaggio ed essi si misero in cammino. Isacco andò con Abramo suo padre e alcuni dei loro servi li accompagnarono per salutarli prima che partissero.
16 Sara uscì con loro e li accompagnò lungo la strada per salutarli, ed essi le dissero: «Torna alla tenda».
17 Quando Sara udì le parole di suo figlio Isacco, pianse amaramente; Abramo suo marito pianse con lei, e anche il loro figlio pianse con loro in un grande pianto; e anche quelli che erano andati con loro piansero molto.
18 Sara afferrò suo figlio Isacco, lo strinse tra le braccia, lo abbracciò e pianse con lui, e Sara disse: «Chissà se dopo oggi ti rivedrò?»
19 E piansero ancora insieme, Abramo, Sara e Isacco, e tutti quelli che li avevano accompagnati lungo il cammino piansero con loro. Sara poi si allontanò da suo figlio, piangendo amaramente, e tutti i suoi servi e le sue serve tornarono con lei alla tenda.
20 E Abramo andò con Isacco suo figlio per allevarlo in offerta davanti al Signore, come egli gli aveva comandato.
21 Abramo prese con sé due dei suoi giovani, Ismaele figlio di Agar ed Eliezer suo servo, e camminarono insieme con loro. Mentre percorrevano la strada, i giovani dissero queste parole tra loro:
22 E Ismaele disse a Eliezer: «Mio padre Abramo sta per andare con Isacco a portarlo in olocausto al Signore, come egli gli ha comandato».
23 Ora, quando egli ritornerà, darà a me tutto ciò che possiede, perché io erediti dopo di lui, in quanto suo primogenito.
24 Ed Eliezer rispose a Ismaele: «Certo, Abramo ti ha ripudiato con tua madre e ha giurato che tu non avresti ereditato nulla di tutto ciò che possiede. E a chi darà tutto ciò che ha, con tutti i suoi tesori, se non a me, suo servo, che sono stato fedele nella sua casa, che l'ho servito giorno e notte e ho fatto tutto ciò che mi ha chiesto? A me, alla sua morte, lascerà in eredità tutto ciò che possiede».

25 Mentre Abramo era in cammino con suo figlio Isacco, ecco, Satana venne e gli apparve sotto le sembianze di un uomo molto vecchio, umile e contrito, e gli si avvicinò e gli disse: «Sei forse uno stolto o un insensato, che vuoi fare una cosa simile oggi al tuo unico figlio?».
26 Dio ti ha dato un figlio negli ultimi giorni della tua vita, nella tua vecchiaia, e tu vuoi andare oggi a ucciderlo perché non ha commesso alcuna violenza, e vuoi far perire dalla terra l'anima del tuo unico figlio?
27 Non sai e non comprendi che una cosa del genere non può venire dal Signore? Infatti il Signore non può fare all'uomo un male simile sulla terra, dicendogli: «Va' e uccidi tuo figlio».
28 Abramo udì queste parole e comprese che era la parola di Satana che cercava di distoglierlo dalla via del Signore; ma Abramo non diede ascolto alla voce di Satana e lo rimproverò, così che questi se ne andò.
29 Satana tornò e andò da Isacco; e gli apparve sotto forma di un giovane bello e di bell'aspetto.
30 E si avvicinò a Isacco e gli disse: «Non sai e non comprendi che il tuo vecchio padre stolto ti conduce oggi al macello per niente?»
31 Ora dunque, figlio mio, non ascoltarlo e non dargli retta, perché è un vecchio sciocco, e non lasciare che la tua preziosa anima e la tua bella figura vadano perdute dalla terra.
32 Isacco udì ciò e disse ad Abramo: «Hai udito, padre mio, ciò che costui ha detto? Così ha detto».
33 E Abramo rispose a suo figlio Isacco e gli disse: «Guardati da lui e non dare ascolto alle sue parole, né prestargli attenzione, perché egli è Satana, che cerca di distoglierci oggi dai comandamenti di Dio».
34 Abramo rimproverò ancora Satana, e Satana si allontanò da loro; e, vedendo che non poteva vincere su di loro, si nascose da loro, e andò e passò davanti a loro sulla strada; e si trasformò in un grande torrente d'acqua sulla strada, e Abramo, Isacco e i suoi due servi giunsero in quel luogo e videro un torrente grande e potente come le acque impetuose.
35 Ed essi entrarono nel torrente e lo attraversarono, e l'acqua dapprima raggiunse le loro gambe.
36 E si addentrarono nel torrente, e l'acqua giunse loro fino al collo; ed essi furono tutti terrorizzati dall'acqua. Mentre attraversavano il torrente, Abramo riconobbe quel luogo e si accorse che prima lì non c'era acqua.
37 E Abramo disse a suo figlio Isacco: «Io conosco questo luogo dove non c'era né torrente né acqua; ora dunque è Satana che ci fa tutto questo, per farci deviare oggi dai comandamenti di Dio».
38 E Abramo lo rimproverò e gli disse: «Ti rimproveri il Signore, o Satana, e vattene da noi, perché noi camminiamo secondo i comandamenti di Dio».
39 E Satana fu terrorizzato dalla voce di Abramo, e si allontanò da loro, e il luogo tornò ad essere terra asciutta come era prima.
40 E Abramo si incamminò con Isacco verso il luogo che Dio gli aveva indicato.
41 Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo che Dio gli aveva indicato.
42 E gli apparve una colonna di fuoco che si estendeva dalla terra fino al cielo, e una nube di gloria sul monte, e la gloria del Signore apparve nella nube.
43 E Abramo disse a Isacco: «Figlio mio, vedi tu su quel monte, che noi scorgiamo da lontano, quello che io vedo su di esso?»
44 Isacco rispose al padre: «Io vedo una colonna di fuoco e una nuvola, e sulla nuvola si vede la gloria del Signore».
45 E Abramo seppe che suo figlio Isacco era gradito al Signore come olocausto.
46 E Abramo disse a Eliezer e a Ismaele suo figlio: «Vedete anche voi ciò che noi vediamo sul monte che è lontano?»
47 Ed essi risposero: «Non vediamo altro che montagne simili a quelle della terra». Abramo capì che non erano graditi al Signore per andare con loro, e disse loro: «Rimanete qui con l'asino, mentre io e mio figlio Isacco andremo su quel monte e ci prostreremo davanti al Signore, e poi torneremo da voi».
48 Eliezer e Ismaele rimasero in quel luogo, come Abramo aveva comandato.
49 Abramo prese della legna per l'olocausto e la caricò su suo figlio Isacco; poi prese il fuoco e il coltello, e insieme si diressero verso quel luogo.
50 Mentre erano in cammino, Isacco disse a suo padre: «Ecco, io vedo qui il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello che sarà l'olocausto davanti al Signore?».
51 E Abramo rispose a suo figlio Isacco: «Il Signore ti ha scelto, figlio mio, perché tu sia un olocausto perfetto al posto dell'agnello».
52 E Isacco disse a suo padre: «Farò tutto ciò che il Signore ti ha detto con gioia e serenità di cuore».
53 E Abramo disse di nuovo a Isacco suo figlio: «C'è forse nel tuo cuore qualche pensiero o qualche proposito riguardo a questo, che non sia opportuno? Dimmelo, figlio mio, ti prego, figlio mio, non nascondermelo».
54 E Isacco rispose ad Abramo, suo padre, e gli disse: «Padre mio, per la vita del Signore e per la tua vita, non c'è nulla nel mio cuore che mi faccia deviare né a destra né a sinistra dalla parola che ti ha detto».
55 Né un arto né un muscolo si sono mossi o agitati per questo, né nel mio cuore c'è alcun pensiero o cattivo consiglio al riguardo.
56 Ma io sono pieno di gioia e di allegria in questa faccenda e dico: Benedetto sia il Signore che oggi mi ha scelto per essere un olocausto dinanzi a lui.
57 Abramo si rallegrò grandemente delle parole di Isacco, e tutti insieme proseguirono verso il luogo di cui il Signore aveva parlato.
58 Abramo si avvicinò per costruire l'altare in quel luogo, e Abramo piangeva; Isacco prese pietre e malta finché non ebbero finito di costruire l'altare.
59 E Abramo prese la legna e la dispose ordinatamente sull'altare che aveva costruito.
60 Poi prese suo figlio Isacco e lo legò per metterlo sulla legna che era sull'altare, per immolarlo come olocausto davanti al Signore.
61 E Isacco disse a suo padre: «Legami bene e ponimi sull'altare, perché io non mi giri, non mi muova e non mi liberi per la forza del coltello che mi trafigge la carne, profanando così l'olocausto». E Abramo fece così.

62 E Isacco disse ancora a suo padre: «Padre mio, quando mi avrai immolato e mi avrai bruciato come offerta, prendi con te le mie ceneri e portale a Sara, mia madre, e dille: "Questo è il profumo soave di Isacco". Ma non dirle questo se si siederà vicino a un pozzo o su un luogo elevato, perché non si getti dietro di me e muoia».
63 E Abramo udì le parole di Isacco, e alzò la voce e pianse quando Isacco pronunciò queste parole; e le lacrime di Abramo sgorgarono su Isacco suo figlio, e Isacco pianse amaramente e disse a suo padre: Affrettati, padre mio, e fa' con me la volontà del Signore nostro Dio, come ti ha comandato.
64 E il cuore di Abramo e di Isacco gioì per questo comando del Signore; ma l'occhio pianse amaramente mentre il cuore esultava.
65 Abramo legò suo figlio Isacco e lo pose sull'altare, sopra la legna. Isacco stese il collo sull'altare davanti a suo padre e Abramo stese la mano per prendere il coltello e immolare suo figlio in olocausto davanti al Signore.
66 In quel tempo gli angeli della misericordia si presentarono davanti al Signore e gli parlarono riguardo a Isacco, dicendo:
67 O Signore, tu che sei un Re misericordioso e compassionevole su tutto ciò che hai creato in cielo e sulla terra, e che li sostieni tutti, concedi dunque riscatto e redenzione al posto del tuo servo Isacco, e abbi pietà e compassione di Abramo e di Isacco suo figlio, che oggi eseguono i tuoi comandamenti.
68 Hai visto, o Signore, come Isacco, figlio di Abramo, tuo servo, è stato gettato al macello come una bestia? Ora dunque, o Signore, abbi pietà di loro.
69 In quel tempo il Signore apparve ad Abramo, lo chiamò dal cielo e gli disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male, perché ora so che temi Dio nel compiere quest'azione e nel non rifiutarmi tuo figlio, il tuo unico figlio».
70 E Abramo alzò gli occhi e vide, ed ecco, un ariete era impigliato in un cespuglio per le corna; quello era l'ariete che il Signore Dio aveva creato sulla terra nel giorno in cui aveva fatto la terra e il cielo.
71 Poiché il Signore aveva preparato questo ariete fin da quel giorno, perché fosse offerto in olocausto in sostituzione di Isacco.
72 E questo ariete avanzava verso Abramo, quando Satana lo afferrò e gli impigliò le corna nel cespuglio, affinché non potesse avanzare verso Abramo, e Abramo uccidesse suo figlio.
73 E Abramo, vedendo l'ariete che gli si avvicinava e Satana che lo tratteneva, lo prese e lo condusse davanti all'altare; sciolse suo figlio Isacco dal legame e mise l'ariete al suo posto; e Abramo immolava l'ariete sull'altare e lo offriva in sacrificio al posto di suo figlio Isacco.
74 Abramo asperse un po' del sangue dell'ariete sull'altare ed esclamò: «Questo è al posto di mio figlio; e sia considerato oggi davanti al Signore come il sangue di mio figlio».
75 E tutto ciò che Abramo faceva in quell'occasione presso l'altare, egli esclamava e diceva: «Questo è al posto di mio figlio, e possa oggi essere considerato davanti al Signore al posto di mio figlio». E Abramo terminava tutto il servizio presso l'altare, e il servizio era accettato davanti al Signore e veniva considerato come se fosse stato Isacco; e il Signore benediceva Abramo e la sua discendenza in quel giorno.
76 Satana andò da Sara e le apparve in forma di vecchio, molto umile e mansueto, mentre Abramo stava ancora offrendo l'olocausto davanti al Signore.
77 E le disse: «Non conosci tutto quello che Abramo ha compiuto oggi con il suo unico figlio? Ha preso Isacco, ha costruito un altare, lo ha ucciso e lo ha offerto in sacrificio sull'altare. Isacco ha pianto e si è lamentato davanti al padre suo, ma egli non lo ha guardato e non ne ha avuto compassione».
78 E Satana ripeté queste parole, e si allontanò da lei. Sara udì tutte le parole di Satana e immaginò che fosse un vecchio, uno di quelli che erano stati con suo figlio, venuto a dirle queste cose.
79 E Sara alzò la voce, pianse e gridò amaramente per suo figlio; si gettò a terra e si cosparse il capo di polvere, e disse: «Figlio mio, Isacco, figlio mio, oh, se oggi fossi morta io al posto tuo!». E continuò a piangere e disse: «Mi addolora la tua morte, figlio mio, figlio mio Isacco, oh, se oggi fossi morta io al tuo posto!».
80 E lei continuava a piangere e diceva: «Mi addolora perderti, dopo averti allevato e cresciuto; ora la mia gioia si è trasformata in lutto per te, io che ti desideravo ardentemente e ho pianto e pregato Dio fino a quando ti ho partorito a novant'anni; e ora oggi sei stato offerto in sacrificio al coltello e al fuoco».
81 Ma io mi consolo con te, figlio mio, nel fatto che questa è la parola del Signore, perché hai eseguito il comando del tuo Dio; poiché chi può trasgredire la parola del nostro Dio, nelle cui mani è l'anima di ogni essere vivente?
82 Tu sei giusto, o Signore, nostro Dio, perché tutte le tue opere sono buone e giuste; poiché anch'io gioisco della tua parola che hai comandato, e mentre i miei occhi piangono amaramente, il mio cuore esulta.
83 Sara posò il capo sul seno di una delle sue ancelle e rimase immobile come una pietra.
84 Poi si alzò e si mise a fare ricerche finché giunse a Ebron, e chiese a tutti quelli che incontrava per strada, ma nessuno seppe dirle che cosa fosse successo a suo figlio.
85 E ella andò con le sue ancelle e i suoi servi a Kireath-arba, che è Ebron, e chiese notizie di suo figlio, e rimase là mentre mandava alcuni dei suoi servi a cercare dove Abramo fosse andato con Isacco; essi andarono a cercarlo nella casa di Sem e di Eber, ma non lo trovarono, e lo cercarono in tutto il paese, ma non c'era neanche lì.
86 Ed ecco, Satana venne da Sara sotto forma di vecchio, si fermò davanti a lei e le disse: «Ti ho mentito, perché Abramo non ha ucciso suo figlio ed egli non è morto». Ma quando udì queste parole, la sua gioia per suo figlio fu così grande che la sua anima uscì per la gioia; morì e fu riunita ai suoi antenati.
87 E quando Abramo ebbe terminato il suo servizio, tornò con suo figlio Isacco dai suoi servi, e insieme si alzarono e andarono a Beer-Sceba, e poi tornarono a casa.
88 Abramo cercò Sara, ma non la trovò; fece delle ricerche su di lei e gli dissero: «È andata fino a Ebron per cercarvi entrambi, là dove eravate andati, perché così le è stato riferito».

89 Abramo e Isacco andarono da lei a Ebron e, quando la trovarono morta, alzarono la voce e piansero amaramente su di lei. Isacco si gettò sul volto di sua madre e pianse su di lei, dicendo: «Madre mia, madre mia, come mi hai lasciato? Dove sei andata? Come mi hai lasciato?».
90 Abramo e Isacco piansero amaramente e tutti i loro servi piansero con loro per Sara, e fecero per lei un grande e profondo lutto.

CAPITOLO 24

1 La vita di Sara fu di centoventisette anni, poi Sara morì; e Abramo si alzò da davanti ai suoi morti per cercare un luogo di sepoltura per seppellire sua moglie Sara; e andò e parlò ai figli di Het, gli abitanti del paese, dicendo:
2 Io sono straniero e forestiero presso di voi nella vostra terra; concedetemi un luogo di sepoltura nella vostra terra, affinché io possa seppellire i miei morti che mi hanno preceduto.
3 E i figli di Het dissero ad Abramo: «Ecco, la terra è davanti a te; seppellisci il tuo morto in una delle nostre tombe, perché nessuno ti impedirà di seppellire il tuo morto».
4 E Abramo disse loro: «Se siete d'accordo, andate a pregare per me da Efron, figlio di Zocar, e chiedetegli di darmi la grotta di Macpela, che si trova in fondo al suo campo, e io la comprerò da lui per qualsiasi cifra chiederà».
5 Efron abitava in mezzo ai figli di Het; essi andarono a chiamarlo ed egli si presentò ad Abramo. Efron disse ad Abramo: «Ecco, il tuo servo farà tutto ciò che chiedi». Ma Abramo rispose: «No, ma io comprerò la caverna e il campo che tu possiedi, affinché siano per sempre un luogo di sepoltura».
6 Ed Efron rispose e disse: «Ecco, il campo e la caverna sono davanti a te; dammi tutto quello che desideri». Ma Abramo disse: «Solo lo comprerò a prezzo pieno dalla tua mano, e dalle mani di coloro che entrano dalla porta della tua città, e dalla mano della tua discendenza per sempre».
7 Efron e tutti i suoi fratelli udirono ciò, e Abramo pesò per Efron quattrocento sicli d'argento nelle mani di Efron e di tutti i suoi fratelli; e Abramo scrisse di questo fatto, e lo scrisse e lo testimoniò con quattro testimoni.
8 E questi sono i nomi dei testimoni: Amigal figlio di Abishna l'Ittita, Adichorom figlio di Ashunach l'Ivita, Abdon figlio di Achiram il Gomerita, Bakdil figlio di Abudish il Sidonita.
9 Abramo prese il libro dell'acquisto e lo mise nel suo tesoro; e queste sono le parole che Abramo scrisse nel libro:
10 Che la caverna e il campo che Abramo aveva comprato da Efron l'Ittita, dalla sua discendenza e da coloro che sarebbero usciti dalla sua città, e dalla loro discendenza per sempre, sarebbero stati acquistati da Abramo, dalla sua discendenza e da coloro che sarebbero usciti dai suoi lombi, come possesso di un luogo di sepoltura per sempre; e vi pose un sigillo e lo attestò con testimoni.
11 E il campo, la grotta che vi si trovava e tutto quel luogo furono dati in possesso ad Abramo e alla sua discendenza dopo di lui, dai figli di Het; ecco, esso si trova di fronte a Mamre, a Ebron, che è nel paese di Canaan.
12 Dopo di ciò, Abramo seppellì lì sua moglie Sara, e quel luogo e tutto il suo confine divennero proprietà di Abramo e della sua discendenza per un luogo di sepoltura.
13 Abramo seppellì Sara con tutti gli onori, come si usava fare per la sepoltura dei re, ed ella fu sepolta con vesti preziose e bellissime.
14 E presso il suo feretro c'erano Sem, i suoi figli Eber e Abimelec, insieme ad Anar, Ascol e Mamre, e tutti i notabili del paese seguirono il suo feretro.
15 Sara visse centoventisette anni, poi morì e Abramo fece un grande e profondo lutto, e celebrò i riti del lutto per sette giorni.
16 E tutti gli abitanti del paese consolarono Abramo e suo figlio Isacco a causa di Sara.
17 E quando furono trascorsi i giorni del loro lutto, Abramo mandò via suo figlio Isacco, che andò a casa di Sem ed Eber per imparare le vie del Signore e i suoi insegnamenti, e Abramo rimase là tre anni.
18 In quel tempo Abramo si alzò con tutti i suoi servi, e tornarono a casa, a Beer-Sceba, e Abramo e tutti i suoi servi rimasero a Beer-Sceba.
19 E alla fine dell'anno, Abimelec, re dei Filistei, morì in quell'anno; aveva centonovantatré anni quando morì; e Abramo andò con il suo popolo nel paese dei Filistei, e confortarono tutta la casa e tutti i suoi servi, e poi tornò a casa.
20 Dopo la morte di Abimelec, gli abitanti di Gerar presero Benmalich, suo figlio, che aveva solo dodici anni, e lo misero a letto al posto del padre.
21 E gli diedero il nome di Abimelec, come il nome di suo padre, perché così era consuetudine fare a Gerar; e Abimelec regnò al posto di Abimelec suo padre, e sedette sul suo trono.
22 Anche Lot, figlio di Haran, morì in quei giorni, nel trentanovesimo anno di vita di Isacco. Lot aveva vissuto centoquaranta anni, poi morì.
23 Questi sono i figli di Lot, nati dalle sue figlie: il nome del primogenito fu Moab, e il nome del secondo fu Benami.
24 I due figli di Lot andarono e presero mogli dal paese di Canaan, ed esse generarono loro dei figli. I figli di Moab furono Ed, Mayon, Tarso e Kanvil, quattro figli; questi furono i padri dei figli di Moab fino a oggi.
25 E tutte le famiglie dei figli di Lot andavano ad abitare ovunque si fermassero, perché erano feconde e si moltiplicavano abbondantemente.
26 Ed essi andarono e si costruirono città nel paese dove abitavano, e diedero alle città che costruirono i nomi che erano i loro.
27 In quei giorni morì Nahor, figlio di Terah, fratello di Abramo, nel quarantesimo anno del regno di Isacco. La vita di Nahor fu di centosettantadue anni, e morì e fu sepolto a Carran.
28 Quando Abramo seppe che suo fratello era morto, si addolorò profondamente e lo pianse per molti giorni.
29 Abramo chiamò Eliezer, suo capo dei servi, per dargli ordini riguardo alla sua casa; ed egli venne e si presentò davanti a lui.
30 E Abramo gli disse: «Ecco, io sono vecchio e non so quando morirò, perché sono avanti con gli anni. Ora dunque alzati, va' e non prendere moglie per mio figlio da

questo luogo e da questo paese, dalle figlie dei Cananei in mezzo ai quali abitiamo».
31 Ma va' nella mia terra e nel mio luogo di nascita, e prendi di là una moglie per mio figlio. E il Signore Dio del cielo e della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e mi ha condotto in questo luogo, e mi ha detto: «Alla tua discendenza darò questa terra in eredità per sempre», egli manderà il suo angelo davanti a te e farà prosperare il tuo cammino, affinché tu possa trovare una moglie per mio figlio dalla mia casa e dalla casa di mio padre.
32 E il servo rispose al suo padrone Abramo: «Ecco, io vado al tuo paese natale, alla casa di tuo padre, e prendo di là una moglie per tuo figlio; ma se la donna non vorrà seguirmi in questo paese, dovrò forse riportare tuo figlio nel tuo paese natale?».
33 E Abramo gli disse: Guardati bene dal riportare qui mio figlio, perché il Signore, davanti al quale ho camminato, manderà il suo angelo davanti a te e farà prosperare il tuo cammino.
34 Eliezer fece come Abramo gli aveva ordinato, e giurò ad Abramo suo padrone riguardo a questa cosa; poi Eliezer si alzò, prese dieci cammelli dai cammelli del suo padrone e dieci uomini dai servi del suo padrone con sé, e si alzarono e andarono a Carran, la città di Abramo e di Nahor, per prendere una moglie per Isacco, figlio di Abramo; e mentre erano via, Abramo mandò a chiamare Sem ed Eber a casa loro, ed essi portarono di là suo figlio Isacco.
35 Isacco tornò a casa di suo padre a Beer-Sceba, mentre Eliezer e i suoi uomini giunsero a Carran; si fermarono in città presso l'abbeveratoio, ed egli fece inginocchiare i suoi cammelli presso l'acqua ed essi rimasero lì.
36 Ed Eliezer, servo di Abramo, pregò e disse: «O Dio di Abramo, mio padrone, ti prego, mandami oggi la buona sorte e abbi pietà del mio padrone, affinché tu gli dia oggi stesso una moglie dalla sua casata, destinata al figlio del mio padrone».
37 Il Signore diede ascolto alla voce di Eliezer, per amore del suo servo Abramo, e questi si trovò a incontrare la figlia di Betuel, figlio di Milca, moglie di Nahor, fratello di Abramo, ed Eliezer andò a casa sua.
38 Ed Eliezer raccontò loro tutto ciò che gli era accaduto, e che era servo di Abramo, ed essi si rallegrarono molto per lui.
39 E tutti benedissero il Signore che aveva fatto accadere questo, e gli diedero Rebecca, figlia di Betuel, in moglie per Isacco.
40 La giovane era di aspetto molto gradevole, era vergine e Rebecca aveva dieci anni in quel periodo.
41 E Betuel, Labano e i suoi figli fecero una festa quella notte; ed Eliezer e i suoi uomini vennero, mangiarono, bevvero e si rallegrarono là quella notte.
42 Eliezer si alzò al mattino, lui e gli uomini che erano con lui, e chiamò tutta la casa di Betuel, dicendo: «Mandatemi via, perché io vada dal mio padrone». Ed essi si alzarono e mandarono via Rebecca e la sua nutrice Debora, figlia di Uz, e le diedero argento e oro, servi e serve, e la benedissero.
43 E mandarono via Eliezer con i suoi uomini; e i servi presero Rebecca, ed egli tornò dal suo padrone nel paese di Canaan.
44 Isacco prese Rebecca, che divenne sua moglie, e la condusse nella tenda.
45 Isacco aveva quarant'anni quando prese in moglie Rebecca, figlia di suo zio Betuel.

CAPITOLO 25

1 In quel tempo Abramo, nella sua vecchiaia, prese di nuovo moglie, il cui nome era Chetura, originaria del paese di Canaan.
2 E gli partorì Zimran, Jokshan, Medan, Madian, Ishbak e Shuach, che furono sei figli. E i figli di Zimran furono Abihen, Molich e Narim.
3 I figli di Jokshan furono Sheba e Dedan, i figli di Medan furono Amida, Joab, Gochi, Eliseo e Nothac; i figli di Madian furono Efa, Efer, Chanoch, Abida ed Eldaah.
4 I figli di Ishbak furono Maciro, Beyodua e Tator.
5 I figli di Shuach furono Bildad, Mamdad, Munan e Meban; tutte queste sono le famiglie dei figli di Chetura, la donna cananea, che ella partorì ad Abramo l'Ebreo.
6 E Abramo li rimandò tutti via, dando loro dei doni, ed essi se ne andarono da suo figlio Isacco per abitare dove avrebbero trovato un posto.
7 E tutti costoro si recarono sul monte a oriente e si costruirono sei città, nelle quali abitarono fino ad oggi.
8 Ma i figli di Saba e di Dedan, figli di Iokshan, con i loro figli, non dimorarono con i loro fratelli nelle loro città, ma vagarono e si accamparono nei paesi e nei deserti fino a questo giorno.
9 E i figli di Madian, figlio di Abramo, andarono a oriente del paese di Cush, e là trovarono una grande valle nella regione orientale, e vi si stabilirono e costruirono una città, e vi abitarono; questa è la terra di Madian fino a oggi.
10 E Madian abitò nella città che aveva costruito, lui, i suoi cinque figli e tutti quelli che gli appartenevano.
11 Questi sono i nomi dei figli di Madian, secondo i loro nomi nelle rispettive città: Efa, Efer, Chanoch, Abida ed Eldaah.
12 I figli di Efa furono Metach, Mesar, Avi e Tzanua, i figli di Efer furono Efron, Zur, Alirun e Medin, e i figli di Chanoch furono Reuel, Rekem, Azi, Alyoshub e Alad.
13 I figli di Abida furono Chur, Melud, Kerury, Molchi; i figli di Eldaah furono Miker, Reba, Malchiyah e Gabol; questi sono i nomi dei Madianiti secondo le loro famiglie; e in seguito le famiglie di Madian si diffusero in tutto il paese di Madian.
14 Queste sono le generazioni di Ismaele, figlio di Abramo, che Agar, serva di Sara, partorì ad Abramo.
15 Ismaele prese moglie dal paese d'Egitto, e il suo nome era Ribah, la stessa è Meriba.
16 E Ribah partorì a Ismaele Nebayoth, Kedar, Adbeel, Mibsam e alla loro sorella Bosmath.
17 Ismaele ripudiò sua moglie Riba, la quale si allontanò da lui e tornò in Egitto, alla casa di suo padre, e là abitò, perché si era comportata molto male agli occhi di Ismaele e di suo padre Abramo.
18 In seguito Ismaele prese moglie dal paese di Canaan, e il suo nome era Malchut, ed ella gli partorì Nishma, Duma, Masa, Chadad, Tema, Yetur, Naphish e Kedma.
19 Questi sono i figli di Ismaele, e questi sono i loro nomi, dodici principi secondo le loro nazioni; e le famiglie di

Ismaele si diffusero in seguito, e Ismaele prese i suoi figli e tutte le proprietà che aveva accumulato, insieme alle anime della sua famiglia e a tutto ciò che gli apparteneva, e andarono ad abitare dove avrebbero trovato un posto.
20 E andarono ad abitare presso il deserto di Paran, e la loro dimora si estendeva da Havilah fino a Shur, cioè di fronte all'Egitto, andando verso l'Assiria.
21 Ismaele e i suoi figli abitarono nel paese, e generarono figli, e furono fecondi e si moltiplicarono abbondantemente.
22 Questi sono i nomi dei figli di Nebayoth, il primogenito di Ismaele: Mend, Send, Mayon; e i figli di Kedar furono Alyon, Kezem, Chamad ed Eli.
23 I figli di Adbeel furono Chamad e Iabin; i figli di Mibsam furono Obadia, Ebed-melech e Yeush; queste sono le famiglie dei figli di Ribah, moglie di Ismaele.
24 I figli di Mishma, figlio di Ismaele, furono Shamua, Zaccaria e Obed; i figli di Duma furono Kezed, Eli, Machmad e Amed.
25 I figli di Masa furono Melon, Mula ed Ebidadon; i figli di Chadad furono Azur, Minzar ed Ebedmelech; i figli di Tema furono Seir, Sadon e Yakol.
26 I figli di Yetur furono Merith, Yaish, Alyo e Pachot; i figli di Nephish furono Ebed-Tamed, Abiyasaph e Mir; i figli di Kedma furono Calip, Tachti e Omir; questi furono i figli di Malchut, moglie di Ismaele, secondo le loro famiglie.
27 Tutte queste sono le famiglie di Ismaele secondo le loro generazioni, e abitarono in quelle terre dove si costruirono città fino ad oggi.
28 In quei giorni Rebecca, figlia di Betuel, moglie di Isacco, figlio di Abramo, era sterile e non aveva figli; Isacco abitava con suo padre nel paese di Canaan e il Signore era con Isacco. In quei giorni morì Arpacsad, figlio di Sem, figlio di Noè, nel quarantottesimo anno della vita di Isacco. Arpacsad visse quattrocentotrentotto anni, poi morì.

CAPITOLO 26

1 Nel cinquantanovesimo anno di vita di Isacco, figlio di Abramo, Rebecca, sua moglie, era ancora sterile.
2 E Rebecca disse a Isacco: «In verità ho udito, mio signore, che tua madre Sara era sterile, finché il mio Signore Abramo, tuo padre, pregò per lei ed ella concepì da lui».
3 Ora dunque alzati e prega anche tu Dio, ed egli ascolterà la tua preghiera e si ricorderà di noi nella sua misericordia.
4 Isacco rispose a Rebecca, sua moglie: «Abramo ha già pregato Dio per me affinché moltiplichi la sua discendenza; ora dunque questa sterilità deve venire da te a noi».
5 E Rebecca gli disse: «Alzati anche tu e prega, affinché il Signore ascolti la tua preghiera e mi conceda dei figli». Isacco diede ascolto alle parole di sua moglie, e Isacco e sua moglie si alzarono e andarono nel paese di Moria per pregare là e cercare il Signore. Giunti in quel luogo, Isacco si alzò e pregò il Signore per sua moglie, perché era sterile.
6 E Isacco disse: «O Signore, Dio del cielo e della terra, la cui bontà e misericordia riempiono la terra, tu che hai preso mio padre dalla casa di suo padre e dal suo luogo di nascita e lo hai condotto in questa terra, e gli hai detto: "Alla tua discendenza darò la terra", e gli hai promesso e gli hai dichiarato: "Moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia del mare", ora si avverino le parole che hai detto a mio padre».
7 Poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e i nostri occhi sono rivolti a te per darci una discendenza di uomini, come ci hai promesso, poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e i nostri occhi sono rivolti solo a te.
8 Il Signore esaudì la preghiera di Isacco, figlio di Abramo, e il Signore fu supplicato da lui; e Rebecca, sua moglie, concepì.
9 E dopo circa sette mesi i bambini si agitavano dentro di lei, e la facevano soffrire molto perché era stanca a causa loro, e disse a tutte le donne che erano allora nel paese: «Vi è mai successa una cosa simile a me?». E loro le risposero: «No».
10 E lei disse loro: «Perché sono sola in questo fra tutte le donne che sono sulla terra?». E andò nel paese di Moria per consultare il Signore a questo proposito; e andò da Sem e da Eber suo figlio per interrogarli su questa questione, e perché anch'essi consultassero il Signore riguardo a lei.
11 E chiese anche ad Abramo di consultare il Signore e di informarsi su tutto ciò che le era accaduto.
12 E tutti interrogarono il Signore riguardo a questa cosa, e le riferirono la parola del Signore, dicendole: «Due figli sono nel tuo grembo, e da essi nasceranno due nazioni; una nazione sarà più forte dell'altra, e la più grande servirà la più piccola».
13 E quando giunsero i giorni del parto, si inginocchiò ed ecco, nel suo grembo c'erano due gemelli, come il Signore le aveva detto.
14 Il primogenito uscì tutto rosso, come un mantello di peli, e tutto il popolo del paese lo chiamò Esaù, dicendo: «Costui è stato completato fin dal grembo materno».
15 Dopo di lui venne suo fratello, che afferrò il calcagno di Esaù con la mano; perciò gli diedero nome di Giacobbe.
16 E Isacco, figlio di Abramo, aveva sessant'anni quando li generò.
17 E i ragazzi crebbero fino all'età di quindici anni e si unirono agli uomini. Esaù era un uomo astuto e ingannevole, ma un esperto cacciatore nei campi; Giacobbe era un uomo integro e saggio, che abitava nelle tende, pascolava le greggi e imparava le istruzioni del Signore e i comandamenti di suo padre e di sua madre.
18 Isacco e i figli della sua casa dimorarono con Abramo suo padre nel paese di Canaan, come Dio aveva comandato loro.
19 E Ismaele, figlio di Abramo, partì con i suoi figli e tutto ciò che apparteneva a loro, e tornarono là nel paese di Havila, e là abitarono.
20 E tutti i figli delle concubine di Abramo andarono ad abitare nel paese d'Oriente, perché Abramo li aveva allontanati da suo figlio, aveva dato loro dei doni ed essi se ne andarono.
21 E Abramo diede tutto ciò che possedeva a suo figlio Isacco, e gli diede anche tutti i suoi tesori.
22 E gli diede questo comando: «Non sai e non comprendi che il Signore è Dio in cielo e sulla terra, e che non ce n'è altri all'infuori di lui?»
23 Ed è lui che mi ha preso dalla casa di mio padre e dal mio luogo di nascita, e mi ha dato tutte le delizie della terra;

mi ha liberato dal consiglio degli empi, perché in lui ho confidato.
24 E mi condusse in questo luogo e mi liberò da Ur Casdim; e mi disse: Alla tua discendenza darò tutte queste terre, ed essi le erediteranno quando osserveranno i miei comandamenti, i miei statuti e i miei decreti che ti ho comandato e che comanderò loro.
25 Ora dunque, figlio mio, ascolta la mia voce e osserva i comandamenti del Signore, tuo Dio, che ti ho dato; non deviare dalla retta via né a destra né a sinistra, affinché tutto vada bene a te e ai tuoi figli dopo di te per sempre.
26 Ricorda le opere meravigliose del Signore e la sua bontà che ci ha mostrato, liberandoci dalle mani dei nostri nemici, e il Signore nostro Dio li ha fatti cadere nelle nostre mani; ora dunque osserva tutto ciò che ti ho comandato, non allontanarti dai comandamenti del tuo Dio e non servire nessuno all'infuori di lui, affinché tutto vada bene a te e alla tua discendenza dopo di te.
27 E insegna ai tuoi figli e alla tua discendenza gli insegnamenti del Signore e i suoi comandamenti, e insegna loro la retta via che devono seguire, affinché stiano bene per sempre.
28 Isacco rispose a suo padre e gli disse: «Farò ciò che il mio Signore mi ha comandato e non mi allontanerò dai comandamenti del Signore, mio Dio; osserverò tutto ciò che egli mi ha comandato». Abramo benedisse suo figlio Isacco e i suoi figli, e insegnò a Giacobbe gli insegnamenti del Signore e le sue vie.
29 In quel tempo Abramo morì, nel quindicesimo anno di vita di Giacobbe ed Esaù, figli di Isacco. La vita di Abramo fu di centosettantacinque anni. Morì e fu riunito ai suoi genitori nella buona vecchiaia, vecchio e sazio di giorni. Isacco e Ismaele, suoi figli, lo seppellirono.
30 Quando gli abitanti di Canaan seppero che Abramo era morto, vennero tutti con i loro re, i loro principi e tutti i loro uomini per seppellire Abramo.
31 E tutti gli abitanti del paese di Carran, tutte le famiglie della casa di Abramo, tutti i principi e i nobili, e i figli di Abramo avuti dalle concubine, tutti vennero quando seppero della morte di Abramo, e ricambiarono la bontà di Abramo, e confortarono Isacco suo figlio, e seppellirono Abramo nella grotta che egli aveva comprato da Efron l'Ittita e dai suoi figli, come luogo di sepoltura.
32 E tutti gli abitanti di Canaan e tutti coloro che avevano conosciuto Abramo piansero per Abramo per un anno intero, e uomini e donne fecero lutto per lui.
33 E tutti i bambini e tutti gli abitanti del paese piansero per Abramo, perché Abramo era stato buono con tutti loro e perché era stato retto davanti a Dio e agli uomini.
34 E non sorse nessun altro che temesse Dio come Abramo, perché egli aveva temuto il suo Dio fin dalla giovinezza, aveva servito il Signore e aveva seguito tutte le sue vie durante tutta la sua vita, dall'infanzia fino al giorno della sua morte.
35 E il Signore era con lui e lo liberò dal consiglio di Nimrod e del suo popolo; e quando mosse guerra ai quattro re di Elam, li sconfisse.
36 E condusse tutti i figli della terra al servizio di Dio, insegnò loro le vie del Signore e fece loro conoscere il Signore.
37 E formò un boschetto e vi piantò una vigna; e preparava sempre nella sua tenda cibo e bevande per coloro che passavano per il paese, perché si saziassero nella sua casa.
38 E il Signore Dio liberò tutta la terra per amore di Abramo.
39 Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse suo figlio Isacco e i suoi figli, e il Signore fu con Isacco come era stato con suo padre Abramo, perché Isacco osservò tutti i comandamenti del Signore, come Abramo suo padre gli aveva comandato, e non si allontanò né a destra né a sinistra dalla retta via che suo padre gli aveva indicato.

CAPITOLO 27

1 E in quel tempo Esaù, dopo la morte di Abramo, andava spesso nei campi a cacciare.
2 Anche Nimrod, re di Babele, che era anche Amrafel, andava spesso con i suoi uomini valorosi a cacciare nei campi e a passeggiare con loro nelle ore più fresche del giorno.
3 E Nimrod osservava Esaù tutti i giorni, perché nel cuore di Nimrod si era formata una gelosia contro Esaù.
4 E un giorno Esaù andò nei campi a cacciare e trovò Nimrod che passeggiava nel deserto con i suoi due uomini.
5 E tutti i suoi uomini valorosi e il suo popolo erano con lui nel deserto, ma si allontanarono da lui e andarono in diverse direzioni per cacciare, ed Esaù si nascose per Nimrod e lo assaliva nel deserto.
6 E Nimrod e i suoi uomini che erano con lui non lo riconobbero, e Nimrod e i suoi uomini andavano spesso nei campi nelle ore più fresche del giorno, per sapere dove i suoi uomini stessero cacciando nei campi.
7 E Nimrod e due dei suoi uomini che erano con lui giunsero al luogo dove si trovavano, quando Esaù balzò improvvisamente dal suo nascondiglio, sguainò la spada, corse velocemente da Nimrod e gli tagliò la testa.
8 Esaù combatté strenuamente contro i due uomini che erano con Nimrod; e quando questi lo chiamarono, Esaù si voltò verso di loro e li uccise con la sua spada.
9 E tutti i valorosi di Nimrod, che lo avevano lasciato andare nel deserto, udirono da lontano il grido, e riconobbero le voci di quei due uomini, e corsero a scoprirne la causa, e trovarono il loro re e i due uomini che erano con lui morti nel deserto.
10 E quando Esaù vide i valorosi di Nimrod che si avvicinavano da lontano, fuggì e così si salvò; ed Esaù prese le preziose vesti di Nimrod, che il padre di Nimrod aveva lasciato in eredità a Nimrod e con le quali Nimrod aveva conquistato tutto il paese, e corse a nasconderle in casa sua.
11 Esaù prese quelle vesti e corse in città a causa degli uomini di Nimrod, e giunse alla casa di suo padre stanco ed esausto per la battaglia, ed era sul punto di morire di dolore quando si avvicinò a suo fratello Giacobbe e si sedette davanti a lui.
12 E disse a suo fratello Giacobbe: «Ecco, io oggi morirò; perché dunque mi manca il diritto di primogenitura?». Giacobbe agì saggiamente con Esaù in questa faccenda, ed Esaù vendette il suo diritto di primogenitura a Giacobbe, perché così era stato stabilito dal Signore.

13 E la parte di Esaù nella grotta del campo di Macpela, che Abramo aveva comprato dai figli di Het per averne un luogo di sepoltura, Esaù la vendette anche a Giacobbe, e Giacobbe comprò tutto questo da suo fratello Esaù, pagando il prezzo pattuito.
14 Giacobbe scrisse tutto questo in un libro, e lo rese testimonianza davanti a dei testimoni; poi lo sigillò e il libro rimase nelle mani di Giacobbe.
15 Quando Nimrod, figlio di Cush, morì, i suoi uomini lo sollevarono e lo portarono in preda alla costernazione, e lo seppellirono nella sua città. Nimrod visse duecentoquindici anni, poi morì.
16 E i giorni in cui Nimrod regnò sul popolo del paese furono centottantacinque anni; e Nimrod morì per la spada di Esaù nella vergogna e nel disprezzo, e la discendenza di Abramo causò la sua morte come aveva visto in sogno.
17 E alla morte di Nimrod il suo regno si divise in molte parti, e tutte le parti su cui Nimrod aveva regnato furono restituite ai rispettivi re del paese, che le avevano riconquistate dopo la morte di Nimrod, e tutto il popolo della casa di Nimrod fu per lungo tempo schiavo di tutti gli altri re del paese.

CAPITOLO 28

1 In quei giorni, dopo la morte di Abramo, in quell'anno il Signore mandò una grande carestia nel paese. Mentre la carestia imperversava nel paese di Canaan, Isacco si alzò per scendere in Egitto a causa della carestia, come aveva fatto suo padre Abramo.
2 E quella notte il Signore apparve a Isacco e gli disse: «Non scendere in Egitto, ma alzati e va' a Gerar, da Abimelec, re dei Filistei, e rimani là finché la carestia non sia cessata».
3 Isacco si alzò e andò a Gerar, come il Signore gli aveva comandato, e vi rimase un anno intero.
4 Quando Isacco giunse a Gerar, gli abitanti del paese videro che Rebecca, sua moglie, era di bell'aspetto. Gli abitanti di Gerar interrogarono Isacco riguardo a sua moglie, ed egli rispose: «È mia sorella», perché aveva paura di dire che era sua moglie, affinché gli abitanti del paese non lo uccidessero a causa sua.
5 E i principi di Abimelec andarono e lodarono la donna presso il re, ma egli non rispose loro, né prestò attenzione alle loro parole.
6 Ma egli udì che dicevano che Isacco l'aveva riconosciuta come sua sorella, e perciò il re tenne la cosa per sé.
7 Quando Isacco fu rimasto tre mesi nel paese, Abimelec guardò fuori dalla finestra e vide che Isacco stava scherzando con Rebecca sua moglie, perché Isacco abitava nella casa esterna del re, cosicché la casa di Isacco era di fronte alla casa del re.
8 E il re disse a Isacco: «Che cosa ci hai fatto, dicendo di tua moglie: "È mia sorella"? Con quanta facilità uno dei grandi del popolo avrebbe potuto giacere con lei, e tu avresti attirato su di noi una colpa».
9 E Isacco disse ad Abimelec: «Poiché temevo di morire a causa di mia moglie, ho detto: 'È mia sorella'».
10 In quel tempo Abimelec diede ordine a tutti i suoi principi e ai suoi grandi, i quali presero Isacco e Rebecca, sua moglie, e li condussero davanti al re.
11 Il re ordinò che fossero vestiti con abiti regali e fatti sfilare per le vie della città, e che si proclamasse davanti a loro in tutto il paese: «Quest'uomo e questa è sua moglie; chiunque toccherà quest'uomo o sua moglie morirà».
Isacco tornò con sua moglie alla casa del re, e il Signore era con Isacco, ed egli diventava sempre più grande e non gli mancava nulla.
12 E il Signore fece sì che Isacco trovasse grazia agli occhi di Abimelec e di tutti i suoi sudditi, e Abimelec si comportò bene con Isacco, perché si ricordava del giuramento e dell'alleanza che era stata fatta tra suo padre e Abramo.
13 E Abimelec disse a Isacco: «Ecco, tutta la terra è davanti a te; abita dove ti sembrerà opportuno, finché tu non ritorni nella tua terra». E Abimelec diede a Isacco campi, vigne e la parte migliore del paese di Gerar, perché seminasse, mietesse e mangiasse i frutti della terra, finché non fossero passati i giorni della carestia.
14 Isacco seminò in quella terra e raccolse il cento per uno in quello stesso anno, e il Signore lo benedisse.
15 E quell'uomo divenne ricco, possedeva greggi e mandrie e aveva un gran numero di servi.
16 E quando i giorni della carestia furono passati, il Signore apparve a Isacco e gli disse: «Alzati, va' da questo luogo e ritorna nella tua terra, nella terra di Canaan». E Isacco si alzò e tornò a Ebron, che è nella terra di Canaan, lui e tutto ciò che gli apparteneva, come il Signore gli aveva comandato.
17 Dopo di ciò, Selach figlio morì ad Arpacs in quell'anno, che è il diciottesimo anno della vita di Giacobbe ed Esaù; e tutti i giorni che Selach visse furono quattrocentotrentatré anni, poi morì.
18 In quel tempo Isacco mandò Giacobbe, suo figlio minore, a casa di Sem ed Eber. Giacobbe imparò le istruzioni del Signore e rimase a casa di Sem ed Eber per trentadue anni. Esaù, suo fratello, non andò, perché non voleva andare, e rimase a casa di suo padre nel paese di Canaan.
19 Esaù andava continuamente a caccia nei campi per portare a casa tutto quello che riusciva a procurarsi, e così faceva Esaù tutti i giorni.
20 Esaù era un uomo astuto e ingannevole, che cercava di sedurre i cuori degli uomini e li raggirava. Esaù era un uomo valoroso nei campi e, come al solito, andò a caccia; e giunse fino al campo di Seir, che è Edom.
21 E rimase nel paese di Seir a cacciare nei campi per un anno e quattro mesi.
22 Esaù vide là nel paese di Seir la figlia di un uomo di Canaan, e il suo nome era Ieudit, figlia di Beeri, figlio di Efer, della famiglia di Heth, figlio di Canaan.
23 Esaù la prese in moglie e andò da lei; Esaù aveva quarant'anni quando la prese, e la condusse a Ebron, la terra della dimora di suo padre, e là abitò.
24 In quei giorni, nel centodecimo anno della vita di Isacco, cioè nel cinquantesimo anno della vita di Giacobbe, in quell'anno morì Sem, figlio di Noè; Sem aveva seicento anni quando morì.
25 Quando Sem morì, Giacobbe tornò da suo padre a Ebron, che si trova nel paese di Canaan.

26 Nel cinquantaseiesimo anno di vita di Giacobbe, giunsero degli uomini da Carran e Rebecca fu informata di quanto accaduto a suo fratello Labano, figlio di Betuel.
27 In quel tempo la moglie di Labano era sterile e non gli partoriva figli, e neanche tutte le sue ancelle gliene avevano partoriti.
28 In seguito il Signore si ricordò di Adina, moglie di Labano, ed ella concepì e partorì due figlie gemelle. Labano diede alle sue figlie i nomi di Lea, la maggiore, e di Rachele, la minore.
29 E quelle persone vennero e raccontarono queste cose a Rebecca, e Rebecca si rallegrò molto perché il Signore aveva visitato suo fratello e perché aveva avuto dei figli.

CAPITOLO 29

1 E Isacco, figlio di Abramo, invecchiò e avanzò di giorni; i suoi occhi si appesantirono per la vecchiaia, si indebolirono e non poté più vedere.
2 In quel tempo Isacco chiamò Esaù suo figlio e disse: «Ti prego, prendi le tue armi, la tua faretra e il tuo arco, alzati e va' nei campi e procurami della selvaggina, preparami un piatto saporito e portamelo, affinché io possa mangiarlo e benedirti prima di morire, poiché ora sono diventato vecchio e canuto».
3 Ed Esaù fece così; prese la sua arma e uscì nei campi a cacciare selvaggina, come al solito, per portarla a suo padre, come gli aveva ordinato, affinché lo benedicesse.
4 E Rebecca udì tutte le parole che Isacco aveva detto a Esaù, e si affrettò a chiamare suo figlio Giacobbe, dicendo: «Così ha detto tuo padre a tuo fratello Esaù, e così ho udito; ora dunque affrettati e fai ciò che ti dirò».
5 Alzati e va', ti prego, al gregge e prendimi due bei capretti, e io prenderò delle carni saporite per tuo padre, e tu porterai loro delle carni saporite perché egli le mangi prima che tuo fratello torni dalla caccia, in modo che tuo padre ti benedica.
6 Giacobbe si affrettò e fece come gli aveva comandato sua madre: preparò la pietanza saporita e la portò davanti a suo padre prima che Esaù tornasse dalla caccia.
7 E Isacco disse a Giacobbe: «Chi sei tu, figlio mio?». Ed egli rispose: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come mi hai ordinato; ora dunque, ti prego, alzati e mangia della mia selvaggina, affinché la tua anima mi benedica come mi hai chiesto».
8 Isacco si alzò, mangiò e bevve, e il suo cuore si rallegrò; benedisse Giacobbe e Giacobbe si allontanò da suo padre. Appena Isacco ebbe benedetto Giacobbe e questi si fu allontanato da lui, ecco, Esaù tornò dalla caccia nei campi, preparò anche lui un cibo saporito e lo portò a suo padre perché ne mangiasse e lo benedicesse.
9 Isacco disse a Esaù: «Chi è colui che ha preso della selvaggina e me l'ha portata prima che tu venissi, e che io ho benedetto?». Esaù seppe che suo fratello Giacobbe aveva fatto questo, e l'ira di Esaù si accese contro suo fratello Giacobbe perché si era comportato così nei suoi confronti.
10 Esaù disse: «Non si chiama forse Giacobbe a pieno titolo? Perché mi ha soppiantato due volte, mi ha tolto il diritto di primogenitura e ora mi ha tolto anche la benedizione». Esaù pianse amaramente; e quando Isacco udì la voce di suo figlio Esaù che piangeva, Isacco disse a Esaù: «Che posso fare, figlio mio? Tuo fratello è venuto con astuzia e ti ha tolto la benedizione». Esaù odiò suo fratello Giacobbe a causa della benedizione che suo padre gli aveva dato, e la sua ira si accese grandemente contro di lui.
11 Giacobbe ebbe molta paura di suo fratello Esaù, e si alzò e fuggì alla casa di Eber, figlio di Sem, e lì si nascose a causa di suo fratello. Giacobbe aveva sessantatré anni quando uscì dal paese di Canaan da Ebron, e Giacobbe rimase nascosto nella casa di Eber quattordici anni a causa di suo fratello Esaù, e là continuò a imparare le vie del Signore e i suoi comandamenti.
12 Quando Esaù vide che Giacobbe era fuggito e si era sottratto a lui, e che Giacobbe aveva astutamente ottenuto la benedizione, Esaù si addolorò moltissimo e si adirò anche con suo padre e sua madre; si alzò, prese sua moglie e se ne andò da suo padre e sua madre nel paese di Seir, e vi si stabilì; e là Esaù vide una donna tra le figlie di Het, di nome Bosmat, figlia di Elon l'Ittita, e la prese come moglie in aggiunta alla sua prima moglie, ed Esaù la chiamò Ada, dicendo che in quel tempo la benedizione si era allontanata da lui.
13 Esaù dimorò nel paese di Seir sei mesi senza vedere suo padre e sua madre; poi Esaù prese le sue mogli, si alzò e tornò nel paese di Canaan, e pose le sue due mogli nella casa di suo padre a Ebron.
14 E le mogli di Esaù irritarono e provocarono Isacco e Rebecca con le loro opere, perché non camminavano nelle vie del Signore, ma servivano gli dèi di legno e di pietra del loro padre, come il padre aveva insegnato loro, ed erano più malvagie del padre.
15 Ed essi andarono secondo i desideri malvagi dei loro cuori, e offrirono sacrifici e bruciarono incenso ai Baal, e Isacco e Rebecca si stancarono di loro.
16 E Rebecca disse: Sono stanca della mia vita a causa delle figlie di Het; se Giacobbe prende in moglie una delle figlie di Het, come queste che sono tra le figlie del paese, che senso ha per me la vita?
17 In quei giorni Ada, moglie di Esaù, concepì e gli partorì un figlio; Esaù chiamò il figlio che gli era nato Elifaz. Esaù aveva sessantacinque anni quando ella lo partorì.
18 In quei giorni morì Ismaele, figlio di Abramo, nel sessantaquattresimo anno della vita di Giacobbe. Ismaele aveva vissuto centotrentasette anni, poi morì.
19 Quando Isacco seppe che Ismaele era morto, lo pianse e lo compiangette per molti giorni.
20 E al termine dei quattordici anni che Giacobbe aveva trascorso nella casa di Eber, Giacobbe desiderò rivedere suo padre e sua madre, e Giacobbe andò alla casa di suo padre e di sua madre a Ebron, e in quei giorni Esaù si era dimenticato di ciò che Giacobbe gli aveva fatto, ovvero di avergli tolto la benedizione in quei giorni.
21 E quando Esaù vide Giacobbe tornare da suo padre e da sua madre, si ricordò di ciò che Giacobbe gli aveva fatto, e si infuriò contro di lui e cercò di ucciderlo.
22 Isacco, figlio di Abramo, era ormai vecchio e avanti negli anni, ed Esaù disse: «Si avvicina il tempo della morte di mio padre; quando egli morirà, io ucciderò mio fratello Giacobbe».

23 E questo fu riferito a Rebecca, la quale si affrettò a mandare a chiamare Giacobbe, suo figlio, e gli disse: «Alzati, va' e fuggi a Carran da mio fratello Labano, e rimani là per qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello non si sia placata; poi potrai tornare».
24 Allora Isacco chiamò Giacobbe e gli disse: «Non prendere moglie tra le figlie di Canaan, perché così ci ha comandato il nostro padre Abramo, secondo la parola del Signore che gli aveva dato: "Darò questa terra alla tua discendenza; se i tuoi figli osserveranno il patto che ho stretto con te, anch'io adempirò ai tuoi figli ciò che ti ho promesso e non li abbandonerò"».
25 Ora dunque, figlio mio, ascolta la mia voce e tutto ciò che ti comanderò, e astieniti dal prendere moglie di tra le figlie di Canaan; alzati, va' a Carran, alla casa di Betuel, padre di tua madre, e prenditi di là una moglie tra le figlie di Labano, fratello di tua madre.
26 Perciò bada bene a non dimenticare il Signore, tuo Dio, e tutte le sue vie nel paese in cui stai per entrare, e a non unirti alla gente del paese, a seguire le vanità e ad abbandonare il Signore, tuo Dio.
27 Ma quando giungerai nel paese, servi là il Signore e non deviare né a destra né a sinistra dalla via che ti ho comandato e che hai imparato.
28 E l'Onnipotente Dio ti conceda grazia agli occhi dei popoli della terra, affinché tu possa scegliere là una moglie che sia buona e retta nelle vie del Signore.
29 E Dio dia a te e alla tua discendenza la benedizione di tuo padre Abramo, e ti renda fecondo e ti moltiplichi, e tu diventi un popolo numeroso nel paese dove andrai, e Dio ti faccia ritornare in questo paese, il paese della dimora di tuo padre, con figli e con grandi ricchezze, con gioia e con piacere.
30 E Isacco terminò di dare ordini a Giacobbe e di benedirlo, e gli diede molti doni, insieme ad argento e oro, e lo congedò. E Giacobbe diede ascolto a suo padre e a sua madre, li baciò, si alzò e andò a Paddan-aram. E Giacobbe aveva settantasette anni quando uscì dal paese di Canaan da Beer-Sceba.
31 Quando Giacobbe si allontanò per andare a Carran, Esaù chiamò suo figlio Elifaz e gli disse in segreto: «Affrettati, prendi la spada in mano, insegui Giacobbe, passagli davanti per strada, tendigli un agguato e uccidilo con la spada su uno dei monti; prendi tutto ciò che gli appartiene e torna indietro».
32 Elifaz, figlio di Esaù, era un uomo attivo e abile nell'uso dell'arco, come gli aveva insegnato suo padre; era un cacciatore esperto e un uomo valoroso.
33 Elifaz fece come gli aveva comandato suo padre; Elifaz aveva tredici anni in quel tempo, si alzò, prese con sé dieci dei fratelli di sua madre e inseguì Giacobbe.
34 E seguì da vicino Giacobbe, e gli si appostò in attesa al confine del paese di Canaan, di fronte alla città di Sichem.
35 Giacobbe vide Elifaz e i suoi uomini che lo inseguivano, e si fermò nel luogo dove stava andando, per sapere che cosa stesse succedendo, perché non lo sapeva. Elifaz sguainò la spada e si diresse verso Giacobbe con i suoi uomini. Giacobbe disse loro: «Che cosa vi porta qui, e che cosa significa che mi inseguite con le spade?».
36 Elifaz si avvicinò a Giacobbe e gli rispose: «Così mi ha comandato mio padre, e ora dunque non mi discosterò dagli ordini che mio padre mi ha dato». Giacobbe vide che Esaù aveva parlato a Elifaz per usare la forza, Giacobbe si avvicinò e supplicò Elifaz e i suoi uomini, dicendogli:
37 Ecco tutto ciò che possiedo e che mio padre e mia madre mi hanno dato; prendilo e allontanati da me, e non uccidermi; e questo ti sia imputato a giustizia.
38 E il Signore fece sì che Giacobbe trovasse grazia agli occhi di Elifaz, figlio di Esaù, e dei suoi uomini; essi diedero ascolto alla voce di Giacobbe e non lo misero a morte. Elifaz e i suoi uomini presero tutto ciò che apparteneva a Giacobbe, insieme all'argento e all'oro che aveva portato con sé da Beer-Sceba; non gli lasciarono nulla.
39 Elifaz e i suoi uomini si allontanarono da lui e tornarono da Esaù a Beer-Sceba, e gli raccontarono tutto ciò che era accaduto loro con Giacobbe, e gli restituirono tutto ciò che avevano preso a Giacobbe.
40 Esaù si indignò contro Elifaz suo figlio e contro gli uomini che erano con lui, perché non avevano messo a morte Giacobbe.
41 Ed essi risposero a Esaù: «Poiché Giacobbe ci aveva supplicato di non ucciderlo, la nostra compassione si è accesa verso di lui, e abbiamo preso tutto ciò che gli apparteneva e te l'abbiamo portato; ed Esaù prese tutto l'argento e l'oro che Elifaz aveva preso a Giacobbe e li mise da parte in casa sua».
42 In quel tempo, quando Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e gli aveva comandato: «Non prenderai moglie di tra le figlie di Canaan», e che le figlie di Canaan erano cattive agli occhi di Isacco e di Rebecca,
43 Poi andò a casa di Ismaele suo zio e, oltre alle sue mogli più anziane, prese in moglie Maclat, figlia di Ismaele, sorella di Nebayoth.

CAPITOLO 30

1 Giacobbe proseguì il suo cammino verso Carran, e giunse fino al monte Moria, dove si fermò tutta la notte presso la città di Luz. In quella notte il Signore apparve a Giacobbe e gli disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo e il Dio di Isacco tuo padre; darò a te e alla tua discendenza la terra sulla quale giaci».
2 Ed ecco, io sono con te e ti custodirò ovunque tu vada, e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo, e farò cadere davanti a te tutti i tuoi nemici; e quando ti faranno guerra non prevarranno su di te, e ti ricondurrò in questa terra con gioia, con figli e con grandi ricchezze.
3 Giacobbe si svegliò dal sonno e gioì grandemente per la visione che aveva avuto; e chiamò quel luogo Betel.
4 Giacobbe si alzò da quel luogo pieno di gioia e, mentre camminava, sentì i suoi piedi leggeri per la felicità; poi andò di là nel paese dei figli d'Oriente, e tornò a Carran e si sedette presso il pozzo del pastore.
5 Là trovò degli uomini che andavano da Haran a pascolare le loro greggi. Giacobbe li interrogò, ed essi risposero: «Veniamo da Haran».
6 E disse loro: «Conoscete Labano, figlio di Nacor?». Ed essi risposero: «Lo conosciamo, ed ecco, sua figlia Rachele viene con noi a pascolare il gregge di suo padre».

7 Mentre egli parlava ancora con loro, Rachele, figlia di Labano, venne a pascolare le pecore di suo padre, perché era una pastorella.
8 Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Labano, fratello di sua madre, corse da lei, la baciò, alzò la voce e pianse.
9 Giacobbe disse a Rachele di essere figlio di Rebecca, sorella di suo padre. Rachele corse a dirlo a suo padre, e Giacobbe continuava a piangere perché non aveva nulla da portare alla casa di Labano.
10 E quando Labano udì che Giacobbe, figlio di sua sorella, era venuto, corse, lo baciò, lo abbracciò, lo condusse in casa, gli diede del pane ed egli mangiò.
11 Giacobbe raccontò a Labano ciò che suo fratello Esaù gli aveva fatto e ciò che suo figlio Elifaz gli aveva fatto lungo la via.
12 Giacobbe dimorò in casa di Labano per un mese, e mangiò e bevve in casa di Labano. Poi Labano disse a Giacobbe: «Dimmi quale sarà la tua ricompensa, poiché come puoi servirmi gratuitamente?».
13 Labano non aveva figli maschi, ma solo figlie femmine; e le sue altre mogli e ancelle erano ancora sterili in quei giorni. Questi sono i nomi delle figlie di Labano, che sua moglie Adina gli aveva partorito: la maggiore si chiamava Lea e la minore Rachele. Lea era dagli occhi delicati, ma Rachele era bella e di bell'aspetto, e Giacobbe la amava.
14 Giacobbe disse a Labano: «Ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Labano acconsentì e Giacobbe servì Labano sette anni per sua figlia Rachele.
15 Nel secondo anno in cui Giacobbe abitava a Carran, cioè nel settantanovesimo anno della sua vita, in quell'anno morì Eber, figlio di Sem, all'età di quattrocentosessantaquattro anni.
16 Quando Giacobbe seppe che Eber era morto, si addolorò moltissimo e lo pianse e lo compiange per molti giorni.
17 Nel terzo anno in cui Giacobbe abitava a Carran, Bosmat, figlia di Ismaele, moglie di Esaù, gli partorì un figlio, al quale Esaù diede il nome di Reuel.
18 Nel quarto anno in cui Giacobbe abitava nella casa di Labano, il Signore visitò Labano e si ricordò di lui a causa di Giacobbe, e gli nacquero dei figli: il primogenito fu Beor, il secondo Alib e il terzo Coras.
19 E il Signore diede a Labano ricchezze e gloria, figli e figlie, e l'uomo si moltiplicò grandemente grazie a Giacobbe.
20 In quei giorni Giacobbe servì Labano in ogni sorta di lavoro, in casa e nei campi, e la benedizione del Signore era su tutto ciò che apparteneva a Labano, in casa e nei campi.
21 E nel quinto anno morì Ieudith, figlia di Beeri, moglie di Esaù, nel paese di Canaan, e non aveva avuto figli maschi, ma solo figlie femmine.
22 Questi sono i nomi delle figlie che ella partorì a Esaù: il nome della maggiore era Marzit, e il nome della minore era Puit.
23 Quando Ieudit morì, Esaù si alzò e andò a Seir a cacciare nei campi, come al solito, e dimorò a lungo nel paese di Seir.
24 Nel sesto anno Esaù prese in moglie, oltre alle altre sue mogli, Ahlibama, figlia di Zebeon l'Ivita, e la condusse nel paese di Canaan.
25 E Ahlibamah concepì e partorì a Esaù tre figli: Giuseppina, Giaalan e Core.
26 In quei giorni, nel paese di Canaan, sorse una contesa tra i pastori di Esaù e i pastori degli abitanti del paese di Canaan, perché il bestiame e i beni di Esaù erano troppo numerosi perché egli potesse rimanere nel paese di Canaan, nella casa di suo padre, e il paese di Canaan non poteva sostenerlo a causa del suo bestiame.
27 E quando Esaù vide che le sue liti con gli abitanti del paese di Canaan aumentavano, si alzò, prese le sue mogli, i suoi figli, le sue figlie, tutto ciò che gli apparteneva, il bestiame che possedeva e tutti i beni che aveva acquistato nel paese di Canaan, e se ne andò dagli abitanti di quel paese verso il paese di Seir, ed Esaù e tutti i suoi appartenuti dimorarono nel paese di Seir.
28 Ma di tanto in tanto Esaù andava a trovare suo padre e sua madre nel paese di Canaan, ed Esaù si unì in matrimonio con gli Horiti e diede le sue figlie ai figli di Seir, l'Horita.
29 E diede sua figlia maggiore Marzit ad Anah, figlio di Zebeon, fratello di sua moglie, e Puit lo diede ad Azar, figlio di Bilhan l'Horita; ed Esaù dimorò sul monte, lui e i suoi figli, ed essi furono fecondi e si moltiplicarono.

CAPITOLO 31

1 Nel settimo anno, il servizio che Giacobbe aveva prestato a Labano giunse al termine. Giacobbe disse a Labano: «Dammi mia moglie, perché i giorni del mio servizio sono compiuti». Labano fece così, e Labano e Giacobbe radunarono tutto il popolo di quel luogo e fecero una festa.
2 E alla sera Labano tornò alla casa, e poi Giacobbe venne lì con la gente che festeggiava, e Labano spense tutte le lampade che erano nella casa.
3 Giacobbe disse a Labano: «Perché ci fai questo?». Labano rispose: «È nostra usanza comportarci così in questo paese».
4 In seguito Labano prese sua figlia Lea e la condusse da Giacobbe; questi andò da lei e Giacobbe non sapeva che fosse Lea.
5 E Labano diede a sua figlia Lea la sua serva Zilpa come ancella.
6 E tutti i presenti alla festa sapevano ciò che Labano aveva fatto a Giacobbe, ma non lo dissero a Giacobbe.
7 E quella notte tutti i vicini vennero a casa di Giacobbe, mangiarono, bevvero e si rallegrarono, e suonarono davanti a Lea i tamburelli e danze, e risposero davanti a Giacobbe: «Elea, Elea!».
8 Giacobbe udì le loro parole, ma non ne comprese il significato; pensò però che tale fosse la loro usanza in quella terra.
9 E i vicini dissero queste parole davanti a Giacobbe durante la notte, e Labano fece spegnere tutte le luci che erano nella casa quella notte.
10 E al mattino, quando spuntò il giorno, Giacobbe si voltò verso sua moglie e vide, ed ecco, era Lea che era stata sdraiata nel suo seno, e Giacobbe disse: Ecco, ora so quello che hanno detto i vicini la notte scorsa: Elea, hanno detto, e io non lo sapevo.

11 Giacobbe chiamò Labano e gli disse: «Che cosa mi hai fatto? Io ti servivo per Rachele, perché mi hai ingannato e mi hai dato Lea?»
12 Labano rispose a Giacobbe: «Da noi non si usa dare la minore prima della maggiore; perciò, se tu vuoi prendere anche sua sorella, prendila con te per il servizio che mi presterai per altri sette anni».
13 Giacobbe fece così, e prese anche Rachele in moglie, e servì Labano per altri sette anni, e Giacobbe si unì anche a Rachele, e amò Rachele più di Lea, e Labano le diede la sua serva Bilha come ancella.
14 E quando il Signore vide che Lea era odiata, il Signore le aprì il grembo, ed ella concepì e partorì Giacobbe quattro figli in quei giorni.
15 Questi furono i loro nomi: Ruben, Simeone, Levi e Giuda. E in seguito ella partorì.
16 In quel tempo Rachele era sterile e non aveva figli, e Rachele invidiava sua sorella Lea, e quando Rachele vide che non dava figli a Giacobbe, prese la sua serva Bilha, ed ella partorì a Giacobbe due figli, Dan e Neftali.
17 E quando Lea vide che non era più in grado di partorire, prese anche la sua serva Zilpa e la diede a Giacobbe in moglie. Giacobbe si unì a Zilpa, ed ella partorì a Giacobbe due figli, Gad e Aser.
18 In quei giorni Lea concepì di nuovo e partorì Giacobbe due figli e una figlia, i cui nomi sono Issacar, Zabulon e Dina, loro sorella.
19 In quei giorni Rachele era ancora sterile e pregò il Signore dicendo: «O Signore Dio, ricordati di me e visitami, ti prego, perché mio marito mi ripudierà, dato che non gli ho dato figli».
20 Ora, o Signore Dio, ascolta la mia supplica davanti a te, guarda la mia afflizione e dammi figli come una delle ancelle, affinché io non porti più il mio disonore.
21 E Dio l'ascoltò e le aprì il grembo; Rachele concepì e partorì un figlio, e disse: «Il Signore ha tolto la mia vergogna». E gli diede nome Giuseppe, dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio». Giacobbe aveva novantun anni quando lei lo partorì.
22 In quel tempo Rebecca, madre di Giacobbe, mandò da Giacobbe la sua nutrice Debora, figlia di Uz, e due servi di Isacco.
23 E giunsero da Giacobbe a Carran e gli dissero: «Rebecca ci ha mandato da te perché tu ritorni alla casa di tuo padre, nel paese di Canaan». Giacobbe diede loro ascolto in ciò che sua madre aveva detto.
24 In quel tempo, si compirono gli altri sette anni in cui Giacobbe aveva servito Labano per Rachele, e al termine dei quattordici anni che aveva abitato a Carran, Giacobbe disse a Labano: «Dammi le mie mogli e lasciami andare, perché io possa tornare nel mio paese, dato che mia madre mi ha mandato a chiamare dal paese di Canaan perché io tornassi alla casa di mio padre».
25 Ma Labano gli disse: «No, ti prego; se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non lasciarmi; stabiliscimi la tua paga e io te la darò, e rimani con me».
26 Giacobbe gli disse: «Questo è ciò che mi darai come ricompensa: che oggi stesso io passi in mezzo a tutto il tuo gregge e separi ogni agnello pezzato, chiazzato o bruno, tra le pecore e tra le capre. Se tu farai questo per me, io tornerò e pascerò il tuo gregge e lo custodirò come all'inizio».
27 E Labano fece così, e Labano prese dal suo gregge tutto ciò che Giacobbe aveva detto e glielo diede.
28 Giacobbe mise tutto ciò che aveva preso dal gregge di Labano nelle mani dei suoi figli e si mise a pascere il resto del gregge di Labano.
29 Quando i servi di Isacco, che egli aveva mandato da Giacobbe, videro che Giacobbe non voleva tornare con loro nel paese di Canaan da suo padre, allora si allontanarono da lui e tornarono a casa, nel paese di Canaan.
30 Debora rimase con Giacobbe a Carran e non tornò con i servi di Isacco nel paese di Canaan, e dimorò con le mogli e i figli di Giacobbe a Carran.
31 Giacobbe servì Labano per altri sei anni; e quando le pecore partorivano, Giacobbe separava da esse quelle maculate e chiazzate, come aveva stabilito con Labano. Giacobbe fece così presso Labano per sei anni; e l'uomo si moltiplicò abbondantemente e ebbe bestiame, serve, servi, cammelli e asini.
32 Giacobbe aveva duecento mandrie di bestiame, di grossa taglia e di bell'aspetto, e molto produttive; tutte le famiglie dei figli degli uomini desideravano acquistare parte del bestiame di Giacobbe, perché era estremamente prospero.
33 E molti figli d'uomo vennero a procurarsi parte del gregge di Giacobbe, e Giacobbe diede loro una pecora in cambio di un servo o di una serva, o di un asino o di un cammello, oppure qualsiasi altra cosa Giacobbe desiderasse da loro, ed essi gliela diedero.
34 Giacobbe ottenne ricchezze, onore e beni grazie a questi affari con i figli degli uomini, e i figli di Labano lo invidiarono per questo onore.
35 E col tempo udì le parole dei figli di Labano, che dicevano: «Giacobbe si è preso tutto ciò che era di nostro padre, e di ciò che era di nostro padre si è accaparrato tutta questa gloria».
36 Giacobbe osservò il volto di Labano e dei suoi figli, ed ecco, in quei giorni non era più verso di lui come prima.
37 E il Signore apparve a Giacobbe allo scadere dei sei anni e gli disse: «Alzati, vattene da questo paese e ritorna nella terra della tua nascita, e io sarò con te».
38 Giacobbe si alzò in quel tempo, fece salire sui cammelli i suoi figli, le sue mogli e tutti i suoi averi, e partì per andare nel paese di Canaan da suo padre Isacco.
39 E Labano non sapeva che Giacobbe si era allontanato da lui, perché quel giorno Labano era andato a tosare le pecore.
40 E Rachele rubò le immagini di suo padre, le prese e le nascose sul cammello sul quale sedeva, e proseguì il suo cammino.
41 E questo è il modo delle immagini: prendere un primogenito, immolarlo, tagliargli i capelli, prendere del sale, salare il capo e ungere con olio, prendere una tavoletta di rame o una tavoletta d'oro, scriverci sopra il nome, mettere la tavoletta sotto la lingua, prendere la testa con la tavoletta sotto la lingua, portarla in casa, accendere delle lampade davanti ad essa e prostrarsi davanti ad essa.
42 E quando si prosternano davanti ad essa, essa risponde loro in tutte le domande che le pongono, per mezzo del nome che è scritto in essa.

43 Alcuni le fanno a immagine di uomini, d'oro e d'argento, e vanno da loro in tempi noti; e le figure ricevono l'influenza delle stelle e predicono loro il futuro. E così furono le immagini che Rachele rubò a suo padre.
44 E Rachele rubò queste immagini che erano di suo padre, affinché Labano non sapesse, attraverso di esse, dove fosse andato Giacobbe.
45 E Labano tornò a casa e chiese di Giacobbe e della sua casa, ma non lo trovò. Labano cercò le sue statue per sapere dove fosse andato Giacobbe, ma non le trovò. Poi andò ad altre statue e le interrogò, e gli dissero che Giacobbe era fuggito da lui presso suo padre, nel paese di Canaan.
46 Allora Labano si alzò, prese con sé i suoi fratelli e tutti i suoi servi, e uscì all'inseguimento di Giacobbe, e lo raggiunse sul monte Galaad.
47 E Labano disse a Giacobbe: «Che cosa mi hai fatto, per farmi fuggire e ingannarmi, e condurre le mie figlie e i miei figli come prigionieri di spada?»
48 E tu non mi hai permesso di baciarli e di mandarli via con gioia, e hai rubato i miei dèi e te ne sei andato.
49 Giacobbe rispose a Labano: «Perché temevo che tu mi portassi via con la forza le tue figlie; e ora chiunque troverai con i tuoi dèi, morirà».
50 Labano cercò le immagini e le esaminò in tutte le tende e gli arredi di Giacobbe, ma non riuscì a trovarle.
51 E Labano disse a Giacobbe: «Faremo un patto insieme, che sarà una testimonianza tra me e te; se tu maltratterai le mie figlie o prenderai altre mogli oltre alle mie, Dio stesso sarà testimone tra me e te in questa faccenda».
52 Presero delle pietre e ne fecero un mucchio, e Labano disse: «Questo mucchio è testimone tra me e te». Perciò lo chiamò Galaad.
53 Giacobbe e Labano offrirono sacrifici sul monte, mangiarono lì presso il mucchio e rimasero sul monte tutta la notte. Labano si alzò di buon mattino, pianse con le sue figlie, le baciò e tornò al suo luogo.
54 E si affrettò a mandare via suo figlio Beor, che aveva diciassette anni, con Abicorof, figlio di Uz, figlio di Nahor, e con loro c'erano dieci uomini.
55 E si affrettarono, si incamminarono e percorsero la strada davanti a Giacobbe, poi giunsero per un'altra strada nel paese di Seir.
56 E si avvicinarono a Esaù e gli dissero: «Così dice tuo fratello e parente, Labano, fratello di tua madre, figlio di Betuel,
57 Hai udito ciò che Giacobbe, tuo fratello, mi ha fatto? Egli venne da me nudo e scoperto, e io gli andai incontro, lo condussi a casa mia con onore, lo onorai e gli diedi in moglie le mie due figlie e anche due delle mie ancelle.
58 E Dio lo benedisse per causa mia, ed egli si moltiplicò abbondantemente e generò figli, figlie e serve.
59 Possiede anche un immenso numero di greggi e di mandrie, cammelli e asini, e in abbondanza argento e oro; e quando vide che le sue ricchezze aumentavano, mi lasciò mentre andavo a tosare le mie pecore, e si alzò e fuggì di nascosto.
60 E fece salire le sue mogli e i suoi figli sui cammelli, e portò via tutto il suo bestiame e i suoi beni che aveva acquistato nella mia terra, e alzò il volto per andare da suo padre Isacco, nella terra di Canaan.
61 E non mi permise di baciare le mie figlie e i loro figli, e condusse le mie figlie come prigioniere prese di spada, e rubò anche i miei dèi e fuggì.
62 E ora l'ho lasciato sul monte del torrente Iabuk, lui e tutto ciò che gli appartiene; non gli manca nulla.
63 Se desideri andare da lui, va' allora e là lo troverai, e potrai fargli ciò che desideri. E i messaggeri di Labano vennero e riferirono a Esaù tutte queste cose.
64 Esaù udì tutte le parole dei messaggeri di Labano, e la sua ira si accese grandemente contro Giacobbe; si ricordò del suo odio e la sua ira ardeva dentro di lui.
65 Esaù si affrettò a prendere i suoi figli, i suoi servi e i membri della sua famiglia, che erano sessanta uomini, e andò a radunare tutti i figli di Seir l'Orita e il loro popolo, che erano trecentoquaranta uomini, e prese tutti questi quattrocento uomini con le spade sguainate, e andò da Giacobbe per colpirlo.
66 Esaù divise questo numero in diverse parti, e prese i sessanta uomini tra i suoi figli e i suoi servi e tutti i membri della sua famiglia come un solo capo, e li affidò alla cura di Elifaz, suo figlio maggiore.
67 E le teste rimanenti le affidò alla cura dei sei figli di Seir l'Orita, e pose ciascuno sopra le proprie generazioni e i propri figli.
68 E tutto l'accampamento proseguì così com'era, ed Esaù andò in mezzo a loro verso Giacobbe e li condusse velocemente.
69 E i messaggeri di Labano partirono da Esaù e andarono nel paese di Canaan, e giunsero alla casa di Rebecca, madre di Giacobbe ed Esaù.
70 E le dissero: «Ecco, tuo figlio Esaù è andato contro suo fratello Giacobbe con quattrocento uomini, perché ha saputo che stava arrivando, ed è andato a fargli guerra, a colpirlo e a prendersi tutto ciò che possiede».
71 E Rebecca si affrettò e mandò settantadue uomini dai servi di Isacco incontro a Giacobbe lungo la strada, perché diceva: «Forse Esaù potrebbe fargli guerra lungo la strada quando lo incontrerà».
72 E questi messaggeri si incamminarono lungo la strada per incontrare Giacobbe, e lo incontrarono sulla strada del torrente, sulla riva opposta del torrente Iabuk. Giacobbe, quando li vide, disse: «Questo accampamento mi è destinato da Dio». E Giacobbe chiamò quel luogo Machnayim.
73 Giacobbe conobbe tutta la famiglia di suo padre, li baciò, li abbracciò e andò con loro. Giacobbe chiese loro notizie di suo padre e di sua madre, ed essi risposero: «Stanno bene».
74 E questi messaggeri dissero a Giacobbe: Rebecca, tua madre, ci ha mandati da te per dirti: Ho sentito, figlio mio, che tuo fratello Esaù è uscito contro di te per strada con degli uomini dei figli di Seir l'Orita.
75 Perciò, figlio mio, ascolta la mia voce e rifletti bene su ciò che vuoi fare; quando egli verrà da te, supplicalo e non parlargli avventatamente; e offrigli un dono di ciò che possiedi e di ciò che Dio ti ha concesso.
76 E quando ti interrogherà riguardo ai tuoi affari, non nascondergli nulla; forse si calmerà dalla sua ira contro di te e tu salverai così la tua anima, tu e tutto ciò che ti appartiene, poiché è tuo dovere onorarlo, perché è tuo fratello maggiore.

77 Quando Giacobbe udì le parole che sua madre gli aveva riferito i messaggeri, alzò la voce e pianse amaramente, e fece come sua madre gli aveva comandato.

CAPITOLO 32

1 In quel tempo Giacobbe mandò messaggeri a suo fratello Esaù verso il paese di Seir, e gli rivolse parole di supplica.
2 Ed egli comandò loro: «Direte così al mio signore, a Esaù: Così dice il tuo servo Giacobbe: Il mio signore non pensi che la benedizione di mio padre, con la quale mi ha benedetto, mi sia stata di beneficio».
3 Infatti sono stato vent'anni con Labano, ed egli mi ha ingannato e ha cambiato il mio salario dieci volte, come tutto è già stato riferito al mio signore.
4 E lo servii con grande impegno nella sua casa; e Dio vide la mia afflizione, la mia fatica e l'opera delle mie mani, e mi fece trovare grazia e favore ai suoi occhi.
5 E in seguito, per la grande misericordia e bontà di Dio, acquistai buoi, asini e bestiame, nonché servi e serve.
6 E ora sto tornando nella mia terra e nella mia casa, da mio padre e mia madre, che sono nella terra di Canaan; e ho mandato a far sapere tutto questo al mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi, affinché non pensi che io abbia ottenuto ricchezze da me stesso, o che la benedizione con cui mio padre mi ha benedetto mi abbia giovato.
7 E quei messaggeri andarono da Esaù e lo trovarono ai confini del paese di Edom, mentre si dirigeva verso Giacobbe; e quattrocento uomini dei figli di Seir l'Orita stavano lì con le spade sguainate.
8 E i messaggeri di Giacobbe riferirono a Esaù tutte le parole che Giacobbe aveva detto loro riguardo a Esaù.
9 Ed Esaù rispose loro con orgoglio e disprezzo, e disse loro: «In verità ho udito e mi è stato riferito ciò che Giacobbe ha fatto a Labano, che lo ha esaltato in casa sua e gli ha dato le sue figlie in moglie, e ha generato figli e figlie, e ha accresciuto grandemente la ricchezza e le ricchezze nella casa di Labano per mezzo suo».
10 E quando vide che le sue ricchezze erano abbondanti e i suoi beni grandi, fuggì con tutto ciò che gli apparteneva dalla casa di Labano, e condusse le figlie di Labano lontano dalla presenza del padre, come prigioniere prese di spada senza dirgli nulla.
11 E Giacobbe non solo ha fatto così a Labano, ma anche a me, soppiantandomi per ben due volte, e io dovrei tacere?
12 Perciò oggi sono venuto con i miei accampamenti a incontrarlo e farò di lui secondo il desiderio del mio cuore.
13 E i messaggeri tornarono e andarono da Giacobbe e gli dissero: «Siamo andati da tuo fratello, da Esaù, e gli abbiamo riferito tutte le tue parole, ed egli ci ha risposto così, ed ecco, viene a incontrarti con quattrocento uomini».
14 Ora dunque sappi e valuta ciò che devi fare, e prega Dio affinché ti liberi da lui.
15 E quando udì le parole che suo fratello aveva detto ai messaggeri di Giacobbe, Giacobbe ebbe grande paura e fu angosciato.
16 Giacobbe pregò il Signore suo Dio e disse: «O Signore, Dio dei miei padri, Abramo e Isacco, tu mi dicesti quando me ne andai dalla casa di mio padre, dicendo:
17 Io sono il Signore, il Dio di tuo padre Abramo e il Dio di Isacco. A te do questa terra e la tua discendenza dopo di te; renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo, e tu ti estenderai fino ai quattro angoli del cielo. In te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra.
18 E tu hai mantenuto la tua promessa, e mi hai dato ricchezze, figli e bestiame, come hai dato al tuo servo i desideri più profondi del mio cuore; mi hai dato tutto ciò che ti avevo chiesto, così che non mi è mancato nulla.
19 E poi mi dicesti: «Torna dai tuoi genitori e nel tuo luogo di nascita, e io continuerò a prendermi cura di te».
20 Ora che sono venuto e tu mi hai liberato da Labano, cadrò nelle mani di Esaù, che mi ucciderà insieme alle madri dei miei figli.
21 Ora dunque, Signore Dio, ti prego, liberami anche dalle mani di mio fratello Esaù, perché ho molta paura di lui.
22 E se in me non c'è giustizia, fatelo per amore di Abramo e di Isacco, mio padre.
23 So infatti che per bontà e misericordia ho acquisito questa ricchezza; ora dunque ti supplico di liberarmi oggi stesso con la tua bontà e di rispondermi.
24 Giacobbe cessò di pregare il Signore e divise in due accampamenti la gente che era con lui, con le greggi e il bestiame; ne affidò la metà a Damesek, figlio di Eliezer, servo di Abramo, perché fosse un accampamento con i suoi figli, e l'altra metà la affidò a suo fratello Eliano, figlio di Eliezer, perché fosse un accampamento con i suoi figli.
25 E diede loro questo comando: «Mantenetevi a distanza dai vostri accampamenti e non avvicinatevi troppo gli uni agli altri. Se Esaù, giunto a uno di questi accampamenti, lo distruggerà, l'altro accampamento, che si trova a distanza, gli scamperà».
26 Giacobbe rimase là quella notte e per tutta la notte diede istruzioni ai suoi servi riguardo alle truppe e ai suoi figli.
27 E il Signore ascoltò la preghiera di Giacobbe in quel giorno, e il Signore liberò Giacobbe dalle mani di suo fratello Esaù.
28 E il Signore mandò tre angeli tra gli angeli del cielo, i quali andarono davanti a Esaù e giunsero da lui.
29 E questi angeli apparvero a Esaù e al suo popolo come duemila uomini, a cavallo di destrieri equipaggiati con ogni sorta di strumenti da guerra, e apparvero a Esaù e a tutto il suo popolo divisi in quattro accampamenti, ciascuno con quattro capi.
30 E un accampamento si mise in cammino e trovò Esaù che veniva con quattrocento uomini verso suo fratello Giacobbe; e questo accampamento corse verso Esaù e il suo popolo e li terrorizzò, ed Esaù cadde da cavallo per la paura, e tutti i suoi uomini si separarono da lui in quel luogo, perché erano molto spaventati.
31 E tutto l'accampamento gridò dietro di loro mentre fuggivano da Esaù, e tutti gli uomini bellicosi risposero, dicendo:
32 Noi siamo certamente servi di Giacobbe, che è servo di Dio; chi dunque potrà opporsi a noi? Esaù disse loro: «O Giacobbe, mio signore e fratello, è vostro signore, io che non vedo da vent'anni, e ora che sono venuto a trovarlo, mi trattate in questo modo?».
33 E gli angeli gli risposero: «Com'è vero che il Signore vive, se Giacobbe, di cui parli, non fosse tuo fratello, non avremmo lasciato in vita neanche uno di te e del tuo popolo, ma solo a causa di Giacobbe non faremo loro nulla».

34 E quell'accampamento si allontanò da Esaù e dai suoi uomini e se ne andò. Esaù e i suoi uomini si erano allontanati da loro di circa un miglio, quando il secondo accampamento gli venne incontro con ogni sorta di armi, e anch'essi fecero a Esaù e ai suoi uomini quello che il primo accampamento aveva fatto a loro.
35 E quando lo lasciarono proseguire, ecco, il terzo accampamento gli venne incontro e tutti furono presi da grande paura; Esaù cadde da cavallo e tutto l'accampamento gridò: «Ma noi siamo servi di Giacobbe, che è servo di Dio! Chi potrà resisterci?»
36 Esaù rispose loro di nuovo: «Giacobbe, mio signore, e il vostro signore è mio fratello, e da vent'anni non lo vedevo; ho saputo oggi che sarebbe tornato e gli sono andato incontro. Voi mi trattate in questo modo?»
37 Ed essi gli risposero: «Per la vita del Signore, se Giacobbe non fosse tuo fratello, come tu hai detto, non avremmo lasciato alcun superstite di te e dei tuoi uomini; ma poiché Giacobbe, di cui parli, è tuo fratello, non ci intrometteremo nella tua vita né in quella dei tuoi uomini».
38 Anche il terzo accampamento si allontanò da loro, ed egli continuò il suo cammino con i suoi uomini verso Giacobbe, quando il quarto accampamento gli venne incontro, e anch'essi fecero a lui e ai suoi uomini come avevano fatto gli altri.
39 E quando Esaù vide il male che i quattro angeli avevano fatto a lui e ai suoi uomini, ebbe grande paura di suo fratello Giacobbe e gli andò incontro in pace.
40 Esaù celò il suo odio verso Giacobbe, perché temeva per la sua vita a causa di suo fratello Giacobbe, e perché immaginava che i quattro accampamenti su cui era approdato fossero quelli dei servi di Giacobbe.
41 Giacobbe trascorse quella notte con i suoi servi nei loro accampamenti e decise con i suoi servi di dare a Esaù un dono di tutto ciò che aveva con sé e di tutti i suoi beni; poi Giacobbe si alzò la mattina seguente, lui e i suoi uomini, e scelsero tra il bestiame un dono per Esaù.
42 E questa è la quantità del dono che Giacobbe scelse dal suo gregge per dare a suo fratello Esaù: scelse duecentoquaranta capi dal gregge, trenta cammelli e trenta asini ciascuno, e cinquanta vacche dalle mandrie.
43 Poi li divise tutti in dieci gruppi, e dispose ogni specie separatamente, e li affidò in mano a dieci dei suoi servi, ciascuno gruppo per sé.
44 E diede loro quest'ordine, dicendo: «Mantenetevi a distanza gli uni dagli altri e separate le mandrie. Quando Esaù e quelli che sono con lui vi incontreranno e vi chiederanno: "Di chi siete, dove andate e a chi appartiene tutto questo che vi sta davanti", voi risponderete loro: "Siamo servi di Giacobbe e veniamo incontro a Esaù in pace, ed ecco, Giacobbe ci segue"».
45 E ciò che è davanti a noi è un dono mandato da Giacobbe a suo fratello Esaù.
46 E se vi diranno: «Perché tarda a venire incontro a suo fratello e a vederlo?», allora risponderete loro: «Certamente viene con gioia a venire incontro a suo fratello, perché ha detto: "Lo placherò con il dono che gli porterò, e dopo vedrò il suo volto, forse mi accetterà"».
47 Così tutto il dono passò nelle mani dei suoi servi e lo precedette quel giorno; e quella notte si accampò con i suoi accampamenti presso il torrente Iabuk; e si alzò nel cuore della notte, prese le sue mogli e le sue serve e tutti quelli che gli appartenevano, e quella notte li fece passare attraverso il guado di Iabuk.
48 E quando ebbe passato tutti i suoi averi oltre il torrente, Giacobbe rimase solo; un uomo gli andò incontro e lottò con lui quella notte fino all'alba, e la coscia di Giacobbe si slogò a forza di lottare con lui.
49 E all'alba l'uomo lasciò Giacobbe lì, lo benedisse e se ne andò, e Giacobbe attraversò il torrente all'alba e si fermò sulla coscia.
50 E il sole sorse su di lui quando ebbe attraversato il torrente, ed egli giunse al luogo dove si trovavano i suoi animali e i suoi figli.
51 E continuarono a camminare fino a mezzogiorno, e mentre camminavano il presente passava davanti a loro.
52 Giacobbe alzò gli occhi e vide che Esaù era lontano e veniva con molti uomini, circa quattrocento, e Giacobbe ebbe molta paura di suo fratello.
53 Giacobbe si affrettò a dividere i suoi figli tra le sue mogli e le sue ancelle, e sua figlia Dina la mise in una cassa e la affidò ai suoi servi.
54 E passò davanti ai suoi figli e alle sue mogli per andare incontro a suo fratello, e si inchinò fino a terra, sì, si inchinò sette volte finché non fu vicino a suo fratello, e Dio fece sì che Giacobbe trovasse grazia e favore agli occhi di Esaù e dei suoi uomini, perché Dio aveva ascoltato la preghiera di Giacobbe.
55 E il timore di Giacobbe e il suo terrore si abbatterono su suo fratello Esaù, perché Esaù aveva molta paura di Giacobbe per ciò che gli angeli di Dio avevano fatto a Esaù, e l'ira di Esaù contro Giacobbe si trasformò in benevolenza.
56 E quando Esaù vide Giacobbe correre verso di lui, corse anche lui verso di lui, lo abbracciò, gli si gettò al collo, si baciarono e piansero.
57 E Dio infuse timore e benevolenza verso Giacobbe nel cuore degli uomini che erano venuti con Esaù, ed essi baciarono Giacobbe e lo abbracciarono.
58 Anche Elifaz, figlio di Esaù, con i suoi quattro fratelli, figli di Esaù, piansero con Giacobbe, lo baciarono e lo abbracciarono, perché tutti erano stati presi dal timore di Giacobbe.
59 Esaù alzò gli occhi e vide le donne con i loro figli, i figli di Giacobbe, che camminavano dietro a Giacobbe e si inchinavano lungo la strada davanti a Esaù.
60 Esaù disse a Giacobbe: «Chi sono costoro con te, fratello mio? Sono i tuoi figli o i tuoi servi?». Giacobbe rispose a Esaù: «Sono i miei figli, che Dio ha dato al tuo servo».
61 Mentre Giacobbe parlava con Esaù e i suoi uomini, Esaù vide tutto l'accampamento e disse a Giacobbe: «Da dove hai preso tutto questo accampamento che ho incontrato ieri sera?». Giacobbe rispose: «Per trovare grazia agli occhi del mio signore, ecco cosa Dio ha concesso al tuo servo».
62 E il dono giunse davanti a Esaù, e Giacobbe lo incalzò, dicendo: «Ti prego, prendi il dono che ho portato al mio signore». Ma Esaù rispose: «Perché questo è il mio proposito? Tieni per te ciò che hai».
63 Giacobbe rispose: «È mio dovere dare tutto questo, poiché ho visto il tuo volto e ho visto che vivi ancora in pace».

64 Ma Esaù rifiutò di prendere il dono, e Giacobbe gli disse: «Ti prego, mio signore, se ora ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta il mio dono dalle mie mani, perché ho visto il tuo volto come se avessi visto un volto divino, poiché ti sei compiaciuto di me».
65 Ed Esaù prese il dono, e Giacobbe diede anche a Esaù argento, oro e bdellio, perché lo aveva pressato tanto da indurlo ad accettarli.
66 Esaù divise il bestiame che era nell'accampamento: ne diede metà agli uomini che erano venuti con lui, perché erano venuti a pagamento, e l'altra metà la affidò ai suoi figli.
67 E diede l'argento, l'oro e il bdellio nelle mani di Elifaz, suo figlio maggiore, ed Esaù disse a Giacobbe: «Restiamo con te e cammineremo lentamente con te finché tu non venga al mio luogo con me, per abitarvi insieme».
68 Giacobbe rispose a suo fratello: «Farò come mi dice il mio signore, ma il mio signore sa che i bambini sono delicati e che le greggi e le mandrie con i loro piccoli che sono con me, vanno piano, perché se andassero veloci morirebbero tutti, poiché tu conosci i loro fardelli e la loro fatica».
69 Perciò il mio signore preceda il suo servo, e io proseguirò lentamente per il bene dei bambini e del gregge, finché non giungerò alla dimora del mio signore a Seir.
70 Ed Esaù disse a Giacobbe: «Metterò presso di te alcuni degli uomini che sono con me, perché ti proteggano lungo il cammino e portino la tua fatica e il tuo peso». E Giacobbe rispose: «Che bisogno c'è, mio signore, se posso trovare grazia ai tuoi occhi?».
71 Ecco, io verrò da te a Seir per abitare là insieme, come hai detto; va' dunque con il tuo popolo, perché io ti seguirò.
72 Giacobbe disse questo a Esaù per allontanare Esaù e i suoi uomini da lui, affinché Giacobbe potesse poi andare alla casa di suo padre, nel paese di Canaan.
73 Esaù diede ascolto alla voce di Giacobbe e tornò con i quattrocento uomini che erano con lui sulla strada per Seir; e Giacobbe e tutti quelli che gli appartenevano giunsero quel giorno fino all'estremità del paese di Canaan, e vi rimase per qualche tempo.

CAPITOLO 33

1 Dopo qualche tempo, Giacobbe si allontanò dai confini del paese e giunse nel paese di Salem, cioè nella città di Sichem, che si trova nel paese di Canaan, e si riposò di fronte alla città.
2 E comprò un appezzamento di campo che si trovava lì, dai figli di Hamor, la gente del paese, per cinque sicli.
3 Giacobbe là si costruì una casa, vi piantò la sua tenda e fece delle capanne per il suo bestiame; perciò chiamò quel luogo Succot.
4 Giacobbe rimase a Succot un anno e sei mesi.
5 In quel tempo alcune donne degli abitanti del paese andarono alla città di Sichem per danzare e rallegrarsi con le figlie della città; e mentre queste uscivano, anche Rachele e Lea, mogli di Giacobbe, con le loro famiglie, andarono ad assistere alla gioia delle figlie della città.
6 Anche Dina, figlia di Giacobbe, andò con loro e vide le figlie della città, e rimasero lì davanti a queste figlie, mentre tutto il popolo della città stava lì intorno a guardare le loro gioie, e tutti i grandi della città erano presenti.
7 Anche Sichem, figlio di Hamor, principe del paese, era lì presente per vederli.
8 E Sichem vide Dina, figlia di Giacobbe, seduta con sua madre in mezzo alle figlie della città, e la fanciulla gli piacque molto, e là domandò ai suoi amici e alla sua gente: «Di chi è la figlia di quella donna seduta in mezzo alle donne, che io non conosco in questa città?»
9 Ed essi gli dissero: «Certamente questa è la figlia di Giacobbe, figlio di Isacco l'Ebreo, che abita in questa città da qualche tempo. Quando si sparse la voce che le figlie del paese uscivano per festeggiare, ella andò con sua madre e le sue ancelle a sedersi in mezzo a loro, come tu vedi».
10 E Sichem vide Dina, figlia di Giacobbe, e quando la fissò, la sua anima si fissò su Dina.
11 E mandò a prenderla con la forza, e Dina giunse alla casa di Sichem, ed egli la prese con la forza, giacque con lei, la umiliò, la amò moltissimo e la pose nella sua casa.
12 E vennero e raccontarono l'accaduto a Giacobbe. Quando Giacobbe udì che Sichem aveva disonorato sua figlia Dina, mandò dodici dei suoi servi a prendere Dina dalla casa di Sichem. Essi andarono e giunsero alla casa di Sichem per portare via Dina da lì.
13 E quando giunsero, Sichem uscì incontro a loro con i suoi uomini e li scacciò dalla sua casa, e non permise loro di presentarsi davanti a Dina, ma Sichem sedeva con Dina baciandola e abbracciandola davanti ai loro occhi.
14 E i servi di Giacobbe tornarono e gli raccontarono: «Quando siamo venuti, lui e i suoi uomini ci hanno cacciati via, e così Sichem ha fatto a Dina sotto i nostri occhi».
15 Giacobbe sapeva inoltre che Sichem aveva disonorato sua figlia, ma non disse nulla; i suoi figli pascolavano il bestiame nei campi e Giacobbe rimase in silenzio fino al loro ritorno.
16 Prima che i suoi figli tornassero a casa, Giacobbe mandò due fanciulle, figlie dei suoi servi, a prendersi cura di Dina nella casa di Sichem e a rimanere con lei. Sichem mandò tre suoi amici da suo padre Camor, figlio di Chiddekem, figlio di Pered, dicendo: «Trovatemi questa fanciulla per moglie».
17 E Hamor, figlio di Chiddekem l'Ivita, andò a casa di Sichem suo figlio, e si sedette davanti a lui, e Hamor disse a suo figlio: «Sichem, non c'è dunque nessuna donna tra le figlie del tuo popolo che tu voglia prendere una donna ebrea che non sia del tuo popolo?»
18 E Sichem gli disse: «Tu solo lei devi prendermi, perché mi è gradita». E Hamor fece come gli aveva detto suo figlio, perché gli era molto caro.
19 E Hamor uscì da Giacobbe per parlargli di questa faccenda. Ma quando si fu allontanato dalla casa di suo figlio Sichem, prima che giungesse da Giacobbe per parlargli, ecco, i figli di Giacobbe erano già tornati dai campi, non appena avevano saputo ciò che Sichem, figlio di Hamor, aveva fatto.
20 E gli uomini furono molto addolorati per la loro sorella, e tornarono tutti a casa pieni di rabbia, prima ancora di aver radunato il bestiame.
21 Ed essi vennero e si sedettero davanti al padre e gli dissero, pieni di ira: «Certamente la morte è dovuta a quest'uomo e alla sua casa, perché il Signore, Dio di tutta la

terra, ha comandato a Noè e ai suoi figli che nessuno rubi né commetta adulterio; ora ecco, Sichem ha violentato e ha commesso fornicazione con nostra sorella, e nessuno di tutti gli abitanti della città gli ha detto una parola».
22 Certamente tu sai e comprendi che la condanna a morte spetta a Sichem, a suo padre e a tutta la città a causa di ciò che ha fatto.
23 Mentre essi discutevano di questa faccenda davanti al padre, ecco, Hamor, padre di Sichem, venne a riferire a Giacobbe le parole di suo figlio riguardo a Dina, e si sedette davanti a Giacobbe e ai suoi figli.
24 E Hamor disse loro: «L'anima di mio figlio Sichem desidera ardentemente vostra figlia; vi prego di dargliela in moglie e di unirvi a noi in matrimonio; dateci le vostre figlie e noi vi daremo le nostre, e abiterete con noi nella nostra terra e saremo un solo popolo in quella terra».
25 Poiché la nostra terra è molto estesa, abitateci dunque, commerciate in essa, acquistate proprietà e fate ciò che desiderate, e nessuno ve lo impedirà dicendovelo.
26 E Hamor smise di parlare con Giacobbe e i suoi figli; ed ecco, Sichem, suo figlio, lo seguì e si sedette davanti a loro.
27 E Sichem parlò davanti a Giacobbe e ai suoi figli, dicendo: «Possa io trovare grazia ai vostri occhi, in modo che mi concediate vostra figlia? E farò per lei tutto ciò che mi direte».
28 Chiedimi una dote e dei doni abbondanti, e io te li darò; farò tutto ciò che mi dirai, e chiunque si ribellerà ai tuoi ordini, morirà; dammi soltanto la fanciulla in moglie.
29 E Simeone e Levi risposero ingannevolmente a Camor e a Sichem suo figlio, dicendo: «Tutto ciò che ci avete detto, lo faremo per voi».
30 Ed ecco, nostra sorella è in casa tua; ma tu stai lontano da lei finché non avremo mandato a dire a nostro padre Isacco a riguardo, perché non possiamo fare nulla senza il suo consenso.
31 Poiché egli conosce le vie del nostro padre Abramo, e tutto ciò che ci dirà, noi ve lo riferiremo, senza nascondervi nulla.
32 E Simeone e Levi dissero questo a Sichem e a suo padre per trovare un pretesto e per chiedere consiglio su cosa si dovesse fare a Sichem e alla sua città in questa faccenda.
33 Quando Sichem e suo padre udirono le parole di Simeone e di Levi, ciò parve loro bene, e Sichem e suo padre uscirono per tornare a casa.
34 E quando se ne furono andati, i figli di Giacobbe dissero al padre: «Ecco, noi sappiamo che la morte è dovuta a questi malvagi e alla loro città, perché hanno trasgredito ciò che Dio aveva comandato a Noè, ai suoi figli e alla sua discendenza dopo di loro».
35 E anche perché Sichem fece questo a nostra sorella Dina, profanandola; una tale atrocità non si commetterà mai in mezzo a noi.
36 Ora dunque sappiate e valutate ciò che dovete fare, e cercate consiglio e pretesto su cosa fare loro, per uccidere tutti gli abitanti di questa città.
37 E Simeone disse loro: «Ecco un buon consiglio per voi: dite loro di circoncidere ogni maschio tra di loro, come noi siamo circoncisi; e se non vorranno farlo, prenderemo nostra figlia e ce ne andremo».
38 E se acconsentiranno a fare ciò e lo faranno, allora, quando saranno prostrati dal dolore, li attaccheremo con le nostre spade, come si attacca una persona tranquilla e pacifica, e uccideremo ogni maschio tra di loro.
39 Il consiglio di Simeone piacque loro, e Simeone e Levi decisero di fare come era stato proposto.
40 La mattina seguente, Sichem e Hamor suo padre tornarono da Giacobbe e dai suoi figli per parlare di Dina e per sentire quale risposta avrebbero dato i figli di Giacobbe alle loro parole.
41 E i figli di Giacobbe parlarono loro con inganno, dicendo: «Abbiamo riferito a nostro padre Isacco tutte le vostre parole, e le vostre parole gli sono piaciute».
42 Ma egli ci disse: «Così gli comandò Abramo suo padre da parte di Dio, Signore di tutta la terra: chiunque non sia della sua discendenza e voglia prendere in moglie una delle sue figlie, faccia circoncidere ogni maschio che gli appartiene, come noi siamo circoncisi, e allora gli daremo in moglie nostra figlia».
43 Ora vi abbiamo fatto conoscere tutte le cose che nostro padre ci ha detto, perché noi non possiamo fare ciò di cui ci avete parlato, ovvero dare nostra figlia a un uomo incirconciso, perché è una vergogna per noi.
44 Ma con questo acconsentiremo a darvi nostra figlia, e prenderemo anche per noi le vostre figlie, e abiteremo in mezzo a voi e saremo un solo popolo, come avete detto, se ci ascolterete e acconsentirete a essere come noi, circoncidendo ogni maschio che vi appartiene, come noi siamo circoncisi.
45 Ma se non ci darete ascolto, e non farete circoncidere ogni maschio come noi siamo circoncisi, come abbiamo comandato, allora verremo da voi, prenderemo nostra figlia e ce ne andremo.
46 E Sichem e suo padre Hamor udirono le parole dei figli di Giacobbe, e la cosa piacque loro moltissimo, e Sichem e suo padre Hamor si affrettarono a fare ciò che i figli di Giacobbe desideravano, perché Sichem era molto affezionato a Dina, e la sua anima era rapita da lei.
47 E Sichem e suo padre Hamor si affrettarono alla porta della città, e radunarono tutti gli uomini della loro città e dissero loro le parole dei figli di Giacobbe, dicendo:
48 Ci recammo da questi uomini, i figli di Giacobbe, e parlammo loro della loro figlia, ed essi acconsentirono a fare secondo i nostri desideri, ed ecco, la nostra terra è di grande estensione per loro, ed essi vi abiteranno e vi commercieranno, e noi saremo un solo popolo; prenderemo le loro figlie e daremo loro in moglie le nostre figlie.
49 Ma solo a questa condizione questi uomini acconsentiranno a fare ciò, che ogni maschio tra noi sia circonciso come loro sono circoncisi, come il loro Dio ha comandato loro, e quando avremo fatto secondo le loro istruzioni di essere circoncisi, allora abiteranno tra noi, insieme al loro bestiame e ai loro beni, e saremo come un solo popolo con loro.
50 Quando tutti gli uomini della città udirono le parole di Sichem e di suo padre Hamor, tutti gli uomini della loro città accolsero favorevolmente la proposta e si fecero circoncidere, perché Sichem e suo padre Hamor erano molto stimati da loro, essendo i principi del paese.
51 Il giorno dopo, Sichem e Camor suo padre si alzarono di buon mattino, radunarono tutti gli uomini della loro città in mezzo alla città e chiamarono i figli di Giacobbe, i quali

circoncisero ogni maschio che apparteneva a loro in quel giorno e il giorno seguente.
52 Circoncisero Sichem e Hamor suo padre, e i cinque fratelli di Sichem; poi tutti si alzarono e tornarono a casa, perché questa cosa era stata voluta dal Signore contro la città di Sichem, e il consiglio di Simeone in questa faccenda veniva dal Signore, affinché il Signore consegnasse la città di Sichem nelle mani dei due figli di Giacobbe.

CAPITOLO 34

1 Il numero di tutti i maschi circoncisi era di seicentocinquantacinque uomini e duecentoquarantasei bambini.
2 Ma Chiddekem, figlio di Pered, padre di Hamor, e i suoi sei fratelli non vollero dare ascolto a Sichem e a suo padre Hamor, e non vollero essere circoncisi, perché la proposta dei figli di Giacobbe era loro ripugnante, e la loro ira si accese molto perché gli abitanti della città non avevano dato loro ascolto.
3 E la sera del secondo giorno, trovarono otto bambini piccoli che non erano stati circoncisi, perché le loro madri li avevano nascosti a Sichem e a suo padre Hamor, e agli uomini della città.
4 E Sichem e suo padre Hamor mandarono a farli condurre davanti a loro per essere circoncisi; ma Chiddekem e i suoi sei fratelli si avventarono contro di loro con le spade e cercarono di ucciderli.
5 E cercarono di uccidere anche Sichem e suo padre Hamor, e cercarono di uccidere anche Dina con loro a causa di questa faccenda.
6 E dissero loro: «Che cosa avete fatto? Non ci sono forse donne tra le figlie dei vostri fratelli Cananei, che volete prendere per voi figlie degli Ebrei che non conoscevate prima, e fare questo atto che i vostri padri non vi hanno mai comandato?»
7 Credi forse di riuscire con quest'azione che hai compiuto? E che cosa risponderai in merito ai tuoi fratelli Cananei, che domani verranno a interrogarti su questa cosa?
8 E se la vostra azione non apparirà giusta e buona ai loro occhi, che cosa farete per la vostra vita e per la nostra, non avendo ascoltato le nostre voci?
9 E se gli abitanti del paese e tutti i tuoi fratelli, i figli di Cam, sentiranno parlare del tuo operato e diranno:
10 A causa di una donna ebrea, Sichem e Camor suo padre, e tutti gli abitanti della loro città, fecero ciò che non avevano mai fatto e che i loro antenati non avevano mai comandato loro; dove fuggirete dunque o dove nasconderete la vostra vergogna, per tutti i vostri giorni, davanti ai vostri fratelli, gli abitanti del paese di Canaan?
11 Ora dunque non possiamo sopportare ciò che avete fatto, né possiamo essere gravati da questo giogo che i nostri padri non ci hanno comandato.
12 Ecco, domani andremo e raduneremo tutti i nostri fratelli, i fratelli cananei che abitano nel paese, e verremo tutti insieme e colpiremo te e tutti coloro che confidano in te, in modo che non rimanga alcun superstite né di te né di loro.
13 E quando Hamor, suo figlio Sichem e tutto il popolo della città udirono le parole di Chiddekem e dei suoi fratelli, furono presi da grande paura per la loro vita e si pentirono di ciò che avevano fatto.
14 E Sichem e suo padre Hamor risposero al loro padre Chiddekem e ai suoi fratelli, e dissero loro: «Tutte le parole che ci avete detto sono vere».
15 Ora non dite, né pensate nei vostri cuori che per amore degli Ebrei abbiamo fatto questo che i nostri padri non ci avevano comandato.
16 Ma poiché vedemmo che non era loro intenzione né desiderio acconsentire ai nostri desideri riguardo alla loro figlia, ovvero che la prendessimo con noi, se non a questa condizione, allora demmo ascolto alle loro voci e facemmo ciò che avete visto, per ottenere da loro ciò che volevamo.
17 E quando avremo ottenuto da loro ciò che abbiamo richiesto, torneremo da loro e faremo loro ciò che ci avete detto.
18 Vi preghiamo dunque di aspettare e di attendere finché la nostra carne non sarà guarita e non saremo di nuovo forti; allora andremo insieme contro di loro e faremo loro ciò che è nei vostri cuori e nei nostri.
19 E Dina, figlia di Giacobbe, udì tutte queste parole che Chiddekem e i suoi fratelli avevano detto, e ciò che Hamor, suo figlio Sichem e gli abitanti della loro città avevano risposto loro.
20 Ed ella si affrettò e mandò una delle sue ancelle, che suo padre aveva mandato a prendersi cura di lei nella casa di Sichem, a Giacobbe suo padre e ai suoi fratelli, dicendo:
21 Così diedero consiglio Chiddekem e i suoi fratelli riguardo a voi, e così risposero loro Hamor, Sichem e gli abitanti della città.
22 Quando Giacobbe udì queste parole, si riempì di ira, si indignò e la sua collera si accese contro di loro.
23 E Simeone e Levi giurarono e dissero: «Com'è vero che il Signore vive, il Dio di tutta la terra, domani a quest'ora non rimarrà nessuno in tutta la città».
24 Venti giovani incirconcisi si erano nascosti e si erano messi a combattere contro Simeone e Levi. Simeone e Levi ne uccisero diciotto, mentre due fuggirono e si rifugiarono in alcune cave di calce che si trovavano in città. Simeone e Levi li cercarono, ma non riuscirono a trovarli.
25 E Simeone e Levi continuarono a percorrere la città e uccisero a fil di spada tutti gli abitanti della città, senza lasciare in vita nessuno.
26 E ci fu grande costernazione in mezzo alla città, e il grido degli abitanti della città salì al cielo, e tutte le donne e i bambini gridarono a gran voce.
27 E Simeone e Levi sterminarono tutta la città; non lasciarono in vita un solo maschio in tutta la città.
28 E uccisero a fil di spada Hamor e suo figlio Sichem, poi portarono via Dina dalla casa di Sichem e se ne andarono di là.
29 E i figli di Giacobbe andarono e tornarono, e si avventarono sui caduti, e saccheggiarono tutti i loro beni che si trovavano nella città e nei campi.
30 Mentre stavano prendendo il bottino, trecento uomini si alzarono e gettarono polvere contro di loro e li colpirono con pietre; allora Simeone si voltò verso di loro e li uccise tutti a fil di spada, poi Simeone si voltò verso Levi ed entrò in città.
31 Presero quindi le loro pecore, i loro buoi e i loro animali da soma, e anche le donne e i bambini rimasti, e li

condussero tutti via; poi aprirono una porta e uscirono, e tornarono da Giacobbe, loro padre, pieni di vigore.
32 Quando Giacobbe vide tutto ciò che avevano fatto alla città e vide il bottino che le avevano preso, Giacobbe si adirò molto con loro e disse loro: «Che cosa mi avete fatto? Ecco, io ho trovato pace in mezzo agli abitanti cananei del paese, e nessuno di loro mi ha infastidito».
33 Ora, dunque, mi avete reso odioso agli abitanti del paese, tra i Cananei e i Perizziti; io sono solo di un piccolo gruppo, e tutti si raduneranno contro di me e mi uccideranno quando sapranno cosa avete fatto con i loro fratelli, e io e la mia famiglia saremo distrutti.
34 E Simeone e Levi e tutti i loro fratelli con loro risposero al padre Giacobbe e gli dissero: «Ecco, noi abitiamo nel paese, e Sichem farà questo a nostra sorella? Perché taci di tutto ciò che Sichem ha fatto? E tratterà nostra sorella come una prostituta per le strade?»
35 Il numero delle donne che Simeone e Levi fecero prigioniere nella città di Sichem, e che non uccisero, fu di ottantacinque, tutte donne che non avevano conosciuto uomo.
36 E tra loro c'era una fanciulla di bell'aspetto e di grande bellezza, di nome Buna, che Simeone prese in moglie. Il numero dei maschi che catturarono e non uccisero fu di quarantasette uomini, e gli altri li uccisero.
37 Tutti i giovani e le giovani che Simeone e Levi avevano fatto prigionieri nella città di Sichem, furono servi dei figli di Giacobbe e dei loro figli dopo di loro, fino al giorno in cui i figli di Giacobbe uscirono dal paese d'Egitto.
38 Quando Simeone e Levi uscirono dalla città, i due giovani rimasti, che si erano nascosti nella città e non erano morti tra gli abitanti, si alzarono, entrarono nella città e la percorsero, trovandola deserta, senza uomini, e solo donne che piangevano. Allora questi giovani gridarono e dissero: «Ecco, questo è il male che i figli di Giacobbe l'Ebreo hanno fatto a questa città, distruggendo oggi una delle città cananee e non temendo per la propria vita tutta la terra di Canaan».
39 E questi uomini lasciarono la città e andarono alla città di Tapnach, e là raccontarono agli abitanti di Tapnach tutto ciò che era accaduto loro e tutto ciò che i figli di Giacobbe avevano fatto alla città di Sichem.
40 E la notizia giunse a Iashub, re di Tapnach, il quale mandò degli uomini nella città di Sichem per vedere quei giovani, perché il re non credeva loro in quel racconto, dicendo: «Come potrebbero due uomini devastare una città così grande come Sichem?»
41 E i messaggeri di Iashub tornarono e gli dissero: «Siamo giunti alla città, ed è distrutta; non c'è più un uomo, solo donne in lacrime; non c'è più né gregge né bestiame, perché tutto ciò che era nella città i figli di Giacobbe l'hanno portato via».
42 E Iashub si meravigliò di ciò, dicendo: «Come hanno potuto due uomini fare una cosa simile, distruggere una città così grande, e non esserci un solo uomo in grado di opporsi a loro?»
43 Poiché una cosa simile non si era mai vista dai tempi di Nimrod, né da tempi antichissimi; e Iashub, re di Tapnach, disse al suo popolo: Siate coraggiosi e andremo a combattere contro questi Ebrei, e faremo loro ciò che essi hanno fatto alla città, e vendicheremo la causa degli abitanti della città.
44 E Iashub, re di Tapnach, consultò i suoi consiglieri riguardo a questa questione, e i suoi consiglieri gli dissero: Da solo non riuscirai a prevalere sugli Ebrei, perché essi devono essere potenti per compiere quest'opera in tutta la città.
45 Se due di loro devastassero tutta la città e nessuno si opponesse loro, certamente, se tu ti opponessi a loro, si solleverebbero tutti contro di noi e ci distruggerebbero allo stesso modo.
46 Ma se tu manderai messaggeri a tutti i re che ci circondano e li farai radunare, allora noi andremo con loro e combatteremo contro i figli di Giacobbe; allora tu prevarrai su di loro.
47 E Iashub udì le parole dei suoi consiglieri, e le loro parole piacquero a lui e al suo popolo, e così fece; e Iashub re di Tapnach mandò a dire a tutti i re degli Amorrei che circondavano Sichem e Tapnach:
48 Sali con me e aiutami, e colpiremo Giacobbe l'Ebreo e tutti i suoi figli, e li sterminereremo dalla terra, perché così fece alla città di Sichem, e tu non lo sai?
49 E tutti i re degli Amorrei udirono il male che i figli di Giacobbe avevano fatto alla città di Sichem, e ne furono molto stupiti.
50 E i sette re degli Amorrei si radunarono con tutti i loro eserciti, circa diecimila uomini con le spade sguainate, e vennero a combattere contro i figli di Giacobbe; e Giacobbe udì che i re degli Amorrei si erano radunati per combattere contro i suoi figli, e Giacobbe ebbe molta paura e questo lo angosciava.
51 Giacobbe allora protestò contro Simeone e Levi, dicendo: «Che cosa avete fatto? Perché mi avete fatto del male, aizzando contro di me tutti i figli di Canaan per distruggere me e la mia famiglia? Io e la mia famiglia eravamo tranquilli, e voi mi avete fatto questo, aizzando contro di me gli abitanti del paese con le vostre azioni».
52 Giuda rispose a suo padre: «Invano i miei fratelli Simeone e Levi hanno ucciso tutti gli abitanti di Sichem? Certo, perché Sichem aveva umiliato nostra sorella e trasgredito il comando del nostro Dio a Noè e ai suoi figli, portando via con la forza nostra sorella e commettendo adulterio con lei».
53 E Sichem fece tutto questo male, e nessuno degli abitanti della sua città lo fermò, dicendo: «Perché fai questo?». Eppure, proprio per questo i miei fratelli andarono e attaccarono la città, e il Signore la consegnò nelle loro mani, perché i suoi abitanti avevano trasgredito i comandamenti del nostro Dio. È forse stato tutto ciò fatto invano?
54 E ora, perché hai paura o sei angosciato, e perché sei scontento dei miei fratelli, e perché la tua ira si è accesa contro di loro?
55 Certamente il nostro Dio, che ha consegnato nelle loro mani la città di Sichem e i suoi abitanti, consegnerà nelle nostre mani anche tutti i re cananei che ci attaccano, e noi faremo a loro quello che i miei fratelli fecero a Sichem.
56 Ora state tranquilli riguardo a loro e abbandonate le vostre paure, ma confidate nel Signore, nostro Dio, e pregate lui perché ci aiuti e ci liberi, e consegni i nostri nemici nelle nostre mani.

57 Giuda chiamò uno dei servi di suo padre e disse: «Va' e vedi dove si trovano con i loro eserciti quei re che stanno venendo contro di noi».
58 Il servo andò a guardare lontano, salì di fronte al monte Sihon e vide tutti gli accampamenti dei re schierati nei campi. Poi tornò da Giuda e disse: «Ecco, i re sono schierati nei campi con tutti i loro accampamenti, un popolo numerosissimo, come la sabbia che è sulla riva del mare».
59 E Giuda disse a Simeone e a Levi, e a tutti i suoi fratelli: «Rafforzatevi e siate valorosi, perché il Signore, il nostro Dio, è con noi; non temeteli».
60 Ognuno si faccia avanti, cinto con le sue armi da guerra, l'arco e la spada, e andremo a combattere contro questi incirconcisi; il Signore è il nostro Dio, egli ci salverà.
61 E si alzarono, e ciascuno si cinse le proprie armi da guerra, grandi e piccoli, undici figli di Giacobbe, e tutti i servi di Giacobbe con loro.
62 E tutti i servi di Isacco che erano con Isacco a Ebron, tutti vennero da loro equipaggiati con ogni sorta di strumenti da guerra, e i figli di Giacobbe e i loro servi, che erano centododici uomini, andarono verso questi re, e anche Giacobbe andò con loro.
63 E i figli di Giacobbe mandarono dal loro padre Isacco, figlio di Abramo, a Ebron, cioè Kireath-arba, dicendo:
64 Preghiamo e supplichiamo il Signore nostro Dio per noi, affinché ci protegga dalle mani dei Cananei che ci attaccano e ci consegni nelle loro mani.
65 E Isacco, figlio di Abramo, pregò il Signore per i suoi figli e disse: «O Signore Dio, tu hai promesso a mio padre, dicendo: "Moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo", e hai promesso anche a me, e mantieni la tua parola, ora che i re di Canaan si stanno radunando per far guerra ai miei figli, perché non hanno commesso violenza».
66 Ora dunque, o Signore Dio, Dio di tutta la terra, ti prego, disperdi il consiglio di questi re, affinché non combattano contro i miei figli.
67 E imprimi nei cuori di questi re e del loro popolo il terrore dei miei figli e abbatti la loro superbia, affinché si allontanino dai miei figli.
68 E con la tua mano potente e il tuo braccio teso libera da loro i miei figli e i loro servi, perché nelle tue mani sono la forza e la potenza per fare tutto questo.
69 E i figli di Giacobbe e i loro servi si diressero verso questi re, e confidarono nel Signore loro Dio, e mentre erano in cammino, anche Giacobbe loro padre pregò il Signore e disse: O Signore Dio, Dio potente ed eccelso, che regni dai giorni antichi, da allora fino ad ora e per sempre;
70 Tu sei Colui che suscita guerre e le fa cessare, nelle tue mani sono il potere e la forza per esaltare e per abbattere; oh, possa la mia preghiera essere gradita dinanzi a te, affinché tu ti volga a me con la tua misericordia, per imprimere nei cuori di questi re e dei loro popoli il terrore dei miei figli, e terrorizzare loro e i loro accampamenti, e con la tua grande bontà liberare tutti coloro che confidano in te, poiché sei tu che puoi sottomettere i popoli a noi e ridurre le nazioni al nostro potere.

CAPITOLO 35

1 Tutti i re degli Amorrei vennero e si schierarono nella campagna per consultarsi con i loro consiglieri su che cosa fare dei figli di Giacobbe, perché avevano ancora paura di loro, dicendo: «Ecco, due di loro hanno sterminato tutta la città di Sichem».
2 E il Signore udì le preghiere di Isacco e di Giacobbe, e riempì i cuori di tutti questi consiglieri dei re di grande timore e terrore, tanto che essi esclamarono all'unanimità:
3 Sei forse insensato oggi, o non comprendi che combatterai contro gli Ebrei, e perché ti rallegri della tua stessa distruzione oggi?
4 Ecco, due di loro vennero alla città di Sichem senza timore né paura, e uccisero tutti gli abitanti della città, tanto che nessuno poté opporsi a loro; come potrai tu combattere contro tutti loro?
5 Certamente voi sapete che il loro Dio li ama immensamente e ha fatto per loro cose potenti, quali non si erano mai fatte dai tempi antichi, e tra tutti gli dèi delle nazioni, non ce n'è alcuno che possa fare cose simili alle sue potenti opere.
6 Egli liberò il loro padre Abramo, l'Ebreo, dalla mano di Nimrod e dalla mano di tutto il suo popolo che molte volte aveva cercato di ucciderlo.
7 Lo liberò anche dal fuoco nel quale il re Nimrod lo aveva gettato, e il suo Dio lo liberò da esso.
8 E chi altri può fare una cosa simile? Certamente fu Abramo a uccidere i cinque re di Elam, quando questi avevano toccato il figlio di suo fratello che in quei giorni abitava a Sodoma.
9 Prese poi il suo servo fedele che era in casa sua e alcuni dei suoi uomini, e inseguirono i re di Elam in una sola notte, li uccisero e restituirono al figlio di suo fratello tutti i beni che gli erano stati sottratti.
10 E voi sapete bene che il Dio di questi Ebrei si compiace molto di loro, ed essi si compiacciono di lui, perché sanno che li ha liberati da tutti i loro nemici.
11 Ed ecco, per amore del suo Dio, Abramo prese il suo unico e prezioso figlio e volle offrirlo in olocausto al suo Dio; e se Dio non glielo avesse impedito, lo avrebbe fatto per amore del suo Dio.
12 E Dio vide tutte le sue opere e gli giurò, promettendogli che avrebbe liberato i suoi figli e tutta la sua discendenza da ogni male che li avrebbe colpiti, perché aveva fatto questo e, per amore del suo Dio, aveva soffocato la sua compassione per il figlio.
13 E non avete udito ciò che il loro Dio fece al faraone re d'Egitto e ad Abimelec re di Gerar, prendendo con sé la moglie di Abramo, il quale disse di lei: «È mia sorella», affinché non lo uccidessero a causa sua e non pensassero di prenderla in moglie? E Dio fece a loro e al loro popolo tutto ciò che avete udito.
14 Ed ecco, noi stessi abbiamo visto con i nostri occhi che Esaù, fratello di Giacobbe, venne da lui con quattrocento uomini con l'intenzione di ucciderlo, perché ricordava che gli aveva tolto la benedizione del padre.
15 E gli andò incontro quando tornò dalla Siria, per percuotere la madre con i figli; ma chi lo liberò dalle sue mani se non il suo Dio, nel quale egli confidò? Egli lo liberò dalla mano di suo fratello e anche dalle mani dei suoi nemici, e certamente li proteggerà di nuovo.

16 Chi non sa che fu il loro Dio a ispirarli e a dare loro la forza di compiere contro la città di Sichem il male di cui avete sentito parlare?
17 Avrebbero dunque potuto due uomini distruggere con le proprie forze una città così grande come Sichem, se non fosse stato per il loro Dio nel quale confidavano? Egli disse e fece loro tutto questo per uccidere gli abitanti della città nella loro città.
18 E potrai dunque prevalere su coloro che sono usciti tutti insieme dalla tua città per combattere con tutti loro, anche se mille volte tanto venissero in tuo aiuto?
19 Certamente voi sapete e comprendete che non siete venuti a combattere contro di loro, ma contro il loro Dio, che li ha scelti; e perciò siete venuti tutti oggi per essere distrutti.
20 Ora dunque astenetevi da questo male che state cercando di attirare su di voi, e sarà meglio per voi non andare in battaglia contro di loro, benché siano pochi di numero, perché il loro Dio è con loro.
21 Quando i re degli Amorrei udirono tutte le parole dei loro consiglieri, i loro cuori si riempirono di terrore, ebbero paura dei figli di Giacobbe e non vollero combattere contro di loro.
22 Ed essi prestarono attenzione alle parole dei loro consiglieri e ascoltarono tutte le loro parole; e le parole dei consiglieri piacquero molto ai re, e così fecero.
23 E i re si voltarono e si astennero dal combattere contro i figli di Giacobbe, perché non osavano avvicinarsi a loro per far loro guerra, poiché ne avevano grande paura e i loro cuori si scioglievano dentro di loro per il timore.
24 Poiché questo avvenne per volere del Signore, che ascoltò le preghiere dei suoi servi Isacco e Giacobbe, i quali confidarono in lui; e tutti questi re tornarono con i loro accampamenti in quel giorno, ciascuno nella propria città, e in quel tempo non combatterono contro i figli di Giacobbe.
25 E i figli di Giacobbe rimasero in quel giorno fino a sera di fronte al monte Sihon, e vedendo che i re non venivano a combattere contro di loro, i figli di Giacobbe tornarono a casa.

CAPITOLO 36

1 In quel tempo il Signore apparve a Giacobbe dicendo: «Alzati, va' a Betel e rimani là, e costruisci lì un altare al Signore che ti è apparso, che ha liberato te e i tuoi figli dalla sofferenza».
2 Giacobbe si alzò con i suoi figli e tutto ciò che gli apparteneva, e andarono a Betel, secondo la parola del Signore.
3 Giacobbe aveva novantanove anni quando salì a Betel, e Giacobbe, i suoi figli e tutta la gente che era con lui rimasero a Betel, a Luz, e là costruì un altare al Signore che gli era apparso, e Giacobbe e i suoi figli rimasero a Betel sei mesi.
4 In quel tempo morì Debora, figlia di Uz, nutrice di Rebecca, che era stata con Giacobbe; e Giacobbe la seppellì sotto Betel, sotto una quercia che si trovava lì.
5 Anche Rebecca, figlia di Betuel, madre di Giacobbe, morì in quel tempo a Ebron, cioè Kireath-arba, e fu sepolta nella grotta di Macpela, che Abramo aveva comprato dai figli di Heth.
6 E la vita di Rebecca fu di centotrentatré anni, poi morì e quando Giacobbe udì che sua madre Rebecca era morta, pianse amaramente per sua madre e fece un grande lutto per lei e per Debora, sua nutrice, sotto la quercia, e chiamò quel luogo Allon-bachut.
7 In quei giorni morì Labano il Siro, perché Dio lo colpì, poiché aveva trasgredito il patto che era stato stretto tra lui e Giacobbe.
8 Giacobbe aveva cento anni quando il Signore gli apparve, lo benedisse e gli diede il nome di Israele. In quei giorni Rachele, moglie di Giacobbe, concepì.
9 In quel tempo Giacobbe e tutti i suoi familiari partirono da Betel per andare a casa di suo padre, a Ebron.
10 Mentre erano in viaggio e mancava ancora poco alla meta per arrivare a Efrata, Rachele partorì un figlio, ebbe un parto difficile e morì.
11 Giacobbe la seppellì sulla via di Efrata, che è Betlemme, e pose una stele sulla sua tomba, che è lì fino a oggi. Rachele visse quarantacinque anni e poi morì.
12 Giacobbe chiamò Beniamino il figlio che gli era nato, che Rachele gli aveva partorito, perché gli era nato nel paese alla sua destra.
13 Dopo la morte di Rachele, Giacobbe piantò la sua tenda nella tenda della sua serva Bilha.
14 E Ruben, per questo motivo, fu geloso di sua madre Lea, e si infuriò; si alzò in preda all'ira, andò nella tenda di Bilha e di là portò via il letto di suo padre.
15 In quel tempo la primogenitura, insieme alle cariche regali e sacerdotali, fu tolta ai figli di Ruben, perché aveva profanato il letto di suo padre; e la primogenitura fu data a Giuseppe, la carica regale a Giuda e il sacerdozio a Levi, perché Ruben aveva profanato il letto di suo padre.
16 Queste sono le generazioni di Giacobbe che gli nacquero a Paddan-aram; i figli di Giacobbe furono dodici.
17 I figli di Lea furono Ruben, il primogenito, e Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon e Dina, loro sorella; e i figli di Rachele furono Giuseppe e Beniamino.
18 I figli di Zilpa, serva di Lea, furono Gad e Aser, e i figli di Bilha, serva di Rachele, furono Dan e Neftali; questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero a Paddan-aram.
19 Giacobbe, i suoi figli e tutti i suoi familiari si misero in viaggio e giunsero a Mamre, che è Kireath-arba, cioè a Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato. Giacobbe, i suoi figli e tutti i suoi familiari dimorarono con suo padre a Ebron.
20 E suo fratello Esaù, i suoi figli e tutti quelli che gli appartenevano, andarono nel paese di Seir e vi abitarono, e presero possesso del paese di Seir, e i figli di Esaù furono fecondi e si moltiplicarono grandemente nel paese di Seir.
21 Queste sono le generazioni di Esaù che gli nacquero nel paese di Canaan; i figli di Esaù furono cinque.
22 Ada partorì a Esaù il suo primogenito Elifaz, e gli partorì anche Reuel, e Ahlibama gli partorì Gesù, Giacobbe e Core.
23 Questi sono i figli di Esaù che gli sono nati nel paese di Canaan; i figli di Elifaz, figlio di Esaù, furono Teman, Omar, Zefo, Gatam, Kenaz e Amalex, e i figli di Reuel furono Nachath, Zerach, Shamah e Mizzah.

24 I figli di Jeush furono Timnah, Alvah e Jetheth; i figli di Yaalam furono Alah, Phinor e Kenaz.
25 I figli di Core furono Teman, Mibzar, Magdiel ed Eram; queste sono le famiglie dei figli di Esaù secondo i loro ducati nel paese di Seir.
26 Questi sono i nomi dei figli di Seir l'Horite, abitanti del paese di Seir: Lotan, Shobal, Zibeon, Anah, Dishan, Ezer e Dishon, che sono sette figli.
27 I figli di Lotan erano Hori, Heman e Timna, loro sorella. Timna venne da Giacobbe e dai suoi figli, ma essi non le diedero ascolto; e lei andò e divenne concubina di Elifaz, figlio di Esaù, e gli partorì Amalek.
28 I figli di Shobal furono Alvan, Manahath, Ebal, Shepho e Onam, e i figli di Zibeon furono Ajah e Anah; quest'ultimo era quell'Anah che trovò gli Yemim nel deserto mentre pascolava gli asini di Zibeon suo padre.
29 E mentre pascolava gli asini di suo padre, li conduceva in diversi momenti nel deserto per farli pascolare.
30 Un giorno li condusse in uno dei deserti sulla riva del mare, di fronte al deserto abitato dai popoli. Mentre li pascolava, ecco, una tempesta violentissima venne dall'altra parte del mare e si abbatté sugli asini che pascolavano là, e tutti si fermarono.
31 E dopo, circa centoventi animali grandi e terribili uscirono dal deserto che era al di là del mare, e tutti giunsero nel luogo dove si trovavano gli asini, e vi si stabilirono.
32 E quegli animali, dalla metà in giù, avevano la forma di figli d'uomo, e dalla metà in su, alcuni avevano la somiglianza di orsi, altri la somiglianza di kepha, con code dietro di loro che da tra le spalle arrivavano fino a terra, come le code dei ducheepath; e questi animali vennero, montarono e cavalcarono questi asini, e li condussero via, e se ne andarono fino a questo giorno.
33 E uno di questi animali si avvicinò ad Ana, lo percosse con la coda e poi fuggì da quel luogo.
34 E quando vide quest'opera, ebbe grande paura per la sua vita, e fuggì e si rifugiò in città.
35 Ed egli raccontò ai suoi figli e ai suoi fratelli tutto ciò che gli era accaduto, e molti uomini andarono a cercare gli asini, ma non riuscirono a trovarli, e Ana e i suoi fratelli non tornarono più in quel luogo da quel giorno in poi, perché avevano molta paura per la loro vita.
36 I figli di Anah, figlio di Seir, furono Dishon e sua sorella Ahlibamah; i figli di Dishon furono Hemdan, Eshban, Ithran e Cheran; i figli di Ezer furono Bilhan, Zaavan e Akan; e i figli di Dishon furono Uz e Aran.
37 Queste sono le famiglie dei figli di Seir l'Horite, secondo i loro ducati nella terra di Seir.
38 Esaù e i suoi figli abitarono nel paese di Seir l'Horite, l'abitante del paese, e vi ebbero proprietà, furono fecondi e si moltiplicarono grandemente. Giacobbe e i suoi figli e tutti quelli che appartenevano a loro abitarono con il loro padre Isacco nel paese di Canaan, come il Signore aveva comandato ad Abramo loro padre.

CAPITOLO 37

1 E nel centocinquesimo anno della vita di Giacobbe, cioè il nono anno in cui Giacobbe dimorava con i suoi figli nel paese di Canaan, egli partì da Paddan-aram.
2 In quei giorni Giacobbe partì da Ebron con i suoi figli e poi tornò alla città di Sichem, tutti loro e i loro familiari, e vi abitarono, perché i figli di Giacobbe avevano ottenuto nella città di Sichem un buon pascolo fertile per il loro bestiame. La città di Sichem era stata allora ricostruita e vi risiedevano circa trecento uomini e donne.
3 Giacobbe, i suoi figli e tutti quelli che gli appartenevano abitarono nella parte del campo che Giacobbe aveva comprato da Hamor, padre di Sichem, quando era tornato da Paddan-Aram, prima che Simeone e Levi avessero colpito la città.
4 E tutti i re dei Cananei e degli Amorrei che circondavano la città di Sichem, udirono che i figli di Giacobbe erano tornati a Sichem e vi si erano stabiliti.
5 E dissero: «Dovranno forse i figli di Giacobbe l'Ebreo tornare nella città e abitarvi, dopo averne sconfitto gli abitanti e averli cacciati? Dovranno forse tornare ora e cacciare anche quelli che abitano nella città o ucciderli?»
6 E tutti i re di Canaan si radunarono di nuovo e vennero insieme per muovere guerra a Giacobbe e ai suoi figli.
7 E Iashub re di Tapnach mandò a dire a tutti i re vicini, a Elan re di Gaash, a Ihuri re di Shiloh, a Parathon re di Chazar, a Susi re di Sarton, a Laban re di Bethchoran e a Shabir re di Othnay-mah:
8 Vieni da me e aiutami, e colpiamo insieme Giacobbe l'Ebreo e i suoi figli, e tutti quelli che gli appartengono, perché sono tornati a Sichem per possederla e per ucciderne gli abitanti come prima.
9 E tutti questi re si radunarono e vennero con tutti i loro accampamenti, un popolo numerosissimo come la sabbia che è sulla riva del mare, e tutti si trovavano di fronte a Tapnach.
10 E Iashub, re di Tapnach, uscì contro di loro con tutto il suo esercito e si accampò con loro di fronte a Tapnach, fuori della città; e divisero tutti questi re in sette gruppi, formando sette accampamenti contro i figli di Giacobbe.
11 E mandarono un messaggio a Giacobbe e a suo figlio, dicendo: «Venite tutti da noi, affinché possiamo incontrarci nella pianura e vendicare la morte degli uomini di Sichem che avete ucciso nella loro città; e ora tornerete nella città di Sichem, vi abiterete e ne ucciderete gli abitanti come prima».
12 E i figli di Giacobbe udirono ciò e la loro ira si accese grandemente alle parole dei re di Canaan; e dieci dei figli di Giacobbe si affrettarono e si alzarono, e ciascuno di loro si cinse le sue armi da guerra; e con loro c'erano centodue dei loro servi equipaggiati per la battaglia.
13 E tutti questi uomini, i figli di Giacobbe con i loro servi, si diressero verso questi re, e Giacobbe, loro padre, era con loro, e tutti si fermarono sul cumulo di pietre di Sichem.
14 Giacobbe pregò il Signore per i suoi figli, stese le mani verso il Signore e disse: «O Dio, tu che sei un Dio onnipotente, tu che sei nostro padre, tu che ci hai formati e noi siamo opera delle tue mani; ti prego, per la tua misericordia, di liberare i miei figli dalla mano dei loro nemici, che oggi vengono a combattere contro di loro, e di salvarli dalla loro mano, perché nella tua mano è la forza e la potenza per salvare i pochi dai molti».
15 E concedi ai miei figli, tuoi servi, forza di cuore e vigore per combattere contro i loro nemici, per sottometterli e far cadere i loro nemici davanti a loro, e non

permettere che i miei figli e i loro servi muoiano per mano dei figli di Canaan.
16 Ma se ti sembra bene togliere la vita ai miei figli e ai loro servi, prendili nella tua grande misericordia per mano dei tuoi ministri, affinché non periscano oggi per mano dei re degli Amorrei.
17 E quando Giacobbe smise di pregare il Signore, la terra tremò dal suo posto, il sole si oscurò e tutti quei re furono terrorizzati e una grande costernazione li prese.
18 E il Signore esaudì la preghiera di Giacobbe, e il Signore instillò nei cuori di tutti i re e dei loro eserciti il terrore e il timore reverenziale dei figli di Giacobbe.
19 Il Signore fece loro udire il rumore dei carri, il rombo dei cavalli possenti dei figli di Giacobbe e il rombo di un grande esercito che li accompagnava.
20 E questi re furono presi da grande terrore per i figli di Giacobbe, e mentre se ne stavano nei loro alloggi, ecco, i figli di Giacobbe avanzarono contro di loro con centododici uomini, con un gran e tremendo grido.
21 E quando i re videro i figli di Giacobbe avanzare verso di loro, furono presi da un panico ancora maggiore e furono inclini a ritirarsi davanti ai figli di Giacobbe come all'inizio, e non a combattere con loro.
22 Ma essi non si ritirarono, dicendo: «Sarebbe una vergogna per noi ritirarci due volte davanti agli Ebrei».
23 E i figli di Giacobbe si avvicinarono e avanzarono contro tutti questi re e i loro eserciti, e videro, ed ecco, era un popolo molto potente, numeroso come la sabbia del mare.
24 E i figli di Giacobbe gridarono al Signore e dissero: «Aiutaci, o Signore, aiutaci e rispondici, perché confidiamo in te, e non lasciarci morire per mano di questi incirconcisi che oggi sono venuti contro di noi».
25 E i figli di Giacobbe si cingerono le armi da guerra, presero ciascuno in mano il proprio scudo e la propria lancia, e si mossero in battaglia.
26 Giuda, figlio di Giacobbe, corse per primo davanti ai suoi fratelli, e dieci dei suoi servi con lui, e si diresse verso quei re.
27 Anche Iashub, re di Tapnach, si presentò per primo con il suo esercito davanti a Giuda. Giuda vide Iashub e il suo esercito venire verso di lui, e l'ira di Giuda si accese, e la sua collera divampò dentro di lui, e si avvicinò alla battaglia nella quale Giuda rischiò la vita.
28 E Iashub e tutto il suo esercito avanzavano verso Giuda; egli cavalcava un cavallo fortissimo e possente, e Iashub era un uomo molto valoroso, coperto di ferro e di bronzo dalla testa ai piedi.
29 E mentre era a cavallo, scagliava frecce con entrambe le mani, da davanti e da dietro, come era solito fare in tutte le sue battaglie, e non mancava mai il bersaglio.
30 E quando Iashub venne a combattere contro Giuda e scagliò molte frecce contro Giuda, il Signore legò la mano di Iashub, e tutte le frecce che egli scagliò rimbalzarono sui suoi stessi uomini.
31 E nonostante ciò, Iashub continuava ad avanzare verso Giuda per sfidarlo con le frecce, ma la distanza tra loro era di circa trenta cubiti, e quando Giuda vide Iashub scagliare le sue frecce contro di lui, corse verso di lui con tutta la sua forza, infuriato.
32 Giuda prese da terra una grossa pietra, del peso di sessanta sicli, e corse verso Iashub e lo colpì con la pietra sullo scudo, tanto che Iashub fu stordito dal colpo e cadde da cavallo a terra.
33 E lo scudo si spezzò dalla mano di Iashub, e per la forza del colpo balzò a una distanza di circa quindici cubiti, e cadde davanti al secondo accampamento.
34 E i re che erano venuti con Iashub videro da lontano la forza di Giuda, figlio di Giacobbe, e ciò che aveva fatto a Iashub, e furono presi da grande paura di Giuda.
35 E si radunarono presso l'accampamento di Iashub, vedendo la sua confusione; Giuda sguainò la spada e colpì quarantadue uomini dell'accampamento di Iashub, e tutto l'accampamento di Iashub fuggì davanti a Giuda, e nessuno gli resistette, e lasciarono Iashub e fuggirono da lui, e Iashub rimase prostrato a terra.
36 E Iashub, vedendo che tutti gli uomini del suo accampamento erano fuggiti da lui, si affrettò e si levò terrorizzato contro Giuda, e si mise in piedi di fronte a Giuda.
37 E Iashub combatté una sola battaglia contro Giuda, ponendo scudo contro scudo, e tutti gli uomini di Iashub fuggirono, perché avevano molta paura di Giuda.
38 Allora Iashub prese la sua lancia in mano per colpire Giuda alla testa, ma Giuda aveva subito posto lo scudo sulla testa per proteggersi dalla lancia di Iashub, cosicché lo scudo di Giuda ricevette il colpo della lancia di Iashub e si spaccò.
39 E quando Giuda vide che il suo scudo era spaccato, sguainò la spada e colpì Iashub alle caviglie, tagliandogli i piedi, cosicché Iashub cadde a terra e la lancia gli cadde di mano.
40 Giuda raccolse in fretta la lancia di Iashub, con la quale gli tagliò la testa e la gettò ai suoi piedi.
41 Quando i figli di Giacobbe videro ciò che Giuda aveva fatto a Iashub, corsero tutti verso le schiere degli altri re e i figli di Giacobbe combatterono contro l'esercito di Iashub e contro gli eserciti di tutti i re che si trovavano là.
42 E i figli di Giacobbe fecero cadere quindicimila dei loro uomini, e li colpirono come se stessero colpendo delle zucche, e i rimanenti fuggirono per salvarsi la vita.
43 Giuda, ancora in piedi presso il corpo di Iashub, gli tolse la cotta di maglia.
44 Giuda tolse anche il ferro e il bronzo che circondavano Iashub, ed ecco, nove uomini dei capitani di Iashub vennero a combattere contro Giuda.
45 Giuda allora si affrettò, prese una pietra da terra e con essa colpì uno di loro alla testa; il suo cranio si fratturò e il corpo cadde da cavallo a terra.
46 Gli otto capitani rimasti, vedendo la forza di Giuda, furono presi da grande paura e fuggirono; ma Giuda, con i suoi dieci uomini, li inseguì, li raggiunse e li uccise.
47 E i figli di Giacobbe continuavano a colpire gli eserciti dei re e ne uccisero molti, ma quei re, con audacia, mantennero la loro posizione con i loro comandanti e non si ritirarono dai loro posti, e gridarono contro quelli dei loro eserciti che fuggivano davanti ai figli di Giacobbe, ma nessuno volle ascoltarli, perché avevano paura per la loro vita, temendo di morire.
48 E tutti i figli di Giacobbe, dopo aver sconfitto gli eserciti dei re, tornarono e si presentarono davanti a Giuda,

e Giuda stava ancora uccidendo gli otto comandanti di Iashub e spogliandoli delle loro vesti.
49 E Levi vide Elon, re di Gaash, che avanzava verso di lui con i suoi quattordici capitani per colpirlo, ma Levi non ne aveva la certezza.
50 E Elon con i suoi capitani si avvicinarono, e Levi si voltò e vide che gli era stata data battaglia alle spalle, e Levi corse con dodici dei suoi servi, e andarono e uccisero Elon e i suoi capitani a fil di spada.

CAPITOLO 38

1 E Ihuri, re di Silo, venne in aiuto di Elon e si avvicinò a Giacobbe. Giacobbe tese l'arco che teneva in mano e con una freccia colpì Ihuri, uccidendolo.
2 E quando Ihuri, re di Silo, morì, i quattro re rimasti fuggirono dal loro luogo d'incontro con il resto dei capitani e cercarono di ritirarsi, dicendo: «Non abbiamo più alcuna forza contro gli Ebrei, dopo che questi hanno ucciso i tre re e i loro capitani, che erano più potenti di noi».
3 Quando i figli di Giacobbe videro che i re rimasti si erano allontanati dal loro posto, li inseguirono. Anche Giacobbe, dal luogo dove si trovava, si allontanò dal mucchio di Sichem e, insieme ai suoi servi, li inseguì e li raggiunse.
4 E i re e i capitani con il resto dei loro eserciti, vedendo che i figli di Giacobbe si avvicinavano, ebbero paura per la loro vita e fuggirono finché giunsero alla città di Chezaro.
5 E i figli di Giacobbe li inseguirono fino alla porta della città di Chezaro, e inflissero una grande sconfitta ai re e ai loro eserciti, circa quattromila uomini; e mentre essi sconfiggevano l'esercito dei re, Giacobbe era impegnato con il suo arco, concentrandosi a colpire i re, e li uccise tutti.
6 E uccise Parathon, re di Chazar, alla porta della città di Chazar; poi colpì Susi, re di Sarton, Labano, re di Bet-Corin, e Shabir, re di Macnaymah, e li uccise tutti con le frecce, una freccia per ciascuno di loro, e morirono.
7 E i figli di Giacobbe, vedendo che tutti i re erano morti e che erano stati sbaragliati e si ritiravano, continuarono a combattere contro gli eserciti dei re di fronte alla porta di Chezaro, e ne uccisero ancora circa quattrocento uomini.
8 E tre uomini dei servi di Giacobbe caddero in quella battaglia; e quando Giuda vide che tre dei suoi servi erano morti, si addolorò molto e la sua ira si accese in lui contro gli Amorrei.
9 E tutti gli uomini rimasti degli eserciti dei re ebbero grande paura per la loro vita, e corsero e sfondarono la porta delle mura della città di Chazar, ed entrarono tutti nella città per mettersi in salvo.
10 E si nascosero in mezzo alla città di Cazar, poiché la città di Cazar era molto grande ed estesa; e quando tutti questi eserciti furono entrati nella città, i figli di Giacobbe li inseguirono fino alla città.
11 Quattro uomini valorosi, esperti in battaglia, uscirono dalla città e si posero contro l'ingresso della città, con spade sguainate e lance in mano, e si opposero ai figli di Giacobbe, impedendo loro di entrare nella città.
12 E Neftali corse e si frappose tra loro e con la sua spada ne colpì due, tagliando loro la testa in un colpo solo.
13 Poi si voltò verso gli altri due, ed ecco, erano fuggiti; li inseguì, li raggiunse, li percosse e li uccise.
14 E i figli di Giacobbe giunsero alla città e videro, ed ecco, c'era un'altra cinta muraria intorno alla città; e cercarono la porta delle mura, ma non la trovarono; allora Giuda balzò sulla cima delle mura, e Simeone e Levi lo seguirono, e tutti e tre scesero dalle mura nella città.
15 E Simeone e Levi uccisero tutti gli uomini che si erano rifugiati nella città, e anche gli abitanti della città con le loro mogli e i loro bambini; li uccisero a fil di spada, e le grida della città salirono fino al cielo.
16 Dan e Neftali balzarono sulle mura per vedere che cosa provocasse quel rumore di lamento, perché i figli di Giacobbe erano in ansia per i loro fratelli e udirono gli abitanti della città parlare con pianti e suppliche, dicendo: «Prendete tutto ciò che possediamo in città e andatevene, ma non metteteci a morte».
17 Quando Giuda, Simeone e Levi ebbero finito di colpire gli abitanti della città, salirono sulle mura e chiamarono Dan e Neftali, che erano sulle mura, e gli altri loro fratelli; Simeone e Levi li informarono dell'ingresso nella città, e tutti i figli di Giacobbe vennero a prendere il bottino.
18 E i figli di Giacobbe presero il bottino della città di Chezaro, le greggi, le mandrie e i beni, e presero tutto ciò che potevano catturare, e quel giorno stesso se ne andarono dalla città.
19 Il giorno dopo, i figli di Giacobbe si recarono a Sarton, perché avevano saputo che gli uomini di Sarton rimasti in città si stavano radunando per combattere contro di loro, per aver ucciso il loro re. Sarton era una città molto alta e fortificata, circondata da profonde mura.
20 La colonna del bastione era alta circa cinquanta cubiti e larga quaranta cubiti, e non c'era modo per un uomo di entrare nella città a causa del bastione; e i figli di Giacobbe videro il bastione della città e cercarono di entrarvi, ma non riuscirono a trovarlo.
21 Infatti l'ingresso alla città era sul retro, e chiunque volesse entrare in città passava per quella strada, girava intorno a tutta la città e poi entrava.
22 E i figli di Giacobbe, vedendo che non riuscivano a trovare la via per entrare in città, si infuriarono molto, e gli abitanti della città, vedendo che i figli di Giacobbe stavano venendo verso di loro, ebbero molta paura di loro, perché avevano sentito parlare della loro forza e di ciò che avevano fatto a Cazaro.
23 Gli abitanti della città di Sarton, dopo essersi radunati in città per combattere contro i figli di Giacobbe, non potevano uscire e andare incontro a loro, temendo che potessero entrare in città. Ma quando videro che si avvicinavano, ebbero grande paura, perché avevano sentito parlare della loro forza e di ciò che avevano fatto a Cazaro.
24 Così gli abitanti di Sarton portarono in fretta via il ponte della strada della città, dal suo luogo, prima che arrivassero i figli di Giacobbe, e lo trasportarono in città.
25 E i figli di Giacobbe andarono e cercarono la via per entrare nella città, ma non la trovarono. Gli abitanti della città salirono in cima alle mura e videro: ecco, i figli di Giacobbe cercavano di entrare nella città.
26 E gli abitanti della città oltraggiarono i figli di Giacobbe dalla cima delle mura e li maledissero; ma i figli di Giacobbe udirono gli oltraggi e si indignarono molto, e la loro ira divampò dentro di loro.

27 E i figli di Giacobbe si irritarono contro di loro, e tutti si alzarono e balzarono oltre il bastione con tutta la loro forza, e con la loro potenza superarono la larghezza di quaranta cubiti del bastione.
28 E, superato il bastione, si fermarono sotto le mura della città e trovarono tutte le porte della città chiuse con porte di ferro.
29 E i figli di Giacobbe si avvicinarono per sfondare le porte della città, ma gli abitanti non glielo permisero, perché dalla cima delle mura lanciavano pietre e frecce contro di loro.
30 Il numero degli uomini che si trovavano sulle mura era di circa quattrocento. Quando i figli di Giacobbe videro che gli abitanti della città non permettevano loro di aprire le porte, balzarono e salirono sulla cima delle mura, e Giuda salì per primo verso la parte orientale della città.
31 Gad e Aser lo seguirono fino all'angolo occidentale della città, Simeone e Levi fino a nord, e Dan e Ruben fino a sud.
32 E gli uomini che erano sulla cima delle mura, gli abitanti della città, vedendo che i figli di Giacobbe stavano salendo verso di loro, fuggirono tutti dalle mura, scesero nella città e si nascosero nel mezzo della città.
33 Allora Issacar e Neftali, che erano rimasti sotto le mura, si avvicinarono, sfondarono le porte della città e appiccarono un fuoco alle porte, tanto che il ferro si fuse. Tutti i figli di Giacobbe entrarono nella città, loro e tutti i loro uomini, e combatterono contro gli abitanti della città di Sarton, e li colpirono a fil di spada, ma nessuno poté resistergli.
34 Circa duecento uomini fuggirono dalla città e si nascosero tutti in una torre della città. Giuda li inseguì fino alla torre, la abbatté e la torre crollò sugli uomini, che morirono tutti.
35 E i figli di Giacobbe salirono lungo la strada che portava al tetto di quella torre, ed ecco, in lontananza nella città c'era un'altra torre forte e alta, la cui cima giungeva fino al cielo. E i figli di Giacobbe si affrettarono a scendere e andarono con tutti i loro uomini a quella torre, e la trovarono piena di circa trecento uomini, donne e bambini.
36 E i figli di Giacobbe colpirono duramente quegli uomini nella torre, ed essi scapparono e si misero in fuga da loro.
37 E Simeone e Levi li inseguirono, ma dodici uomini forti e valorosi uscirono dal luogo dove si erano nascosti per affrontarli.
38 E quei dodici uomini combatterono strenuamente contro Simeone e Levi, ma Simeone e Levi non riuscirono a prevalere su di loro; e quegli uomini valorosi spezzarono gli scudi di Simeone e Levi; e uno di loro colpì Levi alla testa con la spada, ma Levi si portò subito la mano alla testa, perché aveva paura della spada; e la spada colpì la mano di Levi, e poco dopo la mano di Levi fu recisa.
39 Allora Levi afferrò la spada dell'uomo valoroso, gliela strappò con la forza e con essa colpì la testa dell'uomo forte, e gliela tagliò.
40 Undici uomini si avvicinarono per combattere con Levi, perché avevano visto che uno di loro era stato ucciso; e i figli di Giacobbe combatterono, ma i figli di Giacobbe non riuscirono a prevalere su di loro, perché quegli uomini erano molto potenti.
41 E i figli di Giacobbe, vedendo che non potevano prevalere su di loro, Simeone lanciò un grido forte e tremendo, e gli undici uomini potenti rimasero sbalorditi dalla voce del grido di Simeone.
42 Giuda, che era in lontananza, udì la voce di Simeone che gridava; Neftali e Giuda corsero con i loro scudi verso Simeone e Levi, e li trovarono a combattere contro quegli uomini potenti, ma non riuscirono a prevalere su di loro perché i loro scudi erano rotti.
43 E Neftali vide che gli scudi di Simeone e di Levi erano rotti, e prese due scudi dai suoi servi e li portò a Simeone e a Levi.
44 E Simeone, Levi e Giuda, in quel giorno, combatterono tutti e tre contro gli undici valorosi fino al tramonto, ma non riuscirono a prevalere su di loro.
45 E questo fu riferito a Giacobbe, che ne fu profondamente addolorato; pregò il Signore e, insieme a Neftali suo figlio, si mise in cammino contro questi uomini potenti.
46 Giacobbe si avvicinò, tese l'arco e giunse vicino agli uomini valorosi, e uccise tre dei loro uomini con l'arco; gli otto rimasti si ritirarono, ed ecco, la guerra infuriava contro di loro da davanti e da dietro, ed essi ebbero molta paura per la loro vita e non poterono resistere di fronte ai figli di Giacobbe, e fuggirono davanti a loro.
47 E mentre fuggivano, incontrarono Dan e Aser che venivano loro incontro, e improvvisamente li assalirono, li affrontarono in battaglia e ne uccisero due; poi Giuda e i suoi fratelli li inseguirono, sconfissero i rimanenti e li uccisero.
48 E tutti i figli di Giacobbe tornarono e percorsero la città, cercando di trovare qualche uomo; e trovarono circa venti giovani in una grotta nella città; e Gad e Aser li sconfissero tutti; e Dan e Neftali si avventarono sugli altri uomini che erano fuggiti e scampati dalla seconda torre, e li sconfissero tutti.
49 E i figli di Giacobbe colpirono tutti gli abitanti della città di Sarton, ma lasciarono in città le donne e i bambini e non li uccisero.
50 E tutti gli abitanti della città di Sarton erano uomini potenti; uno solo di loro poteva inseguire mille uomini, e due di loro non sarebbero fuggiti davanti a diecimila degli altri.
51 E i figli di Giacobbe uccisero a fil di spada tutti gli abitanti della città di Sarton, tanto che nessuno poté opporsi a loro, e lasciarono le donne in città.
52 E i figli di Giacobbe presero tutto il bottino della città e si impadronirono di ciò che desideravano, e presero greggi, mandrie e beni dalla città, e i figli di Giacobbe fecero a Sarton e ai suoi abitanti come avevano fatto a Chazar e ai suoi abitanti, e poi si voltarono e se ne andarono.

CAPITOLO 39

1 Quando i figli di Giacobbe partirono dalla città di Sarton, avevano percorso circa duecento cubiti quando incontrarono gli abitanti di Tapnach che venivano loro incontro, perché erano usciti per combattere contro di loro, poiché avevano sconfitto il re di Tapnach e tutti i suoi uomini.

2 Così tutti quelli che erano rimasti nella città di Tapnach uscirono per combattere contro i figli di Giacobbe, e pensavano di riprendersi il bottino e le spoglie che avevano preso a Chazar e Sarton.
3 E il resto degli uomini di Tapnach combatté contro i figli di Giacobbe in quel luogo, e i figli di Giacobbe li sconfissero, ed essi fuggirono davanti a loro, e li inseguirono fino alla città di Arbelan, e tutti caddero davanti ai figli di Giacobbe.
4 E i figli di Giacobbe tornarono e giunsero a Tapnach per prendere il bottino di Tapnach; ma quando giunsero a Tapnach, udirono che gli abitanti di Arbelan erano usciti incontro a loro per salvare il bottino dei loro fratelli; e i figli di Giacobbe lasciarono dieci dei loro uomini a Tapnach per saccheggiare la città, e si diressero verso gli abitanti di Arbelan.
5 Gli uomini di Arbelan uscirono con le loro mogli per combattere contro i figli di Giacobbe, poiché le loro mogli erano esperte in battaglia, e uscirono in circa quattrocento uomini e donne.
6 E tutti i figli di Giacobbe gridarono a gran voce e corsero tutti verso gli abitanti di Arbelan, con voce forte e tremenda.
7 E gli abitanti di Arbelan udirono il rumore delle grida dei figli di Giacobbe, e il loro ruggito come il ruggito dei leoni e come il fragore del mare e delle sue onde.
8 E paura e terrore si impadronirono dei loro cuori a causa dei figli di Giacobbe, e ne furono terribilmente spaventati, e si ritirarono e fuggirono davanti a loro nella città, e i figli di Giacobbe li inseguirono fino alla porta della città, e li raggiunsero nella città.
9 E i figli di Giacobbe combatterono contro di loro nella città, e tutte le loro donne si diedero al lancio delle fionde contro i figli di Giacobbe, e la battaglia fu molto aspra tra di loro per tutto quel giorno fino a sera.
10 E i figli di Giacobbe non riuscirono a prevalere su di loro, e i figli di Giacobbe perirono quasi in quella battaglia, e i figli di Giacobbe gridarono al Signore e acquistarono grande forza verso sera, e i figli di Giacobbe colpirono a fil di spada tutti gli abitanti di Arbelan, uomini, donne e bambini.
11 E anche il resto del popolo che era fuggito da Sarton, i figli di Giacobbe li sconfissero ad Arbelan, e i figli di Giacobbe fecero ad Arbelan e Tapnach come avevano fatto a Chazar e Sarton, e quando le donne videro che tutti gli uomini erano morti, salirono sui tetti della città e colpirono i figli di Giacobbe facendo piovere pietre come pioggia.
12 E i figli di Giacobbe si affrettarono ed entrarono nella città e afferrarono tutte le donne e le percossero a fil di spada, e i figli di Giacobbe si impadronirono di tutto il bottino e il tesoro, greggi, mandrie e bestiame.
13 E i figli di Giacobbe fecero a Macnaimah come avevano fatto a Tapnach, a Chazar e a Silo, e da lì si voltarono e se ne andarono.
14 Il quinto giorno i figli di Giacobbe udirono che gli abitanti di Gaas si erano radunati contro di loro per combattere, perché avevano ucciso il loro re e i loro comandanti, poiché nella città di Gaas c'erano quattordici comandanti, e i figli di Giacobbe li avevano uccisi tutti nella prima battaglia.
15 E i figli di Giacobbe, in quel giorno, si cingerono le armi da guerra e marciarono in battaglia contro gli abitanti di Gaas. A Gaas viveva un popolo forte e potente degli Amorrei, e Gaas era la città più forte e meglio fortificata di tutte le città degli Amorrei, e aveva tre mura.
16 E i figli di Giacobbe giunsero a Gaas e trovarono le porte della città chiuse, e circa cinquecento uomini in piedi sulla sommità delle mura esterne, e una folla numerosa come la sabbia del mare che tendeva un'imboscata ai figli di Giacobbe da fuori della città, sul retro.
17 E i figli di Giacobbe si avvicinarono per aprire le porte della città, e mentre erano vicini, ecco, quelli che erano in agguato alle spalle della città uscirono dai loro nascondigli e circondarono i figli di Giacobbe.
18 E i figli di Giacobbe furono accerchiati tra gli abitanti di Gaas, e la battaglia si svolse davanti e dietro di loro, e tutti gli uomini che erano sulle mura lanciavano contro di loro frecce e pietre dalle mura.
19 E Giuda, vedendo che gli uomini di Gaas diventavano troppo pesanti per loro, emise un grido fortissimo e tremendo, e tutti gli uomini di Gaas furono terrorizzati dalla voce del grido di Giuda, e gli uomini cadevano dalle mura al suo grido potente, e tutti quelli che erano fuori e dentro la città ebbero molta paura per la loro vita.
20 E i figli di Giacobbe si avvicinarono ancora per sfondare le porte della città, ma gli uomini di Gaas gettarono contro di loro pietre e frecce dalla cima delle mura, facendoli fuggire dalla porta.
21 E i figli di Giacobbe tornarono contro gli uomini di Gaas che erano con loro da fuori della città, e li colpirono terribilmente, come si colpisce contro delle zucche, e non poterono resistere ai figli di Giacobbe, perché la paura e il terrore li avevano colti al grido di Giuda.
22 E i figli di Giacobbe uccisero tutti quegli uomini che erano fuori dalla città, e i figli di Giacobbe si avvicinarono ancora per entrare nella città e combattere sotto le mura, ma non ci riuscirono perché tutti gli abitanti di Gaas che erano rimasti in città avevano circondato le mura di Gaas da ogni parte, cosicché i figli di Giacobbe non poterono avvicinarsi alla città per combattere con loro.
23 E i figli di Giacobbe si avvicinarono a un angolo per combattere sotto le mura, ma gli abitanti di Gaas lanciarono loro frecce e pietre come una pioggia battente, ed essi fuggirono da sotto le mura.
24 E gli abitanti di Gaas che erano sulle mura, vedendo che i figli di Giacobbe non potevano prevalere su di loro da sotto le mura, rimproverarono i figli di Giacobbe con queste parole, dicendo:
25 Che cosa ti succede in battaglia, che non riesci a vincere? Puoi forse fare alla potente città di Gaash e ai suoi abitanti quello che hai fatto alle città degli Amorrei, che non erano così potenti? Certo, a quei deboli tra noi hai fatto quelle cose, uccidendoli all'ingresso della città, perché non avevano forza, terrorizzati dal suono delle tue grida.
26 E voi, dunque, sarete in grado di combattere in questo luogo? Certamente qui morirete tutti, e noi vendicheremo la causa di quelle città che avete devastato.
27 E gli abitanti di Gaas oltraggiarono molto i figli di Giacobbe e li oltraggiarono con i loro dèi, e continuarono a scagliare contro di loro frecce e pietre dalle mura.

28 Giuda e i suoi fratelli udirono le parole degli abitanti di Gaas e la loro ira si accese grandemente. Giuda fu geloso del suo Dio in questa faccenda e gridò: «O Signore, aiutaci, manda aiuto a noi e ai nostri fratelli».
29 E corse lontano con tutte le sue forze, con la spada sguainata in mano, e balzò da terra e, grazie alla sua forza, scalò il muro, e la spada gli cadde di mano.
30 E Giuda gridò contro le mura, e tutti gli uomini che erano sulle mura furono presi da terrore; alcuni di loro caddero dalle mura nella città e morirono, e quelli che erano ancora sulle mura, quando videro la forza di Giuda, furono presi da grande paura e fuggirono per salvarsi la vita nella città.
31 Alcuni, incoraggiati, si misero a combattere contro Giuda sulle mura e si avvicinarono per ucciderlo, ma videro che Giuda non aveva spada in mano. Allora pensarono di gettarlo dalle mura ai suoi fratelli e venti uomini della città vennero in loro aiuto, circondarono Giuda e gridarono tutti contro di lui, avvicinandosi con le spade sguainate. Lo terrorizzarono e Giuda gridò ai suoi fratelli dalle mura.
32 Giacobbe e i suoi figli tesero l'arco da sotto il muro e colpirono tre degli uomini che erano sulla sommità del muro. Giuda continuò a gridare: «Signore, aiutaci! Signore, liberaci!» E gridò a gran voce sul muro, e il grido si udì da grande distanza.
33 E dopo questo grido, ripeté di nuovo di gridare, e tutti gli uomini che circondavano Giuda sulla cima del muro furono terrorizzati, e ciascuno gettò via la spada dalla propria mano al suono delle grida di Giuda e al suo tremore, e fuggì.
34 Giuda prese le spade cadute dalle loro mani, combatté contro di loro e uccise venti dei loro uomini sulle mura.
35 E circa ottanta uomini e donne salirono ancora dalle mura della città e circondarono tutti Giuda, e il Signore instillò nei loro cuori il timore di Giuda, tanto che non riuscirono ad avvicinarsi a lui.
36 Giacobbe e tutti quelli che erano con lui sfoderarono l'arco da sotto le mura e uccisero dieci uomini sulle mura, che caddero sotto le mura, davanti a Giacobbe e ai suoi figli.
37 E gli uomini sulle mura, vedendo che venti dei loro uomini erano caduti, corsero ancora verso Giuda con le spade sguainate, ma non riuscirono ad avvicinarsi a lui perché erano molto spaventati dalla forza di Giuda.
38 E uno dei loro uomini più valorosi, di nome Arud, si avvicinò per colpire Giuda alla testa con la spada; ma Giuda si protese in fretta la testa con lo scudo, e la spada colpì lo scudo, che si spaccò in due.
39 E quest'uomo potente, dopo aver colpito Giuda, fuggì per salvarsi la vita, per paura di Giuda, ma i suoi piedi scivolarono sul muro e cadde in mezzo ai figli di Giacobbe che erano sotto il muro; e i figli di Giacobbe lo colpirono e lo uccisero.
40 E la testa di Giuda gli doleva per il colpo ricevuto dall'uomo potente, e Giuda era quasi morto per questo.
41 E Giuda gridò contro il muro per il dolore causato dal colpo, quando Dan lo udì, e la sua ira si accese in lui, e si alzò e andò lontano e corse e balzò da terra e salì sul muro con la forza che gli ardeva nell'ira.
42 E quando Dan giunse sulle mura vicino a Giuda, tutti gli uomini che erano rimasti sulle mura e si erano opposti a Giuda fuggirono, e salirono sulle seconde mura, e da lì lanciarono frecce e pietre contro Dan e Giuda, cercando di scacciarli dalle mura.
43 E le frecce e le pietre colpirono Dan e Giuda, che furono quasi uccisi sulle mura; e ovunque Dan e Giuda fuggissero dalle mura, venivano attaccati con frecce e pietre anche dalle seconde mura.
44 Giacobbe e i suoi figli si trovavano ancora all'ingresso della città, sotto le prime mura, e non potevano tendere l'arco contro gli abitanti della città, perché non potevano essere visti da loro, essendo sulle seconde mura.
45 E Dan e Giuda, non potendo più sopportare le pietre e le frecce che cadevano su di loro dal secondo muro, balzarono entrambi sul secondo muro, vicino agli abitanti della città. E quando gli abitanti della città che si trovavano sul secondo muro videro che Dan e Giuda erano giunti da loro sul secondo muro, gridarono tutti e scesero giù tra le mura.
46 Giacobbe e i suoi figli udirono il rumore delle grida degli abitanti della città, e si trovavano ancora all'ingresso della città, ed erano in ansia per Dan e Giuda, che non vedevano perché si trovavano sulla seconda cinta muraria.
47 E Neftali, carico di rabbia, salì e si lanciò sulla prima cinta muraria per vedere che cosa provocasse il rumore delle grida che avevano udito nella città; e Issacar e Zabulon si avvicinarono per sfondare le porte della città, aprirono le porte della città ed entrarono nella città.
48 E Neftali balzò dalla prima cinta muraria alla seconda e venne in aiuto dei suoi fratelli; e gli abitanti di Gaas che erano sulle mura, vedendo che Neftali era il terzo che era salito in aiuto dei suoi fratelli, fuggirono tutti e scesero nella città; e Giacobbe, tutti i suoi figli e tutti i loro giovani entrarono in città da loro.
49 Giuda, Dan e Neftali scesero dalle mura nella città e inseguirono gli abitanti. Simeone e Levi, che erano fuori dalla città, non sapevano che la porta era aperta e salirono di là fino alle mura, poi scesero in città dai loro fratelli.
50 E tutti gli abitanti della città erano scesi nella città, e i figli di Giacobbe vennero contro di loro da diverse direzioni, e la battaglia fu combattuta contro di loro da davanti e da dietro, e i figli di Giacobbe li colpirono terribilmente, e uccisero circa ventimila di loro uomini e donne, nessuno dei quali poté resistere contro i figli di Giacobbe.
51 E il sangue scorreva abbondantemente nella città, come un torrente d'acqua, e il sangue scorreva come un torrente fino alla parte esterna della città e raggiungeva il deserto di Bet-Corin.
52 E gli abitanti di Bet-Corin videro da lontano il sangue che sgorgava dalla città di Gaas, e circa settanta uomini corsero a vedere il sangue e giunsero nel luogo dove c'era il sangue.
53 E seguirono la scia di sangue e giunsero alle mura della città di Gaash, e videro il sangue sgorgare dalla città, e udirono la voce di grido degli abitanti di Gaash, perché saliva al cielo, e il sangue continuava a scorrere abbondantemente come un torrente d'acqua.
54 E tutti i figli di Giacobbe continuavano a colpire gli abitanti di Gaas e a massacrarli fino a sera, circa ventimila

uomini e donne, e gli abitanti di Corin dicevano: «Certamente questa è opera degli Ebrei, perché continuano a fare guerra in tutte le città degli Amorrei».
55 E quella gente si affrettò e corse a Bet-Corin, e ciascuno prese le sue armi da guerra, e gridò a tutti gli abitanti di Bet-Corin, i quali si cinsero anch'essi le armi da guerra, di andare a combattere con i figli di Giacobbe.
56 E quando i figli di Giacobbe ebbero finito di colpire gli abitanti di Gaas, percorsero la città per spogliare tutti i morti, e giunti nella parte più interna della città e oltre, incontrarono tre uomini molto potenti, che non avevano spada in mano.
57 E i figli di Giacobbe giunsero nel luogo dove si trovavano, ma gli uomini forti fuggirono; e uno di loro afferrò Zebulon, che vide essere un ragazzo giovane e di bassa statura, e con tutta la sua forza lo scagliò a terra.
58 Giacobbe corse verso di lui con la spada e lo colpì sotto i fianchi con la spada, lo tagliò in due e il corpo cadde su Zabulon.
59 E il secondo si avvicinò e afferrò Giacobbe per buttarlo a terra; Giacobbe si voltò verso di lui e gli gridò, mentre Simeone e Levi corsero e lo colpirono sui fianchi con la spada e lo buttarono a terra.
60 E l'uomo potente si alzò da terra con furia omicida; Giuda gli venne incontro prima che si fosse rialzato, lo colpì alla testa con la spada, e la sua testa si spaccò ed egli morì.
61 Il terzo uomo potente, vedendo che i suoi compagni erano stati uccisi, fuggì davanti ai figli di Giacobbe, e i figli di Giacobbe lo inseguirono per la città; e mentre l'uomo potente fuggiva, trovò una delle spade degli abitanti della città, la raccolse e si rivolse ai figli di Giacobbe e li affrontò in combattimento con quella spada.
62 E l'uomo forte corse verso Giuda per colpirlo alla testa con la spada, ma Giuda non aveva scudo in mano; e mentre stava per colpirlo, Neftali prese in fretta il suo scudo e lo puntò alla testa di Giuda, e la spada dell'uomo forte colpì lo scudo di Neftali e Giuda scampò alla spada.
63 Allora Simeone e Levi si avventarono contro l'uomo potente con le loro spade e lo colpirono con forza, e le due spade penetrarono nel corpo dell'uomo potente e lo divisero in due, nel senso della lunghezza.
64 E i figli di Giacobbe sconfissero in quel tempo i tre uomini forti, insieme a tutti gli abitanti di Gaas, e il giorno stava per tramontare.
65 E i figli di Giacobbe si aggirarono per Gaas e presero tutto il bottino della città; non lasciarono vivere nemmeno i bambini e le donne, e i figli di Giacobbe fecero a Gaas quello che avevano fatto a Sarton e a Silo.

CAPITOLO 40

1 E i figli di Giacobbe portarono via tutto il bottino di Gaas e uscirono dalla città di notte.
2 Essi uscivano marciando verso la fortezza di Bet-Corin, e gli abitanti di Bet-Corin andavano loro incontro alla fortezza; e quella notte i figli di Giacobbe combatterono contro gli abitanti di Bet-Corin, nella fortezza di Bet-Corin.
3 E tutti gli abitanti di Bet-Corina erano uomini valorosi, nessuno di loro sarebbe fuggito davanti a mille uomini, e quella notte combatterono contro il castello, e le loro grida si udirono quella notte da lontano, e la terra tremò al loro grido.
4 Tutti i figli di Giacobbe ebbero paura di quegli uomini, perché non erano abituati a combattere al buio, e furono molto confusi, e i figli di Giacobbe gridarono al Signore, dicendo: «Aiutaci, o Signore, liberaci affinché non moriamo per mano di questi incirconcisi».
5 E il Signore diede ascolto alla voce dei figli di Giacobbe, e il Signore fece sì che il popolo di Bet-Corin fosse preso da grande terrore e confusione; ed essi combatterono tra loro nell'oscurità della notte, e si colpirono a vicenda in gran numero.
6 E i figli di Giacobbe, sapendo che il Signore aveva suscitato uno spirito di perversità in mezzo a quegli uomini, e che ciascuno combatteva contro il suo vicino, uscirono dalle schiere degli abitanti di Bet-Corin e si diressero fino alla base della fortezza di Bet-Corin, e oltre, e vi rimasero al sicuro con i loro giovani per tutta la notte.
7 E gli abitanti di Bet-Corin combatterono tutta la notte, ciascuno contro il proprio fratello, l'altro contro il proprio vicino, e gridarono in ogni direzione contro la fortezza, e il loro grido si udì da lontano, e tutta la terra tremò alla loro voce, perché erano potenti più di tutti gli altri popoli della terra.
8 E tutti gli abitanti delle città dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, degli Iviti e tutti i re di Canaan, e anche quelli che erano al di là del Giordano, udirono il rumore delle grida in quella notte.
9 Ed essi dissero: «Queste sono certamente le battaglie degli Ebrei che combattono contro le sette città che si sono avvicinate a loro; e chi potrà resistere a quegli Ebrei?»
10 E tutti gli abitanti delle città dei Cananei e tutti quelli che erano al di là del Giordano ebbero grande paura dei figli di Giacobbe, perché dicevano: «Ecco, ci accadrà la stessa cosa che è stata fatta a quelle città; chi infatti può resistere alla loro grande forza?»
11 E le grida dei Coriniti furono molto forti quella notte, e continuarono ad aumentare; e si colpirono a vicenda fino al mattino, e molti di loro furono uccisi.
12 E venne il mattino, e tutti i figli di Giacobbe si alzarono all'alba e salirono alla fortezza, e colpirono terribilmente quelli che erano rimasti dei Coriniti, e furono tutti uccisi nella fortezza.
13 E il sesto giorno apparve, e tutti gli abitanti di Canaan videro da lontano tutto il popolo di Bet-Corin giacere morto nella fortezza di Bet-Corin, e sparso tutt'intorno come le carcasse di agnelli e di capri.
14 E i figli di Giacobbe condussero tutto il bottino che avevano preso da Gaas e andarono a Bet-Corin, e trovarono la città piena di gente come la sabbia del mare, e combatterono contro di loro, e i figli di Giacobbe li sconfissero lì fino a sera.
15 E i figli di Giacobbe fecero a Bet-Corin quello che avevano fatto a Gaas e Tapnach, e quello che avevano fatto a Chazar, a Sarton e a Silo.
16 E i figli di Giacobbe presero con sé il bottino di Bet-Corin e tutto il bottino delle città, e in quel giorno tornarono a casa a Sichem.
17 E i figli di Giacobbe tornarono a casa, nella città di Sichem, e rimasero fuori dalla città, e lì si riposarono dalla guerra, e vi rimasero tutta la notte.

18 E tutti i loro servi, insieme a tutto il bottino che avevano preso dalle città, se ne andarono fuori dalla città e non vi entrarono, perché dicevano: «Forse ci saranno ancora combattimenti contro di noi e verranno ad assediarci a Sichem».
19 Giacobbe, i suoi figli e i loro servi rimasero quella notte e il giorno seguente nella porzione di campo che Giacobbe aveva acquistato da Hamor per cinque sicli, e tutto ciò che avevano catturato era con loro.
20 E tutto il bottino che i figli di Giacobbe avevano preso, era nella porzione del campo, immenso come la sabbia sulla riva del mare.
21 E gli abitanti del paese li osservarono da lontano, e tutti gli abitanti del paese ebbero paura dei figli di Giacobbe che avevano fatto questo, perché nessun re dai tempi antichi aveva mai fatto una cosa simile.
22 E i sette re dei Cananei decisero di fare pace con i figli di Giacobbe, perché temevano molto per la loro vita a causa dei figli di Giacobbe.
23 E in quel giorno, che era il settimo giorno, Iafia re di Ebron mandò segretamente al re di Ai, al re di Gibeon, al re di Shalem, al re di Adulam, al re di Lachish, al re di Chazar e a tutti i re cananei che erano sotto il loro dominio, dicendo:
24 Sali con me e vieni da me, affinché possiamo andare dai figli di Giacobbe, e io farò pace con loro e stringerò un patto con loro, affinché tutte le tue terre non siano distrutte dalle spade dei figli di Giacobbe, come fecero a Sichem e alle città circostanti, come hai udito e visto.
25 Quando verrete da me, non venite con molti uomini, ma ogni re porti con sé i suoi tre comandanti, e ogni comandante porti con sé tre dei suoi ufficiali.
26 Venite tutti a Ebron, e andremo insieme dai figli di Giacobbe e li supplicheremo di stipulare un trattato di pace con noi.
27 E tutti quei re fecero come il re di Ebron aveva mandato loro, poiché erano tutti sotto il suo consiglio e il suo comando, e tutti i re di Canaan si radunarono per andare dai figli di Giacobbe, per fare pace con loro; ma i figli di Giacobbe tornarono indietro e andarono nella parte del campo che era a Sichem, perché non avevano fiducia nei re del paese.
28 E i figli di Giacobbe tornarono e rimasero nella loro porzione di campo per dieci giorni, e nessuno venne a far loro guerra.
29 Quando i figli di Giacobbe videro che non vi era alcun segno di guerra, si radunarono tutti e andarono alla città di Sichem, e i figli di Giacobbe rimasero a Sichem.
30 E allo scadere dei quaranta giorni, tutti i re degli Amorrei si radunarono da tutti i loro luoghi e giunsero a Ebron, da Iafia, re di Ebron.
31 Il numero dei re che vennero a Ebron per fare pace con i figli di Giacobbe fu di ventuno re, e il numero dei comandanti che vennero con loro fu di sessantanove, e i loro uomini erano centottantanove, e tutti questi re e i loro uomini si riposarono presso il monte Ebron.
32 Il re di Ebron uscì con i suoi tre capitani e nove uomini, e questi re decisero di andare dai figli di Giacobbe per fare la pace.
33 E dissero al re di Ebron: «Va' davanti a noi con i tuoi uomini e parla per noi ai figli di Giacobbe; noi verremo dopo di te e confermeremo le tue parole». E il re di Ebron fece così.
34 E i figli di Giacobbe udirono che tutti i re di Canaan si erano radunati e riposati a Ebron, e i figli di Giacobbe mandarono quattro dei loro servi come spie, dicendo: «Andate a spiare questi re, cercate e esaminate i loro uomini per vedere se sono pochi o molti; se sono pochi, contateli tutti e tornate».
35 E i servi di Giacobbe andarono di nascosto da questi re e fecero come i figli di Giacobbe avevano comandato loro; e in quel giorno tornarono dai figli di Giacobbe e dissero loro: «Siamo andati da quei re, ed essi sono pochi di numero; li abbiamo contati tutti, ed ecco, erano duecentottantotto, re e uomini».
36 E i figli di Giacobbe dissero: Sono pochi di numero, perciò non andremo tutti contro di loro. E al mattino i figli di Giacobbe si alzarono e scelsero sessantadue dei loro uomini, e dieci dei figli di Giacobbe andarono con loro; e si cinsero le armi da guerra, perché dicevano: Vengono a farci guerra, perché non sapevano che venivano a fare la pace con loro.
37 E i figli di Giacobbe andarono con i loro servi alla porta di Sichem, verso quei re, e Giacobbe, loro padre, era con loro.
38 E quando furono usciti, ecco, il re di Ebron, i suoi tre capitani e nove uomini con lui venivano lungo la strada contro i figli di Giacobbe. I figli di Giacobbe alzarono gli occhi e videro da lontano Iafia, re di Ebron, con i suoi capitani, che veniva verso di loro. E i figli di Giacobbe si fermarono presso la porta di Sichem e non proseguirono.
39 E il re di Ebron continuò ad avanzare, lui e i suoi capitani, finché giunse vicino ai figli di Giacobbe, e lui e i suoi capitani si prostrarono a terra davanti a loro, e il re di Ebron sedette con i suoi capitani davanti a Giacobbe e ai suoi figli.
40 E i figli di Giacobbe gli dissero: «Che ti è successo, o re di Ebron? Perché sei venuto da noi oggi? Che cosa vuoi da noi?». E il re di Ebron rispose a Giacobbe: «Ti prego, mio signore, tutti i re dei Cananei sono venuti oggi per fare pace con te».
41 I figli di Giacobbe udirono le parole del re di Ebron e non acconsentirono alle sue proposte, perché non avevano fede in lui, in quanto credevano che il re di Ebron avesse parlato loro con inganno.
42 Il re di Ebron seppe dalle parole dei figli di Giacobbe che non credevano alle sue parole, e il re di Ebron si avvicinò a Giacobbe e gli disse: «Ti prego, mio signore, di essere certo che tutti questi re sono venuti da te in condizioni pacifiche, perché non sono venuti con tutti i loro uomini, né hanno portato con sé le loro armi da guerra, perché sono venuti a chiedere la pace al mio signore e ai suoi figli».
43 E i figli di Giacobbe risposero al re di Ebron, dicendo: «Manda tu da tutti questi re, e se ci dici la verità, che ciascuno di loro venga da noi singolarmente; e se verranno da noi disarmati, allora sapremo che cercano la pace da noi».
44 E Iafia, re di Ebron, mandò uno dei suoi uomini dai re, e tutti vennero davanti ai figli di Giacobbe e si prostrarono a terra davanti a loro, e questi re sedettero davanti a Giacobbe e ai suoi figli, e dissero loro:

45 Abbiamo udito tutto ciò che hai fatto ai re degli Amorrei con la tua spada e con il tuo braccio potentissimo, tanto che nessuno poteva resisterti, e abbiamo avuto paura di te per la nostra vita, temendo che ci accadesse la stessa cosa che è successa a loro.
46 Siamo dunque venuti da voi per stipulare un trattato di pace tra noi, e ora dunque stringete con noi un patto di pace e di verità, affinché non vi intromettiate nei nostri affari, così come noi non ci siamo intromessi nei vostri.
47 E i figli di Giacobbe capirono che erano venuti davvero per chiedere la pace da loro, e i figli di Giacobbe li ascoltarono e strinsero un patto con loro.
48 E i figli di Giacobbe giurarono loro che non si sarebbero intromessi nei loro affari, e anche tutti i re dei Cananei giurarono loro, e i figli di Giacobbe li resero tributari da quel giorno in poi.
49 Dopo di ciò, tutti i capitani di questi re si presentarono con i loro uomini davanti a Giacobbe, con doni in mano per Giacobbe e per i suoi figli, e si prostrarono davanti a lui fino a terra.
50 Allora questi re esortarono i figli di Giacobbe e li pregarono di restituire tutto il bottino che avevano preso dalle sette città degli Amorrei. I figli di Giacobbe fecero così e restituirono tutto ciò che avevano preso: le donne, i bambini, il bestiame e tutto il bottino che avevano preso. Li mandarono via ed essi tornarono ciascuno alla propria città.
51 E tutti questi re si inchinarono di nuovo ai figli di Giacobbe, e in quei giorni mandarono o portarono loro molti doni, e i figli di Giacobbe congedarono questi re e i loro uomini, ed essi se ne andarono pacificamente da loro alle loro città, e anche i figli di Giacobbe tornarono alla loro casa, a Sichem.
52 Da quel giorno in poi ci fu pace tra i figli di Giacobbe e i re dei Cananei, finché i figli d'Israele non giunsero a ereditare il paese di Canaan.

CAPITOLO 41

1 E allo scoccare dell'anno i figli di Giacobbe partirono da Sichem e giunsero a Ebron, dal loro padre Isacco, e vi dimorarono; ma le loro greggi e le loro mandrie le pascolavano ogni giorno a Sichem, perché in quei giorni lì c'era un pascolo buono e fertile, e Giacobbe, i suoi figli e tutta la loro famiglia abitarono nella valle di Ebron.
2 In quei giorni, in quell'anno, che era il centoseiesimo anno della vita di Giacobbe, il decimo anno dal suo ritorno da Paddan-Aram, morì Lea, moglie di Giacobbe, all'età di cinquantun anni, a Ebron.
3 Giacobbe e i suoi figli la seppellirono nella grotta del campo di Macpela, che è a Ebron, che Abramo aveva comprato dai figli di Het, per farne un luogo di sepoltura.
4 E i figli di Giacobbe abitarono con il padre nella valle di Ebron, e tutti gli abitanti del paese conobbero la loro forza e la loro fama si diffuse in tutto il paese.
5 Giuseppe, figlio di Giacobbe, e Beniamino, suo fratello, figli di Rachele, moglie di Giacobbe, erano ancora giovani a quei tempi e non uscirono con i loro fratelli durante le battaglie in tutte le città degli Amorrei.
6 Quando Giuseppe vide la forza dei suoi fratelli e la loro grandezza, li lodò e li esaltò, ma si considerò superiore a loro e si innalzò al di sopra di loro; e Giacobbe, suo padre, lo amò più di tutti i suoi figli, perché era figlio della sua vecchiaia, e per amore di lui gli fece una tunica di molti colori.
7 E quando Giuseppe vide che suo padre lo amava più dei suoi fratelli, continuò a innalzarsi al di sopra di loro e riferì a suo padre cattive notizie su di loro.
8 Ma i figli di Giacobbe, vedendo tutto il comportamento di Giuseppe nei loro confronti e che il loro padre lo amava più di tutti loro, lo odiarono e non poterono parlargli in pace per tutti i giorni.
9 Giuseppe aveva diciassette anni e si vantava ancora di essere superiore ai suoi fratelli, e pensava di elevarsi al di sopra di loro.
10 In quel tempo egli fece un sogno, e andò dai suoi fratelli e raccontò loro il sogno, e disse loro: «Ho sognato: ecco, noi tutti stavamo legando covoni nel campo, e il mio covone si alzò e si posò a terra, e i vostri covoni lo circondarono e si inchinarono davanti ad esso».
11 E i suoi fratelli gli risposero e gli dissero: «Che cosa significa questo sogno che hai fatto? Pensi forse in cuor tuo di regnare o di governare su di noi?»
12 Ed egli tornò e raccontò tutto a suo padre Giacobbe; e Giacobbe baciò Giuseppe quando udì queste parole dalla sua bocca, e Giacobbe benedisse Giuseppe.
13 E quando i figli di Giacobbe videro che il loro padre aveva benedetto Giuseppe e lo aveva baciato, e che lo amava moltissimo, furono invidiosi di lui e lo odiarono ancora di più.
14 Dopo di ciò, Giuseppe fece un altro sogno e lo raccontò a suo padre in presenza dei suoi fratelli, e disse a suo padre e ai suoi fratelli: «Ecco, ho fatto di nuovo un sogno, ed ecco, il sole, la luna e le undici stelle si inchinavano davanti a me».
15 E suo padre udì le parole di Giuseppe e il suo sogno, e vedendo che i suoi fratelli odiavano Giuseppe a causa di questa cosa, Giacobbe rimproverò Giuseppe davanti ai suoi fratelli a questo proposito, dicendo: «Che cosa significa questo sogno che hai fatto, e questo tuo esaltarti davanti ai tuoi fratelli che sono più grandi di te?»
16 Credi forse in cuor tuo che io, tua madre e i tuoi undici fratelli verremo a prostrarci davanti a te, perché tu dica queste cose?
17 E i suoi fratelli erano gelosi di lui a causa delle sue parole e dei suoi sogni, e continuavano a odiarlo, e Giacobbe custodiva i sogni nel suo cuore.
18 Un giorno i figli di Giacobbe andarono a pascolare il gregge del padre a Sichem, poiché a quei tempi erano ancora pastori; ma mentre i figli di Giacobbe pascolavano a Sichem, tardarono, e il tempo di radunare il bestiame era passato, ed essi non erano ancora arrivati.
19 Giacobbe vide che i suoi figli erano trattenuti a Sichem e disse tra sé: «Forse gli abitanti di Sichem si sono sollevati per combattere contro di loro, perciò hanno tardato a venire oggi».
20 Giacobbe chiamò Giuseppe suo figlio e gli diede quest'ordine: «Ecco, i tuoi fratelli pascolano oggi a Sichem, e non sono ancora tornati; va' dunque a vedere dove sono e riferiscimi come stanno i tuoi fratelli e il gregge».
21 Giacobbe mandò suo figlio Giuseppe nella valle di Ebron. Giuseppe andò a cercare i suoi fratelli a Sichem, ma non li trovò. Giuseppe percorse la campagna che era vicino

a Sichem per vedere dove fossero finiti i suoi fratelli, ma perse la strada nel deserto e non sapeva dove andare.
22 E un angelo del Signore lo trovò mentre vagava per la strada verso il campo, e Giuseppe disse all'angelo del Signore: «Cerco i miei fratelli; non hai sentito dove pascolano?». E l'angelo del Signore rispose a Giuseppe: «Ho visto i tuoi fratelli pascolare qui, e li ho sentiti dire che sarebbero andati a pascolare a Dotan».
23 Giuseppe diede ascolto alla voce dell'angelo del Signore e andò dai suoi fratelli a Dotan, dove li trovò intenti a pascolare il gregge.
24 Giuseppe si avvicinò ai suoi fratelli, ma prima ancora che fosse giunto loro vicino, essi avevano già deciso di ucciderlo.
25 E Simeone disse ai suoi fratelli: «Ecco, l'uomo dei sogni verrà oggi da noi; venite dunque, uccidiamolo e gettiamolo in una delle cisterne che sono nel deserto. Quando suo padre lo cercherà, diremo che una bestia feroce l'ha divorato».
26 Ruben udì le parole dei suoi fratelli riguardo a Giuseppe e disse loro: «Non fate questo, perché come potremmo guardare in faccia a nostro padre Giacobbe? Gettatelo in questa cisterna perché muoia lì, ma non stendete la mano su di lui per versarne il sangue». Ruben disse questo per liberarlo dalle loro mani e riportarlo a suo padre.
27 E quando Giuseppe giunse dai suoi fratelli, si sedette davanti a loro; ed essi si alzarono su di lui, lo afferrarono e lo buttarono a terra, e spogliarono la tunica di molti colori che indossava.
28 Lo presero e lo gettarono in una cisterna; nella cisterna non c'era acqua, ma serpenti e scorpioni. Giuseppe ebbe paura dei serpenti e degli scorpioni che erano nella cisterna. Allora gridò a gran voce, ma il Signore nascose i serpenti e gli scorpioni nelle pareti della cisterna, ed essi non fecero alcun male a Giuseppe.
29 Allora Giuseppe gridò dalla cisterna ai suoi fratelli e disse loro: «Che cosa vi ho fatto? In che cosa ho peccato? Perché non temete il Signore per me? Non sono forse io della vostra carne e delle vostre ossa? E Giacobbe non è forse vostro padre, mio padre? Perché mi fate questo oggi? E come potrete guardare con rispetto al nostro padre Giacobbe?»
30 E continuò a gridare e a chiamare i suoi fratelli dalla fossa, dicendo: «Giuda, Simeone e Levi, fratelli miei, tiratemi fuori dal luogo delle tenebre in cui mi avete posto e venite oggi ad avere pietà di me, figli del Signore e figli di Giacobbe, mio padre. E se io ho peccato contro di voi, non siete forse voi figli di Abramo, di Isacco e di Giacobbe? Se vedevano un orfano, ne avevano compassione; se uno aveva fame, gli davano pane da mangiare; se uno aveva sete, gli davano acqua da bere; se uno era nudo, lo vestivano!».
31 E come dunque potrai non avere pietà di tuo fratello, visto che io sono della tua stessa carne e delle tue stesse ossa, e se ho peccato contro di te, certamente lo farai a causa di mio padre!
32 E Giuseppe pronunciò queste parole dalla fossa, e i suoi fratelli non poterono ascoltarlo, né prestare attenzione alle parole di Giuseppe, e Giuseppe piangeva e si disperava nella fossa.
33 E Giuseppe disse: Oh, se mio padre sapesse oggi ciò che i miei fratelli mi hanno fatto e le parole che oggi mi hanno detto.
34 E tutti i suoi fratelli udirono le sue grida e il suo pianto nella fossa, e i suoi fratelli andarono e si allontanarono dalla fossa, per non udire le grida di Giuseppe e il suo pianto nella fossa.

CAPITOLO 42

1 Poi andarono a sedersi dall'altra parte, a circa la distanza di un tiro d'arco, e lì si misero a mangiare. Mentre mangiavano, si consultarono sul da farsi, se ucciderlo o ricondurlo a suo padre.
2 Mentre erano riuniti in consiglio, alzarono gli occhi e videro una moltitudine di Ismaeliti che, da lontano, percorreva la via di Galaad e scendeva verso l'Egitto.
3 E Giuda disse loro: «Che vantaggio ne trarremmo noi uccidendo nostro fratello? Forse Dio ce lo chiederà; questo è dunque il consiglio che vi è stato proposto riguardo a lui, quello che farete: Ecco, questa compagnia di Ismaeliti che scende in Egitto,
4 Ora dunque, venite e consegniamolo a loro, e non mettiamo la mano su di lui; lo condurranno con loro, e si perderà in mezzo al popolo del paese, e noi non lo uccideremo con le nostre mani. La proposta piacque ai suoi fratelli ed essi fecero secondo la parola di Giuda.
5 Mentre discutevano di questa faccenda, e prima che la compagnia degli Ismaeliti giungesse loro, sette mercanti di Madian passarono accanto a loro. Mentre passavano, ebbero sete, alzarono gli occhi e videro la fossa in cui Giuseppe era sepolto, e guardarono, ed ecco, ogni sorta di uccelli si posava su di lui.
6 E quei Madianiti corsero alla cisterna per bere acqua, perché pensavano che contenesse acqua; e giunti davanti alla cisterna udirono la voce di Giuseppe che gridava e piangeva nella cisterna; e guardarono giù nella cisterna, ed ecco, c'era un giovane di bell'aspetto e di bell'aspetto.
7 E lo chiamarono e gli dissero: «Chi sei tu? Chi ti ha portato fin qui? Chi ti ha messo in questa cisterna, nel deserto?». E tutti insieme aiutarono a tirare fuori Giuseppe, lo fecero uscire dalla cisterna, lo portarono con sé e proseguirono il loro viaggio, passando accanto ai suoi fratelli.
8 E questi dissero loro: «Perché fate questo, portando via da noi il nostro servo e andandovene? Noi abbiamo gettato questo giovane nella cisterna perché si è ribellato a noi, e voi venite a tirarlo fuori e a portarlo via; ora dunque restituiteci il nostro servo».
9 E i Madianiti risposero e dissero ai figli di Giacobbe: «È costui il vostro servo, o è costui il vostro servitore? Forse siete tutti suoi servi, perché egli è più bello e di bell'aspetto di tutti voi; perché dunque ci dite il falso?»
10 Ora dunque non ascolteremo le tue parole, né ti daremo retta, perché abbiamo trovato il giovane nella cisterna nel deserto e lo abbiamo preso; perciò proseguiremo il nostro cammino.
11 E tutti i figli di Giacobbe si avvicinarono a loro, si alzarono e dissero: «Restituiteci il nostro servo, perché volete morire tutti per mano della spada?». E i Madianiti

gridarono contro di loro, sguainarono le spade e si avvicinarono per combattere contro i figli di Giacobbe.
12 Ed ecco, Simeone si alzò dal suo posto contro di loro, balzò a terra, sguainò la spada e si avvicinò ai Madianiti e lanciò un grido terribile davanti a loro, tanto che il suo grido si udì da lontano e la terra tremò al grido di Simeone.
13 E i Madianiti furono terrorizzati da Simeone e dal frastuono delle sue grida, e si prostrarono con la faccia a terra, presi da un grande spavento.
14 E Simeone disse loro: «In verità io sono Simeone, figlio di Giacobbe l'Ebreo, che ho distrutto, insieme a mio fratello, la città di Sichem e le città degli Amorrei; così Dio farà anche a me, in modo che, anche se tutti i vostri fratelli, gli abitanti di Madian, e anche i re di Canaan, venissero con voi, non potrebbero combattere contro di me».
15 Ora dunque restituiscici il giovane che hai preso, affinché io non dia la tua carne agli uccelli del cielo e alle bestie della terra.
16 E i Madianiti ebbero ancora più paura di Simeone, e si avvicinarono ai figli di Giacobbe con terrore e spavento, e con parole pietose, dicendo:
17 Certamente avete detto che il giovane è vostro servo, e che si è ribellato contro di voi, e perciò lo avete gettato nella cisterna; che farete dunque di un servo che si ribella al suo padrone? Ora dunque vendetelo a noi, e noi vi daremo tutto ciò che chiederete in cambio. E il Signore si compiacque di fare questo affinché i figli di Giacobbe non uccidessero il loro fratello.
18 E i Madianiti videro che Giuseppe era di bell'aspetto e di bell'aspetto; lo desiderarono ardentemente e si affrettarono a riscattarlo dai suoi fratelli.
19 E i figli di Giacobbe diedero ascolto ai Madianiti e vendettero loro il loro fratello Giuseppe per venti sicli d'argento; Ruben, loro fratello, non era con loro, e i Madianiti presero Giuseppe e continuarono il loro viaggio verso Galaad.
20 Mentre proseguivano lungo la strada, i Madianiti si pentirono di ciò che avevano fatto, di aver acquistato il giovane, e uno disse all'altro: «Che cosa abbiamo fatto, prendendo dagli Ebrei questo giovane di bell'aspetto e di bell'aspetto?».
21 Forse questo giovane è stato rapito dalla terra degli Ebrei; e perché dunque abbiamo fatto questo? E se lo si cerca e lo si trova nelle nostre mani, noi moriremo a causa sua.
22 Ora, certamente uomini forti e robusti ce l'hanno venduto, uno dei quali, come avete visto oggi, era molto forte; forse lo hanno rubato dalla sua terra con la loro forza e con il loro braccio potente, e perciò ce l'hanno venduto per il poco che abbiamo pagato loro.
23 Mentre discutevano tra loro, guardarono ed ecco, la carovana degli Ismaeliti che veniva da prima, e che i figli di Giacobbe avevano visto, avanzava verso i Madianiti. E i Madianiti dissero l'un l'altro: «Venite, vendiamo questo giovane alla carovana degli Ismaeliti che viene verso di noi, e prenderemo per lui il poco che abbiamo dato per lui, e saremo liberati dal suo male».
24 Così fecero, e giunsero agli Ismaeliti, e i Madianiti vendettero Giuseppe agli Ismaeliti per venti sicli d'argento, somma che avevano dato per lui ai suoi fratelli.
25 E i Madianiti si misero in cammino verso Galaad, e gli Ismaeliti presero Giuseppe e lo fecero salire su un cammello, e lo condussero in Egitto.
26 Giuseppe udì che gli Ismaeliti si dirigevano verso l'Egitto, e si lamentò e pianse per il fatto di dover essere così lontano dalla terra di Canaan, da suo padre, e pianse amaramente mentre cavalcava il cammello, e uno dei loro uomini lo vide e lo fece scendere dal cammello e camminare a piedi, e nonostante ciò Giuseppe continuò a piangere e a dire: Padre mio, padre mio.
27 E uno degli Ismaeliti si alzò e percosse Giuseppe sulla guancia, ma egli continuava a piangere; e Giuseppe era stanco per il cammino e non riusciva a proseguire a causa dell'amarezza del suo animo, e tutti lo percossero e lo maltrattarono lungo la strada, e lo terrorizzarono affinché smettesse di piangere.
28 Il Signore vide l'ambizione di Giuseppe e la sua afflizione, e fece scendere su quegli uomini tenebre e confusione, e la mano di chiunque lo avesse colpito si inaridì.
29 E si dissero l'un l'altro: «Che cosa ci ha fatto Dio lungo la via?». Non sapevano che questo era accaduto loro a causa di Giuseppe. E gli uomini proseguirono lungo la via e passarono per la strada di Efrata, dove era sepolta Rachele.
30 E Giuseppe giunse alla tomba di sua madre, e Giuseppe si affrettò e corse alla tomba di sua madre, e si gettò sulla tomba e pianse.
31 E Giuseppe gridò a gran voce sulla tomba di sua madre e disse: «Madre mia, madre mia, tu che mi hai partorito, svegliati ora, alzati e guarda tuo figlio, come è stato venduto come schiavo, e nessuno ha pietà di lui».
32 Alzati e guarda tuo figlio, piangi con me per le mie tribolazioni e guarda il cuore dei miei fratelli.
33 Sveglia mia madre, svegliati, destati dal tuo sonno per me, e dirigi le tue battaglie contro i miei fratelli. Oh, come mi hanno spogliato della mia veste, e mi hanno già venduto due volte come schiavo, e mi hanno separato da mio padre, e non c'è nessuno che abbia pietà di me.
34 Destati e presenta la tua causa contro di loro davanti a Dio, e vedi chi Dio giustificherà nel giudizio e chi condannerà.
35 Alzati, madre mia, alzati, svegliati dal tuo sonno e guarda mio padre, come la sua anima è con me oggi, e confortalo e rasserena il suo cuore.
36 E Giuseppe continuò a pronunciare queste parole, e Giuseppe gridò a gran voce e pianse amaramente sulla tomba di sua madre; poi smise di parlare e, per l'amarezza del cuore, rimase immobile come una pietra sulla tomba.
37 E Giuseppe udì una voce che gli parlava da sotto terra, la quale gli rispondeva con amarezza di cuore, con voce di pianto e di preghiera, dicendo queste parole:
38 Figlio mio, figlio mio Giuseppe, ho udito la voce del tuo pianto e la voce del tuo lamento; ho visto le tue lacrime; conosco le tue tribolazioni, figlio mio, e mi addolora per te, e al mio dolore se ne aggiunge un altro immenso.
39 Ora dunque, figlio mio, Giuseppe, figlio mio, spera nel Signore, attendilo e non temere, perché il Signore è con te ed egli ti libererà da ogni affanno.
40 Alzati, figlio mio, scendi in Egitto con i tuoi padroni e non temere, perché il Signore è con te, figlio mio. E

continuò a parlare a Giuseppe con queste parole, e rimase in silenzio.
41 Giuseppe udì ciò e ne fu molto meravigliato, e continuò a piangere; e dopo di ciò uno degli Ismaeliti lo vide piangere e lamentarsi sulla tomba, e la sua ira si accese contro di lui, e lo cacciò via di là, lo percosse e lo maledisse.
42 E Giuseppe disse agli uomini: «Possa io trovare grazia ai vostri occhi per tornare alla casa di mio padre, ed egli vi darà grandi ricchezze».
43 Ed essi gli risposero: «Non sei forse schiavo? E dov'è tuo padre? Se avessi un padre, non saresti già stato venduto due volte come schiavo per così poco valore». Ma la loro ira si accese ancora contro di lui, e continuarono a percuoterlo e a castigarlo, e Giuseppe pianse amaramente.
44 E il Signore vide l'afflizione di Giuseppe, e il Signore colpì di nuovo quegli uomini e li castigò, e il Signore fece sì che le tenebre li avvolgessero sulla terra, e i lampi brillarono e il tuono rimbombò, e la terra tremò alla voce del tuono e del vento impetuoso, e gli uomini furono terrorizzati e non sapevano dove andare.
45 E le bestie e i cammelli si fermarono; e quelli li condussero, ma essi non vollero andare; li percossero, ed essi si accasciarono a terra. E gli uomini si dicevano l'un l'altro: «Che cosa ci ha fatto Dio? Quali sono le nostre trasgressioni e i nostri peccati perché ci sia accaduto questo?».
46 E uno di loro rispose e disse loro: «Forse a causa del peccato di aver afflitto questo schiavo ci è accaduto questo oggi; supplicatelo dunque con insistenza di perdonarci, e allora sapremo a causa di chi ci è accaduto questo male, e se Dio avrà compassione di noi, allora sapremo che tutto questo ci è accaduto a causa del peccato di aver afflitto questo schiavo».
47 Ed essi fecero così, e supplicarono Giuseppe e lo pregarono di perdonarli, dicendo: «Abbiamo peccato contro il Signore e contro di te; ora dunque degnati di chiedere al tuo Dio di allontanare da noi questa morte, perché abbiamo peccato contro di lui».
48 E Giuseppe fece secondo le loro parole, e il Signore ascoltò Giuseppe, e il Signore allontanò la piaga che aveva inflitto a quegli uomini a causa di Giuseppe, e le bestie si alzarono da terra e li guidarono, ed essi proseguirono, e la tempesta furiosa si placò e la terra si calmò, e gli uomini continuarono il loro viaggio per scendere in Egitto, e gli uomini capirono che questo male era accaduto loro a causa di Giuseppe.
49 E dissero l'un l'altro: «Sappiamo che a causa della sua afflizione ci è capitato questo male; ora dunque, perché dovremmo attirare su di noi questa morte? Discutiamo insieme che cosa fare di questo schiavo».
50 E uno rispose: «Certamente ci ha detto di riportarlo a suo padre; ora dunque, venite, prendiamolo e andremo nel luogo che ci indicherà, prenderemo dalla sua famiglia il prezzo che abbiamo pagato per lui e poi ce ne andremo».
51 E uno rispose di nuovo: «Questo consiglio è ottimo, ma noi non possiamo metterlo in pratica, perché la via è troppo lontana da noi e non possiamo deviare dalla nostra strada».
52 Ma un altro rispose loro: «Questo è il consiglio da seguire, non ce ne allontaneremo; ecco, oggi andiamo in Egitto e, giunti in Egitto, lo venderemo là a caro prezzo e saremo liberati dal suo male».
53 E ciò piacque agli uomini, che fecero come avevano detto e continuarono il loro viaggio verso l'Egitto con Giuseppe.

CAPITOLO 43

1 Quando i figli di Giacobbe vendettero il loro fratello Giuseppe ai Madianiti, furono addolorati per lui, si pentirono delle loro azioni e lo cercarono per riportarlo indietro, ma non riuscirono a trovarlo.
2 Ruben tornò alla fossa dove era stato gettato Giuseppe per tirarlo fuori e restituirlo a suo padre. Ruben rimase presso la fossa e non udì alcuna parola, e chiamò Giuseppe! Giuseppe! Ma nessuno rispose né disse una parola.
3 E Ruben disse: «Giuseppe è morto per la paura, oppure è stato ucciso da un serpente». E Ruben scese nella cisterna, cercò Giuseppe, ma non lo trovò, e poi uscì.
4 Ruben si stracciò le vesti e disse: «Il bambino non c'è; come potrò riconciliare mio padre con lui se è morto?». Andò dai suoi fratelli e li trovò affranti per la morte di Giuseppe, e si consultavano insieme su come riconciliare il padre con lui. Ruben disse ai suoi fratelli: «Sono giunto alla cisterna ed ecco, Giuseppe non c'era; che diremo dunque a nostro padre, visto che mio padre vuole solo che io lo cerchi».
5 E i suoi fratelli gli risposero dicendo: «Abbiamo fatto così e così, e poi i nostri cuori ci hanno tormentato a causa di quest'azione, e ora ci sediamo per cercare un pretesto per riconciliare nostro padre con essa».
6 E Ruben disse loro: «Che cosa avete fatto, per far scendere con dolore nella tomba i capelli canuti del nostro padre? Quello che avete fatto non è bene».
7 Ruben si sedette con loro, e tutti si alzarono e giurarono l'un l'altro di non dire questa cosa a Giacobbe, e dissero tutti: «Chiunque dirà questo a nostro padre o alla sua casa, o chiunque lo riferirà a uno qualsiasi dei figli del paese, noi tutti ci solleveremo contro di lui e lo uccideremo con la spada».
8 E i figli di Giacobbe si temevano l'un l'altro per questa faccenda, dal più giovane al più anziano, e nessuno diceva una parola, e tenevano la cosa nascosta nei loro cuori.
9 E poi si sedettero per decidere e pensare a cosa dire a Giacobbe, loro padre, riguardo a tutte queste cose.
10 E Issacar disse loro: «Se vi sembra giusto fare questo, prendete la tunica di Giuseppe, stracciatela, uccidete un capretto e intingetelo nel suo sangue».
11 E mandatelo a nostro padre; quando lo vedrà, dirà: "Una bestia feroce lo ha divorato". Perciò strappategli la veste ed ecco, il suo sangue sarà sulla veste; e facendo questo, saremo liberati dalle lamentele di nostro padre.
12 Il consiglio di Issacar piacque loro, e lo ascoltarono e fecero secondo la parola di Issacar che egli aveva loro consigliato.
13 E si affrettarono, presero la tunica di Giuseppe, la stracciarono, uccisero un capretto, intinsero la tunica nel sangue del capretto, la calpestarono nella polvere e la mandarono a Giacobbe, loro padre, per mezzo di Neftali, ordinandogli di dire queste parole:

14 Avevamo radunato il bestiame e ci eravamo diretti verso la strada per Sichem e oltre, quando trovammo questa tunica sulla strada nel deserto, intrisa di sangue e polvere; ora dunque sappi se è o no la tunica di tuo figlio.
15 E Neftali andò e giunse da suo padre e gli diede la tunica, e gli disse tutte le parole che i suoi fratelli gli avevano comandato.
16 Giacobbe vide la tunica di Giuseppe e la riconobbe; cadde con la faccia a terra e rimase immobile come una pietra. Poi si rialzò e gridò a gran voce, piangendo: «È la tunica di mio figlio Giuseppe!».
17 Giacobbe si affrettò e mandò uno dei suoi servi dai figli, il quale andò da loro e li trovò che venivano lungo la strada con il gregge.
18 E i figli di Giacobbe tornarono dal padre verso sera, ed ecco, le loro vesti erano stracciate e la polvere era sul loro capo; e trovarono il padre che gridava e piangeva a gran voce.
19 Giacobbe disse ai suoi figli: «Ditemi in verità che male mi avete fatto oggi all'improvviso?». Ed essi risposero al padre Giacobbe: «Oggi stavamo andando dopo che il gregge era stato radunato e siamo giunti fino alla città di Sichem percorrendo la strada nel deserto. Abbiamo trovato per terra questa tunica intrisa di sangue e l'abbiamo riconosciuta. Abbiamo mandato a dirti se potevi saperne di più».
20 Giacobbe udì le parole dei suoi figli e gridò a gran voce, dicendo: «È la veste di mio figlio, una bestia feroce l'ha divorato; Giuseppe è stato fatto a pezzi, perché oggi l'ho mandato a vedere se stavate bene voi e le greggi e a portarmi notizie da voi, ed egli è andato come gli avevo comandato, e questo gli è accaduto oggi, mentre io pensavo che mio figlio fosse con voi».
21 E i figli di Giacobbe risposero: «Non è venuto da noi, né lo abbiamo visto da quando siamo usciti da te fino ad ora».
22 E quando Giacobbe udì le loro parole, gridò di nuovo a gran voce, si alzò, si stracciò le vesti, si cinse i fianchi di sacco, pianse amaramente, si lamentò, alzò la voce piangendo ed esclamò e disse queste parole:
23 Giuseppe, figlio mio, oh Giuseppe, figlio mio, oggi ti ho mandato per il bene dei tuoi fratelli, ed ecco, sei stato fatto a pezzi; per mano mia questo è accaduto a mio figlio.
24 Mi addolora la tua morte, Giuseppe, figlio mio, mi addolora la tua morte; quanto eri dolce per me durante la vita, e ora quanto è amara la tua morte per me.
25 Oh, se fossi morto io al tuo posto, Giuseppe, figlio mio, perché mi addolora profondamente la tua perdita, figlio mio, oh figlio mio, figlio mio. Giuseppe, figlio mio, dove sei, e dove sei stato attratto? Svegliati, svegliati dal tuo posto, e vieni a vedere il mio dolore per te, oh figlio mio Giuseppe.
26 Ora, conta le lacrime che sgorgano dai miei occhi e scendono lungo le mie guance, e portale davanti al Signore, affinché la sua ira si allontani da me.
27 O Giuseppe, figlio mio, come sei caduto per mano di colui per mano del quale nessuno era caduto dall'inizio del mondo fino ad oggi? Sei stato messo a morte per le percosse di un nemico, con crudeltà, ma io so che questo ti è accaduto a causa della moltitudine dei miei peccati.
28 Svegliati ora e guarda quanto è amara la mia sofferenza per te, figlio mio, benché io non ti abbia allevato, né formato, né ti abbia dato respiro e anima, ma è stato Dio a formarti, a costruire le tue ossa e a rivestirle di carne, e a soffiare nelle tue narici un alito di vita, e poi ti ha dato a me.
29 Ora, in verità, Dio che ti ha dato a me, ti ha tolto da me, e questo ti è accaduto.
30 Giacobbe continuò a parlare in questo modo riguardo a Giuseppe, e pianse amaramente; cadde a terra e rimase immobile.
31 E tutti i figli di Giacobbe, vedendo l'angoscia del padre, si pentirono di ciò che avevano fatto e piansero amaramente.
32 Giuda si alzò, sollevò da terra la testa del padre e se la pose in grembo; asciugò le lacrime del padre dalle sue guance e pianse a dirotto, mentre la testa del padre giaceva immobile come una pietra sul suo grembo.
33 E i figli di Giacobbe videro l'angoscia del padre, e alzarono la voce e continuarono a piangere, mentre Giacobbe giaceva ancora a terra immobile come una pietra.
34 E tutti i suoi figli, i suoi servi e i figli dei suoi servi si alzarono e gli si strinsero intorno per consolarlo, ma egli rifiutò di essere consolato.
35 E tutta la casa di Giacobbe si alzò e fece un grande lutto per Giuseppe e per l'angoscia del loro padre. La notizia giunse a Isacco, figlio di Abramo, padre di Giacobbe, il quale pianse amaramente per Giuseppe, lui e tutta la sua famiglia, e partì dal luogo dove abitava a Ebron, con i suoi uomini, e consolò Giacobbe suo figlio, ma questi rifiutò di essere consolato.
36 Dopo di ciò, Giacobbe si alzò da terra, con le lacrime che gli rigavano il viso, e disse ai suoi figli: «Alzatevi, prendete le vostre spade e i vostri archi, andate nei campi e cercate di trovare il corpo di mio figlio e portatemelo, perché io lo seppellisca».
37 Cercate, vi prego, tra le bestie e date loro la caccia; e quella che per prima vi precederà, afferratela e portatela a me. Forse il Signore oggi avrà pietà della mia afflizione e preparerà davanti a voi ciò che ha fatto a pezzi mio figlio, e me lo porterà, e io vendicherò la causa di mio figlio.
38 E i suoi figli fecero come il padre aveva comandato loro: si alzarono di buon mattino, presero ciascuno la spada e l'arco in mano e uscirono nei campi a cacciare le bestie.
39 Giacobbe continuava a gridare e a piangere, camminando avanti e indietro per la casa e battendosi le mani, dicendo: «Giuseppe, figlio mio, Giuseppe, figlio mio».
40 E i figli di Giacobbe andarono nel deserto per catturare le bestie feroci; ed ecco, un lupo venne verso di loro, ed essi lo afferrarono e lo condussero dal padre, e gli dissero: «Questo è il primo che abbiamo trovato, e te l'abbiamo portato come ci hai comandato, e non abbiamo trovato il corpo di tuo figlio».
41 Giacobbe prese la bestia dalle mani dei suoi figli e, tenendola in mano, gridò a gran voce e piangendo, e con cuore amareggiato disse alla bestia: «Perché hai divorato mio figlio Giuseppe? E come mai non hai avuto timore del Dio della terra e della mia sventura per mio figlio Giuseppe?».

42 E tu hai divorato mio figlio invano, perché non aveva commesso alcuna violenza, e così facendo mi hai reso colpevole per causa sua; perciò Dio chiederà conto a colui che è perseguitato.
43 E il Signore aprì la bocca della bestia per confortare Giacobbe con le sue parole, ed essa rispose a Giacobbe e gli disse queste parole:
44 Com'è vero che vive Dio che ci ha creati sulla terra, e com'è vero che vive la tua anima, mio signore, io non ho visto tuo figlio, né l'ho fatto a pezzi, ma da una terra lontana sono venuto a cercare mio figlio che oggi mi ha lasciato, e non so se sia vivo o morto.
45 E oggi sono venuto nei campi a cercare mio figlio, e i tuoi figli mi hanno trovato, mi hanno afferrato e hanno accresciuto il mio dolore, e oggi mi hanno condotto davanti a te, e ora ti ho detto tutto quello che dovevo dire.
46 Ora dunque, figlio dell'uomo, io sono nelle tue mani; fa' di me oggi ciò che ti sembra bene, ma per la vita di Dio che mi ha creato, io non ho visto tuo figlio, né l'ho fatto a pezzi, né la carne d'uomo è mai entrata nella mia bocca per tutti i giorni della mia vita.
47 Quando Giacobbe udì le parole della bestia, si meravigliò molto e la mandò via dalla sua mano, ed essa se ne andò.
48 Giacobbe continuava a gridare e a piangere per Giuseppe giorno dopo giorno, e fece lutto per suo figlio per molti giorni.

CAPITOLO 44

1 E i figli di Ismaele, che avevano comprato Giuseppe dai Madianiti, i quali lo avevano comprato dai suoi fratelli, andarono in Egitto con Giuseppe, e giunsero ai confini dell'Egitto, e quando furono vicini all'Egitto, incontrarono quattro uomini dei figli di Medan, figlio di Abramo, che erano partiti dal paese d'Egitto per il loro viaggio.
2 Gli Ismaeliti dissero loro: «Volete acquistare da noi questo schiavo?». Essi risposero: «Consegnatecelo». E consegnarono loro Giuseppe. Lo guardarono e videro che era un giovane molto bello. Lo comprarono per venti sicli.
3 Gli Ismaeliti continuarono il loro viaggio verso l'Egitto e anche i Medani tornarono in Egitto quel giorno, e i Medani dissero l'un l'altro: «Abbiamo sentito dire che Potifar, un ufficiale del faraone, comandante delle guardie, cerca un buon servo che gli stia davanti per servirlo e per farlo sovrintendere alla sua casa e a tutto ciò che gli appartiene».
4 Ora dunque venite e vendiamoglielo per quello che desideriamo, se egli è in grado di darci ciò che noi richiederemo.
5 Allora questi Medanim andarono alla casa di Potifar e gli dissero: «Abbiamo sentito dire che cerchi un buon servo che ti serva; ecco, abbiamo un servo che ti piacerà, se ci darai ciò che desideri, e te lo venderemo».
6 E Potifar disse: «Conducilo davanti a me, e io lo vedrò; e se mi piacerà, ti darò ciò che richiederai per lui».
7 I Medani andarono a prendere Giuseppe e lo condussero davanti a Potifar. Questi lo vide e gli piacque moltissimo. Potifar disse loro: «Ditemi che cosa volete da questo giovane?».
8 Ed essi dissero: «Vogliamo quattrocento sicli d'argento per lui». Ma Potifar rispose: «Ve li darò se mi porterete l'atto della sua vendita e mi racconterete la sua storia, perché forse è stato rubato, dato che questo giovane non è né schiavo né figlio di schiavo, ma vedo in lui l'aspetto di un uomo bello e di bell'aspetto».
9 E i Medani andarono e gli condussero gli Ismaeliti che glielo avevano venduto, e gli dissero: «È uno schiavo e noi glielo abbiamo venduto».
10 E Potifar udì le parole degli Ismaeliti mentre dava l'argento ai Medani, e i Medani presero l'argento e ripresero il loro viaggio, e anche gli Ismaeliti tornarono a casa.
11 Potifar prese Giuseppe e lo condusse a casa sua perché lo servisse. Giuseppe trovò grazia agli occhi di Potifar, il quale ripose in lui fiducia e lo nominò sovrintendente della sua casa, e gli affidò tutti i suoi beni.
12 E il Signore fu con Giuseppe ed egli divenne un uomo prospero, e il Signore benedisse la casa di Potifar per amore di Giuseppe.
13 E Potifar lasciò tutto ciò che possedeva nelle mani di Giuseppe, e Giuseppe era colui che faceva entrare e uscire le cose, e ogni cosa era regolata secondo la sua volontà nella casa di Potifar.
14 Giuseppe aveva diciotto anni, era un giovane dagli occhi belli e di bell'aspetto, e non ce n'era uno simile in tutto il paese d'Egitto.
15 In quel tempo, mentre Giuseppe si trovava nella casa del suo padrone, entrando e uscendo di casa per servire il padrone, Zelica, la moglie del padrone, alzò gli occhi verso Giuseppe e lo guardò, ed ecco, era un giovane bello e di bell'aspetto.
16 Ella desiderava la sua bellezza nel suo cuore, e la sua anima era fissa su Giuseppe, e lo sedusse giorno dopo giorno, e Zelica persuase Giuseppe ogni giorno, ma Giuseppe non alzò gli occhi per guardare la moglie del suo padrone.
17 E Zelica gli disse: «Quanto sono belli il tuo aspetto e la tua figura! In verità, ho guardato tutti gli schiavi e non ho visto uno schiavo così bello come te». E Giuseppe le rispose: «Colui che mi ha creato nel grembo di mia madre ha creato tutto il genere umano».
18 E lei gli disse: «Quanto sono belli i tuoi occhi, con i quali hai abbagliato tutti gli abitanti d'Egitto, uomini e donne!». Ed egli le rispose: «Quanto sono belli finché siamo in vita, ma se li vedessi nella tomba, certamente ti allontaneresti da essi».
19 E lei gli disse: «Quanto sono belle e piacevoli tutte le tue parole! Prendi, ti prego, l'arpa che è in casa, suonala e facci ascoltare le tue parole».
20 Ed egli le disse: «Quanto sono belle e piacevoli le mie parole quando lodo il mio Dio e la sua gloria!». Ed ella gli rispose: «Quanto sono belli i capelli del tuo capo! Ecco il pettine d'oro che è in casa; prendilo, ti prego, e acconcia i capelli del tuo capo».
21 Ed egli le disse: «Fino a quando vorrai dire queste parole? Smetti di rivolgermi queste parole, alzati e occupati di ciò che devi fare».
22 E lei gli disse: «Non c'è nessuno in casa mia e non c'è altro da fare che ascoltare le tue parole e il tuo desiderio». Eppure, nonostante tutto ciò, non poté condurre Giuseppe da sé, né egli posò lo sguardo su di lei, ma tenne gli occhi fissi a terra.

23 E Zelica desiderava in cuor suo che Giuseppe giacesse con lei; e mentre Giuseppe sedeva in casa a fare il suo lavoro, Zelica veniva e si sedeva davanti a lui, e ogni giorno lo invitava con le sue parole a giacere con lei, o anche solo a guardarla, ma Giuseppe non le dava ascolto.
24 E lei gli disse: «Se non farai secondo le mie parole, ti punirò con la morte e ti metterò un giogo di ferro».
25 E Giuseppe le disse: «Certo, Dio che ha creato l'uomo scioglie le catene dei prigionieri, ed è lui che mi libererà dalla tua prigione e dal tuo giudizio».
26 E non riuscendo a persuaderlo, e rimanendo con l'anima ancora rivolta verso di lui, il suo desiderio la gettò in una grave malattia.
27 E tutte le donne d'Egitto vennero a farle visita e le dissero: «Perché ti trovi in questo stato di decadenza? Tu che non ti manca nulla, tuo marito è un principe grande e stimato davanti al re; dovresti forse mancare di qualcosa che il tuo cuore desidera?».
28 E Zelica rispose loro: «Oggi vi sarà fatto sapere da dove nasce questo disordine in cui mi vedete». E ordinò alle sue ancelle di preparare del cibo per tutte le donne, e fece un banchetto per loro, e tutte le donne mangiarono nella casa di Zelica.
29 E diede loro dei coltelli per sbucciare i cedri e mangiarli, e ordinò che vestissero Giuseppe con abiti preziosi e che egli si presentasse davanti a loro. Giuseppe si presentò davanti ai loro occhi e tutte le donne guardarono Giuseppe e non potevano distogliere lo sguardo da lui, e tutte si tagliarono le mani con i coltelli che avevano in mano, e tutti i cedri che avevano in mano si riempirono di sangue.
30 E non sapevano quello che avevano fatto, ma continuavano a guardare la bellezza di Giuseppe e non distoglievano gli occhi da lui.
31 E Zelica vide ciò che avevano fatto e disse loro: «Che cosa avete fatto? Ecco, io vi ho dato da mangiare cedri e voi tutti vi siete tagliati le mani».
32 E tutte le donne videro le loro mani, ed ecco, erano piene di sangue, e il loro sangue colava sulle loro vesti, e dissero alla donna: «Questo schiavo che è in casa tua ci ha sedotte, e non abbiamo potuto distogliere gli occhi da lui per la sua bellezza».
33 Ed ella disse loro: «Certamente questo è accaduto a voi nel momento in cui lo avete guardato e non avete potuto resistere alla sua tentazione; come potrò io dunque astenermi, visto che egli è sempre in casa mia e lo vedo entrare e uscire ogni giorno? Come potrò dunque evitare di cadere in tentazione o addirittura di perire a causa sua?»
34 Ed essi le dissero: «È vero, perché chi può vedere una figura così bella in casa e astenersi da lui? Non è forse tuo servo e servitore in casa tua? Perché non gli dici ciò che hai nel cuore e lasci che la tua anima perisca per questa faccenda?»
35 Ed ella disse loro: «Ogni giorno mi sforzo di persuaderlo, ma egli non acconsente ai miei desideri; gli ho promesso ogni bene, ma non ho ricevuto nulla in cambio da lui; perciò, come vedete, mi trovo in una situazione disperata».
36 E Zelica si ammalò gravemente a causa del suo desiderio per Giuseppe, e fu disperatamente sofferente per amore di lui, e tutta la gente della casa di Zelica e suo marito non sapevano nulla di questa cosa, che Zelica si era ammalata a causa del suo amore per Giuseppe.
37 E tutta la gente di casa sua la domandò: «Perché sei malata, ti indebolisci e non ti manca nulla?». Ed ella rispose loro: «Non so cosa mi affligga ogni giorno di più».
38 E tutte le donne e le sue amiche venivano ogni giorno a trovarla e parlavano con lei, ed ella diceva loro: «Questo può accadere solo per amore di Giuseppe». Ed esse le dicevano: «Conquistalo e prendilo di nascosto, forse ti ascolterà e allontanerà da te questa morte».
39 E le condizioni di Zelicah peggiorarono a causa del suo amore per Giuseppe, e le sue condizioni continuarono a declinare, finché a malapena riuscì a reggersi in piedi.
40 Un giorno Giuseppe stava svolgendo il lavoro del suo padrone in casa, quando Zelica venne di nascosto e gli si avventò addosso all'improvviso. Giuseppe si alzò e la affrontò, ma essendo più forte di lei, la fece cadere a terra.
41 E Zelica pianse per il desiderio del suo cuore verso di lui, e lo supplicò con il pianto, e le sue lacrime le scorrevano sulle guance, e gli parlò con voce di supplica e con amarezza d'animo, dicendo:
42 Hai mai sentito, visto o conosciuto una donna così bella come me, o migliore di me, che ti parla ogni giorno, si abbandona all'amore per te, ti conferisce tutti questi onori, eppure tu non vuoi ascoltare la mia voce?
43 E se ciò avviene per timore del tuo padrone, affinché non ti punisca, poiché il re è vivo, nessun male ti verrà dal tuo padrone per questo motivo; ora, dunque, ti prego, ascoltami e acconsenti per amore dell'onore che ti ho conferito, e allontana da me questa morte. Perché dovrei morire per causa tua? E ella tacque.
44 Giuseppe le rispose: «Lascia stare e lascia questa faccenda al mio padrone; ecco, il mio padrone non sa cosa c'è in casa mia, perché tutto ciò che gli appartiene l'ha dato nelle mie mani. Come potrei fare queste cose in casa del mio padrone?»
45 Poiché egli mi ha onorato grandemente nella sua casa, mi ha anche costituito sovrintendente della sua casa, mi ha esaltato e non c'è nessuno più grande di me in questa casa, e il mio padrone non mi ha impedito di fare nulla, eccetto te che sei sua moglie, come puoi dunque dirmi queste parole e come posso io commettere un tale male e peccato contro Dio e contro tuo marito?
46 Ora dunque allontanati da me e non dire più parole simili, perché io non le ascolterò. Ma Zelica non diede ascolto a Giuseppe quando le disse queste parole, ma ogni giorno lo esortò ad ascoltarla.
47 E dopo ciò, il torrente d'Egitto si riempì fino a straripare da tutte le sue sponde, e tutti gli abitanti d'Egitto uscirono, e anche il re e i principi uscirono con tamburelli e danze, perché era una grande gioia in Egitto, e una festa al tempo dell'inondazione del mare Sihor, e andarono là a festeggiare tutto il giorno.
48 E quando gli Egiziani uscirono al fiume per festeggiare, come era loro usanza, tutta la famiglia di Potifar andò con loro, ma Zelica non volle andare con loro, perché disse: «Non mi sento bene», e rimase sola in casa, e nessun altro era con lei in casa.
49 E lei si alzò e salì al suo tempio nella casa, e si vestì con abiti regali, e si pose sul capo pietre preziose di onice, intarsiate d'argento e d'oro, e si abbellì il viso e la pelle con

ogni sorta di liquidi purificanti femminili, e profumò il tempio e la casa con cassia e incenso, e sparse mirra e aloe, e poi si sedette all'ingresso del tempio, nel passaggio della casa, attraverso il quale Giuseppe passava per fare il suo lavoro, ed ecco Giuseppe tornò dal campo ed entrò nella casa per fare il lavoro del suo padrone.
50 Giunto al luogo che doveva attraversare, vide tutta l'opera di Zelica e tornò indietro.
51 E Zelica vide Giuseppe che si allontanava da lei e lo chiamò dicendo: «Che ti succede, Giuseppe? Torna al tuo lavoro, ed ecco, ti farò spazio finché tu non sia passato al tuo posto».
52 Giuseppe tornò indietro e giunse alla casa, poi si recò al suo posto e si sedette per svolgere il lavoro del suo padrone come al solito. Ed ecco, Zelica venne da lui e si presentò davanti a lui in vesti regali, e il profumo delle sue vesti si diffuse a grande distanza.
53 E lei si affrettò, afferrò Giuseppe e le sue vesti e gli disse: «Per la vita del re, se non esaudirai la mia richiesta, morirai oggi stesso». Poi si affrettò, stese l'altra mano, estrasse una spada da sotto le vesti, la puntò al collo di Giuseppe e disse: «Alzati ed esaudisci la mia richiesta, altrimenti morirai oggi stesso».
54 Giuseppe ebbe paura di lei per quello che stava facendo, e si alzò per fuggire da lei; ma lei gli afferrò la parte anteriore delle vesti. Nella paura della sua fuga, la veste che Zelica aveva afferrato si lacerò, e Giuseppe lasciò la veste nelle mani di Zelica, e fuggì e si mise in salvo, perché aveva paura.
55 Quando Zelica vide che la veste di Giuseppe era lacerata, che egli l'aveva lasciata nelle sue mani ed era fuggito, ebbe paura per la sua vita, che la notizia si diffondesse su di lei; si alzò, agì con astuzia, si tolse le vesti che indossava e indossò le sue altre vesti.
56 E prese la veste di Giuseppe, la depose accanto a sé, poi andò a sedersi al posto dove si era seduta durante la malattia, prima che i suoi familiari uscissero al fiume, e chiamò un giovane che era in casa, e gli ordinò di chiamare i familiari da lei.
57 E quando li vide, disse loro a gran voce e con lamento: «Guardate che ebreo mi ha portato in casa il vostro padrone, perché oggi è venuto a giacere con me».
58 Infatti, mentre tu eri uscita, egli venne alla casa e, vedendo che non c'era nessuno in casa, venne da me e mi afferrò con l'intenzione di giacere con me.
59 Allora gli afferrai le vesti, le stracciai e gridai contro di lui a gran voce; ma quando alzai la voce, egli ebbe paura per la sua vita, lasciò le vesti davanti a me e fuggì.
60 E la gente di casa sua non disse nulla, ma la loro ira si accese molto contro Giuseppe, e andarono dal suo padrone e gli raccontarono le parole del suo inganno.
61 E Potifar tornò a casa infuriato, e sua moglie gli gridò: «Che cosa mi hai fatto, portando in casa mia un servo che beveva birra? Egli è venuto oggi da me per divertirsi con me; così mi ha fatto oggi».
62 Potifar udì le parole di sua moglie e ordinò che Giuseppe fosse punito con severe frustate, e così fu fatto.
63 Mentre lo percuotevano, Giuseppe gridò a gran voce, alzò gli occhi al cielo e disse: «O Signore Dio, tu sai che io sono innocente di tutte queste cose; perché dunque dovrei morire oggi per menzogna, per mano di questi empi incirconcisi che tu conosci?».
64 Mentre gli uomini di Potifar picchiavano Giuseppe, egli continuava a gridare e a piangere. C'era là un bambino di undici mesi e il Signore aprì la bocca del bambino, il quale pronunciò queste parole davanti agli uomini di Potifar che stavano percuotendo Giuseppe, dicendo:
65 Che cosa volete da quest'uomo e perché gli fate questo male? Mia madre dice il falso e proferisce menzogne; così è andata.
66 E il bambino raccontò loro con precisione tutto ciò che era accaduto, e ogni giorno riferì loro tutte le parole che Zelica aveva detto a Giuseppe.
67 E tutti gli uomini udirono le parole del bambino e si meravigliarono molto delle sue parole; poi il bambino smise di parlare e tacque.
68 E Potifar si vergognò molto delle parole di suo figlio, e ordinò ai suoi uomini di non picchiare più Giuseppe, e gli uomini cessarono di picchiare Giuseppe.
69 E Potifar prese Giuseppe e ordinò che fosse condotto davanti ai sacerdoti, che erano giudici del re, per essere giudicato in merito a questa faccenda.
70 Potifar e Giuseppe si presentarono davanti ai sacerdoti, che erano i giudici del re, e dissero loro: «Vi prego, giudicate quale giustizia sia dovuta a questo servo, perché ha fatto questo».
71 E i sacerdoti dissero a Giuseppe: «Perché hai fatto questo al tuo signore?». Giuseppe rispose loro: «Non così, miei signori, ecco come sono andate le cose». E Potifar disse a Giuseppe: «In verità, io ti ho affidato tutto ciò che mi apparteneva e non ti ho negato nulla tranne mia moglie; come hai potuto fare una cosa simile?».
72 Ma Giuseppe rispose: «No, mio signore, per la vita del Signore e per la vita della tua anima, mio signore, ciò che hai udito da tua moglie è falso, perché così è andata oggi».
73 È trascorso un anno da quando sono stato in casa tua; hai visto in me qualche iniquità o qualcosa che ti possa indurre a chiedere la mia vita?
74 E i sacerdoti dissero a Potifar: «Ti preghiamo, manda a portarci la veste lacerata di Giuseppe, e vediamo dove si trova lo strappo. Se lo strappo è davanti alla veste, allora il suo volto doveva essere di fronte a lei e lei doveva averlo afferrato per raggiungerlo, e con inganno tua moglie ha fatto tutto ciò che ha detto».
75 E portarono la veste di Giuseppe davanti ai sacerdoti che erano giudici, ed essi videro che lo strappo era davanti a Giuseppe, e tutti i sacerdoti giudici capirono che era stata lei a stringerlo, e dissero: «La condanna a morte non spetta a questo schiavo, perché non ha fatto nulla; ma la sua condanna è che sia messo in prigione a causa della calunnia che è stata pronunciata per mezzo suo contro tua moglie».
76 Potifar udì le loro parole e lo rinchiuse nella prigione, il luogo dove sono rinchiusi i prigionieri del re; e Giuseppe rimase nella prigione per dodici anni.
77 Ma, nonostante ciò, la moglie del suo padrone non si allontanò da lui e non cessò di parlargli ogni giorno perché la ascoltasse. Dopo tre mesi, Zelica continuò ad andare da Giuseppe alla casa di reclusione ogni giorno e lo esortò ad ascoltarla. Zelica disse a Giuseppe: «Fino a quando rimarrai in questa casa? Ascolta ora la mia voce e ti farò uscire da questa casa».

78 Giuseppe le rispose: «È meglio per me rimanere in questa casa piuttosto che dare ascolto alle tue parole e peccare contro Dio». Ma lei gli disse: «Se non esaudirai la mia richiesta, ti caverò gli occhi, ti metterò delle catene ai piedi e ti consegnerò nelle mani di coloro che non hai mai conosciuto».
79 E Giuseppe le rispose: «Ecco, il Dio di tutta la terra è in grado di liberarmi da tutto ciò che tu puoi farmi, perché egli apre gli occhi ai ciechi, scioglie i prigionieri e protegge tutti gli stranieri che non conoscono il paese».
80 E quando Zelica non riuscì a persuadere Giuseppe ad ascoltarla, smise di andare a sedurlo; e Giuseppe rimase rinchiuso nella casa di prigionia. E Giacobbe, padre di Giuseppe, e tutti i suoi fratelli che erano nel paese di Canaan continuarono a piangere e a lamentarsi in quei giorni per Giuseppe, perché Giacobbe si rifiutava di essere consolato per suo figlio Giuseppe, e Giacobbe gridò a gran voce, pianse e si lamentò per tutti quei giorni.

CAPITOLO 45

1 In quel tempo, in quell'anno, ovvero l'anno in cui Giuseppe scese in Egitto dopo essere stato venduto dai suoi fratelli, Ruben, figlio di Giacobbe, andò a Timna e prese in moglie Eliuram, figlia di Avi il Cananeo, e si unì a lei.
2 Eliuram, moglie di Ruben, concepì e gli partorì Hanoch, Palu, Chetzron e Carmi, quattro figli; e Simeone suo fratello prese in moglie Dina sua sorella, ed ella gli partorì Memuel, Yamin, Ohad, Jachin e Zochar, cinque figli.
3 Poi si recò da Bunah, la donna cananea, che era Bunah, la stessa che Simeone aveva fatto prigioniera nella città di Sichem. Bunah era alla presenza di Dina e la serviva. Simeone si recò da lei ed ella gli partorì Saul.
4 In quel tempo Giuda andò ad Adulam e giunse da un uomo di Adulam, di nome Hira. Giuda vide là la figlia di un uomo di Canaan, di nome Aliat, figlia di Shua. La prese con sé e andò da lei. Aliat partorì a Giuda tre figli: Er, Onan e Silo.
5 Levi e Issacar andarono nel paese d'Oriente e presero per mogli le figlie di Iobab, figlio di Ioktan, figlio di Eber; Iobab, figlio di Ioktan, aveva due figlie: la maggiore si chiamava Adina e la minore Arida.
6 Levi prese Adina e Issacar prese Arida, e giunsero nel paese di Canaan, alla casa del loro padre, e Adina partorì a Levi tre figli: Gherson, Kehat e Merari.
7 E Arida partorì a Issacar Tola, Puva, Giobbe e Somron, quattro figli; e Dan andò nel paese di Moab e prese per moglie Aflalet, figlia di Camudan il Moabita, e la condusse nel paese di Canaan.
8 Aflalet era sterile e non aveva figli; ma Dio si ricordò di Aflalet, moglie di Dan, ed ella concepì e partorì un figlio, al quale diede il nome di Chushim.
9 Gad e Neftali andarono a Carran e presero di là per mogli le figlie di Amuram, figlio di Uz, figlio di Nahor.
10 Questi sono i nomi delle figlie di Amuram: la maggiore si chiamava Merima, la minore Uzit. Neftali prese Merima e Gad Uzit e le condusse nel paese di Canaan, alla casa del loro padre.
11 E Merima partorì a Neftali Yachzeel, Guni, Jazer e Shalem, quattro figli; e Uzith partorì a Gad Zephion, Chagi, Shuni, Ezbon, Eri, Arodi e Arali, sette figli.
12 Allora Aser uscì e prese in moglie Adon, figlia di Aflal, figlio di Hadad, figlio di Ismaele, e la condusse nel paese di Canaan.
13 In quei giorni morì Adon, moglie di Aser, che non aveva figli. Dopo la morte di Adon, Aser andò all'altra riva del fiume e prese in moglie Hadura, figlia di Abimael, figlio di Eber, figlio di Sem.
14 La giovane era di bell'aspetto e di buon senso, ed era stata la moglie di Malkiel, figlio di Elam, figlio di Sem.
15 E Adura partorì una figlia a Malkiel, e lui la chiamò Serac; poi Malkiel morì, e Adura andò a rimanere nella casa di suo padre.
16 Dopo la morte della moglie presso Aser, Giacobbe andò e prese in moglie Adura e la condusse nel paese di Canaan; portò con sé anche Serach, sua figlia, che aveva tre anni e fu allevata nella casa di Giacobbe.
17 La fanciulla era di bell'aspetto e seguiva le vie santificate dei figli di Giacobbe; non le mancava nulla e il Signore le diede sapienza e intelligenza.
18 E Hadura, moglie di Aser, concepì e gli partorì Iimna, Iishva, Iishvi e Beria: quattro figli.
19 E Zebulon andò a Madian, prese in moglie Merisha, figlia di Molad, figlio di Abida, figlio di Madian, e la condusse nel paese di Canaan.
20 E Merushah partorì a Zebulun Sered, Elon e Yachleel; tre figli.
21 Giacobbe mandò a chiamare Aram, figlio di Zoba, figlio di Tera, il quale prese per suo figlio Beniamino Mecalia, figlia di Aram. Ella venne nel paese di Canaan, alla casa di Giacobbe. Beniamino aveva dieci anni quando prese Mecalia, figlia di Aram, per moglie.
22 Mecalia concepì e partorì a Beniamino Bela, Becher, Ashbel, Gera e Naaman, cinque figli. Beniamino poi prese in moglie Aribath, figlia di Shomron, figlio di Abramo, oltre alla sua prima moglie, e aveva diciotto anni. Aribath partorì a Beniamino Achi, Vosh, Mupim, Chupim e Ord, cinque figli.
23 In quei giorni Giuda andò alla casa di Sem e prese Tamar, figlia di Elam, figlio di Sem, come moglie per il suo primogenito Er.
24 Poi Er si unì a sua moglie Tamar, ed ella divenne sua moglie; ma quando si unì a lei, distrusse esteriormente la sua discendenza, e la sua opera fu malvagia agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire.
25 E dopo la morte di Er, il primogenito di Giuda, Giuda disse a Onan: «Va' dalla moglie di tuo fratello, sposala come parente più prossima e suscita una discendenza a tuo fratello».
26 E Onan prese Tamar in moglie e andò da lei; e Onan fece come suo fratello, ma la sua opera fu malvagia agli occhi del Signore, e il Signore uccise anche lui.
27 Quando Onan morì, Giuda disse a Tamar: «Rimani nella casa di tuo padre finché mio figlio Silo non sia cresciuto». Ma Giuda non provò più piacere per Tamar, tanto da darla a Silo, perché disse: «Forse anche lui morirà come i suoi fratelli».
28 Tamar si alzò, andò e rimase nella casa di suo padre, e Tamar rimase nella casa di suo padre per qualche tempo.
29 E allo scoccare dell'anno, Aliyat, moglie di Giuda, morì; e Giuda fu consolato per la morte della moglie, e dopo la

morte di Aliyat, Giuda salì con il suo amico Hira a Timna per tosare le loro pecore.
30 E Tamar venne a sapere che Giuda era salito a Timna per tosare le pecore, che Silo era cresciuta e che Giuda non la gradiva.
31 Tamar si alzò, si tolse le vesti della vedovanza, si coprì con un velo e si chiuse completamente, poi andò a sedersi nella piazza principale, che è sulla strada per Timna.
32 Giuda passò, la vide, la prese e si unì a lei; ed ella concepì da lui. Al momento del parto, ecco, nel suo grembo c'erano due gemelli. Chiamò il primo Perez e il secondo Zarah.

CAPITOLO 46

1 In quei giorni Giuseppe era ancora rinchiuso nella prigione del paese d'Egitto.
2 In quel tempo, i servi del faraone stavano in piedi davanti a lui: il capo dei coppieri e il capo dei panettieri, che erano al servizio del re d'Egitto.
3 Il coppiere prese del vino e lo pose davanti al re perché bevesse, e il fornaio pose del pane davanti al re perché mangiasse. Il re bevve del vino e mangiò del pane, lui, i suoi servi e i suoi ministri che mangiavano alla tavola del re.
4 Mentre mangiavano e bevevano, il coppiere e il fornaio rimasero lì, e i ministri del faraone trovarono molte mosche nel vino che il coppiere aveva portato, e pietre di nitrato furono trovate nel pane del fornaio.
5 E il comandante delle guardie pose Giuseppe come attendente degli ufficiali del faraone, e gli ufficiali del faraone rimasero in prigione per un anno.
6 E alla fine dell'anno, entrambi fecero dei sogni nella stessa notte, nel luogo di reclusione dove si trovavano, e al mattino Giuseppe andò da loro per assisterli come al solito, e li vide, ed ecco, i loro volti erano abbattuti e tristi.
7 E Giuseppe domandò loro: «Perché oggi avete il volto triste e abbattuto?». Ed essi gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e nessuno lo può interpretare». Ma Giuseppe disse loro: «Vi prego, raccontatemi il vostro sogno e Dio vi darà la risposta di pace che desiderate».
8 E il coppiere raccontò a Giuseppe il suo sogno, e disse: «Ho visto in sogno, ed ecco, una grande vite era davanti a me, e su quella vite vidi tre tralci, e la vite fiorì rapidamente e raggiunse una grande altezza, e i suoi grappoli maturarono e divennero uva».
9 Poi presi l'uva, la pigiai in una coppa e la misi nella mano del faraone, ed egli bevve. Giuseppe gli disse: «I tre tralci che erano sulla vite rappresentano tre giorni».
10 Entro tre giorni, però, il re ordinerà che tu sia condotto fuori e ti riassegnerà al tuo incarico; e tu darai da bere al re il suo vino, come facevi all'inizio, quando eri suo coppiere. Ma fa' che io trovi grazia ai tuoi occhi, che tu ti ricordi di me al faraone quando ti sarà gradito, e che tu mi mostri benevolenza e mi faccia uscire da questa prigione, perché sono stato rapito dalla terra di Canaan e venduto come schiavo in questo luogo.
11 E anche ciò che ti è stato detto riguardo alla moglie del mio padrone è falso, perché mi hanno messo in questa prigione senza motivo; e il coppiere rispose a Giuseppe, dicendo: Se il re mi tratterà bene come all'inizio, come tu mi hai riferito l'ultima volta, farò tutto ciò che desideri e ti farò uscire da questa prigione.
12 E il fornaio, vedendo che Giuseppe aveva interpretato correttamente il sogno del coppiere, si avvicinò anche lui e raccontò a Giuseppe tutto il suo sogno.
13 Ed egli gli disse: «Nel mio sogno ho visto tre cesti bianchi sul mio capo, e ho guardato, ed ecco, nel cesto più in alto c'erano ogni sorta di carni cotte per il faraone, ed ecco, gli uccelli le mangiavano dal mio capo».
14 E Giuseppe gli disse: «I tre cesti che hai visto rappresentano tre giorni; eppure, entro tre giorni il faraone ti taglierà la testa e ti appenderà a un albero, e gli uccelli mangeranno la tua carne, come hai visto in sogno».
15 In quei giorni la regina stava per partorire e in quel giorno diede alla luce un figlio al re d'Egitto; e si proclamò che il re aveva avuto il suo primogenito e tutto il popolo d'Egitto, insieme ai funzionari e ai servi del faraone, gioì grandemente.
16 Il terzo giorno dalla sua nascita, il faraone fece un banchetto per i suoi ufficiali e i suoi servi, per gli eserciti del paese di Zoar e del paese d'Egitto.
17 E tutto il popolo d'Egitto e i servi del faraone vennero a mangiare e a bere con il re alla festa di suo figlio, e a gioire della gioia del re.
18 E tutti gli ufficiali del re e i suoi servi si rallegrarono in quel tempo per otto giorni per la festa, e fecero baldoria con ogni sorta di strumenti musicali, con tamburelli e con danze nella casa del re per otto giorni.
19 E il coppiere, al quale Giuseppe aveva interpretato il suo sogno, si dimenticò di Giuseppe e non ne parlò al re come aveva promesso; perché questo era venuto dal Signore per punire Giuseppe perché si era fidato di un uomo.
20 Giuseppe rimase in prigione per altri due anni, finché non ebbe compiuto dodici anni.

CAPITOLO 47

1 In quei giorni Isacco, figlio di Abramo, viveva ancora nel paese di Canaan; era molto anziano, aveva centottanta anni. Esaù, suo figlio, fratello di Giacobbe, si trovava nel paese di Edom, e lui e i suoi figli possedevano territori in mezzo ai figli di Seir.
2 Esaù udì che si avvicinava il tempo della morte di suo padre, e lui, i suoi figli e la sua famiglia andarono nel paese di Canaan, alla casa di suo padre. Giacobbe e i suoi figli uscirono dal luogo dove abitavano a Ebron e giunsero tutti da Isacco, loro padre, e trovarono Esaù e i suoi figli nella tenda.
3 Giacobbe e i suoi figli sedettero davanti a suo padre Isacco, e Giacobbe era ancora in lutto per suo figlio Giuseppe.
4 E Isacco disse a Giacobbe: «Portami qui i tuoi figli e io li benedirò». E Giacobbe condusse i suoi undici figli davanti a suo padre Isacco.
5 E Isacco pose le mani su tutti i figli di Giacobbe, li afferrò e li abbracciò, e li baciò uno per uno, e Isacco li benedisse in quel giorno e disse loro: «Il Dio dei vostri padri vi benedica e moltiplichi la vostra discendenza come le stelle del cielo».

6 Isacco benedisse anche i figli di Esaù, dicendo: «Dio ti faccia incutere timore e terrore a tutti coloro che ti vedranno e a tutti i tuoi nemici».
7 Isacco chiamò Giacobbe e i suoi figli, ed essi vennero tutti e si sedettero davanti a Isacco. Isacco disse a Giacobbe: «Il Signore, il Dio di tutta la terra, mi ha detto: Alla tua discendenza darò questa terra in eredità, se i tuoi figli osserveranno i miei statuti e le mie vie, e manterrò il giuramento che feci a tuo padre Abramo».
8 Ora dunque, figlio mio, insegna ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli a temere il Signore e a seguire la buona via che piace al Signore, tuo Dio, perché se osserverai le vie del Signore e i suoi statuti, anche il Signore manterrà con te il suo patto con Abramo e farà del bene a te e alla tua discendenza per tutti i giorni.
9 E quando Isacco ebbe finito di dare ordini a Giacobbe e ai suoi figli, spirò e morì, e fu riunito ai suoi discendenti.
10 Giacobbe ed Esaù si gettarono sul volto del loro padre Isacco e piansero. Isacco morì all'età di centottanta anni nella terra di Canaan, a Ebron, e i suoi figli lo portarono alla grotta di Macpela, che Abramo aveva comprato dai figli di Het come proprietà per un luogo di sepoltura.
11 Tutti i re del paese di Canaan andarono con Giacobbe ed Esaù a seppellire Isacco, e tutti i re di Canaan resero a Isacco grandi onori alla sua morte.
12 E i figli di Giacobbe e i figli di Esaù camminarono scalzi intorno, lamentandosi, finché giunsero a Kireath-arba.
13 Giacobbe ed Esaù seppellirono il loro padre Isacco nella grotta di Macpela, che si trova a Kireath-arba, in Ebron, e lo seppellirono con grandissimi onori, come si fa per i funerali dei re.
14 Giacobbe e i suoi figli, Esaù e i suoi figli, e tutti i re di Canaan fecero un grande e profondo lutto, lo seppellirono e lo piansero per molti giorni.
15 Alla morte di Isacco, egli lasciò ai suoi figli il bestiame, i suoi beni e tutto ciò che gli apparteneva. Esaù disse a Giacobbe: «Ti prego, dividiamo in due tutto ciò che nostro padre ha lasciato, e io sceglierò». Giacobbe rispose: «Faremo così».
16 Giacobbe prese tutto ciò che Isacco aveva lasciato nel paese di Canaan, il bestiame e i beni, e li divise in due parti davanti a Esaù e ai suoi figli, e disse a Esaù: «Ecco, tutto questo è davanti a te; scegli per te la metà che vuoi prendere».
17 Giacobbe disse a Esaù: «Ascolta, ti prego, ciò che ti dirò: Il Signore, Dio del cielo e della terra, parlò ai nostri padri Abramo e Isacco, dicendo: Alla tua discendenza darò questa terra in eredità per sempre».
18 Ora dunque tutto ciò che il padre ha lasciato è davanti a te, ed ecco, tutto il paese è davanti a te; scegli tu di mezzo ciò che desideri.
19 Se desideri tutta la terra, prendila per te e per i tuoi figli per sempre, e io prenderò queste ricchezze; se desideri le ricchezze, prendile per te, e io prenderò questa terra per me e perché i miei figli la ereditino per sempre.
20 E Nebayot, figlio di Ismaele, si trovava allora nel paese con i suoi figli, ed Esaù andò quel giorno e si consultò con lui, dicendo
21 Così mi ha parlato Giacobbe e così mi ha risposto; ora dì il tuo consiglio e noi ascolteremo.
22 E Nebayot disse: «Che cosa ti ha detto Giacobbe? Ecco, tutti i figli di Canaan abitano al sicuro nella loro terra, e Giacobbe dice che la erediterà con la sua discendenza per tutti i giorni».
23 Ora dunque va', prendi tutte le ricchezze di tuo padre e lascia Giacobbe, tuo fratello, nel paese, come egli ha detto.
24 Esaù si alzò e tornò da Giacobbe, e fece tutto ciò che Nebayot, figlio di Ismaele, gli aveva consigliato; e Esaù prese tutte le ricchezze che Isacco aveva lasciato, le anime, il bestiame, le proprietà e tutte le ricchezze; non diede nulla a suo fratello Giacobbe; e Giacobbe prese tutta la terra di Canaan, dal torrente d'Egitto fino al fiume Eufrate, e la prese in possesso per sempre, per i suoi figli e per la sua discendenza dopo di lui per sempre.
25 Giacobbe prese anche da suo fratello Esaù la grotta di Macpela, che si trova a Ebron, che Abramo aveva comprato da Efron come proprietà e luogo di sepoltura per sé e per la sua discendenza per sempre.
26 Giacobbe scrisse tutte queste cose nel libro d'acquisto, lo firmò e rese testimonianza di tutto ciò in presenza di quattro testimoni fedeli.
27 E queste sono le parole che Giacobbe scrisse nel libro, dicendo: Il paese di Canaan e tutte le città degli Ittiti, degli Iviti, dei Gebusei, degli Amorrei, dei Perizziti e dei Gergashiti, tutte le sette nazioni dal fiume d'Egitto fino al fiume Eufrate.
28 Giacobbe comprò da suo fratello Esaù, a titolo oneroso, la città di Ebron-Kireat-Arba e la grotta che vi si trovava, tutto quanto, a titolo di proprietà e in eredità per la sua discendenza dopo di lui, per sempre.
29 Giacobbe prese il libro dell'acquisto, il documento, il comandamento, gli statuti e il libro rivelato, e li mise in un vaso di terracotta, affinché rimanessero per lungo tempo, e li consegnò ai suoi figli.
30 Esaù prese tutto ciò che suo padre gli aveva lasciato dopo la sua morte, da suo fratello Giacobbe; prese tutti i beni, uomini e animali, cammelli e asini, buoi e agnelli, argento e oro, pietre e bdellio, e tutte le ricchezze che erano appartenute a Isacco, figlio di Abramo; non rimase nulla che Esaù non prese per sé, di tutto ciò che Isacco aveva lasciato dopo la sua morte.
31 Esaù prese tutte queste cose e, insieme ai suoi figli, tornò a casa di Seir l'Horite, lontano da suo fratello Giacobbe e dai suoi figli.
32 Esaù possedeva terre presso i figli di Seir, e da quel giorno in poi non fece più ritorno nel paese di Canaan.
33 E tutto il paese di Canaan divenne eredità per i figli d'Israele, eredità eterna; ed Esaù e tutti i suoi figli ereditò il monte di Seir.

CAPITOLO 48

1 In quei giorni, dopo la morte di Isacco, il Signore comandò e fece venire la carestia su tutta la terra.
2 In quel tempo il faraone, re d'Egitto, sedeva sul suo trono nel paese d'Egitto, si coricava sul suo letto e faceva sogni. E il faraone vide in sogno di trovarsi in piedi sulla riva del fiume d'Egitto.
3 E mentre era in piedi, vide ed ecco, sette vacche grasse e di bell'aspetto salivano dal fiume.

4 E altre sette vacche, magre e dall'aspetto sgradevole, vennero dietro di loro; e le sette vacche dall'aspetto sgradevole inghiottirono quelle dall'aspetto sgradevole, e il loro aspetto rimase sgradevole come all'inizio.
5 E si svegliò, poi si riaddormentò e sognò una seconda volta, e vide ed ecco, sette spighe di grano spuntavano su un solo stelo, rigogliose e buone, e sette spighe sottili, sferzate dal vento d'oriente, spuntavano dietro di esse, e le spighe sottili inghiottivano quelle piene, e il faraone si svegliò dal suo sogno.
6 E al mattino il re si ricordò dei suoi sogni, e il suo spirito fu profondamente turbato a causa dei suoi sogni, e il re si affrettò e mandò a chiamare tutti i maghi d'Egitto e i sapienti, ed essi vennero e si presentarono davanti al faraone.
7 E il re disse loro: «Ho fatto dei sogni, e non c'è nessuno che li interpreti». Ed essi dissero al re: «Racconta i tuoi sogni ai tuoi servi e noi li ascolteremo».
8 E il re raccontò loro i suoi sogni, ed essi tutti risposero e dissero all'unisono al re: «Viva il re per sempre! Questa è l'interpretazione dei tuoi sogni».
9 Le sette vacche buone che hai visto indicano sette figlie che ti nasceranno negli ultimi giorni, e le sette vacche che hai visto seguirle e inghiottirle sono un segno che tutte le figlie che ti nasceranno moriranno durante la vita del re.
10 E ciò che hai visto nel secondo sogno, sette spighe di grano piene e sane che spuntavano su un solo stelo, questa è la loro interpretazione: che negli ultimi giorni costruirai per te sette città in tutto il paese d'Egitto; e ciò che hai visto, sette spighe di grano bruciate che spuntavano dietro di esse e le inghiottivano mentre le guardavi con i tuoi occhi, è un segno che le città che costruirai saranno tutte distrutte negli ultimi giorni, durante la vita del re.
11 E quando ebbero pronunciato queste parole, il re non prestò loro ascolto, né si fissò di esse, perché il re sapeva nella sua saggezza che non davano una corretta interpretazione dei sogni; e quando ebbero finito di parlare davanti al re, il re rispose loro dicendo: «Che cosa mi avete detto? Avete certamente proferito falsità e detto menzogne; ora dunque datemi la corretta interpretazione dei miei sogni, affinché non moriate».
12 E dopo ciò il re diede ordine, e mandò a chiamare altri sapienti, ed essi vennero e si presentarono davanti al re, e il re raccontò loro i suoi sogni, ed essi tutti gli risposero secondo la prima interpretazione, e l'ira del re si accese ed egli si adirò molto, e il re disse loro: Certamente voi dite menzogne e falsità assolute in ciò che avete detto.
13 Il re ordinò che fosse emanato un proclama in tutto il paese d'Egitto, dicendo: «Il re e i suoi grandi hanno deciso che chiunque, uomo saggio, che conosca e comprenda l'interpretazione dei sogni, e non si presenti oggi davanti al re, morirà».
14 E all'uomo che dichiarerà al re la giusta interpretazione dei suoi sogni, sarà dato tutto ciò che chiederà al re. E tutti i sapienti del paese d'Egitto si presentarono davanti al re, insieme a tutti i maghi e gli stregoni che erano in Egitto, a Gosen, a Rameses, a Tachpanches, a Zoar e in tutti i luoghi ai confini dell'Egitto, e tutti si presentarono davanti al re.
15 E tutti i nobili, i principi e i servitori del re si radunarono da tutte le città d'Egitto e si sedettero tutti davanti al re. Il re raccontò i suoi sogni ai saggi e ai principi, e tutti quelli che sedevano davanti al re rimasero stupiti dalla visione.
16 E tutti i sapienti che erano davanti al re erano molto divisi nell'interpretazione dei suoi sogni; alcuni di loro li interpretarono al re dicendo: «Le sette vacche buone sono sette re, che dalla discendenza del re sorgeranno sull'Egitto».
17 E le sette vacche cattive sono sette principi che si leveranno contro di loro negli ultimi giorni e le distruggeranno; e le sette spighe di grano sono i sette grandi principi che appartengono all'Egitto, che cadranno nelle mani dei sette principi meno potenti dei loro nemici, nelle guerre del nostro signore il re.
18 E alcuni di loro interpretarono al re in questo modo, dicendo: «Le sette vacche buone sono le città forti d'Egitto, e le sette vacche cattive sono le sette nazioni del paese di Canaan, che verranno contro le sette città d'Egitto negli ultimi giorni e le distruggeranno».
19 E ciò che hai visto nel secondo sogno, sette spighe di grano buone e cattive, è segno che il governo dell'Egitto tornerà alla tua discendenza come in principio.
20 E durante il suo regno, gli abitanti delle città d'Egitto si rivolteranno contro le sette città di Canaan, che sono più forti di loro, e le distruggeranno, e il governo d'Egitto tornerà alla tua discendenza.
21 E alcuni di loro dissero al re: «Questa è l'interpretazione dei tuoi sogni: le sette vacche buone sono sette regine che prenderai in moglie negli ultimi giorni, e le sette vacche cattive indicano che tutte quelle donne moriranno durante la vita del re».
22 E le sette spighe di grano buone e cattive che hai visto nel secondo sogno sono quattordici bambini, e negli ultimi giorni si alzeranno e combatteranno tra loro, e sette di loro colpiranno i sette più forti.
23 E alcuni di loro dissero queste parole al re: «Le sette vacche buone indicano che ti nasceranno sette figli, e questi uccideranno sette figli dei tuoi figli negli ultimi giorni; e le sette spighe di grano buone che hai visto nel secondo sogno, sono quei principi contro i quali altri sette principi meno potenti combatteranno e li distruggeranno negli ultimi giorni, e vendicheranno la causa dei tuoi figli, e il governo tornerà alla tua discendenza».
24 Il re udì tutte le parole dei sapienti d'Egitto e la loro interpretazione dei suoi sogni, ma nessuna di esse gli piacque.
25 Il re, nella sua saggezza, sapeva che non tutte queste parole erano state pronunciate correttamente; questo era stato voluto dal Signore per vanificare le parole dei sapienti d'Egitto, affinché Giuseppe potesse uscire dalla casa di prigionia e diventare grande in Egitto.
26 E il re vide che nessuno tra tutti i sapienti e i maghi d'Egitto gli parlava correttamente, e l'ira del re si accese, e la sua collera ardeva dentro di lui.
27 E il re ordinò che tutti i sapienti e i maghi uscissero dalla sua presenza, ed essi uscirono tutti dalla presenza del re con vergogna e disonore.
28 Il re ordinò che fosse mandato un proclama in tutto l'Egitto per uccidere tutti i maghi che si trovavano in Egitto, e che nessuno di loro fosse lasciato in vita.

29 Allora i comandanti delle guardie del re si alzarono, ognuno sguainò la spada e cominciarono a colpire i maghi d'Egitto e i sapienti.
30 Dopo di ciò, Merod, coppiere capo del re, si avvicinò, si inchinò davanti al re e si sedette di fronte a lui.
31 E il coppiere disse al re: «Viva il re per sempre e il suo regno sia esaltato nel paese».
32 In quei giorni, ormai due anni fa, ti adirasti contro il tuo servo e mi mettesti in custodia; e io e il capo dei fornai rimanemmo in custodia per qualche tempo.
33 E c'era con noi un servo ebreo, che apparteneva al capitano delle guardie, di nome Giuseppe, perché il suo padrone si era adirato con lui e lo aveva messo in prigione; egli ci serviva là.
34 E qualche tempo dopo, mentre eravamo nel reparto, facemmo dei sogni in una sola notte, io e il capo dei fornai; sognammo, ciascuno secondo l'interpretazione del proprio sogno.
35 E la mattina dopo andammo e raccontammo tutto a quel servo, ed egli ci interpretò i nostri sogni, interpretandoli correttamente per ciascuno secondo il suo sogno.
36 E avvenne come egli ci aveva spiegato, così fu; nessuna delle sue parole cadde a terra.
37 Ora dunque, mio signore e re, non uccidete invano il popolo d'Egitto; ecco, quello schiavo è ancora rinchiuso in casa dal capitano delle guardie, suo padrone, nella casa di prigionia.
38 Se piace al re, lo mandi a chiamare, affinché venga davanti a te e ti faccia conoscere la corretta interpretazione del sogno che hai fatto.
39 Il re udì le parole del coppiere e ordinò che i sapienti d'Egitto non fossero uccisi.
40 E il re ordinò ai suoi servi di condurre Giuseppe davanti a lui, e disse loro: «Andate da lui e non spaventatelo, affinché non si confonda e non sappia parlare in modo appropriato».
41 Allora i servi del re andarono da Giuseppe, lo fecero uscire in fretta dalla prigione, i servi del re lo rasarono, egli cambiò la veste da prigioniero e si presentò al re.
42 Il re sedeva sul suo trono regale, vestito con una veste principesca cinta da un efod d'oro, e l'oro fino che vi era sopra brillava; e il carbonchio, il rubino e lo smeraldo, insieme a tutte le pietre preziose che erano sul capo del re, abbagliavano gli occhi. Giuseppe ammirava molto il re.
43 Il trono sul quale sedeva il re era ricoperto d'oro e d'argento, e di pietre d'onice, e aveva settanta gradini.
44 Ed era consuetudine in tutto il paese d'Egitto che chiunque venisse a parlare al re, se era un principe o qualcuno stimato al suo cospetto, salisse al trono del re fino al trentunesimo gradino, e il re scendesse fino al trentaseiesimo gradino e parlasse con lui.
45 Se era uno del popolo, saliva al terzo gradino, e il re scendeva al quarto e gli parlava; inoltre, era loro usanza che chiunque sapesse parlare in tutte le settanta lingue, salisse i settanta gradini e continuasse a parlare finché non raggiungeva il re.
46 E chiunque non fosse in grado di completare i settanta gradini, saliva tanti quanti erano i gradini che sapeva parlare.
47 In quei giorni, in Egitto, era consuetudine che nessuno regnasse su di loro se non chi sapeva parlare le settanta lingue.
48 E quando Giuseppe giunse davanti al re, si prostrò fino a terra davanti a lui, poi salì sul terzo gradino, e il re si sedette sul quarto gradino e parlò con Giuseppe.
49 E il re disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno, e non c'è nessuno che lo sappia interpretare correttamente; oggi ho ordinato che tutti i maghi e i sapienti d'Egitto si presentassero davanti a me, e ho raccontato loro i miei sogni, ma nessuno me li ha interpretati correttamente».
50 E dopo ciò ho sentito oggi dire di te che sei un uomo saggio e che sai interpretare correttamente ogni sogno che udi.
51 Giuseppe rispose al faraone: «Il faraone racconti i sogni che ha fatto; l'interpretazione appartiene a Dio». Il faraone raccontò a Giuseppe i suoi sogni: il sogno delle vacche e il sogno delle spighe di grano. E il re tacque.
52 Allora Giuseppe fu rivestito dello spirito di Dio davanti al re, e conobbe tutto ciò che sarebbe accaduto al re da quel giorno in poi, e conobbe la giusta interpretazione del sogno del re, e parlò davanti al re.
53 Giuseppe trovò grazia agli occhi del re, e il re prestò attenzione e ascoltò tutte le parole di Giuseppe. E Giuseppe disse al re: «Non pensare che siano due sogni, perché è un solo sogno; infatti, ciò che Dio ha scelto di fare in tutto il paese lo ha mostrato al re nel suo sogno, e questa è la giusta interpretazione del tuo sogno».
54 Le sette vacche buone e le sette spighe di grano sono sette anni, e le sette vacche cattive e le sette spighe di grano sono anch'esse sette anni; è un solo sogno.
55 Ecco, nei sette anni a venire ci sarà grande abbondanza in tutto il paese, e dopo di ciò seguiranno sette anni di carestia, una carestia gravissima; e tutta l'abbondanza sarà dimenticata dal paese, e la carestia divorerà gli abitanti del paese.
56 Il re fece un sogno, e il sogno fu quindi riferito al faraone, perché la cosa è stabilita da Dio, e Dio la farà presto avverare.
57 Ora dunque ti darò un consiglio e libererò la tua anima e le anime degli abitanti del paese dal male della carestia: cerca in tutto il tuo regno un uomo molto astuto e saggio, che conosca tutti gli affari di governo, e nominalo sovrintendente del paese d'Egitto.
58 E l'uomo che tu avrai posto a capo dell'Egitto nominerà sotto di lui dei funzionari, affinché raccolgano tutto il cibo degli anni di prosperità che verranno, e ne immagazzinino il grano e lo depositino nei magazzini da te stabiliti.
59 E conservino quel cibo per i sette anni di carestia, affinché sia disponibile per te, per il tuo popolo e per tutto il tuo paese, e affinché tu e il tuo paese non siate distrutti dalla carestia.
60 Sia inoltre ordinato a tutti gli abitanti del paese di raccogliere, ciascuno il prodotto del proprio campo, di ogni genere di cibo, durante i sette anni di abbondanza, e di conservarlo nei propri magazzini, affinché sia disponibile per loro nei giorni di carestia e affinché possano vivere di esso.
61 Questa è la giusta interpretazione del tuo sogno, e questo è il consiglio dato per salvare la tua anima e le anime di tutti i tuoi sudditi.

62 E il re rispose e disse a Giuseppe: «Chi dice e chi sa che le tue parole sono vere?». Ed egli disse al re: «Questo sarà per te un segno riguardo a tutte le mie parole, che sono vere e che il mio consiglio è buono per te».
63 Ecco, tua moglie oggi siede sullo sgabello del parto e ti darà un figlio, e tu gioirai con lui; quando il tuo bambino sarà uscito dal grembo di sua madre, il tuo primogenito, nato due anni fa, morirà, e tu sarai consolato nel bambino che ti nascerà oggi.
64 E Giuseppe, dopo aver detto queste parole al re, si inchinò davanti a lui e uscì. Quando Giuseppe si fu allontanato dalla presenza del re, in quel giorno si avverarono i segni che aveva annunciato al re.
65 E la regina partorì un figlio in quel giorno e il re udì la lieta notizia di suo figlio e si rallegrò; e quando il messaggero si fu allontanato dalla presenza del re, i servi del re trovarono il primogenito del re caduto morto a terra.
66 E ci fu grande lamento e rumore nella casa del re, e il re lo udì e disse: «Che cos'è questo rumore e questo lamento che ho udito nella casa?». E dissero al re che il suo primogenito era morto. Allora il re comprese che tutte le parole che Giuseppe aveva pronunciato erano vere, e il re fu consolato per suo figlio dal bambino che gli era nato quel giorno, come Giuseppe aveva detto.

CAPITOLO 49

1 Dopo queste cose il re mandò a convocare tutti i suoi ufficiali e servi, tutti i principi e i nobili che appartenevano al re, e tutti si presentarono davanti al re.
2 E il re disse loro: «Voi avete visto e udito tutte le parole di quest'uomo ebreo, e tutti i segni che egli aveva annunciato si sarebbero avverati, eppure nessuna delle sue parole è caduta nel vuoto».
3 Voi sapete che egli ha dato una corretta interpretazione del sogno, e certamente si avvererà; ora dunque, riflettete e sappiate che cosa farete e come il paese sarà liberato dalla carestia.
4 Cercate ora e vedete se si può trovare qualcuno simile, nel cui cuore ci siano saggezza e conoscenza; e io lo costituirò a capo del paese.
5 Infatti avete udito ciò che l'uomo ebreo ha consigliato riguardo a questo, per salvare il paese dalla carestia; e io so che il paese non sarà liberato dalla carestia se non con il consiglio dell'uomo ebreo, colui che mi ha consigliato.
6 Ed essi tutti risposero al re dicendo: «Il consiglio che l'Ebreo ha dato a questo proposito è buono; ora dunque, nostro signore e re, ecco, tutto il paese è nelle tue mani; fa' ciò che ti sembra giusto».
7 Colui che tu sceglierai, e che nella tua saggezza riconoscerai essere saggio e capace di liberare il paese con la sua saggezza, il re lo nominerà suo tutore del paese.
8 E il re disse a tutti i funzionari: «Ho pensato che, poiché Dio ha fatto conoscere all'uomo ebreo tutto ciò che ha detto, non c'è nessuno in tutto il paese così astuto e saggio come lui; se vi sembrerà opportuno, lo porrò a capo del paese, perché egli salverà il paese con la sua saggezza».
9 E tutti gli ufficiali risposero al re e dissero: «Ma certamente è scritto nelle leggi d'Egitto, e non si deve violare, che nessuno regnerà sull'Egitto né sarà secondo al re, se non uno che conosca tutte le lingue dei figli degli uomini».
10 Ora dunque, nostro signore e re, ecco, quest'uomo ebreo sa parlare soltanto la lingua ebraica; come può dunque essere il secondo in comando su di noi, un uomo che non conosce neanche la nostra lingua?
11 Ora ti preghiamo di mandarlo a chiamare, e di farlo venire davanti a te, e di metterlo alla prova in ogni cosa, e di fare ciò che ritieni opportuno.
12 E il re disse: «Sarà fatto domani, e ciò che hai detto è giusto». E tutti i funzionari si presentarono quel giorno davanti al re.
13 Quella notte il Signore mandò uno dei suoi angeli al servizio di Dio, che venne nel paese d'Egitto da Giuseppe. L'angelo del Signore si fermò sopra Giuseppe, ed ecco, Giuseppe giaceva nel letto di notte, nella casa del suo padrone, nella prigione, perché il padrone lo aveva rinchiuso di nuovo nella prigione a causa di sua moglie.
14 E l'angelo lo svegliò dal sonno, e Giuseppe si alzò e si mise in piedi sulle gambe, ed ecco, l'angelo del Signore stava di fronte a lui; e l'angelo del Signore parlò con Giuseppe e in quella notte gli insegnò tutte le lingue degli uomini, e lo chiamò Giosefemo.
15 E l'angelo del Signore si allontanò da lui, e Giuseppe tornò indietro e si coricò sul suo letto, e Giuseppe rimase stupito della visione che aveva visto.
16 E avvenne che al mattino il re mandò a chiamare tutti i suoi ufficiali e i suoi servi, ed essi tutti vennero e si sedettero davanti al re, e il re ordinò che Giuseppe fosse condotto, e i servi del re andarono e condussero Giuseppe davanti al faraone.
17 Il re uscì e salì i gradini del trono, e Giuseppe parlò al re in tutte le lingue, e Giuseppe gli si avvicinò e parlò al re finché giunse davanti al re al settantesimo gradino, e si sedette davanti al re.
18 Il re si rallegrò grandemente per Giuseppe, e tutti i funzionari del re si rallegrarono grandemente con il re quando udirono tutte le parole di Giuseppe.
19 E la cosa parve buona agli occhi del re e dei funzionari, di nominare Giuseppe secondo al re su tutto il paese d'Egitto, e il re disse a Giuseppe:
20 Ora, tu mi hai consigliato di nominare un uomo saggio a capo del paese d'Egitto, affinché con la sua saggezza salvasse il paese dalla carestia; ora dunque, poiché Dio ti ha fatto conoscere tutto questo e tutte le parole che hai pronunciato, non c'è in tutto il paese un uomo saggio e astuto come te.
21 Il tuo nome non sarà più Giuseppe, ma Zafnat Paaneah sarà il tuo nome; tu sarai il mio secondo, e secondo la tua parola saranno tutte le questioni del mio governo, e al tuo comando il mio popolo entrerà e uscirà.
22 Dalla tua mano riceveranno anche i miei servi e i miei funzionari la loro paga mensile, e davanti a te si prostrerà tutto il popolo del paese; ma sul mio trono io sarò più grande di te.
23 Il re si tolse l'anello dalla mano e lo mise al dito di Giuseppe; poi vestì Giuseppe con una veste principesca, gli pose sul capo una corona d'oro e gli mise al collo una collana d'oro.
24 Il re diede ordine ai suoi servi, ed essi lo fecero salire sul secondo carro del re, quello che andava di fronte al

carro del re, e lo fecero cavalcare un cavallo grande e robusto, preso dai cavalli del re, e lo fecero condurre per le strade del paese d'Egitto.
25 E il re ordinò che tutti coloro che suonavano tamburelli, arpe e altri strumenti musicali uscissero con Giuseppe; mille tamburelli, mille mecholoth e mille nebalim lo seguirono.
26 E cinquemila uomini, con le spade sguainate scintillanti nelle mani, marciavano e giocavano davanti a Giuseppe; e ventimila dei grandi del re, cinti di cinture di cuoio ricoperte d'oro, marciavano alla destra di Giuseppe, e ventimila alla sua sinistra; e tutte le donne e le fanciulle salivano sui tetti o stavano nelle strade a giocare e a gioire per Giuseppe, e ammiravano l'aspetto di Giuseppe e la sua bellezza.
27 E il popolo del re lo precedeva e lo seguiva, profumando la strada con incenso, con cassia e con ogni sorta di profumi pregiati, e spargendo mirra e aloe lungo la strada; e venti uomini proclamavano a gran voce davanti a lui in tutto il paese queste parole:
28 Vedete quest'uomo che il re ha scelto come suo secondo? Tutti gli affari di governo saranno regolati da lui, e chiunque trasgredirà i suoi ordini o non si prostrerà a terra davanti a lui, morirà, perché si ribella al re e al suo secondo.
29 E quando gli araldi ebbero cessato di proclamare, tutto il popolo d'Egitto si prostrò a terra davanti a Giuseppe e disse: «Viva il re, viva anche il suo secondo!». E tutti gli abitanti d'Egitto si prostrarono lungo la strada, e quando gli araldi si avvicinarono a loro, si prostrarono e gioirono con ogni sorta di tamburelli, mechol e nebal davanti a Giuseppe.
30 Giuseppe, sul suo cavallo, alzò gli occhi al cielo e gridò: «Egli solleva il povero dalla polvere, solleva il bisognoso dal letamaio. O Signore degli eserciti, beato l'uomo che confida in te».
31 Giuseppe percorse tutto il paese d'Egitto con i servi e gli ufficiali del faraone, e gli mostrarono tutto il paese d'Egitto e tutti i tesori del re.
32 Giuseppe tornò e si presentò quel giorno davanti al faraone, e il re diede a Giuseppe una proprietà nel paese d'Egitto, una proprietà di campi e vigne, e il re diede a Giuseppe tremila talenti d'argento e mille talenti d'oro, e pietre d'onice e bdellio e molti doni.
33 Il giorno seguente il re ordinò a tutto il popolo d'Egitto di portare a Giuseppe offerte e doni, e che chiunque avesse violato il comando del re sarebbe morto; poi costruirono un'altura nella piazza della città, vi stenderono delle vesti e chiunque portasse qualcosa a Giuseppe la deponeva sull'altura.
34 E tutto il popolo d'Egitto gettò qualcosa nell'alto luogo: uno un orecchino d'oro, gli altri anelli e orecchini, diversi oggetti d'oro e d'argento, pietre d'onice e bdellio gettarono nell'alto luogo; ognuno diede qualcosa di ciò che possedeva.
35 Giuseppe prese tutte queste cose e le depose nei suoi tesori; e tutti i funzionari e i nobili del re lo esaltarono e gli fecero molti doni, poiché il re lo aveva scelto come suo secondo.
36 Il re mandò a Potifera, figlio di Ahiram, sacerdote di On, il quale prese la sua giovane figlia Osnat e la diede a Giuseppe in moglie.
37 La fanciulla era molto bella, vergine, che nessun uomo aveva conosciuto; e Giuseppe la prese in moglie. Il re disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, e nessuno, all'infuori di te, oserà alzare la mano o il piede per governare il mio popolo in tutto il paese d'Egitto».
38 Giuseppe aveva trent'anni quando comparve davanti al faraone; poi uscì dalla presenza del re e divenne il secondo del re in Egitto.
39 Il re diede a Giuseppe cento servi perché lo servissero in casa sua; Giuseppe mandò anche a comprare molti altri servi, che rimasero nella casa di Giuseppe.
40 Giuseppe si costruì allora una casa magnifica, simile alle case dei re, di fronte al cortile del palazzo del re, e nella casa fece un grande tempio, di aspetto molto elegante e comodo per la sua dimora; Giuseppe impiegò tre anni per erigere la sua casa.
41 Giuseppe si fece un trono prezioso, pieno d'oro e d'argento, lo ricoprì di pietre d'onice e di bdellio e vi fece raffigurare tutto il paese d'Egitto e il fiume d'Egitto che irriga tutto il paese d'Egitto. Giuseppe sedeva sicuro sul suo trono nella sua casa e il Signore accresceva la sapienza di Giuseppe.
42 E tutti gli abitanti d'Egitto, i servi del faraone e i suoi principi amarono grandissimo Giuseppe, perché questa cosa veniva dal Signore per Giuseppe.
43 Giuseppe aveva un esercito che andava in guerra, schierandosi in schiere e truppe fino a un numero di quarantamila seicento uomini, capaci di portare le armi per aiutare il re e Giuseppe contro il nemico, oltre agli ufficiali del re, ai suoi servi e a un numero innumerevole di abitanti d'Egitto.
44 E Giuseppe diede ai suoi uomini valorosi e a tutto il suo esercito scudi, giavellotti, elmi, cotte di maglia e pietre per la fionda.

CAPITOLO 50

1 In quel tempo i figli di Tarsis si ribellarono contro i figli di Ismaele e mossero guerra contro di loro, e i figli di Tarsis saccheggiarono gli Ismaeliti per lungo tempo.
2 In quei giorni i figli di Ismaele erano pochi di numero e non riuscirono a prevalere sui figli di Tarsis, e furono duramente oppressi.
3 E gli anziani degli Ismaeliti mandarono un messaggio al re d'Egitto, dicendo: «Ti prego, manda ai tuoi servi, ufficiali e schiere, ad aiutarci a combattere contro i figli di Tarsis, perché da molto tempo siamo devastati».
4 E il faraone mandò Giuseppe con i guerrieri e l'esercito che erano con lui, e anche con i suoi guerrieri della casa del re.
5 E andarono nel paese di Havilah, presso i figli di Ismaele, per aiutarli contro i figli di Tarsis; e i figli di Ismaele combatterono contro i figli di Tarsis; e Giuseppe sconfisse i Tarsisiti e sottomise tutto il loro paese, e i figli di Ismaele vi abitano fino a oggi.
6 E quando il paese di Tarsis fu sottomesso, tutti i Tarsisiti fuggirono e si diressero al confine con i loro fratelli, i figli di Iavan, e Giuseppe con tutti i suoi uomini valorosi e il suo esercito tornò in Egitto, senza che ne mancasse neanche uno.
7 E alla fine dell'anno, nel secondo anno del regno di Giuseppe sull'Egitto, il Signore diede grande abbondanza in tutto il paese per sette anni, come Giuseppe aveva detto;

poiché il Signore benedisse tutto il prodotto della terra in quei giorni per sette anni, ed essi mangiarono e furono pienamente saziati.
8 In quel tempo Giuseppe aveva dei funzionari sotto di sé, i quali raccoglievano tutto il cibo degli anni di abbondanza, ammucchiavano il grano di anno in anno e lo depositavano nei tesori di Giuseppe.
9 E ogni volta che raccoglievano il cibo, Giuseppe ordinava loro di portare il grano nelle spighe e anche un po' di terra del campo, affinché non si deteriorasse.
10 E Giuseppe fece così, anno dopo anno, e accumulò grano in abbondanza, come la sabbia del mare, poiché le sue scorte erano immense e non si potevano contare per la loro abbondanza.
11 E tutti gli abitanti d'Egitto accumularono ogni sorta di cibo nelle loro dispense durante i sette anni di prosperità, ma non ne fecero uso come fece Giuseppe.
12 E tutto il cibo che Giuseppe e gli Egiziani avevano raccolto durante i sette anni di abbondanza, fu immagazzinato nel paese per i sette anni di carestia, per il sostentamento di tutto il paese.
13 E gli abitanti d'Egitto riempirono ciascuno la propria dispensa e il proprio nascondiglio di grano, per avere sostentamento durante la carestia.
14 Giuseppe ripose tutte le provviste che aveva raccolto in tutte le città d'Egitto, chiuse tutti i magazzini e pose delle sentinelle a sorvegliarli.
15 E Osnat, figlia di Potifera, moglie di Giuseppe, gli partorì due figli, Manasse ed Efraim; Giuseppe aveva trentaquattro anni quando li generò.
16 E i ragazzi crebbero e seguirono le sue vie e i suoi insegnamenti, senza deviare dalla via che il padre aveva loro insegnato, né a destra né a sinistra.
17 E il Signore era con i ragazzi, ed essi crebbero e acquisirono intelligenza e abilità in ogni sapienza e in tutti gli affari di governo, e tutti i funzionari del re e i suoi grandi uomini degli abitanti d'Egitto esaltarono i ragazzi, ed essi furono allevati tra i figli del re.
18 E i sette anni di abbondanza che c'erano stati in tutto il paese erano finiti, e dopo di essi vennero i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe, e la carestia si diffuse in tutto il paese.
19 E tutto il popolo d'Egitto vide che la carestia era iniziata nel paese d'Egitto, e tutto il popolo d'Egitto aprì le sue scorte di grano perché la carestia li aveva sopraffatti.
20 E trovarono tutto il cibo che era nelle loro dispense pieno di parassiti e non commestibile, e la carestia si diffuse in tutto il paese, e tutti gli abitanti d'Egitto vennero e gridarono davanti al faraone, perché la carestia li affliggeva gravemente.
21 Ed essi dissero al faraone: «Dai da mangiare ai tuoi servi; perché dovremmo morire di fame davanti ai tuoi occhi, noi e i nostri piccoli?»
22 E il faraone rispose loro: «Perché gridate a me? Giuseppe non aveva forse ordinato che si accumulasse il grano durante i sette anni di abbondanza per gli anni di carestia? E perché non avete dato ascolto alla sua voce?»
23 E il popolo d'Egitto rispose al re, dicendo: «Com'è vero che la tua vita vive, o nostro signore, i tuoi servi hanno fatto tutto ciò che Giuseppe ha ordinato, poiché i tuoi servi hanno raccolto tutto il prodotto dei loro campi durante i sette anni di abbondanza e lo hanno immagazzinato fino ad oggi».
24 E quando la carestia si abbatté sui tuoi servi, aprimmo le nostre celle frigorifere, ed ecco, tutto il nostro raccolto era pieno di parassiti e non era commestibile.
25 Quando il re udì tutto ciò che era accaduto agli abitanti d'Egitto, fu preso da grande paura a causa della carestia e fu molto spaventato; e il re rispose al popolo d'Egitto dicendo: «Poiché tutto ciò vi è accaduto, andate da Giuseppe, fate tutto ciò che vi dirà e non trasgredite i suoi comandamenti».
26 E tutto il popolo d'Egitto uscì e andò da Giuseppe e gli disse: «Dacci da mangiare! Perché dovremmo morire di fame davanti a te? Infatti, durante i sette anni abbiamo raccolto i nostri frutti come avevi comandato, li abbiamo immagazzinati e così ci è accaduto».
27 Quando Giuseppe udì tutte le parole del popolo d'Egitto e ciò che era accaduto loro, aprì tutte le sue scorte di prodotti e li vendette al popolo d'Egitto.
28 E la carestia si diffuse in tutto il paese, e la carestia colpì tutte le nazioni, ma nel paese d'Egitto c'era prodotto da vendere.
29 E tutti gli abitanti d'Egitto vennero da Giuseppe per comprare grano, perché la carestia li aveva colpiti e tutto il loro grano era andato perduto; e Giuseppe lo vendeva ogni giorno a tutto il popolo d'Egitto.
30 E tutti gli abitanti del paese di Canaan e i Filistei, e quelli al di là del Giordano, e i figli dell'oriente e tutte le città dei paesi vicini e lontani udirono che c'era grano in Egitto, e tutti vennero in Egitto per comprare grano, perché la carestia imperversava tra loro.
31 Giuseppe aprì i granai e vi pose dei funzionari a capo, i quali ogni giorno stavano in piedi e vendevano a tutti coloro che venivano.
32 Giuseppe sapeva che anche i suoi fratelli sarebbero venuti in Egitto per comprare grano, perché la carestia imperversava in tutta la terra. E Giuseppe comandò a tutto il suo popolo di far proclamare in tutto il paese d'Egitto, dicendo:
33 È volontà del re, del suo secondo e dei loro grandi uomini, che chiunque desideri acquistare grano in Egitto non mandi i suoi servi ad acquistarlo, ma i suoi figli, e anche qualsiasi egiziano o cananeo che venga da uno qualsiasi dei magazzini dopo aver acquistato grano in Egitto e vada a venderlo in tutto il paese, egli morirà, poiché nessuno comprerà se non per il sostentamento della propria famiglia.
34 Chiunque conduca due o tre animali dovrà morire, perché un uomo può condurre solo il proprio animale.
35 Giuseppe pose delle sentinelle alle porte dell'Egitto e diede loro quest'ordine: «Chiunque venga a comprare grano, non entri finché non siano scritti il suo nome, il nome di suo padre e il nome del padre di suo padre; e qualunque cosa sia stata scritta durante il giorno, mandatemi i loro nomi la sera, affinché io li conosca».
36 Giuseppe pose dei funzionari in tutto il paese d'Egitto e diede loro l'ordine di fare tutte queste cose.
37 Giuseppe fece tutte queste cose e stabilì questi statuti per sapere quando i suoi fratelli sarebbero venuti in Egitto a comprare grano; e il popolo di Giuseppe fece sì che ogni

giorno in Egitto si proclamasse la cosa, secondo queste parole e questi statuti che Giuseppe aveva comandato.
38 E tutti gli abitanti del paese d'oriente e d'occidente, e di tutta la terra, udirono parlare degli statuti e dei regolamenti che Giuseppe aveva promulgato in Egitto, e gli abitanti delle estremità della terra vennero e comprarono grano in Egitto giorno dopo giorno, e poi se ne andarono.
39 E tutti i funzionari d'Egitto fecero come Giuseppe aveva comandato, e tutti coloro che venivano in Egitto per comprare grano, i guardiani delle porte scrivevano i loro nomi e i nomi dei loro padri, e ogni sera li portavano davanti a Giuseppe.

CAPITOLO 51

1 Giacobbe udì in seguito che c'era del grano in Egitto e chiamò i suoi figli perché andassero in Egitto a comprare del grano, poiché anche lì imperversava la carestia, e chiamò i suoi figli, dicendo:
2 Ecco, sento dire che c'è grano in Egitto e che tutti i popoli della terra vanno là a comprarlo. Ora, perché voi volete mostrarvi soddisfatti davanti a tutta la terra? Andate anche voi in Egitto e compratevi un po' di grano, insieme a quelli che vi vengono, affinché non moriamo.
3 E i figli di Giacobbe diedero ascolto alla voce del padre e si alzarono per scendere in Egitto per comprare del grano insieme agli altri che vi si recavano.
4 E Giacobbe, loro padre, diede loro questo comando: «Quando entrerete in città, non entrate tutti insieme da una sola porta, a causa degli abitanti del paese».
5 E i figli di Giacobbe partirono e andarono in Egitto, e i figli di Giacobbe fecero tutto come il padre aveva comandato loro, e Giacobbe non mandò Beniamino, perché disse: «Che non gli accada una disgrazia lungo la strada come a suo fratello»; e dieci dei figli di Giacobbe partirono.
6 Mentre i figli di Giacobbe erano in cammino, si pentirono di ciò che avevano fatto a Giuseppe e dissero tra loro: «Sappiamo che nostro fratello Giuseppe è andato in Egitto; ora lo cercheremo ovunque andremo e, se lo troveremo, lo prenderemo in riscatto dal suo padrone; altrimenti, lo prenderemo con la forza e moriremo per lui».
7 E i figli di Giacobbe si accordarono su questo e si rafforzarono a causa di Giuseppe, per liberarlo dalla mano del suo padrone, e i figli di Giacobbe andarono in Egitto; e quando furono vicini all'Egitto si separarono gli uni dagli altri, ed entrarono attraverso dieci porte d'Egitto, e i guardiani delle porte scrissero i loro nomi quel giorno, e li condussero da Giuseppe la sera.
8 Giuseppe lesse i nomi dalla mano dei guardiani delle porte della città e scoprì che i suoi fratelli erano entrati dalle dieci porte della città. Giuseppe in quel tempo ordinò che fosse proclamato in tutto il paese d'Egitto, dicendo:
9 Uscite, voi tutti guardiani dei magazzini, chiudete tutti i granai e lasciatene aperto uno solo, perché coloro che vengono possano comprarvi qualcosa.
10 E tutti gli ufficiali di Giuseppe fecero così in quel tempo: chiusero tutti i negozi e ne lasciarono aperto solo uno.
11 Giuseppe diede a colui che era a capo del magazzino all'aperto i nomi scritti dei suoi fratelli e gli disse: «Chiunque verrà da te a comprare grano, chiedigli il nome; e quando uomini con questi nomi si presenteranno davanti a te, arrestali e mandali via». Ed essi fecero così.
12 E quando i figli di Giacobbe giunsero in città, si radunarono nella città per cercare Giuseppe prima di comprarsi del grano.
13 E andarono alle mura delle prostitute e cercarono Giuseppe tra le mura delle prostitute per tre giorni, perché pensavano che Giuseppe sarebbe venuto tra le mura delle prostitute, poiché Giuseppe era molto bello e di bell'aspetto; e i figli di Giacobbe cercarono Giuseppe per tre giorni, ma non riuscirono a trovarlo.
14 E l'uomo che era a capo del magazzino aperto cercò i nomi che Giuseppe gli aveva dato, ma non li trovò.
15 E mandò a dire a Giuseppe: «Sono passati tre giorni, e gli uomini di cui mi hai fatto i nomi non sono ancora venuti». E Giuseppe mandò dei servi a cercarli in tutto l'Egitto e a condurli davanti a lui.
16 I servi di Giuseppe andarono in Egitto, ma non li trovarono; poi andarono a Gosen, ma non li trovarono neanche lì; infine andarono alla città di Ramesse, ma non li trovarono neanche lì.
17 Giuseppe continuò a mandare sedici servi a cercare i suoi fratelli; questi andarono e si sparsero ai quattro angoli della città, e quattro di questi servi entrarono nella casa delle prostitute, e vi trovarono i dieci uomini che cercavano il loro fratello.
18 E quei quattro uomini li presero e li condussero davanti a lui, ed essi si prostrarono a terra davanti a lui. Giuseppe sedeva sul suo trono nel suo tempio, vestito di abiti principeschi, e sul suo capo c'era una grande corona d'oro, e tutti gli uomini potenti sedevano intorno a lui.
19 E i figli di Giacobbe videro Giuseppe, e il suo aspetto, la sua bellezza e la dignità del suo volto apparvero loro meravigliosi, e si prostrarono di nuovo davanti a lui fino a terra.
20 Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma essi non lo riconobbero, perché Giuseppe era molto importante ai loro occhi, perciò non lo riconobbero.
21 Giuseppe disse loro: «Da dove venite?». Ed essi risposero tutti: «I tuoi servi sono venuti dal paese di Canaan per comprare grano, perché la carestia imperversa in tutta la terra; e i tuoi servi hanno sentito dire che c'era grano in Egitto, perciò sono venuti tra gli altri per comprare grano e provvedere al loro sostentamento».
22 Giuseppe rispose loro: «Se siete venuti per comprare, come dite, perché entrate attraverso dieci porte della città? Forse siete venuti per esplorare il paese».
23 E tutti insieme risposero a Giuseppe: «No, mio signore, noi abbiamo ragione; i tuoi servi non sono spie, ma siamo venuti a comprare grano, perché i tuoi servi sono tutti fratelli, figli di un solo uomo nel paese di Canaan, e nostro padre ci ha comandato: Quando giungerete alla città, non entrate tutti insieme da una sola porta a causa degli abitanti del paese».
24 Giuseppe rispose loro di nuovo: «È proprio quello che vi dicevo: siete venuti a esplorare il paese, perciò siete entrati tutti attraverso le dieci porte della città; siete venuti a vedere la nudità del paese».
25 Certamente chiunque venga a comprare grano se ne va, e voi siete già nel paese da tre giorni, e che cosa fate tra le

mura delle prostitute dove siete stati per questi tre giorni? Certamente le spie amano queste cose.
26 E dissero a Giuseppe: «Lungi dal nostro signore parlare così! Noi siamo dodici fratelli, figli di Giacobbe, nostro padre, nel paese di Canaan: il figlio di Isacco, il figlio di Abramo, l'Ebreo. Ed ecco, il più giovane è oggi con nostro padre nel paese di Canaan, mentre uno non c'è, perché si era perso tra noi. Pensavamo che potesse essere in questo paese e lo stiamo cercando in tutto il paese, e siamo venuti persino alle case delle prostitute per cercarlo là».
27 E Giuseppe disse loro: «Lo avete dunque cercato per tutta la terra, quando non vi restava che l'Egitto dove cercarlo? E che cosa avrebbe fatto vostro fratello nelle case delle prostitute, anche se si trovava in Egitto? Non avete forse detto: "Discendete da Isacco, figlio di Abramo"? E che cosa avrebbero fatto i figli di Giacobbe nelle case delle prostitute?»
28 Ed essi gli dissero: «Poiché abbiamo saputo che gli Ismaeliti ce l'hanno rubato e ci è stato riferito che lo hanno venduto in Egitto, e poiché il tuo servo, nostro fratello, è molto bello e di bell'aspetto, abbiamo pensato che si sarebbe certamente trovato nelle case delle prostitute, i tuoi servi sono andati là a cercarlo e a pagare un riscatto per lui».
29 Ma Giuseppe rispose loro ancora: «Dì il falso e proferite menzogne, affermando di essere figli di Abramo; com'è vero che il faraone vive, voi siete spie; perciò siete venuti nelle case delle prostitute per non essere scoperti».
30 E Giuseppe disse loro: «Ora, se lo trovate e il suo padrone vi chiede un prezzo alto, lo pagherete per lui?». Ed essi risposero: «Sarà dato».
31 Ed egli disse loro: «Se il suo padrone non acconsente a cederlo per un prezzo elevato, che cosa farete voi a causa sua?». Ed essi gli risposero: «Se non ce lo darà, lo uccideremo, prenderemo nostro fratello e ce ne andremo».
32 E Giuseppe disse loro: «Questo è ciò che vi dicevo: voi siete spie, perché siete venuti per uccidere gli abitanti del paese. Abbiamo infatti saputo che due dei vostri fratelli hanno sterminato tutti gli abitanti di Sichem, nel paese di Canaan, a causa di vostra sorella, e ora siete venuti per fare lo stesso in Egitto a causa di vostro fratello».
33 Da questo soltanto saprò che siete uomini retti: se manderete uno di voi a prendere il vostro fratello minore da vostro padre e a portarmelo qui; e facendo questo saprò che siete retti.
34 Giuseppe chiamò a sé settanta dei suoi uomini più valorosi e disse loro: «Prendete questi uomini e portateli nel recinto».
35 E gli uomini forti presero i dieci uomini, li afferrarono e li misero nella prigione, e rimasero nella prigione tre giorni.
36 Il terzo giorno Giuseppe li fece uscire dalla prigione e disse loro: «Fate questo per voi stessi, se siete uomini onesti, affinché possiate vivere: uno dei vostri fratelli rimarrà rinchiuso nella prigione mentre voi andrete a prendere il grano per la vostra famiglia nel paese di Canaan, e prenderete il vostro fratello più giovane e lo porterete qui da me, affinché io sappia che siete uomini onesti quando farete questo».
37 Giuseppe uscì da loro, entrò nella camera e pianse a lungo, perché ne aveva pietà; si lavò il volto, tornò da loro, prese Simeone e ordinò che fosse legato, ma Simeone non volle, perché era un uomo molto potente e non potevano legarlo.
38 Allora Giuseppe chiamò a sé i suoi uomini più valorosi e settanta uomini coraggiosi si presentarono davanti a lui con le spade sguainate in mano, e i figli di Giacobbe furono presi da grande paura.
39 E Giuseppe disse loro: «Prendete quest'uomo e rinchiudetelo in prigione finché non vengano i suoi fratelli». E gli uomini valorosi di Giuseppe si affrettarono e tutti afferrarono Simeone per legarlo, e Simeone lanciò un grido forte e terribile, e il grido si udì da lontano.
40 E tutti i valorosi uomini di Giuseppe furono terrorizzati al suono del grido, tanto che caddero con la faccia a terra, e presi da grande paura fuggirono.
41 E tutti gli uomini che erano con Giuseppe fuggirono, perché avevano molta paura per la loro vita; e rimasero là solo Giuseppe e suo figlio Manasse. Manasse, figlio di Giuseppe, vide la forza di Simeone e si adirò moltissimo.
42 Allora Manassas, figlio di Giuseppe, si alzò e si avvicinò a Simeone, colpendolo violentemente alla nuca con il pugno, e Simeone si calmò dalla sua ira.
43 Manassas afferrò Simeone, lo strappò di mano, lo legò e lo condusse nella casa di prigionia; e tutti i figli di Giacobbe rimasero sbalorditi per l'azione del giovane.
44 E Simeone disse ai suoi fratelli: «Nessuno di voi dica che questa è stata colpita un Egiziano, ma è stata colpita la casa di mio padre».
45 Dopo di ciò, Giuseppe ordinò che fosse chiamato colui che era a capo del magazzino, affinché riempisse i loro sacchi di grano quanto più ne potessero portare, restituisse a ciascuno il denaro nel proprio sacco e desse loro provviste per il viaggio; e così fece.
46 E Giuseppe diede loro quest'ordine: «Guardatevi dal trasgredire i miei ordini di portarvi vostro fratello, come vi ho detto. Quando mi avrete portato vostro fratello, allora saprò che siete uomini onesti e che potrete commerciare nel paese; io vi restituirò vostro fratello e voi tornerete in pace da vostro padre».
47 Ed essi tutti risposero: «Faremo come dice il nostro signore», e si prostrarono davanti a lui fino a terra.
48 E ognuno caricò il suo grano sul proprio asino e uscirono per andare nel paese di Canaan dal loro padre; e giunsero alla locanda e Levi stese il suo sacco per dare foraggio al suo asino, quando vide ed ecco, il suo denaro, tutto il suo peso, era ancora nel suo sacco.
49 E quell'uomo fu preso da grande paura e disse ai suoi fratelli: «Il mio denaro è stato restituito, ed ecco, è persino nel mio sacco». E quegli uomini furono presi da grande paura e dissero: «Che cosa ci ha fatto Dio?».
50 E tutti dissero: «Dov'è la bontà del Signore verso i nostri padri, verso Abramo, Isacco e Giacobbe, che oggi il Signore ci ha consegnati nelle mani del re d'Egitto perché complotti contro di noi?»
51 Giuda rispose loro: «In verità, noi siamo colpevoli peccatori davanti al Signore, nostro Dio, perché abbiamo venduto nostro fratello, la nostra stessa carne. Perché dunque dite: "Dov'è la bontà del Signore verso i nostri padri?"»
52 E Ruben disse loro: «Non vi ho forse detto: non peccate contro il ragazzo, e voi non mi avete ascoltato? Ora Dio ce lo chiede, e come osate dire: Dov'è la bontà del Signore

verso i nostri padri, mentre voi avete peccato contro il Signore?»
53 E si fermarono a passare la notte in quel luogo; poi si alzarono di buon mattino, caricarono i loro asini di grano, li condussero e proseguirono il cammino fino alla casa del loro padre nel paese di Canaan.
54 Giacobbe e la sua famiglia uscirono incontro ai suoi figli, e Giacobbe vide che il loro fratello Simeone non era con loro. Giacobbe disse ai suoi figli: «Dov'è vostro fratello Simeone, che non vedo?». E i suoi figli gli raccontarono tutto ciò che era accaduto loro in Egitto.

CAPITOLO 52

1 Ed entrarono nelle loro case, e ognuno aprì il suo sacco e videro che c'era il denaro di ognuno, e ciò spaventò molto sia loro che il padre.
2 Giacobbe disse loro: «Che cosa mi avete fatto? Ho mandato vostro fratello Giuseppe a informarsi su di voi e voi mi avete risposto che una bestia selvaggia lo aveva divorato».
3 E Simeone è andato con voi a comprare cibo e voi dite che il re d'Egitto lo ha rinchiuso in prigione, e volete prendere anche Beniamino per farlo morire, e far scendere i miei capelli canuti per il dolore fino alla tomba a causa di Beniamino e di suo fratello Giuseppe.
4 Ora dunque mio figlio non scenderà con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo, e potrebbe accadergli una disgrazia lungo la via che voi percorrete, come accadde a suo fratello.
5 E Ruben disse a suo padre: «Ucciderai i miei due figli se non ti porto tuo figlio e non te lo presento». E Giacobbe disse ai suoi figli: «Rimanete qui e non scendete in Egitto, perché mio figlio non scenderà con voi in Egitto, né morirà come suo fratello».
6 E Giuda disse loro: «Astenetevi da lui finché non sia finito il grano; allora dirà: "Fate fuori vostro fratello", quando vedrà la sua vita e quella della sua famiglia in pericolo a causa della carestia».
7 In quei giorni la carestia si diffuse in tutto il paese e tutti gli abitanti della terra andarono in Egitto per comprare cibo, perché la carestia imperversava tra di loro; e i figli di Giacobbe rimasero in Canaan un anno e due mesi, finché non ebbero finito il loro grano.
8 E avvenne che, quando il loro grano fu finito, tutta la casa di Giacobbe fu colpita dalla fame; e tutti i figli piccoli di Giacobbe si radunarono e si avvicinarono a Giacobbe, lo circondarono e gli dissero: «Dacci del pane! Perché dovremmo morire tutti di fame in tua presenza?»
9 Giacobbe udì le parole dei figli di suo figlio, e pianse a lungo, e la sua compassione si mosse per loro, e Giacobbe chiamò i suoi figli ed essi vennero tutti e si sedettero davanti a lui.
10 Giacobbe disse loro: «Non avete visto come i vostri figli piangono oggi per me, dicendo: “Dacci del pane”, e non ce n'è? Ora dunque tornate indietro e compratevi un po' di cibo».
11 Giuda rispose a suo padre: «Se tu manderai con noi nostro fratello, scenderemo a comprarti del grano; ma se non lo manderai, non scenderemo, perché il re d'Egitto ci ha espressamente ordinato di non presentarci se non con vostro fratello. Il re d'Egitto è un re forte e potente, e se andassimo da lui senza nostro fratello, saremmo tutti messi a morte».
12 Non sai e non hai sentito dire che questo re è molto potente e saggio, e che non ce n'è uno simile in tutta la terra? Ecco, abbiamo visto tutti i re della terra e non ne abbiamo visto uno simile a quel re, il re d'Egitto; certamente tra tutti i re della terra non ce n'è nessuno più grande di Abimelec, re dei Filistei, eppure il re d'Egitto è più grande e più potente di lui, e Abimelec può essere paragonato solo a uno dei suoi ufficiali.
13 Padre, tu non hai visto il suo palazzo e il suo trono, e tutti i suoi servi che gli stanno davanti; non hai visto il re seduto sul suo trono nella sua pompa e nel suo aspetto regale, vestito con le sue vesti regali e con una grande corona d'oro sul capo; non hai visto l'onore e la gloria che Dio gli ha dato, perché non c'è nessuno simile a lui in tutta la terra.
14 Padre, tu non hai visto la sapienza, l'intelligenza e la conoscenza che Dio ha dato nel suo cuore, né hai udito la sua dolce voce quando ci parlava.
15 Non sappiamo, padre, chi gli abbia fatto conoscere i nostri nomi e tutto ciò che ci è accaduto; eppure egli ha chiesto anche di te, dicendo: «Tuo padre è ancora vivo? E sta bene?»
16 Non hai visto gli affari del governo d'Egitto regolati da lui, senza consultare il faraone suo signore; non hai visto il timore reverenziale e la paura che incuteva a tutti gli Egizi.
17 E anche quando ci allontanammo da lui, minacciammo di fare all'Egitto come alle altre città degli Amorrei, e ci indignammo moltissimo per tutte le parole che egli disse riguardo a noi come spie, e ora, quando ci presenteremo di nuovo davanti a lui, il suo terrore si impadronirà di tutti noi, e nessuno di noi potrà dirgli né una cosa piccola né una grande.
18 Ora dunque, padre, ti preghiamo di mandare con noi il ragazzo, e noi scenderemo a comprarti del cibo per sostentarci e non morire di fame. Giacobbe disse: Perché mi hai trattato così male, rivelando al re che avevi un fratello? Che cosa mi hai fatto?
19 Giuda disse a Giacobbe suo padre: «Affida il ragazzo alle mie cure; noi partiremo e scenderemo in Egitto a comprare del grano, poi torneremo e, se al nostro ritorno il ragazzo non sarà con noi, la colpa ricadrà su di me per sempre».
20 Hai visto tutti i nostri bambini piangere per la fame e non hai avuto il potere di saziarli? Ora, abbi pietà di loro e manda nostro fratello con noi, e noi andremo.
21 In che modo ti si manifesterà la bontà del Signore verso i nostri padri, se dici che il re d'Egitto ti porterà via tuo figlio? Com'è vero che il Signore vive, io non lo lascerò finché non l'avrò condotto davanti a te e non l'avrò presentato. Prega per noi il Signore, affinché ci tratti con benevolenza e ci faccia ricevere favorevolmente e con benevolenza davanti al re d'Egitto e ai suoi uomini, perché se non avessimo indugiato, saremmo certamente tornati una seconda volta con tuo figlio.
22 Giacobbe disse ai suoi figli: «Confido nel Signore Dio, che vi libererà e vi renderà graditi agli occhi del re d'Egitto e di tutti i suoi uomini».

23 Ora dunque alzati e va' da quell'uomo, prendi per lui un dono di ciò che si può trovare nel paese e portalo davanti a lui. E Dio Onnipotente ti conceda misericordia presso di lui, affinché mandi con te Beniamino e Simeone, tuoi fratelli.
24 E tutti gli uomini si alzarono, presero con sé il loro fratello Beniamino e presero in mano un grande dono del meglio del paese, e presero anche una doppia porzione d'argento.
25 Giacobbe diede severi ordini ai suoi figli riguardo a Beniamino, dicendo: «Fate attenzione a lui lungo il cammino che state per percorrere e non separatevi da lui né sulla strada né in Egitto».
26 Giacobbe si alzò dai suoi figli, stese le mani e pregò il Signore per i suoi figli, dicendo: «O Signore, Dio del cielo e della terra, ricordati del tuo patto con il nostro padre Abramo, ricordati del patto con il mio padre Isacco e agisci con benevolenza verso i miei figli e non consegnarli nelle mani del re d'Egitto; fa' questo, o Dio, per amore della tua misericordia, e riscatta tutti i miei figli e liberali dal potere egiziano, e manda loro i loro due fratelli».
27 E tutte le mogli dei figli di Giacobbe e i loro figli alzarono gli occhi al cielo e tutti piansero davanti al Signore, e lo supplicarono di liberare i loro padri dalla mano del re d'Egitto.
28 Giacobbe scrisse un resoconto al re d'Egitto e lo consegnò a Giuda e ai suoi figli per conto del re d'Egitto, dicendo:
29 Dal tuo servo Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo l'Ebreo, principe di Dio, al re potente e saggio, colui che rivela i segreti, re d'Egitto, saluto.
30 Sia noto al mio signore, il re d'Egitto, che la carestia ci ha colpiti duramente nel paese di Canaan, e ho mandato i miei figli da te per comprarci un po' di cibo per sostentarci.
31 Poiché i miei figli mi circondavano e io, essendo molto vecchio, non potevo vedere con i miei occhi, poiché i miei occhi si erano appesantiti per la vecchiaia e per il pianto quotidiano per mio figlio Giuseppe, che era perduto prima di me, e avevo comandato ai miei figli di non entrare nelle porte della città quando fossero giunti in Egitto, a causa degli abitanti del paese.
32 E ordinai loro di andare in giro per l'Egitto a cercare mio figlio Giuseppe, nella speranza di trovarlo là; ed essi lo fecero, e tu li considerasti come spie del paese.
33 Non abbiamo forse sentito dire che hai interpretato il sogno del faraone e gli hai parlato con verità? Come mai, dunque, non sai nella tua saggezza se i miei figli sono spie o no?
34 Ora dunque, mio signore e re, ecco, io ho mandato mio figlio davanti a te, come tu hai detto ai miei figli; ti prego di vegliare su di lui finché non sia tornato da me in pace con i suoi fratelli.
35 Non sai forse, o non hai udito, ciò che il nostro Dio fece al faraone quando questi prese con sé mia madre Sara, e ciò che fece ad Abimelec, re dei Filistei, a causa sua, e ciò che il nostro padre Abramo fece ai nove re di Elam, come li sconfisse tutti con pochi uomini che erano con lui?
36 E anche ciò che fecero i miei due figli, Simeone e Levi, alle otto città degli Amorrei, come le distrussero a causa di Dina, loro sorella?
37 E si consolarono anche per la perdita del fratello Giuseppe, a causa del loro fratello Beniamino; che cosa faranno dunque per lui quando vedranno la mano di un popolo prevalere su di loro per causa sua?
38 Non sai, o re d'Egitto, che la potenza di Dio è con noi, e che Dio ascolta sempre le nostre preghiere e non ci abbandona in nessun giorno?
39 E quando i miei figli mi raccontarono del tuo comportamento nei loro confronti, non invocai il Signore a causa tua, perché altrimenti saresti perito con i tuoi uomini prima che mio figlio Beniamino giungesse al tuo cospetto; ma pensai che, poiché mio figlio Simeone era in casa tua, forse avresti potuto trattarlo con benevolenza; perciò non ti feci questo.
40 Ora dunque, ecco, Beniamino mio figlio viene a te con i miei figli; prestagli attenzione e volgi lo sguardo su di lui, e allora Dio volgerà il suo sguardo su di te e su tutto il tuo regno.
41 Ora ti ho rivelato tutto ciò che ho nel cuore, ed ecco, i miei figli vengono da te con il loro fratello; scruta la faccia di tutta la terra per amor loro e rimandali in pace con i loro fratelli.
42 Giacobbe affidò il libro ai suoi figli, affinché lo consegnassero a Giuda, il re d'Egitto.

CAPITOLO 53

1 Allora i figli di Giacobbe si alzarono, presero Beniamino e tutti i doni, e andarono in Egitto e si presentarono davanti a Giuseppe.
2 Giuseppe vide suo fratello Beniamino con loro e li salutò; e quegli uomini vennero a casa di Giuseppe.
3 E Giuseppe ordinò al sovrintendente della sua casa di dare da mangiare ai suoi fratelli, e così fece.
4 A mezzogiorno Giuseppe mandò a chiamare gli uomini perché si presentassero davanti a lui con Beniamino, ed essi raccontarono al sovrintendente della casa di Giuseppe dell'argento che era stato restituito nei loro sacchi, ed egli disse loro: «Andrà tutto bene, non temete», e condusse da loro il loro fratello Simeone.
5 E Simeone disse ai suoi fratelli: «Il signore degli Egiziani si è comportato con me con grande benevolenza; non mi ha tenuto legato, come avete visto con i vostri occhi: quando siete usciti dalla città, mi ha lasciato libero e mi ha trattato con benevolenza nella sua casa».
6 Giuda prese Beniamino per mano, e si presentarono davanti a Giuseppe, e si prostrarono a terra davanti a lui.
7 E gli uomini diedero il dono a Giuseppe e tutti sedettero davanti a lui, e Giuseppe disse loro: «Come state? Come stanno i vostri figli? Come sta il vostro vecchio padre?». Ed essi risposero: «Tutto bene». E Giuda prese il registro che Giacobbe aveva mandato e lo diede in mano a Giuseppe.
8 Giuseppe lesse la lettera e riconobbe la scrittura di suo padre; ebbe voglia di piangere, quindi andò in una stanza interna e pianse a dirotto, poi uscì.
9 E alzò gli occhi e vide suo fratello Beniamino, e disse: «È costui tuo fratello di cui mi hai parlato?». E Beniamino si avvicinò a Giuseppe, e Giuseppe gli pose la mano sul capo e gli disse: «Dio ti benedica, figlio mio».
10 E quando Giuseppe vide suo fratello, il figlio di sua madre, gli venne di nuovo da piangere, ed entrò nella

stanza, e lì pianse, e si lavò il volto, e uscì e smise di piangere, e disse: Preparate da mangiare.
11 Giuseppe aveva una coppa dalla quale beveva; era d'argento, finemente intarsiata con pietre d'onice e bdellio, e Giuseppe percosse la coppa davanti ai suoi fratelli, mentre questi erano a tavola con lui.
12 E Giuseppe disse agli uomini: «Da questo calice so che Ruben, il primogenito, Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon sono figli di una sola madre. Sedetevi dunque a mangiare secondo la vostra nascita».
13 Poi dispose anche gli altri secondo la loro nascita, e disse: «So che questo vostro fratello minore non ha fratelli, e anch'io non ho fratelli; perciò egli siederà a tavola con me».
14 E Beniamino salì davanti a Giuseppe e si sedette sul trono, e gli uomini osservarono le opere di Giuseppe e ne rimasero stupiti; e in quel tempo mangiarono e bevvero con Giuseppe, ed egli diede loro dei doni, e Giuseppe diede un dono a Beniamino, e Manasse ed Efraim videro le opere del loro padre, e anche loro gli diedero dei doni, e Osnat gli diede un dono, e in totale c'erano cinque doni nelle mani di Beniamino.
15 Giuseppe portò loro del vino da bere, ma essi non vollero bere e dissero: «Dal giorno in cui Giuseppe si è perso, non abbiamo più bevuto vino né mangiato cibi prelibati».
16 Giuseppe giurò loro, e li incalzò, ed essi bevvero abbondantemente con lui quel giorno. Poi Giuseppe si rivolse a suo fratello Beniamino per parlargli, e Beniamino sedeva ancora sul trono davanti a Giuseppe.
17 E Giuseppe gli disse: «Hai avuto figli?». Ed egli rispose: «Il tuo servo ha dieci figli, e questi sono i loro nomi: Bela, Becher, Ashbal, Gera, Naaman, Achi, Rosh, Mupim, Chupim e Ord. Ho dato loro i nomi di mio fratello che non vedo da tempo».
18 E ordinò loro di portargli la sua mappa delle stelle, con la quale Giuseppe conosceva tutti i tempi. E Giuseppe disse a Beniamino: «Ho sentito dire che gli Ebrei sono esperti di ogni sapienza; tu ne sai qualcosa?».
19 E Beniamino disse: «Anche il tuo servo conosce tutta la sapienza che mio padre mi ha insegnato». E Giuseppe disse a Beniamino: «Guarda ora questo strumento e capisci dove si trova in Egitto tuo fratello Giuseppe, che tu hai detto essere sceso in Egitto».
20 E Beniamino vide quello strumento con la mappa delle stelle del cielo, e fu saggio e vi guardò per sapere dove si trovasse suo fratello, e Beniamino divise tutto il paese d'Egitto in quattro parti, e scoprì che colui che sedeva sul trono davanti a lui era suo fratello Giuseppe, e Beniamino si meravigliò molto, e quando Giuseppe vide che suo fratello Beniamino era così stupito, disse a Beniamino: Che cosa hai visto e perché sei stupito?
21 E Beniamino disse a Giuseppe: «Da questo vedo che Giuseppe, mio fratello, siede qui con me sul trono». Ma Giuseppe gli rispose: «Io sono Giuseppe, tuo fratello; non rivelare questa cosa ai tuoi fratelli; ecco, io ti manderò con loro quando partiranno, e ordinerò loro di essere ricondotti in città, e ti porterò via da loro».
22 E se osassero rischiare la vita e combattessero per te, allora saprò che si sono pentiti di ciò che mi hanno fatto, e mi farò conoscere a loro; e se ti abbandonassero quando ti prenderei, allora tu rimarresti con me, e io litigherei con loro, ed essi se ne andrebbero, e io non mi farei conoscere a loro.
23 In quel tempo Giuseppe ordinò al suo ufficiale di riempire i loro sacchi di cibo, di mettere il denaro di ciascuno nel proprio sacco, di mettere la coppa nel sacco di Beniamino e di dare loro provviste per il viaggio, e così fecero.
24 Il giorno dopo, gli uomini si alzarono di buon mattino, caricarono i loro asini di grano e partirono con Beniamino, e si diressero verso il paese di Canaan con il loro fratello Beniamino.
25 Non si erano allontanati molto dall'Egitto quando Giuseppe diede quest'ordine a colui che presiedeva la sua casa: «Alzati, insegui questi uomini prima che si allontanino troppo dall'Egitto e di' loro: "Perché avete rubato la coppa del mio padrone?"»
26 Allora l'ufficiale di Giuseppe si alzò, andò verso di loro e riferì loro tutte le parole di Giuseppe. Udendo ciò, si indignarono moltissimo e dissero: «Colui presso il quale si troverà la coppa del tuo padrone, morirà, e anche noi diventeremo schiavi».
27 E si affrettarono, ognuno di loro tirò giù il sacco dal suo asino, guardarono nelle loro borse e trovarono la coppa nella borsa di Beniamino, e tutti si stracciarono le vesti e tornarono in città, e percossero Beniamino lungo la strada, percuotendolo ripetutamente finché non entrò in città, e si fermarono davanti a Giuseppe.
28 Allora Giuda si infuriò e disse: «Quest'uomo mi ha fatto tornare solo per distruggere l'Egitto oggi stesso».
29 E quegli uomini giunsero alla casa di Giuseppe e trovarono Giuseppe seduto sul suo trono, e tutti i potenti in piedi alla sua destra e alla sua sinistra.
30 E Giuseppe disse loro: «Che cosa avete fatto? Avete preso la mia coppa d'argento e ve ne siete andati? Io so che avete preso la mia coppa per sapere in quale parte del paese si trovava vostro fratello».
31 Giuda disse: «Che cosa diremo al nostro signore? Che cosa diremo? Come ci giustificheremo? Dio oggi ha riconosciuto l'iniquità di tutti i tuoi servi, perciò ci ha fatto questo oggi».
32 Giuseppe si alzò, afferrò Beniamino e lo strappò con violenza dai suoi fratelli; poi giunse alla casa e chiuse la porta a chiave, e Giuseppe ordinò a colui che era a capo della sua casa di dire loro: «Così dice il re: Andate in pace da vostro padre, ecco, ho preso l'uomo nella cui mano è stata trovata la mia coppa».

CAPITOLO 54

1 Quando Giuda vide come Giuseppe si comportava con loro, gli si avvicinò, spalancò la porta e si presentò con i suoi fratelli davanti a Giuseppe.
2 E Giuda disse a Giuseppe: «Non sia dispiaciuto al mio signore; ti prego, il tuo servo può dire una parola davanti a te?». E Giuseppe gli rispose: «Parla».
3 Giuda parlò davanti a Giuseppe, e i suoi fratelli erano lì in piedi davanti a loro; e Giuda disse a Giuseppe: «Certamente, quando venimmo per la prima volta dal nostro signore per comprare cibo, tu ci considerasti spie del

paese, e ti portammo Beniamino davanti a te, e tu ancora oggi ti prendi gioco di noi».
4 Ora dunque, ti prego, fa' che il re ascolti le mie parole e manda nostro fratello, affinché venga con noi da nostro padre, affinché la tua anima non perisca oggi con tutte le anime degli abitanti d'Egitto.
5 Non sai forse ciò che fecero due miei fratelli, Simeone e Levi, alla città di Sichem e a sette città degli Amorrei, a causa di nostra sorella Dina, e ciò che avrebbero fatto per amore del loro fratello Beniamino?
6 E io, con la mia forza, che sono più grande e più potente di entrambi, verrò oggi stesso contro di te e la tua terra, se non vorrai mandare nostro fratello.
7 Non hai udito ciò che il nostro Dio, che ci ha scelti, fece al faraone a causa di Sara, nostra madre, che egli tolse a nostro padre, colpendolo e colpendo la sua casa con terribili piaghe, tanto che ancora oggi gli Egiziani raccontano questo prodigio l'un l'altro? Così farà il nostro Dio a te a causa di Beniamino, che oggi hai tolto a suo padre, e a causa dei mali che oggi accumuli su di noi nella tua terra; poiché il nostro Dio si ricorderà del suo patto con nostro padre Abramo e ti manderà la sventura, perché oggi hai rattristato l'anima di nostro padre.
8 Ora dunque ascolta le mie parole che oggi ti ho detto, e manda via nostro fratello, affinché tu e il popolo del tuo paese non moriate di spada, poiché non potete tutti prevalere su di me.
9 E Giuseppe rispose a Giuda: «Perché hai spalancato la bocca e ti vanti di noi, dicendo: “La forza è con te”? Com'è vero che vive il faraone, se io comandassi a tutti i miei uomini valorosi di combattere contro di te, certamente tu e questi tuoi fratelli affondereste nel fango».
10 E Giuda disse a Giuseppe: «Certamente tu e il tuo popolo dovreste temermi; com'è vero che vive il Signore, se una volta sguainerò la spada non la rinfoderarò più finché non avrò ucciso tutto l'Egitto, e inizierò da te e finirò con il faraone, tuo signore».
11 Ma Giuseppe gli rispose: «Certo, la forza non appartiene solo a te; io sono più forte e più potente di te. Se tu sguaini la spada, io la punterò al tuo collo e al collo di tutti i tuoi fratelli».
12 Giuda gli disse: «Se oggi stesso aprissi bocca contro di te, ti divorerei, saresti distrutto dalla terra e periresti oggi stesso dal tuo regno». Giuseppe rispose: «Se tu aprissi bocca, io avrei il potere e la forza di chiuderla con una pietra, finché non potresti più proferire parola. Guarda quante pietre ci sono davanti, io ne prenderei una, te la ficcherei in bocca e ti spezzerei le mascelle».
13 Giuda rispose: «Dio è testimone tra noi, che finora non abbiamo desiderato combattere contro di te; restituiscici soltanto nostro fratello e ci allontaneremo da te». Giuseppe rispose: «Com'è vero che il faraone vive, anche se tutti i re di Canaan si radunassero con voi, non lo strappereste dalle mie mani».
14 Ora dunque va' da tuo padre, e tuo fratello sarà per me come schiavo, perché ha derubato la casa del re. Giuda disse: «Che importa a te o alla reputazione del re? Il re manda dalla sua casa, in tutto il paese, argento e oro in dono o in spese, e tu parli ancora della tua coppa che hai messo nella sacca di nostro fratello e dici che te l'ha rubata?».
15 Dio non voglia che nostro fratello Beniamino o qualsiasi altro della discendenza di Abramo faccia una cosa simile, rubando a te o a chiunque altro, sia re, principe o qualsiasi altro uomo.
16 Ora dunque cessa di questa accusa, affinché tutta la terra non senta le tue parole, dicendo: «Per un po' d'argento il re d'Egitto ha litigato con quegli uomini, li ha accusati e ha preso il loro fratello come schiavo».
17 Giuseppe rispose: «Prendi questo calice e vattene da me, e lascia tuo fratello come schiavo; perché la schiavitù è un reato riservato ai ladri».
18 Giuda rispose: «Perché non ti vergogni delle tue parole, di abbandonare nostro fratello e di prendere il tuo calice? Anche se ci dessi il tuo calice o mille volte tanto, non abbandoneremmo nostro fratello per l'argento che si trova in mano a chiunque, e non moriremmo per lui».
19 E Giuseppe rispose: «Perché hai abbandonato tuo fratello e lo hai venduto per venti sicli d'argento fino ad oggi? Perché dunque non vuoi fare lo stesso con questo tuo fratello?»
20 E Giuda disse: «Il Signore è testimone tra me e te: noi non desideriamo le tue battaglie; ora dunque dacci nostro fratello e ci allontaneremo da te senza litigare».
21 Giuseppe rispose: «Anche se tutti i re del paese si radunassero, non potrebbero strappare tuo fratello dalle mie mani». Giuda disse: «Che diremo a nostro padre, quando vedrà che nostro fratello non viene con noi e si addolorerà per lui?».
22 Giuseppe rispose: «Questo è ciò che dirai a tuo padre: la corda è passata dietro al secchio».
23 E Giuda disse: «Tu sei re, e perché dici queste cose, pronunciando un falso giudizio? Guai al re che ti somiglia».
24 Giuseppe rispose: «Non c'è falso giudizio nelle parole che ho pronunciato riguardo a vostro fratello Giuseppe, perché tutti voi lo avete venduto ai Madianiti per venti sicli d'argento, e tutti voi lo avete rinnegato davanti a vostro padre, dicendogli: "Una bestia feroce lo ha divorato, Giuseppe è stato fatto a pezzi"».
25 Giuda disse: «Ecco, il fuoco di Sem arde nel mio cuore; ora brucerò con il fuoco tutta la tua terra». Giuseppe rispose: «Certamente è stata Tamar, tua cognata, che ha ucciso i tuoi figli, a spegnere il fuoco di Sichem».
26 E Giuda disse: «Se anche mi strappassi un solo capello dalla carne, riempirei tutto l'Egitto del suo sangue».
27 Giuseppe rispose: «È vostra usanza fare come avete fatto con vostro fratello che avete venduto, intingendogli la tunica nel sangue e portandola a vostro padre, affinché dicesse che una bestia feroce lo aveva divorato e che qui c'era il suo sangue».
28 Quando Giuda udì queste cose, si infuriò moltissimo e la sua ira si accese in lui. Davanti a lui, in quel luogo, c'era una pietra del peso di circa quattrocento sicli. Giuda si infiammò, prese la pietra con una mano, la gettò in cielo e la afferrò con la sinistra.
29 Poi la pose sotto le sue gambe e vi si sedette sopra con tutta la sua forza, e la pietra si ridusse in polvere per la forza di Giuda.
30 Giuseppe vide l'operato di Giuda e fu molto spaventato, ma ordinò a Manassas, suo figlio, di fare con un'altra pietra un'opera simile a quella di Giuda. Giuda disse ai suoi fratelli: «Nessuno di voi dica: "Quest'uomo è egiziano", ma

per aver fatto ciò egli appartiene alla stirpe dei nostri padri».
31 E Giuseppe disse: «Non solo a voi è stata data la forza, perché anche noi siamo uomini potenti; perché vuoi vantarti di tutti noi?». E Giuda disse a Giuseppe: «Ti prego, manda nostro fratello e non rovinare il tuo paese oggi».
32 Giuseppe rispose loro: «Andate a dire a vostro padre che una bestia feroce lo ha divorato, come avete detto riguardo a vostro fratello Giuseppe».
33 Giuda parlò a suo fratello Neftali e gli disse: «Affrettati, va' e conta tutte le strade d'Egitto, poi torna e dimmelo». Simeone gli rispose: «Non ti turbi questa cosa; io salirò sul monte, prenderò dal monte una grande pietra e la lancerò contro tutti quelli che sono in Egitto, e ucciderò tutti quelli che vi si trovano».
34 Giuseppe udì tutte queste parole che i suoi fratelli dicevano davanti a lui, ma non sapevano che Giuseppe le capiva, perché credevano che non sapesse parlare ebraico.
35 Giuseppe ebbe grande timore per le parole dei suoi fratelli, temendo che distruggessero l'Egitto, e comandò a suo figlio Manasse: «Va', affrettati e raduna presso di me tutti gli abitanti d'Egitto e tutti gli uomini valorosi, e vengano da me subito a cavallo e a piedi, con ogni sorta di strumenti musicali». Manasse andò e fece così.
36 E Neftali andò come Giuda gli aveva comandato, perché Neftali era agile come uno dei cervi veloci, e camminava sulle spighe di grano e queste non si spezzavano sotto il suo peso.
37 Ed egli andò e contò tutte le strade d'Egitto, e trovò che erano dodici; e tornò in fretta e lo riferì a Giuda, e Giuda disse ai suoi fratelli: Affrettatevi e ciascuno si cinga la spada ai fianchi; verremo d'Egitto e li colpiremo tutti, e non ne rimarrà neanche uno.
38 E Giuda disse: «Ecco, io distruggerò tre delle strade con la mia forza, e voi ne distruggerete una ciascuno». E mentre Giuda diceva queste cose, ecco, gli abitanti d'Egitto e tutti gli uomini forti vennero verso di loro con ogni sorta di strumenti musicali e con forti grida.
39 Il loro numero era di cinquecento cavalieri e diecimila fanti, e quattrocento uomini che combattevano senza spada né lancia, solo con le mani e con la forza.
40 E tutti gli uomini forti vennero con grande impeto e grida, e circondarono i figli di Giacobbe e li terrorizzarono, e la terra tremò al suono delle loro grida.
41 Quando i figli di Giacobbe videro quelle truppe, ebbero molta paura per la loro vita; Giuseppe fece ciò per terrorizzare i figli di Giacobbe e tranquillizzarli.
42 E Giuda, vedendo alcuni dei suoi fratelli terrorizzati, disse loro: «Perché avete paura, mentre la grazia di Dio è con noi?». E quando Giuda vide tutto il popolo d'Egitto che li circondava per ordine di Giuseppe per terrorizzarli, solo Giuseppe comandò loro: «Non toccate nessuno di loro».
43 Allora Giuda si affrettò, sguainò la spada, lanciò un grido forte e amaro, colpì con la spada, si gettò a terra e continuò a gridare contro tutto il popolo.
44 E quando fece ciò, il Signore fece sì che il terrore di Giuda e dei suoi fratelli si abbattesse sugli uomini valorosi e su tutta la gente che li circondava.
45 E tutti fuggirono al suono delle grida, e furono presi da terrore e caddero uno sull'altro, e molti di loro morirono cadendo, e tutti fuggirono davanti a Giuda e ai suoi fratelli e davanti a Giuseppe.
46 Mentre fuggivano, Giuda e i suoi fratelli li inseguirono fino alla casa del faraone, ma tutti riuscirono a scappare. Giuda si sedette di nuovo davanti a Giuseppe e gli ruggì contro come un leone, lanciandogli un grido forte e tremendo.
47 E il grido si udì da lontano, e tutti gli abitanti di Succot lo udirono, e tutto l'Egitto tremò al suono del grido, e anche le mura dell'Egitto e del paese di Gosen crollarono per il tremore della terra, e anche il faraone cadde dal suo trono a terra, e anche tutte le donne incinte d'Egitto e di Gosen ebbero un aborto quando udirono il rumore del tremore, perché furono prese da una paura terribile.
48 E il faraone mandò a dire: «Che cos'è questo avvenimento accaduto oggi nel paese d'Egitto?». Ed essi vennero e gli raccontarono tutto, dall'inizio alla fine. E il faraone fu spaventato, si meravigliò e fu preso da grande timore.
49 E la sua paura aumentò quando udì tutte queste cose, e mandò a dire a Giuseppe: «Tu mi hai portato gli Ebrei per distruggere tutto l'Egitto; che farai di quello schiavo ladro? Mandalo via e lascialo andare con i suoi fratelli, affinché noi, tu e tutto l'Egitto non periamo per la loro malvagità».
50 E se tu non vuoi fare questo, getta via da te tutti i miei beni preziosi e va' con loro nel loro paese, se ti piace, perché oggi stesso distruggeranno tutto il mio paese e uccideranno tutto il mio popolo; tutte le donne d'Egitto hanno abortito a causa delle loro grida; guarda cosa hanno fatto solo con le loro grida e le loro parole; inoltre, se combatteranno con la spada, distruggeranno il paese; ora dunque scegli ciò che desideri, o me o gli Ebrei, o l'Egitto o il paese degli Ebrei.
51 E vennero e riferirono a Giuseppe tutte le parole che il faraone aveva detto riguardo a lui. Giuseppe fu molto spaventato dalle parole del faraone, e Giuda e i suoi fratelli rimasero in piedi davanti a Giuseppe indignati e furiosi, e tutti i figli di Giacobbe ruggirono contro Giuseppe, come il fragore del mare e delle sue onde.
52 Giuseppe aveva molta paura dei suoi fratelli e del faraone, e cercava un pretesto per farsi conoscere dai suoi fratelli, affinché non distruggessero tutto l'Egitto.
53 Giuseppe diede quest'ordine a suo figlio Manasse, e Manasse andò e si avvicinò a Giuda, gli pose la mano sulla spalla e l'ira di Giuda si placò.
54 E Giuda disse ai suoi fratelli: «Nessuno di voi dica che questo è opera di un giovane egiziano, perché è opera della casa di mio padre».
55 E Giuseppe, vedendo che l'ira di Giuda si era placata, si avvicinò e parlò a Giuda con parole di mansuetudine.
56 E Giuseppe disse a Giuda: «Certamente dici la verità e oggi hai dimostrato le tue affermazioni riguardo alla tua forza; e il tuo Dio, che si compiace di te, accresca il tuo benessere; ma dimmi sinceramente perché tu, tra tutti i tuoi fratelli, litighi con me a proposito del ragazzo, quando nessuno di loro mi ha detto una parola a riguardo».
57 Giuda rispose a Giuseppe: «Devi sapere che io ho fatto da garante per il ragazzo presso suo padre, dicendo: "Se non glielo avessi portato, sarei stato incolpato per sempre"».
58 Perciò mi sono avvicinato a te di mezzo a tutti i miei fratelli, perché ho visto che non volevi lasciarlo andare via

da te; ora dunque, possa io trovare grazia ai tuoi occhi che tu lo mandi con noi, ed ecco, io rimarrò al suo posto, per servirti in qualunque cosa tu desideri, perché ovunque tu mi manderai, andrò a servirti con grande energia.
59 Mandami ora da un re potente che si è ribellato contro di te, e tu saprai che cosa farò a lui e al suo paese; anche se avesse cavalleria e fanteria o un popolo potentissimo, li ucciderò tutti e porterò la testa del re davanti a te.
60 Non sai forse che il nostro padre Abramo, con il suo servo Eliezer, sconfisse in una sola notte tutti i re di Elam e i loro eserciti, senza lasciarne in vita nemmeno uno? E da quel giorno la forza del nostro padre ci è stata data in eredità, a noi e alla nostra discendenza per sempre.
61 Giuseppe rispose: «Tu dici la verità e nella tua bocca non c'è menzogna; infatti ci è stato anche detto che gli Ebrei hanno potere e che il Signore, il loro Dio, si compiace molto di loro. Chi dunque può resistere loro?»
62 Tuttavia, a questa condizione vi manderò vostro fratello: se mi condurrete davanti a lui suo fratello, figlio di sua madre, di cui avete detto che era andato via da voi in Egitto; e quando mi avrete condotto suo fratello, io lo prenderò al suo posto, perché nessuno di voi si è fatto garante per lui presso vostro padre, e quando egli verrà da me, allora manderò con voi suo fratello, per il quale vi siete fatti garante.
63 E l'ira di Giuda si accese contro Giuseppe quando questi disse queste cose, e dai suoi occhi sgorgò sangue per la rabbia, e disse ai suoi fratelli: «Come può costui oggi cercare la propria rovina e quella di tutto l'Egitto?»
64 E Simeone rispose a Giuseppe: «Non ti avevamo forse detto fin dall'inizio che non sapevamo dove fosse diretto, né se fosse vivo o morto, e perché dunque il mio signore parla in questo modo?»
65 E Giuseppe, osservando il volto di Giuda, capì che la sua ira si accendeva quando gli parlava, dicendo: «Portami l'altro tuo fratello invece di questo».
66 E Giuseppe disse ai suoi fratelli: «Avete detto che vostro fratello era morto o perduto; ora, se oggi lo chiamassi e si presentasse davanti a voi, me lo dareste al posto di suo fratello?».
67 E Giuseppe cominciò a parlare e a gridare: «Giuseppe, Giuseppe, vieni oggi stesso davanti a me, mostrati ai tuoi fratelli e siediti davanti a loro».
68 E quando Giuseppe disse queste cose davanti a loro, ciascuno guardò in una direzione diversa per vedere da dove Giuseppe sarebbe venuto.
69 Giuseppe osservava tutte le loro azioni e disse loro: «Perché guardate qua e là? Io sono Giuseppe, che avete venduto in Egitto; ora dunque non vi addolorate di avermi venduto, perché Dio mi ha mandato davanti a voi come aiuto durante la carestia».
70 E i suoi fratelli furono terrorizzati da lui quando udirono le parole di Giuseppe, e Giuda fu estremamente terrorizzato da lui.
71 Quando Beniamino udì le parole di Giuseppe, si presentò davanti a loro nella parte più interna della casa; e corse da Giuseppe suo fratello, lo abbracciò e gli si gettò al collo, e piansero insieme.
72 E quando i fratelli di Giuseppe videro che Beniamino si era gettato al collo del fratello e piangeva con lui, si gettarono anch'essi su Giuseppe, lo abbracciarono e piansero a lungo con lui.
73 E si udì nella casa di Giuseppe la voce che quelli erano fratelli di Giuseppe, e la cosa piacque moltissimo al faraone, perché aveva paura di loro, che potessero distruggere l'Egitto.
74 E il faraone mandò i suoi servi da Giuseppe per congratularsi con lui per i suoi fratelli che erano venuti da lui, e tutti i comandanti degli eserciti e delle truppe che erano in Egitto vennero a rallegrarsi con Giuseppe, e tutto l'Egitto si rallegrò grandemente per i fratelli di Giuseppe.
75 E il faraone mandò i suoi servi da Giuseppe, dicendo: «Di' ai tuoi fratelli di prendere tutti i loro averi e di venire da me; io li sistemerò nella parte migliore del paese d'Egitto». Ed essi fecero così.
76 E Giuseppe ordinò a colui che era a capo della sua casa di portare ai suoi fratelli doni e vesti; ed egli portò loro molte vesti, che erano tuniche regali, e molti doni, e Giuseppe li distribuì tra i suoi fratelli.
77 E diede a ciascuno dei suoi fratelli un cambio di vesti d'oro e d'argento e trecento sicli d'argento, e Giuseppe ordinò a tutti di vestirsi con queste vesti e di essere condotti davanti al faraone.
78 E il faraone, vedendo che tutti i fratelli di Giuseppe erano uomini valorosi e di bell'aspetto, si rallegrò moltissimo.
79 Poi, usciti dalla presenza del faraone, si recarono nel paese di Canaan, dal padre, e con loro c'era anche il fratello Beniamino.
80 E Giuseppe si alzò e diede loro undici carri dal faraone, e Giuseppe diede loro il suo carro, sul quale aveva viaggiato il giorno della sua incoronazione in Egitto, per andare a prendere suo padre in Egitto; e Giuseppe mandò a tutti i figli dei suoi fratelli vesti secondo il loro numero, e cento sicli d'argento a ciascuno di loro, e mandò anche vesti alle mogli dei suoi fratelli dalle vesti delle mogli del re, e le mandò loro.
81 E diede a ciascuno dei suoi fratelli dieci uomini perché li accompagnassero nel paese di Canaan, per servirli, per servire i loro figli e tutti i loro membri durante il viaggio verso l'Egitto.
82 E Giuseppe mandò per mezzo di suo fratello Beniamino dieci completi di vesti per i suoi dieci figli, una porzione in più rispetto al resto dei figli dei figli di Giacobbe.
83 E mandò a ciascuno cinquanta sicli d'argento e dieci carri per conto del faraone; mandò a suo padre dieci asini carichi di ogni bene d'Egitto e dieci asine cariche di grano, pane e cibo per suo padre, e a tutti coloro che erano con lui come provviste per il viaggio.
84 E mandò a sua sorella Dina vesti d'argento e d'oro, incenso e mirra, aloe e ornamenti da donna in grande abbondanza, e mandò le stesse cose dalle mogli del faraone alle mogli di Beniamino.
85 E diede a tutti i suoi fratelli, anche alle loro mogli, ogni sorta di pietre d'onice e di bdellio, e di tutte le cose preziose che si trovavano tra i grandi d'Egitto, di tutte le cose costose non rimase nulla, tranne ciò che Giuseppe mandò alla casa di suo padre.
86 E mandò via i suoi fratelli, ed essi partirono, e mandò con loro anche suo fratello Beniamino.

87 Giuseppe uscì con loro per accompagnarli lungo il cammino verso i confini dell'Egitto e diede loro ordine riguardo a suo padre e alla sua casa, di venire in Egitto.
88 E disse loro: «Non litigate lungo la strada, perché questo è stato detto dal Signore per impedire che un popolo numeroso muoia di fame, poiché ci saranno ancora cinque anni di carestia nel paese».
89 E diede loro questo comando: «Quando giungerete nel paese di Canaan, non presentatevi improvvisamente davanti a mio padre per questa faccenda, ma agite con saggezza».
90 E Giuseppe smise di dare loro ordini, e tornò in Egitto, e i figli di Giacobbe andarono con gioia e allegria nel paese di Canaan dal loro padre Giacobbe.
91 Giunti ai confini del paese, si dissero l'un l'altro: «Che faremo in questa faccenda davanti a nostro padre? Perché se andiamo da lui all'improvviso e gli raccontiamo la cosa, egli si spaventerà molto delle nostre parole e non ci crederà».
92 E proseguirono finché giunsero vicino alle loro case, e trovarono Serac, figlia di Aser, che usciva loro incontro; la fanciulla era molto buona e astuta e sapeva suonare l'arpa.
93 E la chiamarono, ed ella venne davanti a loro, e li baciò, ed essi la presero e le diedero un'arpa, dicendo: «Va' ora davanti al padre nostro, siediti davanti a lui, suona l'arpa e pronuncia queste parole».
94 Ed essi le ordinarono di andare a casa loro; ed ella prese l'arpa e si affrettò a precederli, poi giunse e si sedette vicino a Giacobbe.
95 E lei suonava e cantava con gioia, e con dolcezza di parole diceva: «Giuseppe, mio zio, è vivo, regna su tutto il paese d'Egitto e non è morto».
96 E lei continuava a ripetere e a pronunciare queste parole, e Giacobbe udì le sue parole e gli furono gradite.
97 Egli ascoltò mentre lei ripeteva quelle parole due e tre volte, e la gioia entrò nel cuore di Giacobbe per la dolcezza delle sue parole, e lo spirito di Dio era su di lui, ed egli comprese che tutte le sue parole erano vere.
98 Giacobbe benedisse Serac quando ella pronunciò queste parole davanti a lui, e le disse: «Figlia mia, la morte non ti colpisca mai, perché hai ridato vita al mio spirito; continua dunque a parlare davanti a me come hai fatto finora, perché mi hai rallegrato con tutte le tue parole».
99 E continuò a cantare queste parole, e Giacobbe le ascoltava e ne era compiaciuto, e gioì, e lo spirito di Dio era su di lui.
100 Mentre egli parlava ancora con lei, ecco, i suoi figli gli vennero incontro con cavalli, carri, vesti regali e servi che correvano davanti a loro.
101 Giacobbe si alzò per andar loro incontro e vide i suoi figli vestiti con abiti regali e vide tutti i tesori che Giuseppe aveva mandato loro.
102 Ed essi gli dissero: «Sappi che nostro fratello Giuseppe è vivo, ed è lui che governa in tutto il paese d'Egitto, ed è lui che ci ha parlato come ti abbiamo detto».
103 Giacobbe udì tutte le parole dei suoi figli e il suo cuore palpitava alle loro parole, perché non poteva crederci finché non avesse visto tutto ciò che Giuseppe aveva dato loro e ciò che gli aveva mandato, e tutti i segni che Giuseppe aveva annunciato loro.
104 Ed essi aprirono davanti a lui e gli mostrarono tutto ciò che Giuseppe aveva mandato; diedero a ciascuno ciò che Giuseppe gli aveva mandato, ed egli seppe che avevano detto la verità, e si rallegrò immensamente per il racconto di suo figlio.
105 Giacobbe rispose: «Mi basta che mio figlio Giuseppe sia ancora vivo; andrò a trovarlo prima di morire».
106 E i suoi figli gli raccontarono tutto ciò che era accaduto loro, e Giacobbe disse: «Scenderò in Egitto per vedere mio figlio e la sua discendenza».
107 Giacobbe si alzò e indossò le vesti che Giuseppe gli aveva mandato; poi si lavò e si rase i capelli, e si mise sul capo il turbante che Giuseppe gli aveva mandato.
108 E tutto il popolo della casa di Giacobbe e le loro mogli indossarono le vesti che Giuseppe aveva mandato loro, e gioirono molto per Giuseppe perché era ancora vivo e regnava in Egitto,
109 E tutti gli abitanti di Canaan udirono questa cosa, e vennero e si rallegrarono molto con Giacobbe perché era ancora vivo.
110 Giacobbe fece loro un banchetto per tre giorni, e tutti i re di Canaan e i nobili del paese mangiarono, bevvero e si rallegrarono nella casa di Giacobbe.

CAPITOLO 55

1 Dopo di ciò, Giacobbe disse: «Andrò a trovare mio figlio in Egitto e poi tornerò nel paese di Canaan, di cui Dio ha parlato ad Abramo, perché non posso lasciare il paese in cui sono nato».
2 Ed ecco, la parola del Signore gli fu rivolta, dicendo: «Scendi in Egitto con tutta la tua famiglia e rimani là; non temere di scendere in Egitto, perché là farò di te una grande nazione».
3 Giacobbe disse tra sé: «Andrò a vedere se mio figlio ha ancora nel cuore il timore del suo Dio, in mezzo a tutti gli abitanti d'Egitto».
4 E il Signore disse a Giacobbe: «Non temere per Giuseppe, perché egli conserva ancora la sua integrità per servirmi, come ti sembrerà opportuno». E Giacobbe gioì moltissimo per suo figlio.
5 In quel tempo Giacobbe comandò ai suoi figli e alla sua famiglia di andare in Egitto, secondo la parola che il Signore gli aveva dato. Giacobbe si alzò con i suoi figli e tutta la sua famiglia e partì dal paese di Canaan, da Beer-Sceba, con gioia e letizia di cuore, e andarono nel paese d'Egitto.
6 E avvenne che, quando giunsero vicino all'Egitto, Giacobbe mandò Giuda davanti a sé da Giuseppe perché gli mostrasse cosa fare in Egitto. Giuda fece come gli aveva detto suo padre, si affrettò, corse e andò da Giuseppe, e gli fu assegnato un posto nella terra di Gosen per tutta la sua famiglia. Giuda tornò indietro e percorse la strada fino a suo padre.
7 Giuseppe attaccò il carro e radunò tutti i suoi uomini forti, i suoi servi e tutti gli ufficiali d'Egitto per andare incontro a suo padre Giacobbe. E il mandato di Giuseppe fu proclamato in Egitto, dicendo: «Chiunque non andrà incontro a Giacobbe morirà».
8 Il giorno dopo Giuseppe uscì con tutto l'Egitto, un esercito numeroso e potente, tutti vestiti di vesti di lino

finissimo e di porpora, con strumenti d'argento e d'oro e con le loro armi da guerra.
9 E tutti quanti andarono incontro a Giacobbe con ogni sorta di strumenti musicali, con tamburi e tamburelli, spargendo mirra e aloe lungo tutta la strada, e tutti quanti procedettero in questo modo, e la terra tremò al loro grido.
10 E tutte le donne d'Egitto salirono sui tetti e sulle mura d'Egitto per andare incontro a Giacobbe, e sul capo di Giuseppe c'era la corona regale del faraone, perché il faraone gliel'aveva mandata da indossare quando sarebbe andato incontro a suo padre.
11 Quando Giuseppe giunse a cinquanta cubiti da suo padre, scese dal carro e si incamminò verso di lui. Quando tutti gli ufficiali e i nobili d'Egitto videro che Giuseppe era andato a piedi verso suo padre, anch'essi scesero e si incamminarono a piedi verso Giacobbe.
12 Quando Giacobbe si avvicinò all'accampamento di Giuseppe, vide l'accampamento che gli veniva incontro con Giuseppe, e ne fu contento e ne rimase stupito.
13 Giacobbe disse a Giuda: «Chi è quell'uomo che vedo nell'accampamento d'Egitto, vestito di abiti regali, con una veste rossa come il rasoio e una corona regale sul capo, che è sceso dal suo carro e viene verso di noi?». Giuda rispose a suo padre: «È tuo figlio Giuseppe, il re». Giacobbe gioì nel vedere la gloria di suo figlio.
14 Giuseppe si avvicinò a suo padre e si inchinò davanti a lui, e tutti gli uomini dell'accampamento si inchinarono fino a terra con lui davanti a Giacobbe.
15 Ed ecco, Giacobbe corse e si affrettò verso suo figlio Giuseppe, gli si gettò al collo e lo baciò, e piansero. Anche Giuseppe abbracciò suo padre e lo baciò, e piansero, e tutto il popolo d'Egitto pianse con loro.
16 Giacobbe disse a Giuseppe: «Ora morirò di gioia dopo aver visto il tuo volto, che vivi ancora e nella gloria».
17 E i figli di Giacobbe, le loro mogli, i loro figli, i loro servi e tutta la casa di Giacobbe piansero moltissimo con Giuseppe, lo baciarono e piansero a lungo con lui.
18 E Giuseppe e tutta la sua gente tornarono poi a casa in Egitto, e Giacobbe, i suoi figli e tutti i figli della sua famiglia vennero con Giuseppe in Egitto, e Giuseppe li stabilì nella parte migliore dell'Egitto, nel paese di Gosen.
19 E Giuseppe disse a suo padre e ai suoi fratelli: «Andrò a dire al faraone: "I miei fratelli, la casa di mio padre e tutti quelli che appartengono a loro sono venuti da me, ed ecco, si trovano nel paese di Gosen"».
20 E Giuseppe fece così e prese dai suoi fratelli Ruben, Issacar, Zebulon e suo fratello Beniamino e li condusse davanti al faraone.
21 Giuseppe parlò al faraone, dicendo: «I miei fratelli, la casa di mio padre e tutti coloro che appartengono a loro, con le loro greggi e il loro bestiame, sono venuti da me dal paese di Canaan per dimorare in Egitto, perché la carestia li affliggeva gravemente».
22 E il faraone disse a Giuseppe: «Metti tuo padre e i tuoi fratelli nella parte migliore del paese, non privarli di tutto ciò che è buono e fa' che mangino del meglio che offre la terra».
23 Giuseppe rispose: «Ecco, io li ho stabiliti nel paese di Gosen, perché sono pastori; lasciateli dunque a Gosen a pascolare le loro greggi separatamente dagli Egiziani».
24 E il faraone disse a Giuseppe: «Fa' con i tuoi fratelli tutto ciò che ti diranno». E i figli di Giacobbe si inchinarono al faraone e se ne andarono da lui in pace, e poi Giuseppe condusse suo padre davanti al faraone.
25 Giacobbe andò e si inchinò davanti al faraone, e Giacobbe benedisse il faraone, poi uscì; e Giacobbe, tutti i suoi figli e tutta la sua famiglia abitarono nel paese di Gosen.
26 Nel secondo anno, cioè nel centotrentesimo anno di vita di Giacobbe, Giuseppe sostenne suo padre, i suoi fratelli e tutta la famiglia di suo padre, fornendo loro pane secondo i loro piccoli, per tutti i giorni della carestia; non mancarono loro di nulla.
27 Giuseppe diede loro la parte migliore di tutto il paese; ebbero il meglio dell'Egitto per tutti i giorni di Giuseppe; e Giuseppe diede anche a loro e a tutta la casa di suo padre vesti e mantelli di anno in anno; e i figli di Giacobbe rimasero al sicuro in Egitto per tutti i giorni del loro fratello.
28 Giacobbe mangiava sempre alla tavola di Giuseppe; Giacobbe e i suoi figli non si allontanavano dalla tavola di Giuseppe né di giorno né di notte, oltre a ciò che i figli di Giacobbe consumavano nelle loro case.
29 E tutto l'Egitto mangiò pane dalla casa di Giuseppe durante i giorni della carestia, perché tutti gli Egiziani avevano venduto ogni loro bene a causa della carestia.
30 Giuseppe comprò tutte le terre e i campi d'Egitto in cambio di pane per conto del faraone, e provvide tutto l'Egitto di pane per tutti i giorni della carestia, e raccolse tutto l'argento e l'oro che gli giungevano in cambio del grano che acquistavano in tutto il paese, e accumulò molto oro e argento, oltre a un'immensa quantità di pietre d'onice, bdellio e vesti preziose che portavano a Giuseppe da ogni parte del paese quando il loro denaro era esaurito.
31 Giuseppe prese tutto l'argento e l'oro che gli capitavano tra le mani, circa settantadue talenti d'oro e d'argento, e anche pietre d'onice e bdellio in grande abbondanza, e andò a nasconderli in quattro parti: una parte la nascose nel deserto vicino al Mar Rosso, una parte presso il fiume Perath, e la terza e la quarta parte le nascosero nel deserto di fronte al deserto di Persia e di Media.
32 Prese poi parte dell'oro e dell'argento che erano rimasti e li distribuì a tutti i suoi fratelli, a tutta la casa di suo padre e a tutte le donne della casa di suo padre; il resto lo portò alla casa del faraone, circa venti talenti d'oro e d'argento.
33 Giuseppe diede tutto l'oro e l'argento che era rimasto al faraone, e il faraone li depositò nel tesoro; e da quel momento in poi la carestia cessò nel paese, e si seminò e si raccolse in tutto il paese, e si ottenne di anno in anno la solita quantità; non mancava loro nulla.
34 Giuseppe dimorava al sicuro in Egitto, e tutto il paese era sotto il suo governo; suo padre e tutti i suoi fratelli abitavano nel paese di Gosen e ne prendevano possesso.
35 Giuseppe era ormai molto anziano, di età avanzata, e i suoi due figli, Efraim e Manasse, rimasero costantemente nella casa di Giacobbe, insieme ai figli dei figli di Giacobbe, loro fratelli, per imparare le vie del Signore e la sua legge.
36 Giacobbe e i suoi figli abitarono nel paese d'Egitto, nel paese di Gosen, e lo conquistarono, e in esso furono fecondi e si moltiplicarono.

CAPITOLO 56

1 Giacobbe visse nel paese d'Egitto diciassette anni, e i giorni di Giacobbe e gli anni della sua vita furono centoquarantasette anni.
2 In quel tempo Giacobbe fu colpito da quella malattia che lo portò alla morte; mandò a chiamare suo figlio Giuseppe dall'Egitto e Giuseppe, suo figlio, venne dall'Egitto e tornò da suo padre.
3 Giacobbe disse a Giuseppe e ai suoi figli: «Ecco, io muoio, e il Dio dei vostri padri vi visiterà e vi ricondurrà nella terra che il Signore ha giurato di dare a voi e ai vostri figli dopo di voi. Ora dunque, quando sarò morto, seppellitemi nella grotta che si trova a Macpela, a Ebron, nel paese di Canaan, presso i miei padri».
4 Giacobbe fece giurare ai suoi figli di seppellirlo a Macpela, a Ebron, e i suoi figli gli giurarono riguardo a questa cosa.
5 E diede loro questo comando: «Servite il Signore, Dio vostro, perché colui che ha liberato i vostri padri libererà anche voi da ogni affanno».
6 Giacobbe disse: «Chiama tutti i tuoi figli a me». E tutti i figli dei figli di Giacobbe vennero e si sedettero davanti a lui. Giacobbe li benedisse e disse loro: «Il Signore, il Dio dei vostri padri, vi concederà mille volte tanto e vi benedirà, e vi darà la benedizione di vostro padre Abramo». E tutti i figli dei figli di Giacobbe uscirono quel giorno dopo che egli li ebbe benedetti.
7 Il giorno dopo Giacobbe chiamò di nuovo i suoi figli, ed essi si radunarono tutti, vennero da lui e si sedettero davanti a lui. Giacobbe, in quel giorno, benedisse i suoi figli prima di morire, benedicendo ciascuno secondo la sua benedizione. Ecco, ciò è scritto nel libro della legge del Signore che riguarda Israele.
8 Giacobbe disse a Giuda: «Io conosco mio figlio, so che sei un uomo forte per i tuoi fratelli; regna su di loro, e i tuoi figli regneranno sui figli dei tuoi fratelli per sempre».
9 Insegna soltanto ai tuoi figli l'uso dell'arco e di tutte le armi da guerra, affinché possano combattere le battaglie del loro fratello che dominerà sui suoi nemici.
10 Giacobbe diede di nuovo quest'ordine ai suoi figli in quel giorno: «Ecco, oggi sarò riunito al mio popolo; portatemi fuori dall'Egitto e seppellitemi nella grotta di Macpela, come vi ho comandato».
11 Tuttavia, vi prego, fate attenzione che nessuno dei vostri figli mi porti, ma solo voi stessi; e questo è il modo in cui mi tratterete, quando porterete il mio corpo per andare con esso nella terra di Canaan per seppellirmi,
12 Giuda, Issacar e Zabulon porteranno la mia bara da oriente; Ruben, Simeone e Gad da meridiano, Efraim, Manasse e Beniamino da occidente, Dan, Aser e Neftali da settentrione.
13 Levi non porti con te, perché lui e i suoi figli porteranno l'arca del patto del Signore con gli Israeliti nell'accampamento; né Giuseppe, mio figlio, la porti, perché la sua gloria sia come quella di un re; tuttavia, Efraim e Manasse saranno al loro posto.
14 Così farete con me quando mi porterete via: non trascurate nulla di tutto ciò che vi comando; e quando avrete fatto questo con me, il Signore si ricorderà di voi e dei vostri figli dopo di voi per sempre.
15 E voi, figli miei, onorate ciascuno il proprio fratello e il proprio parente, e comandate ai vostri figli e ai figli dei vostri figli dopo di voi di servire il Signore, il Dio dei vostri padri, per tutti i giorni.
16 Affinché tu possa prolungare i tuoi giorni sulla terra, tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli per sempre, quando farai ciò che è buono e giusto agli occhi del Signore tuo Dio, e camminerai in tutte le sue vie.
17 E tu, Giuseppe, figlio mio, perdona, ti prego, le ingiurie dei tuoi fratelli e tutte le loro malefatte, il danno che ti hanno arrecato, perché Dio l'ha destinato al tuo bene e a quello dei tuoi figli.
18 E figlio mio, non abbandonare i tuoi fratelli agli abitanti d'Egitto, né ferire i loro sentimenti, poiché ecco, io li affido alla mano di Dio e alla tua mano perché tu li custodisca dagli Egiziani. E i figli di Giacobbe risposero al padre dicendo: Padre nostro, tutto ciò che ci hai comandato, così faremo; che Dio solo sia con noi.
19 Giacobbe disse ai suoi figli: «Dio sia con voi quando osserverete tutte le sue vie; non allontanatevi dalle sue vie né a destra né a sinistra, praticando ciò che è buono e retto ai suoi occhi».
20 So infatti che molte e gravi tribolazioni vi colpiranno negli ultimi giorni nel paese, voi, i vostri figli e i figli dei vostri figli; servite soltanto il Signore ed egli vi salverà da ogni tribolazione.
21 E avverrà che, quando seguirete Dio per servirlo e insegnerete ai vostri figli e ai figli dei vostri figli a conoscere il Signore, allora il Signore susciterà per voi e per i vostri figli un servo in mezzo ai vostri figli, e il Signore vi libererà per mano sua da ogni afflizione, vi farà uscire dall'Egitto e vi ricondurrà nella terra dei vostri padri, perché la ereditiate in sicurezza.
22 Giacobbe smise di dare ordini ai suoi figli, ritirò i piedi nel letto, morì e fu riunito al suo popolo.
23 E Giuseppe si gettò su suo padre, gridò e pianse su di lui, lo baciò e gridò a gran voce: «Padre mio, padre mio!».
24 E le mogli di suo figlio e tutta la sua famiglia vennero e si avventarono su Giacobbe, e piansero su di lui e gridarono a gran voce per Giacobbe.
25 E tutti i figli di Giacobbe si alzarono insieme, si stracciarono le vesti, si cingerono i fianchi di sacco, si prostrarono con la faccia a terra e si gettarono la polvere sul capo verso il cielo.
26 E la cosa fu riferita a Osnat, moglie di Giuseppe; ed ella si alzò, si caricò un sacco e, con tutte le donne egiziane che erano con lei, venne a piangere e a fare lutto per Giacobbe.
27 E tutto il popolo d'Egitto che conosceva Giacobbe accorse in quel giorno, quando udì ciò, e tutto l'Egitto pianse per molti giorni.
28 Anche le donne, dal paese di Canaan, vennero in Egitto quando seppero che Giacobbe era morto, e lo piansero in Egitto per settanta giorni.
29 Dopo di ciò, Giuseppe ordinò ai suoi servi, i dottori, di imbalsamare suo padre con mirra, incenso e ogni sorta di incenso e profumo, e i dottori imbalsamarono Giacobbe come Giuseppe aveva ordinato loro.
30 E tutto il popolo d'Egitto, gli anziani e tutti gli abitanti del paese di Gosen piansero e fecero lutto per Giacobbe, e

tutti i suoi figli e i figli della sua casa si lamentarono e fecero lutto per il loro padre Giacobbe per molti giorni.
31 E dopo che i giorni del suo pianto furono trascorsi, al termine di settanta giorni, Giuseppe disse al faraone: «Andrò a seppellire mio padre nel paese di Canaan, come mi ha fatto giurare, e poi tornerò».
32 E il faraone mandò Giuseppe a dire: «Va' e seppellisci tuo padre, come ti ha detto e come ti ha fatto giurare». E Giuseppe si alzò con tutti i suoi fratelli per andare nel paese di Canaan a seppellire il loro padre Giacobbe, come aveva comandato loro.
33 E il faraone ordinò che fosse proclamato in tutto l'Egitto: «Chiunque non salirà con Giuseppe e i suoi fratelli nel paese di Canaan per seppellire Giacobbe, morirà».
34 E tutto l'Egitto udì il proclama del faraone, e tutti si alzarono insieme, e tutti i servi del faraone, e gli anziani della sua casa, e tutti gli anziani del paese d'Egitto salirono con Giuseppe, e tutti i funzionari e i nobili del faraone salirono come servi di Giuseppe, e andarono a seppellire Giacobbe nel paese di Canaan.
35 E i figli di Giacobbe portarono la bara su cui giaceva; secondo tutto ciò che il padre aveva comandato loro, così fecero i suoi figli.
36 La bara era d'oro puro, tutta intarsiata con pietre d'onice e bdellio; il drappo che la ricopriva era un tessuto d'oro, unito con fili, e sopra di esso c'erano ganci di pietre d'onice e bdellio.
37 Giuseppe pose sul capo di Giacobbe, suo padre, una grande corona d'oro e gli mise in mano uno scettro d'oro; poi circondarono il defunto, come era consuetudine dei re durante la loro vita.
38 E tutte le truppe d'Egitto lo precedevano in questo schieramento: dapprima tutti i valorosi del faraone, poi i valorosi di Giuseppe e infine il resto degli abitanti d'Egitto; tutti erano cinti di spade, rivestiti di cotta di maglia e adornati con le armi da guerra.
39 E tutti coloro che piangevano e si lamentavano si allontanarono dal feretro, camminando a distanza e piangendo e lamentandosi, mentre il resto del popolo seguiva il feretro.
40 Giuseppe e la sua famiglia si avvicinarono insieme al defunto a piedi nudi e piangendo, e gli altri servi di Giuseppe gli giravano intorno; ognuno portava addosso i suoi ornamenti ed erano tutti armati con le loro armi da guerra.
41 E cinquanta servi di Giacobbe andavano davanti al feretro e cospargevano lungo la strada mirra e aloe e ogni sorta di profumo; e tutti i figli di Giacobbe che portavano il feretro camminavano sul profumo, e i servi di Giacobbe andavano davanti a loro cospargendo la strada di profumo.
42 Giuseppe salì con un pesante accampamento e continuarono così ogni giorno finché giunsero nel paese di Canaan. Arrivarono all'aia di Atad, che era al di là del Giordano, e in quel luogo fecero un grandissimo e profondo lutto.
43 E tutti i re di Canaan udirono questa cosa e tutti uscirono, ciascuno dalla propria casa, trentuno re di Canaan, e tutti vennero con i loro uomini per piangere e fare lutto per Giacobbe.
44 E tutti questi re videro la bara di Giacobbe, ed ecco, la corona di Giuseppe era su di essa; e posero anche le loro corone sulla bara e la circondarono di corone.
45 E tutti questi re fecero in quel luogo un grande e doloroso lutto con i figli di Giacobbe e con l'Egitto per Giacobbe, perché tutti i re di Canaan conoscevano il valore di Giacobbe e dei suoi figli.
46 E la notizia giunse a Esaù, dicendo: Giacobbe è morto in Egitto, e i suoi figli e tutto l'Egitto lo stanno trasportando nel paese di Canaan per seppellirlo.
47 Esaù udì queste cose; si trovava sul monte Seir e si alzò con i suoi figli, con tutto il suo popolo e con tutta la sua famiglia, un popolo numerosissimo, e vennero a piangere e a fare lutto per Giacobbe.
48 E avvenne che, quando Esaù giunse, fece lutto per suo fratello Giacobbe, e tutto l'Egitto e tutto Canaan si sollevarono di nuovo e fecero un grande lutto con Esaù per Giacobbe in quel luogo.
49 Giuseppe e i suoi fratelli portarono da quel luogo il loro padre Giacobbe e andarono a Ebron per seppellire Giacobbe nella grotta presso i suoi padri.
50 Giunsero quindi a Kireath-arba, alla grotta, e mentre si avvicinavano, Esaù con i suoi figli si oppose a Giuseppe e ai suoi fratelli nella grotta, facendo da ostacolo e dicendo: «Giacobbe non vi sarà sepolto, perché appartiene a noi e a nostro padre».
51 Giuseppe e i suoi fratelli udirono le parole dei figli di Esaù e si indignarono moltissimo. Giuseppe si avvicinò a Esaù e disse: «Che cosa significa ciò che hanno detto? Mio padre Giacobbe l'ha acquistata da te a caro prezzo dopo la morte di Isacco, venticinque anni fa, e ha acquistato da te e dai tuoi figli, e dalla tua discendenza dopo di te, anche tutta la terra di Canaan».
52 Giacobbe la comprò per i suoi figli e per la sua discendenza dopo di lui, come eredità per sempre. E perché dici queste cose oggi?
53 Ed Esaù rispose: «Tu dici il falso e proferisci menzogne, perché io non ho venduto nulla di mio in tutto questo paese, come tu dici, né mio fratello Giacobbe ha comprato nulla di mio in questo paese».
54 Esaù disse queste cose per ingannare Giuseppe con le sue parole, perché sapeva che Giuseppe non era presente in quei giorni in cui Esaù aveva venduto a Giacobbe tutti i suoi beni nel paese di Canaan.
55 E Giuseppe disse a Esaù: «Certo, mio padre ha inserito queste cose nel registro d'acquisto insieme a te e ne ha dato testimonianza con dei testimoni; ed ecco, il registro è qui con noi in Egitto».
56 Ed Esaù gli rispose: «Porta il registro, e faremo tutto ciò che troverai nel registro».
57 E Giuseppe chiamò Neftali suo fratello e disse: «Affrettati, non esitare, corri in Egitto e porta con te tutti i registri: il registro dell'acquisto, il registro sigillato e il registro aperto, e anche tutti i registri originali in cui sono scritti tutti gli atti relativi al diritto di primogenitura».
58 E tu ce li porterai qui, affinché possiamo conoscere da loro tutte le parole che Esaù e i suoi figli hanno pronunciato oggi.
59 E Neftali diede ascolto alla voce di Giuseppe e si affrettò a correre verso l'Egitto; e Neftali era più leggero di

tutti i cervi che si trovavano nel deserto, perché camminava sulle spighe di grano senza schiacciarle.
60 E quando Esaù vide che Neftali era andato a prendere i registri, lui e i suoi figli intensificarono la resistenza contro la caverna, ed Esaù e tutto il suo popolo si levò contro Giuseppe e i suoi fratelli per combattere.
61 E tutti i figli di Giacobbe e il popolo d'Egitto combatterono contro Esaù e i suoi uomini, e i figli di Esaù e il suo popolo furono sconfitti davanti ai figli di Giacobbe, e i figli di Giacobbe uccisero quaranta uomini del popolo di Esaù.
62 E Chushim, figlio di Dan, figlio di Giacobbe, si trovava in quel tempo con i figli di Giacobbe, ma distava circa cento cubiti dal luogo della battaglia, perché era rimasto con i figli dei figli di Giacobbe presso la bara di Giacobbe per sorvegliarla.
63 E Cusci, sebbene muto e sordo, comprese tuttavia la voce di costernazione che si levava tra gli uomini.
64 Ed egli domandò: «Perché non seppellite i morti? E che cos'è questa grande costernazione?». Ed essi gli risposero le parole di Esaù e dei suoi figli. Ed egli corse verso Esaù in mezzo alla battaglia, e lo uccise con la spada, e gli tagliò la testa, che balzò lontano, ed Esaù cadde in mezzo alla folla in battaglia.
65 E quando Chushim fece ciò, i figli di Giacobbe prevalsero sui figli di Esaù, e i figli di Giacobbe seppellirono con la forza il loro padre Giacobbe nella caverna, e i figli di Esaù videro ciò.
66 Giacobbe fu sepolto a Ebron, nella grotta di Macpela, che Abramo aveva acquistato dai figli di Het come luogo di sepoltura, e fu sepolto con vesti preziose.
67 E nessun re gli rese un onore simile a quello che Giuseppe rese a suo padre alla sua morte, poiché lo seppellì con grande onore, come si fa con le sepolture dei re.
68 Giuseppe e i suoi fratelli fecero lutto per sette giorni per il padre.

CAPITOLO 57

1 Dopo di ciò, i figli di Esaù mossero guerra ai figli di Giacobbe, e i figli di Esaù combatterono contro i figli di Giacobbe a Ebron, e Esaù giaceva ancora morto, e non era stato sepolto.
2 E la battaglia fu aspra tra loro, e i figli di Esaù furono sconfitti davanti ai figli di Giacobbe, e i figli di Giacobbe uccisero dei figli di Esaù ottanta uomini, e nessuno morì del popolo dei figli di Giacobbe; e la mano di Giuseppe prevalse su tutto il popolo dei figli di Esaù, ed egli prese prigioniero Zefo, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, e cinquanta dei suoi uomini, e li legò con catene di ferro e li diede in mano ai suoi servi perché li conducessero in Egitto.
3 Quando i figli di Giacobbe ebbero fatto prigionieri Zefo e la sua gente, tutti quelli che erano rimasti ebbero grande paura per la loro vita, provenienti dalla casa di Esaù, di essere fatti prigionieri anch'essi, e fuggirono tutti con Elifaz, figlio di Esaù, e la sua gente, portando con sé il corpo di Esaù, e si incamminarono verso il monte Seir.
4 Giunsero quindi al monte Seir e seppellirono Esaù a Seir, ma non portarono con sé la sua testa, perché era stata sepolta nel luogo dove si era combattuta la battaglia a Ebron.
5 E avvenne che, quando i figli di Esaù furono fuggiti davanti ai figli di Giacobbe, questi ultimi li inseguirono fino ai confini di Seir, ma non uccisero neanche uno di loro durante l'inseguimento, perché il corpo di Esaù che portavano con sé li aveva confusi, così fuggirono e i figli di Giacobbe tornarono indietro e salirono al luogo dove si trovavano i loro fratelli a Ebron, e vi rimasero quel giorno e il giorno seguente, finché non si riposarono dalla battaglia.
6 E avvenne che il terzo giorno radunarono tutti i figli di Seir l'Orita e tutti i figli dell'Oriente, una moltitudine di persone come la sabbia del mare, e andarono e scesero in Egitto per combattere con Giuseppe e i suoi fratelli, per liberare i loro fratelli.
7 Giuseppe e tutti i figli di Giacobbe udirono che i figli di Esaù e le nazioni d'Oriente erano venuti contro di loro per combattere e liberare i loro fratelli.
8 Giuseppe, i suoi fratelli e gli uomini forti d'Egitto uscirono e combatterono nella città di Rameses, e Giuseppe e i suoi fratelli inflissero un colpo tremendo ai figli di Esaù e ai figli d'Oriente.
9 E uccisero di loro seicentomila uomini, e tra di loro uccisero tutti i valorosi dei figli di Seir l'Orita; ne rimasero solo pochi, e uccisero anche molti dei figli dell'Oriente e dei figli di Esaù; ed Elifaz figlio di Esaù, e tutti i figli dell'Oriente fuggirono davanti a Giuseppe e ai suoi fratelli.
10 Giuseppe e i suoi fratelli li inseguirono finché giunsero a Succot, e a Succot uccisero ancora trenta uomini, mentre gli altri riuscirono a fuggire e ognuno si rifugiò nella propria città.
11 E Giuseppe, i suoi fratelli e i valorosi d'Egitto si ritirarono da loro con gioia e allegria di cuore, perché avevano sconfitto tutti i loro nemici.
12 E Zefo, figlio di Elifaz, e i suoi uomini erano ancora schiavi in Egitto dei figli di Giacobbe, e le loro sofferenze aumentavano.
13 Quando i figli di Esaù e i figli di Seir tornarono nella loro terra, i figli di Seir videro che erano caduti tutti nelle mani dei figli di Giacobbe e del popolo d'Egitto, a causa della battaglia combattuta dai figli di Esaù.
14 E i figli di Seir dissero ai figli di Esaù: «Avete visto e perciò sapete che questo accampamento è stato eretto a causa vostra, e non è rimasto alcun guerriero valoroso né alcun esperto di guerra».
15 Ora dunque uscite dalla nostra terra, andate via da noi verso la terra di Canaan, verso la terra dove dimorarono i vostri padri; perché i vostri figli erediteranno i beni dei nostri figli negli ultimi giorni?
16 Ma i figli di Esaù non vollero dare ascolto ai figli di Seir, e i figli di Seir pensarono di muovere guerra contro di loro.
17 E i figli di Esaù mandarono segretamente a dire ad Angea, re d'Africa, cioè Dinhabah:
18 Mandaci alcuni dei tuoi uomini e falli venire da noi, e combatteremo insieme ai figli di Seir l'Orita, perché hanno deciso di combattere con noi per scacciarci dal paese.
19 E Angea, re di Dinhabah, fece così, perché in quei giorni era amico dei figli di Esaù; e Angea mandò ai figli di Esaù cinquecento valorosi fanti e ottocento cavalieri.
20 E i figli di Seir mandarono a dire ai figli d'Oriente e ai figli di Madian: «Avete visto ciò che i figli di Esaù ci

hanno fatto, per colpa dei quali siamo quasi tutti distrutti, nella loro battaglia contro i figli di Giacobbe».
21 Ora dunque venite a noi e aiutateci, e combatteremo insieme contro di loro, e li scacceremo dal paese e ci vendicheremo per la causa dei nostri fratelli che sono morti per loro nella battaglia contro i loro fratelli, i figli di Giacobbe.
22 E tutti i figli d'Oriente diedero ascolto ai figli di Seir, e vennero da loro circa ottocento uomini con le spade sguainate, e i figli di Esaù combatterono contro i figli di Seir in quel tempo nel deserto di Paran.
23 Allora i figli di Seir prevalsero sui figli di Esaù, e in quel giorno, in quella battaglia, i figli di Seir uccisero circa duecento uomini del popolo di Angea, re di Dinhabah, tra i figli di Esaù.
24 Il secondo giorno i figli di Esaù tornarono per combattere una seconda volta contro i figli di Seir, e la battaglia fu dura per i figli di Esaù questa seconda volta, e ciò li turbò molto a causa dei figli di Seir.
25 Quando i figli di Esaù videro che i figli di Seir erano più potenti di loro, alcuni uomini dei figli di Esaù si voltarono e aiutarono i figli di Seir, loro nemici.
26 E nella seconda battaglia, presso Angeas, re di Dinhabah, caddero ancora cinquantotto uomini del popolo dei figli di Esaù.
27 Il terzo giorno i figli di Esaù udirono che alcuni dei loro fratelli si erano allontanati da loro per combattere contro di loro nella seconda battaglia; e i figli di Esaù si addolorarono quando udirono ciò.
28 E dissero: «Che faremo ai nostri fratelli che si sono allontanati da noi per aiutare i figli di Seir, nostri nemici?» E i figli di Esaù mandarono di nuovo ad Angea, re di Dinhabah, dicendo:
29 Mandateci ancora altri uomini con cui combattere contro i figli di Seir, perché essi sono già stati due volte più numerosi di noi.
30 E Angea mandò di nuovo ai figli di Esaù circa seicento uomini valorosi, che vennero in aiuto dei figli di Esaù.
31 Dieci giorni dopo, i figli di Esaù mossero di nuovo guerra ai figli di Seir nel deserto di Paran. La battaglia fu molto dura per i figli di Seir, ma i figli di Esaù prevalsero in quel momento sui figli di Seir. I figli di Seir furono sconfitti davanti ai figli di Esaù, e i figli di Esaù uccisero circa duemila uomini.
32 E tutti gli uomini valorosi dei figli di Seir morirono in questa battaglia, e non rimasero che i loro figli piccoli, che erano stati lasciati nelle loro città.
33 E tutti i Madianiti e i figli d'Oriente si diedero alla fuga dalla battaglia, e lasciarono i figli di Seir e fuggirono quando videro che la battaglia era dura contro di loro, e i figli di Esaù inseguirono tutti i figli d'Oriente finché non raggiunsero la loro terra.
34 E i figli di Esaù uccisero ancora di loro circa duecentocinquanta uomini e del popolo dei figli di Esaù caddero in quella battaglia circa trenta uomini, ma questa disgrazia si abbatté su di loro perché i loro fratelli si voltarono dall'altra parte per aiutare i figli di Seir l'Orita, e i figli di Esaù udirono di nuovo le cattive azioni dei loro fratelli, e di nuovo si lamentarono a causa di questa cosa.
35 Dopo la battaglia, i figli di Esaù tornarono indietro e si trasferirono a Seir. Uccisero quelli che erano rimasti nel paese dei figli di Seir, le loro mogli e i loro figli piccoli, e non lasciarono in vita nessuno, eccetto cinquanta giovani e fanciulle che non misero a morte. I giovani divennero loro schiavi e le fanciulle le presero in moglie.
36 E i figli di Esaù abitarono a Seir nel luogo dei figli di Seir, ed ereditarono la loro terra e ne presero possesso.
37 E i figli di Esaù presero tutto ciò che apparteneva al paese per i figli di Seir, comprese le loro greggi, i loro buoi e i loro beni, e tutto ciò che apparteneva ai figli di Seir, i figli di Esaù presero, e i figli di Esaù abitarono a Seir nel luogo dei figli di Seir fino a questo giorno, e i figli di Esaù divisero il paese in parti ai cinque figli di Esaù, secondo le loro famiglie.
38 In quei giorni, i figli di Esaù decisero di incoronare un re sul loro paese, che avevano conquistato. Ma dissero l'un l'altro: «No, perché egli regnerà su di noi nel nostro paese, noi saremo sotto il suo consiglio ed egli combatterà le nostre battaglie contro i nostri nemici». E così fecero.
39 E tutti i figli di Esaù giurarono, dicendo: «Nessuno dei loro fratelli regnerà mai su di loro, ma uno straniero che non sia dei loro fratelli», perché gli animi di tutti i figli di Esaù erano amareggiati, ognuno contro il proprio figlio, fratello e amico, a causa del male che avevano subito dai loro fratelli quando avevano combattuto contro i figli di Seir.
40 Perciò i figli di Esaù giurarono, dicendo: «Da quel giorno in poi non sceglieranno più un re tra i loro fratelli, ma uno straniero, fino ad oggi».
41 Là c'era un uomo del popolo di Angea, re di Dinhabah, di nome Bela, figlio di Beor, che era un uomo molto valoroso, bello e di bell'aspetto, saggio in ogni cosa, uomo di buon senso e di consiglio; e non c'era nessuno del popolo di Angea che gli somigliasse.
42 E tutti i figli di Esaù lo presero, lo unsero e lo incoronarono re, poi si prostrarono davanti a lui e gli dissero: «Viva il re, viva il re!».
43 E stesero il lenzuolo e gli portarono ciascuno orecchini d'oro e d'argento, o anelli o braccialetti, e lo arricchirono moltissimo in argento e in oro, in pietre d'onice e in bdellio, e gli fecero un trono regale, e gli posero sul capo una corona regale, e gli costruirono un palazzo ed egli vi abitò, e divenne re su tutti i figli di Esaù.
44 E gli abitanti di Angea ricevettero il compenso per la battaglia dai figli di Esaù, e in quel tempo tornarono dal loro padrone a Dinhabah.
45 E Bela regnò sui figli di Esaù per trent'anni, e i figli di Esaù abitarono nel paese al posto dei figli di Seir, e abitarono al loro posto in sicurezza fino a questo giorno.

CAPITOLO 58

1 E avvenne che nel trentaduesimo anno in cui gli Israeliti scesero in Egitto, cioè nel settantunesimo anno della vita di Giuseppe, in quell'anno morì il faraone re d'Egitto, e Magon suo figlio regnò al suo posto.
2 E il faraone, prima di morire, comandò a Giuseppe di essere padre di suo figlio Magron, e che Magron fosse sotto la cura di Giuseppe e sotto il suo consiglio.
3 E tutto l'Egitto acconsentì a che Giuseppe fosse re su di loro, poiché tutti gli Egiziani amavano Giuseppe come da

sempre; solo Magon, figlio del faraone, sedeva sul trono di suo padre e in quei giorni divenne re al posto di suo padre.
4 Magon aveva quarantun anni quando iniziò a regnare e regnò per quarant'anni in Egitto; e tutto l'Egitto lo chiamò faraone, come il nome di suo padre, secondo l'usanza egizia di fare con ogni re che regnava.
5 E avvenne che, quando il faraone regnò al posto di suo padre, affidò a Giuseppe le leggi dell'Egitto e tutti gli affari di governo, come suo padre gli aveva comandato.
6 E Giuseppe divenne re d'Egitto, poiché sovrintendeva a tutto l'Egitto, e tutto l'Egitto era sotto la sua tutela e sotto il suo consiglio, poiché tutto l'Egitto si era schierato dalla parte di Giuseppe dopo la morte del faraone, e lo amavano moltissimo perché regnasse su di loro.
7 Ma tra loro c'era qualcuno che non lo gradiva, dicendo: «Nessuno straniero regnerà su di noi». Eppure, in quei giorni, dopo la morte del faraone, tutto il governo d'Egitto passò nelle mani di Giuseppe, il quale, essendo il regolatore, faceva ciò che voleva in tutto il paese senza che nessuno interferisse.
8 E tutto l'Egitto era sotto la tutela di Giuseppe, e Giuseppe fece guerra a tutti i suoi nemici circostanti e li sottomise; inoltre, Giuseppe sottomise tutto il paese e tutti i Filistei, fino ai confini di Canaan, ed essi furono tutti sotto il suo potere e pagavano a Giuseppe una tassa annuale.
9 E il faraone, re d'Egitto, sedette sul trono al posto di suo padre, ma era sotto l'autorità e il consiglio di Giuseppe, come in principio era stato sotto l'autorità di suo padre.
10 Egli non regnò se non nel paese d'Egitto soltanto, sotto consiglio di Giuseppe; ma Giuseppe regnò su tutto il paese in quel tempo, dall'Egitto fino al grande fiume Perath.
11 Giuseppe ebbe successo in tutte le sue imprese, e il Signore era con lui; e il Signore diede a Giuseppe ulteriore sapienza, onore, gloria e amore nei cuori degli Egiziani e in tutto il paese; e Giuseppe regnò su tutto il paese per quarant'anni.
12 E tutti i paesi dei Filistei, di Canaan, di Sidone e di quelli al di là del Giordano portarono doni a Giuseppe per tutti i suoi giorni, e tutto il paese era in mano a Giuseppe, e gli portavano un tributo annuale come stabilito, perché Giuseppe aveva combattuto contro tutti i suoi nemici circostanti e li aveva sottomessi, e tutto il paese era in mano a Giuseppe, e Giuseppe sedeva sicuro sul suo trono in Egitto.
13 E tutti i suoi fratelli, i figli di Giacobbe, abitarono sicuri nel paese per tutti i giorni di Giuseppe, e furono fecondi e si moltiplicarono grandemente nel paese, e servirono il Signore per tutti i loro giorni, come aveva comandato loro il padre Giacobbe.
14 E avvenne che, dopo molti giorni e anni, mentre i figli di Esaù abitavano tranquillamente nella loro terra con Bela, loro re, i figli di Esaù si moltiplicarono e si fecondarono nella terra, e decisero di andare a combattere contro i figli di Giacobbe e contro tutto l'Egitto, e di liberare il loro fratello Zefo, figlio di Elifaz, e i suoi uomini, perché in quei giorni erano ancora schiavi di Giuseppe.
15 E i figli di Esaù mandarono a chiamare tutti i figli d'Oriente, e fecero pace con loro, e tutti i figli d'Oriente vennero da loro per andare con i figli di Esaù in Egitto per combattere.
16 E vennero anche alcuni membri del popolo di Angeas, re di Dinhabah, e mandarono anche dei figli di Ismaele, e anche questi vennero da loro.
17 E tutto questo popolo si radunò e andò a Seir per aiutare i figli di Esaù nella loro battaglia; e questo accampamento era molto grande e affollato, numeroso come la sabbia del mare, circa ottocentomila uomini, fanti e cavalieri; e tutte queste truppe scesero in Egitto per combattere contro i figli di Giacobbe e si accamparono presso Ramesse.
18 Giuseppe uscì con i suoi fratelli e con i valorosi d'Egitto, circa seicento uomini, e combatterono contro di loro nel paese di Rameses; e in quel tempo i figli di Giacobbe combatterono di nuovo contro i figli di Esaù, nel cinquantesimo anno in cui i figli di Giacobbe scesero in Egitto, cioè nel trentesimo anno del regno di Bela sui figli di Esaù a Seir.
19 E il Signore diede tutti i valorosi di Esaù e i figli d'Oriente nelle mani di Giuseppe e dei suoi fratelli, e il popolo dei figli di Esaù e dei figli d'Oriente fu sconfitto davanti a Giuseppe.
20 E del popolo di Esaù e dei figli d'Oriente che furono uccisi, circa duecentomila uomini caddero davanti ai figli di Giacobbe, e il loro re Bela, figlio di Beor, cadde con loro in battaglia; e quando i figli di Esaù videro che il loro re era caduto in battaglia ed era morto, le loro mani si indebolirono nel combattimento.
21 Giuseppe, i suoi fratelli e tutto l'Egitto continuavano a percuotere la gente della casa di Esaù, e tutto il popolo di Esaù ebbe paura dei figli di Giacobbe e fuggì davanti a loro.
22 Giuseppe, i suoi fratelli e tutto l'Egitto li inseguirono per un giorno di cammino e uccisero ancora circa trecento uomini, continuando a colpirli lungo la strada; poi questi tornarono indietro.
23 E Giuseppe e tutti i suoi fratelli tornarono in Egitto, senza che mancasse nessuno di loro, ma degli Egiziani caddero dodici uomini.
24 E quando Giuseppe tornò in Egitto, ordinò che Zefo e i suoi uomini fossero ulteriormente incatenati, e li legarono con catene, e il loro dolore aumentò.
25 E tutto il popolo dei figli di Esaù e i figli dell'Oriente tornarono ciascuno nella propria città, con vergogna, perché tutti gli uomini forti che erano con loro erano caduti in battaglia.
26 Quando i figli di Esaù videro che il loro re era morto in battaglia, si affrettarono a prendere un uomo tra i figli d'Oriente, di nome Jobab, figlio di Zarach, della terra di Bottra, e lo fecero regnare su di loro al posto di Bela, loro re.
27 E Iobab sedette sul trono di Bela come re al suo posto, e Iobab regnò in Edom su tutti i figli di Esaù per dieci anni, e i figli di Esaù non andarono più a combattere contro i figli di Giacobbe da quel giorno in poi, perché i figli di Esaù conoscevano il valore dei figli di Giacobbe e ne avevano grande paura.
28 Ma da quel giorno in poi i figli di Esaù odiarono i figli di Giacobbe, e l'odio e l'inimicizia furono fortissimi tra loro per tutti i giorni, fino ad oggi.
29 Dopo di ciò, al termine di dieci anni, Jobab, figlio di Zarach, di Bottra, morì; e i figli di Esaù presero un uomo di nome Cusam, dal paese di Teman, e lo fecero re al posto di

Jobab; e Cusam regnò in Edom su tutti i figli di Esaù per vent'anni.
30 E Giuseppe, re d'Egitto, e i suoi fratelli, e tutti i figli d'Israele dimorarono sicuri in Egitto in quei giorni, insieme a tutti i figli di Giuseppe e dei suoi fratelli, senza alcun impedimento o incidente nefasto, e il paese d'Egitto era in quel tempo tranquillo, libero dalla guerra, ai tempi di Giuseppe e dei suoi fratelli.

CAPITOLO 59

1 Questi sono i nomi dei figli d'Israele che abitavano in Egitto, che erano venuti con Giacobbe; tutti i figli di Giacobbe vennero in Egitto, ciascuno con la sua famiglia.
2 I figli di Lea furono Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon, e la loro sorella Dina.
3 I figli di Rachele furono Giuseppe e Beniamino.
4 I figli di Zilpa, serva di Lea, furono Gad e Aser.
5 I figli di Bilha, serva di Rachele, furono Dan e Neftali.
6 Questi furono i loro discendenti, nati nel paese di Canaan, prima che giungessero in Egitto con il loro padre Giacobbe.
7 I figli di Ruben furono Chanoch, Pallu, Chetzron e Carmi.
8 I figli di Simeone furono Iemuel, Iamin, Ohad, Iachin, Zocar e Saul, figlio della donna cananea.
9 I figli di Levi furono Gherson, Kehat e Merari, e Iochebed, loro sorella, che nacque loro durante il viaggio verso l'Egitto.
10 I figli di Giuda furono Er, Onan, Sela, Perez e Zarach.
11 Er e Onan morirono nel paese di Canaan; e i figli di Perez furono Chezron e Chamul.
12 I figli di Issacar furono Tola, Puvah, Giobbe e Shomron.
13 I figli di Zebulon furono Sered, Elon e Iachleel, e il figlio di Dan fu Chushim.
14 I figli di Neftali furono Iachzeel, Guni, Jetzer e Shilam.
15 I figli di Gad furono Zifion, Chaggi, Shuni, Ezbon, Eri, Arodi e Areli.
16 I figli di Aser furono Jimnah, Jishvah, Jishvi, Beriah e la loro sorella Serach; i figli di Beriah furono Cheber e Malchiel.
17 I figli di Beniamino furono Bela, Becher, Ashbel, Gera, Naaman, Achi, Rosh, Mupim, Chupim e Ord.
18 I figli di Giuseppe, che gli nacquero in Egitto, furono Manasse ed Efraim.
19 E tutte le anime che uscirono dai lombi di Giacobbe furono settanta; questi sono coloro che vennero con Giacobbe loro padre in Egitto per abitarvi. E Giuseppe e tutti i suoi fratelli abitarono al sicuro in Egitto e mangiarono del meglio che c'era in Egitto per tutti i giorni della vita di Giuseppe.
20 Giuseppe visse nel paese d'Egitto novantatré anni e regnò su tutto l'Egitto per ottant'anni.
21 E quando si avvicinarono i giorni della morte di Giuseppe, egli mandò a chiamare i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre, ed essi si riunirono e si sedettero davanti a lui.
22 E Giuseppe disse ai suoi fratelli e a tutta la casa di suo padre: «Ecco, io muoio, e Dio certamente vi visiterà e vi farà salire da questa terra alla terra che ha giurato ai vostri padri di dare loro».
23 E quando Dio vi visiterà per farvi salire da qui alla terra dei vostri padri, allora portate con voi anche le mie ossa.
24 E Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele per la loro discendenza dopo di loro, dicendo: «Dio vi visiterà certamente e porterete con voi da qui le mie ossa».
25 Dopo di ciò, Giuseppe morì in quell'anno, il settantunesimo anno in cui gli Israeliti scesero in Egitto.
26 Giuseppe aveva centodieci anni quando morì nel paese d'Egitto; e tutti i suoi fratelli e tutti i suoi servi si alzarono e imbalsamarono Giuseppe, secondo la loro usanza; e i suoi fratelli e tutto l'Egitto lo piansero per settanta giorni.
27 E misero Giuseppe in una bara piena di aromi e di ogni sorta di profumi, e lo seppellirono presso il fiume, cioè Sihor, e i suoi figli e tutti i suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre fecero sette giorni di lutto per lui.
28 Dopo la morte di Giuseppe, tutti gli Egiziani cominciarono a governare sui figli d'Israele. Il faraone, re d'Egitto, che regnò al posto di suo padre, assunse tutte le leggi d'Egitto e diresse tutto il governo d'Egitto sotto il suo consiglio, e regnò saldamente sul suo popolo.

CAPITOLO 60

1 E quando giunse l'anno, che era il settantaduesimo anno dalla discesa degli Israeliti in Egitto, dopo la morte di Giuseppe, Zefo, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, fuggì dall'Egitto, lui e i suoi uomini, e se ne andarono.
2 E giunse in Africa, cioè a Dinhabah, da Angea, re d'Africa, e Angea li accolse con grande onore e nominò Zefo capo del suo esercito.
3 E Zefo trovò grazia agli occhi di Angea e agli occhi del suo popolo, e Zefo fu capo dell'esercito di Angea, re d'Africa, per molti giorni.
4 E Zefo persuase Angea, re d'Africa, a radunare tutto il suo esercito per andare a combattere contro gli Egizi e contro i figli di Giacobbe, e per vendicare la causa dei suoi fratelli.
5 Ma Angea non volle ascoltare Zefo e fare ciò, perché conosceva la forza dei figli di Giacobbe e ciò che avevano fatto al suo esercito nella guerra contro i figli di Esaù.
6 In quei giorni Zefo era molto stimato da Angea e da tutto il suo popolo, e li incitava continuamente a muovere guerra contro l'Egitto, ma essi non volevano.
7 In quei giorni, nella terra di Chittim, nella città di Puzimna, c'era un uomo di nome Uzu, che fu divinizzato in modo degenerato dai figli di Chittim. Morì senza figli maschi, ma con una figlia di nome Jania.
8 E la fanciulla era di una bellezza straordinaria, leggiadra e intelligente; non si era vista in tutto il paese nessuna donna simile a lei per bellezza e saggezza.
9 E il popolo di Angea, re d'Africa, la vide e venne a lodarla davanti a lui. Angea mandò a dire ai figli di Chittim di prenderla in moglie, e il popolo di Chittim acconsentì a dargliela in moglie.
10 Mentre i messaggeri di Angea partivano dal paese di Chittim per intraprendere il loro viaggio, ecco, i messaggeri di Turno, re di Bibentu, giunsero a Chittim, poiché anche Turno, re di Bibentu, aveva mandato i suoi messaggeri a chiedere Iaia come moglie, perché tutti i suoi uomini gliel'avevano raccomandata; perciò egli mandò da lei tutti i suoi servi.
11 E i servi di Turno giunsero a Chittim e chiesero Iana, perché fosse condotta a Turno, loro re, in moglie.

12 E gli abitanti di Chittim dissero loro: «Non possiamo darla, perché Angea, re d'Africa, l'ha chiesta in moglie prima del vostro arrivo, e che gliela dessimo; ora dunque non possiamo privare Angea della fanciulla per darla a Turno».
13 Abbiamo infatti grande timore di Angea, che non venga in battaglia contro di noi e ci distrugga, e che Turno, il vostro signore, non possa liberarci dalla sua mano.
14 E quando i messaggeri di Turno udirono tutte le parole dei figli di Chittim, tornarono dal loro signore e gli riferirono tutte le parole dei figli di Chittim.
15 E i figli di Chittim mandarono un messaggio ad Angea, dicendo: «Ecco, Turno ha mandato a chiamare Iaia per prenderla in moglie, e così gli abbiamo risposto; e abbiamo saputo che ha radunato tutto il suo esercito per andare in guerra contro di te, e che intende passare per la via di Sardunia per combattere contro tuo fratello Luca, e dopo verrà a combattere contro di te».
16 E Angeas udì le parole dei figli di Chittim che gli avevano mandato per iscritto, e la sua ira si accese; si alzò, radunò tutto il suo esercito e attraversò le isole del mare, percorrendo la strada per Sardunia, per raggiungere suo fratello Luca, re di Sardunia.
17 E Niblo, figlio di Luca, udì che suo zio Angea stava arrivando, e gli andò incontro con un grande esercito, e lo baciò e lo abbracciò, e Niblo disse ad Angea: Quando chiederai notizie di mio padre, quando andrò con te a combattere contro Turno, chiedigli di nominarmi comandante del suo esercito. E Angea fece così, e andò da suo fratello e suo fratello andò incontro a lui, e gli chiese notizie di lui.
18 E Angea chiese a suo fratello Luca di prendersi cura di lui e di nominare suo figlio Niblo comandante del suo esercito; e Luca acconsentì; e Angea e suo fratello Luca si alzarono e andarono verso Turno per combattere, e con loro c'era un grande esercito e un popolo numeroso.
19 Ed egli giunse su navi, e giunsero nella provincia di Astarte, ed ecco Turno venne loro incontro, poiché era diretto a Sardunia, con l'intenzione di distruggerla e poi di passare di là ad Angea per combattere contro di lui.
20 E Angea e Luca suo fratello incontrarono Turno nella valle di Canopia, e in quel luogo la battaglia fu aspra e violenta tra loro.
21 La battaglia fu dura per Luca, re di Sardunia, e tutto il suo esercito cadde, e anche Niblo, suo figlio, cadde in quella battaglia.
22 E suo zio Angea comandò ai suoi servi ed essi fecero una bara d'oro per Niblo e lo misero dentro, e Angea mosse di nuovo battaglia contro Turno, e Angea fu più forte di lui, e lo uccise, e colpì tutto il suo popolo con il filo della spada, e Angea vendicò la causa di Niblo, figlio di suo fratello, e la causa dell'esercito di suo fratello Luca.
23 E quando Turno morì, le mani di quelli che erano sopravvissuti alla battaglia si indebolirono, ed essi fuggirono davanti ad Angea e a Luca suo fratello.
24 E Angea e suo fratello Luca li inseguirono fino alla strada maestra, che è tra Alfano e Roma, e uccisero a fil di spada tutto l'esercito di Turno.
25 E Luca, re di Sardunia, ordinò ai suoi servi di fare una bara di bronzo e di deporvi il corpo di suo figlio Niblo, e lo seppellirono in quel luogo.
26 E vi edificarono sopra un'alta torre, sulla strada maestra, e la chiamarono con il nome di Niblo, che chiamiamo ancora oggi; e vi seppellirono anche Turno, re di Bibentu, in quel luogo, insieme a Niblo.
27 Ed ecco, sulla strada maestra tra Alfanu e Roma, la tomba di Niblo si trova da una parte e la tomba di Turno dall'altra, e tra di esse c'è una pavimentazione che esiste ancora oggi.
28 E quando Niblo fu sepolto, Luca suo padre tornò con il suo esercito nella sua terra di Sardunia, e Angea suo fratello, re d'Africa, andò con il suo popolo alla città di Bibentu, cioè la città di Turno.
29 Gli abitanti di Bibentu udirono la sua fama e ne furono molto intimoriti, e gli andarono incontro piangendo e supplicandolo, e gli abitanti di Bibentu pregarono Angea di non ucciderli né di distruggere la loro città; ed egli così fece, perché in quei giorni Bibentu era considerata una delle città dei figli di Chittim; perciò non distrusse la città.
30 Ma da quel giorno in poi le truppe del re d'Africa si recavano a Chittim per saccheggiarla e depredarla, e ogni volta che andavano, Zefo, il comandante dell'esercito di Angeas, li accompagnava.
31 Dopo di ciò, Angeas tornò con il suo esercito e giunse alla città di Puzimna; lì Angeas prese in moglie Iana, figlia di Uzu, e la condusse nella sua città in Africa.

CAPITOLO 61

1 E avvenne in quel tempo che il faraone, re d'Egitto, ordinò a tutto il suo popolo di costruirgli un palazzo fortificato in Egitto.
2 E ordinò anche ai figli di Giacobbe di aiutare gli Egizi nella costruzione, e gli Egizi costruirono un palazzo bello ed elegante per una residenza reale, ed egli vi abitò, rinnovò il suo governo e regnò con sicurezza.
3 In quell'anno morì Zebulon, figlio di Giacobbe, cioè nel settantaduesimo anno della discesa degli Israeliti in Egitto. Zebulon morì all'età di centoquattordici anni, fu messo in una bara e consegnato ai suoi figli.
4 E nel settantacinquesimo anno morì suo fratello Simeone, che all'età di centoventi anni morì; e fu messo in una bara e consegnato nelle mani dei suoi figli.
5 E Zefo, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, comandante dell'esercito di Angea, re di Dinaba, continuava ogni giorno a sollecitare Angea a prepararsi alla battaglia per combattere contro i figli di Giacobbe in Egitto. Ma Angea non voleva farlo, perché i suoi servi gli avevano raccontato tutta la potenza dei figli di Giacobbe e ciò che avevano fatto loro nella battaglia contro i figli di Esaù.
6 In quei giorni Zefo incitava quotidianamente Angea a combattere contro i figli di Giacobbe.
7 Dopo qualche tempo, Angea diede ascolto alle parole di Zefo e acconsentì a combattere con i figli di Giacobbe in Egitto. Angea radunò tutto il suo popolo, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e prese la decisione di andare in Egitto a combattere.
8 Tra i servi di Angea c'era un giovane di quindici anni, di nome Balaam, figlio di Beor, che era molto saggio e conosceva l'arte della stregoneria.

9 E Angea disse a Balaam: Ti prego, fa' per noi un incantesimo, affinché possiamo sapere chi prevarrà in questa battaglia alla quale stiamo per andare.
10 Balaam ordinò che gli portassero della cera, e con essa fece delle figure di carri e di cavalieri che rappresentavano l'esercito di Angea e l'esercito d'Egitto, e li mise nelle acque abilmente preparate che aveva fatto a questo scopo, e prese in mano dei rami di mirto, e con la sua abilità li unì sull'acqua, e gli apparvero nell'acqua le immagini simili agli eserciti di Angea che cadevano davanti alle immagini simili agli Egizi e ai figli di Giacobbe.
11 Balaam raccontò tutto ciò ad Angea, il quale, disperato, non si armò per andare in Egitto a combattere e rimase nella sua città.
12 Quando Zefo, figlio di Elifaz, vide che Angea disperava di andare in battaglia contro gli Egizi, Zefo fuggì da Angea dall'Africa e andò a Chittim.
13 E tutto il popolo di Chittim lo accolse con grande onore e lo assoldò per combattere le loro battaglie per tutti quei giorni, e Zefo divenne estremamente ricco in quei giorni, e le truppe del re d'Africa continuavano a diffondersi in quei giorni, e i figli di Chittim si radunarono e andarono al monte Cuptizia a causa delle truppe di Angea, re d'Africa, che avanzavano contro di loro.
14 Un giorno Zefo perse una giovenca e andò a cercarla, e la udì muggire intorno al monte.
15 E Zefo andò e vide ed ecco, c'era una grande caverna ai piedi del monte, e c'era una grande pietra all'ingresso della caverna, e Zefo spaccò la pietra ed entrò nella caverna e guardò ed ecco, una grande bestia stava divorando il bue; dalla metà in su assomigliava a un uomo, e dalla metà in giù assomigliava a una bestia, e Zefo si levò contro la bestia e la uccise con le sue spade.
16 Gli abitanti di Chittim udirono questa cosa e si rallegrarono moltissimo, dicendo: «Che faremo di quest'uomo che ha ucciso questa bestia che divorava il nostro bestiame?»
17 E tutti si radunavano per consacrargli un giorno all'anno, e lo chiamarono Zefo, dal suo nome, e ogni anno, in quel giorno, gli portavano libagioni e doni.
18 In quel tempo Jania, figlia di Uzu, moglie del re Angeas, si ammalò, e la sua malattia fu molto sentita da Angeas e dai suoi ufficiali. Angeas disse ai suoi saggi: «Che cosa devo fare a Jania e come posso guarirla dalla sua malattia?». I suoi saggi gli risposero: «Poiché l'aria del nostro paese non è come l'aria del paese di Chittim, e la nostra acqua non è come la loro acqua, perciò la regina si è ammalata per questo».
19 Infatti, a causa del cambiamento di aria e di acqua, si ammalò, e anche perché nel suo paese beveva solo l'acqua che veniva da Purma, che i suoi antenati avevano fatto risalire con dei ponti.
20 E Angea diede ordine ai suoi servi, ed essi gli portarono in vasi le acque di Purmah che appartenevano a Chittim, e pesarono quelle acque insieme a tutte le acque del paese d'Africa, e trovarono che quelle acque erano più leggere delle acque dell'Africa.
21 E Angea vide questa cosa e ordinò a tutti i suoi ufficiali di radunare migliaia e decine di migliaia di tagliapietre, ed essi tagliarono pietre innumerevoli, e i costruttori vennero e costruirono un ponte solidissimo, e portarono la sorgente d'acqua dalla terra di Chittim fino all'Africa, e quelle acque erano per la regina Jania e per tutti i suoi affari, per bere e cuocere, lavare e fare il bagno con esse, e anche per irrigare con esse ogni seme da cui si può ricavare cibo e ogni frutto della terra.
22 Il re ordinò che portassero con sé su grandi navi la terra di Chittim, e portarono anche pietre per costruire con essa; e i costruttori edificarono palazzi per la regina Iannia, e la regina guarì dalla sua malattia.
23 E alla fine dell'anno, le truppe africane continuavano a venire nel paese di Chittim per saccheggiarlo come al solito. Zefo, figlio di Elifaz, udì il loro resoconto, diede ordini riguardo a loro e combatté contro di loro; essi fuggirono davanti a lui ed egli liberò da loro il paese di Chittim.
24 E i figli di Chittim videro il valore di Zefo, e i figli di Chittim decisero di fare di Zefo il loro re, ed egli divenne re su di loro, e mentre regnava andarono a sottomettere i figli di Tubal e tutte le isole circostanti.
25 E il loro re Zefo li guidò e mosse guerra a Tubal e alle isole, e li sottomisero, e quando tornarono dalla battaglia rinnovarono il suo governo, e gli costruirono un palazzo molto grande come sua dimora e sede reale, e gli fecero un grande trono, e Zefo regnò su tutto il paese di Chittim e sul paese d'Italia per cinquant'anni.

CAPITOLO 62

1 In quell'anno, il settantanovesimo anno in cui gli Israeliti scesero in Egitto, Ruben, figlio di Giacobbe, morì nel paese d'Egitto. Ruben aveva centoventicinque anni quando morì, e lo misero in una bara, e fu dato nelle mani dei suoi figli.
2 E all'ottantesimo anno morì suo fratello Dan; aveva centoventi anni quando morì, e fu messo in una bara e consegnato nelle mani dei suoi figli.
3 In quell'anno morì Cuso, re di Edom, e dopo di lui regnò Hadad, figlio di Bedad, per trentacinque anni; nell'ottantunesimo anno morì Issacar, figlio di Giacobbe, in Egitto, e Issacar aveva centoventidue anni quando morì, e fu messo in una bara in Egitto e dato nelle mani dei suoi figli.
4 Nell'ottantaduesimo anno morì Aser suo fratello, all'età di centoventitré anni, e fu posto in una bara in Egitto e consegnato nelle mani dei suoi figli.
5 Nell'ottantatreesimo anno morì Gad, all'età di centoventicinque anni, e fu messo in una bara in Egitto e consegnato nelle mani dei suoi figli.
6 E avvenne che nell'ottantaquattresimo anno, cioè il cinquantesimo anno del regno di Hadad, figlio di Bedad, re di Edom, Hadad radunò tutti i figli di Esaù, e preparò tutto il suo esercito, circa quattrocentomila uomini, e si diresse verso il paese di Moab, e andò a combattere contro Moab e a renderlo suo tributario.
7 E i figli di Moab udirono queste cose e furono presi da grande paura, e mandarono a chiamare i figli di Madian in loro aiuto per combattere contro Hadad, figlio di Bedad, re di Edom.
8 E Hadad giunse nel paese di Moab, e Moab e i figli di Madian gli uscirono incontro e si schierarono in battaglia contro di lui nella campagna di Moab.

9 E Hadad combatté contro Moab, e dei figli di Moab e dei figli di Madian caddero molti uccisi, circa duecentomila uomini.
10 La battaglia fu molto dura contro Moab, e quando i figli di Moab videro che la battaglia li stava mettendo in difficoltà, si indebolirono, voltarono le spalle e lasciarono che i figli di Madian continuassero la battaglia.
11 E i figli di Madian non conoscevano le intenzioni di Moab, ma si rafforzarono in battaglia e combatterono contro Hadad e tutto il suo esercito, e tutta Madian cadde davanti a lui.
12 E Hadad colpì tutti i Madianiti con un duro colpo, e li uccise a fil di spada, non lasciando in vita nessuno di quelli che erano venuti in aiuto di Moab.
13 E quando tutti i figli di Madian furono periti in battaglia e i figli di Moab si salvarono, Hadad rese tutto Moab tributario a lui in quel tempo, ed essi divennero sotto il suo controllo, e pagarono una tassa annuale come era stato ordinato, e Hadad si voltò e tornò nella sua terra.
14 E alla fine dell'anno, quando il resto del popolo di Madian che si trovava nel paese udì che tutti i loro fratelli erano caduti in battaglia contro Hadad per amore di Moab, perché i figli di Moab avevano voltato le spalle in battaglia e avevano lasciato Madian a combattere, allora cinque dei principi di Madian decisero con il resto dei loro fratelli che erano rimasti nel loro paese, di combattere contro Moab per vendicare la causa dei loro fratelli.
15 E i figli di Madian mandarono a chiamare tutti i loro fratelli, i figli dell'Oriente, e tutti i loro fratelli, tutti i figli di Chetura, vennero in aiuto di Madian per combattere contro Moab.
16 E i figli di Moab udirono questa cosa e furono molto spaventati perché tutti i figli dell'oriente si erano radunati contro di loro per la battaglia, e i figli di Moab mandarono un messaggio nel paese di Edom a Hadad figlio di Bedad, dicendo:
17 Venite dunque da noi e aiutateci, e sconfiggeremo Madian, perché tutti si sono radunati e sono venuti contro di noi con tutti i loro fratelli, i figli dell'Oriente, per combattere e vendicare la causa di Madian, caduto in battaglia.
18 Hadad, figlio di Bedad, re di Edom, uscì con tutto il suo esercito e andò nel paese di Moab per combattere contro Madian. Madian e i figli dell'Oriente combatterono contro Moab nella campagna di Moab, e la battaglia fu molto aspra tra loro.
19 E Hadad colpì a fil di spada tutti i figli di Madian e i figli dell'Oriente, e Hadad in quel tempo liberò Moab dalla mano di Madian, e quelli che erano rimasti di Madian e dei figli dell'Oriente fuggirono davanti ad Hadad e al suo esercito, e Hadad li inseguì fino alla loro terra, e li colpì con una strage molto pesante, e i uccisi caddero lungo la strada.
20 E Hadad liberò Moab dalla mano di Madian, poiché tutti i figli di Madian erano caduti sotto il filo della spada, e Hadad si voltò e tornò nella sua terra.
21 Da quel giorno in poi, i figli di Madian odiarono i figli di Moab, perché questi erano caduti in battaglia per causa loro, e tra loro ci fu una grande e violenta inimicizia per tutti i giorni.
22 E tutti quelli che furono trovati di Madian sulla strada del paese di Moab perirono per la spada di Moab, e tutti quelli che furono trovati di Moab sulla strada del paese di Madian perirono per la spada di Madian; così fecero Madian a Moab e Moab a Madian per molti giorni.
23 In quel tempo Giuda, figlio di Giacobbe, morì in Egitto, nell'ottantaseiesimo anno da quando Giacobbe era sceso in Egitto. Giuda aveva centoventinove anni quando morì; lo imbalsamarono, lo misero in una bara e lo consegnarono ai suoi figli.
24 Nell'ottantanovesimo anno, Neftali morì all'età di centotrentadue anni; fu messo in una bara e consegnato ai suoi figli.
25 E avvenne che nel novantunesimo anno in cui gli Israeliti scesero in Egitto, cioè nel trentesimo anno del regno di Zefo, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, sui figli di Chittim, i figli d'Africa attaccarono i figli di Chittim per saccheggiarli come al solito, ma non li avevano attaccati per tutti questi tredici anni.
26 E giunsero a loro in quell'anno, e Zefo, figlio di Elifaz, uscì contro di loro con alcuni dei suoi uomini e li sconfisse duramente, e le truppe d'Africa fuggirono davanti a Zefo e i morti caddero davanti a lui, e Zefo e i suoi uomini li inseguirono, continuando a colpirli finché non furono vicini all'Africa.
27 E Angea, re d'Africa, udì ciò che Zefo aveva fatto, e ne fu molto turbato, e Angea ebbe paura di Zefo per tutti i giorni.

CAPITOLO 63

1 Nel novantatreesimo anno, Levi, figlio di Giacobbe, morì in Egitto all'età di centotrentasette anni. Lo misero in una bara e lo diedero nelle mani dei suoi figli.
2 E avvenne che, dopo la morte di Levi, quando tutto l'Egitto vide che i figli di Giacobbe, fratelli di Giuseppe, erano morti, tutti gli Egiziani cominciarono ad affliggere i figli di Giacobbe e ad amareggiare le loro vite da quel giorno fino al giorno della loro partenza dall'Egitto, e presero dalle loro mani tutte le vigne e i campi che Giuseppe aveva dato loro, e tutte le belle case in cui abitava il popolo d'Israele, e tutto il grasso d'Egitto, gli Egiziani presero tutto ai figli di Giacobbe in quei giorni.
3 In quei giorni la mano di tutto l'Egitto si fece più crudele contro i figli d'Israele, e gli Egiziani opprimevano gli Israeliti, tanto che i figli d'Israele si stancarono di vivere a causa degli Egiziani.
4 In quei giorni, nel centoduesimo anno della discesa degli Israeliti in Egitto, morì il faraone re d'Egitto e al suo posto regnò Melol suo figlio; e in quei giorni morirono tutti i potenti d'Egitto e tutta la generazione che aveva conosciuto Giuseppe e i suoi fratelli.
5 E al loro posto sorse un'altra generazione, che non aveva conosciuto i figli di Giacobbe, né tutto il bene che avevano fatto loro, né tutta la loro potenza in Egitto.
6 Perciò, da quel giorno in poi, tutto l'Egitto cominciò a rendere inasprita la vita dei figli di Giacobbe e ad affliggerli con ogni sorta di fatica, perché non avevano riconosciuto i loro antenati che li avevano liberati durante i giorni della carestia.

7 E questo fu anche da parte del Signore, per i figli d'Israele, per il loro beneficio negli ultimi giorni, affinché tutti i figli d'Israele conoscessero il Signore loro Dio.
8 E per conoscere i segni e i grandi prodigi che il Signore avrebbe compiuto in Egitto a favore del suo popolo Israele, affinché i figli d'Israele temessero il Signore, Dio dei loro padri, e camminassero in tutte le sue vie, loro e la loro discendenza dopo di loro, per tutti i giorni.
9 Melol aveva vent'anni quando iniziò a regnare e regnò novantaquattro anni; e tutto l'Egitto lo chiamò faraone, come il nome di suo padre, secondo l'usanza di fare con ogni re che regnava in Egitto.
10 In quel tempo tutte le truppe di Angeas, re d'Africa, uscirono per sparpagliarsi nel paese di Chittim, come di consueto, per saccheggiare.
11 Zefo, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, udì la loro notizia e uscì incontro a loro con il suo esercito, e li combatté sulla strada.
12 E Zefo colpì a fil di spada le truppe del re d'Africa, e non ne lasciò in vita nessuno, e neppure uno fece ritorno al suo signore in Africa.
13 E Angea udì ciò che Zefo, figlio di Elifaz, aveva fatto a tutte le sue truppe, che le aveva distrutte, e Angea radunò tutte le sue truppe, tutti gli uomini del paese d'Africa, un popolo numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare.
14 E Angea mandò a dire a Luca suo fratello: «Vieni da me con tutti i tuoi uomini e aiutami a sconfiggere Zefo e tutti i figli di Chittim che hanno distrutto i miei uomini». E Luca venne con tutto il suo esercito, una forza numerosissima, per aiutare Angea suo fratello a combattere contro Zefo e i figli di Chittim.
15 Zefo e i figli di Chittim udirono queste cose e furono presi da grande paura, e un grande terrore si impadronì dei loro cuori.
16 E Zefo mandò anche una lettera nel paese di Edom a Hadad, figlio di Bedad, re di Edom, e a tutti i figli di Esaù, dicendo:
17 Ho sentito dire che Angea, re d'Africa, verrà contro di noi con suo fratello per combattere, e noi abbiamo molta paura di lui, perché il suo esercito è molto numeroso, soprattutto perché viene contro di noi con suo fratello e il suo esercito altrettanto numeroso.
18 Ora dunque, sali anche tu con me e aiutami, e combatteremo insieme contro Angea e suo fratello Luca, e tu ci salverai dalle loro mani; ma se non ci riuscirai, sappiate che moriremo tutti.
19 E i figli di Esaù mandarono una lettera ai figli di Chittim e a Zefo, loro re, dicendo: «Non possiamo combattere contro Angea e il suo popolo, perché tra noi c'è un patto di pace da molti anni, dai tempi di Bela, il primo re, e dai tempi di Giuseppe, figlio di Giacobbe, re d'Egitto, con il quale abbiamo combattuto al di là del Giordano, quando seppellì suo padre».
20 Quando Zefo udì le parole dei suoi fratelli, i figli di Esaù, si astenne da loro, e Zefo ebbe grande timore di Angea.
21 E Angea e Luca suo fratello schierarono tutte le loro forze, circa ottocentomila uomini, contro i figli di Chittim.
22 E tutti i figli di Chittim dissero a Zefo: «Prega per noi il Dio dei tuoi padri, forse ci libererà dalla mano di Angea e del suo esercito, perché abbiamo sentito dire che è un Dio grande e che libera tutti coloro che confidano in lui».
23 E Zefo udì le loro parole, e Zefo cercò il Signore e disse:
24 0 Signore Dio di Abramo e di Isacco, miei antenati, oggi so che tu sei un vero Dio e che tutti gli dèi delle nazioni sono vani e inutili.
25 Ricordati oggi di me del tuo patto con Abramo nostro padre, che i nostri antenati ci hanno tramandato, e abbi pietà di me oggi per amore di Abramo e di Isacco nostri padri, e salva me e i figli di Chittim dalla mano del re d'Africa che viene contro di noi per combattere.
26 Il Signore diede ascolto alla voce di Zefo e ebbe riguardo per lui a causa di Abramo e Isacco, e liberò Zefo e i figli di Chittim dalla mano di Angea e del suo popolo.
27 E Zefo combatté contro Angea, re d'Africa, e tutto il suo popolo in quel giorno, e il Signore diede tutto il popolo di Angea nelle mani dei figli di Chittim.
28 La battaglia fu dura contro Angea, e Zefo colpì a fil di spada tutti gli uomini di Angea e di Luca suo fratello, e ne caddero circa quattrocentomila uomini entro la sera di quel giorno.
29 E quando Angea vide che tutti i suoi uomini erano periti, mandò una lettera a tutti gli abitanti dell'Africa perché venissero da lui ad aiutarlo nella battaglia, e scrisse nella lettera dicendo: Tutti coloro che si trovano in Africa vengano da me dai dieci anni in su; vengano tutti da me, perché se uno non viene, morirà, e tutto ciò che possiede, con tutta la sua famiglia, sarà preso dal re.
30 E tutti gli altri abitanti dell'Africa furono terrorizzati dalle parole di Angea, e dalla città uscirono circa trecentomila uomini e ragazzi, dai dieci anni in su, e andarono da Angea.
31 E alla fine di dieci giorni Angeas riprese la battaglia contro Zefo e i figli di Chittim, e la battaglia fu molto grande e violenta tra loro.
32 Dall'esercito di Angea e di Luca, Zefo mandò nelle sue mani molti feriti, circa duemila uomini, e Sosiftare, comandante dell'esercito di Angea, cadde in quella battaglia.
33 E quando Sosiftar cadde, le truppe africane si voltarono per fuggire, e fuggirono, e con loro c'erano Angea e Luca suo fratello.
34 E Zefo e i figli di Chittim li inseguirono e li colpirono duramente lungo la strada, circa duecento uomini, e inseguirono Azdrubale, figlio di Angea, che era fuggito con suo padre, e colpirono venti dei suoi uomini lungo la strada, ma Azdrubale riuscì a sfuggire ai figli di Chittim, e non lo uccisero.
35 E Angea e Luca suo fratello fuggirono con il resto dei loro uomini, e scapparono e giunsero in Africa con terrore e costernazione, e Angea temette per tutti i giorni che Zefo, figlio di Elifaz, gli muovesse guerra.

CAPITOLO 64

1 Balaam, figlio di Beor, era in quel tempo in battaglia con Angea; ma quando vide che Zefo aveva la meglio su Angea, fuggì di là e giunse a Chittim.
2 E Zefo e i figli di Chittim lo accolsero con grande onore, perché Zefo conosceva la saggezza di Balaam, e Zefo diede a Balaam molti doni e rimase con lui.

3 E quando Zefo tornò dalla guerra, ordinò che si contassero tutti i figli di Chittim che erano andati in battaglia con lui, ed ecco, non ne mancava nemmeno uno.
4 E Zefo si rallegrò di ciò, rinnovò il suo regno e diede un banchetto a tutti i suoi sudditi.
5 Ma Zefo non si ricordò del Signore e non considerò che il Signore lo aveva aiutato in battaglia e che aveva liberato lui e il suo popolo dalla mano del re d'Africa, ma continuò a seguire le vie dei figli di Chittim e dei malvagi figli di Esaù, per servire altri dèi che i suoi fratelli, i figli di Esaù, gli avevano insegnato; perciò si dice: «Dai malvagi esce la malvagità».
6 E Zefo regnò su tutti i figli di Chittim in tutta sicurezza, ma non riconobbe il Signore che aveva liberato lui e tutto il suo popolo dalla mano del re d'Africa; e le truppe d'Africa non vennero più a Chittim per saccheggiare come al solito, perché conoscevano la potenza di Zefo che li aveva colpiti tutti a fil di spada, così Angea ebbe paura di Zefo figlio di Elifaz e dei figli di Chittim per tutti i giorni.
7 In quel tempo, quando Zefo tornò dalla guerra e vide come aveva prevalso su tutti i popoli d'Africa e li aveva sconfitti in battaglia a fil di spada, allora Zefo consigliò ai figli di Chittim di andare in Egitto per combattere con i figli di Giacobbe e con il faraone re d'Egitto.
8 Infatti Zefo udì che i potenti d'Egitto erano morti, che Giuseppe e i suoi fratelli, i figli di Giacobbe, erano morti, e che tutti i loro figli, i figli d'Israele, erano rimasti in Egitto.
9 E Zefo pensò di andare a combattere contro di loro e contro tutto l'Egitto, per vendicare la causa dei suoi fratelli, i figli di Esaù, che Giuseppe con i suoi fratelli e tutto l'Egitto avevano colpito nel paese di Canaan, quando erano andati a seppellire Giacobbe a Ebron.
10 E Zefo mandò messaggeri ad Hadad, figlio di Bedad, re di Edom, e a tutti i suoi fratelli, figli di Esaù, dicendo:
11 Non avevi forse detto che non avresti combattuto contro il re d'Africa perché membro della tua alleanza? Ecco, io ho combattuto contro di lui e ho sconfitto lui e tutto il suo popolo.
12 Perciò ho deciso di combattere contro l'Egitto e contro i figli di Giacobbe che vi si trovano, e mi vendicherò di loro per ciò che Giuseppe, i suoi fratelli e i suoi antenati ci hanno fatto nel paese di Canaan, quando salirono a Ebron per seppellire il loro padre.
13 Ora, se siete disposti a venire da me per aiutarmi a combattere contro di loro e contro l'Egitto, allora vendicheremo la causa dei nostri fratelli.
14 E i figli di Esaù diedero ascolto alle parole di Zefo, e i figli di Esaù si radunarono, un popolo numerosissimo, e andarono in aiuto di Zefo e dei figli di Chittim in battaglia.
15 E Zefo mandò a tutti i figli d'Oriente e a tutti i figli di Ismaele con parole simili a queste, ed essi si radunarono e vennero in aiuto di Zefo e dei figli di Chittim nella guerra contro l'Egitto.
16 E tutti questi re, il re di Edom e i figli dell'Oriente, e tutti i figli di Ismaele, e Zefo, re di Chittim, uscirono e schierarono tutti i loro eserciti a Ebron.
17 E l'accampamento era molto grande, estendendosi per una distanza di tre giorni di cammino, e la gente era numerosa come la sabbia che è sulla riva del mare, e non si può contare.
18 E tutti questi re e i loro eserciti scesero e marciarono contro tutto l'Egitto in battaglia, e si accamparono insieme nella valle di Patros.
19 E tutto l'Egitto udì la loro notizia, e si radunò, tutto il popolo del paese d'Egitto e di tutte le città che appartengono all'Egitto, circa trecentomila uomini.
20 E gli uomini d'Egitto mandarono anche a chiamare i figli d'Israele che si trovavano in quei giorni nel paese di Gosen, perché venissero da loro per andare a combattere contro quei re.
21 Gli uomini d'Israele si radunarono e, in numero di circa centocinquanta, andarono in battaglia per aiutare gli Egiziani.
22 E gli uomini d'Israele e d'Egitto uscirono, circa trecentomila e centocinquanta uomini, e andarono verso questi re per combattere, e si posizionarono fuori dal paese di Gosen di fronte a Pathros.
23 Gli Egizi non credettero che Israele sarebbe andato con loro nei loro accampamenti per la battaglia, perché tutti gli Egizi dicevano: «Forse i figli d'Israele ci consegneranno nelle mani dei figli di Esaù e di Ismaele, perché sono loro fratelli».
24 E tutti gli Egiziani dissero ai figli d'Israele: «Rimanete qui tutti insieme a resistere, e noi andremo a combattere contro i figli di Esaù e di Ismaele; e se questi re dovessero prevalere su di noi, allora venite tutti insieme contro di loro e aiutateci». E i figli d'Israele fecero così.
25 E Zefo, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, re di Chittim, e Hadad, figlio di Bedad, re di Edom, e tutti i loro accampamenti, e tutti i figli d'Oriente, e i figli di Ismaele, un popolo numeroso come la sabbia, si accamparono insieme nella valle di Pathros, di fronte a Tacpanches.
26 Balaam, figlio di Beor il Siro, si trovava là nell'accampamento di Zefo, perché era venuto in battaglia con i figli di Chittim, e Balaam era un uomo molto stimato agli occhi di Zefo e dei suoi uomini.
27 E Zefo disse a Balaam: «Esaminaci con la divinazione, affinché possiamo sapere chi prevarrà in battaglia, noi o gli Egiziani».
28 Balaam si alzò e si cimentò nell'arte della divinazione, e ne conobbe abilmente i segreti, ma fu colto di sorpresa e l'opera che aveva in mano andò distrutta.
29 Egli ci riprovò, ma non ci riuscì; Balaam si disperò, abbandonò l'impresa e non la portò a termine. Questo era stato disposto dal Signore, affinché Zefo e il suo popolo cadessero nelle mani dei figli d'Israele, che nella loro guerra avevano confidato nel Signore, il Dio dei loro padri.
30 Zefo e Hadad schierarono le loro forze in battaglia, e tutti gli Egizi, circa trecentomila uomini, li affrontarono da soli, e nessun uomo d'Israele era con loro.
31 E tutti gli Egizi combatterono con questi re contro Pathros e Tachpanches, e la battaglia fu dura per gli Egizi.
32 E i re furono più forti degli Egizi in quella battaglia, e circa centottanta uomini d'Egitto caddero in quel giorno, e circa trenta uomini delle forze dei re, e tutti gli uomini d'Egitto fuggirono davanti ai re, così i figli di Esaù e di Ismaele inseguirono gli Egizi, continuando a colpirli fino al luogo dove era l'accampamento dei figli d'Israele.
33 E tutti gli Egiziani gridarono ai figli d'Israele, dicendo: «Affrettatevi in nostro aiuto, soccorreteci e salvateci dalla mano di Esaù, di Ismaele e dei figli di Chittim».

34 E i centocinquanta uomini dei figli d'Israele corsero dalle loro postazioni agli accampamenti di questi re, e i figli d'Israele gridarono al Signore, loro Dio, perché li liberasse.
35 E il Signore ascoltò Israele, e il Signore diede in mano loro tutti gli uomini dei re, e i figli d'Israele combatterono contro questi re, e i figli d'Israele sconfissero circa quattromila uomini dei re.
36 E il Signore seminò grande costernazione nell'accampamento dei re, tanto che i figli d'Israele furono presi dal timore.
37 E tutte le schiere dei re fuggirono davanti ai figli d'Israele, e i figli d'Israele li inseguirono, continuando a colpirli fino ai confini del paese di Cush.
38 E i figli d'Israele uccisero lungo la strada altri duemila uomini, e dei figli d'Israele non cadde neanche uno.
39 E quando gli Egiziani videro che i figli d'Israele avevano combattuto con così pochi uomini contro i re, e che la battaglia era stata così dura contro di loro,
40 Tutti gli Egizi ebbero grande paura per la propria vita a causa della violenta battaglia, e tutto l'Egitto fuggì, ognuno nascondendosi dalle forze schierate, e si nascosero lungo la strada, lasciando che gli Israeliti combattessero.
41 E i figli d'Israele inflissero un terribile colpo agli uomini del re, che li respinsero fino al confine del paese di Cush.
42 E tutto Israele sapeva ciò che gli uomini d'Egitto avevano fatto loro: che erano fuggiti da loro in battaglia e li avevano lasciati a combattere da soli.
43 Allora anche i figli d'Israele agirono con astuzia e, mentre tornavano dalla battaglia, trovarono alcuni Egiziani lungo la strada e li sconfissero lì.
44 E mentre li uccidevano, dissero loro queste parole:
45 Perché ve ne siete andati da noi, lasciandoci soli, noi che eravamo in pochi, a combattere contro questi re che avevano un popolo numeroso per sconfiggerci, per salvare così le vostre anime?
46 E di alcuni che gli Israeliti incontrarono lungo la strada, i figli d'Israele dissero tra loro: «Colpite, colpite, perché è un Ismaele, o un Edomita, o uno dei figli di Chittim». E si fermarono sopra di lui e lo uccisero, pur sapendo che era un Egiziano.
47 E i figli d'Israele fecero queste cose con astuzia contro gli Egiziani, perché questi li avevano abbandonati in battaglia ed erano fuggiti da loro.
48 E i figli d'Israele uccisero in questo modo circa duecento uomini degli Egiziani che erano lungo la strada.
49 E tutti gli uomini d'Egitto videro il male che i figli d'Israele avevano fatto loro, e tutto l'Egitto ebbe grande timore dei figli d'Israele, perché avevano visto la loro grande potenza e che neanche uno di loro era caduto.
50 Così tutti i figli d'Israele tornarono con gioia sulla via di Gosen, e il resto d'Egitto tornò ciascuno al suo posto.

CAPITOLO 65

1 Dopo queste cose, tutti i consiglieri del faraone, re d'Egitto, e tutti gli anziani d'Egitto si radunarono, si presentarono davanti al re, si prostrarono fino a terra e si sedettero davanti a lui.
2 E i consiglieri e gli anziani d'Egitto dissero al re:
3 Ecco, il popolo dei figli d'Israele è più grande e più potente di noi, e tu conosci tutto il male che ci hanno fatto lungo la strada, quando tornavamo dalla battaglia.
4 E hai anche visto la loro grande potenza, poiché questa potenza viene loro dai loro padri, dato che pochi uomini si sono levati contro un popolo numeroso come la sabbia e li hanno colpiti a fil di spada, e di loro non ne è caduto nemmeno uno, tanto che se fossero stati più numerosi li avrebbero completamente distrutti.
5 Ora dunque, dacci consiglio su come comportarci con loro, finché non li avremo gradualmente eliminati da noi, affinché non diventino troppo numerosi nel paese.
6 Perché se i figli d'Israele si moltiplicassero nel paese, diventerebbero un ostacolo per noi; e se scoppiasse una guerra, con la loro grande forza si unirebbero al nostro nemico contro di noi, combatterebbero contro di noi, ci sterminerebbero dal paese e se ne andrebbero.
7 Allora il re rispose agli anziani d'Egitto e disse loro: «Questo è il piano consigliato contro Israele, dal quale non ci allontaneremo,
8 Ecco, nel paese si trovano Pitom e Rameses, città indifese in battaglia; conviene a te e a noi ricostruirle e fortificarle.
9 Ora dunque andate anche voi e agite con astuzia verso di loro, e fate sentire la vostra voce in Egitto e a Gosen, secondo l'ordine del re, dicendo:
10 O voi tutti uomini d'Egitto, di Gosen, di Patros e di tutti i loro abitanti! Il re ci ha comandato di ricostruire Pitom e Rameses e di fortificarle per la battaglia; chi tra voi, di tutto l'Egitto, dei figli d'Israele e di tutti gli abitanti delle città, vorrà costruire con noi, riceverà la sua paga giornaliera per ordine del re; andate dunque per primi e agite con astuzia, radunatevi e venite a Pitom e Rameses per costruire.
11 E mentre costruisci, fai in modo che ogni giorno, per ordine del re, venga proclamato in tutto l'Egitto un annuncio di questo tipo.
12 E quando alcuni dei figli d'Israele verranno a costruire con te, darai loro la loro paga giornaliera per alcuni giorni.
13 E dopo che avranno costruito con voi per il loro salario giornaliero, allontanatevi da loro ogni giorno, uno alla volta, di nascosto; poi alzatevi e diventate i loro sorveglianti e i loro ufficiali, e poi lasciateli costruire senza paga; e se si rifiutano, allora costringeteli con tutte le vostre forze a costruire.
14 E se farete questo, ci converrà rafforzare il nostro paese contro i figli d'Israele, poiché a causa della fatica della costruzione e del lavoro, i figli d'Israele diminuiranno, perché li priverete delle loro mogli giorno dopo giorno.
15 Tutti gli anziani d'Egitto udirono il consiglio del re, e il consiglio parve buono ai loro occhi, agli occhi dei servi del faraone e agli occhi di tutto l'Egitto, e fecero secondo la parola del re.
16 E tutti i servi si allontanarono dal re e fecero proclamare in tutto l'Egitto, a Tacpanches e a Gosen, e in tutte le città che circondavano l'Egitto, dicendo:
17 Avete visto ciò che ci hanno fatto i figli di Esaù e di Ismaele, che sono venuti in guerra contro di noi e hanno voluto distruggerci.

18 Ora dunque il re ci ordinò di fortificare il paese, di costruire le città di Pitom e di Rameses e di fortificarle per la battaglia, nel caso in cui ci attaccassero di nuovo.
19 Chiunque di voi, proveniente da tutto l'Egitto e dai figli d'Israele, verrà a costruire con noi, riceverà dal re la sua paga giornaliera, secondo il suo ordine.
20 Quando l'Egitto e tutti i figli d'Israele udirono tutto ciò che i servi del faraone avevano detto, vennero dagli Egiziani e dai figli d'Israele per costruire con i servi del faraone, Pitom e Ramesse, ma nessuno dei figli di Levi venne con i loro fratelli per costruire.
21 E tutti i servi del faraone e dei suoi principi vennero dapprima con l'inganno per costruire con tutto Israele come braccianti giornalieri, e diedero a Israele la loro paga giornaliera all'inizio.
22 E i servi del faraone costruirono con tutto Israele e furono impiegati in quell'opera con Israele per un mese.
23 E alla fine del mese, tutti i servi del faraone cominciarono a ritirarsi di nascosto dal popolo d'Israele ogni giorno.
24 E Israele continuò a lavorare in quel tempo, ma riceveva la sua paga giornaliera, perché alcuni uomini d'Egitto continuavano a lavorare con Israele in quel tempo; perciò gli Egiziani pagavano Israele in quei giorni, affinché anche loro, i loro compagni di lavoro, ricevessero la paga per il loro lavoro.
25 E alla fine di un anno e quattro mesi tutti gli Egiziani si erano ritirati dai figli d'Israele, cosicché i figli d'Israele rimasero soli a lavorare.
26 E dopo che tutti gli Egiziani si furono ritirati dai figli d'Israele, ritornarono e divennero oppressori e capi su di loro, e alcuni di loro si posero sui figli d'Israele come sorveglianti, per ricevere da loro tutto ciò che davano come compenso per il loro lavoro.
27 E gli Egiziani facevano così con i figli d'Israele ogni giorno, per renderli più difficili nel loro lavoro.
28 E tutti i figli d'Israele furono soli impegnati nel lavoro, e da quel momento in poi gli Egiziani smisero di dare loro alcun compenso.
29 E quando alcuni uomini d'Israele si rifiutarono di lavorare perché non veniva loro dato il salario, allora gli esattori e i servi del faraone li opprimevano e li percuotevano violentemente, e li costringevano a tornare con la forza a lavorare con i loro fratelli; così fecero tutti gli Egiziani con i figli d'Israele per tutti i giorni.
30 E tutti i figli d'Israele ebbero grande timore degli Egiziani per questa faccenda, e tutti i figli d'Israele tornarono e lavorarono da soli senza paga.
31 E i figli d'Israele costruirono Pitom e Rameses, e tutti i figli d'Israele lavorarono, alcuni fabbricando mattoni e altri costruendo, e i figli d'Israele costruirono e fortificarono tutto il paese d'Egitto e le sue mura, e i figli d'Israele lavorarono per molti anni, finché giunse il tempo in cui il Signore si ricordò di loro e li fece uscire dall'Egitto.
32 Ma i figli di Levi non furono impiegati nell'opera con i loro fratelli d'Israele, dall'inizio fino al giorno della loro uscita dall'Egitto.
33 Infatti tutti i figli di Levi sapevano che gli Egiziani avevano detto tutte queste parole con inganno agli Israeliti; perciò i figli di Levi si astenevano dall'avvicinarsi al lavoro con i loro fratelli.
34 E gli Egizi non si preoccuparono di far lavorare i figli di Levi in seguito, poiché non erano stati con i loro fratelli all'inizio, perciò gli Egizi li lasciarono stare.
35 E le mani degli uomini d'Egitto si rivolgevano con continua severità contro i figli d'Israele in quell'opera, e gli Egiziani costringevano i figli d'Israele a lavorare con rigore.
36 E gli Egiziani resero amara la vita dei figli d'Israele con il duro lavoro, nella malta e nei mattoni, e anche in ogni genere di lavoro nei campi.
37 E i figli d'Israele chiamarono Melol, re d'Egitto, «Meror, re d'Egitto», perché ai suoi tempi gli Egiziani avevano reso amare le loro vite con ogni sorta di lavoro.
38 E tutti i lavori che gli Egizi facevano fare ai figli d'Israele, li imponevano con rigore, per affliggerli; ma più li affliggevano, più questi aumentavano e crescevano, e gli Egizi si addoloravano a causa dei figli d'Israele.

CAPITOLO 66

1 In quel tempo morì Hadad, figlio di Bedad, re di Edom, e al suo posto regnò Samlah di Mesrekah, proveniente dal paese dei figli d'Oriente.
2 Nel tredicesimo anno del regno del faraone re d'Egitto, che era il centoventicinquesimo anno della discesa degli Israeliti in Egitto, Samla aveva regnato su Edom per diciotto anni.
3 E quando regnò, radunò le sue schiere per andare a combattere contro Zefo, figlio di Elifaz, e i figli di Chittim, perché questi avevano mosso guerra contro Angeas, re d'Africa, e avevano distrutto tutto il suo esercito.
4 Ma egli non lo affrontò, perché i figli di Esaù glielo impedirono, dicendo: «Egli era loro fratello». Così Samla diede ascolto alla voce dei figli di Esaù e tornò con tutte le sue forze nel paese di Edom, e non andò a combattere contro Zefo, figlio di Elifaz.
5 E il faraone, re d'Egitto, udì ciò e disse: «Samla, re di Edom, ha deciso di combattere contro i figli di Chittim, e dopo verrà a combattere contro l'Egitto».
6 Quando gli Egizi udirono ciò, aumentarono il lavoro dei figli d'Israele, affinché gli Israeliti non facessero loro ciò che avevano fatto loro nella guerra contro i figli di Esaù ai tempi di Hadad.
7 Allora gli Egiziani dissero ai figli d'Israele: «Affrettatevi a fare il vostro lavoro, portate a termine il vostro compito e fortificate il paese, affinché i figli di Esaù, vostri fratelli, non vengano a combattere contro di noi; poiché a causa vostra verranno contro di noi».
8 E i figli d'Israele svolgevano ogni giorno il lavoro degli Egiziani, e gli Egiziani opprimevano i figli d'Israele per ridurne il numero nel paese.
9 Ma poiché gli Egiziani aumentavano il lavoro dei figli d'Israele, così i figli d'Israele aumentavano e si moltiplicavano, e tutto l'Egitto si riempì dei figli d'Israele.
10 E nel centoventicinquesimo anno della discesa di Israele in Egitto, tutti gli Egiziani videro che il loro piano non aveva avuto successo contro Israele, ma che essi si moltiplicavano e crescevano, e il paese d'Egitto e il paese di Gosen si riempivano dei figli d'Israele.
11 Allora tutti gli anziani d'Egitto e i suoi saggi si presentarono davanti al re, si inchinarono davanti a lui e si sedettero di fronte a lui.

12 E tutti gli anziani d'Egitto e i suoi saggi dissero al re: «Il re viva in eterno! Tu ci hai dato un consiglio contro i figli d'Israele, e noi abbiamo fatto loro secondo la parola del re».
13 Ma in proporzione all'aumento del lavoro, essi aumentano e si moltiplicano nel paese, tanto che tutto il paese ne è pieno.
14 Ora dunque, nostro signore e re, gli occhi di tutto l'Egitto sono su di te, affinché tu dia loro consiglio con la tua saggezza, con la quale possano prevalere su Israele per distruggerli o per scacciarli dal paese. Ma il re rispose loro: «Dateci consiglio in questa faccenda, affinché sappiamo cosa fare di loro».
15 E un ufficiale, uno dei consiglieri del re, di nome Giobbe, originario della Mesopotamia, nel paese di Uz, rispose al re dicendo:
16 Se piace al re, ascolti il consiglio del suo servo; e il re gli disse: «Parla».
17 E Giobbe parlò davanti al re, ai principi e a tutti gli anziani d'Egitto, dicendo:
18 Ecco, il consiglio che il re diede in passato riguardo al lavoro dei figli d'Israele è molto buono, e non dovete privarli per sempre di quel lavoro.
19 Ma questo è il consiglio che vi viene dato affinché possiate diminuirli, se al re sembra opportuno affliggerli.
20 Ecco, da tempo temevamo la guerra e dicevamo: «Quando Israele diventerà fecondo nel paese, ci cacceranno dal paese se scoppierà una guerra».
21 Se piace al re, venga emanato un decreto reale e sia scritto nelle leggi d'Egitto, che non saranno revocate, che il sangue di ogni bambino maschio nato agli Israeliti sia sparso sulla terra.
22 E facendo ciò, quando tutti i figli maschi d'Israele saranno morti, cesserà la malvagità delle loro guerre; il re faccia così e mandi a chiamare tutte le levatrici ebree e ordini loro di eseguire questo ordine; così piacque al re e ai principi, e il re fece secondo la parola di Giobbe.
23 Il re mandò a chiamare le levatrici ebree, una delle quali si chiamava Shefra e l'altra Pua.
24 E le levatrici si presentarono davanti al re e rimasero in sua presenza.
25 E il re disse loro: Quando assisterete una donna ebrea durante il parto e la vedrete seduta sullo sgabello, se è un maschio, lo ucciderete; ma se è una femmina, la lascerete vivere.
26 Ma se non farete questo, allora io brucerò voi e tutte le vostre case con il fuoco.
27 Ma le levatrici temevano Dio e non davano ascolto al re d'Egitto né alle sue parole; e quando le donne ebree partorivano alla levatrice un figlio o una figlia, la levatrice faceva tutto il necessario per il bambino e lo lasciava vivere; così facevano le levatrici tutti i giorni.
28 E questa cosa fu riferita al re, il quale mandò a chiamare le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete salvato la vita ai bambini?»
29 E le levatrici risposero e parlarono insieme davanti al re, dicendo:
30 Il re non pensi che le donne ebree siano come le donne egiziane, poiché tutti i figli d'Israele sono sani e partoriscono prima ancora che arrivi la levatrice; e quanto a noi, tue ancelle, da molti giorni nessuna donna ebrea partorisce tra noi, poiché tutte le donne ebree sono levatrici di se stesse, perché sono sane.
31 E il faraone udì le loro parole e credette loro in questa faccenda, e le levatrici si allontanarono dal re, e Dio fu benevolo con loro, e il popolo si moltiplicò e crebbe enormemente.

CAPITOLO 67

1 C'era un uomo nel paese d'Egitto, della stirpe di Levi, il cui nome era Amram, figlio di Kehat, figlio di Levi, figlio d'Israele.
2 E quest'uomo andò e prese moglie, cioè Iochebed, figlia di Levi, sorella di suo padre, che aveva centoventisei anni, e si unì a lei.
3 La donna concepì e partorì una figlia, alla quale diede il nome di Miriam, perché in quei giorni gli Egiziani avevano reso amara la vita dei figli d'Israele.
4 E concepì di nuovo e partorì un figlio, al quale diede nome di Aaronne, perché nei giorni del suo concepimento il faraone aveva cominciato a spargere il sangue dei figli maschi d'Israele.
5 In quei giorni morì Zefo, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, re di Chittim, e al suo posto regnò Janeas.
6 Il tempo in cui Zefo regnò sui figli di Chittim fu di cinquant'anni; poi morì e fu sepolto nella città di Nabna, nel paese di Chittim.
7 E dopo di lui regnò Janeas, uno dei valorosi figli di Chittim, e regnò per cinquant'anni.
8 E dopo la morte del re di Chittim, Balaam, figlio di Beor, fuggì dal paese di Chittim e andò in Egitto, dal faraone, re d'Egitto.
9 E il faraone lo accolse con grande onore, perché aveva sentito parlare della sua saggezza, e gli fece dei doni, lo nominò suo consigliere e lo esaltò.
10 Balaam dimorò in Egitto, onorato con tutti i nobili del re, e i nobili lo esaltavano, perché tutti desideravano imparare la sua saggezza.
11 Nel centotrentesimo anno della discesa degli Israeliti in Egitto, il faraone sognò di sedere sul suo trono regale, e alzando gli occhi vide un vecchio in piedi davanti a lui, e nelle mani del vecchio c'erano delle bilance, come quelle usate dai mercanti.
12 E il vecchio prese la bilancia e la appese davanti al faraone.
13 E l'uomo anziano prese tutti gli anziani d'Egitto, tutti i nobili e i grandi, li legò insieme e li mise su una bilancia.
14 Poi prese un capretto da latte e lo mise nell'altra bilancia, e il capretto pesava più di tutti gli altri.
15 E il faraone rimase stupito da questa terribile visione, dal fatto che il capretto prevalesse su tutti; poi il faraone si svegliò ed ecco, era un sogno.
16 Il faraone si alzò di buon mattino, chiamò tutti i suoi servi e raccontò loro il sogno; e gli uomini furono presi da grande paura.
17 E il re disse a tutti i suoi saggi: «Vi prego, interpretatemi il sogno che ho fatto, affinché io lo conosca».
18 Balaam, figlio di Beor, rispose al re e gli disse: «Questo non significa altro che una grande calamità che si abbatterà sull'Egitto negli ultimi giorni».

19 Poiché nascerà in Israele un figlio che distruggerà tutto l'Egitto e i suoi abitanti, e farà uscire gli Israeliti dall'Egitto con mano potente.
20 Ora dunque, o re, prenditi un consiglio su questa questione, affinché tu possa distruggere la speranza dei figli d'Israele e la loro aspettativa, prima che questo male si abbatta sull'Egitto.
21 E il re disse a Balaam: «Che cosa dobbiamo fare a Israele? Certo, in principio abbiamo cercato di scontrarci con loro in un certo modo, ma non siamo riusciti a prevalere su di loro».
22 Ora dunque datevi anche voi dei consigli contro di loro, grazie ai quali potremo prevalere su di loro.
23 Balaam rispose al re dicendo: «Ora manda a chiamare i tuoi due consiglieri, e vedremo qual è il loro parere su questa questione, e poi il tuo servo parlerà».
24 Il re mandò a chiamare i suoi due consiglieri, Reuel il Madianita e Giobbe l'Uzita, i quali vennero e si sedettero davanti al re.
25 E il re disse loro: «Ecco, voi avete udito il sogno che ho fatto e la sua interpretazione; ora dunque datemi consiglio e sappiate e vedete cosa si deve fare ai figli d'Israele, affinché possiamo prevalere su di loro, prima che il male si scateni contro di noi».
26 E Reuel il Madianita rispose al re e disse: «Viva il re, viva il re per sempre».
27 Se al re sembra opportuno, si astenga dal trattare con gli Ebrei e li lasci in pace, e non stenda la mano contro di loro.
28 Poiché questi sono coloro che il Signore scelse nei giorni antichi e prese come parte della sua eredità fra tutte le nazioni della terra e i re della terra; e chi mai stese la sua mano contro di loro impunemente, senza che il loro Dio si vendicasse?
29 Certamente tu sai che quando Abramo scese in Egitto, il faraone, l'ex re d'Egitto, vide Sara sua moglie e la prese in moglie, perché Abramo disse: «È mia sorella», poiché temeva che gli Egiziani lo uccidessero a causa di sua moglie.
30 Quando il re d'Egitto ebbe preso Sara, Dio colpì lui e la sua casa con gravi piaghe, finché non restituì ad Abramo sua moglie Sara, e allora egli fu guarito.
31 E Abimelec il Gerarito, re dei Filistei, fu punito da Dio a causa di Sara, moglie di Abramo, perché impediva la gravidanza di ogni uomo e di ogni animale.
32 Quando il loro Dio apparve ad Abimelec in sogno durante la notte e lo spaventò per restituire ad Abramo Sara, che aveva preso, e dopo tutto il popolo di Gerar fu punito a causa di Sara, Abramo pregò il suo Dio per loro, ed egli fu supplicato da lui e li guarì.
33 Abimelec, temendo tutto quel male che si stava abbattendo su di lui e sul suo popolo, tornò da Abramo, sua moglie Sara, e gli diede con lei molti doni.
34 Fece lo stesso anche con Isacco, quando lo cacciò da Gerar, e Dio gli fece cose straordinarie, tanto che tutti i corsi d'acqua di Gerar si prosciugarono e i loro alberi da frutto non produssero più nulla.
35 Finché Abimelec di Gerar, Ahuzzath, uno dei suoi amici, e Picol, il comandante del suo esercito, andarono da lui e si chinarono e si prostrarono a terra davanti a lui.
36 Ed essi lo pregarono di intercedere per loro, ed egli pregò il Signore per loro, e il Signore, supplicato da lui, li guarì.
37 Anche Giacobbe, l'uomo semplice, fu liberato grazie alla sua integrità dalla mano di suo fratello Esaù e dalla mano di Labano il Siro, fratello di sua madre, che cercavano di ucciderlo; e anche dalla mano di tutti i re di Canaan che si erano radunati contro di lui e i suoi figli per distruggerli. Il Signore li liberò dalle loro mani, affinché non si rivoltassero contro di loro e li colpissero, perché chi mai aveva steso la mano contro di loro impunemente?
38 In verità, il faraone il primo, padre di tuo padre, innalzò Giuseppe, figlio di Giacobbe, al di sopra di tutti i principi del paese d'Egitto, quando vide la sua saggezza; poiché grazie alla sua saggezza egli salvò tutti gli abitanti del paese dalla carestia.
39 Dopodiché ordinò a Giacobbe e ai suoi figli di scendere in Egitto, affinché, grazie alla loro virtù, il paese d'Egitto e il paese di Gosen fossero liberati dalla carestia.
40 Ora dunque, se ti sembra bene, cessa di sterminare i figli d'Israele; ma se non è tua volontà che rimangano in Egitto, mandali via di qui, perché vadano nel paese di Canaan, il paese dove dimorarono i loro antenati.
41 Quando il faraone udì le parole di Ietro, si adirò molto con lui, tanto che si alzò vergognosamente dalla presenza del re e andò a Madian, la sua terra, portando con sé il bastone di Giuseppe.
42 E il re disse a Giobbe l'Uzita: «Che cosa dici, Giobbe, e qual è il tuo consiglio riguardo agli Ebrei?»
43 Allora Giobbe disse al re: «Ecco, tutti gli abitanti del paese sono in tuo potere; il re faccia ciò che gli sembra opportuno».
44 E il re disse a Balaam: «Che cosa dici, Balaam? Parla, affinché noi possiamo ascoltare».
45 Balaam disse al re: «Di tutti coloro contro cui il re ha ordito un consiglio, essi saranno risparmiati, e il re non potrà prevalere su di loro con alcun consiglio».
46 Perché se pensi di ridurli con il fuoco fiammeggiante, non potrai prevalere su di loro, poiché certamente il loro Dio liberò Abramo, loro padre, da Ur dei Caldei; e se pensi di distruggerli con la spada, certamente Isacco, loro padre, fu liberato da essa e un ariete fu posto al suo posto.
47 E se tu pensassi di ridurli con fatica e duro lavoro, non riusciresti neanche in questo, perché Giacobbe, loro padre, servì Labano in ogni sorta di duro lavoro e prosperò.
48 Ora dunque, o re, ascolta le mie parole, poiché questo è il consiglio che viene dato contro di loro, con il quale tu prevarrai su di loro e dal quale non devi allontanarti.
49 Se piace al re, ordini che tutti i loro figli che nasceranno da oggi in poi siano gettati nell'acqua, perché con questo si può cancellare il loro nome, poiché nessuno di loro, né dei loro padri, è mai stato processato in questo modo.
50 Il re udì le parole di Balaam, e la cosa piacque al re e ai principi, e il re fece secondo la parola di Balaam.
51 Il re ordinò che fosse emanato un proclama e una legge in tutto il paese d'Egitto, dicendo: «Da oggi in poi, ogni bambino maschio nato agli Ebrei sarà gettato nell'acqua».
52 E il faraone chiamò tutti i suoi servi e disse: «Andate e percorrete tutto il paese di Gosen, dove si trovano i figli d'Israele, e fate in modo che ogni figlio maschio nato agli

Ebrei sia gettato nel fiume, ma che ogni figlia femmina sia lasciata in vita».
53 Quando i figli d'Israele udirono questo ordine del faraone, di gettare i loro figli maschi nel fiume, alcuni si separarono dalle loro mogli, mentre altri rimasero con loro.
54 Da quel giorno in poi, quando giungeva il tempo del parto alle donne d'Israele che erano rimaste con i loro mariti, andavano nei campi per partorire, e partorivano nei campi, poi lasciavano i loro figli nei campi e tornavano a casa.
55 E il Signore, che aveva giurato ai loro padri di moltiplicarli, mandò uno dei suoi angeli al servizio dei cieli per lavare ciascun bambino con acqua, per ungerlo e fasciarlo e per mettergli nelle mani due pietre lisce, dalla quale avrebbe succhiato latte e dall'altra miele; e gli fece crescere i capelli fino alle ginocchia, perché si coprisse; per consolarlo e per stargli vicino, mosso da compassione.
56 E quando Dio ebbe compassione di loro e volle moltiplicarli sulla faccia della terra, ordinò che la sua terra li accogliesse e vi fossero custoditi fino al tempo della loro crescita; poi la terra aprì la sua bocca e li vomitò fuori, ed essi spuntarono dalla città come l'erba della terra e l'erba della foresta, e ciascuno tornò alla sua famiglia e alla casa di suo padre, e rimase con loro.
57 E i bambini dei figli d'Israele erano sulla terra come l'erba del campo, per grazia di Dio verso di loro.
58 Quando tutti gli Egiziani videro ciò, ognuno andò al suo campo con il suo giogo di buoi e il suo aratro, e lo ararono come si ara la terra al tempo della semina.
59 E quando aravano non potevano fare del male ai bambini dei figli d'Israele, così il popolo aumentava e cresceva enormemente.
60 E il faraone ordinò ogni giorno ai suoi ufficiali di andare a Gosen per cercare i bambini dei figli d'Israele.
61 E, dopo averne cercato e trovato uno, lo strapparono con la forza dal seno di sua madre e lo gettarono nel fiume; ma la bambina la lasciarono a sua madre. Così fecero gli Egizi agli Israeliti per tutti i giorni.

CAPITOLO 68

1 In quel tempo lo Spirito di Dio era su Miriam, figlia di Amram, sorella di Aaronne, ed ella uscì e profetizzò per tutta la casa, dicendo: «Ecco, in questo tempo ci nascerà un figlio da mio padre e da mia madre, che libererà Israele dalle mani dell'Egitto».
2 Quando Amram udì le parole di sua figlia, andò a riprendersi sua moglie e la riportò a casa, dopo averla cacciata via nel tempo in cui il faraone aveva ordinato che ogni figlio maschio della casa di Giacobbe fosse gettato nell'acqua.
3 Così Amram riprese Iochebed sua moglie, tre anni dopo averla scacciata, e si unì a lei ed ella concepì.
4 E al termine dei sette mesi dal concepimento, diede alla luce un figlio, e tutta la casa fu piena di grande luce, come della luce del sole e della luna al loro sorgere.
5 E quando la donna vide che il bambino era bello e di aspetto gradevole, lo nascose per tre mesi in una stanza interna.
6 In quei giorni gli Egizi cospirarono per sterminare tutti gli Ebrei che vivevano in quella regione.
7 E le donne egiziane andarono a Gosen, dove si trovavano i figli d'Israele, e portarono sulle spalle i loro bambini, i neonati che non sapevano ancora parlare.
8 In quei giorni, quando le donne dei figli d'Israele partorivano, ciascuna nascondeva il proprio figlio davanti agli Egiziani, affinché gli Egiziani non sapessero della loro nascita e non li sterminassero dal paese.
9 E le donne egiziane giunsero a Gosen e i loro bambini, che non sapevano parlare, erano sulle loro spalle; e quando una donna egiziana entrava nella casa di una donna ebrea, il suo bambino cominciava a piangere.
10 E quando pianse, il bambino che era nella stanza interna gli rispose; così le donne egiziane andarono a raccontarlo alla casa del faraone.
11 E il faraone mandò i suoi ufficiali a prendere i bambini e a ucciderli; così facevano gli Egizi alle donne Ebree per tutti i giorni.
12 E fu in quel tempo, circa tre mesi da quando Iochebed aveva nascosto suo figlio, che la cosa venne a sapere nella casa del faraone.
13 E la donna si affrettò a portare via suo figlio prima che arrivassero gli ufficiali, prese per lui un'arca di giunchi, la cosparse di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino e la depose tra le canne sulla riva del fiume.
14 E sua sorella Miriam si fermò da lontano per sapere che cosa gli sarebbe accaduto e che cosa sarebbe successo delle sue parole.
15 E Dio mandò in quel tempo un calore terribile nel paese d'Egitto, che bruciava la carne degli uomini come il sole nel suo giro, e opprimeva grandemente gli Egiziani.
16 E tutti gli Egizi scesero a bagnarsi nel fiume, a causa del caldo soffocante che bruciava loro la carne.
17 Anche Bathia, figlia del faraone, andò a bagnarsi nel fiume, a causa del caldo soffocante, e le sue ancelle passeggiavano lungo la riva del fiume, e così pure tutte le donne d'Egitto.
18 E Bathia alzò gli occhi verso il fiume, e vide l'arca sull'acqua, e mandò la sua serva a prenderla.
19 E aprì la porta e vide il bambino, ed ecco, il bambino piangeva; e ne ebbe compassione e disse: «Questi è uno dei bambini ebrei».
20 E tutte le donne d'Egitto che passeggiavano lungo il fiume desideravano allattarlo, ma egli non volle allattarlo, perché questo veniva dal Signore, per ricondurlo al seno di sua madre.
21 In quel tempo Miriam, sua sorella, si trovava in mezzo alle donne egiziane presso il fiume. Vedendo ciò, disse alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamare una nutrice tra le donne ebree, perché allatti il bambino per te?».
22 E la figlia del faraone le disse: «Va'». E la giovane andò e chiamò la madre del bambino.
23 E la figlia del faraone disse a Iochebed: «Prendi questo bambino e allattalo per me; io ti pagherò due sicli d'argento al giorno». E la donna prese il bambino e lo allattò.
24 E dopo due anni, quando il bambino fu cresciuto, ella lo condusse alla figlia del faraone, ed egli fu per lei come un figlio, e gli diede il nome di Mosè, perché disse: «Perché l'ho tratto fuori dall'acqua».
25 E Amram suo padre lo chiamò Chabar, perché disse: «Fu per lui che si unì a sua moglie che aveva ripudiato».

26 E Iochebed sua madre gli diede il nome di Iecuteil, perché, disse, «l'ho riposto nella speranza dell'Onnipotente, e Dio me l'ha restituito».
27 E Maria, sua sorella, lo chiamò Iered, perché scese dietro di lui al fiume per sapere quale sarebbe stata la sua fine.
28 E Aaronne suo fratello lo chiamò Abi Zanuc, dicendo: «Mio padre ha lasciato mia madre ed è tornato da lei per suo conto».
29 E Kehat, padre di Amram, lo chiamò Abigdor, perché per causa sua Dio riparò la breccia nella casa di Giacobbe, così che non potevano più gettare i loro figli maschi nell'acqua.
30 E la loro nutrice lo chiamò Abi Socho, dicendo: «È rimasto nascosto nella sua tenda per tre mesi a causa dei figli di Cam».
31 E tutto Israele lo chiamò Semaia, figlio di Netanel, perché dicevano: «Ai suoi giorni Dio ha ascoltato le loro grida e li ha liberati dai loro oppressori».
32 Mosè rimase nella casa del faraone e fu amato da Bathia, figlia del faraone, come un figlio, e crebbe in mezzo ai figli del re.

CAPITOLO 69

1 In quei giorni il re di Edom morì, nel diciottesimo anno del suo regno, e fu sepolto nel tempio che si era costruito come residenza reale nel paese di Edom.
2 I figli di Esaù mandarono a chiamare Petor, che si trova sul fiume, e di là trovarono un giovane dagli occhi belli e dall'aspetto gradevole, di nome Saul, e lo fecero re su di loro al posto di Samla.
3 E Saul regnò su tutti i figli di Esaù nel paese di Edom per quarant'anni.
4 E quando il faraone, re d'Egitto, vide che il consiglio che Balaam aveva dato riguardo ai figli d'Israele non aveva avuto successo, ma che essi continuavano a essere fecondi, a moltiplicarsi e ad aumentare in tutto il paese d'Egitto,
5 In quei giorni il faraone ordinò che fosse promulgato in tutto l'Egitto un proclama per i figli d'Israele, dicendo: Nessuno diminuisca in alcun modo il proprio lavoro quotidiano.
6 E l'uomo che risulterà inadeguato nel lavoro che compie quotidianamente, sia nella malta che nei mattoni, sarà sostituito dal suo figlio minore.
7 In quei giorni, il lavoro degli Egizi si intensificò sui figli d'Israele; e se a qualcuno mancava anche un solo mattone per il suo lavoro quotidiano, gli Egizi prendevano con la forza il figlio minore dalla madre e lo mettevano nella costruzione al posto del mattone che il padre aveva lasciato mancare.
8 E gli uomini d'Egitto fecero così a tutti i figli d'Israele, giorno dopo giorno, tutti i giorni, per un lungo periodo.
9 Ma la tribù di Levi non collaborò fin dall'inizio con gli Israeliti, loro fratelli, perché i figli di Levi conoscevano l'astuzia degli Egizi, che questi usarono inizialmente nei confronti degli Israeliti.

CAPITOLO 70

1 Nel terzo anno dalla nascita di Mosè, il faraone era a banchetto, e alla sua destra sedeva la regina Alparanith, alla sua sinistra Bathia, e il giovane Mosè giaceva sul suo seno. Erano presenti anche Balaam, figlio di Beor, con i suoi due figli, e tutti i principi del regno sedevano a tavola in presenza del re.
2 E il ragazzo stese la mano sul capo del re, prese la corona dal capo del re e se la pose sul capo.
3 E quando il re e i principi videro l'opera che il ragazzo aveva compiuto, il re e i principi furono terrorizzati, e uno di loro espresse stupore al suo vicino.
4 E il re disse ai principi che erano a tavola davanti a lui: «Che cosa dite e che cosa rispondete, o principi, in merito a questa faccenda? E quale sarà la sentenza contro il ragazzo a causa di quest'azione?»
5 Balaam, figlio di Beor il mago, rispose davanti al re e ai principi e disse: «Ricordati ora, o mio signore e re, del sogno che hai fatto molti giorni fa e di quello che il tuo servo ti ha interpretato».
6 Ora dunque costui è un bambino della stirpe dei Giudei, nel quale dimora lo spirito di Dio; e il mio signore, il re, non pensi che questo giovane abbia fatto ciò senza saperlo.
7 Poiché egli è un ragazzo ebreo, e saggezza e intelligenza sono con lui, benché sia ancora un bambino; e con saggezza ha fatto questo e ha scelto per sé il regno d'Egitto.
8 Infatti, questo è il modo di fare di tutti gli Ebrei per ingannare i re e i loro nobili, per fare tutte queste cose con astuzia, al fine di far tremare i re della terra e i loro uomini.
9 Certamente tu sai che Abramo, loro padre, agì in questo modo, ingannando l'esercito di Nimrod, re di Babele, e di Abimelec, re di Gerar, e impadronendosi così del paese dei figli di Het e di tutti i regni di Canaan.
10 E discese in Egitto e disse di Sara, sua moglie: «È mia sorella», per ingannare l'Egitto e il suo re.
11 Anche suo figlio Isacco fece lo stesso quando andò a Gerar e vi si stabilì, e la sua forza prevalse sull'esercito di Abimelec, re dei Filistei.
12 Egli pensò anche di far vacillare il regno dei Filistei, dicendo che Rebecca, sua moglie, era sua sorella.
13 Giacobbe si comportò slealmente anche con suo fratello, togliendogli di mano la primogenitura e la benedizione.
14 Allora andò a Paddan-aram, alla casa di Labano, fratello di sua madre, e con astuzia ottenne da lui sua figlia, il suo bestiame e tutto ciò che gli apparteneva, poi fuggì e tornò nel paese di Canaan da suo padre.
15 I suoi figli vendettero il fratello Giuseppe, il quale scese in Egitto, divenne schiavo e fu rinchiuso in prigione per dodici anni.
16 Finché il faraone precedente non fece dei sogni, lo fece uscire dalla prigione e lo innalzò al di sopra di tutti i principi d'Egitto per via di colui che gli interpretava i sogni.
17 E quando Dio mandò a chiamare suo padre e tutti i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre, e li sostenne senza prezzo né ricompensa, e comprò gli Egiziani come schiavi.
18 Ora dunque, mio signore re, ecco, questo bambino è sorto al loro posto in Egitto, per imitare le loro gesta e per prendersi gioco di ogni re, principe e giudice.
19 Se piace al re, versiamo ora il suo sangue sulla terra, affinché non cresca e ti tolga il governo, e la speranza dell'Egitto perisca dopo che egli avrà regnato.

20 Balaam disse al re: «Chiamiamo dunque tutti i giudici d'Egitto e i suoi sapienti, e dicci se la condanna a morte è dovuta a questo ragazzo, come hai detto; allora lo uccideremo».
21 Allora il faraone mandò a chiamare tutti i sapienti d'Egitto, ed essi si presentarono davanti al re. E un angelo del Signore venne in mezzo a loro, ed era simile a uno dei sapienti d'Egitto.
22 E il re disse ai saggi: «Avete certamente sentito ciò che ha fatto questo ragazzo ebreo che si trova in casa, e così Balaam ha giudicato in merito».
23 Ora giudicate anche voi e vedete che cosa è dovuto al ragazzo per l'azione che ha commesso.
24 E l'angelo, che sembrava uno dei sapienti del faraone, rispose e disse quanto segue, davanti a tutti i sapienti d'Egitto, al re e ai principi:
25 Se piace al re, mandi a chiamare degli uomini che gli portino davanti una pietra d'onice e un carbone ardente, e li pongano davanti al bambino. Se il bambino stenderà la mano e prenderà la pietra d'onice, allora sapremo che ha agito con saggezza e dovremo ucciderlo.
26 Ma se stenderà la mano sul carbone, allora sapremo che non ha fatto ciò consapevolmente, e vivrà.
27 E la cosa piacque al re e ai principi, così il re fece secondo la parola dell'angelo del Signore.
28 Il re ordinò che la pietra d'onice e il carbone fossero portati e posti davanti a Mosè.
29 E posero il ragazzo davanti a loro, e il ragazzo cercò di stendere la mano verso la pietra d'onice, ma l'angelo del Signore gli prese la mano e la pose sul carbone, e il carbone si spense nella sua mano, e lui lo sollevò e se lo mise in bocca, e si bruciò parte delle labbra e parte della lingua, e la bocca e la lingua gli si riempirono di fame.
30 Quando il re e i principi videro ciò, capirono che Mosè non aveva agito con saggezza togliendo la corona dal capo del re.
31 Così il re e i principi si astennero dall'uccidere il bambino, e Mosè rimase nella casa del faraone, crescendo, e il Signore era con lui.
32 E mentre il ragazzo si trovava nella casa del re, era vestito di porpora e cresceva in mezzo ai figli del re.
33 Quando Mosè crebbe nella casa del re, Bathia, figlia del faraone, lo considerò come un figlio; tutta la casa del faraone lo onorò e tutti gli uomini d'Egitto ebbero timore di lui.
34 E ogni giorno usciva e andava nel paese di Gosen, dove si trovavano i suoi fratelli, i figli d'Israele, e Mosè li vedeva ogni giorno affannati e affaticati.
35 Mosè chiese loro: «Perché vi viene inflitta questa fatica ogni giorno?»
36 Ed essi gli raccontarono tutto ciò che era accaduto loro e tutti i decreti che il faraone aveva imposto loro prima della sua nascita.
37 E gli riferirono tutti i piani che Balaam, figlio di Beor, aveva ordito contro di loro, e anche quelli che aveva ordito contro di lui per ucciderlo, dopo che questi gli aveva tolto la corona dal capo.
38 Quando Mosè udì queste cose, la sua ira si accese contro Balaam e cercò di ucciderlo, tendendogli agguati giorno dopo giorno.
39 Balaam ebbe paura di Mosè, e lui e i suoi due figli si alzarono e uscirono dall'Egitto, fuggirono, consegnarono le loro anime e si rifugiarono nel paese di Cush, da Kikiano, re di Cush.
40 Mosè era nella casa del re, entrava e usciva; il Signore gli fece gradire agli occhi del faraone, di tutti i suoi servi e di tutto il popolo d'Egitto, e tutti amarono Mosè moltissimo.
41 E giunse il giorno in cui Mosè andò a Gosen per vedere i suoi fratelli, e vide i figli d'Israele nelle loro fatiche e nei loro sacrifici, e Mosè si addolorò per loro.
42 Mosè tornò in Egitto, giunse alla casa del faraone, si presentò al re e si inchinò davanti a lui.
43 Mosè disse al faraone: «Ti prego, mio signore, sono venuto a chiederti una piccola cosa; non voltare le spalle a mani vuote». Il faraone gli rispose: «Parla».
44 Mosè disse al faraone: «Si conceda ai tuoi servi i figli d'Israele che si trovano a Gosen, affinché si riposino là dalle loro fatiche».
45 E il re rispose a Mosè e disse: «Ecco, io ho alzato il tuo volto in questa cosa per esaudire la tua richiesta».
46 E il faraone ordinò che fosse emesso un proclama in tutto l'Egitto e a Gosen, dicendo:
47 A voi, figli d'Israele, così dice il re: per sei giorni lavorerete e vi dedicherete al lavoro, ma il settimo giorno vi riposerete e non farete alcun lavoro; così farete tutti i giorni, come hanno comandato il re e Mosè figlio di Bathia.
48 Mosè si rallegrò per questa concessione del re e tutti i figli d'Israele fecero come Mosè aveva loro ordinato.
49 Poiché questa cosa venne dal Signore ai figli d'Israele, perché il Signore aveva cominciato a ricordarsi dei figli d'Israele per salvarli in amore dei loro padri.
50 E il Signore era con Mosè e la sua fama si diffuse in tutto l'Egitto.
51 Mosè divenne grande agli occhi di tutti gli Egiziani e di tutti i figli d'Israele, perché cercava il bene del suo popolo Israele e parlava di pace al re riguardo a loro.

CAPITOLO 71

1 Quando Mosè ebbe diciotto anni, desiderò vedere suo padre e sua madre e andò da loro a Gosen. Quando Mosè fu vicino a Gosen, giunse al luogo dove i figli d'Israele stavano lavorando, osservò i loro carichi e vide un egiziano che percuoteva uno dei suoi fratelli ebrei.
2 E quando l'uomo che era stato picchiato vide Mosè, corse da lui a chiedere aiuto, perché quell'uomo era molto stimato da Mosè nella casa del faraone, e gli disse: «Mio signore, aiutami! Questo egiziano è venuto a casa mia di notte, mi ha legato ed è venuto a mia moglie in mia presenza, e ora cerca di togliermi la vita».
3 Quando Mosè udì questa malvagità, la sua ira si accese contro l'egiziano; si voltò da una parte e dall'altra, ma quando vide che non c'era nessuno, colpì l'egiziano, lo nascose nella sabbia e liberò l'ebreo dalla mano di colui che lo aveva colpito.
4 E l'Ebreo andò a casa sua, e Mosè tornò a casa sua, poi uscì e tornò alla casa del re.
5 E quando l'uomo fu tornato a casa, pensò di ripudiare sua moglie, perché non era consuetudine nella casa di Giacobbe che un uomo si unisse a sua moglie dopo che era stata disonorata.

6 La donna andò a raccontare tutto ai suoi fratelli, e i fratelli della donna cercarono di ucciderlo; ma egli fuggì a casa sua e si mise in salvo.
7 Il secondo giorno Mosè uscì verso i suoi fratelli e vide due uomini che litigavano. Disse al malvagio: «Perché percuoti il tuo prossimo?»
8 Ed egli gli rispose: «Chi ti ha costituito principe e giudice su di noi? Credi forse di uccidermi come hai ucciso l'egiziano?». Mosè ebbe paura e disse: «Ma tu lo sai?».
9 Il faraone, venuto a conoscenza di questa faccenda, ordinò che Mosè fosse ucciso. Dio mandò quindi il suo angelo, che apparve al faraone in sembianze di un comandante delle guardie.
10 E l'angelo del Signore prese la spada dalla mano del comandante delle guardie e con essa gli tagliò la testa, perché l'aspetto del comandante delle guardie era diventato quello di Mosè.
11 E l'angelo del Signore afferrò la mano destra di Mosè, lo condusse fuori dall'Egitto e lo pose fuori dai confini dell'Egitto, a una distanza di quaranta giorni di cammino.
12 E Aaronne, suo fratello, rimase solo nel paese d'Egitto e profetizzò ai figli d'Israele, dicendo:
13 Così dice il Signore, Dio dei vostri padri: ciascuno di voi getti via le abominazioni dai propri occhi e non contaminatevi con gli idoli d'Egitto.
14 Ma i figli d'Israele si ribellarono e in quel tempo non diedero ascolto ad Aaronne.
15 Il Signore stava per distruggerli, ma si ricordò del patto che aveva stretto con Abramo, Isacco e Giacobbe.
16 In quei giorni la mano del faraone si fece dura contro i figli d'Israele, e li oppresse e li schiacciò finché Dio non mandò la sua parola e si accorse di loro.

CAPITOLO 72

1 In quei giorni ci fu una grande guerra tra i figli di Cush e i figli dell'Oriente e di Aram, e questi si ribellarono contro il re di Cush, nelle cui mani erano.
2 Così Kikiano, re di Cush, uscì con tutti i figli di Cush, un popolo numeroso come la sabbia, e andò a combattere contro Aram e i figli dell'Oriente, per sottometterli.
3 E quando Kikiano uscì, lasciò Balaam il mago, con i suoi due figli, a custodire la città e il popolo più umile del paese.
4 Così Kikiano uscì contro Aram e i figli dell'Oriente, li combatté e li sconfisse, e tutti caddero feriti davanti a Kikiano e al suo popolo.
5 E ne prese molti prigionieri e li sottomise come all'inizio, e si accampò nella loro terra per riscuotere da loro il tributo come di consueto.
6 Balaam, figlio di Beor, quando il re di Cush lo ebbe lasciato a guardia della città e dei poveri della città, si levò e consigliò al popolo del paese di ribellarsi contro il re Kiciano, affinché non gli permettessero di entrare in città al suo ritorno.
7 E il popolo del paese gli diede ascolto, gli giurò fedeltà e lo fece re su di loro, e i suoi due figli furono nominati comandanti dell'esercito.
8 Allora si alzarono e innalzarono le mura della città ai due angoli, edificando un edificio solidissimo.
9 E al terzo angolo scavarono innumerevoli fossati, tra la città e il fiume che circondava tutta la terra di Cush, e lì fecero sgorgare le acque del fiume.
10 Al quarto angolo radunarono numerosi serpenti con i loro incantesimi e sortilegi, fortificarono la città e vi si stabilirono, e nessuno usciva o entrava prima di loro.
11 E Kikiano combatté contro Aram e i figli dell'Oriente e li sottomise come prima, ed essi gli diedero il loro solito tributo, ed egli se ne andò e tornò nella sua terra.
12 Quando Kikiano, re di Cush, si avvicinò alla sua città con tutti i comandanti delle truppe, alzarono gli occhi e videro che le mura della città erano state edificate e innalzate notevolmente, e gli uomini rimasero stupiti da ciò.
13 E si dissero l'un l'altro: «Hanno visto che eravamo trattenuti in battaglia e hanno avuto molta paura di noi; perciò hanno fatto questo, hanno innalzato le mura della città e le hanno fortificate, affinché i re di Canaan non venissero in battaglia contro di noi».
14 Allora il re e le truppe si avvicinarono alla porta della città, alzarono gli occhi ed ecco, tutte le porte della città erano chiuse. Allora gridarono alle sentinelle: «Apriteci, perché possiamo entrare nella città».
15 Ma le sentinelle, per ordine del re Balaam il mago, si rifiutarono di aprire loro le porte e non permisero loro di entrare nella città.
16 Allora alzarono battaglia contro di loro di fronte alla porta della città, e in quel giorno caddero centotrenta uomini dell'esercito di Ciciano.
17 Il giorno dopo continuarono a combattere e combatterono lungo il fiume; cercarono di attraversarlo, ma non ci riuscirono, e alcuni di loro sprofondarono nelle fosse e morirono.
18 Allora il re ordinò loro di tagliare degli alberi per costruire delle zattere, sulle quali potessero raggiungerli, ed essi fecero così.
19 E quando giunsero al luogo dei fossati, le acque girarono per i mulini, e duecento uomini su dieci zattere annegarono.
20 Il terzo giorno giunsero per combattere nel luogo dove si trovavano i serpenti, ma non poterono avvicinarsi, perché i serpenti ne uccisero centosettanta uomini; cessarono quindi di combattere contro Cush e assediarono Cush per nove anni, senza che nessuno potesse entrare o uscire.
21 In quel tempo, mentre Cush era sotto guerra e assedio, Mosè fuggì dall'Egitto per sfuggire al faraone che voleva ucciderlo perché aveva ucciso l'egiziano.
22 Mosè aveva diciotto anni quando fuggì dall'Egitto dalla presenza del faraone, e si rifugiò nell'accampamento di Ciciano, che in quel tempo assediava Cush.
23 Mosè rimase nove anni nell'accampamento di Kikiano, re di Cush, per tutto il tempo in cui assediavano Cush; Mosè usciva e rientrava con loro.
24 Il re, i principi e tutti i guerrieri amavano Mosè, perché era grande e valoroso, la sua statura era simile a quella di un leone maestoso, il suo volto era come il sole e la sua forza era come quella di un leone, ed era consigliere del re.
25 E al termine dei nove anni, Kikiano fu colpito da una malattia mortale, e la malattia ebbe la meglio su di lui, e morì il settimo giorno.

26 Allora i suoi servi lo imbalsamarono, lo trasportarono e lo seppellirono di fronte alla porta della città, a nord del paese d'Egitto.
27 E costruirono sopra di lui un edificio elegante, forte e alto, e posero grandi pietre alla base.
28 E gli scribi del re incisero su quelle pietre tutta la potenza del loro re Ciciano e tutte le battaglie che aveva combattuto; ecco, sono scritte lì ancora oggi.
29 Ora, dopo la morte di Ciciano, re di Cush, i suoi uomini e le sue truppe furono molto addolorati a causa della guerra.
30 Allora si dissero l'un l'altro: «Consiglio a noi ciò che dobbiamo fare ora, dato che siamo stati nel deserto per nove anni, lontani da casa nostra».
31 Se diciamo che combatteremo contro la città, molti di noi cadranno feriti o uccisi, e se restiamo qui sotto assedio, moriremo anche noi.
32 Ora tutti i re di Aram e dei figli d'Oriente sentiranno che il nostro re è morto, e ci attaccheranno improvvisamente e in modo ostile, combatteranno contro di noi e non lasceranno superstiti.
33 Ora dunque andiamo e facciamoci un re, e restiamo sotto assedio finché la città non ci sia consegnata.
34 E in quel giorno vollero eleggere un uomo come re tra l'esercito di Kiciano, ma non trovarono nessuno che fosse di loro gradimento, simile a Mosè, che regnasse su di loro.
35 Ed essi si affrettarono, si spogliarono ciascuno delle sue vesti e le gettarono a terra; poi fecero un grande mucchio e vi posero sopra Mosè.
36 Ed essi si alzarono, suonarono le trombe e gridarono davanti a lui: «Viva il re, viva il re!».
37 E tutto il popolo e i nobili gli giurarono di dargli in moglie Adonia, la regina Cusita, moglie di Ciciano, e in quel giorno fecero di Mosè il loro re.
38 E tutto il popolo di Cush proclamò in quel giorno: «Ciascuno dia a Mosè qualcosa di ciò che possiede».
39 Poi stendevano un lenzuolo sul mucchio e ciascuno vi gettava qualcosa di quello che aveva: chi un orecchino d'oro e chi una moneta.
40 I figli di Cush gettarono a Mosè sul mucchio anche pietre d'onice, bdellio, perle e marmo, oltre a argento e oro in grande abbondanza.
41 Mosè prese tutto l'argento e l'oro, tutti gli utensili, il bdellio e le pietre d'onice che tutti i figli di Cush gli avevano dato, e li mise tra i suoi tesori.
42 In quel giorno Mosè regnò sui figli di Cus, al posto di Kikiano, re di Cus.

CAPITOLO 73

1 Nel cinquantacinquesimo anno del regno del faraone re d'Egitto, cioè nel centocinquantasettesimo anno in cui gli Israeliti scesero in Egitto, Mosè regnò a Cush.
2 Mosè aveva ventisette anni quando cominciò a regnare su Cush, e regnò per quarant'anni.
3 E il Signore concesse a Mosè favore e grazia agli occhi di tutti i figli di Cush, e i figli di Cush lo amarono moltissimo, così Mosè fu favorito dal Signore e dagli uomini.
4 Il settimo giorno del suo regno, tutti i figli di Cush si radunarono e si presentarono davanti a Mosè, prostrandosi a terra davanti a lui.
5 E tutti i fanciulli parlarono insieme alla presenza del re, dicendo: «Dateci consiglio, affinché possiamo vedere cosa si deve fare a questa città».
6 Infatti sono ormai nove anni che assediamo la città e non vediamo i nostri figli e le nostre mogli.
7 Allora il re rispose loro: «Se darete ascolto alla mia voce e avreste obbedito a tutti i miei comandamenti, il Signore ci darà la città in mano e noi la sottometteremo».
8 Infatti, se combattiamo contro di loro come nella battaglia precedente, combattuta prima della morte di Ciciano, molti di noi cadranno feriti come allora.
9 Ora dunque ecco un consiglio per voi riguardo a questa questione: se darete ascolto alla mia voce, la città sarà consegnata nelle nostre mani.
10 Allora tutte le truppe risposero al re, dicendo: «Faremo tutto ciò che il nostro signore ci comanderà».
11 Mosè disse loro: «Passate e fate udire a voce alta in tutto l'accampamento, a tutto il popolo,
12 Così dice il re: Andate nella foresta e portate con voi, ciascuno in mano, uno dei piccoli della cicogna.
13 Chiunque trasgredirà la parola del re e non porterà il suo bambino, morirà e il re si prenderà tutti i suoi beni.
14 E quando li avrai condotti, saranno sotto la tua custodia, li alleverai finché non saranno cresciuti e insegnerai loro a scattare, come si fa con i piccoli di falco.
15 Allora tutti i figli di Cus udirono le parole di Mosè, si alzarono e fecero proclamare in tutto l'accampamento:
16 A voi, figli di Cush, è ordinato dal re di andare tutti insieme nella foresta e di catturare là i piccoli di cicogna, ciascuno con il proprio piccolo in mano, e di portarli a casa.
17 Chiunque violerà l'ordine del re morirà, e il re si prenderà tutto ciò che gli appartiene.
18 E tutto il popolo fece così: andarono nel bosco, si arrampicarono sugli abeti e presero, ciascuno in mano, un pulcino di cicogna, tutti i pulcini, e li portarono nel deserto e li allevarono per ordine del re, e insegnarono loro a volare, come i giovani falchi.
19 E dopo che i piccoli di cicogna furono allevati, il re ordinò che fossero tenuti a digiuno per tre giorni, e tutto il popolo fece così.
20 Il terzo giorno, il re disse loro: «Rafforzatevi e diventate uomini valorosi; ciascuno indossi la sua armatura, cinga la sua spada, cavalchi il suo cavallo e prenda in mano la sua cicogna piccola».
21 E ci solleveremo e combatteremo contro la città nel luogo dove si trovano i serpenti; e tutto il popolo fece come il re aveva ordinato.
22 E ciascuno prese in mano il proprio piccolo e se ne andarono; e quando giunsero al luogo dei serpenti, il re disse loro: «Mandate ciascuno la sua cicogna piccola contro i serpenti».
23 E ciascuno mandò fuori la sua cicogna, secondo l'ordine del re; e le cicogne si avventarono sui serpenti, li divorarono tutti e li sterminarono da quel luogo.
24 E quando il re e il popolo videro che tutti i serpenti erano stati distrutti in quel luogo, tutto il popolo levò un gran grido di gioia.
25 E si avvicinarono, combatterono contro la città, la conquistarono, la sottomisero ed entrarono nella città.

26 E in quel giorno morirono millecento uomini del popolo della città, tutti quelli che abitavano nella città, ma del popolo assediante non morì neanche uno.
27 Così tutti i figli di Cush tornarono ciascuno a casa sua, dalla moglie, dai figli e da tutti quelli che gli appartenevano.
28 Balaam il mago, quando vide che la città era stata presa, aprì la porta e fuggì con i suoi due figli e otto fratelli, per poi tornare in Egitto dal faraone, re d'Egitto.
29 Essi sono i maghi e gli stregoni menzionati nel libro della legge, che si opposero a Mosè quando il Signore mandò le piaghe sull'Egitto.
30 Mosè, grazie alla sua saggezza, conquistò la città e i figli di Cush lo posero sul trono al posto di Kikiano, re di Cush.
31 E gli posero sul capo la corona reale, e gli diedero in moglie Adonia, regina cusita, moglie di Ciciano.
32 Mosè ebbe timore del Signore, il Dio dei suoi padri, e non venne da lei, né volse lo sguardo verso di lei.
33 Mosè infatti si ricordò di come Abramo aveva fatto giurare al suo servo Eliezer: «Non prenderai per mio figlio Isacco una donna di stirpe cananea».
34 Anche quello che fece Isacco quando Giacobbe fuggì da suo fratello, quando gli comandò: «Non prenderai moglie tra le figlie di Canaan, né stringerai alleanza con alcuno dei figli di Cam».
35 Poiché il Signore, nostro Dio, diede Cam, figlio di Noè, e i suoi figli e tutta la sua discendenza, come schiavi per sempre ai figli di Sem e ai figli di Iafet, e alla loro discendenza dopo di loro.
36 Perciò Mosè non volse il suo cuore né i suoi occhi alla moglie di Kiciano per tutti i giorni in cui regnò su Cush.
37 Mosè temette il Signore suo Dio per tutta la sua vita e camminò davanti al Signore con sincerità, con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima; non si allontanò dalla retta via per tutti i giorni della sua vita e non si discostò dalla via, né a destra né a sinistra, che Abramo, Isacco e Giacobbe avevano percorso.
38 Mosè si rafforzò nel regno dei figli di Cus, e li guidò con la sua solita saggezza, e Mosè prosperò nel suo regno.
39 In quel tempo Aram e i figli dell'Oriente udirono che Kikiano, re di Cush, era morto, e così Aram e i figli dell'Oriente si ribellarono contro Cush in quei giorni.
40 Mosè radunò tutti i figli di Cush, un popolo molto potente, circa trentamila uomini, e uscì per combattere contro Aram e i figli dell'Oriente.
41 E dapprima si recarono dai figli d'Oriente; e quando i figli d'Oriente udirono il loro racconto, andarono loro incontro e si scontrarono con loro in battaglia.
42 E la guerra fu dura contro i figli d'Oriente, così il Signore diede tutti i figli d'Oriente nelle mani di Mosè, e circa trecento uomini caddero uccisi.
43 E tutti i figli d'Oriente si voltarono indietro e si ritirarono; così Mosè e i figli di Cush li inseguirono, li sottomisero e imposero loro una tassa, secondo la loro consuetudine.
44 Mosè e tutto il popolo che era con lui si spostarono quindi da lì verso il paese di Aram per la battaglia.
45 Anche gli abitanti di Aram andarono loro incontro e combatterono contro di loro; ma il Signore li diede in mano a Mosè e molti uomini di Aram caddero feriti.
46 Anche Aram fu sottomesso da Mosè e dagli abitanti di Cush, e pagò anche la sua solita tassa.
47 Mosè condusse Aram e i figli dell'Oriente sottomessi ai figli di Cush, e Mosè e tutto il popolo che era con lui si ritirarono nel paese di Cush.
48 Mosè si rafforzò nel regno dei figli di Cush, e il Signore era con lui, e tutti i figli di Cush avevano timore di lui.

CAPITOLO 74

1 Alla fine degli anni, Saul, re di Edom, morì, e al suo posto regnò Baal Chanan, figlio di Achbor.
2 Nel sedicesimo anno del regno di Mosè su Cush, Baal Chanan, figlio di Achbor, regnò nel paese di Edom su tutti i figli di Edom per trentotto anni.
3 Ai suoi tempi Moab si ribellò al potere di Edom, essendo stato sottomesso a Edom fin dai tempi di Hadad, figlio di Bedad, che li aveva sconfitti insieme a Madian e aveva sottomesso Moab a Edom.
4 E quando Baal Chanan, figlio di Achbor, regnò su Edom, tutti i figli di Moab ritirarono la loro fedeltà da Edom.
5 In quei giorni morì Angeas, re d'Africa, e al suo posto regnò Azdrubale, suo figlio.
6 In quei giorni morì Giona, re dei figli di Chittim, e lo seppellirono nel tempio che si era costruito nella pianura di Canopia come residenza, e Latino regnò al suo posto.
7 Nel ventiduesimo anno del regno di Mosè sui figli di Cush, Latino regnò sui figli di Chittim per quarantacinque anni.
8 E si costruì anche una torre grande e possente, e vi eresse un tempio elegante per la sua dimora, per governare, secondo l'usanza.
9 Nel terzo anno del suo regno fece emanare un proclama a tutti i suoi uomini abili, che gli costruirono molte navi.
10 Latino radunò tutte le sue forze, e vennero su navi, e con esse andarono a combattere contro Azdrubale, figlio di Angea, re d'Africa, e giunsero in Africa e si scontrarono in battaglia con Azdrubale e il suo esercito.
11 E Latino prevalse su Azdrubale, e Latino prese da Azdrubale l'acquedotto che suo padre aveva portato dai figli di Chittim, quando prese in moglie Iania, figlia di Uzi; così Latino rovesciò il ponte dell'acquedotto e inflisse un duro colpo a tutto l'esercito di Azdrubale.
12 E gli uomini forti rimasti di Azdrubale si rafforzarono, e i loro cuori si riempirono di invidia, e cercarono la morte, e si impegnarono di nuovo in battaglia con Latino, re di Chittim.
13 E la battaglia fu dura per tutti gli uomini d'Africa, e tutti caddero feriti davanti a Latino e al suo popolo, e anche il re Azdrubale cadde in quella battaglia.
14 Il re Azdrubale aveva una figlia di grande bellezza, di nome Ushpezena, e tutti gli uomini d'Africa ricamavano la sua immagine sulle loro vesti, a causa della sua grande bellezza e del suo aspetto leggiadro.
15 E gli uomini di Latino videro Ushpezena, figlia di Azdrubale, e la lodarono presso Latino, loro re.
16 Latino ordinò che gli fosse condotta, e Latino prese Ushpezena in moglie, e poi tornò indietro verso Chittim.
17 E dopo la morte di Azdrubale figlio di Angea, quando Latino era tornato nella sua terra dalla battaglia, tutti gli abitanti dell'Africa si sollevarono e presero Anibale figlio

di Angea, il fratello minore di Azdrubale, e lo fecero re al posto del fratello su tutta la terra d'Africa.
18 E quando regnò, decise di andare a Chittim per combattere con i figli di Chittim, per vendicare la causa di Azdrubale suo fratello e la causa degli abitanti dell'Africa, e così fece.
19 E costruì molte navi, e con esse giunse con tutto il suo esercito, e andò a Chittim.
20 Così Anibale combatté contro i figli di Chittim, e i figli di Chittim caddero feriti davanti ad Anibale e al suo esercito, e Anibale vendicò la causa di suo fratello.
21 E Anibale continuò la guerra per diciotto anni contro i figli di Chittim, e Anibale abitò nel paese di Chittim e vi si accampò a lungo.
22 E Anibale colpì duramente i figli di Chittim, uccidendo i loro grandi e i loro principi, e del resto del popolo uccise circa ottantamila uomini.
23 E alla fine dei giorni e degli anni, Anibale tornò nella sua terra d'Africa e regnò sicuro al posto di Azdrubale suo fratello.

CAPITOLO 75

1 In quel tempo, nel centottantesimo anno in cui gli Israeliti scesero in Egitto, uscirono dall'Egitto trentamila uomini valorosi a piedi, dei figli d'Israele, tutti della tribù di Giuseppe, dei figli di Efraim, figlio di Giuseppe.
2 Essi infatti dissero che era compiuto il periodo che il Signore aveva stabilito ai figli d'Israele fin dai tempi antichi, come aveva detto ad Abramo.
3 E questi uomini si cinsero le spalle, ognuno mise la spada al fianco e si indossò l'armatura; confidando nella loro forza, uscirono insieme dall'Egitto con mano potente.
4 Ma non portarono provviste per il viaggio, solo argento e oro; non portarono neanche pane per quel giorno, perché pensavano di ottenere il loro sostentamento dai Filistei pagandoli, e se non ci fossero riusciti, lo avrebbero preso con la forza.
5 Questi uomini erano molto forti e valorosi: uno solo poteva inseguirne mille e due potevano sconfiggerne diecimila; perciò, confidando nella loro forza, procedettero insieme così come erano.
6 E si diressero verso il paese di Gat, e scesero e trovarono i pastori di Gat che pascolavano il bestiame dei figli di Gat.
7 E dissero ai pastori: «Dateci alcune pecore come ricompensa, perché possiamo mangiare, dato che abbiamo fame, poiché oggi non abbiamo mangiato pane».
8 E i pastori dissero: «Sono forse le nostre pecore o il nostro bestiame, perché ve li diamo anche in cambio di denaro?». Allora i figli di Efraim si avvicinarono per prenderli con la forza.
9 E i pastori di Gat gridarono loro che il loro grido si udì da lontano, così tutti i figli di Gat corsero da loro.
10 Quando i figli di Gat videro le malefatte dei figli di Efraim, tornarono indietro, radunarono gli uomini di Gat, ognuno indossò la propria armatura e uscirono contro i figli di Efraim per combattere.
11 E si scontrarono con loro nella valle di Gat, e la battaglia fu aspra, e in quel giorno si colpirono a vicenda in gran numero.
12 Il secondo giorno i figli di Gat mandarono a chiamare tutte le città dei Filistei perché venissero in loro aiuto, dicendo:
13 Venite da noi e aiutateci, affinché possiamo sconfiggere i figli di Efraim che sono usciti dall'Egitto per impossessarsi del nostro bestiame e per combattere contro di noi senza motivo.
14 Ora gli animi dei figli di Efraim erano sfiniti dalla fame e dalla sete, perché non avevano mangiato pane per tre giorni. E quarantamila uomini uscirono dalle città dei Filistei per venire in aiuto degli uomini di Gat.
15 Questi uomini si scontrarono in battaglia con i figli di Efraim, e il Signore consegnò i figli di Efraim nelle mani dei Filistei.
16 E sconfissero tutti i figli di Efraim, tutti quelli che erano usciti dall'Egitto; non ne rimase nessuno, eccetto dieci uomini che erano fuggiti dallo scontro.
17 Poiché questa calamità venne dal Signore contro i figli di Efraim, perché trasgredirono la parola del Signore uscendo dall'Egitto, prima che fosse giunto il tempo che il Signore aveva stabilito fin dai tempi antichi per Israele.
18 Anche dei Filistei ne cadde un gran numero, circa ventimila uomini, e i loro fratelli li trasportarono e li seppellirono nelle loro città.
19 E i morti dei figli di Efraim rimasero abbandonati nella valle di Gat per molti giorni e anni, e non furono portati a sepoltura, e la valle si riempì di ossa umane.
20 E gli uomini che erano scampati alla battaglia giunsero in Egitto e raccontarono a tutti i figli d'Israele tutto ciò che era accaduto loro.
21 E il loro padre Efraim li pianse per molti giorni, e i suoi fratelli vennero a consolarlo.
22 Poi tornò da sua moglie, ed ella partorì un figlio, al quale diede nome di Beria, perché era stata vittima di sventura nella sua casa.

CAPITOLO 76

1 Mosè, figlio di Amram, era ancora re nel paese di Cush in quei giorni, e prosperò nel suo regno, e governò i figli di Cush con giustizia, rettitudine e integrità.
2 Tutti i figli di Cush amarono Mosè per tutti i giorni in cui regnò su di loro, e tutti gli abitanti del paese di Cush ebbero grande timore di lui.
3 Nel quarantesimo anno del regno di Mosè su Cush, Mosè sedeva sul trono reale, mentre la regina Adonia era davanti a lui e tutti i nobili sedevano intorno a lui.
4 E la regina Adonia disse davanti al re e ai principi: «Che cosa avete fatto, voi figli di Cush, per tutto questo tempo?»
5 Certamente voi sapete che per quarant'anni, da quando quest'uomo ha regnato su Cush, non si è avvicinato a me, né ha servito gli dèi dei figli di Cush.
6 Ora dunque, figli di Cush, ascoltate e non lasciate che costui regni più su di voi, perché non è della nostra carne.
7 Ecco, mio figlio Menacro è cresciuto; lasciate che regni su di voi, perché è meglio per voi servire il figlio del vostro signore, piuttosto che uno straniero, schiavo del re d'Egitto.
8 E tutto il popolo e i nobili dei figli di Cush udirono le parole che la regina Adonia aveva detto loro all'orecchio.
9 E tutto il popolo si preparò fino a sera, e al mattino presto si alzarono e proclamarono re Menacro, figlio di Ciciano.

10 Tutti i figli di Cush ebbero paura di stendere la mano contro Mosè, perché il Signore era con Mosè; e i figli di Cush si ricordarono del giuramento che avevano fatto a Mosè, perciò non gli fecero alcun male.
11 Ma i figli di Cus fecero molti doni a Mosè e lo mandarono via da loro con grande onore.
12 Mosè dunque partì dal paese di Cus, tornò a casa e cessò di regnare su Cus. Mosè aveva sessantasei anni quando partì dal paese di Cus, perché ciò veniva dal Signore, poiché era giunto il tempo che egli aveva stabilito fin dai tempi antichi per far uscire Israele dall'afflizione dei figli di Cam.
13 Mosè dunque andò a Madian, perché aveva paura di tornare in Egitto a causa del faraone, e andò a sedersi presso un pozzo d'acqua a Madian.
14 E le sette figlie di Reuel il Madianita uscirono a pascolare il gregge del padre.
15 E giunsero al pozzo e attinsero acqua per abbeverare il gregge del padre.
16 Allora i pastori di Madian vennero e li cacciarono via; Mosè si alzò, li aiutò e abbeverò il gregge.
17 E tornarono a casa dal loro padre Reuel e gli raccontarono ciò che Mosè aveva fatto per loro.
18 Ed essi dissero: «Un egiziano ci ha liberati dalle mani dei pastori; ha attinto acqua per noi e ha abbeverato il gregge».
19 E Reuel disse alle sue figlie: «Dov'è? Perché avete abbandonato quest'uomo?»
20 E Reuel mandò a chiamarlo, lo condusse a casa e mangiò con lui.
21 Mosè raccontò a Reuel che era fuggito dall'Egitto e che aveva regnato quarant'anni su Cush, e che in seguito gli avevano tolto il governo e lo avevano rimandato via in pace, con onori e doni.
22 E quando Reuel udì le parole di Mosè, disse tra sé: «Metterò quest'uomo in prigione, così da riconciliarmi con i figli di Cush, perché è fuggito da loro».
23 E lo presero e lo misero in prigione, e Mosè rimase in prigione per dieci anni. Mentre Mosè era in prigione, Sefora, figlia di Reuel, ebbe pietà di lui e lo sostenne con pane e acqua per tutto il tempo.
24 E tutti i figli d'Israele si trovavano ancora nel paese d'Egitto, a servire gli Egiziani in ogni sorta di lavoro faticoso, e in quei giorni la mano dell'Egitto continuava a esercitare severità sui figli d'Israele.
25 In quel tempo il Signore colpì il faraone, re d'Egitto, e lo afflisse con la piaga della lebbra dalla pianta dei piedi alla sommità del capo; questa piaga fu inflitta in quel tempo dal Signore al faraone, re d'Egitto, a causa del trattamento crudele riservato ai figli d'Israele.
26 Poiché il Signore aveva ascoltato la preghiera del suo popolo, i figli d'Israele, e il loro grido era giunto fino a lui a causa della loro fatica.
27 Ma la sua ira non si allontanò da loro, e la mano del faraone rimase tesa contro i figli d'Israele, e il faraone indurì il suo collo davanti al Signore, e aumentò il giogo sui figli d'Israele, e rese amare le loro vite con ogni sorta di duro lavoro.
28 E quando il Signore ebbe inflitto la piaga al faraone, re d'Egitto, questi chiese ai suoi sapienti e ai suoi stregoni di guarirlo.
29 E i suoi saggi e i suoi stregoni gli dissero che, se si mettesse nelle ferite il sangue dei bambini, egli sarebbe guarito.
30 E il faraone diede loro ascolto e mandò i suoi ministri a Gosen, presso i figli d'Israele, perché prendessero i loro bambini.
31 I ministri del faraone andavano e prendevano con la forza i neonati dei figli d'Israele dal seno delle loro madri, e li portavano ogni giorno al faraone, un bambino al giorno; i medici li uccidevano e li sottoponevano alla piaga; così facevano tutti i giorni.
32 Il numero dei bambini che il faraone uccise fu di trecentosettantacinque.
33 Ma il Signore non diede ascolto ai medici del re d'Egitto, e la piaga si diffuse sempre più rapidamente.
34 E il faraone fu afflitto da quella piaga per dieci anni, eppure il suo cuore si indurì ancora di più contro i figli d'Israele.
35 E alla fine dei dieci anni il Signore continuò ad affliggere il faraone con piaghe devastanti.
36 E il Signore lo colpì con un brutto tumore e un malanno allo stomaco, e quella piaga si trasformò in un foruncolo grave.
37 In quel tempo i due ministri del faraone, provenienti dal paese di Gosen, dove si trovavano tutti i figli d'Israele, si recarono alla casa del faraone e gli dissero: «Abbiamo visto i figli d'Israele oziare nel loro lavoro e negligere nel loro impegno».
38 E quando il faraone udì le parole dei suoi ministri, la sua ira si accese grandemente contro i figli d'Israele, perché era profondamente addolorato per il dolore fisico che provava.
39 Ed egli rispose: «Ora che i figli d'Israele sanno che sono malato, si voltano e si fanno beffe di noi; perciò, preparate il mio carro e andrò a Gosen per vedere con quanta derisione mi fanno i figli d'Israele». Così i suoi servi gli prepararono il carro.
40 E lo presero e lo fecero cavalcare su un cavallo, perché non era in grado di cavalcare da solo;
41 Prese con sé dieci cavalieri e dieci fanti e andò dai figli d'Israele a Gosen.
42 E quando giunsero al confine dell'Egitto, il cavallo del re entrò in uno spazio angusto, sopraelevato nella parte incavata della vigna, recintato da entrambe le parti, poiché dall'altra parte si estendeva la pianura.
43 E i cavalli corsero velocemente in quel luogo e si spinsero l'un l'altro, e gli altri cavalli spinsero il cavallo del re.
44 E il cavallo del re cadde nella pianura mentre il re lo cavalcava; e quando cadde, il carro si rovesciò sul volto del re e il cavallo gli cadde addosso, e il re gridò, perché la sua carne era molto dolorante.
45 E la carne del re gli fu strappata di dosso, le sue ossa furono spezzate ed egli non poté cavalcare, perché questo era opera del Signore, poiché il Signore aveva udito le grida del suo popolo, dei figli d'Israele, e la loro afflizione.
46 E i suoi servi lo portarono sulle spalle, un po' alla volta, e lo riportarono in Egitto, e anche i cavalieri che erano con lui tornarono in Egitto.
47 E lo misero nel suo letto, e il re seppe che era giunta la sua fine, che stava per morire; così Aparanith, la regina sua

moglie, venne e pianse davanti al re, e il re pianse a lungo con lei.
48 E tutti i suoi nobili e servi vennero quel giorno e videro il re in quella afflizione e piansero amaramente con lui.
49 E i principi del re e tutti i suoi consiglieri consigliarono al re di far regnare al suo posto nel paese uno qualsiasi tra i suoi figli.
50 Il re aveva tre figli e due figlie che Aparanith, la regina sua moglie, gli aveva partorito, oltre ai figli avuti dalle concubine.
51 E questi erano i loro nomi: il primogenito Othri, il secondo Adikam e il terzo Morion, e le loro sorelle, il nome della maggiore Bathia e dell'altra Acuzi.
52 E Otri, il primogenito del re, era uno sciocco, avventato e frettoloso nelle sue parole.
53 Ma Adicam era un uomo astuto e saggio, esperto di tutta la sapienza egizia, ma di aspetto sgradevole, corpulento e di statura molto bassa; la sua altezza era di un cubito.
54 E quando il re vide che suo figlio Adikam era intelligente e saggio in ogni cosa, decise che egli avrebbe regnato al suo posto dopo la sua morte.
55 E prese per moglie Geduda, figlia di Abilot; egli aveva dieci anni ed ella gli partorì quattro figli.
56 E poi andò e prese tre mogli e generò otto figli e tre figlie.
57 E il disordine si impadronì grandemente del re, e la sua carne puzzava come la carne di una carcassa gettata sul campo d'estate, sotto il sole cocente.
58 E quando il re vide che la sua malattia si era aggravata notevolmente, ordinò che gli fosse condotto suo figlio Adikam, e lo fecero re del paese al suo posto.
59 E al termine di tre anni, il re morì, nella vergogna, nel disonore e nel disgusto, e i suoi servi lo portarono e lo seppellirono nel sepolcro dei re d'Egitto a Zoan Mizraim.
60 Ma non lo imbalsamarono come si usava fare con i re, perché la sua carne era putrida e non potevano avvicinarsi per imbalsamarlo a causa del fetore, così lo seppellirono in fretta.
61 Poiché questo male venne dal Signore verso di lui, perché il Signore lo aveva ripagato male per il male che egli aveva fatto a Israele ai suoi tempi.
62 E morì nel terrore e nella vergogna, e suo figlio Adikam regnò al suo posto.

CAPITOLO 77

1 Adikam aveva vent'anni quando regnò sull'Egitto e regnò per quattro anni.
2 Nel duecentoseiesimo anno della discesa degli Israeliti in Egitto, Adikam regnò sull'Egitto, ma il suo regno non durò tanto a lungo quanto quello dei suoi padri.
3 Melol, suo padre, regnò in Egitto per novantaquattro anni, ma dopo dieci anni di malattia morì, perché si era comportato malvagiamente davanti al Signore.
4 E tutti gli Egizi chiamarono il faraone Adikam con il nome dei suoi padri, come era loro usanza fare in Egitto.
5 E tutti i saggi del faraone chiamarono Adikam Ahuz, che in lingua egizia si dice semplicemente Ahuz.
6 E Adikam era estremamente brutto, era alto un cubito e una spanna e aveva una lunga barba che gli arrivava fino alle piante dei piedi.
7 E il faraone sedette sul trono di suo padre per regnare sull'Egitto e governò l'Egitto con la sua saggezza.
8 E mentre regnava, superò suo padre e tutti i re che lo avevano preceduto in malvagità, e aumentò il giogo sui figli d'Israele.
9 Poi andò con i suoi servi a Gosen, dai figli d'Israele, e li rincuorò nel lavoro, dicendo loro: «Portate a termine il vostro lavoro, il compito di ogni giorno, e non lasciate che le vostre mani si rilassino dal nostro lavoro, da oggi in poi, come avete fatto ai giorni di mio padre».
10 E pose sopra di loro dei funzionari scelti tra i figli d'Israele, e sopra questi funzionari pose dei sorveglianti scelti tra i suoi servi.
11 E stabilì per loro una misura di mattoni, perché ne costruissero secondo quel numero, giorno per giorno; poi tornò indietro e se ne andò in Egitto.
12 In quel tempo i sorveglianti del faraone diedero ordine agli ufficiali dei figli d'Israele secondo il comando del faraone, dicendo:
13 Così dice il faraone: «Ogni giorno compi il tuo lavoro, porta a termine il tuo compito e rispetta la misura giornaliera dei mattoni; non diminuire nulla».
14 E avverrà che, se vi mancheranno i mattoni quotidiani, io metterò al loro posto i vostri figli piccoli.
15 E in quei giorni i sorveglianti d'Egitto fecero così, come il faraone aveva ordinato loro.
16 E ogniqualvolta si riscontrava una carenza nella misura giornaliera di mattoni dei figli d'Israele, i sorveglianti del faraone andavano dalle mogli dei figli d'Israele e prendevano con la forza i bambini dei figli d'Israele, in numero pari ai mattoni mancanti, li strappavano dalle braccia delle loro madri e li mettevano nella costruzione al posto dei mattoni;
17 Mentre i loro padri e le loro madri piangevano e si disperavano, udirono le voci piangenti dei loro bambini provenire dal muro dell'edificio.
18 E i sorveglianti convinsero Israele, affinché gli Israeliti mettessero i loro figli nell'edificio, così che un uomo mise suo figlio nel muro e lo ricoprì di malta, mentre i suoi occhi piangevano su di lui e le sue lacrime scorrevano sul bambino.
19 E i sorveglianti d'Egitto fecero così con i bambini d'Israele per molti giorni, e nessuno ebbe pietà o compassione dei bambini dei figli d'Israele.
20 Il numero di tutti i bambini uccisi nella costruzione fu di duecentosettanta: alcuni erano stati costruiti sopra i mattoni lasciati insufficienti dai loro padri, altri erano stati estratti morti dalla costruzione.
21 E la fatica imposta ai figli d'Israele ai tempi di Adikam superò in difficoltà quella che avevano sopportato ai tempi di suo padre.
22 E i figli d'Israele sospiravano ogni giorno per la fatica del loro lavoro, perché dicevano tra loro: «Ecco, quando il faraone morirà, suo figlio sorgerà e alleggerirà il nostro lavoro!».
23 Ma essi intensificarono le ultime opere più delle prime, e i figli d'Israele sospirarono per questo e il loro grido salì a Dio a causa della loro fatica.
24 In quei giorni Dio udì la voce dei figli d'Israele e il loro grido, e si ricordò loro del patto che aveva stretto con Abramo, Isacco e Giacobbe.

25 Dio vide il peso che gravava sui figli d'Israele e la loro dura fatica in quei giorni, e decise di liberarli.
26 In quei giorni Mosè, figlio di Amram, era ancora rinchiuso nella prigione, nella casa di Reuel il Madianita, e Zippora, figlia di Reuel, lo sosteneva di nascosto, provvedendogli il cibo ogni giorno.
27 Mosè fu rinchiuso nella prigione della casa di Reuel per dieci anni.
28 E alla fine dei dieci anni, che fu il primo anno del regno del faraone sull'Egitto, al posto di suo padre,
29 Zippora disse a suo padre Reuel: «Nessuno si informa né cerca l'uomo ebreo che tu hai tenuto prigioniero per dieci anni».
30 Ora dunque, se ti sembra bene, mandiamo a vedere se è vivo o morto, ma suo padre non sapeva che lei lo aveva sostenuto.
31 E Reuel, suo padre, le rispose: «È mai accaduto che un uomo, rinchiuso in prigione senza cibo per dieci anni, sia sopravvissuto?»
32 E Zippora rispose a suo padre: «Certamente hai sentito dire che il Dio degli Ebrei è grande e tremendo e che fa prodigi per loro in ogni tempo».
33 Fu lui a liberare Abramo da Ur dei Caldei, Isacco dalla spada di suo padre e Giacobbe dall'angelo del Signore che lottava con lui al guado di Iabbuk.
34 Anche a quest'uomo ha fatto molte cose: lo ha liberato dal fiume d'Egitto, dalla spada del faraone e dai figli di Cush; così può anche liberarlo dalla fame e farlo vivere.
35 E la cosa parve buona agli occhi di Reuel, il quale fece come gli aveva detto sua figlia e mandò a chiamare il prigioniero per sapere che fine avesse fatto Mosè.
36 Ed egli vide, ed ecco, Mosè era un uomo che abitava nella prigione, in piedi, lodando e pregando il Dio dei suoi padri.
37 E Reuel ordinò che Mosè fosse condotto fuori dalla prigione; così lo rasarono, egli si cambiò le vesti da prigioniero e mangiò del pane.
38 Dopodiché Mosè andò nel giardino di Reuel, che era dietro la casa, e là pregò il Signore suo Dio, che aveva compiuto grandi prodigi per lui.
39 E mentre pregava, egli volse lo sguardo verso di sé, ed ecco, un bastone di zaffiro era piantato nel terreno, in mezzo al giardino.
40 Ed egli si avvicinò al bastone e guardò, ed ecco, il nome del Signore Dio degli eserciti era inciso su di esso, scritto e formato sul bastone.
41 Egli lesse, stese la mano e lo colse come un albero nella foresta, nel fitto del bosco, e il bastone rimase nella sua mano.
42 E questo è il bastone con cui furono compiute tutte le opere del nostro Dio, dopo che egli ebbe creato il cielo e la terra e tutto il loro esercito, i mari, i fiumi e tutti i loro pesci.
43 E quando Dio ebbe cacciato Adamo dal giardino dell'Eden, questi prese il bastone in mano e andò a dissodare il suolo da cui era stato tratto.
44 E il bastone giunse a Noè e fu dato a Sem e alla sua discendenza, finché non giunse nelle mani di Abramo l'Ebreo.
45 E quando Abramo ebbe dato tutto ciò che possedeva a suo figlio Isacco, gli diede anche questo bastone.
46 Giacobbe, fuggito a Paddan-Aram, la prese in mano e, quando tornò da suo padre, non la lasciò indietro.
47 Quando poi scese in Egitto, la prese in mano e la diede a Giuseppe, una parte in più rispetto ai suoi fratelli, perché Giacobbe l'aveva presa con la forza a suo fratello Esaù.
48 Dopo la morte di Giuseppe, i nobili d'Egitto entrarono nella casa di Giuseppe, e il bastone passò nelle mani di Reuel il Madianita; questi, uscito dall'Egitto, lo prese in mano e lo piantò nel suo giardino.
49 E tutti i valorosi dei Ciniti cercarono di coglierla quando tentarono di prendere sua figlia Zippora, ma non ci riuscirono.
50 Così quel bastone rimase piantato nel giardino di Reuel, finché non venne colui che ne aveva diritto e lo prese.
51 Quando Reuel vide il bastone nella mano di Mosè, se ne meravigliò e gli diede in moglie sua figlia Sefora.

CAPITOLO 78

1 In quel tempo morì Baal Channan, figlio di Achbor, re di Edom, e fu sepolto nella sua casa nel paese di Edom.
2 Dopo la sua morte, i figli di Esaù mandarono a chiamare nel paese di Edom un uomo che si trovava in Edom, di nome Hadad, e lo fecero re su di loro al posto di Baal Channan, loro re.
3 E Hadad regnò sui figli di Edom per quarantotto anni.
4 E quando regnò, decise di combattere contro i figli di Moab per sottometterli al potere dei figli di Esaù, come erano prima; ma non ci riuscì, perché i figli di Moab udirono ciò, si sollevarono e si affrettarono a eleggere un re tra i loro fratelli.
5 E in seguito radunarono un grande popolo e mandarono i figli di Ammon, loro fratelli, a chiedere aiuto per combattere contro Hadad, re di Edom.
6 Hadad udì ciò che avevano fatto i figli di Moab, e ne ebbe grande paura, e si astenne dal combattere contro di loro.
7 In quei giorni Mosè, figlio di Amram, che era a Madian, prese in moglie Zippora, figlia di Reuel il Madianita.
8 E Zippora seguì le orme delle figlie di Giacobbe; la sua rettitudine fu pari a quella di Sara, Rebecca, Rachele e Lea.
9 E Zippora concepì e partorì un figlio, al quale diede il nome di Gersom, perché diceva: «Ero straniero in terra straniera». Ma non si circoncise il prepuzio, per ordine di Reuel suo suocero.
10 E concepì di nuovo e partorì un figlio, ma gli circoncise il prepuzio e lo chiamò Eliezer, perché Mosè aveva detto: «Perché il Dio dei miei padri è stato il mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone».
11 In quei giorni, il faraone, re d'Egitto, aumentò notevolmente il lavoro dei figli d'Israele e rese sempre più pesante il suo giogo sui figli d'Israele.
12 E ordinò che fosse fatto un proclama in Egitto, dicendo: Non date più paglia al popolo per fabbricare mattoni; vadano a raccogliersene quanta ne troveranno.
13 Dicano anche il numero di mattoni che dovranno fabbricare ogni giorno, e non ne diminuiscano nulla, perché sono oziosi nel loro lavoro.
14 E i figli d'Israele udirono ciò, e si lamentarono, e sospirarono, e gridarono al Signore a causa dell'amarezza delle loro anime.

15 Il Signore udì le grida dei figli d'Israele e vide l'oppressione con cui gli Egiziani li opprimevano.
16 Il Signore, mosso da gelosia verso il suo popolo e la sua eredità, udì la loro voce e decise di liberarli dall'afflizione d'Egitto e di dare loro in possesso la terra di Canaan.

CAPITOLO 79

1 In quei giorni Mosè pascolava il gregge di Reuel il Madianita, suo suocero, al di là del deserto di Sin, e il bastone che aveva preso da suo suocero era nella sua mano.
2 Un giorno un capretto si smarriva dal gregge; Mosè lo inseguì e giunse al monte di Dio, all'Oreb.
3 E quando giunse all'Oreb, il Signore gli apparve là nel roveto; ed egli trovò il roveto ardente, ma il fuoco non aveva il potere di consumarlo.
4 Mosè fu molto stupito da ciò che vide, perché il roveto non si consumava; si avvicinò per vedere ciò che era grandioso e il Signore chiamò Mosè dal fuoco e gli comandò di scendere in Egitto, dal faraone re d'Egitto, per liberare i figli d'Israele dal suo servizio.
5 E il Signore disse a Mosè: «Va', torna in Egitto, perché tutti coloro che cercavano la tua vita sono morti; e tu parlerai al faraone perché lasci andare i figli d'Israele dalla sua terra».
6 E il Signore gli mostrò di compiere segni e prodigi in Egitto, davanti agli occhi del faraone e dei suoi sudditi, affinché credessero che il Signore lo aveva mandato.
7 Mosè diede ascolto a tutto ciò che il Signore gli aveva comandato, poi tornò da suo suocero e gli raccontò tutto, e Reuel gli disse: «Va' in pace».
8 Mosè si alzò per andare in Egitto, prese con sé sua moglie e i suoi figli, e si fermò in una locanda lungo la strada. Un angelo di Dio scese e cercò un pretesto contro di lui.
9 E voleva ucciderlo a causa del suo primogenito, perché non lo aveva circonciso e aveva trasgredito il patto che il Signore aveva stretto con Abramo.
10 Mosè infatti aveva ascoltato le parole che suo suocero gli aveva detto di non circoncidere il suo primogenito, e perciò non lo circoncise.
11 E Zippora vide l'angelo del Signore che cercava un pretesto contro Mosè, e comprese che ciò era dovuto al fatto che Mosè non aveva circonciso suo figlio Ghersom.
12 E Zippora si affrettò a prendere alcune delle pietre taglienti che si trovavano là, circoncise suo figlio e liberò suo marito e suo figlio dalla mano dell'angelo del Signore.
13 In quel giorno Aaronne, figlio di Amram, fratello di Mosè, si trovava in Egitto a passeggiare lungo il fiume.
14 E il Signore gli apparve in quel luogo e gli disse: «Va' verso Mosè nel deserto». Ed egli andò e gli andò incontro sul monte di Dio e lo baciò.
15 E Aaronne alzò gli occhi e vide Sefora, moglie di Mosè, e i suoi figli, e disse a Mosè: «Chi sono costoro per te?»
16 Mosè gli disse: «Sono mia moglie e i miei figli, che Dio mi ha dato in Madian». Aaronne si rattristò per la donna e i suoi figli.
17 Aaronne disse a Mosè: «Congeda la donna e i suoi figli, perché vadano a casa di suo padre». Mosè diede ascolto alle parole di Aaronne e fece così.
18 E Zippora tornò con i suoi figli, e andarono alla casa di Reuel, e rimasero là finché non giunse il tempo in cui il Signore visitò il suo popolo e lo fece uscire dall'Egitto dalla mano del faraone.
19 Mosè e Aronne si recarono in Egitto, presso la comunità dei figli d'Israele, e riferirono loro tutte le parole del Signore; e il popolo esultò di una gioia grandissima.
20 Il giorno dopo Mosè e Aronne si alzarono di buon mattino, andarono alla casa del faraone e presero in mano il bastone di Dio.
21 E quando giunsero alla porta del re, due giovani leoni furono rinchiusi lì con strumenti di ferro, e nessuno poteva entrare o uscire da davanti a loro, eccetto coloro che il re aveva ordinato di venire. Allora i maghi arrivarono e, con i loro incantesimi, ritirarono i leoni, e così li condussero dal re.
22 Mosè si affrettò, alzò il bastone contro i leoni e li sciolse; poi Mosè e Aronne entrarono nella casa del re.
23 Anche i leoni li seguirono con gioia, esultarono come un cane esulta per il ritorno del suo padrone dal campo.
24 Quando il faraone vide ciò, ne rimase stupito e fu molto spaventato dalla notizia, perché il loro aspetto era simile a quello dei figli di Dio.
25 E il faraone disse a Mosè: «Che cosa desiderate?». Ed essi gli risposero: «Il Signore, Dio degli Ebrei, ci ha mandato da te per dirti: "Manda il mio popolo a servirmi"».
26 Quando il faraone udì le loro parole, fu molto spaventato davanti a loro e disse loro: «Andate oggi e tornate da me domani». Ed essi fecero come aveva detto il re.
27 E quando questi se ne furono andati, il faraone mandò a chiamare Balaam il mago, Iannes e Iambres suoi figli, e tutti i maghi, gli indovini e i consiglieri che erano al servizio del re; ed essi vennero e si sedettero davanti al re.
28 E il re raccontò loro tutte le parole che Mosè e suo fratello Aronne gli avevano detto. Allora i maghi dissero al re: «Ma come mai quegli uomini sono venuti da te, a causa dei leoni che erano rinchiusi alla porta?»
29 E il re disse: «Perché hanno alzato il loro scettro contro i leoni, li hanno sciolti e sono venuti da me, e anche i leoni si sono rallegrati per loro, come un cane si rallegra di incontrare il suo padrone».
30 Balaam, figlio di Beor il mago, rispose al re: «Questi non sono altri che maghi come noi».
31 Ora dunque, mandali a chiamare, e li faremo venire, e li metteremo alla prova. E il re fece così.
32 E la mattina seguente il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne perché si presentassero davanti al re; essi presero il bastone di Dio, andarono dal re e gli parlarono, dicendo:
33 Così dice il Signore, Dio degli Ebrei: «Manda il mio popolo perché mi serva».
34 E il re disse loro: «Ma chi crederà che siete messaggeri di Dio e che venite a me per suo ordine?»
35 Ora dunque, compi un prodigio o un segno in merito, e allora le parole che dici saranno credute.
36 Allora Aaronne si affrettò e gettò la verga dalla sua mano davanti al faraone e ai suoi servi, e la verga si trasformò in un serpente.
37 E i maghi, vedendo ciò, gettarono ciascuno il proprio bastone per terra e si trasformarono in serpenti.

38 E il serpente, legato al bastone di Aronne, alzò la testa e aprì la bocca per inghiottire i bastoni dei maghi.
39 Balaam il mago rispose e disse: «Questo è ciò che accade fin dai tempi antichi: che il serpente divori il suo simile e che gli esseri viventi si divorino a vicenda».
40 Ora dunque, restituiscila come era in principio, e anche noi restituiremo le nostre verghe come erano in principio; e se la tua verga inghiottirà le nostre verghe, allora sapremo che lo spirito di Dio è in te; altrimenti, non sei altro che un artigiano come noi.
41 Allora Aaronne si affrettò, stese la mano e afferrò la coda del serpente, ed essa divenne una verga nella sua mano. Anche i maghi fecero lo stesso con le loro verghe, e ciascuno afferrò la coda del proprio serpente, e anche queste divennero verghe come all'inizio.
42 E quando furono restituiti alle loro verghe, la verga di Aronne inghiottì le loro verghe.
43 Quando il re vide ciò, ordinò che gli fosse portato il libro delle cronache dei re d'Egitto, e glielo portarono, il libro delle cronache dei re d'Egitto, in cui erano iscritti tutti gli idoli d'Egitto, perché pensavano di trovarvi il nome del Signore, ma non lo trovarono.
44 E il faraone disse a Mosè e ad Aaronne: «Ecco, io non ho trovato scritto in questo libro il nome del vostro Dio, e il suo nome non lo conosco».
45 E i consiglieri e i saggi risposero al re: «Abbiamo udito che il Dio degli Ebrei è figlio dei saggi, figlio dei re antichi».
46 Allora il faraone si rivolse a Mosè e ad Aaronne e disse loro: «Io non conosco il Signore che voi avete annunciato, né manderò il suo popolo».
47 Ed essi risposero al re: «Il Signore, il Dio degli dèi, è il suo nome; egli ha proclamato il suo nome su di noi fin dai giorni dei nostri padri e ci ha mandato dicendo: "Andate dal faraone e ditegli: Mandate il mio popolo a servirmi"».
48 Ora dunque mandaci a fare un viaggio di tre giorni nel deserto, per offrirgli sacrifici, perché dai giorni in cui siamo scesi in Egitto, egli non ha accettato dalle nostre mani né olocausti, né oblazioni, né sacrifici; e se tu non ci manderai, la sua ira si accenderà contro di te ed egli colpirà l'Egitto o con la peste o con la spada.
49 E il faraone disse loro: «Ditemi ora qual è la sua potenza e la sua forza». Ed essi gli risposero: «Egli ha creato il cielo e la terra, i mari e tutti i loro pesci, ha formato la luce, ha creato le tenebre, ha fatto piovere sulla terra e l'ha irrigata, ha fatto germogliare l'erba e le piante, ha creato l'uomo e gli animali, gli animali della foresta, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, e per la sua bocca essi vivono e muoiono».
50 Certo, egli ti ha creato nel grembo di tua madre, ha infuso in te il soffio vitale, ti ha allevato e ti ha posto sul trono regale d'Egitto; ma ora ti toglierà il respiro e l'anima e ti restituirà alla terra da cui sei stato tratto.
51 E l'ira del re si accese alle loro parole, e disse loro: «Ma chi tra tutti gli dèi delle nazioni può fare questo? Il mio fiume è mio, e l'ho creato io stesso».
52 E li scacciò da sé, e ordinò che il lavoro a carico di Israele fosse più duro di quello di ieri e di prima.
53 Mosè e Aronne uscirono dalla presenza del re e videro i figli d'Israele in pessime condizioni, perché i sorveglianti avevano reso il loro lavoro eccessivamente gravoso.
54 Mosè tornò dal Signore e disse: «Perché hai trattato male il tuo popolo? Da quando sono venuto a parlare al faraone per ciò per cui mi hai mandato, egli ha trattato molto male i figli d'Israele».
55 E il Signore disse a Mosè: «Ecco, vedrai che con mano tesa e con terribili piaghe, il faraone farà uscire i figli d'Israele dalla sua terra».
56 Mosè e Aronne dimorarono in mezzo ai loro fratelli, i figli d'Israele, in Egitto.
57 E quanto ai figli d'Israele, gli Egiziani resero le loro vite amareggiate con il duro lavoro che imposero loro.

CAPITOLO 80

1 E dopo due anni, il Signore mandò di nuovo Mosè dal faraone per far uscire i figli d'Israele dal paese d'Egitto.
2 Mosè andò e andò alla casa del faraone, e gli riferì le parole del Signore che lo aveva mandato, ma il faraone non volle ascoltare la voce del Signore, e Dio fece scagliare la sua potenza in Egitto contro il faraone e i suoi sudditi, e Dio colpì il faraone e il suo popolo con piaghe grandissime e terribili.
3 E il Signore mandò per mezzo di Aaronne e trasformò in sangue tutte le acque d'Egitto, con tutti i loro torrenti e fiumi.
4 E quando un Egiziano venne a bere e ad attingere acqua, guardò nella sua brocca, ed ecco, tutta l'acqua si era trasformata in sangue; e quando venne a bere dalla sua coppa, l'acqua nella coppa divenne sangue.
5 E quando una donna impastava la sua pasta e cucinava le sue pietanze, il loro aspetto assumeva quello del sangue.
6 E il Signore mandò di nuovo e fece sì che tutte le loro acque producessero rane, e tutte le rane entrarono nelle case degli Egiziani.
7 E quando gli Egizi bevvero, i loro ventri si riempirono di rane ed essi danzarono nei loro ventri come danzano quando sono nel fiume.
8 E tutta la loro acqua potabile e quella per cucinare si trasformarono in rane; inoltre, quando si coricavano nei loro letti, il loro sudore generava rane.
9 Nonostante tutto ciò, l'ira del Signore non si allontanò da loro e la sua mano si stese contro tutti gli Egiziani per colpirli con ogni sorta di terribile piaga.
10 E mandò a schiacciare la loro polvere trasformandola in pidocchi, e i pidocchi si moltiplicarono in Egitto fino all'altezza di due cubiti sulla terra.
11 I pidocchi erano numerosissimi, nella carne degli uomini e degli animali, in tutti gli abitanti d'Egitto; il Signore mandò i pidocchi anche sul re e sulla regina, e ciò addolorò grandemente l'Egitto a causa dei pidocchi.
12 Ciononostante, l'ira del Signore non si placò e la sua mano rimase stesa sull'Egitto.
13 E il Signore mandò in Egitto ogni sorta di bestie selvatiche, le quali, venute, distrussero tutto l'Egitto, uomini e bestie, alberi e tutto ciò che era in Egitto.
14 E il Signore mandò serpenti velenosi, scorpioni, topi, donnole, rospi e altri rettili che si muovevano nella polvere.
15 Mosche, calabroni, pulci, cimici e zanzare, ciascuno sciama secondo la sua specie.
16 E tutti i rettili e gli uccelli, secondo la loro specie, vennero in Egitto e afflissero grandemente gli Egiziani.

17 E le pulci e le mosche entrarono negli occhi e nelle orecchie degli Egizi.
18 E il calabrone li assalì e li mise in fuga; essi si rifugiarono nelle loro stanze interne, ma il calabrone li inseguiva.
19 E quando gli Egizi si nascosero a causa della moltitudine di animali, chiusero le loro porte dietro di loro, e Dio ordinò al Sulanuth che era nel mare di salire e di entrare in Egitto.
20 E aveva braccia lunghe, dieci cubiti della lunghezza di un cubito d'uomo.
21 E salì sui tetti, scoprì le travi e i pavimenti, li tagliò, stese il braccio nelle case, tolse la serratura e il chiavistello e aprì le case d'Egitto.
22 In seguito, la moltitudine di animali invase le case d'Egitto, e la moltitudine di animali distrusse gli Egiziani, e li addolorò enormemente.
23 Ciononostante, l'ira del Signore non si allontanò dagli Egiziani e la sua mano si stese ancora contro di loro.
24 E Dio mandò la peste, e la peste si diffuse in tutto l'Egitto, nei cavalli e negli asini, nei cammelli, nelle mandrie di buoi e di pecore e negli uomini.
25 E quando gli Egizi si alzarono di buon mattino per portare il loro bestiame al pascolo, trovarono tutto il loro bestiame morto.
26 E del bestiame degli Egizi ne rimase soltanto uno su dieci, e del bestiame degli Israeliti a Gosen non ne morì neanche uno.
27 E Dio mandò un'infiammazione ardente nella carne degli Egiziani, che fece scoppiare la loro pelle, e divenne un prurito intenso per tutti gli Egiziani dalla pianta dei piedi alla sommità del capo.
28 E avevano molte ulcere nella carne, tanto che la loro carne si consumava fino a diventare putrida e marcia.
29 Ciononostante, l'ira del Signore non si placò e la sua mano rimase stesa su tutto l'Egitto.
30 E il Signore mandò una grandinata fortissima, che colpì le loro viti, spezzò i loro alberi da frutto e li fece seccare, tanto che caddero su di loro.
31 Anche ogni erba verde si seccò e perì, perché un fuoco ardente discese in mezzo alla grandine, e la grandine e il fuoco consumarono ogni cosa.
32 Anche gli uomini e gli animali che si trovavano all'aperto perirono a causa del fuoco e della grandine, e tutti i giovani leoni furono sfiniti.
33 E il Signore mandò e fece venire in Egitto numerose locuste: la Chasel, la Salom, la Chargol e la Chagole, ognuna della sua specie, che divorarono tutto ciò che la grandine aveva lasciato.
34 Allora gli Egizi gioirono delle locuste, anche se divoravano i prodotti dei campi, e ne catturarono in abbondanza e le salarono per mangiarle.
35 E il Signore mandò un vento impetuoso dal mare che portò via tutte le locuste, anche quelle salate, e le gettò nel Mar Rosso; non rimase neanche una locusta entro i confini dell'Egitto.
36 E Dio mandò le tenebre sull'Egitto, tanto che tutto il paese d'Egitto e Patros rimase oscuro per tre giorni, tanto che nessuno poteva vedere la propria mano quando la portava alla bocca.
37 In quel tempo morirono molti degli Israeliti che si erano ribellati al Signore e non avevano dato ascolto a Mosè e ad Aaronne, e non avevano creduto che Dio li avesse mandati.
38 E coloro che avevano detto: «Non usciremo dall'Egitto, per non morire di fame nel deserto desolato», e che non diedero ascolto alla voce di Mosè.
39 E il Signore li colpì con una piaga durante i tre giorni di tenebre, e gli Israeliti li seppellirono in quei giorni, senza che gli Egiziani ne sapessero nulla né si rallegrassero per loro.
40 E si fece una grande oscurità in Egitto per tre giorni; chiunque si fosse trovato in piedi al calar delle tenebre, rimase in piedi al suo posto; chi era seduto rimase seduto; chi era sdraiato rimase sdraiato nello stesso stato; chi camminava rimase seduto per terra nello stesso luogo; e questo accadde a tutti gli Egiziani, finché le tenebre non si furono dissipate.
41 E i giorni delle tenebre passarono, e il Signore mandò Mosè e Aronne ai figli d'Israele, dicendo: Celebrate la vostra festa e fate la vostra Pasqua, perché ecco, io verrò nel cuore della notte in mezzo a tutti gli Egiziani e colpirò tutti i loro primogeniti, dal primogenito dell'uomo al primogenito della bestia; e quando vedrò la vostra Pasqua, passerò oltre.
42 E i figli d'Israele fecero tutto ciò che il Signore aveva comandato a Mosè e ad Aaronne, così fecero durante quella notte.
43 E avvenne che nel cuore della notte il Signore uscì in mezzo all'Egitto e colpì tutti i primogeniti degli Egiziani, dal primogenito degli uomini al primogenito degli animali.
44 E il faraone si alzò di notte, lui e tutti i suoi servi e tutti gli Egiziani, e in quella notte si udì un grande lamento in tutto l'Egitto, perché non c'era casa in cui non ci fosse un cadavere.
45 Anche le immagini dei primogeniti d'Egitto, scolpite sulle pareti delle loro case, furono distrutte e caddero a terra.
46 Persino le ossa dei loro primogeniti, morti prima di allora e sepolti nelle loro case, furono dissotterrate dai cani d'Egitto in quella notte, trascinate davanti agli Egizi e gettate davanti a loro.
47 E tutti gli Egiziani videro questo male che si era improvvisamente abbattuto su di loro, e tutti gli Egiziani gridarono a gran voce.
48 E tutte le famiglie d'Egitto piansero quella notte, ciascuno per il proprio figlio e ciascuno per la propria figlia, essendo quest'ultima il primogenita, e il tumulto d'Egitto si udì da lontano quella notte.
49 Quella notte, Bathia, figlia del faraone, uscì con il re per cercare Mosè e Aronne nelle loro case; li trovarono nelle loro case, intenti a mangiare, bere e festeggiare con tutto Israele.
50 E Bathia disse a Mosè: «È questa la ricompensa per il bene che ti ho fatto, io che ti ho allevato e ti ho cresciuto, e tu hai attirato questa disgrazia su di me e sulla casa di mio padre?»
51 Mosè le disse: «Certo, il Signore ha mandato dieci piaghe sull'Egitto; qualcuna di esse ti ha forse colpito in qualche modo? Una di esse ti ha forse danneggiato?». Ed ella rispose: «No».

52 Mosè le disse: «Anche se sei la primogenita di tua madre, non morirai e nessun male ti colpirà in mezzo all'Egitto».
53 E lei rispose: «Che vantaggio ne traggo io, se vedo il re, mio fratello, e tutta la sua famiglia e i suoi sudditi in questa disgrazia, i cui primogeniti periscono con tutti i primogeniti d'Egitto?»
54 Mosè le disse: «Certo, tuo fratello, la sua famiglia e i suoi sudditi, le famiglie d'Egitto, non hanno dato ascolto alle parole del Signore; per questo è accaduto loro questo male».
55 E il faraone, re d'Egitto, si avvicinò a Mosè e ad Aaronne, e ad alcuni dei figli d'Israele che erano con loro in quel luogo, e pregò loro dicendo:
56 Alzati e prendi i tuoi fratelli, tutti i figli d'Israele che sono nel paese, con le loro pecore e i loro buoi, e tutto ciò che appartiene loro; non lasceranno nulla in eredità; prega soltanto per me il Signore tuo Dio.
57 Mosè disse al faraone: «Ecco, anche se sei il primogenito di tua madre, non temere, perché non morirai, poiché il Signore ha comandato che tu viva, per mostrarti la sua grande potenza e il suo braccio teso».
58 E il faraone ordinò che i figli d'Israele fossero mandati via, e tutti gli Egiziani si fecero coraggio per mandarli, perché dicevano: «Stiamo per perire tutti».
59 E tutti gli Egiziani rimandarono gli Israeliti con grandi ricchezze, pecore, buoi e oggetti preziosi, secondo il giuramento fatto dal Signore tra lui e il nostro padre Abramo.
60 Ma i figli d'Israele tardarono a uscire di notte, e quando gli Egiziani vennero da loro per farli uscire, dissero loro: «Siamo forse dei ladri, per uscire di notte?»
61 E i figli d'Israele chiesero agli Egiziani vasi d'argento, vasi d'oro e vesti, e i figli d'Israele spogliarono gli Egiziani.
62 Mosè si affrettò, si alzò e andò al fiume d'Egitto, prese di là la bara di Giuseppe e la portò con sé.
63 I figli d'Israele portarono ciascuno con sé la bara del padre e ciascuno le bare della propria tribù.

CAPITOLO 81

1 E i figli d'Israele partirono da Rameses per Succot, circa seicentomila uomini a piedi, oltre ai bambini e alle loro mogli.
2 Con loro salì anche una moltitudine mista, greggi e mandrie, e molto bestiame.
3 Il soggiorno dei figli d'Israele, che abitarono nel paese d'Egitto in condizioni di duro lavoro, fu di duecentodieci anni.
4 E alla fine dei duecentodieci anni, il Signore fece uscire i figli d'Israele dall'Egitto con mano potente.
5 E i figli d'Israele partirono dall'Egitto, da Gosen e da Rameses e si accamparono a Succot il quindicesimo giorno del primo mese.
6 E gli Egiziani seppellirono tutti i loro primogeniti che il Signore aveva colpito, e tutti gli Egiziani seppellirono i loro uccisi per tre giorni.
7 E i figli d'Israele partirono da Succot e si accamparono a Etom, all'estremità del deserto.
8 Il terzo giorno dopo che gli Egiziani ebbero seppellito i loro primogeniti, molti uomini si alzarono dall'Egitto e andarono dietro agli Israeliti per costringerli a tornare in Egitto, perché si erano pentiti di averli mandati via dalla loro schiavitù.
9 E uno disse al suo prossimo: «Mosè e Aronne hanno detto al faraone: Faremo un viaggio di tre giorni nel deserto e offriremo sacrifici al Signore, nostro Dio».
10 Ora dunque alziamoci di buon mattino e facciamoli tornare; se torneranno con noi in Egitto dai loro padroni, allora sapremo che in loro c'è fede; ma se non torneranno, allora combatteremo contro di loro e li faremo tornare con grande forza e mano potente.
11 E tutti i nobili del faraone si alzarono al mattino, e con loro circa settecentomila uomini, e uscirono dall'Egitto in quel giorno e giunsero nel luogo dove si trovavano i figli d'Israele.
12 E tutti gli Egiziani videro ed ecco, Mosè e Aronne e tutti i figli d'Israele sedevano davanti a Pi-Hahirot, mangiando, bevendo e celebrando la festa del Signore.
13 E tutti gli Egiziani dissero ai figli d'Israele: «Certo, voi avete detto: "Faremo un viaggio di tre giorni nel deserto, offriremo sacrifici al nostro Dio e poi torneremo"».
14 Ora dunque, oggi sono passati cinque giorni da quando siete partiti; perché non tornate dai vostri padroni?
15 Mosè e Aaronne risposero loro: «Perché il Signore, il nostro Dio, ha testimoniato in noi, dicendo: Non tornerete più in Egitto, ma noi andremo in un paese dove scorre latte e miele, come il Signore, il nostro Dio, ha giurato ai nostri padri di darci».
16 Quando i nobili d'Egitto videro che i figli d'Israele non davano loro ascolto, non volevano tornare in Egitto, si prepararono a combattere contro Israele.
17 E il Signore rincuorò i figli d'Israele sugli Egiziani, tanto che li sconfissero duramente; la battaglia fu dura per gli Egiziani e tutti gli Egiziani fuggirono davanti ai figli d'Israele, perché molti di loro perirono per mano d'Israele.
18 E i nobili del faraone andarono in Egitto e dissero al faraone: «I figli d'Israele sono fuggiti e non torneranno più in Egitto». E così ci dissero anche Mosè e Aronne.
19 E il faraone udì queste cose, e il suo cuore e il cuore di tutti i suoi sudditi si volsero contro Israele, e si pentirono di aver mandato Israele; e tutti gli Egiziani consigliarono al faraone di inseguire i figli d'Israele per farli tornare ai loro doveri.
20 E ciascuno disse al proprio fratello: «Che cosa abbiamo fatto di così importante? Abbiamo mandato via Israele dalla nostra schiavitù?»
21 E il Signore rincuorò gli Egiziani nel dare la caccia agli Israeliti, perché il Signore voleva sconfiggere gli Egiziani nel Mar Rosso.
22 Allora il faraone si alzò, attaccò il suo carro e ordinò a tutti gli Egizi di radunarsi; non rimase un solo uomo, eccetto i bambini e le donne.
23 E tutti gli Egiziani uscirono con il faraone per inseguire i figli d'Israele, e l'accampamento d'Egitto era un accampamento grandissimo e pesante, di circa diecicentomila uomini.
24 E tutto l'accampamento andò e inseguì i figli d'Israele per ricondurli in Egitto, e li raggiunse mentre erano accampati presso il Mar Rosso.
25 Allora i figli d'Israele alzarono gli occhi e videro tutti gli Egiziani che li inseguivano, e i figli d'Israele furono

molto spaventati da loro, e i figli d'Israele gridarono al Signore.
26 A causa degli Egiziani, i figli d'Israele si divisero in quattro fazioni, e si divisero nelle loro opinioni, perché avevano paura degli Egiziani; e Mosè parlò a ciascuno di loro.
27 La prima divisione fu quella dei figli di Ruben, Simeone e Issacar, i quali decisero di gettarsi in mare, perché avevano grande paura degli Egizi.
28 Mosè disse loro: «Non temete, state fermi e vedrete la salvezza che il Signore compirà oggi per voi».
29 La seconda divisione era quella dei figli di Zabulon, Beniamino e Neftali, i quali decisero di tornare in Egitto con gli Egizi.
30 Mosè disse loro: «Non temete, perché come avete visto gli Egiziani oggi, così non li vedrete più in eterno».
31 La terza divisione era quella dei figli di Giuda e di Giuseppe, i quali decisero di andare incontro agli Egiziani per combattere contro di loro.
32 Mosè disse loro: «Rimanete fermi ai vostri posti, perché il Signore combatterà per voi, e voi starete in silenzio».
33 La quarta divisione era quella dei figli di Levi, Gad e Aser, i quali decisero di andare in mezzo agli Egiziani per confonderli. Mosè disse loro: «Rimanete nelle vostre posizioni e non temete; invocate soltanto il Signore, ed egli vi salverà dalle loro mani».
34 Dopo di ciò Mosè si alzò di mezzo alla folla, pregò il Signore e disse:
35 O Signore, Dio di tutta la terra, salva ora il tuo popolo che hai fatto uscire dall'Egitto, e non permettere che gli Egiziani si vantino della potenza e della forza che possiedono.
36 Allora il Signore disse a Mosè: «Perché gridi a me? Parla ai figli d'Israele e di' loro di mettersi in cammino; stendi il tuo bastone sul mare e dividilo, e i figli d'Israele lo attraverseranno».
37 Mosè fece così: alzò il suo bastone sul mare e lo divise.
38 E le acque del mare furono divise in dodici parti, e i figli d'Israele le attraversarono a piedi, con i sandali, come si attraversa una strada preparata.
39 E il Signore manifestò ai figli d'Israele i suoi prodigi in Egitto e nel mare per mezzo di Mosè e di Aronne.
40 Quando i figli d'Israele entrarono nel mare, gli Egiziani li inseguirono, e le acque del mare li sommersero, e tutti affondarono nell'acqua, e non ne rimase neanche uno, eccetto il faraone, che rese grazie al Signore e credette in lui; perciò il Signore non lo fece perire in quel tempo con gli Egiziani.
41 E il Signore ordinò a un angelo di prenderlo di mezzo agli Egiziani, il quale lo gettò nel paese di Ninive, ed egli regnò su di esso per lungo tempo.
42 In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano d'Egitto, e tutti i figli d'Israele videro che gli Egiziani erano periti e videro la grande mano del Signore in ciò che aveva compiuto in Egitto e nel mare.
43 Allora Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico al Signore, nel giorno in cui il Signore fece cadere gli Egiziani davanti a loro.
44 E tutto Israele cantò insieme, dicendo: «Canterò al Signore perché è grandemente esaltato; ha gettato in mare il cavallo e il suo cavaliere; ecco, è scritto nel libro della legge di Dio».
45 Dopo di ciò, i figli d'Israele si misero in cammino e si accamparono a Mara. Il Signore diede ai figli d'Israele statuti e decreti in quel luogo, a Mara, e comandò loro di camminare in tutte le sue vie e di servirlo.
46 E partirono da Mara e giunsero a Elim. A Elim c'erano dodici sorgenti d'acqua e settanta palme da dattero, e i bambini si accamparono là presso le acque.
47 Partirono da Elim e giunsero nel deserto di Sin, il quindicesimo giorno del secondo mese dopo la loro partenza dall'Egitto.
48 In quel tempo il Signore diede la manna ai figli d'Israele da mangiare e fece piovere cibo dal cielo per i figli d'Israele ogni giorno.
49 E i figli d'Israele mangiarono la manna per quarant'anni, per tutti i giorni che rimasero nel deserto, finché non giunsero nella terra di Canaan per prenderne possesso.
50 E partirono dal deserto di Sin e si accamparono ad Alush.
51 Partirono quindi da Alush e si accamparono a Refidim.
52 Quando i figli d'Israele si trovavano a Refidim, Amalek, figlio di Elifaz, figlio di Esaù, fratello di Zefo, venne a combattere con Israele.
53 E portò con sé ottocentomila uomini, maghi e indovini, e si preparò alla battaglia contro Israele a Refidim.
54 E condussero una grande e aspra battaglia contro Israele, e il Signore diede Amalek e il suo popolo nelle mani di Mosè e dei figli d'Israele, e nelle mani di Giosuè, figlio di Nun, l'Efrateo, servo di Mosè.
55 E i figli d'Israele sconfissero Amalek e il suo popolo a fil di spada, ma la battaglia fu molto dura per i figli d'Israele.
56 E il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste cose in un libro, come memoriale per te, e mettilo in mano a Giosuè, figlio di Nun, tuo servo, e comanderai ai figli d'Israele di dire: "Quando giungerai nel paese di Canaan, cancellerai completamente il ricordo di Amalek da sotto il cielo"».
57 Mosè fece così, prese il libro e scrisse su di esso queste parole, dicendo:
58 Ricorda ciò che Amalek ti ha fatto lungo la strada quando uscisti dall'Egitto.
59 Coloro che ti hanno incontrato lungo la strada e ti hanno colpito alle spalle, anche quelli deboli che ti stavano dietro quando eri stanco e spossato.
60 Perciò, quando il Signore, il tuo Dio, ti avrà dato riposo da tutti i tuoi nemici che ti circondano, nella terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà in eredità perché tu la possieda, allora cancellerai il ricordo di Amalek da sotto il cielo, non lo dimenticherai.
61 E il re che avrà pietà di Amalek, o della sua memoria o della sua discendenza, ecco, io gliene chiederò conto e lo sterminerò di mezzo al suo popolo.
62 Mosè scrisse tutte queste cose in un libro e diede istruzioni ai figli d'Israele riguardo a tutte queste cose.

CAPITOLO 82

1 E i figli d'Israele partirono da Refidim e si accamparono nel deserto del Sinai, nel terzo mese dalla loro uscita dall'Egitto.

2 In quel tempo giunse Reuel il Madianita, suocero di Mosè, con sua figlia Zippora e i suoi due figli, perché aveva sentito parlare delle meraviglie che il Signore aveva compiuto per Israele, liberandoli dalla mano d'Egitto.
3 E Reuel venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, là dove si trovava il monte di Dio.
4 Mosè uscì incontro al suocero con grande onore, e tutto Israele era con lui.
5 E Reuel e i suoi figli rimasero in mezzo agli Israeliti per molti giorni, e da quel giorno in poi Reuel conobbe il Signore.
6 E nel terzo mese dalla partenza degli Israeliti dall'Egitto, il sesto giorno di quel mese, il Signore diede agli Israeliti i dieci comandamenti sul monte Sinai.
7 E tutto Israele udì tutti questi comandamenti, e tutto Israele gioì grandemente nel Signore in quel giorno.
8 E la gloria del Signore si posò sul monte Sinai; ed egli chiamò Mosè, e Mosè venne in mezzo a una nuvola e salì sul monte.
9 Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane e non bevve acqua, e il Signore lo istruì sugli statuti e sui decreti per istruire i figli d'Israele.
10 Il Signore scrisse i dieci comandamenti che aveva dato ai figli d'Israele su due tavole di pietra, che diede a Mosè perché li comandasse ai figli d'Israele.
11 E al termine di quaranta giorni e quaranta notti, quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, il Signore diede a Mosè le tavole di pietra, scritte con il dito di Dio.
12 Quando i figli d'Israele videro che Mosè tardava a scendere dal monte, si radunarono attorno ad Aaronne e dissero: «Quanto a questo Mosè, non sappiamo che fine abbia fatto».
13 Ora dunque alzati e facci un dio che cammini davanti a noi, affinché tu non muoia.
14 Aaronne ebbe molta paura del popolo e ordinò loro di portargli dell'oro, e con esso fece un vitello di metallo fuso per il popolo.
15 E il Signore disse a Mosè, prima che scendesse dal monte: «Scendi, perché il tuo popolo che hai fatto uscire dall'Egitto si è corrotto».
16 Si sono fatti un vitello di metallo fuso e si sono prostrati davanti ad esso; ora dunque lasciatemi, affinché io li stermini dalla terra, perché sono un popolo dal collo duro.
17 Mosè implorò il favore del Signore e pregò il Signore per il popolo a motivo del vitello che avevano fatto; poi scese dal monte e nelle sue mani aveva le due tavole di pietra che Dio gli aveva dato per dare ordini agli Israeliti.
18 Quando Mosè si avvicinò all'accampamento e vide il vitello che il popolo aveva fatto, l'ira di Mosè si accese ed egli spezzò le tavole sotto il monte.
19 Mosè giunse all'accampamento, prese il vitello, lo bruciò nel fuoco e lo macinò fino a ridurlo in polvere finissima; poi la sparse sull'acqua e la diede da bere agli Israeliti.
20 E circa tremila uomini di coloro che avevano fabbricato il vitello morirono per mano degli altri, tra di loro, per mezzo delle spade.
21 Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Salgo dal Signore, forse per fare espiazione per i peccati che avete commesso davanti al Signore».
22 Mosè salì di nuovo dal Signore e rimase con lui quaranta giorni e quaranta notti.
23 E per quaranta giorni Mosè pregò il Signore per i figli d'Israele, e il Signore ascoltò la preghiera di Mosè, e il Signore fu pregato da lui per Israele.
24 Allora il Signore disse a Mosè di scolpire due tavole di pietra e di portarle al Signore, affinché vi scrivesse sopra i dieci comandamenti.
25 Mosè fece così: scese, scolpì le due tavole e salì sul monte Sinai dal Signore, e il Signore scrisse i dieci comandamenti sulle tavole.
26 Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, e il Signore gli diede istruzioni su statuti e decreti da trasmettere a Israele.
27 E il Signore gli comandò, riguardo ai figli d'Israele, di costruire un santuario per il Signore, affinché il suo nome vi dimorasse; e il Signore gli mostrò l'aspetto del santuario e l'aspetto di tutti i suoi utensili.
28 E al termine dei quaranta giorni, Mosè scese dal monte con le due tavole in mano.
29 Mosè venne dai figli d'Israele e riferì loro tutte le parole del Signore, insegnando loro le leggi, gli statuti e i decreti che il Signore gli aveva insegnato.
30 Mosè annunciò ai figli d'Israele la parola del Signore, dicendo che gli si doveva costruire un santuario e che avrebbe abitato in mezzo ai figli d'Israele.
31 E il popolo si rallegrò grandemente per tutte le cose buone che il Signore aveva annunciato loro per mezzo di Mosè, e disse: «Faremo tutto ciò che il Signore ti ha detto».
32 E il popolo si alzò come un sol uomo e offrì grandi sacrifici al santuario del Signore, e ciascuno portò l'offerta al Signore per l'opera del santuario e per tutto il suo servizio.
33 E tutti i figli d'Israele portarono ciascuno di loro tutto ciò che aveva in suo possesso per l'opera del santuario del Signore: oro, argento, bronzo e ogni cosa utile al santuario.
34 E tutti gli uomini saggi, esperti nel lavoro, vennero e costruirono il santuario del Signore, secondo tutto ciò che il Signore aveva comandato, ciascuno secondo il lavoro che aveva imparato; e tutti gli uomini saggi di cuore costruirono il santuario, i suoi arredi e tutti gli utensili per il santo servizio, come il Signore aveva comandato a Mosè.
35 E l'opera del santuario del tabernacolo fu completata dopo cinque mesi, e i figli d'Israele fecero tutto ciò che il Signore aveva comandato a Mosè.
36 E portarono a Mosè il santuario e tutti i suoi arredi, secondo la rappresentazione che il Signore aveva mostrato a Mosè; così fecero i figli d'Israele.
37 Mosè vide l'opera, ed ecco, essi l'avevano fatta come il Signore gli aveva comandato; e Mosè li benedisse.

CAPITOLO 83

1 E nel dodicesimo mese, il ventitreesimo giorno del mese, Mosè prese Aaronne e i suoi figli, li vestì con le loro vesti, li unse e fece loro come il Signore gli aveva comandato, e Mosè portò tutte le offerte che il Signore gli aveva comandato in quel giorno.
2 Mosè poi prese Aaronne e i suoi figli e disse loro: «Per sette giorni rimarrete all'ingresso del tabernacolo, perché così ho comandato».

3 Aaronne e i suoi figli fecero tutto ciò che il Signore aveva comandato loro per mezzo di Mosè, e rimasero sette giorni all'ingresso del tabernacolo.
4 E l'ottavo giorno, che era il primo giorno del primo mese, nel secondo anno dalla partenza degli Israeliti dall'Egitto, Mosè eresse il santuario, e Mosè eresse tutti gli arredi del tabernacolo e tutti gli arredi del santuario, e fece tutto ciò che il Signore gli aveva comandato.
5 Mosè chiamò Aaronne e i suoi figli, ed essi portarono l'olocausto e il sacrificio per il peccato per sé stessi e per i figli d'Israele, come il Signore aveva comandato a Mosè.
6 In quel giorno i due figli di Aaronne, Nadab e Abihu, presero un fuoco estraneo e lo portarono davanti al Signore, che non glielo aveva comandato; e un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li consumò, ed essi morirono davanti al Signore in quel giorno.
7 Il giorno in cui Mosè ebbe terminato di erigere il santuario, i principi dei figli d'Israele cominciarono a portare le loro offerte davanti al Signore per la dedicazione dell'altare.
8 E portarono le loro offerte, ciascuno un principe al giorno, un principe al giorno per dodici giorni.
9 E tutte le offerte che portavano, ciascuno al suo tempo, erano: un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, una coppa d'argento del peso di settanta sicli, secondo il siclo del santuario; entrambe erano piene di fior di farina impastata con olio per un'offerta di cibo.
10 Un cucchiaio pieno d'incenso, del peso di dieci sicli d'oro.
11 Un giovane toro, un montone, un agnello di un anno per olocausto.
12 E un capretto come sacrificio per il peccato.
13 E come sacrificio di comunione, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli di un anno.
14 Così fecero i dodici principi d'Israele, giorno dopo giorno, ciascuno nel suo giorno.
15 Dopo questo, il tredicesimo giorno del mese, Mosè comandò ai figli d'Israele di celebrare la Pasqua.
16 E i figli d'Israele celebrarono la Pasqua nel suo tempo, il quattordicesimo giorno del mese, come il Signore aveva comandato a Mosè; così fecero i figli d'Israele.
17 E nel secondo mese, il primo giorno di esso, il Signore parlò a Mosè dicendo:
18 Conta tutti i maschi dei figli d'Israele dai vent'anni in su, tu, tuo fratello Aaronne e i dodici principi d'Israele.
19 Mosè fece così, e Aaronne venne con i dodici principi d'Israele, e contarono i figli d'Israele nel deserto del Sinai.
20 Il numero dei figli d'Israele, secondo le case dei loro padri, dai vent'anni in su, era di seicentotremila cinquecentocinquanta.
21 Ma i figli di Levi non furono annoverati tra i loro fratelli, i figli d'Israele.
22 Il numero di tutti i maschi dei figli d'Israele, dall'età di un mese in su, era di ventiduemila duecentosettantatré.
23 Il numero dei figli di Levi, dall'età di un mese in su, era di ventiduemila.
24 Mosè assegnò a ciascuno i sacerdoti e i leviti al proprio servizio e al proprio compito, per servire nel santuario del tabernacolo, come il Signore aveva comandato a Mosè.
25 E il ventesimo giorno del mese, la nube fu tolta dal tabernacolo della testimonianza.
26 In quel tempo i figli d'Israele continuarono il loro viaggio dal deserto del Sinai, e impiegarono tre giorni per arrivare al deserto di Paran, dove l'ira del Signore si accese contro Israele, perché avevano provocato il Signore chiedendogli da mangiare.
27 E il Signore ascoltò la loro voce e diede loro cibo che mangiarono per un mese.
28 Ma dopo ciò l'ira del Signore si accese contro di loro, ed egli li colpì con una grande strage, e furono sepolti lì in quel luogo.
29 E i figli d'Israele chiamarono quel luogo Kebroth Hattaavah, perché là seppellirono coloro che avevano avuto concupiscenza di carne.
30 E partirono da Kebroth Hattaavah e si accamparono a Hazeroth, che si trova nel deserto di Paran.
31 Mentre i figli d'Israele si trovavano a Hazerot, l'ira del Signore si accese contro Miriam a causa di Mosè, ed ella fu colpita dalla lebbra, bianca come la neve.
32 E fu tenuta fuori dall'accampamento per sette giorni, finché non fu riammessa dopo la sua lebbra.
33 In seguito i figli d'Israele partirono da Hazeroth e si accamparono all'estremità del deserto di Paran.
34 In quel tempo, il Signore parlò a Mosè e gli ordinò di mandare dodici uomini dei figli d'Israele, uno per ogni tribù, ad esplorare il paese di Canaan.
35 Mosè mandò i dodici uomini, che giunsero nel paese di Canaan per esplorarlo e ispezionarlo, e percorsero tutto il paese, dal deserto di Sin fino a Recob, come si giunge a Chamoth.
36 E dopo quaranta giorni giunsero da Mosè e da Aronne e gli riferirono ciò che avevano in cuore; dieci di loro portarono ai figli d'Israele una cattiva notizia riguardo al paese che avevano esplorato, dicendo: «È meglio per noi tornare in Egitto piuttosto che andare in questo paese, un paese che divora i suoi abitanti».
37 Ma Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefune, che erano tra coloro che esploravano il paese, dissero: «Il paese è estremamente buono».
38 Se il Signore si compiace di noi, ci condurrà in questa terra e ce la darà, perché è una terra dove scorre latte e miele.
39 Ma i figli d'Israele non diedero ascolto a loro, e diedero ascolto alle parole dei dieci uomini che avevano portato una cattiva notizia del paese.
40 Il Signore udì le lamentele dei figli d'Israele, si adirò e giurò, dicendo:
41 Di questa generazione malvagia, nessuno vedrà il paese dai vent'anni in su, eccetto Caleb figlio di Iefune e Giosuè figlio di Nun.
42 Ma certamente questa generazione malvagia perirà in questo deserto, e i loro figli verranno nel paese e lo possederanno; così l'ira del Signore si accese contro Israele, e li fece vagare nel deserto per quarant'anni, fino alla fine di quella generazione malvagia, perché non avevano seguito il Signore.
43 E il popolo abitò a lungo nel deserto di Paran, e poi si diresse verso il deserto per la via del Mar Rosso.

CAPITOLO 84

1 In quel tempo Core, figlio di Ietzer, figlio di Kehat, figlio di Levi, prese con sé molti uomini dei figli d'Israele, i quali si ribellarono e litigarono con Mosè, con Aronne e con tutta la comunità.
2 E il Signore si adirò contro di loro, e la terra aprì la sua bocca e li inghiottì, con le loro case e tutto ciò che apparteneva loro, e tutti gli uomini di Core.
3 Dopo di ciò, Dio fece camminare il popolo per lungo tempo lungo la via del monte Seir.
4 In quel tempo il Signore disse a Mosè: «Non provocare guerra contro i figli di Esaù, perché io non ti darò nulla di ciò che appartiene loro, neanche quanto la pianta del piede possa calpestare; poiché ho dato in eredità a Esaù il monte Seir».
5 Perciò, anticamente, i figli di Esaù combatterono contro i figli di Seir; ma il Signore consegnò i figli di Seir nelle mani dei figli di Esaù e li distrusse davanti a loro, e i figli di Esaù dimorarono al loro posto fino a oggi.
6 Perciò il Signore disse ai figli d'Israele: «Non combattete contro i figli di Esaù, vostri fratelli, perché nulla vi appartiene nella loro terra; potete però comprare da loro cibo con denaro e mangiarlo, e potete comprare da loro acqua con denaro e berla».
7 E i figli d'Israele fecero secondo la parola del Signore.
8 E i figli d'Israele vagarono per il deserto, percorrendo a lungo la via del monte Sinai, e non toccarono i figli di Esaù, e rimasero in quella regione per diciannove anni.
9 In quel tempo morì Latino, re dei figli di Chittim, nel quarantacinquesimo anno del suo regno, che è il quattordicesimo anno dell'uscita degli Israeliti dall'Egitto.
10 E lo seppellirono nel luogo che si era costruito nella terra di Chittim, e Abimnas regnò al suo posto per trentotto anni.
11 In quei giorni, al termine di diciannove anni, i figli d'Israele oltrepassarono il confine dei figli di Esaù e percorsero la strada del deserto di Moab.
12 E il Signore disse a Mosè: «Non assediare Moab e non combattere contro di loro, perché io non ti darò nulla della loro terra».
13 E i figli d'Israele percorsero la strada del deserto di Moab per diciannove anni, e questi non combatterono contro di loro.
14 E nel trentaseiesimo anno dall'uscita dei figli d'Israele dall'Egitto, il Signore colpì il cuore di Sihon, re degli Amorrei, ed egli mosse guerra e uscì a combattere contro i figli di Moab.
15 E Sihon mandò messaggeri a Beor, figlio di Janeas, figlio di Balaam, consigliere del re d'Egitto, e a Balaam suo figlio, per maledire Moab, affinché fosse consegnato nelle mani di Sihon.
16 E i messaggeri andarono e portarono Beor, figlio di Janeas, e Balaam, suo figlio, da Pethor in Mesopotamia; così Beor e Balaam, suo figlio, giunsero alla città di Sihon e maledissero Moab e il suo re alla presenza di Sihon, re degli Amorrei.
17 Così Sihon uscì con tutto il suo esercito, andò a Moab e combatté contro di loro, e li sottomise, e il Signore li diede nelle sue mani, e Sihon uccise il re di Moab.
18 E Sihon prese tutte le città di Moab in battaglia; prese anche Heshbon da loro, poiché Heshbon era una delle città di Moab, e Sihon stabilì i suoi principi e i suoi nobili a Heshbon, e Heshbon apparteneva a Sihon in quei giorni.
19 Perciò coloro che raccontano la parabola, Beor e Balaam suo figlio, dissero queste parole: «Venite a Heshbon, la città di Sihon sarà edificata e fondata».
20 Guai a te, Moab! Sei perduto, o popolo di Kemosh! Ecco, è scritto nel libro della legge di Dio.
21 Quando Sihon ebbe conquistato Moab, pose delle guardie nelle città che aveva preso a Moab, e un gran numero di figli di Moab cadde in battaglia nelle mani di Sihon, il quale ne fece una grande cattura, figli e figlie, e uccise il loro re; così Sihon tornò nella sua terra.
22 E Sihon diede numerosi doni d'argento e d'oro a Beor e a Balaam suo figlio, e li congedò, ed essi tornarono in Mesopotamia, nella loro patria.
23 In quel tempo tutti i figli d'Israele lasciarono la strada del deserto di Moab, tornarono indietro e circondarono il deserto di Edom.
24 Così tutta la comunità giunse nel deserto di Sin nel primo mese del quarantesimo anno dalla loro partenza dall'Egitto, e i figli d'Israele dimorarono là a Kades, nel deserto di Sin, e Miriam morì là e lì fu sepolta.
25 In quel tempo Mosè mandò messaggeri a Hadad, re di Edom, dicendo: «Così dice tuo fratello Israele: Lasciaci passare, ti prego, attraverso il tuo paese; non passeremo per campi né per vigne, non berremo l'acqua dei pozzi, ma cammineremo per la via del re».
26 Edom gli disse: «Non passerai per il mio paese». Edom uscì incontro ai figli d'Israele con un popolo numeroso.
27 E i figli di Esaù si rifiutarono di lasciare passare i figli d'Israele attraverso il loro paese, così gli Israeliti si allontanarono da loro e non combatterono contro di loro.
28 Infatti, prima di ciò, il Signore aveva dato questo comando ai figli d'Israele: «Non combatterete contro i figli di Esaù». Perciò gli Israeliti si allontanarono da loro e non combatterono contro di loro.
29 Così i figli d'Israele partirono da Kades e tutto il popolo si recò al monte Hor.
30 In quel tempo il Signore disse a Mosè: «Di' a tuo fratello Aaronne che morirà là, perché non potrà entrare nel paese che ho dato ai figli d'Israele».
31 E Aaronne salì, per ordine del Signore, sul monte Hor, nel quarantesimo anno, nel quinto mese, il primo giorno del mese.
32 E Aaronne aveva centoventitré anni quando morì sul monte Or.

CAPITOLO 85

1 Il re Arad il Cananeo, che abitava nel sud, udì che gli Israeliti erano giunti per la via delle spie e dispose le sue forze per combattere contro gli Israeliti.
2 E i figli d'Israele ebbero molta paura di lui, perché aveva un esercito numeroso e potente, così i figli d'Israele decisero di tornare in Egitto.
3 E i figli d'Israele tornarono indietro, a circa tre giorni di cammino, verso Maserath Beni Jaakon, perché avevano molta paura del re Arad.
4 E i figli d'Israele non vollero tornare ai loro luoghi, quindi rimasero a Beni Jaakon per trenta giorni.

5 Quando i figli di Levi videro che i figli d'Israele non volevano tornare indietro, furono gelosi per amore del Signore, si alzarono e combatterono contro gli Israeliti, loro fratelli, e ne uccisero molti, costringendoli a tornare al loro luogo, il monte Hor.
6 E quando tornarono, il re Arad stava ancora preparando il suo esercito per la battaglia contro gli Israeliti.
7 E Israele fece un voto, dicendo: «Se tu consegnerai questo popolo nelle mie mani, io distruggerò completamente le loro città».
8 E il Signore ascoltò la voce d'Israele, e consegnò i Cananei nelle loro mani, e li distrusse completamente, insieme alle loro città, e chiamò quel luogo Hormah.
9 E i figli d'Israele partirono dal monte Hor e si accamparono a Obot, e da Obot si accamparono a Ije-abarim, al confine di Moab.
10 E i figli d'Israele mandarono a dire a Moab: «Lasciaci passare attraverso il tuo paese per entrare nel nostro territorio». Ma i figli d'Israele non permisero ai figli d'Israele di passare attraverso il loro paese, perché i figli d'Israele temevano molto che i figli d'Israele facessero loro ciò che Sihon, re degli Amorrei, aveva fatto loro, prendendo il loro paese e uccidendone molti.
11 Perciò Moab non permise agli Israeliti di attraversare il suo paese, e il Signore comandò ai figli d'Israele di non combattere contro Moab, e così gli Israeliti si allontanarono da Moab.
12 E i figli d'Israele partirono dal confine di Moab e giunsero all'altra sponda dell'Arnon, al confine di Moab, tra Moab e gli Amorrei, e si accamparono nel territorio di Sihon, re degli Amorrei, nel deserto di Kedemoth.
13 E i figli d'Israele mandarono messaggeri a Sihon, re degli Amorrei, dicendo:
14 Attraverseremo il tuo paese, non ci addentreremo nei campi né nelle vigne, ma percorreremo la strada maestra del re fino a superare il tuo confine. Ma Sihon non permise agli Israeliti di passare.
15 Così Sihon radunò tutto il popolo degli Amorrei e andò nel deserto incontro ai figli d'Israele, e combatté contro Israele a Jahaz.
16 E il Signore consegnò Sihon, re degli Amorrei, nelle mani dei figli d'Israele, e Israele sconfisse tutto il popolo di Sihon a fil di spada e vendicò la causa di Moab.
17 E i figli d'Israele presero possesso del paese di Sihon, da Aram fino a Iabuk, per conto dei figli di Ammon, e si impossessarono di tutto il bottino delle città.
18 E Israele prese tutte queste città e Israele abitò in tutte le città degli Amorrei.
19 E tutti i figli d'Israele decisero di combattere contro i figli di Ammon, per impadronirsi anche della loro terra.
20 Allora il Signore disse ai figli d'Israele: «Non assediate i figli di Ammon e non muovete guerra contro di loro, perché io non vi darò nulla della loro terra». E i figli d'Israele diedero ascolto alla parola del Signore e non combatterono contro i figli di Ammon.
21 E i figli d'Israele si voltarono e salirono per la via di Basan verso il paese di Og, re di Basan, e Og, re di Basan, uscì incontro agli Israeliti in battaglia, e aveva con sé molti uomini valorosi e una forza molto forte del popolo degli Amorrei.
22 E Og, re di Basan, era un uomo molto potente, ma Naaron suo figlio era straordinariamente potente, persino più forte di lui.
23 E Og disse in cuor suo: «Ecco, ora tutto l'accampamento d'Israele occupa uno spazio di tre parsa; ora li colpirò in un colpo solo, senza spada né lancia».
24 E Og salì sul monte Iahaz, prese da lì una grande pietra, lunga tre parsa, se la mise sulla testa e decise di gettarla sull'accampamento dei figli d'Israele, per colpire con quella pietra tutti gli Israeliti.
25 E l'angelo del Signore venne e trafisse la pietra sulla testa di Og, e la pietra cadde sul collo di Og, tanto che Og cadde a terra per il peso della pietra sul suo collo.
26 In quel tempo il Signore disse ai figli d'Israele: «Non abbiate paura di lui, perché io ho dato lui, tutto il suo popolo e tutta la sua terra nelle vostre mani, e voi farete a lui come avete fatto a Sihon».
27 Mosè scese da lui con un piccolo numero di figli d'Israele, e Mosè colpì Og con un bastone alle caviglie e lo uccise.
28 In seguito, i figli d'Israele inseguirono i figli di Og e tutto il suo popolo, e li picchiarono e li sterminarono finché non ne rimase più alcuno.
29 Mosè mandò poi alcuni dei figli d'Israele a esplorare Iazer, perché Iazer era una città molto famosa.
30 E le spie andarono a Iazer e la esplorarono, e le spie confidarono nel Signore, e combatterono contro gli uomini di Iazer.
31 E questi uomini presero Iazer e i suoi villaggi, e il Signore li diede nelle loro mani, e scacciarono gli Amorrei che vi abitavano.
32 E i figli d'Israele presero il paese dei due re degli Amorrei, sessanta città che si trovavano al di là del Giordano, dal torrente Arnon fino al monte Herman.
33 E i figli d'Israele si misero in viaggio e giunsero nella pianura di Moab, che si trova al di qua del Giordano, presso Gerico.
34 E i figli di Moab udirono tutto il male che i figli d'Israele avevano fatto ai due re degli Amorrei, a Sihon e a Og, e tutti gli uomini di Moab ebbero grande paura degli Israeliti.
35 E gli anziani di Moab dissero: «Ecco, i due re degli Amorrei, Sihon e Og, che erano più potenti di tutti i re della terra, non sono riusciti a resistere ai figli d'Israele; come potremo dunque noi resistere a loro?»
36 Certo, ci avevano mandato un messaggio prima, intimandoci di passare per la nostra terra durante il loro viaggio, e noi non glielo abbiamo permesso; ora si volgeranno contro di noi con le loro spade pesanti e ci distruggeranno; e Moab era angosciato a causa dei figli d'Israele, e ne ebbero grande paura, e si consultarono insieme su cosa fare dei figli d'Israele.
37 Allora gli anziani di Moab decisero di prendere uno dei loro uomini, Balak, figlio di Zippor il Moabita, e lo fecero re su di loro per quel tempo; Balak era un uomo molto saggio.
38 Allora gli anziani di Moab si alzarono e mandarono a chiamare i figli di Madian per fare pace con loro, perché in quei giorni c'era stata una grande battaglia e inimicizia tra Moab e Madian, dai tempi di Hadad, figlio di Bedad, re di

Edom, che sconfisse Madian nella campagna di Moab, fino a quei giorni.
39 E i figli di Moab mandarono a dire ai figli di Madian, e fecero pace con loro, e gli anziani di Madian vennero nel paese di Moab per fare pace a favore dei figli di Madian.
40 E gli anziani di Moab si consultarono con gli anziani di Madian su cosa fare per salvarsi la vita da Israele.
41 E tutti i figli di Moab dissero agli anziani di Madian: «Ora dunque i figli d'Israele divoreranno tutto ciò che ci circonda, come il bue divora l'erba del campo, perché così fecero ai due re degli Amorrei, che sono più forti di noi».
42 E gli anziani di Madian dissero a Moab: «Abbiamo sentito dire che quando Sihon, re degli Amorrei, combatté contro di voi, quando vi sconfisse e si impadronì del vostro paese, mandò a chiamare Beor, figlio di Janeas, e Balaam, suo figlio, dalla Mesopotamia; questi vennero e vi maledissero. Perciò la mano di Sihon prevalse su di voi e si impadronì del vostro paese».
43 Ora dunque mandate anche voi da Balaam suo figlio, perché egli è ancora nel suo paese, e dategli la sua ricompensa, affinché venga e maledica tutti i popoli di cui avete paura; così gli anziani di Moab udirono queste cose e si compiacquero di mandare da Balaam figlio di Beor.
44 Balak, figlio di Zippor, re di Moab, mandò messaggeri a Balaam, dicendo:
45 Ecco, un popolo esce dall'Egitto, ecco, coprono la faccia della terra e dimorano di fronte a me.
46 Ora dunque vieni e maledici questo popolo per me, perché è troppo potente per me; forse riuscirò a prevalere nella lotta contro di loro e a scacciarli, poiché ho udito che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto.
47 Allora i messaggeri di Balak andarono da Balaam e lo condussero lì perché maledicesse il popolo e lo spingesse a combattere contro Moab.
48 Balaam andò da Balak per maledire Israele, ma il Signore disse a Balaam: «Non maledire questo popolo, perché è benedetto».
49 E Balak insisteva ogni giorno con Balaam affinché maledicesse Israele, ma Balaam non diede ascolto a Balak a causa della parola del Signore che questi aveva detto a Balaam.
50 Quando Balak vide che Balaam non avrebbe acconsentito alla sua richiesta, si alzò e tornò a casa. Anche Balaam tornò nel suo paese e da lì si recò a Madian.
51 E i figli d'Israele partirono dalla pianura di Moab e si accamparono lungo il Giordano, da Bet-Iesimot fino ad Abel-Sittim, all'estremità della pianura di Moab.
52 E quando i figli d'Israele dimorarono nella pianura di Sittim, cominciarono a fornicare con le figlie di Moab.
53 E i figli d'Israele si avvicinarono a Moab, e i figli di Moab piantarono le loro tende di fronte all'accampamento dei figli d'Israele.
54 E i figli di Moab ebbero paura dei figli d'Israele, e presero tutte le loro figlie e le loro mogli di bell'aspetto e di bell'aspetto, e le vestirono d'oro, d'argento e di abiti preziosi.
55 E i figli di Moab fecero sedere quelle donne all'ingresso delle loro tende, affinché i figli d'Israele le vedessero e si rivolgessero a loro, e non combattessero contro Moab.
56 E tutti i figli di Moab fecero questo ai figli d'Israele, e ognuno pose sua moglie e sua figlia all'ingresso della sua tenda, e tutti i figli d'Israele videro l'operato dei figli di Moab, e i figli d'Israele si volsero alle figlie di Moab e le desiderarono, e andarono da loro.
57 E avvenne che quando un Ebreo giungeva all'ingresso della tenda di Moab e vedeva una figlia di Moab e la desiderava in cuor suo, e le parlava all'ingresso della tenda di ciò che desiderava, mentre stavano parlando insieme, gli uomini della tenda uscivano e dicevano all'Ebreo queste parole:
58 Voi sapete bene che siamo fratelli, che siamo tutti discendenti di Lot e di Abramo suo fratello; perché dunque non volete rimanere con noi e perché non volete mangiare il nostro pane e il nostro sacrificio?
59 E quando i figli di Moab lo ebbero così sopraffatto con i loro discorsi e lo ebbero allettato con le loro parole lusinghiere, lo fecero sedere nella tenda, cucinarono e offrirono sacrifici per lui, ed egli mangiò del loro sacrificio e del loro pane.
60 Allora gli diedero del vino ed egli bevve e si ubriacò; gli posero davanti una bella fanciulla ed egli fece di lei ciò che voleva, perché non sapeva quello che faceva, avendo bevuto molto vino.
61 Così fecero i figli di Moab a Israele in quel luogo, nella pianura di Sittim, e l'ira del Signore si accese contro Israele a causa di ciò, ed egli mandò una pestilenza in mezzo a loro, e là morirono ventiquattromila uomini degli Israeliti.
62 Ora, dei figli di Simeone c'era un uomo di nome Zimri, figlio di Salu, che si unì a Cosbi, madianita, figlia di Zur, re di Madian, davanti a tutti i figli d'Israele.
63 Fineas, figlio di Elazer, figlio di Aaronne il sacerdote, vide questa malvagità che Zimri aveva commesso, prese una lancia, si alzò e li inseguì, li trafisse entrambi e li uccise, e la peste cessò dai figli d'Israele.

CAPITOLO 86

1 In quel tempo, dopo la pestilenza, il Signore disse a Mosè e a Elazer, figlio di Aaronne il sacerdote:
2 Conta i capi di tutta la comunità dei figli d'Israele, dai vent'anni in su, tutti coloro che sono partiti per l'esercito.
3 Mosè ed Elazer contarono i figli d'Israele secondo le loro famiglie, e il numero di tutto Israele era di settecentomila settecentotrenta.
4 Il numero dei figli di Levi, da un mese in su, era di ventitremila; e tra questi non c'era nessuno di quelli censiti da Mosè e da Aronne nel deserto del Sinai.
5 Il Signore infatti aveva detto loro che sarebbero morti nel deserto, e così morirono tutti, e non ne rimase nessuno, eccetto Caleb, figlio di Iefune, e Giosuè, figlio di Nun.
6 Dopo di ciò, il Signore disse a Mosè: «Di' ai figli d'Israele di vendicare Madian per la causa dei loro fratelli, i figli d'Israele».
7 Mosè fece così, e i figli d'Israele scelsero tra loro dodicimila uomini, mille per ogni tribù, e andarono a Madian.
8 E i figli d'Israele mossero guerra contro Madian e uccisero tutti i maschi, compresi i cinque principi di Madian, e uccisero con la spada anche Balaam, figlio di Beor.

9 E i figli d'Israele presero prigioniere le mogli di Madian, con i loro bambini, il loro bestiame e tutto ciò che apparteneva loro.
10 Presero tutto il bottino e tutta la preda e li portarono a Mosè e a Elazer nelle pianure di Moab.
11 Mosè, Elazer e tutti i principi della comunità uscirono loro incontro con gioia.
12 E si divisero tutto il bottino di Madian, e i figli d'Israele si vendicarono di Madian per la causa dei loro fratelli, i figli d'Israele.

CAPITOLO 87

1 In quel tempo il Signore disse a Mosè: «Ecco, i tuoi giorni stanno per finire; prendi Giosuè, tuo servo, figlio di Nun, e ponilo nella tenda del convegno; io gli darò i miei ordini». Mosè fece così.
2 E il Signore apparve nel tabernacolo in una colonna di nuvola, e la colonna di nuvola si fermò all'ingresso del tabernacolo.
3 E il Signore diede questo comando a Giosuè, figlio di Nun: «Sii forte e coraggioso, perché tu condurrai i figli d'Israele nel paese che ho giurato di dare loro, e io sarò con te».
4 Mosè disse a Giosuè: «Sii forte e coraggioso, perché tu farai ereditare il paese ai figli d'Israele; il Signore sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non scoraggiarti».
5 Mosè chiamò a sé tutti i figli d'Israele e disse loro: «Avete visto tutto il bene che il Signore, il vostro Dio, ha fatto per voi nel deserto».
6 Ora dunque osservate tutte le parole di questa legge e camminate nella via del Signore vostro Dio, non deviate dalla via che il Signore vi ha comandato, né a destra né a sinistra.
7 Mosè insegnò ai figli d'Israele statuti, decreti e leggi da applicare nel paese, come il Signore gli aveva comandato.
8 Ed egli insegnò loro la via del Signore e le sue leggi; ecco, esse sono scritte nel libro della legge di Dio, che egli diede ai figli d'Israele per mezzo di Mosè.
9 Mosè terminò di dare istruzioni ai figli d'Israele, e il Signore gli disse: «Va' sul monte Abarim e muori là, e riunisciti al tuo popolo, come fu riunito Aaronne tuo fratello».
10 Mosè salì come il Signore gli aveva comandato e morì là, nel paese di Moab, per ordine del Signore, nel quarantesimo anno dall'uscita degli Israeliti dal paese d'Egitto.
11 E i figli d'Israele piansero Mosè nelle pianure di Moab per trenta giorni, e i giorni di pianto e di lutto per Mosè furono compiuti.

CAPITOLO 88

1 E dopo la morte di Mosè, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun:
2 Alzati e attraversa il Giordano per raggiungere il paese che ho dato ai figli d'Israele, e farai ereditare quel paese ai figli d'Israele.
3 Ogni luogo sul quale poserete la pianta dei vostri piedi vi apparterrà, dal deserto del Libano fino al grande fiume, il fiume di Perath, sarà il vostro confine.
4 Nessuno ti potrà opporti per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te. Sii dunque forte e coraggioso nell'osservare tutta la legge che Mosè ti ha comandato, e non deviare dalla via né a destra né a sinistra, affinché tu abbia successo in tutto ciò che fai.
5 Giosuè diede quest'ordine agli ufficiali d'Israele: «Attraversate l'accampamento e date quest'ordine al popolo: Preparatevi provviste, perché tra tre giorni attraverserete il Giordano per entrare in possesso del paese».
6 E gli ufficiali dei figli d'Israele fecero così, e diedero ordini al popolo e fecero tutto ciò che Giosuè aveva comandato.
7 Giosuè mandò due uomini a esplorare il paese di Gerico, ed essi andarono ed esplorarono Gerico.
8 E dopo sette giorni, giunsero da Giosuè nell'accampamento e gli dissero: «Il Signore ha dato tutto il paese nelle nostre mani, e i suoi abitanti sono terrorizzati a causa nostra».
9 Dopo di che, Giosuè si alzò al mattino e tutto Israele con lui, e partirono da Sittim; e Giosuè e tutto Israele con lui attraversarono il Giordano; e Giosuè aveva ottantadue anni quando attraversò il Giordano con Israele.
10 Il popolo salì dal Giordano il decimo giorno del primo mese e si accampò a Ghilgal, all'estremità orientale di Gerico.
11 E i figli d'Israele celebrarono la Pasqua a Ghilgal, nella pianura di Gerico, il quattordicesimo giorno del mese, come è scritto nella legge di Mosè.
12 E la manna cessò in quel giorno, il giorno dopo la Pasqua, e non ci fu più manna per i figli d'Israele, ed essi mangiarono dei prodotti del paese di Canaan.
13 E Gerico era completamente chiusa ai figli d'Israele; nessuno poteva uscirne o entrarvi.
14 E avvenne nel secondo mese, il primo giorno del mese, che il Signore disse a Giosuè: «Alzati, ecco, io ho dato Gerico nelle tue mani con tutto il suo popolo; e tutti i tuoi guerrieri faranno il giro della città una volta al giorno, e così farai per sei giorni».
15 E i sacerdoti suoneranno le trombe, e quando udrete il suono della tromba, tutto il popolo darà un gran grido, tanto che le mura della città crolleranno; tutto il popolo salirà, ciascuno contro il suo avversario.
16 E Giosuè fece tutto ciò che il Signore gli aveva comandato.
17 Il settimo giorno fecero sette giri intorno alla città, e i sacerdoti suonarono le trombe.
18 E al settimo giro, Giosuè disse al popolo: «Gridate, perché il Signore ha consegnato tutta la città nelle nostre mani».
19 Solo la città e tutto ciò che contiene saranno maledetti al Signore, e voi guardatevi da ciò che è maledetto, affinché non rendiate maledetto l'accampamento d'Israele e non lo turbiate.
20 Ma tutto l'argento, l'oro, il bronzo e il ferro saranno consacrati al Signore e entreranno nel tesoro del Signore.
21 E il popolo suonò le trombe e fece un gran grido, e le mura di Gerico crollarono, e tutto il popolo salì, ciascuno diritto davanti a sé, e prese la città e distrusse

completamente tutto ciò che era in essa, uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, a fil di spada.
22 E diedero alle fiamme tutta la città; soltanto i vasi d'argento, d'oro, di bronzo e di ferro li deposero nel tesoro del Signore.
23 Giosuè giurò in quel tempo, dicendo: «Maledetto l'uomo che ricostruirà Gerico! Egli ne getterà le fondamenta nel suo primogenito e ne erigerà le porte nel suo figlio minore».
24 E Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zera, figlio di Giuda, agì slealmente riguardo alla cosa maledetta, prese della cosa maledetta e la nascose nella tenda, e l'ira del Signore si accese contro Israele.
25 Dopo questi fatti, quando i figli d'Israele tornarono dall'incendio di Gerico, Giosuè mandò degli uomini a esplorare Ai e a combatterlo.
26 E quegli uomini salirono ed esplorarono Ai, poi tornarono e dissero: «Non lasciare che tutto il popolo salga con te ad Ai, ma lascia che circa tremila uomini salgano e assedino la città, perché i suoi abitanti sono pochi».
27 Giosuè fece così, e con lui, dei figli d'Israele, salirono circa tremila uomini che combatterono contro gli uomini di Ai.
28 La battaglia fu dura contro Israele, e gli uomini di Ai uccisero trentasei uomini d'Israele, e i figli d'Israele fuggirono davanti agli uomini di Ai.
29 Quando Giosuè vide ciò, si stracciò le vesti e si prostrò con la faccia a terra davanti al Signore, lui e gli anziani d'Israele, e si cosparsero il capo di polvere.
30 E Giosuè disse: «Perché, o Signore, hai fatto attraversare il Giordano a questo popolo? Che dirò dunque agli Israeliti dopo che avranno voltato le spalle ai loro nemici?»
31 Ora dunque tutti i Cananei, abitanti del paese, udranno queste cose, ci circonderanno e cancelleranno il nostro nome.
32 E il Signore disse a Giosuè: «Perché ti prostri con la faccia a terra? Alzati, muoviti! Gli Israeliti hanno peccato e hanno preso qualcosa di maledetto; io non sarò più con loro se non distruggono ciò che è maledetto in mezzo a loro».
33 Giosuè si alzò, radunò il popolo e, per ordine del Signore, condusse l'Urim; fu presa la tribù di Giuda e fu preso anche Acan, figlio di Carmi.
34 Giosuè disse ad Acan: «Dimmi, figlio mio, che cosa hai fatto?». Acan rispose: «Ho visto tra il bottino una bella veste di Sinar, duecento sicli d'argento e una moneta d'oro del peso di cinquanta sicli; li ho desiderati e li ho presi, ed ecco, sono tutti nascosti nella terra in mezzo alla tenda».
35 Giosuè mandò degli uomini che andarono a prenderli dalla tenda di Acan e li condussero da Giosuè.
36 Giosuè prese Acan e quegli utensili, i suoi figli e le sue figlie e tutto ciò che gli apparteneva, e li condussero nella valle di Acor.
37 Giosuè li bruciò lì con il fuoco, e tutti gli Israeliti lapidarono Acan, e innalzarono sopra di lui un cumulo di pietre; perciò egli chiamò quel luogo la valle di Acor, così l'ira del Signore si placò, e Giosuè in seguito andò alla città e la conquistò combattendo.
38 E il Signore disse a Giosuè: Non temere e non scoraggiarti, ecco, io ho dato nelle tue mani Ai, il suo re e il suo popolo, e tu farai loro come hai fatto a Gerico e al suo re, solo che prenderete per voi il bottino e il bestiame di quella città; tenderete un'imboscata alla città dietro di essa.
39 Giosuè fece dunque secondo la parola del Signore: scelse tra i figli della guerra trentamila uomini valorosi, li mandò e questi tesero un'imboscata alla città.
40 Ed egli diede loro questo comando: «Quando ci vedrete, fuggiremo davanti a loro con astuzia, ed essi ci inseguiranno; voi allora uscirete dall'imboscata e prenderete la città». Ed essi fecero così.
41 Giosuè combatté, e gli uomini della città uscirono verso Israele, senza sapere che dietro la città erano stati tesi loro un agguato.
42 Giosuè e tutti gli Israeliti finsero di essere stanchi davanti a loro e, con astuzia, fuggirono attraverso il deserto.
43 E gli uomini di Ai radunarono tutta la gente che era nella città per inseguire gli Israeliti; uscirono e furono trascinati fuori dalla città, non ne rimase nessuno, e lasciarono la città aperta e inseguirono gli Israeliti.
44 E quelli che erano in agguato si alzarono dai loro posti e si affrettarono a raggiungere la città, la presero e la incendiarono; e gli uomini di Ai si ritirarono, ed ecco, il fumo della città saliva verso il cielo, e non avevano modo di ritirarsi né da una parte né dall'altra.
45 E tutti gli uomini di Ai erano in mezzo a Israele, alcuni da una parte e altri dall'altra, e li sconfissero così che non ne rimase neanche uno.
46 E i figli d'Israele presero vivo Melos, re di Ai, e lo condussero da Giosuè, il quale lo appese a un albero ed egli morì.
47 E i figli d'Israele, dopo averla incendiata, tornarono alla città e colpirono a fil di spada tutti quelli che vi si trovavano.
48 Il numero dei caduti degli uomini di Ai, uomini e donne, fu di dodicimila; presero per sé solo il bestiame e il bottino della città, secondo la parola che il Signore aveva dato a Giosuè.
49 E tutti i re al di là del Giordano, tutti i re di Canaan, udirono il male che i figli d'Israele avevano fatto a Gerico e ad Ai, e si radunarono per combattere contro Israele.
50 Solo gli abitanti di Gabaon avevano molta paura di combattere contro gli Israeliti, temendo di perire; perciò agirono astutamente e si recarono da Giosuè e da tutto Israele, dicendo loro: «Veniamo da un paese lontano, ora dunque stringete un'alleanza con noi».
51 Gli abitanti di Gabaon si spinsero oltre i figli d'Israele, e i figli d'Israele strinsero un patto con loro e fecero pace con loro, e i principi della comunità giurarono loro fedeltà, ma in seguito i figli d'Israele seppero che erano loro vicini e che abitavano in mezzo a loro.
52 Ma i figli d'Israele non li uccisero, perché avevano giurato loro per il Signore, e divennero taglialegna e portatori d'acqua.
53 Giosuè disse loro: «Perché mi avete ingannato, facendoci questo?». Ed essi gli risposero: «Perché è stato raccontato ai tuoi servi tutto ciò che hai fatto a tutti i re degli Amorrei, e noi abbiamo avuto molta paura per la nostra vita, e abbiamo fatto questo».
54 Giosuè li incaricò in quel giorno di tagliare legna e di attingere acqua, e li divise come schiavi per tutte le tribù d'Israele.

55 E quando Adonizedek, re di Gerusalemme, udì tutto ciò che i figli d'Israele avevano fatto a Gerico e ad Ai, mandò a dire a Hoham, re di Ebron, a Piram, re di Jarmuth, a Japhia, re di Lachish, e a Deber, re di Eglon:
56 Venite da me e aiutatemi, affinché possiamo colpire i figli d'Israele e gli abitanti di Gabaon che hanno fatto pace con i figli d'Israele.
57 E si radunarono, e i cinque re degli Amorrei salirono con tutti i loro accampamenti, un popolo numeroso e potente come la sabbia della riva del mare.
58 E tutti questi re vennero e si accamparono davanti a Gibeon, e cominciarono a combattere contro gli abitanti di Gibeon, e tutti gli uomini di Gibeon mandarono a dire a Giosuè: «Vieni subito da noi e aiutaci, perché tutti i re degli Amorrei si sono radunati per combattere contro di noi».
59 Giosuè e tutto il popolo guerriero salirono da Ghilgal, e Giosuè li raggiunse improvvisamente e fece una grande strage contro questi cinque re.
60 E il Signore li confuse davanti ai figli d'Israele, che li colpirono con una terribile strage a Gibeon, e li inseguì lungo la strada che sale a Bet-Oron fino a Makkedah, ed essi fuggirono davanti ai figli d'Israele.
61 Mentre fuggivano, il Signore mandò su di loro grandine dal cielo, e il numero dei morti per la grandine fu maggiore di quello delle vittime della strage dei figli d'Israele.
62 E i figli d'Israele li inseguirono e continuarono a colpirli lungo la strada, proseguendo e percuotendoli.
63 E mentre essi percuotevano, il giorno volgeva al termine e Giosuè disse davanti a tutto il popolo: «Sole, fermati su Gabaon e tu, luna, nella valle di Aialon, finché la nazione non si sia vendicata dei suoi nemici».
64 E il Signore diede ascolto alla voce di Giosuè, e il sole si fermò in mezzo ai cieli, e si fermò trentasei istanti, e anche la luna si fermò e non si affrettò a tramontare per un giorno intero.
65 E non vi fu mai giorno simile, né prima né dopo, in cui il Signore abbia ascoltato la voce di un uomo, perché il Signore combatté per Israele.

CAPITOLO 89

1 Allora Giosuè pronunciò questo cantico, nel giorno in cui il Signore aveva dato gli Amorrei nelle mani di Giosuè e dei figli d'Israele, e disse in presenza di tutto Israele:
2 Tu hai fatto cose potenti, o Signore, hai compiuto grandi imprese; chi è simile a te? Le mie labbra canteranno il tuo nome.
3 O mia bontà e mia fortezza, mia alta torre, a te canterò un canto nuovo, con ringraziamento ti canterò, tu sei la forza della mia salvezza.
4 Tutti i re della terra ti loderanno, i principi del mondo canteranno a te, i figli d'Israele gioiranno per la tua salvezza, canteranno e loderanno la tua potenza.
5 A te, o Signore, ci siamo affidati; abbiamo detto: tu sei il nostro Dio, perché sei stato il nostro rifugio e la nostra fortezza contro i nostri nemici.
6 A te abbiamo gridato e non ci siamo vergognati, in te abbiamo confidato e siamo stati liberati; quando abbiamo gridato a te, tu hai ascoltato la nostra voce, hai liberato le nostre anime dalla spada, ci hai mostrato la tua grazia, ci hai dato la tua salvezza, hai rallegrato i nostri cuori con la tua forza.
7 Tu sei uscito per la nostra salvezza, con il tuo braccio hai riscattato il tuo popolo; ci hai risposto dai cieli della tua santità, ci hai salvati da diecimila persone.
8 Il sole e la luna si fermarono in cielo, e tu ti sforzasti nella tua ira contro i nostri oppressori e pronunciasti i tuoi giudizi su di loro.
9 Tutti i principi della terra si alzarono, i re delle nazioni si radunarono, non si lasciarono intimorire dalla tua presenza, desiderarono le tue battaglie.
10 Ti sei levato contro di loro nella tua ira e hai scatenato su di loro il tuo furore; li hai distrutti nella tua ira e li hai annientati nel tuo cuore.
11 Le nazioni sono state consumate dalla tua furia, i regni sono decaduti a causa della tua ira, hai ferito i re nel giorno della tua collera.
12 Tu hai riversato su di loro la tua furia, la tua ira li ha presi; hai fatto ricadere su di loro la loro iniquità e li hai sterminati nella loro malvagità.
13 Essi tesero una trappola, vi caddero dentro, si nascosero nella rete e il loro piede rimase impigliato.
14 La tua mano era pronta per tutti i tuoi nemici che dicevano: «Con la loro spada hanno conquistato il paese, con il loro braccio hanno abitato la città». Tu hai coperto i loro volti di vergogna, hai fatto cadere a terra le loro corna, li hai terrorizzati nella tua ira e li hai distrutti nel tuo furore.
15 La terra tremò e sussultò al suono della tua tempesta su di loro, tu non hai risparmiato le loro anime dalla morte e hai fatto scendere le loro vite nella tomba.
16 Tu li hai perseguitati nella tua tempesta, li hai consumati nel tuo turbine, hai trasformato la loro pioggia in grandine, sono caduti in fosse profonde, così che non potevano più risalire.
17 I loro cadaveri erano come immondizia gettata in mezzo alle strade.
18 Essi furono consumati e distrutti nella tua ira, ma tu salvasti il tuo popolo con la tua potenza.
19 Perciò il nostro cuore gioisce in te, e la nostra anima esulta per la tua salvezza.
20 Le nostre lingue narreranno la tua potenza, canteremo e loderemo le tue opere meravigliose.
21 Perché tu ci hai salvati dai nostri nemici, ci hai liberati da coloro che si levavano contro di noi, li hai distrutti davanti a noi e li hai schiacciati sotto i nostri piedi.
22 Così periranno tutti i tuoi nemici, o Signore, e gli empi saranno come pula dispersa dal vento, e i tuoi amati saranno come alberi piantati presso le acque.
23 Così Giosuè e tutto Israele con lui tornarono all'accampamento di Ghilgal, dopo aver sconfitto tutti i re, in modo che non ne rimanesse neanche uno.
24 E i cinque re fuggirono a piedi dalla battaglia e si nascosero in una grotta; Giosuè li cercò sul campo di battaglia, ma non li trovò.
25 E in seguito fu riferito a Giosuè: «I re sono stati trovati, ed ecco, erano nascosti in una grotta».
26 Giosuè disse: «Stabilite degli uomini che stiano all'imboccatura della caverna, a guardia di loro, affinché non si allontanino da soli». E i figli d'Israele fecero così.
27 Giosuè chiamò a sé tutto Israele e disse agli ufficiali in battaglia: «Mettete i vostri piedi sul collo di questi re!».

Giosuè aggiunse: «Così farà il Signore a tutti i vostri nemici».
28 Giosuè poi ordinò che uccidessero i re e li gettassero nella caverna, e che mettessero delle grosse pietre all'imboccatura della caverna.
29 Giosuè poi andò con tutta la gente che era con lui quel giorno a Mekkeda e la mise fuori combattimento a fil di spada.
30 E distrusse completamente le anime e tutto ciò che apparteneva alla città, e fece al re e al suo popolo come aveva fatto a Gerico.
31 E da lì passò a Libna e la combatté, ma il Signore la diede nelle sue mani, e Giosuè la colpì a fil di spada, e tutti i suoi abitanti, e fece ad essa e al suo re come aveva fatto a Gerico.
32 E di là passò a Lachis per combattere contro di essa, e Horam, re di Gaza, salì in aiuto degli uomini di Lachis, e Giosuè lo sconfisse insieme al suo popolo finché non ne rimase più nessuno.
33 Giosuè prese Lachis e tutto il suo popolo, e fece con essa come aveva fatto con Libna.
34 Giosuè passò di là a Eglon, e conquistò anche quella città, e la distrusse a fil di spada, insieme a tutti i suoi abitanti.
35 E di là passò a Ebron, la conquistò, la prese e la distrusse completamente; poi, tornato di là con tutto Israele a Debir, la conquistò e la sconfisse a fil di spada.
36 E distrusse ogni anima che vi si trovava, non ne lasciò in vita nessuno, e fece ad essa e al suo re come aveva fatto a Gerico.
37 Giosuè sconfisse tutti i re degli Amorrei da Kades-Barnea ad Aza, e si impadronì subito del loro paese, perché il Signore aveva combattuto per Israele.
38 Giosuè e tutto Israele giunsero all'accampamento di Ghilgal.
39 Quando in quel tempo Iabin, re di Chazor, udì tutto ciò che Giosuè aveva fatto ai re degli Amorrei, Iabin mandò a dire a Jobat, re di Madian, a Labano, re di Shimron, a Iefal, re di Achsaph, e a tutti i re degli Amorrei:
40 Venite subito da noi e aiutateci, affinché possiamo sconfiggere i figli d'Israele, prima che ci assalgano e ci facciano ciò che hanno fatto agli altri re degli Amorrei.
41 E tutti questi re diedero ascolto alle parole di Iabin, re di Chazor, e uscirono con tutti i loro accampamenti, diciassette re, e il loro popolo era numeroso come la sabbia sulla riva del mare, insieme a innumerevoli cavalli e carri, e giunsero e si accamparono presso le acque di Merom, e si riunirono per combattere contro Israele.
42 E il Signore disse a Giosuè: Non temerli, perché domani, verso quest'ora, li consegnerò tutti uccisi davanti a te; tu brucerai i loro cavalli e brucerai i loro carri.
43 E Giosuè con tutti gli uomini di guerra li assalì all'improvviso e li sconfisse, ed essi caddero nelle loro mani, poiché il Signore li aveva consegnati nelle mani dei figli d'Israele.
44 Così i figli d'Israele inseguirono tutti questi re con i loro accampamenti e li sconfissero finché non ne rimase nessuno, e Giosuè fece loro come il Signore gli aveva detto.
45 In quel tempo Giosuè tornò a Chazor, la colpì con la spada, distrusse ogni essere vivente che vi si trovava e la bruciò con il fuoco; poi da Chazor Giosuè passò a Shimron, la colpì e la distrusse completamente.
46 Da lì passò ad Acsaf e fece ad esso come aveva fatto a Shimron.
47 Da lì passò ad Adulam e colpì tutti gli abitanti di quella città, e fece ad Adulam come aveva fatto ad Achsaph e a Shimron.
48 E da lì passò a tutte le città dei re che aveva colpito, e colpì tutto il popolo che era rimasto e lo distrusse completamente.
49 Solo il bottino e il bestiame gli Israeliti presero come preda, ma di ogni essere umano che uccisero, non lasciarono vivere neanche un'anima.
50 Come il Signore aveva comandato a Mosè, così fecero Giosuè e tutto Israele, e non vennero meno a nulla.
51 Così Giosuè e tutti i figli d'Israele sconfissero tutto il paese di Canaan, come il Signore aveva comandato loro, e sconfissero tutti i loro re, che erano trentauno, e i figli d'Israele si impadronirono di tutto il loro paese.
52 Oltre ai regni di Sihon e di Og, che si trovano al di là del Giordano, dei quali Mosè aveva colpito molte città, e Mosè li diede ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse.
53 Giosuè sconfisse tutti i re che si trovavano al di là del Giordano, a occidente, e li diede in eredità alle nove tribù e alla metà della tribù d'Israele.
54 Giosuè combatté contro questi re per cinque anni, dando le loro città agli Israeliti, e la terra tornò tranquilla, libera dalle battaglie, in tutte le città degli Amorrei e dei Cananei.

CAPITOLO 90

1 In quel tempo, nel quinto anno dopo che i figli d'Israele avevano attraversato il Giordano, dopo che i figli d'Israele si erano riposati dalla guerra contro i Cananei, in quel tempo scoppiarono grandi e dure battaglie tra Edom e i figli di Chittim, e i figli di Chittim combatterono contro Edom.
2 E Abianus, re di Chittim, uscì in quell'anno, cioè nel trentunesimo anno del suo regno, e con lui un grande esercito di uomini valorosi dei figli di Chittim, e andò a Seir per combattere contro i figli di Esaù.
3 Hadad, re di Edom, udì la sua notizia e gli andò incontro con un popolo numeroso e un esercito forte, e lo affrontò in battaglia nella campagna di Edom.
4 E la mano di Chittim prevalse sui figli di Esaù, e i figli di Chittim uccisero ventiduemila uomini dei figli di Esaù, e tutti i figli di Esaù fuggirono davanti a loro.
5 E i figli di Chittim li inseguirono e raggiunsero Hadad, re di Edom, che correva davanti a loro; lo catturarono vivo e lo condussero da Abianus, re di Chittim.
6 Abiano ordinò che fosse ucciso, e Hadad, re di Edom, morì nel quarantottesimo anno del suo regno.
7 E i figli di Chittim continuarono a perseguitare Edom, e li sconfissero con una grande strage, e Edom divenne soggetto ai figli di Chittim.
8 E i figli di Chittim governarono su Edom, e Edom divenne sotto il dominio dei figli di Chittim e da quel giorno divenne un solo regno.
9 E da quel momento non poterono più alzare la testa, e il loro regno divenne uno con quello dei figli di Chittim.

10 Abiana pose dei funzionari in Edom e tutti i figli di Edom divennero sudditi e tributari di Abiana, e Abiana tornò nella sua terra, Chittim.
11 E quando tornò, rinnovò il suo governo e si costruì un palazzo spazioso e fortificato come residenza reale, e regnò sicuro sui figli di Chittim e su Edom.
12 In quei giorni, dopo che i figli d'Israele ebbero scacciato tutti i Cananei e gli Amorrei, Giosuè era vecchio e avanti negli anni.
13 E il Signore disse a Giosuè: Tu sei vecchio, hai compiuto anni e una grande parte del paese resta da conquistare.
14 Ora dunque dividi questa terra in eredità alle nove tribù e alla metà della tribù di Manasse, e Giosuè si alzò e fece come il Signore gli aveva detto.
15 E divise tutta la terra tra le tribù d'Israele in eredità, secondo le loro divisioni.
16 Ma alla tribù di Levi non diede alcuna eredità; le offerte del Signore sono la loro eredità, come il Signore aveva detto loro per mezzo di Mosè.
17 Giosuè diede il monte Ebron a Caleb, figlio di Iefune, una porzione in più rispetto ai suoi fratelli, come il Signore aveva detto per mezzo di Mosè.
18 Perciò Ebron divenne proprietà di Caleb e dei suoi figli fino ad oggi.
19 Giosuè divise a sorte tutto il paese tra tutti gli Israeliti, come eredità, secondo quanto il Signore gli aveva comandato.
20 E i figli d'Israele diedero ai Leviti città della loro eredità, e territori per il loro bestiame e proprietà, come il Signore aveva comandato a Mosè; così fecero i figli d'Israele, e divisero a sorte il paese, sia esso grande o piccolo.
21 Ed essi andarono a ereditare il paese secondo i suoi confini, e i figli d'Israele diedero a Giosuè, figlio di Nun, un'eredità in mezzo a loro.
22 Per ordine del Signore gli diedero la città che aveva richiesto, Timnat-Serac, sul monte Efraim; egli costruì la città e vi abitò.
23 Queste sono le eredità che Elazer il sacerdote e Giosuè figlio di Nun e i capi delle tribù spartirono a sorte tra i figli d'Israele a Silo, davanti al Signore, all'ingresso del tabernacolo, e cessarono di dividere il paese.
24 E il Signore diede la terra agli Israeliti, ed essi la possedettero come il Signore aveva detto loro e come il Signore aveva giurato ai loro antenati.
25 E il Signore diede agli Israeliti riposo da tutti i loro nemici che li circondavano, e nessuno si oppose loro, e il Signore consegnò tutti i loro nemici nelle loro mani, e nulla venne meno di tutto il bene che il Signore aveva promesso ai figli d'Israele, sì, il Signore realizzò ogni cosa.
26 Giosuè chiamò a sé tutti i figli d'Israele, li benedisse e comandò loro di servire il Signore; poi li congedò ed essi andarono ciascuno nella sua città e ciascuno nella sua eredità.
27 E i figli d'Israele servirono il Signore per tutti i giorni di Giosuè, e il Signore diede loro riposo da ogni cosa intorno a loro, ed essi abitarono sicuri nelle loro città.
28 In quei giorni, Abianus, re di Chittim, morì nel trentottesimo anno del suo regno, cioè il settimo anno del suo regno su Edom; lo seppellirono nel luogo che si era costruito, e Latino regnò al suo posto per cinquant'anni.
29 E durante il suo regno fece uscire un esercito e andò a combattere contro gli abitanti della Britannia e della Kernania, figli di Eliseo figlio di Iavan, e li sconfisse e li rese tributari.
30 Allora egli udì che Edom si era ribellato sotto il dominio di Chittim, e Latino andò da loro, li sconfisse e li sottomise, e li pose sotto il dominio dei figli di Chittim, e Edom divenne un solo regno con i figli di Chittim per tutti i giorni.
31 E per molti anni non ci fu re in Edom, e il loro governo fu affidato ai figli di Chittim e al loro re.
32 E avvenne nel ventiseiesimo anno dopo che i figli d'Israele avevano attraversato il Giordano, cioè nel sessantaseiesimo anno dopo che i figli d'Israele erano usciti dall'Egitto, che Giosuè era vecchio, di età avanzata, avendo in quei giorni centootto anni.
33 E Giosuè chiamò tutto Israele, i suoi anziani, i suoi giudici e i suoi ufficiali, dopo che il Signore ebbe dato a tutti gli Israeliti riposo da tutti i loro nemici circostanti, e Giosuè disse agli anziani d'Israele e ai suoi giudici: «Ecco, io sono vecchio, avanzato negli anni, e voi avete visto ciò che il Signore ha fatto a tutte le nazioni che ha scacciato davanti a voi, perché è il Signore che ha combattuto per voi».
34 Ora dunque rafforzatevi per osservare e mettere in pratica tutte le parole della legge di Mosè, senza deviare da essa né a destra né a sinistra, e non venite in mezzo alle nazioni che sono rimaste nel paese; non pronuncerete il nome dei loro dèi, ma rimarrete fedeli al Signore vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi.
35 E Giosuè esortò vivamente i figli d'Israele a servire il Signore per tutti i loro giorni.
36 E tutti gli Israeliti dissero: «Serviremo il Signore, nostro Dio, per tutti i nostri giorni, noi, i nostri figli, i figli dei nostri figli e la nostra discendenza, per sempre».
37 Giosuè fece un patto con il popolo in quel giorno e congedò i figli d'Israele, ed essi andarono ciascuno alla sua eredità e alla sua città.
38 In quei giorni, mentre i figli d'Israele abitavano al sicuro nelle loro città, seppellirono le bare delle tribù dei loro antenati, che avevano portato dall'Egitto, ciascuno in eredità ai propri figli; i dodici figli d'Israele seppellirono ciascuno in eredità ai propri figli.
39 Questi sono i nomi delle città in cui seppellirono i dodici figli di Giacobbe, che i figli d'Israele avevano fatto uscire dall'Egitto.
40 E seppellirono Ruben e Gad al di là del Giordano, in Romia, che Mosè aveva dato ai loro figli.
41 E Simeone e Levi seppellirono nella città Mauda, che aveva dato ai figli di Simeone, e il sobborgo della città fu riservato ai figli di Levi.
42 E Giuda fu sepolto nella città di Beniamino, di fronte a Betlemme.
43 E le ossa di Issacar e di Zabulon furono sepolte a Sidone, nella parte che spettava ai loro figli.
44 E Dan fu sepolto nella città dei suoi figli a Eshtael, e Neftali e Aser furono sepolti a Kadesh-naftali, ciascuno nel luogo che aveva dato ai suoi figli.
45 E le ossa di Giuseppe furono sepolte a Sichem, nella parte del campo che Giacobbe aveva acquistato da Hamor e che spettava a Giuseppe in eredità.

46 E seppellirono Beniamino a Gerusalemme, di fronte al Gebuseo, che era stato dato ai figli di Beniamino; i figli d'Israele seppellirono i loro padri, ciascuno nella città dei suoi figli.
47 E dopo due anni, Giosuè, figlio di Nun, morì all'età di centodieci anni; e il tempo in cui Giosuè giudicò Israele fu di ventotto anni, e Israele servì il Signore per tutti i giorni della sua vita.
48 E tutte le altre vicende di Giosuè, le sue battaglie, i rimproveri con cui rimproverò Israele, tutto ciò che aveva comandato loro e i nomi delle città che i figli d'Israele possedevano ai suoi tempi, ecco, tutto ciò è scritto nel libro delle parole di Giosuè ai figli d'Israele e nel libro delle guerre del Signore, che Mosè, Giosuè e i figli d'Israele avevano scritto.
49 E i figli d'Israele seppellirono Giosuè al confine della sua eredità, a Timnat-Serac, che gli era stata assegnata sul monte Efraim.
50 In quei giorni morì Elazer, figlio di Aaronne, e fu sepolto su una collina che apparteneva a Fineas, suo figlio, e che gli era stata assegnata sul monte Efraim.

CAPITOLO 91

1 In quel tempo, dopo la morte di Giosuè, i figli dei Cananei erano ancora nel paese e gli Israeliti decisero di scacciarli.
2 E i figli d'Israele domandarono al Signore: «Chi salirà per primo per noi contro i Cananei per combattere contro di loro?». E il Signore rispose: «Giuda salirà».
3 E i figli di Giuda dissero a Simeone: «Salga con noi nella nostra zona, e combatteremo contro i Cananei; e allo stesso modo saliremo con te, nella tua zona». Così i figli di Simeone andarono con i figli di Giuda.
4 E i figli di Giuda salirono e combatterono contro i Cananei, così il Signore diede i Cananei nelle mani dei figli di Giuda, ed essi li sconfissero a Bezek, diecimila uomini.
5 E combatterono contro Adonibezek a Bezek, ma egli fuggì davanti a loro; lo inseguirono, lo presero, lo afferrarono e gli tagliarono i pollici e gli alluci.
6 E Adonibezek disse: «Settanta re, a cui erano stati tagliati i pollici e gli alluci, hanno raccolto le loro carni sotto la mia tavola, come ho fatto io; così Dio mi ha ricompensato, e lo hanno portato a Gerusalemme, dove è morto».
7 E i figli di Simeone andarono con i figli di Giuda e sconfissero i Cananei a fil di spada.
8 E il Signore era con i figli di Giuda, ed essi presero possesso del monte; e i figli di Giuseppe salirono a Betel, che è Luz, e il Signore era con loro.
9 E i figli di Giuseppe esplorarono Betel, e le sentinelle videro un uomo che usciva dalla città; lo afferrarono e gli dissero: «Mostraci ora l'ingresso della città e ti useremo benevolenza».
10 E quell'uomo mostrò loro l'ingresso della città, e i figli di Giuseppe vennero e colpirono la città a fil di spada.
11 E quell'uomo con la sua famiglia lo mandarono via, ed egli andò dagli Ittiti e costruì una città, e la chiamò Luz, così tutti gli Israeliti abitarono nelle loro città, e i figli d'Israele abitarono nelle loro città, e i figli d'Israele servirono il Signore per tutti i giorni di Giosuè, e per tutti i giorni degli anziani, che avevano prolungato i loro giorni dopo Giosuè, e videro la grande opera del Signore, che egli aveva compiuto per Israele.
12 E gli anziani giudicarono Israele dopo la morte di Giosuè per diciassette anni.
13 Anche tutti gli anziani combatterono nelle battaglie d'Israele contro i Cananei, e il Signore scacciò i Cananei dalla presenza dei figli d'Israele, per far sì che gli Israeliti si stabilissero nella loro terra.
14 Ed egli adempì tutte le parole che aveva detto ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e il giuramento che aveva fatto, di dare a loro e ai loro figli il paese dei Cananei.
15 E il Signore diede ai figli d'Israele tutto il paese di Canaan, come aveva giurato ai loro padri, e il Signore diede loro riposo da coloro che li circondavano, e i figli d'Israele abitarono sicuri nelle loro città.
16 Benedetto sia il Signore nei secoli dei secoli, amen e amen.
17 Rinforzatevi e i cuori di tutti voi che confidate nel Signore siano pieni di coraggio. Fine.